


6
7 K
35



IMPRESE, STRATAGEMI, ET ERRORI MILITARI

DI M. BERNARDIN ROCCA PIACENTINO, DETTO IL GAMBERELLO,

DIVISE IN TRE LIBRI:

NE' QVALI DISCORRENDOSI CON ESSEMPI, TRATTI dall'historie de' Greci, & de' Romani, s'ha piena cognition de' termini, che si possono usar nelle guerre, così di terra, come di mare. Con due Tauole: l'una de' Capitoli, & l'altra delle cose più notabili.

E QVESTA, SECONDO L'ORDINE DA NOI POSTO, LA *Quarta* GIOIA, *congiunta all' Anella della nostra Collana Historica.*



CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI
M D L X V I I I.

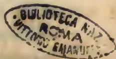


ALL'ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE IL SIGNORE SFORZA PALLAVICINO

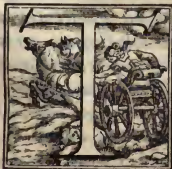
MARCHESE DEL BORGO SAN DONNINO ET DI CORTEMAGGIORE,

GOVERNATOR GENERALE DEL SERENISSIMO DOMINIO VINITIANO





BERNARDINO ROCCA PIACENTINO.



VTTE LE COSE, ILLVstrißimo Signor mio, che sono honeste & laudabili, & da chi è generata la uirtù; o uero dalla uirtù pigliano i loro principij, o che almeno sono Indicio d'essa uirtù: tanto piu sono da esser prese & osseruate quanto piu uiene osseruata dall'huomo giusto, la uirtù dal uitio, & special mente quando uengono concesse a noi per constitutioni & ordinationi d'Iddio. Fu dato a noi Signor mio l'essercitio dell'armi

dal grande Iddio, quando commesse la guerra a l'Arcangelo Michele contro Lucifero nel paradiso; & quando dimandato Dio delli esserciti, diede al popolo eletto l'armi contra gli occupatori di Terra di promissione, & a Sansone & altri Giudei contro i Filistei, & che diede l'armi in mano al Re Dauid contra Golia, & che per suo commandamento fu fatta la guerra de i Machabei & altre; come nelle sacre lettere in piu luoghi si legge. Non gia le diede Iddio perche all'huomo fossero scudo o mezzane a molte sceleratezze, c' hoggidi da molti si fanno; ma perche con l'arme si gouernassero le Republiche; si raffrenassero i Tiranni; si mantenessero le leggi, le signorie, & si scacciassero le uiolenze in fauore delli oppressi. Furono ancho date le armi per guardare & conseruare la patria, i parenti, le religioni, la pudicitia, & simili, & finalmente per assicurar ciascuno dalle ingiurie de' maluagi. Non è però merauiglia che il desiderio che sempre hauete dimostrato nel seguir il mestiero dell'armi (come essercitio, da chi quasi tutte le uirtù hanno i loro principij) sia stato con tanto studio da uoi abracciato & osseruato, acquistandosi da questa nobil'arte la fortezza & la Magnanimità; & si mantiene & difende la Giustitia, per la cui conseruatione ogni uirtù uiene dall'armi difesa. Per l'armi Signor mio si riportano i gloriosi Trophei; si acquistano le ricchezze & i Regni; si ottengono i maggiori gradi e gli honori, & per l'armi si danno le uittorie, fama immortale, e glorie eterne. L'armi Signor mio sono le forze de l'animo, & del corpo che tanto sono nella Militia necessarij, & cio conoscendo li Spagnoli Celtiberi quando si uidero disarmati da Marco Portio Catone, tenendosi priuati della militia & dello studio dell'armi

hebbero

hebbero tanto a noia questo fatto, che molti di loro si amazzaro no da se medesimi facendo giudicio, che senza l'armi la uirtù loro era di poco ualore: imperò lo studio de l'armi è quello in tutto che induce il capitano ardito, benigno, industrioso, & egregio ne i pareri della guerra. L'armi per cagione del uero, & dello honesto inducono i generosi, & forti, pronti a mettersi ad ogni pericolo di morte; & di piu egli è maggior la nobiltà che con l'armi s'acquista (essendo che da quella tanti beni ne risultano) che niuna altra cosa che si possi acquistar l'huomo: percio, uoi che in questa florida età, hauete preso l'assunto sotto lo stendardo di quello tanto saggio, Catholico, & benigno Principe, il Serenissimo Ferdinando Re de Romani eletto in Imperadore, di combattere contra Turchi per conseruatione di quei regni alla fede di Christo; darete per l'opere memorabil gia fatte, certezza & manifesto giudicio che debbiate a i tempi nostri esser per l'armi uno de i primi Caualieri d'Italia, essendo uoi sempre stato ubediente et fidele a uostri Principi, patiente nelle fatiche, pronto a i pericoli, forte et ualoroso nelle fattioni, benigno et discreto con i soldati, saggio, solecito, et esperto nelle espeditioni, liberale et clemente co i popoli, et in cio non hauete degenerato punto dalla nobiltà della Illustriss. Casa Pallauicina, dalla qual sete disceso; et che essendo uenuta da quelle Regioni di Germania in Italia, s'acquistò con l'armi solamente il gran nome che tiene in questi contorni, insieme col nobile stato che hor si possede, da questa nobil famiglia in questo bello e fruttuoso paese di Lombardia; et come la Istoria non solo a uoi, ma a tutti conosciuta lo manifesta, et ancora che per il longo tempo che solamente è quello che ogni cosa minuisce, et dal qual tutte le cose hanno il loro fine, pare ad

alcuno cosa noua il sapere in che maniera questa Illustriss. Casa si sia cosi per ualore di quei Signori antichi annidata in queste prouintie, nientedimeno la uerità che sola è quella, che triompha del tempo, registrò parte delle cose antiche, ha dato a noi la luce de i passati fatti, & ne dimostra Signor mio come hauendo Otho Primo Imperadore Germano doppo la uittoria ottenuta contro, Ebrardo Pallatino, et Gisleberto Lottaringio, i quali soura l'Imperio contendeuano con esso lui, uinto anchora Henrico suo fratello, che per la medesima caggion si sforsò di priuarlo della Corona; et similmente hauendo conquistato Ludolfo suo figliuolo, che per la conspiratione in Ratisbona l'assediò, et debellato i Boemi, i Francesi, et li Onghari che scacciò di Germania, doue poi non hebbero ardire di ritornarui piu, et hauendo ancho restituito nella Regia sede di Francia occupata da Huga Prencipe nella Gallia, Lodouico marito di Gerbergha sua sorella essere ricercato da i Principi d'Italia per sussidio contra Berengario Fororiuliano che li tiranneggiaua grauemente, et che arrogandosi il titolo delli Imperatori usaua assai crudeltà; uenne in Italia con grande essercito, et hauendo conosciuto in quelle guerre la uirtù, et ualore di Adalberto Pallauicino il qual fu il primo che in queste campagne di Lombardia illustrò questa Excelsa casa, lo condusse condottiero generale delle genti d'arme con lui de l'anno. 960. doue fatte molte espeditioni et prodezze d'arme Otho Imperadore debellò Berengario et ottenne da Papa Giouanni duodecimo la Corona dello Imperio, et cio ispedito ritornando in Germania constituì Adalberto suo generale capitano in Lombardia con amplissima facultà. Morto poi Otho primo et creatone l'anno 974. Otho Secondo

condo Imperadore il qual essendo uenuto in Italia ottenne doppo la morte di Bonifaccio settimo la Corona da Benedetto settimo, fu Adalberto nell'officio suo confirmato in Lombardia; doue molti Castelli et Ville gli donò con ampliationi per i loghi gia acquistati, de priuilegi grandi, et perseuerando in questa seruitù essendo successiuamente stato creato Imperadore Otho Terzo; continuò nel seruitio de l'Imperio sin che uisse, et gionta l'ultima hora sua nell'anno. 1007. lasso suo successore fra li altri Vbertino suo figliuolo, il qual con l'armi tenendo la protettione del nome Imperiale nelle parti di Lombardia, fu insieme con i fratelli grauemente oppresso: ma uenendo Corrado secondo Imperadore, gli liberò dalle mani de nemici suoi, et uiuendo poi sotto la protettione d'esso Corrado al fine morse de l'anno 1051. succedendogli Oberto suo figliuolo, il qual imitando i uestigij delli aui et del padre non mancò darsi a conoscere à ciascuno, da che tronco era riuscito, et con l'arme dando manifesto segno di se seruendo l'Imperio sotto Henrico Terzo finì sua uita de l'anno 1138. Non cesso per questa morte il nobile seme Pallauicino produrre ualorosi Signori: perche crescendo nelli anni suoi Giouanni figliuolo de Oberto non solo restò contento esser chiamato per proprio nome, ma per rimembranza di sua antica famiglia uolse anchora essere dimandato Pallauicino, desiando con li egregij fatti fiorir nel prato di questa Illustrissima Casa, come poi fece militando sotto li Henrichi quarto et quinto, ma doppo la morte di Henrico quinto essendo nate molte discordie nelle creationi de l'Imperadore fra Lottario Saxonio et Corrado Terzo et alri Principi di Germania, scorse molto tempo doue Giouanni Pallauicino impedito dalle discordie de' suoi superiori,

non puote come era suo desiderio dimostrarsi in Italia. Pur morto Lottario et poi Corrado, et eletto Imperadore Federigo primo detto Barbarossa del'anno 1152, meritò di esser dotato d'ample confirmationi et priuilegij, ma essendosi dato alla religione sin che uisse doppo l'anno 1198. partì di questa uita, et Guglielmo suo figliuolo raccordeuole de l'antica seruitù, non si ritirò punto, con somma lode godendo i beni paterni, seruire nell'occorrentie allo Imperadore Henrico Sexto figliuolo di Federico Barbarossa, che de l'anno 1190. incominciò regnare: et poi a Filippo Barbarossa fratello del detto Henrico, et successiuamente a Federico secondo Imperadore sin che uenne al fine de' giorni suoi, che fu circa l'anno. 1217. Ma Vbertino suo figliuolo per l'eccellenza che dimostrò nell'armi doppo la expeditione di Hierusalem; dalla qual il souradetto Federico Imperadore secondo il suo desiderio fu Coronato, et ottenuta anche l'assolutione da Gregorio nono dalla escomunicatione gia contra di lui publita, ritornato in Germania doue espedì quella guerra in suo fauore contra li Onghari, et doppo anche il nouo ritorno in Italia del. 1238. meritò dal detto Federico secondo, esser creato suo capitano nelle guerre che si fecero contra Milanesi et in tutta Lombardia, et poi in Toscana contra Innocentio quarto, et conosciuto per l'opre preclare ualoroso capitano, Federico Imperadore l'adornò d'amplissimi priuilegij et lo constituì suo Vicario Imperiale in tutta Lombardia, doue et in Tosana gli donò molti Castelli, et tal fu l'ardire suo et generosità d'animo, che residendo in Cremona, alla quale molti luoghi con l'arme acquistò, fu per Melanesi dimandato Signore dello stato di Melano, il qual doppo la uittoria conseguita contra Ezelino de Romano,

ottenne,

ottenne con questo anche Brescia, et tanto crebbe il ualor suo, che si trouò in un medesimo tempo Vicario Imperiale di tutta Lombardia, et Toscana, et Signor di Melano, Brescia, Cremona, Piacenza, Tertona & Alessandria, hauendo anchora in protettione, Parma, Pergamo, Reggio, Modena, Lodi, Nauara, et Como, & se la Morte non se gli interponea era per farsi Re di Lombardia con l'aiuto & consenso di Corrado quarto, che dell'anno 1250. fu eletto allo Imperio, & dalqual innumerabili doni conseguì: ma morendo de l'anno 1268. tutto quanto puote, collocò in Manfredino unico figliuolo suo, ilqual cresciuto nelli anni, & godendo con ottima religione il bello stato paterno fra il Tarro, & la Chiauenna, il Pò, & la strada Claudia, oltra li amenissimi colli & forti Castelli che dalla detta strada sino in l'Appenino possedea che con l'arme & doni dell'Imperadore il padre si hauea fatto acquisto, molto seruitore del Sacro Imperio si dimostrò. Et non pensate Signore mio, che questo stato fosse cosi poco fermo, & instabile che la possessione di quello continuasse solamente insino alla terza generatione, come fece quello di Attalo Re nell'Asia, amico de' Romani: Il cui stato anchor ch'egli fosse d'animo giusto, & regesse i suoi popoli con somma giustitia, & mantenesse la fede singolarmente, fosse anchor piaceuole & munifico uerso li amici, non passò però oltra la terza generatione: ma passò questo stato nei Signori descendenti fino al tempo nostro, per il buono, piaceuole, giusto, & munifico gouerno di quei Signori, & dopò la morte di Gulielmo d'Holandia, Rudulfo Aspurgense, Adolfo di Nasaro, Alberto primo d'Austria, & Henrico Lucelburgense tutti gradualmente Imperadori eletti dopo Corrado

quarto, & che tutti furno al tempo suo, non cessò farsi conoscere a Lodouico Bauaro eletto dell'anno 1314 Imperadore dalquale ottenne le concessioni antiche esser a lui confirmate & non doppò molto finì sua uita dell'anno 1328. ma fra gli altri succedendogli Vberto suo figliuolo che da Vbertino suo auolo il nome prese, si sforzò anch'egli seguire le pedate de suoi predecessori, & non mancando di ottima seruitù con Carlo quarto Imperadore che dell'anno 1347. fu allo Imperio eletto, ample confirmationi et priuilegij conseguì, et mentre che Bernabo Vesconte trattaua d'ottenere per priuilegij in feudo il ducato di Melano da Carlo Imperadore sudetto, elesse per mezano Vberto Pallauicino che mandò in Germania; nel cui ritorno fu per la uia della morte dell'anno 1328. estinto. Il cui stato Nicolò suo Unigenito prese: la uirtù delqual lo fece degno appresso Vincislao creato Imperadore dell'anno 1379. che con ample confirmationi de' suoi priuilegij fosse gratificato, et in quel tempo non si sdegnò Gio: Galeazzo Vesconte Duca di Melano, con capitoli contrahere amicitia con lui, et per la uirtù et nobiltà sua farselo compagno et consigliero, et continuando in questa amicitia dell'anno 1402 se ne morì, hauendo lasciato Orlando Pallauicino suo unigenito doppo lui. Questo è quello Orlando che uolgarmente si dimanda hora, il Magnifico Orlando, à differenza del nipote che qui a basso haurà anche egli il luogo suo. Da questo Orlando nacquero de maschi sette figliuoli che tutti furono huomini di singolar uirtù et fama, dal cui seme riuscirono quei si ualorosi soldati Galeazzo et Antonio Maria Pallauicini Signori di Busseto, le reliquie de quali sono ridotte nel degnamente ualoroso Caualiero, il

signore

signore Hieronimo da Busseto, et Signore Hermes suo fratello spirito raro, ma per le infirmità infelice; et tanti altri generosi capitani che ben tutta Italia ne dà uero testimonio, et da quelli anchora sono usciti quelli Illustrissimi Signori Pallauicini del nostro tempo, non intendendogli però quelli di Scipione, da Rauarrano, da Pellegrino, & da Sterponisio, perche da altri pure di questo legnaggio che dal Magnifico Orlando sono discesi. Hora al proposito il Magnifico Orlando fu di tanta prudenza, & di tanto ualore, che Giouanni Vesconte & Philippo Maria Duchi di Melano hebbero grata l'amicitia sua, & con questo il Serenissimo Dominio Veneto facendo lega fu da lui contra il Duca Philippo preso in protettione, donde che Sigismondo Imperadore eletto del 1411. gli rinouò tutti i priuilegij gia a questa Illustrissima casa dalli precessori Imperadori concessi in persona di Orlando Magnifico, ma infirmato alla morte l'anno 1413. finì sua uita, & doppò lui lasciò con li altri suoi figliuoli, Gian Lodouico primo, ilqual essendo Capitano di genti d'arme del Duca di Melano, uisse su l'arme generosamente, & morendo anch'egli dell'anno 1482, successe a lui Orlando suo figliuolo, che si dimandò il Signor Orlando, a distintione dell'Auo che si dimandaua, come ho detto di sopra, il Magnifico Orlando: & quanto fosse questo Signor Orlando saggio, esperto, dotto, & pieno di carità & di religione, lo dimostrano le attioni sue, & il gouerno che a suoi posteri diffusamente lasciò. Et doppò sua morte che fu l'anno 1509. successe quello tanto honorato soldato, il Signor Marco Antonio Pallauicino; dalqual nacque il benigno & ualoroso Signore & Capitano il Signor Cesare Pallauicino, & ne uenne anche il

Signor Gio. Lodouico secondo Capitano & molto temuto à quei tempi, & anchora il Signor Gaspare tanto singolare Signore, dalqual nacque il Signor Hieronimo Pallauicino da Cortemaggior anchor uiuente uostro consobrino; ilqual auenga che da uarie infirmità, & fortune sia stato oppresso dalla gioventù fin alla matura sua età; nientedimeno ha dato tale indicio di se à tutto il mondo, che ha meritato per le sue uniuersali uirtu & cortesie essere da ciascuno lodato. Nacque anchor da questo Signor Orlando, il Signor Manfredo uostro padre, il qual con sue prodezze & essercitio de l'arme s'acquistò grandemente l'amore di Massimiliano Sforza Duca di Melano il qual se bene hauesse osseruato le prouisioni, & le prudenti ammonitioni che il Signor Manfredo gli diede, non saria forsi cosi tosto stato priuo dello stato come fu, & se in la giouentù la maluagità de tempi non hauesse dato il Signor Manfredo di chi raggiono l'anno 1521. in preda della morte, per fermo si tiene a quello che sua prima età dimostraua, niuno suo precessore essersigli possuto aguagliare. Se dunq; per questi Signori tanto è fiorita per il passato questa Illustrissima casa, si dubita forsi che V. S. discesa da cosi nobil radice doue li Adalberti, li Uberti, Ubertini, Manfredini, Orlandi & altri souradetti che cosi chiara fama hanno dato di loro, habbiate a degenerare da quelli, o forse non debbiate come uero tronco di questo felice arbore Pallauicino dare tal segno di uoi in questa arte militare, che'l nome uostro uadi, non solo conosciuto da tutti in questi hemisperi; ma anche ascenda insino al cielo? non gia certo, perche come per prouerbio si dice, i Cetrangoli non nascono ne i sambuchi, & tale è il principio uostro che se ben altro non

seguisse

seguisse di piu, è gia fatto tanto in questa sua età di anni 35. che molto apieno è ciascuno chiaro che gia siate gionto a quei termini di gloria che merita uno tanto eccellente Signore: come non è manifesto a tutti, che uoi di età di sedeci anni, essendo eletto capitano di Caualleria da Carlo Quinto Imperadore nelle guerre del Piemonte dell'anno 1536. facesti degne imprese, & uittorioso mostrasti tanto ualore di persona uostra che fosti giudicato non nouo ma uecchio & consumatissimo capitano? & doppo questo chi non sa che seguita la tregua fra il medemo Imperadore & il Re di Francia in quei contorni, per laqual si deposero l'armi, eletto che fosti dal Serenissimo Ferdinando Re d'Vngaria Capitano generale della Caualleria Italiana, dellaqual cinquecento d'Italia ne conducesti in quei paesi tanto bene armati, che mai fu ueduta la piu fiorita gente, facesti con essa dell'anno 1542. sotto Pesto città della medema prouincia contra Turchi tanto honorate imprese, che ben si disse Sforza Pallauicino essere con le sue genti il neruo del campo? perche essendo uoi pronto a tutti i pericoli, erano questi soldati in ogni occasione il soccorso di tutto quello essercito. Finita poi questa guerra, chi è colui che non tenga à memoria che di nouo essendo uoi fatto Capitano di Caualleria & fanteria di Carlo Quinto Imperadore, uenendo dell'anno 1544. Pietro Strozzi conduttiero dell'essercito Francese di Lombardia per andarsi nel Piemonte, che nel piano di Sarraualli, passato'l fiume della Sciriuia uoi con quelle genti che haueuati, doppo che Francesi haueuano gia gridato alla uittoria & tolte non so quante insegne di alcune compagnie dell'Imperadore, non solo contra la speranza di tutti recuperasti le perdute insegne, ma

per opra uostra si ruppe & sualigiò tutto l'essercito nemico. Perilche ne seguì quel gran danno al Re, et utile all'Imperadore che le loro Maestà conobbero essere uero: oltra questo si può forsi negare che Pietro Strozzi campato da questa prima rotta, hauendo pur dell'anno 1545. fatto nouo essercito di gente Italiane, et hauendosi eletto l'andare nel Piemonte per la Romea con quelle, essendo gionto poi a Parma, che uoi et il Signor Conte Santafiore uostro cognato non lo facesti solo con ducento caualli mutare proposito et prender la uia dell'Appenino? laqual essendo asprissima a quei soldati gli leuasti la maggior parte di quelle genti senza ferro: et che facesti poi quando il Duca Ottauio Farnese Confaloniero della Santa Chiesa, andò dell'anno 1546. per soccorso dell'Imperadore alla guerra contro la congiura di Germania? perche con tanti saggi diporti ui dimostrasti a quei Signori cosi della generosità della persona uostra, come dello intiero giudicio suo, che in quei suoi parlamenti et discorsi ciascuno restaua pien di marauiglia. Non si può gia tacere quella altra memorabile impresa, nellaqual uoi con le genti a piede d'Italia, che ultimamente conducesti in Vngaria; andasti di compagnia del Taifel Capitano della Caualleria Ungara, quando dell'anno 1551. doppò quella sua honorata fattione di Lippa a tutti notoria, partendosi dalli alloggiamenti per andare al soccorso d'alcune città di Transiluania, anchora che uoi hauesti proposto fare altra piu sicura uia, di quella che si fece, di parer dell'Ungaro, ne facesti un'altra; donde nacque fra uoi Signori quasi simil discordia a quella di Quinto Titurio Sabino, et Lucio Cotta, Capitani di Cesare; quando persuasi alla fuga da Ambiorige suo nemico,

negando

negando Lucio Cotta il partirsi da i ripari, et Titurio affermando il contrario, al fine il partito di Titurio fu ottenuto, d'onde che poi per la uia, conobbe Titurio hauere fallito, uoi con esso lui fosti sopragionti da trentamille soldati Turchi, i quali di prima gionta presero il Taifel, et hauendoui abbandonato li Vngari che fuggirono, dimostrasti tal prodezza, ualorosità et fortezza contra Turchi nella battaglia, che auenga per forza gli restasti conquistato, ferito, et prigione, nondimeno quasi tutto uno intiero giorno con quatromille soldati con tanto numero combattesti: et prima che Turchi ui conquistassero, assai piu numero di loro gli restorno morti, che non furno i prigioni et morti christiani: la onde il Taifel che malamente si gouernò lasciandogli la uita, restò con i Turchi, et uoi che per forza et non per altro inconueniente fosti uinto, restando glorioso fosti con l'aiuto del Serenissimo Re uostro dalle mani de' Turchi con grossa taglia riscattato. Ma piu oltra seguendo, chi fu quello che mostrò il uiso all'istessi Turchi, quando deliberarono li anni passati uenire a i danni di quella parte d'Ungaria, che per lo Re Ferdinando si gouerna fra la Tissa et Danubio, et che ui fu gia in protettione data col Titolo del Mariscial, saluo che uoi? che con quei soldati che potesti hauere con si continuo pericolo, gli facesti a mal grado loro stare ritenuti ne i suoi confini, doue per questo fosti reputato di grandissima esperienza per lo effetto seguito: oltra che l'ufficio del Capitano de confini non si suol fidare a persona che non sia esperta nelli essercitij della guerra. Non lasciarò gia di raccontare ancho questa ultima proua che fecero di uoi quei Principi d'Austria dell'anno 1556. quando hauendo accostato tutto il loro

essercito, nelqual erauate Maestro di Campo generale, a Coroten Castello d'Ungaria occupato da Turchi, ui elessero generale dell'impresa & datoui minore numero di cinquemille soldati per questa espeditione, con tanta prestezza ui cacciasti nell'impresa che lo accamparsi, & battere il Castello, dare l'assalto, & prenderlo, col tagliare a pezzi cinquecento Turchi che lo guardauano fu tutto uno, di modo che non si tosto fu data la noua della gionta al Bassà di quella prouincia, che hebbe la noua anchora del resto, & fu giudicata questa impresa tanto rara, che ciascuno restò pieno di stupore. Il che diede cagion che i Turchi spauentati da questo fatto, fuggendo lasciarono in potere del Re molti altri Castelli. Fu detto che uoi togliesti questo modo della prestezza da Cesare, quando usando tutto lo ingegno, & l'arte, sotto Larissa terra di Thesalia, quello medesimo giorno che egli arriuò alla terra, dubitando della uenuta de' Pompeiani, & cominciando doppo nona a dare l'assalto, tanto arditamente si mostrarono i suoi soldati che la prese auanti che fosse coricato il Sole. A chi Signore dico io queste cose? non le sapete uoi meglio di me, che in tutte ui trouasti in fatto? ci sono molte altre imprese piene di lodi, lequali per non tediarla & per non mostrarmi in raccontare il uero, adulatore (contra mio costume) lascio da parte, & in uero chi uolesse raccontare tutti i uostri fatti degni di memoria, con tutte l'astutie, modi & stratagemi usati in trattargli & essequirgli, credo non fosse possibile fargli capire in grosso uolume, ma tirandogli alla breuità come di sopra, concludo, che l'arme che sono nate non solo con uoi, ma dalla istessa radice da chi uoi sete nato, sempre saranno con

esso

esso uoi & con suoi posteri, perche quando altro non ci fosse che uostri egregij fatti, saria tutta questa Illustrißima casa glorificata, perche si suole dire che la uita splendente del figliuolo uiuo, fa gloriosa la fama del padre morto: ma perche molte fallacie in questo mestiero dell'arme si possono usare, come ogni giorno fra li esperti Capitani si uede, n'ho raccolto una buona parte sotto breui ragionamenti & imprese in questo uolume ridotte, lequali a uoi mando, non perche solamente possa essere auertito a usarle & prohibirne l'uso alli auersarij quando gli ne sarà data l'occasione; perche come intenderete le possete hauere lette & uedutone li essempij come io, & come Maestro le può insegnare altrui, & al suo tempo oprarle, ma acciò che leggendole come da me raccolte, raccordandosi di quelle, tenghi quella memoria di me, che gli parrà potere con uoi meritare la mia antica seruitù. Però ui piaccia accettarle benignamente, & non guardare alla bassezza delle forze mie, ma a quelle che l'opra in se contiene, perche oltra le astutie, & stratagemi militari gli uedrà anche molte sententie morali, belli esempi, & modi di guerreggiare, trattati & errori di guerra, con molte altre cose che non ui saranno punto spiaceuoli, & hauendomi dato uoi, mio Signore, l'inclinatione d'imitare la uostra professione, & essendo quello gran professore di guerra che seti, bisogna che habbi anchor io inclinatione al mestiero dell'arme. Perche se'l Principe è inclinato alla caccia, tutti i sudditi uogliono essere cacciatori, se al gioco, tutti giocano, se ad arme ciascun uol esser soldato, & così nell'altre attioni. Imperoche doue si compiace il Principe, tutti i suoi

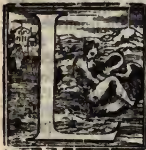
c

si compiacciono, & per questo compiacimento mio conforme al uostro, ho desiderato fargli conoscere che quando mi sarà comandato il seruitio in questa professione, sarò pronto non solo con quanto io scriuo, ma con quanto posso per lei affaticarmi alle uittorie, & se forse questi miei raggionamenti non sono scritti con quella eleganza di parole che à tal opra si conuerrebbe, faccia conto che così gli ho scritti, come io tutta uia famigliarmente parlo, perche di raggion douemo sempre usar quel parlar che piu a noi è famigliare. Ne mi restando adunque dire altro sopra ciò, pregarò il Signor Iddio che conserui la Illustrißima persona uostra, et à me dia gratia di potergli una uolta fare conoscere, con gloria et grandezza sua, che si come col core gli desidero ogni bene, così son prontißimo con li effetti ad ogni suo seruitio, essendo che io sia anchora tanto ben gagliardo delle forze del corpo, che poßi non tanto osseruare che prometterui il ualor mio, seruirui in ogni pericolo, così di mare come di terra, in tanto le bacio le mani. Di Piacenza al primo di Aprile. M D LXV I.



PROEMIO





'INFINITA SAPIENZA DELL'ETERNO Dio ch'in se stesso conobbe tutte le cose à uenire prouidde da principio in tante belle uarietà & ornamenti delle cose del mondo, fabricate tutte di sua mano, tanto copiosamente & in tant'ordine, alla conseruatione dell'esser loro, che non tralasciò cosa alcuna che ui fosse necessaria, ne che l'huomo in ciò si potesse imaginare & talmente fù l'ordine osseruato in questa gran machina del mondo, che chi lo uolesse uariare, tutto rouinarebbe. Prouidde per tanto alli animali irrationali perche mancauano del giuditio, col quale tutt'il mondo si gouerna, dell'instinto naturale, in uirtù del quale cercassero quel tanto che gli fosse utile & lasciassero il contrario; donde ch'à quelli à i quali Iddio non diede l'agilità del corso, & del uolare per fuggir i pericoli gli armò chi di denti, chi d'ongie, chi di corni, chi di becco & chi del dorso spinoso, & chi altrimenti, à fin che per bisogno loro & se forza gli uenisse fatta si potessero difendere da ciascun'altro. Ma à l'huomo creato à imagine & similitudine sua col desiderio naturale di sapere, il grand'Iddio prouidde fra l'altre dell'intelletto non solo perche potesse difendersi con la ragione da tutti gli altri animali & dominarli tutti: ma anchora perche potesse esser atto à resistere, à uenti, a l'aere, alle pioggie, à i mari, al fuoco, & a tutti i pericoli del

mondo, all'influssi de i cieli, & de i pianeti, & finalmente anchora acciò placar potesse l'ira dell'istesso Iddio col pentimento dell'offesa, co i prieghi, & l'opre buone, osseruanza de i precetti, & simili. Imperò per la uarietà delle nature de gli animali l'huomo s'imaginò di poi con l'esperienza delle cose passate uarij & diuersi modi d'usar l'intelletto suo, acciò che potesse à suo piacere & con giuditio domarli & crescendo la malignità delle genti uenne in cognitione di molti che le maniere d'offender le fiere & difendersi da loro, poteuano fare il medesimo effetto ne gli huomini come nelle fiere & animali, usando l'arte & l'ingegno secondo i casi, onde per gareggiar tra huomo & huomo, non solamente cercarono gli huomini l'un contra l'altro l'inuentioni d'offendersi & difendersi, ma ancho i prouedimenti di tutte quelle sorti d'arme con le quali si potessero l'inuentioni essequire: & di tempo in tempo, si è l'huomo poi di modo fatto ingegnoso nelle prouisioni dell'arme sin'à nostri tempi, ch'essendo inclinato piu tosto all'offender ch'all'esser offeso, è uenuto dalle pugna alli stromenti dell'arme & cosi à bastoni, à l'haste, alle spade, a' dardi, alle frombole & poi alli archi, dalli archi alle baliste, all'arch ibusi & à tant'altri diuersi instromenti cosi da battaglia di terra, & di mare offensiue, & defensiue, come all'espugnationi delle città che chi le uolesse raccontare, essendo quasi infinite sarebbe piu il numero delle sorte dell'arme, che de gli huomini. Et non è ueramente merauiglia del numero dell'arme, che hoggidì s'usano, perche trouata una qualità d'arme, facilmente si può conuertire in altre diuerse & uarie forme d'arme, quando che piu facilmente si può aggiunger alcuna cosa alle uecchie inuentioni, che trouarle di nouo: Doppò le inuentioni con le uarietà dell'arme non mancarono la sottigliezza, & sagacità dell'huomo appresso l'arme, d'inuestigar l'uso, & la maniera, come, quando & in che termine adoprar si potessero, & secondo la diuersità de gli huomini & gli esperimenti seguiti, furono l'arme diuersamente adoprate, donde alcuni con crudeltà, alcuni con clemenza, alcuni con fortezza, alcuni con ingegno, alcuni con astutie, simulationi, & fallacie, & alcuni altri in altro modo, usarono l'arme in sua difesa & offesa contra il nimico suo. Da qui cominciarono gli huomini à tener conto delle cose, che si fanno, & quanto di buono, & di male, nel tempo di pace, ò di tregua; d'età in età fosse seguito, à fin che tutto ciò à nostra disciplina & auertimento si trouasse nell'historia scritto; perche conosciuto il male guardar ci potessimo da quello, & al bene

aderirsi.

aderirsi, a fin che da questi fatti de gli antichi si pigliasse essempio & conjettura di quelle cose che s'hanno à fare per noi moderni, perche riferendo le cose gia seguite à quelle che hora si fanno, non è molta fatica indouinare, massimamente facendo conjettura delle passate à quelle c'hanno à uenire, ò almeno aggiunger col discorso à un certo segno che cosi interuenir possa in tal impresa come interuenne ad alcuni. Perche chi ben considera i maneggi del mondo, trouarà che da i fatti de gli antichi, si danno i diuisamenti de i goderni del tempo nostro. Et perche non è cosa tanto necessaria ne tanto da esser cercata quanto il conoscer le ragioni di tutte le cose ch'accadono, trouo che se à quello ch'auenne alli antichi imitaremo il progresso de l'imprese nostre, di poco potremo fallire; perche poco piu diuersi seguono i casi à i tempi nostri ch'à somiglianza gia seguiti non siano, perche per essempio diremo che s'una Republica s'è conseruata con la fortezza de gli huomini ouero con la concordia; le quali in effetto sogliono esser la conseruation delle Republiche; ciascuno che si trouerà in simil conserua de Republica, potrà pigliar la fortezza & concordia de gli huomini per mezzo & instromento d'essa conseruatione. Per tanto io che ho conosciuto che nell'arte militare à i tempi nostri niun'altra piu ferma ragione (posta da parte la fortuna) trouar si può ne i progressi della guerra, che al ricorrer à gli essempi de gli antichi fatti, mi son ingegnato raccorre parte di quell'imprese, stratagemi, & errori ch'io mi sono potuto imaginare esser utile in quest'arte, col prouedimento d'alcuni altri sotto breui & essemplari imprese, & auertimenti, & ciò per due cagioni specialmente: l'una perche non hauendo l'orecchie de miei Signori d'ogni tempo, eglino possino trouare scritto la regola del gouerno loro in quest'essercitio, conforme à quanto disse Demetrio Falereo à Tolomeo quando creato Rè gli propose, che si douesse prouedere de libri che trattassero negocio militare à fin che non hauendo per conseruatione dell'imperio suo amici che hauessero ardire d'auisarlo di quello che fosse bisogno, lo trouasse leggendo scritto, essendo la guerra arte propria de Principi; perche sola è quella à cui s'aspetta il comandare, & l'altra piu presto per mostrar in prattica, come si possa usar un'astutia, fuggir un'errore & per conoscerne un'altro, che per raccontar l'altrui fatica: perche poco piu frutto si prenderia da questi miei scritti che da quanto scrisse Plutarcho, Liuio, Polibio, Apiano, Cesare, & altri che l'historie di tanti generosi fatti de Capitani antichi hanno registrati. Quest'imprese, stratagemi, & errori, non saranno

cose che di già com'io scriuo, siano auenute, ma saranno tutte mie inuentioni, per il cui mezzo, intendo mostrar il modo che s'ha da tenere nel proceder sulle guerre, & a questo fine propongo un Caualiero in questi miei ragionamenti. Nelle cui imprese, mi sforzarò far uedere sotto il suo nome, la prudenza, la prestezza, i prouedimenti, l'animo, l'argutia, & stratagemi che debba hauer un Capitano, & l'inauertenza, dapoccaggine, negligenza & minor uirtù d'alcuni altri, le quali tutte per maggior honestà le ho nominate errori, come parola piu generale & usata che comprende ciascuna di loro. Saranno ben però gli essempij ueri, & tratti da l'historie, à dimostratione della uerità delle cose scritte. Et se ben forsi si uedranno i Papi, gl'Imperadori, i Re, i Duchi, Marchesi, & altri Signori tolti per cagion di raccontar quanto si scriue nomati in quest'Imprese, non è perciò questo stato detto, ne meno è stata mia mente per parole ò cose ch'in questo uolume si scriua nó ò dicano in particolare ne in generale, grauar persona, ne natione alcuna sia di che qualità si uoglia; perche tutti tengo per miei maggiori & Signori, & a tutti (salua la fedeltà del mio Prencipe) desidero seruire. Et se bene una natione fosse piu inclinata alle leggerezze, a' spassi, à i tradimenti, all'ambitioni, & altri uitij dell'altre, non s'intende mai ragionare di quelli, che sono sauij, solleciti, fedeli, & benigni, & alieni dalle cose mal fatte, come in gran copia ce ne sono nell'istesse nationi. Ma solo di quelli che di se danno cagione di ragionare & non à mal fine saranno dette ma ad essempio nostro. Donde supplico à ciascun Prencipe, Signore, & à tutti uniuersalmente che si degnino doue possono dal mio scriuer esser tocchi in alcuna cosa, che si come non fù mia uolunta di nocergli ne miei ragionamenti, altrotanto col tacer suo fingano, ò m'iscusino che di loro non ragionai ne scrissi. I miei ragionamenti adunque à tutta mia possa & secondo mi sarà presentata l'occasione, saranno fondati sulla ragione del luoco, del tempo, delle cause, & delle occasioni; le quali se ciascuno soldato nelle sue imprese serà curioso osseruare, come io con singolar amor l'eshorto (auenga, che sempre mai molto sia stata aspra & diserta la uia della uirtu) non potrà mai esser imputato che non sia uirtuoso & ualente soldato. Et auenga che questo picciol uolume da molti possa esser apprezzato, non mi sarà men caro s'ancho da quelli che intendono il mestier dell'arme & da cui saranno i miei soggetti intesi, in quelle parti nelle quali io haurò forsi fatto errore, sarò emendato. Et piu mi sarà cara la censura d'un'huomo intendente, che le lodi di cento che non intendi-

no l'arte della guerra. Per tanto inuito & supplico ciascuno che dica il parer suo all'aperta, però senz'odio & malignità; perche quanto piu il uero sarà detto contra di me, tanto piu per mezzo mio sarà chiarito il mondo della norma che seguir si deue ne i negotij di quest'arte, alla qual pensai dar un principio di lume per l'imprese, che forsi un giorno si faranno contra gl'infedeli, perche con licenza dirò che appresso molti mi pare smarrita la strada. Et se in questi miei scritti non sarà cosi à pieno di questa professione sodisfatto alle menti di tutti, mi sforzarò con tutt'il cuore sodisfar à questo mancamento, nelle dichiarationi de miei documenti militari. Et anche in un'altro uolume intitulato il Gouerno della guerra sotto l'indice come qui à basso. I quali tutti se l'occupationi non mi tardano, saranno presto in luce. Starò dunque aspettando d'intender in qual parte sarò conforme al parere de i saggi del mondo per confermarmi & emendarmi se sarà bisogno con loro.

L'indice adunque del gouerno della guerra sarà come qui di sotto.

Del apparecchiarsi alla guerra & di fuggirla

Del fare & ridurre, marciar, & condur l'esercito doue si disegna con gl'impedimenti che ui si ponno fare per l'auersario:

D'alloggiare, situare, disloggiare, & gouernare con le condecenti guardie l'esercito in campagna, con alcuni accidenti che occorrono mentre si fà la guerra:

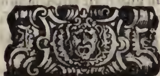
Di combatter & far la giornata in campagna con molti prouedimenti di non poca utilità:

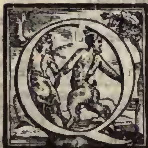
Dell'assedio, combattimento, & assalto con l'esercito & altrimenti contra una città guardata, & della difesa sua

Della uittoria, & del gouerno doppò la uittoria cosi in campagna come nella città:



SONETTO DI MESSER ORATIO TOSCANELLA IN LODE DI M. BERNARDINO ROCCA PIACENTINO DETTO IL GAMBERELLO.





QUANTO d'HONORE IN QUEsta e quella parte
Puote recare a la militia, giace
Scritto da penna industre, e man uerace
In queste terse & honorate carte.
Quì sono l'accortezze; quì di Marte
L'eccelse imprese; quì l'ardir sagace
Si scuopre; quì la guerra à porre in pace
Insegna i regni con mirabil' arte:
BERNARDIN ROCCA in questo libro pose
Quanto si può imparar di guerra in scritto,
Per lasciar poi qua giù sempre memoria.
Chi dunque brama far uiuendo cose,
Onde non sia da termine prescritto
Suo nome; legga questa degna historia.



AL MOLTO ILLVSTRE ET VALOROSISSIMO SIGNORE IL SIGNOR MARIO CARDOINI



THOMASO PORCACCHI.



ON POTRA' a V. S. molto Ill. recar marauiglia alcuna il uederſi da me riuerire, & oſſeruare con tutti i debiti mezi di riuerentia & d'oſſeruantia; quando haurà inteſo, che'l uirtuoſiſsimo & amabiliſsimo Signor PIETRO BIZARRI mi ſia tanto congiunto d'amiciſsima & cordialiſsima fratellanza, quanto è in effetto: ſi perche ella ſa da niuno per uentura eſſer piu amata, ne piu hauuta in pregio, che da lui; come perche egli non ceſſa mai di predicare il ualore, la ma-

gnanimità; & la splendidezza di lei. Il qual testimonio, sicome uien fatto da animo grato & amoreuole; cosi deriuando da persona giudiciosa & litterata, non pure è riputato uero, ma come tale è creduto, & hauuto per certissimo. Ma quando alla uerità delle predicationi date a V. S. molto Illustre per la bocca & per la penna di lui, in tutte l'occasioni, luoghi, tempi, nella lingua Latina, & nella nostra; nelle quali dice elegantemente; s'aggiungono appresso altre giustificationi, se non piu uere, almeno quanto all'auttorità di color che le danno, piu graui, & di piu dignità; all'hora V. S. non solamente non dourà, ne potrà marauigliarsene; ma da stupirsene sarebbe, quando ella da me, che son solito d'honorar tutti i Caualllieri ualorosi, & di grido, non fosse & honorata, & registrata nel numero de' miei piu riueriti Signori. Ha aggiunto molta fede & possanza alla uerità, & alle parole del S. BIZARRO il testimonio dell'Illustre mio Signor Priore, il Signor RICARDO SCELLEY; del qual Caualliero, si come io posso dir fino ad hora non hauer conosciuto un piu perfetto, ne di piu uirtu, ne di maggior cognition di lingue, o di cose; cosi affermo non potersi trouar chi l'auanzi in bella creanza, in candidezza di giudicio, in prudentia, e in tutte le morali discipline. Con questo Signore essendo alcuna uolta il S. BIZARRO e io, che per cagion d'honore erauamo andati a uisitarlo, auanti ch'ei di qua partisse per trouarsi alla difesa della sua Religione a Malta, entrati, come si fa, in uirtuosi

discorsi;

diſcorſi; ragionammo in ultimo delle qualità che ſi ricercano in un perfetto Caualliero; & c'ingegnammo trouarne uno, che foſſe ſimile e in ogni parte conforme a quel, che noi haueuamo circoſcritto. Quiui apparecchiandomi io di procurar ch'egli ſapeſſe per giudicio mio hauer trouato in caſa ſua quello, che fuora s'andaua cercando; dalla ſua corteſe bontà fui preuenuto incontinente; onde fu forza attender cio che s'era da concluder perfine di queſto diſcorſo. All'hora il Signor Priore, dicendo, che per quanto haueua oſſeruato in tutte le principali Corti de' ſupremi potentati di Chriſtianità, doue haueua lungamente conuerſato; niuno piu da ogni parte aſſoluto Caualliero haueua ritrouato del Signor MARIO CARDOINI, in tal guiſa ci fece quietare & acconſentire al parer ſuo, che lo commendammo per uero, & con honorato plauſo ne facemmo teſtimonio. Se io (diſs'egli) con l'occhio del giuditio miro alle qualità intrinſiche & dell'animo del S. MARIO, ſicome confeſſo non eſſer poſsibile in alcuno sforzo ſuperarle; coſi giudico non poterſi in gran copia d'eloquentia pienamente commendarle. Percioche, ſe della magnanimità ſua entro a parlare, come di quella, ch'è propriiſsima di lui, dirò ch'ella ſia l'ornamento & lo ſplendor di tutte le uirtu ſue; & che potendo a pena trouarſi in un'altro coſi uera grandezza d'animo, ella è congiunta in lui con certa eccellentiſsima & ſingolar bontà. Se della prudentia, riſponderò, ch'eſſendo honorata dote il ſentirſi riputar chiaro e illu-

ſtre per alcuna operation di uirtù; è di gran lunga piu honorata nel Signor MARIO, ilquale abbraccia tutte quelle uirtù, che ſpingono l'huomo prudente all'acquiſto della gloria. Se delle uere ſcientie; niuno ue ne ha, che in lui non ammiri certa uniuerſal cognition di tutte le coſe, in modo ch'ageuolmente ſi puo dare in queſto Caualliero quell'orbiculare ſcientia de gli antichi. Se della uiuacità & prontezza dell'intelletto ſuo; certo chi lo ſente, ne prende marauiglia; & chi lo prattica, ne reſta ſtupido: & queſta uirtù non meno è argùta in lui ne' ragionamenti famigliari, di quel ch'ella ſia ne' componimenti & ne gli ſcritti. Di che ottimi teſtimoni in Vinetia n'hauete hauuto di freſco, quando uoi, confidati nella corteſia di lui, hauete dato in luce alcuni frutti del ſuo ſingolare ingegno. Io non parlo poi dell'animo ualoroſo, & di quell'ardimento, ch'a tutte l'impreſe lo fa riuſcir con honore; percioche aſſai grand'argomento ſe n'ha, quando s'intende egli hauer gradi di militia honorati preſſo la Maeſtà del potentiſsimo & Catholico Re FILIPPO; il cui giudicio, ſi come è in ogni parte aſſolutamente pieno di perfettione, & ſimile a coſi gran Maeſtà; coſi in ſapere eleggere per li gradi militari, che ſoglionó diſtribuirſi, Principi, Baroni, & Cauallieri conuenienti; auanza di gran lunga ſe ſteſſo. Ma ſe io poi con l'occhio del corpo & eſtrinſeco m'induco a contemplar nel S. MARIO tutte le circoſtantie apparenti, che lo fanno degno d'amore & di ueneratione; elle ſono tante, & coſi ben l'una all'altra corriſpondenti,

rispondenti, che oltra il dubbio che mi recano di poterle spiegare a bastanza, m'inducono ancho a confessare hiperbolicamente la Natura in lui hauer uinto ogni suo sforzo, contribuendogli tutte quelle doti, che separatamente in pochi son uedute, & unitamente in niun'altro, o in rarissimi. Et è per certo stata in cio singolare la prouidenza della Natura; laquale ad animo cosi saggio, e illustre per ogni qualità di uirtù, non ha uoluto accompagnar corpo, che del tutto non gli sia conforme, & proportionato. Ma formandolo di quell'habitudine, & di quell'aspetto, ch'in Priamo era riconosciuto per degno d'imperio, l'ha in tal sorte composto, che la grauità militare si uede condita con molta urbanità & piaceuolezza domestica; & la giocondità delle maniere & delle creanze s'allegra dell'union della seuerità censoria. I beni della fortuna sono in lui tanti, quanti a punto bastano alla splendidezza di magnanimo Caualliero: e in somma ui concludo, ch'egli è tale appunto, quale con parole hoggi siamo risoluti a creder, che dourebbe essere, per acquistar nome di Cauallier perfetto, & quale noi andauamo cercando. Non è facil cosa à esprimere, molto Illustre & generosissimo mio Signore, di quanto giubilo fossimo ripieni il S. Bizarro, e io, non tanto perche da quel ualorosissimo Signore haueuamo sentito far gran testimonio della uerità; quanto perche ci pareua in certo modo d'esser fatti partecipi di tanta gloria. Al S. Pietro pareua questo per rispetto della lunga & continuata amicitia,

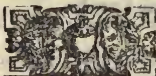
c'ha hauuto gia molti anni ſono, & ha con V. S.: & a me, percioche io per gran tempo adietro hauendole dedicato l'animo & la ſeruitu mia, come indotto a cio da gl'infiniti meriti ſuoi, mi reputo eſſer tutto ſuo & mi glorio d'hauere occaſion da poterla ſeruire & honorare. A queſto mi ſpigne oltra di cio un'altro riſpetto particolare, che è il non uoler moſtrar di cedere in ſimil cagione, ne all'Ill. S. PRIORE, ne al S. BIZARRO, ſe bene in tutte l'altre qualità io cedo loro, & gli ho in grande ſtima. Et però hauendo il Signore SCELLEY tanto honoratamente di V. S. parlato, e il S. PIETRO parlato e ſcritto in amendue le lingue; non doueua io ſimilmente alcuna coſa ſcriuer di lei, per moſtrarle egua le amore, & per concorrer con eſsi in queſta emulation d'honorarla? Ma come poi mi riſolſi di ſodisfar, per quel ch'a me s'aſpetta, a queſto debito, all'hora con mio graue dolor m'auidi dell'imprudentia & dell'ignorantia mia. Imprudentia, percioche per ſoggetto coſi nobil di ſangue & di uirtu, per lungo tempo a dietro conueniua hauer trouato alcuna opera dotta & honorata: e ignorantia, percioche io non ho tanta dottrina & ſufficientia, che da me ſteſſo poſſa, o ſappia componer opera, che ſia degna del ſuo purgatiſsimo giudicio. Perche ricorrendo all'aiuto altrui, & uenendomi fra le mani queſt'opera d'Impreſe, di Stratagemi, & d'Errori militari di M. BERNARDIN ROCCA Piacentino, & eſſendo conueneuole ad ogni perſonaggio; poiche neceſſariamente cade ſotto l'ordine di quelle GIOIE, che

uanno

uanno unite con l'Anella della mia COLLANA HISTORICA; ho uoluto di questa Gioia a V. S. molto Illustre fare honorato presente. Conuerrebbe in questa parte, che io mi distendessi assai in descriuerle qual sia l'ordine di queste GIOIE, & che cosa uogliano inferire: ma hauendone io gia assaissime uolte in molti altri libri trattato a pieno, & persuadendomi, ch'ella n'habbia hauuto alcuna cognitione; resto di piu lungamente fastidirla. Conuiene a V.S. molto Illustre quest'opera, in quanto, c'hauendo questo eccellente, ualoroso & molto giudicioso Auttore, formato a suo modo un Capitan di guerra, par c'habbia in moltissime parti uoluto rappresentar lei, per insegnare i documenti della militia: & le conuiene in quanto ch'essendo Gioia, & V. S. molto Illustre di quella perfettion ch'è l'oro, deue meritamente a lei essere unita, acciochè tanto piu risplenda, & habbia honore, quanto è legata in metallo finissimo, & di maggior pregio & ualor de gli altri. Bacio a V. S. molto Illustre la ualorosa mano, & la prego ad accettarla uolentieri, & hauermi in alcuna parte della gratia sua, della quale oltra modo mi conosco ambitioso. Il dì di San Marco a XXV. d'Aprile. M DLXVI. Di Vinetia.



TAVOLA DE' LVOGHI COMMVNI, SOTTO I QVALI SON COMPRESI I DISCORSI DELLA PRESENTE OPERA.





CHE L'HVOMO E' PIV INCLINATO al male & all'inganno, che al bene & alla realtà. car. 1
Che i Germani cercan sempre di leuar l'artigliaria al nimico in campagna. 11
Che i disegni ne casi di guerra non riescon sempre secondo che sono disegnati. 15
Che conditioni deue hauer un Capitano. 21
Che la fortuna fauorisce i coraggiosi. 28
Che i soldati che sono alla guardia d'una città, debbon far l'officio loro e non far quel che non s'appartiene. 34
Ch'un Capitano deue seruare i soldati per seruirsene à tempo, e non per ogni minima occasione esporli à pericoli. 39
Che non si debba abandonare chi ha giusta cagione d'esser difeso. 45
Che la forza & industria dell'huomo, uince ogni difficultà. 51
Come si deue portar il Capitano uerso i soldati cosi circa l'ordinanza, come nel marciare, e che sopra tutto gli faccia timorosi d'Iddio. 58
Quanto sia gioueuole al Principe esser humano e cortese. 66

Che le grandezze fondate solamente nel fauor de Principi son deboli. 74
Che la fortuna da un sauio Capitano non si deue tentare, se non nella necessità. 79
Come si possa impedir i passi ad uno esercito. 84
Che il primo intento d'un Capitano nel assediar una città debbe esser il torle il modo d'hauer uettouaglie. 89
Che le spie son molto necessarie ne tempi di guerra così in campagna come ne gli assedij. 98
Che il uulgo è sempre amator di cose nuoue. 104
Che il fingere una cosa per un'altra è molto gioueuole ne casi di guerra. 112
Che lo star neutrale tra due nemici non è sempre bene, e spesso il neutrale diuenta nimico di tutti due. 118
Che doue bisogna prestezza nel esequir una cosa, è molto nociuo il diferirla. 126
Che le uittorie, non si posson ueramente chiamar uittorie, se non uincon tutta la guerra. 132
Che la crudeltà in un Capitano è grandemente odiata. 137
Come si possa combattere un'esercito ne suoi propri alloggiamenti. 143
Che il ritirarsi quando si uede non poter hauer uantaggio, ò non gli riuscire i suoi disegni, non è uergognoso a un Capitano. 151
Che da un Capitano sauio, si deue dar poca fede alla lettera d'un nimico. 166
Che cosa deue far un General d'eserciti nel paese altrui. 173
Che chi desidera di regnare non perdona a crudeltà alcuna. 179
Vno esercito disordinato, è in gran pericolo, & si puo chiamar piu tosto turba, che esercito. 184
Che il nimico, ancor che debolissimo, in casa, ò fuori di casa, si deue stimare. 193
Che la paura suol far parer maggiori le cose ch'elle non sono. 202
Che le commissioni de superiori si debbono esseguir anchor che pericolose, e non le lassar per uiltà. 207
Che la ragione della guerra concede la crudeltà, & le rouine, anchor che la benignità sia migliore. 311
Che le condotte de soldati si debbon dar piu tosto per ualore, che per fauore. 218
Il Capitano che crede che il suo nimico habbia poca cognitione di guerra,

guerra, ha poco giuditio. 222
Che il Capitano che ua a far guerra ne' paesi altrui, deue esser instrutto del modo di combattere di quel paese. 229
La conformità de gli animi de soldati; con la uolontà de i Capitani, è cagione di grandi imprese. 236
La uigilanza in uno esercito quanto sia gioueuole. 246
Che si deue hauer gran consideratione nel combattere. 256
Il credito & la riputatione d'un Capitano, ò d'un esercito metton gran terrore a nimici. 262
Che il uoler rispondere à ogni parola non è cosa da sauio. 269
Il souerchio disio di gloria in un Capitano, gliè spesso dannoso. 275
Che il desiderio di regnare, incrudelisce l'animo humano, contra il proprio sangue. 281
Che il Capitano che non osserua la fede, perde tutto quello, che puo esser di buono nella militia. 287
Che un Capitano non deue fidar un esercito importante ad alcuno, ben che gli sia molto intrinseco, & famigliare. 294
Che il uolgo desidera sempre il suo peggio, e s'appiglia à consigli peggiori. 301
Che un Capitano, ben che sia in qualche parte uitioso, pur che sia fidele, si deue comportare. 309
Che à uno che uuole una cosa, nessuna difficultà lo perturba ne gli pare impossibile. 317
Colui che si parte dalla battaglia diminuisce la speranza a suoi, & cresce l'ardire a nimici. 325
Che il danaro è cagione che l'huomo s'affatica in tutte le cose. 335
Che l'antiuedere le cose auenire, arguisce gran prudenza. 347
Che la giusta causa del difendersi ha maggior forza che la cupidità dell'offendere. 351
Che i tradimenti sogliono dispiacere, doppo che si è cauato l'utile del tradimento. 363
Che la grandezza dell'animo, si deue anchor mostrar con la cattiua fortuna. 368
Che la gloria è il fine, & il premio della uirtù. 376
Di quanta importanza, & autorità sia la presenza del Principe ne gli animi de' soldati. 384
Che quando si puo accusar solamente la fortuna, e non l'imprudenza propria, il male è piu sopportabile. 388

Che ne pericoli de soldati la presenza del Capitano è di grand'importanza, & giouamento. 395
Che i Principi ordinariamente cercano di mandar ad effetto i loro desiderij. 400
Che gli è quasi impossibile, che gli inganni stiano segreti. 409
Che malamente si puo guardar un huomo da gli animi deliberati. 415
Che le uittorie acquistate con la uirtù, son piu illustri, che quelle che s'acquistano con la sorte. 422
Che il conoscer la natura e costumi de nimici, è di gran giouamento. 428
Che chi è sauio per altri, & non per se stesso, merita d'esser biasimato. 435
Che l'huomo non puo mai esser tanto sauio, che possa per se stesso fuggir le sventure. 442
Come possa un Principe hauer danari da suoi popoli senza angariargli. 450
Che la miseria sola è senza inuidia, e la felicità è accompagnata da molti incommodi. 455
Che i Principi che son senza grauità, hanno i sudditi mal creati. 463
Che chi incorre per malitia propria nelle male uenture, merita gran biasimo. 471

IL FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI.



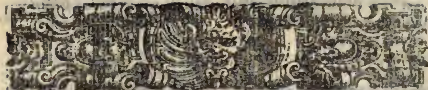
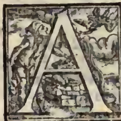


TAVOLA DELLE COSE NOTABILI CONTENVTE NELLA PRESENTE OPERA DI M. BERNARDIN ROCCA.




BSALON per consiglio altrui si ribella dal Re David suo padre. car. 180
Achei e Mori come amidstrassero l'amicitia c'haueano insieme 42
Aderbale col tentar la fortuna della battaglia si liberò da Romani. 80
Aderbale Carthaginese combat tendo per forza uinse. 136
Aderbale Carthaginese rompe i Romani 7
Adulatione è molto nociua a Principi 248
Agesilao e suo detto circa l'acquistar gloria 142
Alcibiade come ingannò i Bizantini 370
Alcibiade con che astutia pigliasse Siracusa 30
Algieri in allegrezza per la rotta dell'armata dell'Imperadore 5
Amico uero è un Tesoro inestimabile 53
Amico copre il difetto dell'altro amico 100
Amilcare Carthaginese come saluasse la patria che era in pericolo 48
Amicitia uera in che consiste 107
Amici finti sempre infideli 4
Amilcare Carthaginese come s'imaginasse d'arriuar in Sicilia contra l'aspettatione de

suoi 289
Annale Pretore tradito dal figliuolo per danari 337
Annibale, come andasse armato per sospetto 467
Annibale al Trasimeno, non abandonò la uittoria 476
Annibale come uolea far sospetto Fabio a Romani 53
Annibale Rodiano entra con una sola naue nel Lilibeo 7
Annibale come s'aßicurasse il passo del Rhodano contra i Galli 135
Annibale prima che uenisse in Italia s'informò della natura del paese 230
Annibale dormiua sopra la nuda terra 407
Annibale diede il passo a nimici per fuggire 303
Annibale come cercaua far sospetto Fabio a Romani 139
Annibale che cosa facesse quando uolse romper la guerra à Romani 431
Annone Carthaginese per che fusse rotto da alcuni rubelli. 452
Antigono Macedone e suo detto. 98
Antioco come facesse il suo essercito effeminato 69
Antioco Re in ogni suo negotio pigliaua consiglio 279
Antioco essendo fanciullo, fu messo in pericolo dal suo pedante 456
Antonio minacciando i soldati d'Ottauiano gli fece diuentar piu feroci 186
Appio Claudio come punisse gli ammotinamenti 426
Archibugi piccioli fatti far da Pandolfo Delfino 283
Archelao Capitano di Mitridate, per la sua brauura fu in gran pericolo 259
Ariouisto Francese per saluar la preda, perde la uittoria 238
Ariouisto Re de Francesi uittorioso de Romani, come perdesse la uittoria 239
Ariouisto sotto nome di pace uolle ingannar Cesare 282
Armate di mare quanto utili e disutili alle città assediate 90
Armi deuono esser familiari all'huomo 406
Arte non si troua ne gli animali bruti 2
Artiglierie di piu sorti da quanti caualli possono esser tirate 129
Asdrubale Giscone Carthaginese come trattenne Scipione; perche il uerno lo sopragiugnesse 304
Asdrubale per sua crudeltà odiato da suoi medesimi 139
Assedio della città di Samaria assediata da Benadab Re di Soria 199
Astutia di Pandolfo nel liberarsi d'essere schiauo 8
Astutia per dar animo a paurosi con

con un'altra paura 60
Astutia per metter un Castellano in diffidenza de suoi soldati 19
Astutia che cosa sia 231
Astutia de nimici per leuar Pandolfo dalla principiata fortezza 17
Astutia per ritener li animi de soldati nel bisogno del soccorso 200
Atheniesi nelle feste di Minerua si solleuaron contra i Lacedemoni 417
Attilio cõsolo minacciando morte a suoi che fuggiuano gli fece tornare 328
Auarico città, assediata da Cesare 53

B

Benignità di Cesare e di Scipione 140
Benignità gioua piu al capitano della crudeltà 49
Borbone con che astutia passasse in Borgogna 467
Bruto, & Cassio cercauano di uincer Ottauiano senza combattere 186
Bruto come prendesse la città de Santhij 446
Bruto per lasciarsi uincer dalle parole de nimici fu uinto da loro 354
Bruto quanto sopportasse le parole ingiuriose de nimici 391
Bruto fece tener nascosto il corpo morto di Cassio 285

C

Cabria Capitan Greco e suo detto 104
Canidio Capitano di Marc'Antonio in che pericolo si trouò per uoler seruirsi di tutto l'esercito a un tratto 244
Capitano che conditioni doueria hauere 21
Carella presa da Pandolfo Delfino 280
Caria Capitano Atheniese come si gouernaua nel bisogno del soccorso 199
Cartalone Carthaginese per ostinatione perdè una segnalata uittoria 398
Cartalone Carthaginese rompe de improuiso i Romani 71
Catone in Vtica che soldati facesse per andar contra Cesare 439
Catilina scoprendo la congiura a Fuluia si rouina 182
Catone continente dall'altrui 284
Cecilio Metello come fece un ponte per passar Elefanti 365
Cesare uinse Pompeo giouane in Spagna 297
Cesare si seruiua molto delle spie 99
Cesare con la presenza sua liberò i soldati di gran pericolo 396
Cesare combatteua uolentieri in

campagna contra i soldati nuoui 370
Cesare prima che uenisse al fatto d'arme co' Belgi uolse far proua del lor ualore 367
Cesare con prestezza uinse Ariouisto 303
Cesare, in che modo ritenesse alcune città in sede 306
Cesare come si difendesse da Afranio in Spagna 224
Cesare fece uendetta di Cassio Lucio contra gli Suizzeri 421
Cesare & Pompeo discordando aspirauano alla tirannide 356
Cesare come si difendesse da'Belgi essendo in pericolo 378
Cesare sotto Gergouia combattè con disauantaggio 116
Cesare, perche schifasse il far giornata in Inghilterra 24
Cesare che fece per non esser priuo di uettouaglie per la uia d'Alessandria 438
Cesare con inganni ruppe i Tedeschi tenendo prigioni i Capitani 412
Cesare che crudeltà usasse contra certi ribelli 414
Cesare e sua celerità contra i Carnuti. 194
Cesare contra Pompeo non si lasciaua nimico alcuno dietro le spalle 81
Cesare contra gli Inglesi come saluasse l'armata 82
Cesare che opinione hauesse intorno al uincer i nimici 189
Cicerone per beneficio delle spie campò la uita 99
Ciro con pochi soldati superò molti Persi 383
Clemente settimo Pontefice per credere alle parole de' nimici fu in pericolo di esser fatto prigione 436
Consiglio in tutte le cose quanto sia buono 37
Continenza di Scipione e d'Alessandro Magno 181
Corui macchine da guerra nauale de Romani 223
Crasso per troppo creder fu morto da Parti 248
Credulità souerchia quanto sia daunosa ne casi di guerra 93
Creso per passar un fiume che fa cesse 424
Cuneo Romano come uolesse tradire un presidio ad Annibale 338
Curione in che disordine si trouasse in Barbaria. 427

D

DAVID fece morir due traditori 364
Decimo Bruto come difendesse Modena 339
Demetrio Re di Schiauonia temerario 14
Detto di Theofrasto Eresio 51
Detto di Caio Mario a Silone 58
Detto di Solone 441

Detto

Detto di Antistene Atheniese 477
Detto di Demosthene 15
Detto di Filippo Re di Macedonia 286
Detto di Metello 29
Detto d'Eudamide 394
Detto d'un Capitano Atheniese 228
Detto di Giulio Cesare. 454
Detto di Bion Boristenide 143
Detto di Agesilao Lacedemonio 409
Detto di Scipione 73
Detto di Diogene 118
Detto di Talete Milesio 388
Detto di Themistocle. 363
Detto di Demosthene. 21
Detto di Teodosio Iuniore 217
Detto di Annibale 65
Detto di Marco Bruto 33
Detto di Salamone 89
Detto di Annibale Carthaginese 268
Detto di Salamone 45
Detto di Demosthene 150
Detto di un sauio 131
Detto di Cicerone 300
Detto di Euripide circa il consiglio 234
Detto di Focione 222
Detto di Ottauiano a un soldato uantatore 470
Detto d'Annibale contra Marcello 350
Detto di Valerio Maßimo 463
Detto di Paolo Emilio a Scipione Naßica 293
Detto di Lanio Beccaio a un traditore 308
Detto d'Androclida Lacedemone 317
Detto di Platone 324
Detto di Plutarco 324
Detto di Aristotele Stagirite 331
Detto di Scipione 343
Detto d'Onosandro 400
Detto d'Emilio Romano 206
Detto di Cesare contra Pompeo 428
Detto di Pompeo Magno 368
Detto di Bion Boristenide 384
Detto di un sauio 415
Detto di Paolo Emilio 422
Detto di Thalete Milesio 11
Detto di Timone Atheniese 434
Detto di Silone a Mida 137
Detto d' un Legista 126
Detto di Barca Carthaginese ad Annibale 201
Detto di Anthistene Atheniese 210
Detto di Cabria Antico 236
Detto di Cesare 262
Detto di Alessandro Lacedemonio 245
Detto di Annibale Carthaginese 255
Detto d'Epaminonda 179
Detto di Socrate intorno a i cibi 169
Detto di Themistocle 172
Detto di Chilone Filosofo 184
Detto di Domitio Afro 79
Detto di Senocrate Calcedone 274
Detto di Antigono 15

Detto di Antisthene 27
Detto di Demosthene intorno al fuggire 177
Detto di Demosthene circa il desiderio dishonesto 251
Detto di Alessandro Magno 192
Desiderio dell'huomo è senza fine 431
Differentia fra la pazzia & la sauiezza 411
Dio si debbe chiamar in aiuto inanzi a tutte le cose 340
Dionigi con finta di pace leuò le uettouaglie a' Rhegini 432
Dionigi Siracusano che disegno haueua per uincer gli Affricani 213
Discordia tra Capitani mette la uittoria in mano a nimici 444
Discordia tra Capitani mette la uittoria in mano a nimici 357
Disegni non riescono sempre ne casi di guerra 15
Disperatione accresce l'audacia a disperati 139
Disperatione quanto possa in un huomo 469
Disperatione fa gli huomini animosi 95
Dolobella perche fusse punito come congiurato contra Cesare 418
Domitio Corbulo & suo spauenteuole stratagema 440
Domitio a che foggia rompesse Antioco 153
Dono accettato fa seruo chi l'accetta 53
Due fratelli carnali posson militar senza pregiudicio in due eserciti contrarij 45
Duello quante conditioni ricerca. 457

E

EGIRESI ruppero gli Etoli sparsi per la città presa da loro 371
Emilio a Canne perche non uolesse combattere con Anniba le 361
Emilio Paulo come uincesse i Liguri 449
Epaminonda Tebano come interpetrasse in buona parte un augurio cattiuo 290
Epaminonda Tebano che consiglio proponesse a suoi Tebani. 226
Essempio di Marco Popilio. 20
Esercito disordinato è sempre debole benche sia grande. 154
Etoli perche si mouessero contra i Romani. 76
Etoli come facessero ammazzar Nabide Lacedemonio. 120
Euclide Lacedemonio come fosse cagion della rotta de suoi soldati. 315

F

FABIO perche fusse domandato Maßimo 40

Fabio

Fabio Maßimo trattenne l'impeto e l'insolenza di Annibale 174
Fabio Maßimo, come uinse i Campani 337
Fabio e Spendio andauano per le montagne contra i nimici 360
Fabio Maßimo teneua i soldati all'ordinanza 326
Fatiano Capitan di Fraarte morto 47
Fede in un Capitano è commendabile 44
Fede in un Capitano quanto sia necessaria a un Principe 309
Fede si deue seruar anche al nimico 46
Filippo Macedone quando uolse far guerra a gli Etoli gli messe in disgratia de suoi amici 147
Filippo Macedone in che modo espugnasse Tebe 97
Filippo Re di Macedonia come costringesse i suoi soldati a combatter contra gli Scithi per forza 40
Filippo Macedone per che non uolse affrõtarsi con le nimiche schiere 258
Filippo Macedone per ueder troppo, fugge i Romani 227
Fimbria Romano 337
Fimbria in che stato si trouasse co' suoi soldati contra Silla. 425
Fintioni in guerra son molto utili 113
Fortuna aiuta i coraggiosi 28
Forza dell'animo humano quanto sia grande 52
Francesi serrano il passo a gl'Imperiali 277
Fraude è gioueuole a uincer il nimico 3
Fraude in guerra, è cosa laudabile 1
Fuga si puo far senza biasimo del capitano 163
Fulida Lacedemonio come fece coraggiosi i suoi 379
Fuluio Nobiliore 9
Fuluio Nobiliore col diuider l'esercito uinse i nimici 176

G

Gaio Gracco, perche fu ammazzato 9
Gaio Cornelio come perdesse l'armata a Lipari 102
Gaio Volusieno quel che facesse quando paßò in Inghilterra 381
General assediato in una terra che diligentia deue hauere 198
Germani cercan di leuar l'artiglieria a nimici 11
Germani hanno usanza di leuar l'artiglieria al nimico 12
Giorgio Alemano in Italia 12
Gloria è il uero premio della uirtù 13
Gloria è il fine delle fatiche 377
Gneo Fabio perche fusse uinto da Vercingetorige 18
Guerra fatta in casa propria quanto sia dannosa 88

H

HABIRO città d'Arabia come fusse presa da Antioco 475
Honore di chi propriamente sia 16
Hificrate ammazzò una sentinella che dormiua 94

I

ILLIRICI come furono uinti da Alessandro Epirota 319
Impio fugge senza esser perseguitato 349
Impreßion buone e cattiue di quanta efficacia sieno 138
Induciomaro con la sua morte fece ruinare il suo essercito 411
Inganno da saluar l'artiglieria 13
Ingratitudine quanto dannosa a Principi 70
Insubri nella uenuta d'Annibale che cosa facessero 431
Insubri che modo di combatter haueuano 230
Ioab Capitano di Dauid che conuention facesse col fratello. 250

L

LABIENO soldato di Cesare astutamente uince i Belgi 57
La morte d'un Principe mette in confusione ogni qualità di persone 419
La prudentia in un Capitano deue esser congiunta co'l ualore 258
Lasciuie sono di grand'impedimento all'huomo ualoroso 160
Lega con uicini è di molto utile à una città trauagliata 352
Leontio Capitano di Filippo Macedone, infidele 460
Libero ueramente che si possa dire 68
Licinio Crasso che cosa facesse contra Spartaco 386
Licinio Crasso contra i Francesi 259
L'inganno di raro si puo tener secreto 410
Lotte da far bastioni come deuono essere 17
Lucio Luttacio Consolo contra i Siciliani 5
Lucio Giunio come saluasse lo essercito Romano da nimici 80
Lucio Silla come si liberasse di un luogo stretto 124
Lucio Scipione come pigliasse una città in Sardigna 83
Lucio Luttatio perche cagiõ uinse Annone Carthaginese 403
Lucio Luttatio Consolo come si gouernasse in una fortuna di mare. 369

M

MANLIO Capitolino gettò il pane dalle mura del

ra del Campidoglio alle poste de nimici 454
Mansuetudine onde uenga 212
Marauiglia onde nasca 375
Marc'Antonio uinse i Parti per la lor superbia 260
Marcello che astutia tenesse con Braceo Nolano 372
Marco Antonio come armasse i suoi soldati nel partir di Macedonia 168
Marco Attilio, uinto da Xantipo. 461
Mario offeriua grā premij a Cittadini Romani, contra Sylla. 146
Marco Emilio, per disprezzar un buon consiglio, fece gran perdita. 347
Marco Attilio per la sua asprezza perdè la uittoria de Carthaginesi. 205
Marco Attilio, perche non seguisse la uittoria contra i nimici. 311
Marco Ottauio, perche fusse priuo del tribunato. 90
Marco Curio, come liberò il paese di Roma dalla correria de Sabini. 152
Maßinissa, come ingannasse chi uoleua ingannar lui. 27
Matone, e Spendio, perche si leuassero dall'assedio d'Ippona. 152
Meglio è far guerra per altri, che per se. 257
Meruo Spagnuolo premiato da Romani per hauer dato loro la rocca di Nasse. 214
Metello in Spagna usò piu l'astutia che la forza. 444
Metello, come uincesse gli Elefanti de Carthaginesi. 296
Metello con arte corrompe gli Ambasciatori di Iugurta. 181
Milone tradì Tarento a Romani per danari. 346
Mitridate perdè uno presidio, per esser troppo crudele. 37
Mitridate, come scampò da Romani, de' quali era prigione. 23
Mitridate fu crudel contra Romani. 183
Modi da trauagliare un esercito quando camina. 185
Modo da passar un fiume impedito da nimici. 9
Motto di un giouane a una donna. 270

N

NATVRA è principio di moto e quiete in ciascuna cosa. 464
Naue di sette remi per banco di Pirro Epirota. 111
Nebbia è specie di Nuuole sterile. 199
Nimico deue lodar con parole l'altro nimico. 119
Norbani come fossero crudelmente uccisi da Silla. 387

O

OBLIVIONE piu util che la reminiscentia. 269
Ocio quanto sia dãnoso al huomo. 37
Offeso rare uolte si scorda l'offesa. 25
Opportunità di tempo aspettata quanto gioui. 69
Oratione di Pandolfo esortando i suoi soldati a combattere. 224
Oro, et argento quanta forza habbino ne gli animi humani. 336
Ottauiano perche fuggisse di combatter contra Sertorio. 86
Ottauiano come ritenesse Ventidio & Asinio. 300

P

PANDOLFO Delfino all'impresa d'Algieri con Carlo Quinto. 3
Pandolfo soccorre il castello. 17
Paolo Emilio che opinione hauesse intorno al soldato. 237
Paolo Emilio a Cãne uolle piu tosto perder la uita che fuggire. 178
Paolo Emilio corrotto da Cesare con danari. 337
Parlar dell'huomo dimostra qual sia la sua natura. 43
Parole dishoneste molestano l'huomo d'honore. 72
Parole ingiuriose si castigano col tacere. 271
Paura fà le cose magiori ch'elle non sono. 203
Pausimaco preso con inganni da Policenide. 279
Pelopida Tebano serrò il passo à nimici. 277
Piaceri amorosi di quanto dãno siano a chi ha carico di guerra. 182
Pirro Epirota spauẽta i Romani con gli Elefanti. 232
Pò fiume maggiore d'Italia. 85
Poluere di artiglierie come si faccia. 50
Pompeo come gastigò alcuni delinquenti. 240
Põpeo creato Consule senza Collega. 300
Pompeo e Cesare si lodauano insieme benche fussero nimici. 120
Pompeo ingannato dalla prestezza di Cesare. 203
Pompeo per non saper usar la uittoria in che pericoli incorresse. 420
Pompeo rompe Afranio in Ispagna. 176
Põpeo come prese la città de Catinensi. 365
Pompeo fece errore non uolendo adoperar l'armata contra Cesare. 94
Pouertà che cosa sia. 247
Principe nuouo come si deue gouernare in una città. 41
Principe humano è la consolatiõ del popolo. 66
Principi s'ammettessero le riprẽsioni s'emenderiano de gli errori. 402

Prouerbio uolgare. 116
Prouerbio per gli ostinati. 91
Publio Decio Tribuno come saluasse lo essercito Romano contra i Sanniti. 87
Publio Valerio Epidauro cō che stratagema pigliasse una città. 341
Publio Crasso costretto a far giornata con Vocontij. 19
Publio Considio mette Cesare in confusione e disturbo. 474

Q

Quinto Cicerone Capitano di Cesare. 62
Quinto Metello, come gouernasse i suoi soldati discostumati. 390
Quinto Metello cacciò i nimici dello alloggiamento con l'acqua. 78
Quinto Sertorio disciplinaua i Numidi di Siface. 407

R

Rasco e Rascopoli fratelli sono in diuersi esserciti nimici. 46
Ricchezze come debbono esser desiderate. 73
Riposo lungo è nutrimento del ocio. 390
Risposta di Scipione a chi lo riprese che non hauea combattuto con la propria persona. 84
Risposta di Pirro quando fu domandato a chi egli uoleua lasciar il regno. 19
Risposta di un Lacedemonio à Filippo. 385
Risposta di una dama al motto di un giouane. 270
Risposta di Torquato a certi braui. 130
Romani tagliarono il ponte à nimici perche non gli seguissero. 392
Romani che facessero per hauere i soldati domestici & non forestieri. 403
Romani per mandar contra Cesare che danari adoperassero. 451
Rotta de i Romani a Canne onde hebbe cagione. 13

S

Sceva capo di squadra di Cesare che cosa fece per non morir senza uendetta. 157
Scipione in Spagna in che modo facesse un alloggiamēto all'improuiso. 124
Scipione pagato di ingratitudine dal popolo Romano. 74
Scipione in che modo toglieffe le uettouaglie a Carthaginesi. 448
Scipione Africano conseruator dell'ordinanze. 59
Scipione acquistò più uittorie cō la benignità che con la crudeltà. 216
Scipione combatte in giorno re-

ligioso. 393
Sdegno conceputo da l'huomo lo induce a molti disordini. 76
Sempronio & sua imprudentia nell'assaltare i nimici. 408
Sempronio Console per desiderio souerchio di gloria perde la giornata contra Annibale. 276
Sertorio abbandonando la disciplina militare si rouina. 149
Sertorio cacciato da Metello che cosa comandò a suoi soldati. 197
Sertorio ammazzò un soldato che portò cattiue nuoue. 327
Serui, nimici naturali de Padroni. 11
Seruia figliuola di Tarquinio moue il marito contra il Padre per ambition di regnare. 282
Sicurezza souerchia è molto nociua. 256
Sicurtà in un Capitano quanto sia dannosa. 102
Silla con che parole riprese i suoi soldati che l'abandonauano. 391
Silla per ricreare i popoli, fece alcuni spettacoli. 286
Silla fece i suoi soldati uili animosi. 323
Silla come trattò i Nolani che se gli arrenderono per forza. 358
Silla, come raffrenasse i suoi soldati che tumultuauano. 305
Silentio fa schifar di molti mali. 252
Sito buono quanto sia necessario nell'alloggiare. 154
Sito de' luoghi è cagione spesso di uittoria. 397
Soldato andando alla guerra che intentione debbe hauere. 237
Soldato ualoroso non si deue sbigottire ne i casi difficili. 348
Sole e suo lume quanto offenda ne fatti d'arme. 13
Spagnuoli con quale scusa nõ uolsero uscir di Como. 273
Spartaco Gladiatore fa congiura con gli altri contra i Romani. 106
Spie necessarißime ne tempi di guerra. 99
Spie ne gli eserciti molto utili. 12
Spie come debbono esser trattenute da un Capitano. 100
Spie come si poßino leuar d'un esercito. 101
Stratagema per uia di uestimenti. 176
Stratagema per far animosi i uili. 195
Stratagema con il modo di passar un fiume guardato da nimici. 2
Stratagema di animar i soldati. 2
Stratagema di leuar la facultà à Tedeschi di andare all'artiglieria in campagna. 11
Stratagema di far che un Castellano assediato si renda. 16
Stratagema di non fidarsi della partenza del nimico. 22
Stratagema d'ingannar il Capitano aduersario troppo credulo. 28
Stratagema di pigliar una città. 28
Stratagema per gabbare il nimico.

mico. 34
Stratagema per pigliar una Rocca fingendo d'esser infermo. 121
Stratagema per pigliar una porta d'una terra. 156
Stratagema di Filippo a Satrico. 157
Stratagema di far un'impresa mostrando di non la fare. 108
Stratagema per liberarsi da un pericolo de suoi proprij soldati. 239
Stratagema di coprir i soldati che escono dalla città contra nimici. 34
Stratagema di incitar i soldati. 39
Stratagema per fuggir i tradimẽti de soldati nella città. 39
Stratagema di leuarsi dalle mani de nimici incognito. 39
Stratagema di rileuar un oppresso da un piu potente di lui. 45
Stratagema per ingannar il nimico. 46
Stratagema di tener i nimici à bada in luoco sicuro. 46
Stratagema di far sospetto un Capitano al suo signore. 52
Stratagema di aprirsi la uittoria auanti. 52
Stratagema di assaltar i nimici quando sono calamitosi. 52
Stratagema di quelli che si ritirano per uiltà. 58
Stratagema di prender partito contra un impeto de nimici. 59
Stratagema di pigliar un castello. 59
Stratagema di liberarsi da uno assedio. 59
Stratagema di romper la pertinacia de i soldati. 59
Stratagema di leuar l'arme a i popoli. 66
Stratagema di essequire l'intento suo. 66
Stratagema di prender una Rocca. 66
Stratagema di spauentar i popoli. 66
Stratagema per facilitar una città assediata. 66
Stratagema di uincer una guerra. 74
Stratagema di ridur l'esercito a rendersi. 74
Stratagema di tirarsi à dietro fuggendo gli inimici. 79
Stratagema di tirarsi il nimico adietro fuggendo. 79
Stratagema di arrischiar una parte dell'esercito. 84
Stratagema di passar un fiume guardato da nimici. 85
Stratagema di saluar una galera colta in mezo dalle nimiche. 89
Stratagema perche non poßino i soldati fermarsi su i piedi a combatter sulle galere. 89
Stratagema di dar l'ardir & la forza a' soldati. 89
Stratagema di dar l'assalto uario dal suon de tamburi. 89
Stratagema di pigliar i spioni auersarij. 98
Stratagema nel prepararsi alla presa d'una città. 98
Stratagema di uscir d'una città. 104

Stratagema del gouernarsi con i popoli solleuati. 104
Stratagema di far una impresa. 104
Stratagema di scalar una città da una parte per entrarui poi dall'altra. 105
Stratagema d'impaurire il nimico. 112
Stratagema di coglier il nimico in mezzo che non se ne auegga. 113
Stratagema di giunger un nimico segreto con la fraude. 118
Stratagema d'introdur & ritener soldati in una Rocca. 118
Stratagema di riparar le genti à piedi in campagna dalla caualleria. 119
Stratagema di pigliar un luocò col batterne un altro. 127
Stratagema d'inanimare i soldati a l'assalto. 127
Stratagema di prender una città maritima. 132
Stratagema di prender una città co i proprij legni gia presi. 132
Stratagema di farsi amico il nimico con humane parole. 137
Stratagema di combatter ualorosamente con pochi soldati. 138
Stratagema di mettere un popolo in contesa. 144
Stratagema di ruinar un essercito otioso. 144
Stratagema di leuar un passo occupato dalli nimici paesani. 151
Stratagema di leuar il nimico dalle offese del paese altrui. 151
Stratagema di prender il nimico. 151
Stratagema di prender una porta d'una città con un carro carico di pietre. 151
Stratagema di combatter d'improuiso. 151
Stratagema di far animosi i soldati. 166
Stratagema di ualersi delle fatiche de' nimici. 166
Stratagema di assaltar uno essercito d'improuiso. 173
Stratagema di assaltar li nimico. 173
Stratagema di far cader un Principe dedito alli amori nella rete. 179
Stratagema di uincer il nimico senza combattere. 184
Stratagema di mutar gli alloggiamenti che'l nimico non se ne auegga. 185
Stratagema di partirsi per prouedimento d'imprese senza aueduta de nimici. 185
Stratagema di confirmar gli animi de gli inutili. 193
Stratagema per mostrar à soldati che si deue combattere. 193
Stratagema di far ridur i suoi soldati non molto fermi in una città alla sfilata. 193
Stratagema di conseruar l'animo de i soldati. 193
Stratagema di uscire dalla città assediata che i nimici nõ se ne aueggano.

aueggano. 193
Stratagema di sopragiugnere il nimico inaspettatamente. 202
Stratagema di fuggire, con l'armata in mare, & con le genti in terra. 202
Stratagema di fuggir con l'armata i nimici essendo ridotto a mal partito. 202
Stratagema di assaltar un'armata con fuochi artificiati. 202
Stratagema d'ottener un passaggio con la dimostration grande in un picciolo essercito. 207
Stratagema di assaltar i nimici. 207
Stratagema di leuar una guardia da un ponte del fiume. 207
Stratagema d'ingannar il nimico con le parole. 211
Stratagema di leuar i soldati allo auuersario. 211
Stratagema d'ingannare il nimico nel poco numero de Capitani & delle compagnie. 218
Stratagema di poter mancar della parola. 218
Stratagema di perseuerar l'infanteria in larga campagna. 223
Stratagema di smarrire con una salua d'archibugiaria il nimico lontano. 223
Stratagema di far ritenuto il nimico che segue l'altro. 223
Stratagema di far inutili i caualli in una fattione. 229
Stratagema di acquetar una seditione incominciata fra i soldati. 237
Stratagema di saper a pieno quali siano i uili che fuggono il combattere. 237
Stratagema di far comparere i delinquenti in termini che possino esser castigati. 237
Stratagema di soccorrer una città assediata doue un fiume corre per quella. 237
Stratagema di ridurre i nimici in termine che non soccorrano un castello assaltato. 237
Stratagema di rompere & disordinare un'essercito senza arme. 237
Stratagema d'ingannare il nimico col mezo d'un suo pouero cortigiano. 246
Stratagema di spogliar una città di gente. 246
Stratagema di scoprir un trattato fatto in una città. 246
Stratagema di prender un luogo forte con metergli paura da canto. 246
Stratagema di prender un luogo forte con farli condur prigioni dentro che prendano l'arme. 246
Stratagema che i riserrati in un castello ò città non possino molestar i soldati di fuori. 256
Stratagema di nasconder i soldati prima che si attacchi la battaglia. 256
Stratagema di serrar fuori &

di non lasciar ritornare in un castello i nimici gia usciti. 256
Stratagema di uincer il nimico con poco numero. 256
Stratagema sopra il prouedimento di non temer i stridi & gli strepiti de nimici. 262
Stratagema di impedir un soccorso d'improuiso. 262
Stratagema di scalar & prender una Rocca forte con pochi soldati. 263
Stratagema di cercar di uscir saluo di una Rocca per assaltar d'improuiso il uincitore. 263
Stratagema di leuar un prigione dalle prigioni. 269
Stratagema di fuggir il biasimo. 269
Stratagema di usar l'habito de nimici per smontar in terra. 275
Stratagema di porre in terra quantità de soldati. 275
Stratagema che i nimici non possano seguir colui che fugge. 275
Stratagema di condurre il nimico ad esser il primo a romper la tregua. 275
Stratagema di dar l'assalto à una terra mentre che si parla d'accordo dalle mura. 275
Stratagema d'ingannar uno che uoglia ingannare un'altro. 281
Stratagema di far prender una città con artificij. 287
Stratagema di far deporre l'arme à soldati. 287
Stratagema d'uscir d'una città riserrata con numero de soldati. 294
Stratagema di uincer i suoi soldati con conforti. 294
Stratagema d'oprare che una terra senza combattere si arrenda. 294
Stratagema di leuar l'assedio da una città. 294
Stratagema di uincer una guerra. 301
Stratagema di affermar uno che lo segua nel camino. 301
Stratagema di castigar i fastidiosi cittadini. 301
Stratagema di castigar un traditore che non se ne auegga. 301
Stratagema di fuggire una conspiratione. 309
Stratagema di disunire due nationi che hauessero fatto lega insieme. 309
Stratagema di far uscir i cittadini dalla città. 317
Stratagema di uincer il nimico assediato. 317
Stratagema di far in picciol sito l'effetto suo come in un grande. 318
Stratagema di pigliar una terra col prender una porta. 318
Stratagema di coprire la fuga de suoi soldati. 325
Stratagema di leuarsi gl'inimici d'intorno. 325
Stratagema di pigliar una città col leuargli il raccolto. 335
Stratagema di prender una città

tà col mezzo di uno deside-
rosò di guadagnar dinari. 335
Stratagema di entrar in una cit
tà con le spoglie e uestimenti
de nimici. 335
Stratagema di leuar un popolo
d'una città prima che se ne
auegga. 335
Stratagema contra quelli che
tengono poca cura della guar
dia. 335
Stratagema di conseruarsi i sud
diti amoreuoli & adheren-
ti. 343
Stratagema di far che i compa-
triota per timor di perder il
suo riuoltano l'arme contra i
compatriota congiurati. 343
Stratagema di leuarsi un inimi-
co da presso senza strepito. 344
Stratagema d'impedir l'inimico
sulle armate a non poter si ò
sapersi difendere. 344
Stratagema di sualigiar una
città maritima con il suo por
to. 344
Stratagema d'impedir con fosßi
il camino à nimici. 351
Stratagema di leuar un bosco di
mano alli nimici. 351
Stratagema di arrestar gli nimi
ci. 351
Stratagema di ricuperar una
città perduta. 351
Stratagema d'indurre con la ne-
cesßità d'una cosa i soldati a
far forza per ottener quello
che gli porta utile. 351
Stratagema di prender una for-
tezza mentre si parla d'ac-
cordo. 351
Stratagema d'ingannar l'auuer-
sario uscendo dal castello con
promisßioni. 351
Stratagema d'ingannar i nimici
col mostrar un per un'altro. 351
Stratagema di giugnere il nimi-
co in mezo alle battaglie. 351
Stratagema di pigliar una città
sotto pretesto di mandar gli
infermi à curar dentro di essa
città. 363
Stratagema di rouinar il nimi-
co. 363
Stratagema che i pichieri solda-
ti restano inutili contra i suoi
nimici. 363
Stratagema di far che il traua-
glio della guerra sia commu
ne con l'inimico. 368
Stratagema di dar col fuggir
adito à i nimici di darsi alle
presaglie, e però restar uitto-
rioso. 368
Stratagema di acquetar un'eser
cito non pagato & amotina-
to. 368
Stratagema col fingersi timoro-
so & con il ritirarsi inganna-
re il nimico. 368
Stratagema di spauentare il ni-
mico. 376
Stratagema di disunire un'eser-
cito nimico. 376
Stratagema di leuar i soldati
nimici da i pasßi presi nelle

montagne. 377
Stratagema di finger di far ammutinar le sue genti per dar credenza à nimici. 385
Stratagema di uincere uno esercito col lasciargli passar in parte un fiume. 389
Stratagema di acquetar quelli che disegnano alli ammotinamenti. 389
Stratagema di partirse dalli alloggiamenti. 395
Stratagema per usar maniera che soldati non se ne aueggano della morte de compagni. 395
Stratagema di far conoscer un error al Principe con la esperienza. 400
Stratagema di uincer i nimici con l'assalto. 401
Stratagema di leuar il soccorso à un luogo che si uoglia prendere. 410
Stratagema di suscitar cause contra superiori. 415
Stratagema di fuggirsene incognito in habito uile. 416
Stratagema di entrar in una città. 416
Stratagema di crescer un fiume che sia debole di acqua. 423
Stratagema di ritener i soldati che non si disordinino. 423
Stratagema di uincer il nimico con beuande contaminate. 428
Stratagema di trattener con le buone amicitie che i rubelli non si diano in protettione de i nimici. 429
Stratagema di far licentiar l'esercito al nimico sotto pretesto di tregua. 435
Stratagema di leuar le difese dentro le mura d'una terra che habbi subiettioni de monti. 435
Stratagema di spauentare gli nimici. 435
Stratagema di prender una città non guardata. 442
Stratagema per non inpaurire i suoi soldati doppo le fattioni. 442
Stratagema di condur la presaglia fatta in campagna appresso la città. 450
Stratagema di soccorrere una città assediata doue sia pericolo di caualleria. 450
Stratagema di condur un'esercito per diuerse uie che uadano senza saper doue. 455
Stratagema di assaltar di notte uno esercito. 463
Stratagema di leuar un passo forte à nimici. 471
Stratagema di leuar i soldati à nimici. 471
Stratagema di passar un fiume con l'esercito doue si appongono i nimici. 472
Stratagema per leuar i cittadini dalla difesa della città. 146
Stratagema per ingannar i nimici in mare. 204
Stratagema per uia di donne per

dar

dar ad intender al nemico d'esser in carestia. 148
Stratagema per uia di huomini morti. 397
Stratagema da far diloggiar il nimico per uia di fuoco. 355
Stratagema de' Parthi per tirarsi dietro i Romani. 433
Stratagema per far parer una armata grande esser piccola. 92
Stratagema, per cauar i nemici fuor di una città. 35
Stratagema per uia di suon di tamburo. 97
Stratagema per conoscer gli animi uili de i soldati. 240
Stratagema di Labieno fingendo di temere il nimico. 379
Stratagema per ingannar il nimico per uia di prigioni. 374
Stratagema per spauentar caualli. 231
Soldati del Duca Iocondo deliberano di ritirarsi. 32
Stratagema per far paura a nimici. 228
Stratagema per tirar i nimici fuor della città e dalla guardia d'un passo forte. 54
Stratagema di Cesare contra i Francesi. 57
Stratagema per leuar l'occasione di far tradimento a soldati che guardano una terra. 42
Stratagema per far creder d'esser lontano il nimico. 446
Stratagema per entrar in una città con gli habiti de gli amici. 339
Stratagema per uia dell'arme del Principe à scoprir un trattato. 467
Stratagema per pigliar un castello. 61
Stratagema di Hierone Syracusano nel esporre al nemico la parte del suo esercito piu debole per uincerlo con l'altra piu gagliarda. 87
Stratagema per pigliar un castello. 75
Stratagema per mostrar di hauer molti caualli. 209
Stratagema per ingannar i nimici col mutar habiti. 359
Stratagema per ritener i nimici quando disegnano d'assaltar: 16
Stratagema da trattener il nimico col fuoco. 235
Stratagema per impedir gli nimici dal rubare. 23
Stratagema di Cesare perche i suoi soldati hauessero a combattere contra gli Suizzeri. 196
Stratagema per parer molti essendo pochi. 430
Stratagema d'un Capitano fingendo d'esser partito di campo. 475
Stratagema di soccorer una città per uia d'un fiume. 243
Stratagema di Dario per uia di fuochi. 187
Stratagema per fuggir di combatter con l'esercito stanco. 25

T

TAMAR uiolata da Ammone suo fratello non fu tenuta men casta. 181
Tedosio Capitan d'Antioco piglia una città d'Arabia per la sete. 234
Teuca Regina come prese Durazzo. 358
Tiberio uinse i nimici col dar loro in preda i suoi alloggiamenti. 320
Tito Didio nel sepellir i morti dimostra di hauer hauuto poco danno. 156
Tituri Sabino, per creder al nimico fu morto. 437
Tolomeo Re ingrato uerso Antioco che gli hauea saluato la uita. 24
Tradimenti non si posson tener lungamente celati. 468
Trebatio Sannite perche perde il fatto d'arme con Romani. 365
Trifone Re d'Asia ammazza i prigioni riceuuta la lor taglia. 142

V

VALENTINO disegna di soccorrer Mettellica. a car. 29
Valentino sospettoso e credulo. 29
Vbidienza ne sudditi onde nasca. 344
Vercingetorige Francese come facesse proua del ualor de' suoi soldati. 209
Vergogna quanto possa ne gli animi generosi. 404
Vertisco Capitano de' Remi in soccorso di Cesare contra i Bellouaci. 353
Venitiani per ingegno e uirtu maggiori del Turco. 278
Viriato Celtibero condusse i Romani in pericolo perche non sapeuano la natura de luoghi. 231
Vittorie non son poste nel saper humano. 91
Vittorie uere quali sieno. 132
Virtu & animosità di Pandolfo. 32
Vna città assediata si deue liberar in tutti que' modi che si puo. 243
Vnione di animi quanto sia grande. 7
Volgo di che natura sia. 301
Volusenio fa ammazzar Comio Atrebate nimico di Cesare. 183
Volgo è desideroso di nouità. 105

X

XENETIA Acheo per creder troppo a se stesso è uinto da Molone. 190

IL FINE DELLA TAVOLA DELLE IMPRESE MILITARI.

ERRORI DA CORREGERSI.

A carte 6. lin. 15. doue si legge diedegli, leggi diede. 10. lin. 20. non gli resta, leg. non gli osta. 17. lin. 15. riteneuano i nemici, aggiugni con diuerse correrie, 21. lin. 28. essendo, leg. essendosi. 26. lin. 21. che senza, leg. c'hauea, & nella seguente lin. per le quali come furono, leg. per le quali cominciarono. 27. lin. ult. da un sauio non si fa in un tratto cosa noua, leg. Il sauio non è mai colto d'improuiso. 29. lin. 11. affine, leg. al fine 31 lin. 6. Il qual luoco, leg. Il qual saluo che. 33. lin. 2. costo crede, leg. tosto crede. 34. lin. pen. ne poteua per maggior, ne potria, e cio per maggior. 38. lin. 8. col gloriarsi di quelle, leg. col gloriarsi di quelle cose. 39. lin. pen. piu possete leg. piu possente. 46. lin. ult. ne suoi magistrati, leg. ne suoi magisteri. 52. lin. 4. loro Fabio, leg. contra Fabio, 53. lin. 33. & gli giudicaua, leg. & egli giudicaua. 55. lin. 6. per il passato haueano, aggiugni patito, 68 lin. 31. gradezzza leg. grandezza. 73 lin. 9. quelli sono leg. quelli che sono 75. lin. 18. mandorono leg. mandarono, Alla med. lin. 24. disensioni leg. defensioni. 76. lin. 36. corrompe, leg. corrompere. 83. lin. 7. guardare con conseglio leg. guardare con prudenza 92 lin. 6. mancano leg. mancauano. 93 lin. 15. gagliardissima uoglia, leg. gagliardissima noga 94. lin. 22. mandati i soldati leg. mandare i soldati, 99. lin. 23. Però solo, leg. dirò solo. 100. lin. 4 & se Pandolfo, leg. et se, a Pandolfo, Alla med. lin. 5. esse gli pareue, leg. si gli pareua. 103 lin. 18. in cosa, leg. in casa al. med. lin. 23. lasciato in tutto, leg. lasciato intatto 113. lin. 29. egli mancar douea, leg. marciare douea. 114. lin. 7. Il qual seperato, leg. Il qual superato. 115. lin. 26 che s'indi leg. & che d'Indi. 117. lin. 24. che i deputati, leg. che a' deputati 122. lin. 2. Tiberio, leg. Valerio. 133. lin. 12. gli portaua leg. gli portauano lin. 28. le feste leg. le fuste. 136. lin. 8. bestiale & crudeltà, leg. bestiale crudele. 139. lin. 11. d'animo liberato leg. d'animo deliberato. 141. lin. 18. uinti, leg. uniti. 147. lin. 9. seguirle, leg. seguirli, lin. 36. tentare la sete, leg. tentarla sorte. 148 lin. 13. con il solito, leg. contra Il solito. 149 lin. 18. marco, a, marco lin. 28. molte bastante, leg. molto distante. 150. lin. 12. & rouinata leg. & rinouata, & poi segue & fetti leg. & fatti. 153. lin. 10. lasciarne del pelo leg. lasciarui del pelo. 154. lin. 5. & 6. In minente leg. eminente, lin. 27. al fine leg il fine. 155. lin. 8. che uicini leg. che i uicini. 156. lin. 9. presero, leg. preso lin. 35. fugendo, leg. fingendo. 158. lin. 21. disensione, leg. desensione. 163. lin. 1. proponga, leg. pro-

uega. 164. *lin.* 11. *quasi de li perdenti, leg. quasi perdenti lin.* 14. *o, la bellezza, leg. o con la bellezza.* 172. *lin.* 10. *primo frutto, leg. poco frutto. lin.* 15. *non douria leg. non si douria.* 173. *lin.* 23. *grati beni, leg. gran beni.* 175. *linea* 5. *piu, leg. poi.* 176. *lin.* 7. *Incitato leg. Inuiato, & nella postilla Pompeo, leg. Cesare. Et alla lin.* 11. *In questo suo leg. di questo suo: Et alla lin.* 21. *all'esercito, leg. dal exercito.* 178. *lin.* 6. *alla noua, leg. della noua, & seguendo la parola creduta ui manca questa parola uittoria.* 181. *lin.* 18. *da quella, leg. con quella, Et nella lin.* 26. *oh beato s'hauesse leg. oh beato lui s'hauesse, Et nella lin.* 31. *uedoe nel borgo, leg. uedoe che fosse nel borgho.* 182. *lin.* 27. *con larmata leg. con l'amata, e nella lin.* 36. *de priuata, leg. de prauata.* 185. *lin.* 26. *disordinatamente leg. disordinamenti.* 186 *lin.* 1. & 2. *che uno giorno Pandolfo, leg. che un giorno con Pandolfo.* 187. *lin.* 29. *affettioni leg. afflittioni.* 188. *lin.* 5. *colse de nimici leg. colse i nemici.* 189. *lin.* 34. *rimissa, leg. comissa.* 190 *xeneta, leg. xenceta, Et nella lin.* 27. *essalendo, leg. assaltando; Et nella lin.* 34. *piacere le moglie leg. piacere con le moglie.* 191. *lin.* 11. *Re de Messagli, leg. Re de Masuli, Et nella lin.* 26. *In qual minore leg. qual minore.* 196. *lin.* 2. *porta de la città, leg. porta de la uita.* 193. *lin.* 3. *suol sapere, leg. uol sapere.* 202. *lin.* 2. *da Pandolfo leg. a Pandolfo.* 103. *lin.* 12. *ben ricetò leg. buon ricetto, & nella lin.* 28. *propria città leg. propria uita.* 206. *in fine, Romano Imperadore, Imperador ua tolto uia.* 214. *lin.* 27. & 28. *merito leg. merico.* 216. *lin.* 2. *procurassero leg. & procurassero.* 218. *lin. antepenult. farsi piu leg. forsi piu.* 219. *lin.* 36 *paconigiare leg. pauonigiare.* 224. *lin.* 27. *nel'animo leg. de l'animo.* 225 *lin.* 22. *puole, leg. potea.* 226. *lin.* 30. *assai grande leg. assai piu grande.* 227. *lin.* 34. *ne con tutti, leg. con tutti.* 228. *lin. penult. questo modo, le. questo fatto.* 231. *lin.* 6. *di Imbasciatore leg. l'imbasciatore.* 232. *lin.* 29. *fra l'Anterica, fra l'Armenia.* 234. *lin.* 1. *Inuitarono, imitarono.* 237. *lin.* 20. *Peluino, leg. Deluino.* 240. *lin.* 8. *seruire, scriuere, & nel la linea.* 35. *Parte Pandolfo, leg. parte doue Pandolfo.* 241. *lin.* 1. *genti bene, leg. genti buone, & nella lin.* 9. *mosi, leg. mesi.* 242. *lin.* 37. & *ciscuno leg. & uscirono.* 246. *lin.* 6. *piu noce appresso, leg. piu noce l'adulatione appresso lin.* 9. *segnare nel tradimento, leg. del traditore lin.* 14. *quando s'è de la città con prouedimento leg. quanto riesce nella città con un prouedimento.* 251. *lin.* 1. *a seruirli, leg. a sentirli, & nella lin.* 16. *facessero, leg. facesse.* 252. *lin.* 2. *si leuò leg. gli leuo.* 253. *In diuerse lin. montagnari, & montagnaro, leg. montanari, & montanaro.* 259. *lin.* 2. & *conoscendo, leg. & non conoscendo, & nella lin.* 23. *mostraria leg. mostraua.*

261. *lin.*

261. lin. 11. de li armenti leg. de gli armati. 277. lin. 26. boschiere leg. boschine. 280. lin. 5. consolarsi leg. consolargli; & nella lin. 20. occuparono leg. & occuporono. 288. lin. 3. l'usaua leg. s'usaua, & nella lin. 6. fermarono, leg. fermauano, et nella lin. 37. polue leg. police. 289. lin. 16. s'haueuano leg. s'usauano, et nella lin. 21. su la sumità leg. et su la sumità, et nel la lin. 36. si poteua come leg. si poteua far Come. 294. lin. 3. che sia leg: che gli sia. 305. lin. 1. percussori leg. precessori. 310. lin. 26. tronato Pandolfo leg. tronato per Pandolfo. 313. lin. 10. diporti leg. riporti. 318. lin. 35. de soi canoni, leg. doi canoni. 328. lin. 14. Sumantria, leg. Samnitica. 337. lin. 15. retenersi leg. retenergli. 348. lin. 1. di andare leg. di non andare: & lin. 27. suplicano leg. supplicauano, lin. 30. comesso leg. concesso. 349. lin. 6. egli, leg. eglino. lin. 18. che apena, leg. a pena. 257. lin. 15. dimano, leg. dimando. 370. lin. 24. per sua, leg. pur sua. 374. lin. 4. uolendosi, leg. uolendogli. 375. lin. 5. lasciò, leg. ui l'asciò. 378. lin. 13. uinto, leg. unito. et lin. 30. usauano, leg. usariano. 379. lin. 23. eulida, leg. Eutida. 382. lin. 9. bene tanto, leg. tanto bene. 383. lin. 29. & tanto fu ualore, leg. & tanto fu il ualore. 390. lin. 20. del uincere, leg. del uiuere. 432. lin. 36. & prese leg. & la prese. 433. lin. 9. non attendeua leg. non Intendeua lin. 28. coperse, leg. scoperse. 440. lin. 1. uno modo, leg. un mullo. 450 lin. 5. & de assai, leg. & assai. 469. lin. 32. combatesse, leg. combateua. 477. nel fine de l'errore mala didiscere, leg. mala discere cioè Imparare il male: & s'altri ue ne son di minore importantia, saranno corretti da' discreti lettori: i quali siano auertiti in tutti i luoghi; doue si legge Il cauagliero, di leggere Pandolfo.

b ij



SONETTO DI BONAVENTVRA GONZAGHI DA REGGIO, MIN. CON.





Entre Signor ſcolpite in uiue carte,
Che dureranno più de' bronzi, ò marmi,
Come ſaggio guerrier le IMPRESE *d'armi,*
Con gloria adempie illuſtre in ogni parte.
Viua ſcorger di uoi la miglior parte
Senza conoſcer uoi, poſſo uantarmi;
Et di uederui alcuna uolta parmi
Per queſte uiue IMPRESE *un uiuo Marte.*
Tanto à uoi deue la militia, quanto
Che ſenza queſta parte, ch' io quì eterno
Non potrà farſi mai chiara, ò immortale;
Onde chi brama alter ueſtirſi il manto
Di uiua fama, e far ſuo nome eterno
Prenda eſſempio di qui non baſſo, ò frale.

DELL'IMPRESE MILITARI

DI BERNARDINO ROCCA PIACENTINO.

LIBRO PRIMO.

CHE L'HUOMO È PIU INCLINATO AL MALE *& all'inganno, che al bene & alla realità.*

SOMMARIO.

IN QUESTA PRIMA IMPRESA, L'AUTORE *ci insegna fra l'altre, come l'huomo è piu inclinato al male, & alli inganni, che al bene e alla realità, & che l'usar la fraude nella guerra è cosa laudabile. Et che per la curiosità de i giouani, s'incorre il piu delle uolte in gran pericolo, & che un ualoroso soldato non si muoue mai al ben operar per speranza de premij, & che al tempo del bisogno gli amici & parenti sono poco fedeli, ci insegna anchora che'l troppo desiderio congiunto col fauore della fortuna, leua l'intelletto all'huomo, con la maniera del giouamento che prende l'essercito per il fortificarsi in campagna sotto le Città assediate, con l'essempio de Romani, & che anchora maggior gloria al mondo non s'acquista che liberar la patria da i pericoli, & souenirla a i bisogni, con l'essempio de i medesimi Romani. Appresso di questo c'insegna la prouisione che si deue fare da un Prencipe, quando teme della guerra nel suo stato. Et che mai il padrone non si deue fidar del seruo, ne d'imporli cosa di rilieuo in mano, perche il suo intento non è ad altro, che di procurar la libertà. Et anchor ci mostra come essendo le selue prossime alla Città pericolose nel tempo della guerra, si debbono leuare, & come la fortuna sempre suole essere prospera alli arditi con l'essempio d'Annibale Rodiano, & di Asdrubale Cartaginese, facendo anchor conoscere*

Fraude in guerra, è cosa laudabile.

come ne i trauagli & pericoli, i compagni animosi si confortano l'uno con l'altro, & l'intelligenze loro, sono una ferma Città contra i nemici. Et quanto gran pazzia sia tener in una Città gente di gran numero & forza, che possa a i tempi piu che i Cittadini in essa Città, & ci mostra quanto sia bene ad uno Capitano, o altri seruirsi de l'opportunità del tempo, & che'l beneficio uiene al benefattore rimunerato da chi l'ha riceuuto, con l'essempio dell'affettione de i soldati comandati da Agrippa, & col modo d'impatronirsi d'una Città & ritenere un popolo in timore al tempo di romore. S'intende anchora come le Città non si ponno tenere contra i nemici, hauendo il soccorso lontano & hauendo poca prouisione. Si uede anchora il modo che si deue tenere per non far confusione nel partirsi da un luogo per andar sicuro, con un Stratagema del modo di passar un fiume guardato da nemici & con un'altro Stratagema d'inanimare i soldati col proporli che i nemici col ritirarsi si ribellino a i suoi per il premio delle paghe, con l'essempio di Fuluio Nobiliore, & come sia duro il calcitrare con i padroni, con l'essempio di Caio Gracco, & al fine che'l seruo è natural nemico del padrone, & che quando uno è sottomesso con la forza, se gli deue sempre hauer l'occhio apresso, perche con la forza non si liberi dalla subiettione, con un Stratagema di dimandare a nemici tempo, sotto colore di sepelir morti con l'essempio di Filippo co i Romani Et con un detto di Thalete Milesio soura il consigliar altri. Et con molte altre cose curiose & morali & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



Arte non si troua ne gli animali bruti.

L'HUOMO CONOSCENDOSI *potere con le forze del corpo meno assai de gli altri animali, sempre spinto dal desiderio del superar gli altri, ricorre a l'arte, della quale essendo priui gli animali irrationali, restano inferiori a l'huomo, & auenga che molti delli istessi animali di sua natura siano assai maligni & pericolosi al mondo, niuno animale ui e però c'habbi l'instinto di malignare ne d'opprimerne un'altro della medesima specie, ne che s'accosti alla natura dell'huomo. Essendo che gli animali irrationali d'una medesima specie usano di raro alcuna maniera d'offendersi l'un con l'altro, saluo che per un certo instinto che con la conuersatione si lieua. E pur l'huomo animal rationale, sempre nelle sue attioni con l'altro huomo ui pone qualche insidia, & non per altro lo fa; che per suo utile, & per esser lodato, con desiderio di far stupire di lui ciascuno di marauiglia. Non è adunque gran cosa se gli inganni & le fraudi, per cagion dell'arte, così prontamente si ueggono ne gli huomini, iquali con l'arte, & con le inuentioni, si fanno conoscere piu tosto astuti, & industriosi, che forti. Essendo che l'industria uenga per cognitione delle cose che ponno accadere, & che s'appresentano alla mente dell'huomo in un fatto che si disegna da un certo lume di ragione conosciuta, o per natura, o per esperienza,*

rienza, laqual subito conosciuta l'induce a pensar modo di schifare un pericolo, & d'ottener una cosa, secondo il suo disegno, & questo lume a gli huomini solamente è dato, però uero è che se l'huomo si conoscesse gagliardo & forte per natura, non curarebbe con l'arte superare il Leone, l'Orso, il Tigre, & ogni altro feroce & indomito animale, ma alla libera s'affrontarebbe con essi loro, per farsigli a forza inferiori. Ma perche pare che l'huomo sia nato con l'arte, & con quella sia nodrito, pare anchora che con quella gli conuenghi uiuere, & che non solo sia lecito contra le fiere, ma contra gli huomini adoprare non solamente l'artificio simplicemente, ma le fraudi & l'inganni ancora, con altri dependenti dalli abusi di quest'arte, non gia perche sia natural a l'huomo l'esser cattiuo, conciosia ch'all'hora è cattiuo, quando dalla sensualità, l'intelletto uiene superato, laqual cosa auiene oltra la natura dell'huomo, a cui propriamente è concesso il signoreggiare l'uniuerso con ragione. Ma perche egli si deuia dal uero corso della ragione, & si dà in preda del mal oprare, non sà giudicare per qual strada piu lodeuolmente si possi condur al suo fine, che per quella delle fraude, & de gli inganni. Egliè ben uero, che per uincere il nemico conuiene assai la fraude, con altre inuentioni dell'humano ingegno, alle quali è aperta la uia per mezzo de l'astutia, argutia, prontezza, & sagacità, dependenti dal consiglio & dalla prudenza dell'huomo, & auenga che la fraude & l'inganno siano contra la giustitia, & l'humanità Christiana, nondimeno usarle contra i nemici non è cosa da renderne conto al tribunale della giustitia del mondo, ne al foro dell'honore. Et si come la giustitia non probibisce molte guerre ch'ingiustamente, & contra i santi decreti si fanno, cosi l'uso della guerra non uieta la fraude & gli inganni nel combatter contra nemici, per la qual cosa, hoggi dì doue si può uincer con poche fatiche, per riportarne degna uittoria, si lasciano le forze, et s'attende a superar con fraude per fuggire i uirtuosi pericoli. Io adunque per mostrarmi come gli altri huomo, & come huomo non esser piu priuo dell'inganni, & fraude de gli altri, & per mostrare come dice quel Sauio, che piu presto si deue morir dotto fra sauij, che uiuer come ignorante fra gli huomini, de miei inganni o fraude di guerra, (poscia, che l'inganni, & fraude si tengono nel maneggio della guerra laudabili, & gloriosi) ho proposto sotto il nome di Pandolfo Delfino a ciascuno ragionare.

Fraude è gioueuole a uincere il nimico.

DICO per tanto, che nel tempo che Carlo Quinto Imperador de Christiani, condusse l'armata à i danni della Città d'Algieri in Barberia,

Pandolfo Delfino al l'impresa d'Algieri con Carlo Quinto.

essendo Pandolfo Delfino ne i primi anni di sua giouentù desideroso di ueder piu tosto quelle prouincie, & di prouarsi contra Barbari che di guadagnar denari o premij, perche gli huomini ualorosi, & sauij non si mouono mai al ben oprare per la speranza de premij, andò anch'egli à quella guerra, ma non fu cosi presto smontato con tutto l'essercito in terra, che uolontaroso di prouar quello ch'egli non intendeua, uenutogli sotto Algieri a sorte la piu proßima guardia che far si douea, essendo da una grossa banda di Barbari assalito, non si ritirò come molti hauriano fatto, ma insieme con suoi compagni fece gran difesa, poi essendo ferito (forse per suoi demeriti) & abbandonato da suoi amici, fu fatto prigione, per ilche, egli conobbe allhora quanto infedeli siano gli amici finti a tempi; & quanto inconstanti siano, & di poca fede ne i pericoli, i parenti di poco amore. Il che non hauria egli creduto, auenga che leggendo hauesse ciò ueduto esser la uerità, pur tanto l'accompagnò la buona sorte, che non gli fù come a gli altri la uita tolta, & fu uolontà d'Idio nel cui timore chiunque spera è beato, ò pur perche l'occasione d'una grossa tempesta di mare sopraggiunse a l'armata dell'Imperadore, perche il campo Christiano dubitando esser da i nauili abandonato per lo tempestoso mare, tutto per salirui sopra si riuoltò, & tutto ciò fece con ordine dell'Imperadore, che uide dinanzi gli occhi suoi perir le naui della prouisione, a tal che esso Imperadore, parimente, se solo non uoleua restar in terra, fu sforzato anchor che contra l'animo suo ciò facesse, insieme con gli altri salirui, per il che fu detto da i piu saggi soldati del campo, che se l'Imperador per il gran desiderio c'haueua dell'impresa, & per il fauor della fortuna che fin a quel tempo sempre l'hebbe prospera, hauesse possuto sbarcar tutte le prouisioni doppò c'hebbe poste le genti in terra, & allargar le naui, & diligentemente fortificarsi in campagna di bastioni, & fossi per ogni auerso accidente, non hauria patito tanto danno, com'hebbe in quell'impresa, hauendo desiderio d'immitare i Romani quando la prima uolta assaltarono l'Africa, & smontarono non lungi a Clypea, doue hauendo posto le genti in terra, ritirorno le naui con studio grande, fortificandosi di bastioni, & fossi, per porre l'assedio alla Città, & se con questo modo sua Maestà hauesse possuto ordinar l'essercito col resto delle cose, si saria difesa da la subita fortuna, & da l'impeto de i Mori. I nemici adunque curiosi di maggior impresa, pigliando occasione da un tal disordine, lasciarono Pandolfo qual in Algieri insieme con gli altri fu menato prigione, & diedero alla coda di quelli che sù i legni saliuano. Giunto Pandolfo in Algieri uidde, che

Amici finti sempre infideli.

si faceuano

si faceuano gran trionfi della liberatione della Città, che Christiani haueano creduto espugnare, & della conseguita uittoria, dicendo non hauersi possuto acquistar maggior gloria, che liberar la patria da i pericoli, & d'ampliar la grandezza dell'Imperio loro, per la quale tutti gli huomini della Città non sparmiando cosa alcuna secondo le facultà loro, di gia haueano esposti gli ori, & argenti, per prouisione delle cose necessarie, & s'erano apparecchiati alla guerra, ricordeuoli che in simil caso così fecero i Romani, quando per rinouar la guerra di mare in sua difesa, trouando l'erario uoto, priuatamente secondo le facultà di ciascuno contribuirono per edificar galere assai, per le quali del priuato ministrarono le spese necessarie, & con questo, hauendo unita grossa armata, fecero espeditione contra Carthaginesi per la guerra di Sicilia, doue Lucio Luttatio fu creato Capitano, pur Pandolfo capitò in sorte alle mani d'un de i maggiori della Città, molto amato dal Rè che hauea la lingua Italiana, il quale anchor che fosse di natione Barbaro, lo trouò tanto humano che non come seruo, ma come figliuolo sempre lo tenne. Stando adunque Pandolfo in questa uita seruile, uenne auiso al Re che l'Imperador rimettea l'essercito per ritornare all'impresa, per il che si dispose alla diffesa, e perciò hauendosi il Rè proposto di poter durare nel la guerra per tre anni, fece munitione di giumenti, cascio, bestie grosse, grano, & altre biade, che nel paese suo e ne i confini si coglieuano, e con i uicini di cui dubitaua, non solo fece tregua e suspensione d'arme, ma anchor si conuenne con loro di non si abbandonare l'un l'altro, anzi di fauorirsi, & aiutarsi contra la forza dell Imperadore, poi fece tutto il regno suo da quelle parti marittime uisitare, & fornir di gente, & uittoaglie doue era il bisogno, & perche fu dato il carico al padrone di Pandolfo di uisitar una parte, uolse che Pandolfo andasse con esso lui ad una Città marittima del Regno, & in tal uiaggio passorono per certi boschi che quasi s'estendeuano fino sulle porte d'essa Città, & giunti alla Città, la ritrouarono di buon sito, & di buone muraglie cinta, & ben fiancata, con larga fossa, ch'era in piano appresso il mare, & molto ben fornita di grano, uittoaglie, & munitioni, eccetto che di soldati, la onde uedendo il padrone poterne far al suo Rè, buone relationi, pensò partirsi per Algieri. Ma Pandolfo presa occasione allo scampo suo, dalla selua gia detta, propose al credulo, & infelice suo padrone che piu oltra non considerò, & infelice ben dir si puo quel padrone che sol per hauer seruitio tiene il seruo con lui, che quella Città sempre saria stata soggeta all'insidie de' Christiani, caso che l'armata loro sotto Algieri di

Algieri in allegrezza per la rotta dell'armata dell'Imperadore.

Lucio Luttio Consolo cōtra i Siciliani.

nouo si fermasse, & che per mare, & per terra si poteano ogni giorno all'improuiso far danni assai, se quella selua in buona parte non si leuasse, aggiungendoui che facilmente si sarebbe leuata quando di commissione sua, come mandato dal Re, si pigliassero tutti i miglior serui della Città che gran copia n'haueua a farla tagliare, & che al Re suo, sarebbe stata quest'impresa grata per utile dello stato, & a lui di gran lode, & di memoria eterna, offerendosi Pandolfo in brieue farli ueder tal proua; che poi la Città per terra sarebbe stata sicura d'ogni improuiso assalto. Piacque molto al padrone il ricordo di Pandolfo, non gustando la medolla del negocio come poco accorto contra il costume de gli Africani, essendo che tal auuertimento non gli fu principalmente fatto per dirli la uerità in questo caso, ma si ben lo propose Pandolfo per suo disegno, perche contra il suo padrone essendo egli schiauo, di ragione douea esser piu inclinato come sono tutti gli huomini alla bugia che alla uerità, & massimamente i serui, per farsi liberi. Diedeli adunque a lui la cura di quest'impresa, & egli fece raccolta de i migliori serui della Città, iquali passarono il numero di mille, & per la piu parte erano Spagnuoli, & Portughesi, & condottili molte uolte al luoco doue era il bosco, con piu destro modo ch'egli puote, mostrandosi di loro compassioneuole, & che come loro parimente era seruo, fece far una buona tagliata nel bosco, & quando poi conobbe hauerseli alquanto affettionati, un giorno approssimandosi la sera, parlò con grand'amor a tutti, proponendogli che non gli essendo altro che un solo Iddio, si douerrebbe porre tutta la speranza in sua Maiestà, & che principalmente doueano sperare esser piu tosto liberati dalle forze delli infedeli per sua mano, che per altro mezzo, dichiarandogli anchora con uiue ragioni, quanto dura fosse la seruitù & quanto dolce, & diletteuole fosse la libertà, col ritorno alla patria sua: al che non gli fu bisogno far molti argomenti, perche gia prouato haueano l'una, & l'altra, & in altro non studiauano che nella libertà, laqual per cosa molto pretiosa osseruauano, & attendeano. Et promettendoli di fermo la libertà, se su la sua fede, & loro parimente gli prometteuano far quanto da lui gli fosse imposto, d'onde che ciascuno di loro a chi piu graue parue sentire ragionare della sua miseria, che di sofferirla, hauendosi pietà l'uno dell'altro, come suol auenire a i mal condotti, & miseri, essendo che l'huomo quanto piu è pouero, & sgratiato, tanto piu è misericordioso dell'altrui pouertà, alzando la mano, con questo segno gli diedero la sua fede, & gridarono libertà, onde gli persuase che tutti licentiati entrassero nella Città, & che la seguente notte, auanti il leuar

del Sole, con miglior modo che per loro si potesse ammazzassero i lor padroni, & prendendo poi l'arme uenissero al palazzo doue il suo padrone con esso lui alloggiauano, perche di poi gli hauria diuisato il modo al scampo loro, esbortandoli a non dubitare, perche alli arditi sempre esser suole prospera la fortuna, come si uidde in Annibale Rodiano quando da mezzo giorno con una sola naue uolendo i nemici con ogni sforzo impedire che non andasse a Lilibeo assediato da Romani, come ardito, & animoso Capitano passata l'armata entrò in porto di Lilibeo, & poi nell'hora del mezzo giorno per mezzo delle naui d'essi Romani, audacemente passando con prospera fortuna, a i suoi ritornò saluo, poi gli aggionse anchora l'essempio d'Aderbale Carthaginese, quando tolto d'improuiso nel porto di Trapani doue hauea la sua armata, uolse per non patir l'assedio, con noue naui solamente combattere contra Romani, che n'haueano piu di cento cinquanta, & arditamente combattendo, aiutato dalla buona fortuna uinse quella battaglia, & però anchora loro armati con tali animi, & con l'aita del grand'Iddio, poteano arditamente entrar in tal impresa, & in questo modo tutti gli licentiò, commettendoli che di ciò non parlassero ad alcuno, conciosia che chi riuela i suoi segreti, da origine de i segni della morte. inanimati adunque alla proposta impresa, & incitati dalla speranza di guadagnare la libertà, anchora che timidi ch'il trattato non si scoprisse, perche in uero la conscienza è cagione di coloro i quali hanno peccato, o sono per peccare, temino di continuo, & sempre gli pare d'hauer inanzi a gli occhi la pena del peccato, fu la mattina seguente per la maggior parte di loro essequito quanto fu promesso a Pandolfo, & molti che per diuersi rispetti a i lor padroni non poteron dar la morte, presero l'arme, & si trouarono al palazzo designato, il che seguito l'uno con l'altro s'inanimaua, & escitaua ad esser constante nel suo proponimento & disegno, dicendo fra loro che quando un fratello aiuta l'altro, & che fra loro hanno intelligenza, fermamente si puo dire che siano a punto tutti a guisa d'una Città ferma. La onde nacque tanto tumulto, & tremore fra i cittadini, che di sicuro ognuno si tenne per morto. Quindi si può giudicare quanto gran pazzia sia tener in una città tanto numero d'huomini, & specialmente de Barbari, il qual possi piu, & di forza, & di moltitudine che i cittadini, come poteano questi uniti, & armati come ho detto. Imperò seruendosi Pandolfo dell'opportunità del tempo, finse col suo padrone esser nouo del tumulto, & gli persuase che per saluezza di sua persona, si fortificasse in certe stanze del palazzo con la sua famiglia, perche fra tanto

Annibale Rodiano entra con una sola naue nel Lilibeo.

Aderbale Cartaginese, rompe i Romani.

Vnione di animi quanto sia grande.

haurebbe intesa la cagione del nouo tumulto, & così prendendo anch'egli l'arme, ricordandosi de i beneficij riceuuti dal padrone, non hebbe forza il desiderio di racquistar la libertà di mouerli punto l'animo a seguire il principiato proposito contra di lui, anzi prouidde che non gli fosse fatta noia alcuna, & lasciò buona guardia al palazzo, perche uolse che l'affettione, & confidenza, che teneua il padrone in lui, gli portasse alcuno utile in questo bisogno, come anche portò l'affettione de i soldati a Marco Antonio in quel tempo, che comandati da Agrippa Capitano d'Ottauiano, che lo seguissero per andar in soccorso delli Ausonij, essendo a loro fatto intendere che quella guerra contra gli Ausonij, era mossa per ordine di M. Antonio, del quale erano molto affettionati, tutti nascosamente alla sfilata ritornarono indietro alle sue habitationi, recusando andar alla rouina di lui, & di subito Pandolfo col resto de i serui, fece prendere tutte le porte della Città, & alcuni nauilij, & fuste ch'alla ripa del mare si trouauano, furono i nauilij due galeotte, tre fuste, & due naui della grandezza delle biscagline, con alcune altre naui, che s'usano in quel mare, tutti bastanti a leuar quelle genti, & diuenne in un momento padrone della città, & del mare, & col miglior modo ch'egli puote placando il popolo in parte, & il resto che haueua preso l'arme contra de i serui, ritenne con forza ne i loro alloggiamenti, & perche comprese ch'al lungo, egli non hauria possuto resistere ne ritener la città da ogni soccorso lontana, elesse secondo il suo primo proponimento partirsi su i nauilij con quelli che nell'impresa furono la notte seguente, considerando ch'egliè sempre buono conseruarsi il tempo uenuto, & deuiarsi da i pericoli, percio hauendo lasciato le guardie alle porte, & in molti luoghi della città, fin tanto che i nauilij fossero assettati, & che ciascuno fosse all'ordine, per non far confusione nel partire se imbarcorono con piu silentio che si puote, si partirono nella mezza notte, quando alcun strepito piu non si sentiua nella città. Ma non si tosto furono sulle naui che la città si messe a romore, & auedutosi della partenza di Pandolfo, & de li schiaui, corsero al mare, ma essendo allargati tutti passorono unitamente con buon uento il golfo, & gionsero nel lito di Spagna, & non si tosto furono smontati, che ciascuno lassando i legni, alla sua patria drizzò il camino. Pandolfo hauendo uendute le galeotte, le fuste, & i nauilij a Portughesi, & altri paesani assai meno del suo uero prezzo, come si fa in simil caso, ritornò ricco, & in libertà in Italia, doue non passarono poi cinque o sei anni, ch'alcune uallate suddite di Santa Chiesa, si deliberorno non uoler contribuir a

Astutia di Pandolfo nel liberarsi d'esser schiauo.

certe

certe grauezze impostelí con ragione, & di qui natoli gran sdegno si ribellarono, onde fu dal Papa unito un grosso essercito ne i luochi uicini alle ualli, doue uolendo andare era bisogno passar un fiume assai profondo, sul quale s'opposero quei popoli a l'altra ripa, & uolendo gli ecclesiastici passar per forza oltra il fiume, furono con gran perdita sua piu uolte ributtati. Pandolfo, che si trouò Capitano di certi pochi soldati della Chiesa, uedendo tutto l'essercito impedito, considerando che gli auersarij erano di manco numero che i soldati della Chiesa, ma che però ristretti in un sol luogo uantaggioso, assai ualeuano a questa difesa del passar del fiume, egli prese assunto con autorità de i superiori far passare tutto l'essercito senza danno, & gli mandò per un trombetta a dire che si leuassero dal passo, & non impedissero il camino a loro padroni, perche s'altrimenti piu si fossero opp sti si sariano fatti pentire, & si dichiarauano indegni d'alcuna remissione, & che ben ricordar si doueano che chiunque la piglia co i padroni auanza poco, & che a Gaiò Gracco insieme con i Caualglieri Principi di giudici, togliendola contra il Senato doue indussero tante corruttele, & discordie in Roma, gli interuenne al fine ch'egli incolpato, & forse a torto della morte d'Attilio huomo populare, fuggendo fu ucciso. Mà quelle genti gagliarde di ceruello risposero ch'essi soleano pigliar i passi d'altri, & non darli ne lasciarli a nemici, & che mai non si sariano pentiti di ciò perche mai si deue pentir l'huomo d'hauer ualorosamente operato. Il che inteso da Pandolfo, ordinò tutta la caualleria migliore al passo, all'incontro de nemici con alcuni archibusieri, & fece il resto de caualli, & fanteria piu alto caminare lungo la ripa del fiume, accioche anch'egli fingessero di passare, o uer trouato comodo luogo passassero, & cosi o l'una ò l'altra parte passata, potesse dar il luogo di passar all'altra. I paesani temendo d'alcun sinistro caso, diuisero i loro soldati, & una parte ritenendo al passo, l'altra fecero lungo la ripa del fiume anch'egli caminare dall'altra parte, uguale a quelle di Pandolfo, & sempre a questo modo accompagnati, si dilungarono un pezzo, cioè i soldati di Pandolfo del resto dell'essercito, & quelli de nemici dal loro. Vedendo adunque Pandolfo li nemici in manco numero assai ridotti, & disgiunti esser tanto indeboliti che piu non hauriano possuto resistere al passo, & fingendo anchora per inanimar maggiormente i soldati come fece Fuluio Nobiliore i Romani contra i Sanniti, che quella parte de i nemici che oltra il fiume s'era dalli altri slontanata, era per ribellarsi, & far trattato a fauor suo col premio di due paghe, incitò di maniera i suoi soldati ch'anchora

Gaio Gracho, perche fu ammazzato.

Modo da passar un fiume impedito da' nimici.

Fuluio Nobiliore.

restarono in numero grande con assai piu accomodate parole, che gli souennero che fecero al primo segno delle trombe, & tamburi grand'impeto contra i nemici, i quali non mancando però di combattere ne di far quanto poteuano, non potendo però resistere contra i soldati di Pandolfo, gli diedero libero il passo, & uolendo la parte gia slontanata, & che quelli di Pandolfo accompagnaua lungo il fiume ritornare per soccorso de i suoi, e quelli di Pandolfo seguendo l'ordine contra di loro, ch'essi prima seguito haueano contra di loro, ritornarono adietro, ma nón cosi tosto che gli ecclesiastici nón fossero passati, & ritrouato il passo gia liberato dal resto de i soldati di Pandolfo passarono anch'elli, & di questo modo ambi gli esserciti s'unirono con i suoi, a un medesimo tempo. Tutti adunque passati, & i rebelli paesani temendo di peggio, & che nel ritirarsi non gli fosse data la stretta, mandorono Ambasciadori a dimandar tregua per duoi gioni, sotto pretesto di poter seppellir i morti, perche in quel tempo credeuano poter partirsi senza sospetto, come fece Filippo co i Romani nell'Egitto con quella astutia, ma Pandolfo che se n'auuide, non gli uolse ascoltare, perciò eglino d'improuiso si ritirarono a certi suoi uicini castelli, ma non cosi alla sicura che presto non fossero assaltati da i soldati di Pandolfo alla coda, come ben sapeano guerreggiare, & la notte seguente entrarono in una sua città assai forte, per il che restò la campagna sempre libera all'essercito della Chiesa, qual poi fu della città uittorioso, perche alla Santa Chiesa col resto fece ritorno, & per l'auuenire non fu cosi indomita ne tanto superba, che con grossi presidij di grauezza che gli furono messi, non diuentasse humile, & ubidientissima a i suoi Signori.

ERRORE

ERRORE.



'Error di questo fu, ch'il Barbaro troppo presto diede fede alle parole del seruo, natural nemico del padrone, in cui confidare per ragion natural non poteasi, sapendo che il seruo in altro non studia che di far riscatto della perduta libertà, essendo ella piu del l'oro, & d'ogn'altra cosa pretiosa da esser tenuta cara, come fece anche in dar materia d'unirsi mille huomini della Città, & di lui nemici, collocandoli poi in ubidienza del nemico suo, conciosia cosa che quando uno è sottomesso per forza, si deue stimare anchora non solo hauerli sempre gli occhi appresso, perche con la forza non si liberi dalla ubidienza ouer subiettione, ma che gli sia ancho guardia adietro, per lo cui timore si trattenghi nella sua subiettione, & non darli l'arme da se stesso in mano, come fece costui. Error fu ancho de paesani ribellati, perche con l'essercito dipartito, uolendo prohibire a i nemici il passo, piu libero gli lo concessero, maggior error facendo, perche hauendo prima l'essercito della Chiesa diuiso il suo, non solo doueano pensare d'impedir il passo ne seguir l'orme de i soldati della Chiesa ch'oltra il fiume caminauano, ma di passar essi medemi contra di loro, & farli quello ch'ad essi fu fatto poi, il che saria stato possibile riuscirli essendo una parte del nemico essercito dall'altra dilongata, & saria stata molto gloriosa quella uittoria, come guadagnata col mezzo della prudenza sua, & col ribatter l'inganno contra di chi l'hauea procurato, & cosi farli tornar in disfauore quello che speraua esserli fauore. Però si suol dire che doppo il fatto ciascuno sa dare conseglio: & in questo Thalete Milesio pregato qual cosa fosse piu facile a l'huomo, disse, *Alterum admonere, & omnes recta consilia ægrotis damus.* cioè consigliar altri, e quando siamo sani diamo buoni consigli a gli ammalati.

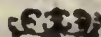
Serui, nimici naturali de' Padroni.

Detto di Thalete Milesio.

IL FINE DELLA PRIMA IMPRESA.

IMPRESA SECONDA.

CHE I GERMANI CERCAN SEMPRE DI LEVAR l'artiglieria al nimico in Campagna.



SOMMARIO.

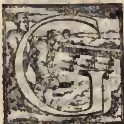


N QUESTA SECONDA Impresa fra l'altre ci insegna l'Authore, che è costume de i Germani e sempre nella guerra di leuar l'artiglaria al nemico in campagna, & che perfetta uirtù, & non timore deue esser in un Capitano, et che gran d'utile e ad un Capitano hauer auiso del stato dell'essercito nemico, con l'essempio di Cesare, & con un stratagema di leuar la facultà a Thedeschi d'andare a l'artigliaria in campagna. si uede anchora che si deue hauer auertenza nel porre l'essercito per la battaglia al Sole, & alla poluere, con l'essempio de Romani con i Carthaginesi, & d'Annibale con i Romani, & come si deue con opinione, & bestialmente procedere nelle guerre, con l'essempio di Demetrio. Et

Germani cercan di leuar l'artigliaria a nimici.

che il costume di guerra fu sempre dar alla coda de i fuggitiui, & come la ragion della guerra uuole, che nelle imprese difficili lo arrischiarsi fuor di tempo, & nel pericolo manifesto, sia argomento di temerità, se ben per fortuna ui uenisse prospero successo, col detto d'Antigeno secondo, per conto della fuga che si fa nelle guerre con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze, & altre cose militari, degne d'esser uedute.

Giorgio Alemanno in Italia.



IORGIO ALEMANNO, VENNE IN *Italia con la piu fiorità gente, che di Germania uenisse gia mai. Pandolfo Delfino di commissione del suo Signore, con grand'essercito se gli oppose, perche egli di Germania si partì con animo di passare i termini ch'a ueri soldati si conueniua. Pandolfo per impedirlo, che non molto auanti entrasse, condusse con lui da circa uenti pezzi d'artigliaria minuta. Giorgio che intese il progresso del nemico, con gran desiderio si pose appresso l'esercito di Pandolfo con le sue genti, con disegno se potea con Pandolfo uenire alle mani leuarli subito l'artigliaria, essendo antico costume come si dice delli Alemanni nel combattere, che ciascuna uolta che col nemico si affrontano far il primo corso a l'artigliaria, e non cessano però per gran fracasso che con essa si faccia nelle lor schiere, di seguire il suo camino s'altro non gli resta. Pandolfo ch'altrimenti intendeua disegnare contra di loro, finse di ciò hauer timore, anchor che timore in buon Capitano albergar non possi, perche timore esser non può doue è perfetta uirtù, pur non si mouendo dalli alloggiamenti gli aspettò uolentieri. Tuttauia hebbe persona nell'essercito auersario, che di quanto si trattaua fra loro gli daua auiso, il che gli fu di grand'utile, come gli auisi a Cesare doppò che i Belgi congiurorno contra Romani, perche essendo dalli uicini auisato con diligenza di tutto quello che trattauano i Belgi, trouò gli auisi utili molto alla uittoria sua, però secondo il solito delli Alemanni, Pandolfo trouò esser disegnata l'impresa al corso de l'artigliaria, fra tanto gli esserciti s'approßimarono in un giorno a hore uintidue l'un all'altro per spatio di tre miglia, & secondo l'ordine di guerra tutti doi con caualli, & con pedoni si riconobbero, & per quanto durò il giorno i soldati di Pandolfo usi al combattere secondo l'usanza d'Italia gli fecero star ristretti, sopra uenuta la notte si fecero da un canto, & dall'altro le guardie con diligenza, & mentre gli Alemanni stauano sul suo disegno, sapendo Pandolfo ch'il ladrone uiene alcuna uolta dal uiandante ucciso, pensò anch'egli sul caso suo, & con quella prestezza che richiedeua il caso, pose quindici pezzi d'artigliaria all'incontro*

Germani hãno usanza di leuar l'artiglieria al nimico.

Spie negli eserciti molto utili.

contro dell'essercito loro, & da quella parte doue piu gli parue poter esser assalito, poi fece far lontano un tiro d'arco un largo, & alto fosso, il qual però da alcun lato non hauea esito, & cosi in tutta quella notte fu ispedito, & con tal ordine che la terra che da quel si cauò tutta ne i campi contigui fu dispensata, & poi in quanto era la lunghezza sua, la qual fu di circa un mezo miglio d'Italia, lo fece coprire di deboli legni, & frasche, & ricoprir di terra sottilmente, perche facilmente li nemici accorger non si potessero dell'inganno a loro tessuto. Fu suo disegno anchora di farlo impire d'acqua, ma il tempo che fu breue l'impedì a uoltarli dentro un rio ch'a tal effetto gli potea seruire, fece doppo questo ancho far molti fossatelli fra l'altigliaria, & il fosso grande, però tutti contigui di lunghezza del primo, quali tutti fece fornire d'archibusieri, & il resto de l'artigliaria ritenne per usarla secondo il bisogno. Tutta la notte si stette in arme, ma però dal canto di Pandolfo con scambiati riposi, & egli sperando acquistare nel fatto d'arme gloria immortale, perche fra tutti i premij delle uirtù non ue n'è alcuno maggiore della gloria, stette di continuo con gli occhi aperti, considerando da tutti i canti doue potesse esser offeso, & facendosi il giorno, i nemici si posero in punto nell'alba per far fatto d'arme, & posero tutta la fanteria in uno battaglione a man sinistra, & la caualleria in un'altro a man destra, lontana però dall'infanteria per un tiro d'archibuso, ma tutti quasi uguali contra il nemico essercito ueniuano. Pandolfo che pensò uincere con poca mortalità de suoi soldati, essendo che lui di morte non dubitaua, perche la morte a i ualorosi non è pena, ma è fine della natura, diuise in due parti il campo suo, & togliendo la sudetta artigliaria, & la guardia sua in mezzo, cioè la caualleria a man sinistra, & la fanteria a man destra, ma tutti cosi uicini che pareano un sol battaglione, hauendo sempre auertenza nell'ordinar queste battaglie alla poluere, della quale hebbe Pandolfo timor grande, perche se gli era mosso in faccia il uento, temendo non gli auenisse quello che si scriue de Romani quando appresso Canne Annibale che conobbe la natura del fiume Volturno nel qual la mattina soffiauano per ordinario, i uenti che commouano la terra, & la poluere, condusse le sue genti di maniera che'l uento restaua doppò le spalle a i suoi, & in faccia a i Romani, & appiccata con quest'astutia la battaglia, i Romani impediti nella uista, furono rotti. Hebbe anchora risguardo al Sole come fecero gia i Romani, & Carthaginesi nell'apparecchio del fatto d'arme, quando ciascuna parte per non andar al pericolo

Ingãno da saluar l'artiglieria.

Gloria è il uero premio della uirtù.

Rotta dei Romani a Canne, ond'hebbe cagione.

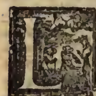
Sole, e suo lume, quãto offenda ne' fatti d'arme.

della luce del Sole, ordinarono i suoi esserciti di modo che'l Sole non gli offendeua. Gli Alemanni cominciarono approssimarsi, ma Pandolfo che desideraua col star lontano, offendere il nimico, & fuggire le sue strane maniere, uolse per non s'affaticar con gente bestiale, precipitosa, & di ceruello gagliarda, prouedersi, onde per darli fermezza doue fosse l'artigliaria, & farli curiosi a correre a quella, ne fece sparar duoi pezzi, & tutt'a un tratto spinse la caualleria sua, che dalla sinistra tenea quasi sino a i fossi sudetti. Gli altri cinque pezzi riseruati diede in consegna alla fanteria, acciò se ne ualesse al suo tempo, e un poco piu fuori del primo ordine gli spinse piu auanti. Gli Alemanni secondo il suo ordine uennero in fretta in battaglia alla uolta del campo di Pandolfo, & doue l'artigliaria era piantata, & subito giunti appresso il fosso un tiro di mano, furono salutati con l'artigliaria malamente. Hora credendosi gli Alemanni tra tanto che l'artigliaria si ritornaua a caricare hauer libero il campo all'impresa sua, quanti con impeto arriuando al fosso si sforzauano andar auanti, tanti ue ne cadeuano dentro, & contra il resto che si calaua inanzi, gli archibugieri quali in quei fossi piccioli che gia dissi, si ritrouauano da l'altro canto, gli faceuano il medemo, & fra tanto l'artigliaria che gia s'era rimessa faceua come prima gran strage, & doppo lei l'archibugiaria s'aggiungeua, di modo che cosi continuandosi, gli Alemanni pur indurati nella sua opinione, mostrarono esser simili alla natura di Demetrio Rè de gli Schiauoni, il quale anchora che fosse ardito, & ualoroso, nondimeno perche in tutti i negotij suoi con poca consideratione si portò, perse il regno, & al fine mandato da Filippo Macedone sotto la città de Messenij, tratto dal troppo, & baldanzoso ardire uergognosamente fu amazzato da nemici, & cosi loro parimente ostinati uolendo, & non potendo passar auanti, alla fine a mal suo grado pentiti della sua temerità, si risolsero tornar adietro. Et fu gran cosa da raccontare ch'i Capitani loro, almeno non s'auedessero che quanto piu i suoi soldati erano solleciti, & ostinati nella incominciata impresa, tanto piu danno riportauano, dal quale gli doueano ritirare, ma credo che di ciò ne fosse la cagione, perche i soldati teneano della natura sua; & si suol dire che qual'è il Signore tal'è il popolo, & percio si ritirorno, & con tal disordine che uedendo Pandolfo nata tal occasione, gettati i ponti al fosso gia preparati, gli diede alla coda cō una gran parte della fanteria. et caualleria, onde la maggior parte d'essi furono presi, et morti et parimente la lor caualleria non mancando punto del debito suo, stette a gran pericolo, perche quelli d'Italia che sulla uittoria piu animosi si ritrouarono, gli

Demetrio Re di Schiauonia temerario.

gli diedero da far assai, pur talmente si portarono che se'l soccorso tosto da altri Italiani non gli sopraggiungeua, si poteano dire esser mal uenuti.

ERRORE.



'Error di questi fu, che i Thedeschi, & senza ordine di guerra, combattendo, uolsero piu tosto con l'ostinato suo proponimento di prender l'artigliaria da quella esser morti, che saluarsi con miglior proposito. Essendo che la ragione della guerra uuole che nell'imprese difficili l'arrischiarsi fuor di tempo, & nel manifesto pericolo, sia argomento di temerità, & di poco discorso, & piu presto merita biasimo che laude, anchora che per fortuna gli auenisse prospero successo. Ma maggior fu l'error suo che uedendo l'insidie gia scoperte de nimici, uolsero morendo affaticarsi di ottener quello, che furono a suo mal grado di lasciar astretti, & cosi molte uolte interuiene che per acquistarsi parte, si perde il tutto, perciò si sariano potuto escusare, se non fossero stati tanto curiosi della gloria, per la quale non doueano pensar esser estimati piu dell'altri, perche ella regna nelli animi di tutti, e se piu prudentemente ritirandosi si fossero leuati al principio dell'impresa, perche disse a questo proposto Antigono secondo, quando daua luogo all'impeto de nemici. *Non fugio, sed utilitatem a tergo situm prosequor.* Quasi uolesse inferire che non è uergogna la fuga quando mette conto a colui che fugge, & disse parimente Demosthene. *Vir qui fugit, rursum integrabit prelium.* Cioè l'huomo che fugge, combatterà un'altra uolta.

Detto di Antigono.

Detto di Demostene.

IL FINE DELLA SECONDA IMPRESA.

IMPRESA TERZA.

CHE I DISEGNI NE' CASI DI GUERRA, NON riescon sempre secondo che son disegnati.



SOMMARIO.

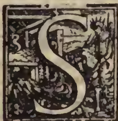


N QUESTA TERZA Impresa c'insegna fra l'altre l'autore, che le considerationi necessarie sono innumerabili ne' progressi della guerra, & che il piu delle uolte i disegni fatti anchor che siano con ragione, nella guerra riescono miserabilmente, auisandoci che la fama depende da l'altrui lingua, & ci amaestra della scusa che far deue il Castellano, quando non può piu tenersi contra i nemici, uerso il suo padrone, & ci da un stratagema, & il modo di far leuar un essercito da un suo presupposto, & disegno a fin che uadi piu oltra, & c. n il modo che si tiene nel fare un bastione di lotte, & simili, & in luogo paludoso, & oltra di ciò che il Capitano che teme il nemico, si deue consigliare della speranza del uincere con tutti quelli che intendono, & che quando si teme il resistere con pochi a nemici,

Disegni nō riescon sempre ne casi di guerra.

sia bene accettare quelle miglior conditioni che si può col contrario essempio di Fabio, & di piu che non mette conto nella guerra che si fa, lasciar perder un luogo fortificato per fortificarne un'altro. Ci auertisce anchora che quelle cose che non si puonno uincere in un subito, si uincono a poco a poco, con un Stratagema del leuar il soccorso all'assediato col dar ad intender a quelli che uengono in soccorso, che l'assediato è preso, con l'essempio di Publio Crasso. Et che sempre si deue dar la battaglia al nemico prima che si facci piu forte, con l'essempio del detto Publio Crasso. Ci mostra anchora il giouamento ch'importa il non lasciar entrar auiso nel luogo assediato, con un stratagema di fare ch'un Castellano assediato si renda senza piu oltra combatter la rocca. Et che il desiderio de i soldati è piu tosto intento al guadagno che di far suo debito, imperò che non si deue mancar d'animo in ogni caso, & accidente anchor che strano, con l'essempio de Carthaginesi, dandoci un stratagema per ritener l'inimici che uengono per assaltar d'improuiso, & che il soperchio desio d'honore si deue fuggire come il ueleno, & che quando il soldato è stanco, non si deue mandar alla battaglia, con l'essempio di Marco Popilio Legato contra i Galli, & che manco si deue fuor di tempo affrettarsi alle imprese di guerra, perche il tempo gli è molto nemico in quel caso, essendo il tempo piu che altra cosa caro a chi uuol far gran fatti & che non porta riputatione il mettersi in un'impresa che possi esser interrotta nel colmo d'essa, per non hauer prima fatto quella prouisione che gli era necessaria, & ci ammonisce che l'occasione quanto è piu breue che ogn'altra cosa, tanto piu deue essere appresa quando si appresenta. Con un detto di Demosthene in proposito con molt'altre cose, curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari degne d'esser uedute.

Stratagema, per ritener i nimici quando disegnano d'assaltare.



SONO di numero incredibile, le considerationi, che necessariamente si conuerriano hauere ne i progressi della guerra, & tante sono, che chi hauesse la memoria di Cyro, a fatica ne potria delle mille parti una ritenere in mente, d'onde che al piu delle uolte il Capitano disegna con ragione far una cosa ad un buono, & considerato effetto, che gli riesce poi in miserabil fine, dal che nasce, che'l Capitano è tenuto inesperto, anchora che piu honorato sia colui che merita l'honore, & non l'ha, che colui che l'ha, & non lo merita, nientedimeno a chi è attribuito l'honore, a quello s'attende, a i tempi nostri, essendo la fama quella sola che depende da l'altrui lingua. Et chi hauria creduto che Pandolfo Delfino, hauendo nelle forze de nemici un grande, & forte castello, con la rocca inespugnabile, ben fornito di soldati, & monitionato di tutte le cose necessarie alla difesa, & uiuer delle genti, che dentro ui erano, gli fosse stato per forza preso? niuno certo, pur fu espugnato, & preso, per non hauer considerato a pieno tutto quello che faceua bisogno di considerare in tal caso. Et perche uengono alcuna uolta certi influssi de tempi mandati dal Cielo, ne i quali auenga che si sia antiueduto tanto che possi bastare, nientedimeno ogni cosa par che uadi in sinistro, & se bene non s'estimano però estimare si douriano, perche niuna cosa si deue piu estimare ne hauer tanto ferma, quanto quella che dal Cielo uien mandata.

Honore di chi propriamente sia.

mandata. Il Castello di chi ui ragiono, non potendosi tener piu per necessità di uiuere, perche assediato si trouaua, prefisse a Pandolfo un termine breue a darli soccorso di uittouaglia, & di gente, perche altrimenti era sforzato arrendersi, d'onde che ciò diuulgato, da ogni canto ueniuano persone a consigliarlo di quanto douea fare, & tale gli proponeua un consiglio per buono, che non l'hauria accettato per se stesso col guadagnare uno stato, di modo che da i parlamenti di molti era trauagliato, & come si sa quelle cose che sono da noi lontane, arrecano maggior trauagli, a gli animi nostri che ogn'altre, maßimamente quando si sentono doppò le spalle perche un'huomo da bene uoria pure quando si possa sodisfar a tutti, & non potendo si consuma per un tal desiderio, & anchora che difficil fosse l'andar al detto Castello con tutto cio Pandolfo gli andò, & come si conueniua per suo debito lo soccorse in tempo di quanto era conueniente per sei mesi, poi si messe a fortificar un'altro luogo, ilquale molto ristretto riteneano i nemici, il che conosciuto fecero ogni sforzo per deuiar Pandolfo da questo proposito, le cose della fortificatione andauano molto strette, & si faceuano l'opre co i buon termini di fortezza in terra. I bastioni erano fabricati con lotte herbose tolte nel terreno pratiuo, & fatti con misura cioè di lunghezza un piede e mezzo, & larga mezzo piede, & di grossezza di quattro dita, ponendole in opera, herba con herba, et terreno con terreno bene incatenate, con frasche minute, et manipoli di stoppia o fieno, et con fasci de scope, & simili, & se gli cacciaua la terra nel mezzo ben pesta, con zapponi larghi, & pestoni di legno, & per farla piu durabile la faceuano di fuori, & di dentro seminar di sopra il trifoglio, & altre herbe da radice, facendoli piantar gramigna, & altre herbe radicabili, accio che la terra stesse piu insieme unita. Egliè uero che doue si trouaua ne i fondamenti alcuna parte di terreno paludoso, si faceuano i fondamenti di pietra mescolata con terra, con alcuni ordini de pali di rouere ben piantati, iquali confrontauano il primo col terzo, & il secondo col quarto, con alcune catene di legnami di rouere, & lontani l'uno dall'altro, col debito spatio, & al fine essendo uenuti circa quindici milia fanti in aiuto de i nemici di Pandolfo, andorono all'espugnatione di quel primo castello che gia con tanta difficultà haueа soccorso, credendosi che subito ciò fosse stato sentito da Pandolfo, douesse leuarsi dalla principiata fortificatione, per soccorrerlo, ma egli ragguagliato di quanto si poteua messe in camino settecento fanti quali con astutia, & gran scorta d'improuiso u'entrarono dentro per diffesa del luogo. Indi certificato dal

Pandolfo soccore il Castello.

Lotte da far bastiōi, come deuono esser.

Astutia de nimici per leuar Pandolfo dalla principiata fortezza

Gouernatore che non dubitasse d'alcun sinistro euento per duì mesi, perche erano per difendersi da tutt' il mondo, non cessò Pandolfo dall'espeditione della fortezza sotto speranza che piu douesse pesare la fedeltà d'uno amico, che ogni gran peso d'oro, & stando in questa credenza doppò che gli nemici gli hebbero fatto una batteria grossa, & raddoppiatogli l'assalto, il Gouernatore che mal impiegata hauea la giouentù sua, perche gli auanzarono le forze del corpo, & gli mancorono le uirtù dell'animo, non uolse condur i soldati a publica battaglia, se prima non conobbe la buona uolontà loro, & che speranza haueano della uittoria nel difendersi per forza, & tenendo ciascuno il fatto disperato & impossibile a poter resistere, ritrouandosi pochi a numero in largo sito si resero a i nemici, pigliando l'essempio di Gneo Fabio quando lasciato da Cesare ne i ripari sotto Gergouia a pie della quale, Vercingetorige era accampato, essendo assalito da un grandissimo numero de nemici, hebbe Fabio con i suoi soldati una acerbissima stretta, perche essendo il campo auersario grande, & essi di poco numero, gli conueniua stare continuamente con quei medemi sopra bastioni, & combattere & riceuer le ferite, d'onde che quei soldati del Caualiero per non cadere in pericolo con Fabio, stabilirono co' nemici alcuni patti, & gli diedero il luoco in mano, & così per fortificare un luoco Pandolfo ne perdè un già fortificato, & di sito assai miglior di questo, alla qual cosa hauria potuto prouedere, quando di piu monitione, & di maggior numero de soldati si fosse soccorso, come far si poteua con poco pericolo, ma egli ingannato dal poco considerare di coloro che lo guardauano, che si dierono uanto difenderlo per doi mesi, la cosa successe come si scriue: Hora uinto il castello parue a' nemici piu facile la presa della Rocca, perche molte cose non si puonno uincere a un tratto, che si uincono a poco a poco, pur Pandolfo sperando in essa, ch'anchora in suo nome si teneua, pose in punto tutto l'essercito per andar a recuperar il castello, & lo inuiò con piu lungo passo ch'egli puote, il che presentito da i nemici, conoscendo esser pazia grande l'aspettare ch'i nemici se gli augumentassero contra, presero questo espediente di mandar un fuggitiuo nel campo di Pandolfo a publicare, che la Rocca era presa, col castellano, ciò fu fatto a questo fine, perche il soccorso non andasse ouero tardasse col spauento di se medesimo, protestò che fosse di già perduto ogni cosa, credendosi li auersarij che gli potesse auenir quelle comodità ch'hebbe Magone Carthaginese quando hauendo uinto Gneo Pisone il quale s'era ritirato in una torre, & temendo di soccorso mentre lo teneua assediato mandò

Gneo Fabio, p che fusse uinto da Vercingetorige.

alcuni come fuggitiui a persuadere a quelli ch'andauano per soccorrerlo, che Pisone era pregione, per il che spauentati lasciorono il fine della uittoria a Magò. Et oltra ciò si sforzarono anchora con maggior fretta dar l'assalto alla Rocca predetta, non perdendo alcun tempo ne giorno ne notte ch'i soldati della Rocca ò con tiri d'artigliaria ò con scale non fossero con continua battaglia molestati, seguendo l'essempio di Publio Crasso Capitano di Cesare quando nell'Aquitania contra Vocontij hauendo condotto il suo essercito doppo la uittoria de Sontiati, uedendo i nemici di giorno in giorno ingrossarsi, & gia di gran numero impedir le uittoaglie a Romani, giudicò non douersi traporre piu tempo a far la giornata, & così deliberata l'impresa per la sequente mattina, pose all'ordine le genti & fece la battaglia nella qual restò uittorioso, parimente considerando i nemici che se fosse gionto Pandolfo col suo essercito auanti che la Rocca fosse presa, potea grandissimo disordine riuscirne, & piu modi, tentorno perche la Rocca s'arrendesse a loro, tenendola tuttauia ben circondata che gli auisi del soccorso mandato, non potessero entrare: Pandolfo anchora lui, non cessaua usar ogn'arte per certificare gli assediati del prossimo soccorso, ma non pote mai, & al fine conoscendo i nemici ch'il soccorso s'approssimaua, & dicendo ch'ad ogni modo si deue uietare di lassar souenir uno che si possi far maggior del suo auersario, fece il general publicar il bando sotto la detta Rocca, che chi li daua il castellano ò morto ò uiuo nelle mani, guadagnaua oltra la gratia sua due millia scudi, il che sentito dal Castellano & da suoi soldati nacque gran bisbiglio, & sospetto fra di loro, perche il desiderio ch'haueano i soldati quasi come perduti, tenendosi d'uscire, & piu presto al guadagno intenti ch'altrimenti, impose tal trauaglio nella mente del castellano, che non sapeua deliberare qual meglio fosse per lui ò il tenersi, o l'arrendersi perche a l'uno lo spingea l'honore, a l'altro il timore della morte, non sapendo il soccorso che se gli accostaua, pur rissoluto al fine, temendo di morire per mano de suoi, s'arrese a nemici saluo la uita sua, Pandolfo che giorno, & notte caminaua con l'essercito, essendo appresso il castello diece miglia, fu della perdità della Rocca ragguagliato da uno de i soldati che u'erano usciti, & uedendosi quest'altra bastonata aggiuntagli alle spalle, fu alla prima quasi per disperarsi, ma così come affinato si tiene il ferro che sta saldo al fuoco, parimente essendo il cuor dell'huomo tenuto generoso, stà saldo alla gagliardezza della fortuna, e gli rinforza l'animo suo, & non essendoli mai uscito di mente che non mai d'animo mancar si deue in ogni strano accidente, & che

Publio Crasso costretto a far giornata con Vocontij.

Astutia per metter un Castellano in diffidenza de suoi soldati.

così fecero i Carthaginesi doppò ch'hebbero perduta la guerra nauale contra Romani in Sicilia, & che il simile fecero i Romani tante uolte, & quando nella guerra di Sicilia sotto Lucio Giunio Consolo Romano fu fracaßata l'armata, sua nella fortuna, & a Trappani, hebbero großa rotta, & che Carthaginesi liberi, & supperiori erano senza contrasto anchora che di ciò foßero afflitti, non uolsero però mancare di continuar animosamente l'aßedio a Lilibeo gia incominciato, anchor egli si riffermò nell'animo a proueder al resto, ma fra tanto che con li consiglieri & Capitani del campo si consigliaua, quanto far si doueße, ecco che approßimandosi la notte come la fortuna l'haueße tolto à scherzo, gli uenne portato nuoua che li nemici gli erano gionti appreßo, & che sapendo i suoi soldati eßer afflitti dal longo camino ueniuano corraggiosi per aßaltarlo d'improuiso, anchora che di minore numero foßero che i suoi, sperando col repentino aßalto darli großo sbaracco matto, egli subito temendo che prima che foßero in ordine le schiere, & armato il campo non giongeßero i nemici con impeto, fece per dar tempo a ciascuno delle sue genti accender i fuochi, & dar all'arme con tamburi, & trombe da ogni parte del campo, & eßendo a ciascuno molto meglio saper nasconder le sue pazie, che saper nasconder le sue sapienze, mandò alcuni a riconoscer i nemici, per darli segno, se ben non era uero ch'egli aspettaua di prender quella battaglia, ch'eßi uoleano (come si suol dire) che le foglie uerde mostrano di fuori non eßer secco l'arbore di dentro. La onde uedendo i nemici scoperto & rotto il lor disegno, sapendo ch'il souerchio desiderio di honore si deue fuggire come il ueleno, non hebbero ardire uenire piu auanti, & aueduti si che s'erano raffredati, gli mandò Pandolfo a far una grossa brauaria con gente armata. Ma piacque a Dio ch'i soldati erano stanchi, & non freschi come le genti auersarie, ch'ad ogni modo egli hauria uoluto uedere una uolta quanto poteano i progreßi della fortuna. Ma egli amonito dall'essempio di Marco Popilio Lenate che doppò la uittoria, & rotta de Galli nel contado Latino, fuggendo i Gali non uolse sottomettere a nuoua fatica l'essercito stancho per il combatter paßato, essendo i monti gia occupati da nemici, anzi sapendo ch'il tempo e nemicißimo de quelli che fuor di tempo si uogliono affrettare non paßò piu auanti, & essendo i nemici ridotti al luoco suo, Pandolfo prese per ispediente anch'egli tornarsene con quelle gente, a pensare di miglior impresa, & aspettar il tempo opportuno, perche il tempo è piu ch'altra cosa caro a chi uuol far gran fatti.

Essempio di Marco Popilio.

ERRORE.



'Error di questi fu, che fatto il sudetto primo errore di non monitionare & ben presidiar il castello come si douea, si caddè in un'altro maggior errore mettendosi in un'impresa che gli potesse esser interrotta, per tanto il non hauer fatto quella prouisione che mancandogli poi nel colmo dell'impresa resti uano il disegno non porta riputatione, anzi biasmo. Ma molto maggior fù ancho del primo errore, a non auisare il castellano ò per segno, spia, ò per altro modo del futuro soccorso, dal che nacque ch'esso non sapendo pigliar partito in questa necessità, la qual induce trepidezza ne gli huomini, non sapendo piu oltra, & quasi disperato, timido della uita sua si rese alli nemici, & non attese a far quello che si suol dire, cioè che chi ha tempo ha uita, ma essendo che sempre di quello che si spera d'ottenere, è minor la speranza che il timore d'ottenere, però il buon huomo si lasciò ridurre a dare la Rocca in mano delli auersarij. Ma maggior ancho fu l'errore dell'altra parte, che uedendosi sulla uittoria & giunta con freschi soldati, & gran desiderio di facende a piè del nemico afflitto, & stancho, fu cosi da uiltà preso perche non gli riusci il dissegno, che non hebbe ardire pur di lasciarsi uedere non che di romper una lancia, & cosi restorono priui di una bella occasione, la quale quanto è piu subita a l'apparire e presta al fuggirsene d'ogni altra cosa, tanto piu deue esser presa quando s'appresenta, & perciò si potea dire di questi come disse Demosthene a quel uecchio ma robusto Romano, il quale essendo essercitato armato alla quintana & domandato a Demosthene che giuditio faceua di sua prodezza, gli rispose. *Ni mirum si aduersus hominem ligneum.* Volendo inferire che forsi con i nemici non hauria fatto altrimenti che come fecero costoro. Detto di Demosthene.

IL FINE DELLA TERZA IMPRESA.

IMPRESA QVARTA.

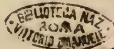
DELLE CONDITIONI CHE DEVE HAVER VN CAPITANO.



SOMMARIO.



N QVESTA QVARTA Impresa, ci insegna l'Autor fra l'altre, quante douriano esser le conditioni d'un Capitano, & che quando uno preferisce a suà sicurezza maggior uenture ch'egli si deue stimar esser desideroso di far guerra, con un Stratagema di prouar quanto uagliano i nemici, & di farli uscire a disordine, & che al tempo di combattere non conuiene attendere alle rapine, con l'essempio de i soldati di Lucullo. Et ci propone un Stratagema, con l'essempio di Bouadad Rè Capitano che conditioni doueriano hauere.



della Syria per conto di non fidarsi della partenza d'un suo nemico per far uscir la guardia della città, ci da anchora un documento che'l benefattore, è quasi sempre dal beneficiato insidiato con l'essempio di Seleuco, & che la discordia in uno essercito può cagionar assai male, & massimamente ne i paesi nemici, con un Stratagema per impedire li amottinamenti de soldati col far dar all'arme, con l'essempio di Sylla co' soldati Romani, & che egliè cosa da prudente Capitano fuggire la dissavantaggiosa battaglia, & ci raccorda ch'il Capitano non deue mai uenir alla giornata con i nemici di gran numero con poche genti nel paese nemico, con l'essempio di Cesare & con un Stratagema d'affermare il nemico, accio che non segua un'essercito men potente di lui. Et che non si debba credere a parole ma abbracciar la prospera fortuna in ogni occasione, con un Stratagema quando il nemico cerca d'ingannare l'altro d'ingannar lui. Ci adduce a memoria ch'egliè cosa da honesto Capitano piu presto uincer con honesta, che con dishonesta cercar salute, con un'ordine & preparamento di giongere il nemico sulla guerra alla trappola, & ch'egliè necessario guardarsi nelle guerre piu tosto doppò le spalle che d'auanti, & ci amonisce ch'eglie conueniente superar la fraude con la fraude con l'essempio di Massinissa Dicendone che non si può a tempi nostri credere a cosa che facci l'auersario, & che il principio non il fine deue esser quello che mouere ci deue alla consideration delle nostre operationi, con un detto d'Antisthene in proposito, & con molt'altre cose curiose & morali & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



ARIA BISOGNO ad ogni Capitano saper molto, essere gran pratico, & hauer ueduto cose assai, perche nascono d'improuiso alcune cose di bene & di male, le quali molte uolte non si sà se siano buone per accettarle, ne se siano male per fuggirle, anzi le bone per le male, & per contrario le triste per buone, il piu delle uolte si pigliano. Però colui che con perfetta uirtù negotia, ogni cosa in buona & rea fortuna antiuede, perche la semplice uirtù firmata per ragione, mai per fortuna si può transmuttar nel contrario, però cosi interuenne un giorno a i nemici di Pandolfo Delfino contra i quali hauendo una notte posto sotto una delle lor città l'essercito suo, pose due compagnie de soldati a i passi temendo che le uittoaglie gli fossero impedite, & tuttauia altre due compagnie teneua appresso la città per metter terrore a i nemici, & del resto parte ne pose alla fortification de gl'alloggiamenti del campo, & parte fece star in punto per combatter in ogn'occorrenza, & hauendo Pandolfo gia fatto piantare i padiglioni, mai hebbero ardire i nemici uscir della città, conciosiacosa che colui che antepone a sua sicurezza maggior uentura, si deue stimare esser desideroso di far guerra, il che non era ne i cittadini Pandolfo per incitarli a uscire & per prouarli quanto potessero, & sapere qual fosse il ualor loro nell'armi, finse hauere noui auisi, e subito fece una buona imboscata non molto lontana dalla città segretamente, & poi leuando l'essercito si partì per un'altra uia, ritor-

nando

nando per altre strade appresso la fatta imboscata, & tanta fu la fretta che mostrò nel partirsi, che molti padiglioni & bagaglie che cosi presto seguir non poterono gli altri, uscendo quelli della città a bottinare, restorono in suo potere. Ciascuno adunque per desio di guadagno uolea uscire, & molti furono ritenuti nella città da superiori, & il resto che sparso s'era nelli alloggiamenti di Pandolfo per rubbarli, uscendo egli dell'imboscata gli tagliò la strada del ritorno alla città, & meritamente perche in effetto chi cerca d'arricchire solamente, non ha l'occhio a cosa che si faccia, ò sia di bene, ò sia di male, & perciò ne patiscono le pene, & non essendo Pandolfo solito a tener soldati intenti alle rapine, ma si al combattere & impedir le rapine a i nemici, gli diede una stretta grande non gia come fecero i soldati di Lucullo Consolo Romano quando fuggendo Mithridate lo seguirono, & douendo esser intenti alla uittoria, uedendo i uasi d'oro, & d'argento, & le ueste di gran prezzo lasciate nelle strade, fu tanto la cupidità loro, ch'hauendo preso Mithridate & menandolo prigione con un mulo carico d'oro, si uoltorono a saccheggiarlo, il che uedendo Mithridate se ne fuggì, & scampò sano & saluo dalle sue mani. Però Pandolfo obedito da suoi soldati che lasciorono il rubbar da canto, fece che irremissibilmente tutti gli usciti della città furono presi & tagliati a pezzi, il che non gli saria auenuto s'hauessero osseruato il precetto del Re di Sammaria, quando assediato da Benadad Re della Syria dal quale fu malamente astretto dalla fame, essendogli una mattina annuntiato che li Syrij se n'eran fuggiti & lasciati i padiglioni co i caualli nelli alloggiamenti, non si fidò di quella partenza anzi suspicando che cio non fosse stratagema loro, perche astretti dalla fame uscissero della città per depredare, & cadessero nell'inimiche mani, non uolse uscire se prima non intese le cose. Tra tanto uno creato di Pandolfo sotto pretesto ch'egli hauesse lasciato una parte de i Capitani, che gia gli fece dar dal Signore per aggrandirlo, nel l'imboscate per farlo amazzar da i nemici, ingiustamente prese partito d'ammottinarsi & partirssi da lui. Per il che Pandolfo usando l'arte ch'usò Silla contra i soldati Romani fatti seditiosi, fece sonar all'arme, co i gridi ch'erano usciti i nemici, & cio fece perche col timore delli auersarij s'astenessero dalli ammotinamenti, ma non gli ualse questa astutia, perche costui senza licenza si partì con molti soldati, & lasciò con pochi Pandolfo suo superiore. Et pare, che quasi sempre cosi interuenghi ad uno benefattore, che sia con ingrattitudine insidiato da colui, a chi fece il beneficio, come di ciò se ne mostra l'essempio di Tolomeo Cerano,

Stratagema per impedir gli nimici dal rubare.

Mithridate come scampò da Romani, de' quali era prigione.

ilquale partito dal regno d'Egitto per paura del padre, che gia hauea deliberato lasciare il regno al figliuolo minore, fu riceuuto in quella calamità da Seleuco Rè, & nodrito come figliuolo. Ma hauendo poi Seleuco rinuntiata la moglie, & il regno ad Antioco suo figliuolo, & superato Lisimacho appresso la Frigia ch'è sopra l'Elesponto, passando una uolta per quei paesi Seleuco per andar a Lisimachia, il detto Tolomeo gli pose l'insidie & l'amazzò alla strada, rendendoli questo merito in cambio del seruitio che gli fece nella calamità sua, Pandolfo che uidde la discordia poter causar mali assai ne i paesi nemici, non fece altro sal uo che di subito n'auisò il Signore con piu prestezza che potette, & allontanati tutti gli amottinati, quelli della città uennero alla uolta sua, & egli tuttauia ritirandosi fece uista di caminar piu auanti, & per un'altra strada la notte riuoltandosi seguì il uiaggio delli amottinati, ilche inteso da nemici lo seguirono, & perche fuggir non potesse sollicitauano uenir a battaglia con esso lui. Ma egli che uedeua al uolto, alle parole, all'andare & al motto de i Capitani quello che sentiuano della futura giornata, & tutti paurosi & timidi, priui d'ogni ardire & baldanza, non gli uolse mai assentire, anzi quanto piu uedea la rouina uenir adosso al suo stanco & debole campo, tanto piu li dilungaua, perche non deue mai il Capitano uenire con poche genti a giornata, potendola schiffare nell'altrui paesi, come fece Cesare quando in Inghilterra essendo parte dell'essercito assaltato doppò la fede che gli diedero gli Inglesi soppraggiunto, Cesare gli fece ritirare, giudicando non fosse alhora tempo di cercar d'offender il nemico ne di fare giornata con essi, & si ritenne a i luochi suoi, ne per altra cagione si restò saluo perche si trouò con pochi nel paese d'altri. Ma per tornar al proposito non potendo Pandolfo per la debolezza de i soldati caminare piu auanti, entrò in un uillaggio, & subito mandò un suo segretario da tamburri accompagnato a i nemici, a tentarli di pace con offerte grandi, la onde quando essi cominciorono a trattar di questa cosa, non passorono piu auanti, ma doue il suo messo gli trouò si fermorono & ritornato il messo con i capitoli, finse non si contentare in alcune poche cose, onde hauendolo informato dell'animo suo, lo rimandò di nuouo con comissione che la seguente mattina a lui ritornasse con buona ò cattiua espeditione. Fatto questo sulla mezza notte senza strepito si pose in camino, con i gia rasfrescati soldati, & caualli & con lungo passo si di lungò tanto che prima che la nuoua del suo partire a nemici giongesse si trouò in luoco sicuro. La mattina seguente il nuntio suo che l'accordo buttò sottosopra, stando

Tolomeo Re ingrato uerso Antioco, che gli hauea salua to la uita.

Cesare, perche schifasse il far giornata in Inghilterra.

i nemici

i nemici sù l'auantaggio si destramente si seppe da essi leuare lasciandoli anchora in qualche speranza d'accordo, ch'anch'egli prima che della partita di Pandolfo fosse loro dato auiso, s'allontanò piu di diece miglia da nemici, & cosi tutti saluati essendo uenuto la risposta del Signore & dato i debiti castighi a chi lo meritò delli amotinati, rifece l'essercito & a i nemici che non seppero abbraciare la prospera fortuna contra Pandolfo che fuggiua, fece anchora buona guerra. Hora essendo Fuluio constituito luogotenente del castellano, nel castello della città de Tharsi, lontana uinti miglia dalla città de Tabbi luoco di Pandolfo & distante solo tre miglia da una sua uilla dimandata Cuni principio della ualle de Maytij, nacque grand'odio fra Antonino, ch'il contado di Niceto uicino a Tabbi cinquanta miglia tenea, & il detto Pandolfo, onde Antonino gli mosse un grand'essercito contra, & a Tabbi s'accampò. Ma poi che fu in fatto, parendogli l'Impresa difficile, cadde in quel error commune a tutti, il qual è che sempre hauendo assai fiducia nelle cose non prouate, come picciole & di poco momento, ci nasce poi doppia paura & danno, quando ci si appresentano grandi & importanti oltra ogni nostro ordine, & percio Antonino uolentieri se con honor suo hauesse potuto, si saria a Niceto ritirato, però incominciò a mutar proposito essendo che niuna cosa è cosi molle ne cosi facilmente si rompe o piega, come la uoluntà dell'huomo, pur perche pace ò tregua dubitaua non poter ottennere con Pandolfo, uolse tentare perseuerando nell'impresa sua il beneficio della fortuna, & temendo non potersi saluare seco, cominciò col mezo de tradimenti aspirar alla uittoria & cercar di fugire il pericolo. Tentò adunque Fuluio che gia fu uasallo, & hora come fuor uscito soldato di Pandolfo con larga promessa che uolesse darli in mano il castello de Tharsi, del che subito certificato Pandolfo da Fuluio, gli impose che abbracciasse la pratica & promettesse quello che da Antonino gli era ricercato, sapendo di certo, ch'egliè cosi difficile ad uno offeso spogliarsi di negligenza, come dell'affettionato ingannare il suo Signore, ma che tutto cio facesse perche mandasse gente armate habili all'impresa, & a far l'effetto, & cosi fece, & di piu Fuluio per maggior credenza mostrò a quelli ch'il negocio maneggiauano le chiaue del soccorso del castello, per le quali intendeua che quelli d'Antonino entrassero esser in sua mano, & cosi per diece giorni durando la pratica, fu dato la posta per un terminato giorno, Pandolfo adunque ragguagliato del tutto, sapendo ch'egliè cosa da buon Capitano, piu presto uincer con honestà, che con dishonore cercar salute, & che Antonino

Stratagema per fuggir di combatter con l'essercito stanco

Offeso rare uolte si scorda l'offesa.

perche sattiasse il suo appetitto ciò non curaua, ordinò che nel giorno prefisso, s'unissero secretamente intorno alla uilla di Cuni, distante tremilia passi da Tharsi, tutte le guarnigioni della ualle de Maytij. Et ancho la caualleria in uarij luochi del suo stato sparsa, & poi fece marciare tutt'il fiore de suoi soldati ch'in Thabbi hauea, i quali parte a piede & parte a cauallo ascesero al numero uicino a mille ottocento, tutte persone capace & ben armate, & cosi tutti questi a due hore di notte furono in Cuni, senza che alcuno de nemici se n'accorgesse. Fra tanto Fuluio acconcio il castello di dentro come gli fu da Pandolfo ordinato che senz'alcun suo pericolo potea una parte de i soldati d'Antonino riceuere, con disegno poi di tagliarli a pezzi, Antonino rissoluto fare quest'impresa, non gli considerò molto per acquistarsi honore & utile in questa fattione, & non conobbe che la sapienza e piu preciosa assai d'ogni ricchezza, perche in uero niuna cosa desiderata, agguagliar si può, alla sapienza de l'huomo, & cosi mandò un suo nepote con tremillia fanti, & cinque compagnie di caualli, i quali tutti fatti animosi dalla cupidità del rubbare nella futura impresa, senz'altra consideratione & risguardo come a cosa franca, s'appresentorono nell'hora auanti il giorno del dì determinato, al castello de Tharsi, & accostatosi il nepote d'Antonino, mandò dentro il castello un buon numero di soldati, iquali furono ridotti in un luoco grande che senza diuersi archieri, & porte, per le quali come furono con cinquecento archibusieri ch'alle poste stauano malamente con archibusate & tiri d'artigliaria leggiera bersagliarli, di modo che ciascuno d'essi procacciando di saluarsi, parte furono morti, & parte si gettorono giu da i bastioni. Vedendosi il nepote d'Antonino che staua di fuori per entrare, esser stato condotto alla trappola, piu oltre non pensando del ritorno, & auedutosi che ciò auenne perche il timore de Iddio non è auanti gli occhi di quello che uiue col mal oprare, s'inuiò per tornare la onde era uenuto, facendo gran minaccie contra di Fuluio, ma le genti ch'in Cuni s'erano ridotte sentendo l'artigliaria che per segno suo aspettarono, ciascuno come gli fù commesso si ritrouò a certi passi stretti doue le genti d'Antonino ritornar doueano, quali essendo prima da loro, che da nemici occupati; a un tratto giunsero le genti d'Antonino al luoco senza contrasto, & non hauendo compreso il nepote, ch'al Capitano gliè necessario nelle guerre riserbarsi i passi nell'imprese, & guardarsi piu tosto doppò le spalle che d'auanti, trouando contrasto cosi grande nel ritorno, attacò una fiera battaglia, & uscendo ancho i soldati di Tharsi alla coda de nemici, furono quelli

d'Antonino

d'Antonino ridotti tutti in mezzo de i soldati di Pandolfo a tal ch'in spacio di due hore furono tutti amazzati, saluo che dieci, & piu non nà camporono, però si suol dire ch'egliè conueniente uincere la fraude con la fraude, come l'essempio di Maßinissa ci dimostra, quando offertagli da Carthaginesi l'amicitia loro, spontaneamente doppò che gli tolsero Sophonisba per dar a Scyphace con animo poi di leuarli la uita come gli fosse il comodo. Et accortosi Maßinissa di quest'animo tristo, simulò d'accetarla uolentieri, & con intelligenza di Scipione se ne ritornò al seruitio de Carthaginesi, sotto il quale poi accampatosi con Asdrubale & Scyphace non molto lontano da Vtica, fece cadere nel aguato di Scipione, Amone & molti altri Carthaginesi. Et cosi uolendo i Carthaginesi ingannar Maßinissa, furono eßi ragioneuolmente ingannati da lui. Sentita la mala noua da Antonino, una notte all'improuiso leuò l'assedio, & per l'auenire hebbe di gratia restar amico di Pandolfo honoratißimo Caualiero.

Masfinissa come ingannasse, chi uoleua ingannar lui.

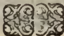
ERRORE.



ERROR di questi fu, ch'essendo i cittadini nel partirsi dalla città con fraude stati da Pandolfo mal trattati, non doueano a quest'altra uolta dar alle offerte credenza, perche a i tempi nostri non si può credere a cosa che ti facci per l'auersario, anzi possendo ò con pace ò con guerra hauer Pandolfo con tutti i suoi prigioni se lo seguiuano, fecero maggior error, perche stando lontani, furono con i suoi grossi intelletti prigioni di lui, perche non sapendo il partito conoscere, furono essempio di quelli, che mal consigliati & peggio risoluti nelle cose dubie & pericolose, precipitano in qualche miseria. L'error d'Antonino fu anchor grande, quando che credendo ingannar altri fu ingannato egli da un suo nemico, di cui fidar non si douea, & si come nel principio de suoi disegni parue a lui d'esser secondato dalla fortuna, da quell'istessa com'è sua costuma nel fine fu traboccato in estrema miseria. Ma maggior error fu il suo che senza considerare quello ch'intrauenir gli potea nel ritornare per difficultosi passi se l'impresa seguita non fosse, non auertette asicurar il passo del ritorno del nepote, ne de i soldati suoi, per il che fu conosciuto con poca prouidenza hauer negociato, & esser poco saggio, perche non il principio, ma il fine deue esser quello che mouer ci debba alle considerationi delle nostre operationi. Perciò disse Antisthene Atheniese. *Sapienti nil nouum aut subitum*. cioè da un Sauio non si ha in un tratto cosa nuoua

Detto di Antisthene.

IL FINE DELLA QVARTA IMPRESA.



IMPRESA QVINTA.

CHE LA FORTVNA FAVORISCE I CORAGGIOSI.



SOMMARIO.



IN QVESTA QVINTA Impresa, ci insegna fra l'altre l'Autore, che la fortuna suol sempre fauorire i coraggiosi, & che mai il Capitano deue mostrare a suoi soldati alcun timore ch'egli habbi, per non gli ridurre a viltà, & a pensar di saluarsi senza combattere, & come ne i negotij militari bisogna usar gran secretezza, con l'essempio di Metello, con un stratagema d'ingannar il Capitano auersario troppo credulo, con l'essempio di Quinto Titurio Sabino, & con un'altro stratagema di pigliar una città i gouernatori della quale siano troppo corriui alle suggestioni altrui, con l'essempio d'Alcibiade a Syracusa, & come un'animo grande & fermo piu si conosce nelle cose auerse che nelle prospere, & ci amonisce ch'eglie piu sicurezza al Principe seruirsi de i cuori liberi con amore, che de i assalli carichi di ferro che stano in continuo timore, & che colui che s'acquista la sua sicurezza con la guerra, si deue stimar degno & ualoroso nel combattere, & ci mostra anchora ch'a i tempi bisogna mostrare di necessità uirtù, & piu tosto oprare con pericolo, che patir con uergogna, & un stratagema di farsi grande, & di mostrarsi di gran numero, per dar sospetto a nemici con pochi soldati, & che al Capitano conuien morire come Capitano, & non come uil soldato, & che laudabil sempre sia l'astenersi dal combattere doue con perdita di molti huomini da bene s'acquista la uittoria, & ci insegna che col fingere di far delle cose per render spauento a i nemici riserrati ne i forti, ci ressulta comodo, con l'essempio di Filippo Macedone, & che chiunque mostra il uiso al suo nemico, resta uantaggioso contra di lui, & come il dire, Io nol pensaua, sia parola da huomo poco cauto & che il propulsare l'ingiuria sia da natura permesso, & che essendo pertinente ad un Capitano il conoscer la qualità de i siti non lo facendo, uien biasimato, con un detto di Marco Bruto molto al proposito, & con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose militari, degne d'esser uedute.



ALENTINO General Capitano del Re di Francia, s'oppose a Pandolfo Delfino, albora quando egli hauea gia per lungo tempo assediato il castel de Frissolo, & tanti trauagli gli daua, che Pandolfo restaua dalle continue molestie de soldati di Valentino in malissimo termine, & fu uolta ch'egli uorria esser stato digiuno dell'impresa, pur perche sempre la fortuna suol aiutar i coraggiosi, conoscendosi ridotto a mal partito, riuolse nella mente & fra se scorse con l'intelletto quante battaglie

Fortuna aiuta i coraggiosi.

battaglie antiche uide gia ; mai , per leuarsi , ò l'uno , ò l'altro , dalle spalle , & di quanto pensiero tenea sopra cio , mai s'assicurò dimostrarlo a suoi soldati per non li ridurre a uiltà, o a qualche pensiero di non combattere & fuggire per sua salute , & in ogni caso in questi negocij militari , doue si tratta cosi grossa rouina ; bisogna usare gran secrettezza, & però ben diceua Mettello che s'egli pensasse che la sua ueste fosse di cosa alcuna sua consapeuole , che subito gli daria il fuoco, pur doppò molti discorsi & reuolutioni di mente fatte per non cader nel numero di quelli ch'insegnano ad altri la uia buona , & essi si perdonò ne i boschi , tanto fece il buon Pandolfo che gli souenne il modo di sopportarne l'intento suo , perciò sapendo che quando non si può fare come si uole bisogna fare affine come si può , essendo condotto dalle necessità del prouedere , & ragionando un giorno della natura del nemico, intese che Valentino era tenuto sospettoso & credulo d'ogni parola , anchora che nel resto fosse ualoroso come in effetto nelle sue fattioni si dimostraua , però in esecutione di questo suo disegno, mandò un giorno parte de suoi soldati a riconoscere & turbare il campo di Valentino , fra i quali ui ellesse quattro ben instrutti a quell'impresa con quest'ordine , che uenendo l'occasione si lasciassero prendere da nemici , con i quali a buona guerra salua la uita si facena , come anchora al piu delle uolte in Italia si costuma , & presi che fossero , publicassero che'l Signor Pandolfo mandaua un grosso essercito gia inuiato alla città di Mettelia , discosta da Fressolo sei giornate per prenderla . Inuiati adunque i detti soldati & attaccata grossa scaramuccia col nemico , al fine perche in poco numero , si trouorono quelli di Pandolfo furono astretti ritirarsi , & nella ritirata , parte ne restorono prigioni , & parte feriti , & a sorte ui restorono pregioni , quelli de chi di sopra ragionai . I quali ricercati diuersamente da nemici di nouelle del campo di Pandolfo, non mancorono di quanto gli fu imposto . Et con piu segreto modo che potero , fecero segno di saper alcuna cosa , & essendo sollecitati , & eglino mostrandosi a prima faccia difficili , al fine palesorono l'andata di Mettelia a molti , & non passorono due hore che Valentino , & tutto il campo ripieno di questa nouella credendo esser uero tutto quello che sentito haueano , designorono di andar in aiuto di Mettelia perche si come la gola proua molte uolte in suo danno il sapor delle uiuande , cosi anchora l'orecchie prouano in suo manifesto preiuditio le parole che si dicono , & come prouidi & solleciti al soccorso nel bisogno del suo Signore , non curando piu oltra , subito si partirono dalli alloggiamenti per andar a Mettelia, & mi parue a punto in questo termine uedere quello che si scri-

Detto di Metello.

Valentino sospettoso e credulo.

Valentino disegna di soccorer Mettellica.

ue di Quinto Titurio Sabino, quando astretto dalli Vnelli & altri popoli Francesi rubbelli ne i suoi ripari, mandò uno Francese nel campo nemico, il qual propose che Quinto Titurio uolea partire, per soccorer Cesare ch'in mal termine si ritrouaua con i Veneti, & che non era pertiente da perdere cosi bella occasione di dar cosi buon fine a quest'impresa di soccorere i Veneti, a destruttion de Romani, il che credendo i Francesi si mossero a prender questo partito di lasciar Titurio, per ilche causorono la rouina loro. Fra questo mezzo essendo Pandolfo certificato del tutto assaltò d'improuiso Frissolo che mal ridotto per l'assedio si trouaua, & come quello che riposaua sotto speranza di Valentino, adagio si staua senza timore d'alcun pericolo, aspettando che l'assedio se gli leuasse, ma questa loro speranza gli riuscì uana, come quella che di raro riesce & non mai uiene, & se pur uiene è tarda, & leuatoli il dubbio de soldati di Valentino, che con longo passo se gli allontanauano, Pandolfo gli diede cosi grande assalto da piu parte, ch'entrati i suoi soldati con poca perdita de loro, subito se ne fece padrone, come Alcibiade Atheniese in Sicilia di Siracusa, quando hauendo per mezzo d'uno astuto esploratore, fatto intendere a Syracusani che se i Cattanesi fossero aiutati da Syracusani, con facilità si saria rotto l'essercito d'Alcibiade, dal che tratti Syracusani lasciando la Città sua, andarono a Cattanea per opprimer Alcibiade, il qual hauendo cio saputo a non aspettando altro, mosse le sue genti contra Siracusa & la prese, donde che hauendo Syracusani dato troppo credenza alle parole di costui, restorono gabbati, come fece Valentino anchora lui, & anchora che uno animo grande & fermo, piu si conosca nelle cose auerse, nondimeno Valentino hauuta la nouella di quanto era successo, si uolse per la facilità sua del credere quasi disperare, non hauendo altra miglior iscusatione che dire. Io non hauerei mai ciò pensato, pur perche di raro si troua huomo senza difetto, anch'egli si passò con questa, essendo che per un sol fallo non uiene l'huomo dalli altri sprezzato. In quel tempo, Palmeria città bellicosa, occupata che fu la città di Luppa, doppò la morte del Duca Piero, & laquale era rittenuta dal Duca Iocondo suo figliuolo, fu posta in assedio dal Signor Don Gratieri alhora general Capitano del Serenissimo Imperadore de Christiani in Italia, & essendo gia la città Palmeria de molti suoi castelli di non poca fortezza che uerso il ponente oltra il fiume erano occupati dall'Imperiali stata spogliata, desiderauano i soldati di quel general Capitano, si come fu leuata Luppa ad esso Signor Duca Iocondo, leuarli ancho Palmeria dalle mani, la qual essendo difesa con l'aiuto del

Alcibiade, con che astutia pigliasse Siracusa.

Serenissimo

Sereniſſimo Re di Francia s'ingegnaua il Duca Iocondo non ſolo diffenderſi, ma recuperare alcuni delli perduti caſtelli, & come ſi ſuol dire ciò che perduto hauea per mala ſorte, acquiſtarlo con uirtuoſa mano. Auenne adunque ch'un giorno il Duca perſuaſo da alcuni ſuoi ſoldati, s'imaginò potere a ſua diuotione ridurre il luoco di Soringno, il quale luoco da contadini non era guardato, & hauendone dato il carico a molti Capitani & ſoldati eſperti, eglino s'inuiarono a quella uolta. Volſe la ſorte che Pandolfo Delfino ſi ritrouò in tal luoco per altro effetto, d'ordine de ſuperiori & paleſata queſta nuoua nel luoco fu dimandato anchor lui nella Rocca per ſaluezza ſua, & de ſuoi compagni, donde che hauendolo i Terrazzani compreſo a l'aſpetto, perſona di conſiglio, lo ricercarono a non gli mancare ne d'aiuto ne di conſiglio, egli s'eſcuſo non poterli ſeruire, non hauendo con che poterli in un sforzo difendere, ma a fin che ſi moſtraſſe ſecondo il ſolito ſuo deſideroſo di compiacere a tutti, egli con quella prontezza che ſuol dar accreſcimento della propria riputatione nelle diffeſe delli amici, gli promeſſe uoler uiuere & morir con loro in queſto biſogno, & benche eſſi foſſero timidi prima del caſo loro che uedeuono pericoloſo, & poi della perdita del luoco per l'abſenza del loro ſuperiore, ilquale molto amauano, & pur ingagliarditi dal l'affettione moſtrata & dalle parole di Pandolfo ſi diſpoſero arditamente far ſuo debito contra nemici. Alhora Pandolfo conobbe eſſer piu ſicurezza al Prencipe ſeruirſi de i cuori liberi con amore, che de uaſſalli carichi di ferro con timore, perche al piu delle uolte il ferro contra il ſuo Principe ſi riuolta. Però fatta la deſcrittione di tutti gli huomini atti d l'arme, iquali furono uicini a ducento cinquanta, egli uiſitò il luoco, che per battaglia lo giudicò aſſai debole a difenderſi da gran numero de nemici. Pur fatta elettione de quelli che la Rocca haueano a guardare, eleſſe per maggior ſicurezza, preuenire i nemici, & uſcir fuori con ducento huomini de i migliori, ad incontrarli, & uſcendo gli eshortò al combattere. Et gli diſſe che chiunque con la guerra s'acquiſta la ſicurezza ſua, ſi deue ſtimar eſſer animoſo, & ualoroſo nel combattere, & perciò per eſſer connumerati in queſto numero, doueſſero dimoſtrare in queſt'occaſione tutto l'ardir loro a fine che animoſamente combattendo acquiſtaſſero la lor ſicurezza ſenza dubio di morte. La qual l'huomo piu toſto ſi deue eleggere che la ſeruitù & infamia di timidità, per il che tutti di buon'animo promeſſero di difenderſi da nemici, quali per eſſer ne i luochi Imperiali ſtauano molto riſtretti, & non ſi fidauano anchora ch'al numero di tre milia aggiungeſſero, partirſi dall'ordinanze

sue, intente però a seguir il suo disegno. L'intento di Pandolfo fu di mostrare come si suol dire di necessità uirtù, & piu tosto oprar con pericolo che patir con uergogna, & accioche conoscendo i nemici che se quel poco numero de contadini hebbe ardire in campagna di mostrar il uiso a tre milia soldati, che maggiormente ristretti nella Rocca hauriano con maggior uantaggio & fortezza difeso la Rocca, & se stessi, & che hauriano tentato piu presto ogni fortuna nell'ultima estremità, che mancar di difendersi. E però incominciò il Cauagliero scaramuzzare con suoi nemici, che tuttauia s'appressauano, & a poco a poco s'apizzò una grossa scaramuzza, & cosi crescendo accanto gli nemici, & elli ritirandosi con bell'ordine fino ne i borghi, a passo a passo, sempre com battendo, gli diede credenza ferma che non con contadini, ma con soldati hauriano hauuto la pugna, & che la uirtù uera non è ne i nomi uani, ma consiste ne i fatti ualorosi, & se gli fu auantaggio dal canto de i nemici lo poteano dire lor stessi, perche in uero gli ne restorono di loro molti feriti, & morti. Credo bene che s'altro dissegno maggiore che'l contrasto di quel di Soringo, & dubio d'imboscata ne i borghi, temuto non hauessero, che non seriano restati con tanti danni, pur fu astreto Pandolfo con tutti i suoi ritornare nella Rocca, & essendo i nemici entrati ne i borghi, dessignando dar l'assalto, gli parue l'impresa difficile, hauendo ueduto con quanta ualorosità quei contadini combattessero, & ancho perche il luoco non gli parue cosi debole che per battaglia da mano potesse cosi in un subito, hauendo buona guarda esser preso, & fatto sopra ciò consiglio per quei Capitani, quali considerorno ch'al Capitano si conuiene morire come Capitano, non come uil soldato, et che è laudabile l'astenersi dal combattere, doue con perdita di molti buomini da bene si acquista la uittoria, dubitando di peggio, & di riportare poco honore di tal impresa, deliberorno ritirarsi, dicendo ch'era molto meglio che si dicesse quì a Soringo si ritirorno i soldati del Duca Iocondo, che si dicesse quì furono rotti & rouinati. Pur per porre un poco di spauento alli guardiani della Rocca, cominciorono con guastatori far alcuni cani fingendo uoler far alcune mine per rouinar la Rocca con pretesto che per questo spauento se gli douessero rendere, come fece di gia Filippo Macedone, quando non possendo per forza pigliar Tecnasio castello, finse col cauar del terreno far alcuni conicoli, per il che i castellani estimandosi perduti si resero a Filippo. Ma Pandolfo che sapeua di guerra quanto se ne possi sapere, non la uolse intendere, d'onde che i soldati del Duca dicendo ch'in tutte le facende auanti che si facciano gli

Virtù, & animosita di Pandolfo.

Soldati del Duca locõdo deliberano di ritirarsi.

no gliè da mettere una gran consideratione, se ne ritirorno con maggior appetito di non hauer fatto altro, che non hebbero nel uenire disio d'alcuna cosa fare. Pur nel ritorno entrarono per forza in certi forti del luoco di Rigillia iui uicino, & tutti quei soldati che ui trouarono, tagliarono a pezzi, & Soringo che gli mostrò il uiso piu presto auantaggioso che con danno ui restò liberato, Pandolfo a usanza di bu onCapitano, doppo questa difesa, lodò in publico la generosità di tutti quei contadini che s'erano ualorosamente portati, esortandoli ad essere sempre pronti in ogni sua difesa. Ma eglino patir non uolsero che l'honor di quest'impresa fosse suo, e tutti l'attribuirono a Pandolfo perche da lui diceuano esser stati difesi, & che colui che fa il beneficio, di ragion merita la lode, & non colui che lo riceue.

ERRORE.



L'Error di Valentino fu, perche dalla facilità del credere condotto, contra a quanto si suol dire che chi costo crede mostra leggierezza in lui, si partì dal soccorso necessario, per soccorer chi non hauea bisogno, tenendo troppo conto di quelli da chi il soccorso non era dimandato, facendo ingiuria nell'abbandonare gli afflitti che l'aiuto meritauano. Ma maggior error fu il suo, che credendo dar soccorso a Metteglia, a quella & a Frissolo fece patir danno grande, perche l'uno fu da nemici preso, & l'altro da danni spese & sospetto poi aggrauato fu sempre, & quel dire, Io non pensaua, fu giudicato uoce degna d'huomo poco cauto, & inconsiderato. Fu error anchor, de i Ducheschi, perche credendosi trouare contadini inesperti, trouarono ualorosi soldati, contra i qual i haueano dissegnato senza dissegno, & carta, ma non considerorno che l'abbracciar la difesa di se & delle cose sue, & che il propulsare l'ingiuria in qual si uoglia modo è da natura permesso. Et maggior error fu il suo, che non conoscendo ne il sito della terra, ne la conditione delli huomini che la guardauano, non si doueano porre a tal'impresa, nella quale interuenir gli potesse come interuenne danno & poca riputatione, perche essendo ad un Capitano d'impresa fra l'altre cose pertinente in conoscer la qualità de i siti, & de gli huomini che guardano, non lo facendo non uien lodato, ma piu tosto biasimato, & se pur li conosceuano doueano combattere Pandolfo con i duecento soldati in campagna, perche uinti che gli haue ssero come uincer poteuano, hauriano poi hauuto il luoco da pochi guardato, & difeso, imitando in tal caso Marco Bruto quando uolse contra i nemici far l'ultima proua di se, perche eshortato dalli amici a non commettersi a quest'impresa Disse. *Hodie, aut recte erit, aut nihil curabo.* Volea dire, che ò uiuere ò morir uoleua. Detto di Marco Bruto.

IL FINE DELLA QVINTA IMPRESA.

IMPRESA SESTA.

CHE I SOLDATI CHE SONO ALLA GVARDIA d'una città, debbon far l'officio loro, e non far quel che non s'appartiene.



SOMMARIO.



N QVESTA Sesta Impresa, c'insegna l'Autore fra l'altre che quando i soldati sono alla guarda d'una città, l'ordine loro e di guardarla; & non uscire di quella per combattere per altro conto, con un Stratagema per gabbare il nemico, & leuarlo dal suo ordine sotto speranza di meglio, & con l'essempio de Carthaginesi per conto del merauigliarsi d'un subitano accidente, & che a nuoua occasione gli conuiene nuouo consiglio. C'insegna ancor un Stratagema di coprire i soldati ch'escono dalla città contra nemici, & un'altro Stratagema col quale fingendo timore si riducano i nemici in strano accidente, & che quando alcuni sono d'improuiso assaltati nella città attendono piu alla salutezza di se & delle sue robbe che alla città, con l'essempio de i soldati della città d'Auarico. Ci amonisce ancora che'l desiderio del Capitano deue esser piu circa la cura de suoi ualorosi soldati & del guadagno loro, che di se stesso, & che si stima famoso & ottimo quel Capitano che non si da in poter de l'auaritia. Et come il general de soldati si debba consultare con gli altri nelle cose pericolose, perche pazzo è colui che s'arrischia fare tutte le cose per suo parere, & che molte uolte la necessità & la disperatione fa fare quello che ne per ualore ne per uirtù si può fare, con l'essempio de Carthaginesi, & perciò quando si ponno ottenere buone conditioni nella guerra, che si debbono accettare. Ci amaestra anchora a non cangiare proposto dal primo parere, ne di commettersi in tutto al parer d'altrui, & come l'otio destrugge piu una Città che non fanno l'acque, & i uenti i muri di terra, & che non si debba credere alle persuasioni con l'essempio di Mithridate, & ci auertisce che nelle spese della guerra non si troua misura, ne con le misure si può far la guerra in fretta, & che la necessità molte uolte astringe l'huomo a cose oltra sua uoglia & come il gloriarsi rende biasimo, & che tutte l'arme del mondo quanto a se, non difendono uno di natura uile, col detto di Boristenite in proposito, & con molt'altre cose curiose, & morali, & con sentenze & altre cose militari, degne d'esser uedute.



ON era possibile per alcun modo prendersi per forza la città de Magnotti da nemici suoi, tanto era ben guardata da soldati che u'erano dentro, & solamente come si suol dire, biastemar si poteua, & tanto meno si poteua sperare d'hauerla nelle mani, quanto che per ordine de padroni niuno soldato della città uscir ne poteua per maggior e piu streta guardia contra nemici essendo che si come la cura del padrone uerso la

 sua

sua famiglia, deue esser grandissima, perche quella e come instromento niuo nell'administrationi famigliari, cosi anchora quella del soldato uerso la città, laqual non si può far con maggior cura, che con il ritener li soldati nella città. Volendo adunque Pandolfo Delfino tentar la fortuna per disordinarli, finse essersi nemicato col Frigarolo commissario del campo, il qual era di tanta autorità che come il medemo Pandolfo potea nel campo ogni cosa: & in un subito con parole piene di brauura publicamente si partì da lui, & a ciascuno che seguir lo uolesse promeße remuneratione grande, doue tutt'a un tempo seguendolo buona parte dell'essercito cosi da piede come da cauallo, credendo fermamente ciascuno che Pandolfo douesse far nouità grande contra detto Comißario, si ridusse ad una uilla delle piu lontane dalla città de Magnotti, & lasciò il resto dell'essercito col detto Frigarolo in un luoco non molto alla città lontano. Ma non si tosto fu partito Pandolfo ch'in uno instante nella città si publicò questo disordine, & perciò i Magnottini che per ordine non si poteano partir dalla città, uedendosi nata occasione di leuarsi gli nemici dalli occhi, mutarono consiglio, dicendo che a nuoua occasione nuouo consiglio si richiede, & di commune parere, condotti dalla sperata uittoria, deliberorno d'assaltar d'improuiso il debol campo del Fregarolo, non considerando ch'all'huomo sauio conuiene esperimentare ogni cosa, prima che correre all'arme, maßimamente in quei casi doue si può hauer sospetto di fraude: Pandolfo fra tanto, aspettando la nouella di quanto seguir douesse, intese da una spia questa loro deliberatione, & senza strepito la notte che li Magnottini al mattutino uscir doueano, s'appresso alla città, & da lui ragguagliato il Fregarolo del tutto, l'auertì a star prouisto, cosi per difensione delle sue genti, come per soccorso suo. Ma che però intesa l'uscita de Magnottini, si ritiraße un poco, prima ch'i campi s'aggiongessero, a fine che piu dalla città si dilongassero. Venuto il tempo che credeuano i Magnottini douere assalir i Fregaroliani, molto inanimati uscirono dalla città, ma un poco piu tardi dell'ordine & posero i garzoni & le donne sulle mura che si potessero uedere per non parer che si fossero partiti, & non dubitando punto che Pandolfo nocer gli potesse, anzi promettendosi da se poter far ogni cosa, lasciarono per la nuoua discordia gia detta solamente una semplice guardia alle porte. Il Fregarolo cio uedendo, incominciò rittirarsi a lungo passo, & i Magnottini a seguirlo con animo di non ne lasciar uno uiuo, Pandolfo quando pote pensar li Magnottini esser per tre miglia dilongati, assaltò le porte & le mura della città in molte parti, con scale

Stratagema per cauar i nemici fuor di una città.

& legni & altri modi per ascender, onde in un subito marauigliandosi quei Cittadini assai piu di questo assalto, che non fecero i Carthaginesi quando uidero Scipione con i Romani, passato il stagno & asceso le mura di Carthagine, cosa che non hauriano aspettato da quella parte perche teneua dell'impossibile, talmente s'impaurirno dell'improuiso assalto, che come mezzo morti attendendo piu alla salvezza di se & delle robbe sue particolari che alla difesa publica, diuennero quasi senza contrasto in preda de i soldati di Pandolfo insieme con la città. Nel medemo modo cercarono di saluarsi quelli d'Auarico, quando, Francesi ritirati per la pioggia dalla guarda, furono le mura per questa occasione assalite da Romani, sopra le quali ascesi i soldati, ciascuno Cittadino attese alla salvezza sua, auenga che non potessero fuggire perche tutti furono amazzati. Presa adunque in tal modo la città de Magnotti non curando perciò Pandolfo alcun guadagno, si contentò che tutta la preda fosse de i soldati, stimando essere famoso & ottimo Capitano colui, ch'in preda de l'auaritia & cupidità non si mette, anzi esser meriteuole di maggior lode, quando piu presto apprezza l'util del soldato, che il proprio commodo. I Magnottini che desiderauano assalir il Fregarolo, il qual per il concerto di Pandolfo come pauroso accortamente si ritiraua, con proposto che quanto piu marchiaua eglino tanto piu dalla città si dilongassero per tirarli al suo dessignato termine, furono a un tratto ribattuti da nemici, & fatti certi della propria calamità, perche da una parte hebbero l'auiso della perdita della città, dall'altra il Fregarolo inteso per gli auisi quanto era successo, uoltando faccia a schiere ordinate, si spinse contra di loro, per il che uedendosi a mal partito ridotti, & conoscendo il loro male trattorno d'accordo, il quale col mezzo d'alcuni d'una parte, & dell'altra, conclusero ch'in descrettione del Fregarolo si dessero, onde spogliati solo dell'arme, & licentiati i soldati suoi, restarono sempre sotto l'obedienza del suo Signore. Questa fu una di quelle città del stato del Signor Dandino, il qual quando ciò occorse era gia quasi di tutto il suo stato da Pandolfo fatto priuo, & altro piu non gli restaua d'importanza saluo un castel forte, ch'in una isoletta era situato, tra una palude & un fiume d'assai grandezza, sopra il quale per seruitio dell'Isoletta & del castello fu gia fabricato un ponte, sul qual il fiume si passaua, il qual ponte quando che fosse stato rouinato non saria stato in facultà dell'essercito di Pandolfo d'andar all'espugnation di detto castello, ne tampoco al Signor Dandino di fuggirsene, ma priuo d'ogni sussidio morirsene di fame lui restando, o Pandolfo trattenendosi senza passare

con

con la rouina del ponte. Pandolfo adunque deliberò uederne il fine per non perdere l'occasione, la qual col seguir la uittoria lo sollecitaua a far l'impresa, & chiamati i principali del campo a consiglio, perche di raro egli entraua cosi nelle prospere come nell'auerse imprese (come in uero si conuiene) senza consiglio, fece discorso con loro del modo che s'hauea a tenere a tal impresa, perche troppo di se si promette & molte uolte erra colui che s'arrischia a far tutte le cose di suo capo. Adunque per parere di molti fu consultato il Cauagliero a romper il ponte, a fin che il Signor Dandino non potesse fuggire, & quasi nella rete gionto senza battaglia s'arrendesse a Pandolfo il qual pensando da se che la necessità fa l'huomo industrioso, & che la disperatione molte uolte induce altrui a far quello che ne per uirtù, ne per ualor proprio mai non farebbe, come de Carthaginesi si scriue, quando quasi ridotti all'estremità essendoli negata da Romani una tregua che dimandauano almeno di trenta giorni furono dalla disperatione & dallo sdegno solleuati in tanto marauiglioso ardire, con mutatione d'animo, che deliberorno prima sopportar ogni fatica & affanno fino alla morte, che abandonar la patria, il che fecero, anchora ch'in tutto restassero rouinati. Fu perciò Pandolfo di contrario parere per questa uolta, pur da lui fu accettato il buon giudicio di quei Signori, a fine solamente che non riuscendo al parer loro, hauendo causato il male si uergognassero poi cangiar proposito quando fosse stato bisogno resister con l'arme a disperati, egli però uolse tentare quel che ne potesse sortire del pensier suo, perche pazia sta a faria la sua, a uolersi commetter in tutto al parere d'altrui & esporsi a i pericoli, quando possuto hauesse di manco, perche il cercar il groppo in una cosa chiara è cosa di poco giuditio, & però Pandolfo segretamente mandò una spia al Signor Dandino come seruitor d'un suo amico, che gli annuntij se presto non se ne fugge, che il ponte del Castello del fiume sarà roinato, essendo che cosi è nel campo de nemici concluso per farlo poi morire nello assedio da se stesso. Il Signor Dandino che sempre fu prigioniero dell'otio, il qual è piu dannoso all'huomo che non sono l'acque & il uento alle muraglie di terra, credendo cio esser uero, anchora che si debba tenere serrate le orecchie a simili, che cosi sono pronti a persuadere il male, diede piena fede a questa finta persuasione, come fece anche Mithridate sotto Ciciche città di Bittinia con l'essercito a Lutio Romano confederato suo, perche si la'ciò spogliare d'uno monticello, qual poi occupò Lucullo Consolo Romano suo auersario, credendo alle parole di Lutio che altrimenti gli scrisse,

Consiglio in tutte le cose quanto sia buono.

Ocio quanto sia dannoso all'huomo.

Mitridate perdè uno presidio per esser troppo creduto.

& fu quel sito la rouina di Mithridate, & come ancho Bostaro Capitano de Carthaginesi quando per le suasioni fatteli da Atceduce amico suo, di lasciar gli Ostaggi Spagnuoli per acquistar la gratia di tutta la Spagna, & mostrarsi clemente credette, & assentì alla proposta, dal che poi peruenuti gli Ostaggi nelle mani de Romani, con quelli s'amicarono insieme con tutta la prouincia, onde Bostaro restò schernito, & priuo delli Ostaggi, del regno di Spagna. Imperò il Signor Dandino non hauendo forse tutta quella fiducia in quei pochi soldati che teneua con lui, che hauer douesse, priuo anche de denari, i quali senza ritegno hauea speso in questa guerra, come suol interuenire, perche nelle spese della guerra non si truoua misura ne con le misure si puo far la guerra in fretta, & forse ancho non hauendo munitione, condotto dalla necessità, la qual molte uolte constringe l'huomo a cose oltra sua uoglia, senza altro pensare passò il ponte & se ne fuggì, con tutto il meglio delle robbe sue che puote portare, & auisato Pandolfo di tutto il successo il dì medemo prese il ponte, & poi il castello, il quale senza presidio & uittouaglia era stato lasciato, & cosi con manco fatica, spese, & danni del suo Signore, sicuro d'ogni malo euento ch'auenire ui fosse potuto, nel serrare il Signore Dandino, & romper del ponte, si conseruò la uittoria in mano.

ERRORE.



'ERROR di questi fu, che i Magnottini hauendo prima preso buon'ordine per sua salute, desiosi di meglio, si trouarono da se stessi ingannati, perciò si suol dire che quasi niente gioua hauer buon cauallo & lasciarsi cader nel suo corso. Ma maggior error fu il loro, perche fidandosi della finta discordia de nimici, non potero aspettar il tempo di scoprire le fraudi; & di conoscere il progresso delli auersarij, anzi promettendosi troppo, col gloriarsi di quelle che poi non gli riuscirono, diedero riputatione grandissima all'inimico, diminuendo la propria riputatione. Fu ancho error del Signor Dandino, ilqual inuilito dal romper un ponte cosi dannoso a nemici, come a se medemo, senza consideratione lasciò in un'instante quello ch'ancora per successo di tempo, la uita, & l'honore, conseruato gli hauria col temporeggiare, il qual molte uolte corrompe gli animi, le confederationi, & l'impeto de nimici. Ma maggior error fu il suo, che hauendo perduto il stato, & restandogli anchora un luoco forte, non lo seppe di genti ne di uittouaglia presidiar per qualche tempo, col quale saria stato possibile condursi a miglior fortuna, & di ciò ne fu gran cagione il timore che prese, del dubio del restar an obsidione, & fu tale, che tutti i muri, & tutte l'arme del mondo, non l'hauriano quanto a se difeso. Ma hauendo il Signor Dandino consumato ogn'altra cosa still

uolea

uolena se gli potesse dire quel che disse Bion Boristenite, contra colui ch'ogni sua sustanza hauea consumato, quando gli disse. *Amphiaraum terra absorbuit, tu autem terram.* Cio è, La terra mangiò Anfiarao, e tu hai mangiato la terra.

IL FINE DELLA SESTA IMPRESA.

IMPRESA SETTIMA.

CH'VN CAPITANO DEVE SERVARE I SOLdati per seruirsene a tempo, e non per ogni minima occasione esporli a' pericoli.



SOMMARIO.



IN QVESTA *Settima Impresa, ci insegna fra l'altre l'Authore, la cagione perche Fabio Massimo fu dimandato Massimo, & Scipion Magno, & che maggior sia la uirtù del Capitano a conseruar i suoi soldati al suo tempo, ch'ad ogni minima occasione farli combattere, & come bisogna esser patiente & non proceder ne i fatti saluo che pensatamente, con un Stratagema d'incitar i soldati col comandarli & imporli pene al primo che si ritiri dalle schiere, con l'essempio di Filippo Re contra Scylla, & che pazzia sia d'un Capitano per opporsi ad un nimico darsi in preda dell'altro: ci dimostra anchora che'l Principe non debba mai lasciare li ottimi fatti & portamenti del suo Capitano senza premio & doni, con l'essempio di Scylla & de Romani, & questo insieme con un Stratagema di far riconoscer il padrone del suo error con destrezza, & il modo di conseruarsi una città & i popoli amici & beneuoli, & che la equalità & clemenza del Principe sono quelle che tengono uniti gli animi della città con i Principi, con l'essempio de i popoli della Morea con li Achei. Ci fa conoscer oltra le sudette cose, che l'apetito d'un scelerato molte uolte si adempisce in preiuditio de molti buoni, & un Stratagema per fuggir i tradimenti de soldati nella città. & che se dalla troppa uiltà del Signore, il suddito si fa presuntuoso, pero dallo amor del Signor nasce l'ubedienza del seruidore, & come il troppo ragionare & il troppo promettere rende sospetto, & dimostra qual sia la uita di colui che ragiona, & ci propone piu tosto tentar la fortuna in lo estremo pericolo della guerra che uergognosamente arrendersi, con un Stratagema di leuarsi dalle mani de nemici incognito, & come si acquista gran buon nome quel Capitano quando è conosciuto pietoso & fedele; cosi nelle presenti come nelle passate sue attioni, & che'l Capitano non mai deue aspettare che'l nemico si faccia piu possente di lui, a tal che gli sia superiore ne, meno suadersi che'l nemico non gli possi nuocere con l'essempio di Flaminio.*

Fabio perche fusse domandato Massimo.



SI LEGGE che Fabio Massimo ricercato della causa perche egli fosse dimandato piu Massimo non combattendo, che Scipione ilquale combattendo saluo che il nome di Magno non s'acquistò, rispose. S'io non hauessi conseruato i soldati a Scipione, egli non hauria hauuto con che poter uincere combattendo. Questa sentenza tanto piacque a Pandolfo Delfino, che sempre la giudicò non degna di obliuione, & tenendola in mente, molte uolte secondo l'occasione, s'è seruito di quella, & se ne uolse seruire ancho quando essendo Flaminio con grosso essercito contra di lui, giorno & notte con insulti lo prouocaua, accioche uscendo da i forti uenisse al fatto d'arme ritrouandosi assai piu di Pandolfo su l'auantaggio, & anchora ch'egli con pochi soldati si ritrouasse, gli daua però segno di non uolerlo fuggire, perche staua con ferma speranza (non lo stimando) d'hauer l'intento suo circa la uittoria, ma Pandolfo raccordeuole del detto di Fabio, il quale intendeua maggior uirtù esser nel Capitano a conseruar i soldati al suo tempo, ch'ad ogni minima occasione combattere, & che l'huomo patiente non procede mai ne i suoi fatti saluo che pensatamente, egli tanto temporeggiò per fuggire l'impeto del numero grande dell'essercito nemico, & hor con uno & hor con un'altro modo dilungò la cosa, che composta & sollicitata altronde una buona massa di soldati cosi da piede come da cauallo, che per suo soccorso douea presto giongere, fu a Pandolfo data occasione a quello che potea conoscere nel fatto presente, conietturando a quanto hauea per il passato ueduto, di sperar uittoria, però si suol dire che li essempij d'altri tempi, ci insegnano, quanto ci sia piu utile far una cosa in un modo, che in un'altro: perciò appressandosi il soccorso, & uolendolo Flaminio col suo essercito impedire, se gli fece incontro, & azzuffatosi con loro, s'incominciò una grossa scaramuccia, nella quale uolendo Flaminio far le sue genti contra sua natura animose, gli impose pena grande, a chi primo mouesse il piede per ritirarsi senza suo comandamento, & appresso di questo tolse una schiera de soldati armati alla leggiera con esso lui, a i quali commisse che tutti i fuggittiui amazzassero, come fece Filippo Re contra gli Scythi et credeua con questo sforzar la fortuna alla uittoria. Ma Pandolfo lasciò correr un poco la cosa fra loro, & quando egli uide che non era piu da tardare, uscendo gli uenne di fianco con i suoi conseruati soldati, & di tal modo che ruppe l'essercito di Flaminio, il qual non possendo però saluarsi restò prigione di Pandolfo che poi

Filippo Re di Macedonia, come costringesse i suoi soldati a combatter contra gli Scythi per forza.

per

per segno della uittoria lo mandò al suo Signore, con speranza secondo il merito di conseguirne honesto guiderdone, il che però alhora non gli fue cesse, auenga che egli sperasse d'esser remunerato come fu Basillo Capitano di Scylla quando contra Archelao sotto Ercomeno, & che la seconda uolta fu appizzata la baruffa fu Basillo il primo ch'entrò gli steccbati dell'essercito nemico, per il che Scylla in segno di ricompensa & merito dell'egregio fatto, donò la corona a Basillo, & contribuì gran premij a' compagni com'ancho fece il popolo Romano, quando doppo gli ottimi portamenti fatti contra Antioco per Filippo Macedone confederato suo, gli restituì per merito de suoi fatti il figliuolo, che per statico hauea dato a Romani, & non doppo molto tempo lo liberò dal tributo assolutamente, oltra le gratie conuenienti, & perciò hauendo inteso il Signore che Pandolfo non molto contento restaua de fatti suoi, s'escusò con quelli, con chi gli occorse ragionare, dicendo che tutta la colpa era di Pandolfo doppo che non gli hauea alcuna cosa richiesta, da che nacque ch'essendo di poi capitati per sorte alcuni altri prigionieri di qualche rileuo in mano a Pandolfo, non gli mandò altrimenti a consignare. Il Signor che ciò intese gli scrisse che non hauendoli mandato a lui, molto si marauigliaua, ma rescriuendoli Pandolfo gli fece intendere che non gli l'hauea mandati, perche non gli hauea dimandati, onde auedutosi il Signore a relationi altrui di quanto hauea mancato, conosciuto il segreto, gli fece dono d'una buona città, ma d'assai gelosia, & spesa, come città forte & di confine, alla quale da ogni canto gli si palesauano uarij tradimenti di diuersi uicini che desiderauano leuargliela, forse per dubio che di lui haueano. Ma ricordandosi Pandolfo ch'egli è ufficio d'ottimo Signore, far benefitio a i sudditi, & specialmente in quelle cose, che sono di gran frutto alla città, & che mai non si deue cercar l'utile & comodo proprio, col danno & incomodo d'altri, non cessaua in molte cose compiacere alla sua città, non preuertendo la giustitia, con la quale le genti si gouernano, & secondo l'opportunità, hor con altiere parole, hor con beniuolenza & humiltà, & hor d'altro modo, gli teneua conseruati a sua deuotione. Questo modo di gouerno l'hauea gia imparato con l'esperienza, la qual è maestra nelle cose che occorrono, & perciò per i buoni trattamenti ch'usaua uerso i suoi cittadini come si conueniua, faceua di maniera, che ogni cosa se gli riuelaua, ne manco a suoi cittadini impose mai grauezza, ne gli fece estorsioni, perche in uero non è ufficio d'huomo da bene col mal d'altri far bene a se stesso, anzi seruando fra quelli l'equalità, non fu mai conosciuto che fosse in lui piu dependentia in

Principe nuouo, come si deue gouernare in una città.

uno, ch'in un'altro, perche ben sapeua che l'equalità & clemenza del Principe, sono quelle che tengono uniti gli animi de cittadini con essi Principi, come si conobbe ne i popoli della Morea & delli Achei, iquali prima essendo nemici fra di loro, usando poi l'equalità & clemenza insieme, si ridussero in tanta amicitia, che pareua a tutti d'esser immutabili, perche non pur fra loro fecero amicitia & società, ma ad effetto che tra loro lungo tempo durassero, usarono anchora le medeme leggi, le medeme misure, pesi, & i medemi denari, sottomettendosi a medemi Principi, consiglieri, & giudici, di sorte che altro non gli mancaua, che esser una sol città, circondata d'un medemo muro, & di qui apertamente si dimostra, che niuna cosa è piu laudabile, ne piu degna de l'humiltà, equalità, & clemenza, perciò con questo gouerno & egli sempre usò il popolo si dimostrò affettionato a Pandolfo, & considerando che alcuna uolta se gli preparauano insidie per alcuni de suoi soldati, quali hor una porta a nemici prometteuano, hor li faceuano sicuri di darli un bastione, et hor un luoco libero d'appoggiar le scale, et hor di manifestarli a bocca quello ch'era per guarda della città, gli parue espediente per schiuare questo male, & che l'apettito d'uno scelerato non s'adempisse in pregiuditio di molti buoni, prender un tal partito. Però egli faceua per ordinario tutti i passaggieri passar fuori della città, & gli negotianti forastieri ch'entrauano, accompagnar sempre con uno de suoi fedeli per doi giorni, & poi licentiati usciuano, & tutte le lettere ch'in la città si scriueano, se le faceua presentare, & di piu faceua guardar la città da quattro compagnie de soldati ogni giorno & notte, perche in quattro quartieri l'hauea diuisa. Ma prima ch'in guardia entrassero, gli faceua tutti unire sulla piazza maggiore, & cosi in ordinanza uenuti hauea in quattro polize scritto i quartieri della città, & cauandole a sorte, ciascuno guardaua il quartiero ch'a sorte gli era peruenuto, di modo ch'ogni notte ciascunò era incerto qual quartiero hauesse a guardare. Queste prouisioni furono fatte di maniera che non portarono mai seco segno alcuno di uiltà, fuggendo quello che per prouerbio si dice che la troppa uiltà del Signore, fa il suddito presuntuoso. Ma sempre diedero grandezza, a Pandolfo appresso ciascuno, & con quest'ordine uiuendo i suoi cittadini conseruandosi con benefitij scambieuoli, restò la città difesa, auenga che fosse biasmato da alcuni della plebe poco intelligenti di cosi dura & diligente custodia, che non gli pareua necessaria, ma egli non curaua questo biasmo, perche l'ignorante plebe, è sempre solita di calumniare uolentieri gli huomini grandi, & i loro fatti preclari,

Achei e Mori come dimostrassero l'amicitia c'haueuano insieme.

Stratagema per leuar l'occasione di far tradimento a soldati che guardano una terra.

clari, & questo auiene, perche non uoriano ueder in altri, quello ch'in loro non è. Però la città stette in quei tempi da tradimenti libera, & sicura dalla mala fortuna, la qual come sapete signoreggia ogni cosa, perciò si suol dire, buona guarda, schiua mala & rea uentura. Non passarono poi molti mesi che fu messo l'assedio a una città del Signore, la qual hauendo bisogno d aiuto, fu dimandato Pandolfo in aiuto di quella, & hauendo deliberato di far il uoler del Signore, s'inuiò con tanto desiderio di seruirlo, quanto si uedesse gia mai. E ben lo potea seruire, per che il Signore l'amaua grandemente, & doue si uede l'amor del Signore, ui nasce l'ubidienza del seruidore, & come l'effetto della guerra alle uolte porta, credendo Pandolfo assicurare il soccorso, ch'alla città era mandato, si partì desideroso di far impresa che fusse piena di lode, ma la fortuna ch'il piu delle uolte riserua a piu duro caso, coloro iquali ha per un tempo ornati de benefitij, fece ch'egli fù condotto per strani sentieri, per andar segreto da una guida che gli diede il Sgnore, laqual piu presto desideraua la rouina di Pandolfo che'l profitto di chi lo mandaua. In uero da principio Pandolfo indouinò da se stesso, che costui era un tristo dal suo troppo ragionare, & suo troppo promettere, con il quale a chi ben giudicaua si faceua sospetto, essendo che dal parlare il piu delle uolte si dimostra qual sia la uita dell'huomo, pur perche fu messo a tal uffitio dal suo Signore, s'acquetò & cosi caminando il buon compagno lo fece cadere con i suoi soldati nell'imboscata de nemici, come si crede da essa guida ordinate, onde non essendo piu in facultà di Pandolfo potersi ritirare senza pericolo dell'honore, & della uita sua, hauendo deliberato nell'animo suo di tentar la fortuna, & piu presto di prouar ogni gran cosa, che con uergogna lasciarsi prendere, fu sforzato per poca compagnia che fosse la sua, deliberar piu tosto con difesa honoreuolmente morire, ch'a prima giunta dandosi a i nemici uituperosamente uiuere, & fatto quanto per lui di ualorosità & d'ingegno far si puote, gli fu necessario con tutti i suoi combattendo, & circondato da nemici (s'egli non uolea esser giudicato huomo bestiale) rendersi a loro, & cosi tutti quelli che dalla morte camparono, restarono prigioni. Pandolfo che s'hauea acquistato inimicitia grande nel campo de nemici, come hoggi si costuma pel ben seruire del suo Signore, per il che di gia molte uie furono tentate per prenderlo, anchor che sortir non potessero, hebbe sospetto assai di sua persona, perciò gli nimici che solo per fama lo conosceuano, doppo ch'hebbero spogliato l'arme a tutti gli ridussero in un drappello. Pandolfo uedendo il pericolo contra di se tanto uicino, pro-

Parlar del l'huomo, dimostra qual sia la sua natura.

pose larghe promesse a ciascuno delli prigioni, pregandoli che per modo alcuno, non lo manifestassero, ma che il suo camariero per Capitano loro douessero a i nemici dimostrare, & riceuuta la fede da ciascuno di cosi fare, si tosò la barba, per la quale, & per una punta di stocco che nel uiso haueà riceuuta alhora sopra un'occhio, mostraua altro uiso del solito, egli poi persuase al suo camariero con lui pare d'età, che seco a quest'impresa si trouò d'assai bella presenza, che dimandato da i nemici dica lui esser il Capitano, perche poi subito liberato lui, & gionto che fosse stato alli alloggiamenti l'hauria senza dubbio riscattato. Il Camariero gia beneficiato da Pandolfo, & che sapea che noi siamo nati non solamente per noi stessi, ma ancho per i padroni, & amici, anchor egli cosi promisse d'essequire, & di qui si certificò, che coloro che riceuono i benefitij sempre al benefattor seruano uolentieri, & in un'instante furono condotti Pandolfo & gli altri, con gran cura a una uilla non molto lontana, nella qual fu fatta nelle lor persone piu diligenza per leuarli i denari, che non si fà in Spagna con la Santa inquisitione contra gli heretici, per conto della fede: di poi uno de i maggiori, credendosi con buone parole piu presto ritrouare il Capitano da lui non conosciuto, che con pene & brauariá, propose a tutti che ciascuno liberamente si manifestasse, perche come honorato soldato, hauria fatto come all'ordine di Caualleria si conueniua, sapendo che bella professione s'acquista il Capitano, quando è conosciuto pietoso, & fidele, cosi nelle cose prospere come nelle auerse. Il camariero come fu tra loro ordinato, si palesò Capitano, & per tale accettato, & solo ritenuto da i nemici, & gli altri licentiati, si partirno tutti accompagnati da i nemici uerso i suoi alloggiamenti, per buon spacio del camino, poscia Pandolfo col resto seguendo il uiaggio suo, & i nemici ritornando, ciascuno a i suoi alloggiamenti, sano & saluo fece ritorno. Et credendosi i nemici hauer ritenuto il miglior Caualiero d'Italia, ritennero un sergente & seruidore & beffati si contentarono per quella uolta hauer imparato da Pandolfo questo stratagema, dicendo che la mente dell'huomo si nodrisse imparando.

Fede in un Capitano è commédabile.

ERRORE.



L'Error di Flaminio fu, che non stimando, si lasciò dar parole, & che quando hebbe tempo, douea far il fato suo, & non douea aspettare che l'inimico si facesse piu possente, & superiore a lui, però quando l'auersario si crede che il nemico non uoglia, ò non possa, ouer non debba far cosa che nocer gli possa, piu facilmente s'inganna in quella sua suasione, nel modo che fece Flaminio: nel qual fu ancho error grande, perche hauendo mosso il suo essercito contra il soccorso ch'era giunto, lasciò Pandolfo nemico suo senza ostacolo, per il che poi uscendo fu causa della ruina & esterminio suo. Adunque si può dire che chi è poco accorto nelle distintioni de i tempi, è meno auertito nel prender & proueder nelle buone occasioni. Restò anche il Signore con qualche errore, quando pensò ch'i seruidori suoi non sapessero giocar di schena, & tener serrate l'orecchie al suo tempo, perche qual colpo dà, tal riceue. Error fu ancho delli altri, ch'essendo poco esperti, & mostrando sapere, furono dalla credenza sua delusi, non si raccordando che non basta tenersi, ma bisogna usar mezzi per iquali si possa per tale esser tenuto, & quanto si pretende mostrarlo. Ma maggior error fu il suo, ch'hauendo tanto desiderato di prender colui che per nome solo haueuano conosciuto, doppò che l'hebbero preso, non lo seppero tenere, & quanto piu amarezza ui hauessero i nemici, perche Pandolfo si rubba sse a loro, tanto piu, maggior contento & dolcezza fu la sua, per essersi come hò detto liberato. Onde ben disse Solomone. *Aquæ furtiuæ dulciores sunt, & panis absconditus suauior*. cio è, i bocconi rubati son migliori. Detto di Solomone

IL FINE DELLA SETTIMA IMPRESA.

IMPRESA OTTAVA.

CHE NON SI DEBBA ABBANDONARE, CHI ha giusta cagione d'esser difeso.



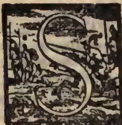
SOMMARIO.



IN QVESTA ottaua Impresa, c'insegna l'Autor fra l'altre, come duoi fratelli salua la fede de suoi Signori puonno seruire duoi Signori l'un dell'altro auersarij, & come fratelli trattenersi insieme, & che di ciò ne riesce comodo ad ambidue, con l'essempio di Rascho & Raschopoli fratelli di Thracia, & che sempre si debba usare misura nelle felicità, & non si debba mai lasciar l'aiuto di colui ch'habbia giusta cagione di difesa, & come hauendosi da fare una cosa, non solo si debba considerare quanto ella sia honesta, ma come gli sia anche il modo di farla, con un stratagema di rileuar un'oppresso da un piu potente di lui con l'arme & con sodisfation del popolo, mostrandoci che'l coglier d'im- Due fratelli carnali possono militar senza pregiudicio in due esserciti cõtrarij.

prouiso il nemico quasi sempre porta seco la uittoria, con l'essempio di Fraarte Re. Et che sia buon consiglio ceder al tempo, & alla mala fortuna per dubbio di peggio, con l'essempio d'Amilcare. Ci da anchora un Stratagemma per ingannar il nemico per mezzo d'una spia che come fuggitiua & mal trattata si mostri nemico delli auersarij, con l'essempio di Synone Greco a Troia, & di Zopyro in Babilonia, & che però non si debba di subito creder la suentura del suo nemico, perche molte uolte ui si nascondono gli inganni. Ci auertisce di piu che si debba tener a mente che quello che desidera il Capitano d'una parte, lo desideria anchora il nemico suo, & che i buoni trattamenti sono alcuna uolta ottimi instromenti a saper il uero da uno ostinato, & percio che sempre piu gioua l'humanità che la crudeltà & che se bene un mal ministro scampa una uolta il castigo, non fugge a l'altra la pena che merita, & che poco gioua ad un Capitano saper molto di guerra se nelle occasioni non adopri il saper suo. Ci insegna anchor fare la poluere d'archibuso & che chi ha tempo non aspetti tempo, con un Stratagema di tener a bada i nemici in luoco sicuro, & non darli tempo di riposo ne di mangiare, & al fine combatterlo quando pensano esser sicuri con un detto di Teofrasto Eresio in proposito, & con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose militari, degne d'esser uedute.

Fede si deue seruar anche al nimico.



E BEN come per accidente auiene, che due fratelli seruano Principi l'un, dell'altro contrarij, non debbono per essi d'un sol corpo nati, per la fattione che tengono de suoi padroni, nemicarsi insieme, ne l'uno deue ricercar dell'altro la rouina, anzi salua la fede de i lor Signori, laqual come dice Cicerone deue ancho al nemico esser seruata, debbono come fratelli trattenersi; perche in simil caso saria meglio l'uno fratello non hauer l'altro, quando fra di loro non si conserua l'amor fraternale: nascono perciò da queste seruitù d'l'uno & d'l'altro a i tempi quando s'amano insieme di molti benefitij & comodi grandi, l'essempio si demostra ne i duoi fratelli Rasco & Rascopoli Principi di Thracia Capitani uno di Marco Antonio & Ottauiano, l'altro di Bruto & Cassio nella guerra fatta ne i campi Filipici, perche essendo amici insieme conoscendo la grandezza de i duoi esserciti contrarij & che doueano passar per le lor regioni, dubitando dell'auenimento della guerra, diuisero la fortuna fra loro, acciochè il uincitore potesse saluar il uinto, & come seguì perche restando uinto Cassio & Bruto, al cui seruitio fu Rascopoli, Rasco per meriti suoi, conseguì perdono per Rascopoli suo fratello dal suo Signore. Ma conobbi gia duoi fratelli nobili che per indiuiso tenendo uno assai degno & forte castello, curiosi di seguir il mestier dell'arme, s'assoldarono con duoi Principi uicini l'uno dell'altro auersario, & per buona sorte crescendo in credito ambidue, uennero nel numero de i primi soldati & Capitani de i lor Signori. Ma il nemico de l'humana generatione, sottil negotiator ne suoi magistrati, soffiò nelle menti de questi duoi fratelli

Rasco, e Rascopoli fratelli, sono in diuersi esserciti nimici

tanta

tanta nemicitia, senza però giusta cagione, che si presero a voler maggior male che i suoi padroni fra di loro, al contrario di quelli che di sopra habiamo detto, & in segno di ciò il maggiore molto meglio veduto dal popolo del suo castello (perche come padrone sempre amministrò) ingolfato nella felicità, deliberò spogliare il minor fratello della parte sua, & con destrezza non hauendo risguardo che sempre nella felicità si deue usar misura, & che piu tosto si deue uiuere pouero che contra il douere acquistar ricchezze & stati, condusse tanti soldati nella Rocca doue loro habitauano, prima che'l minor se n'auedesse, che gli leuò la facultà di prouederli, di tal maniera ch'il minor fratello non era piu padrone d'entrar, ne d'uscire, ne d'andar per la Rocca, senza licenza ò senz'occhio drieto, & di questo non fu merauiglia, perche l'auersità suol licentiare li amici finti suor di casa, però non trouaua questo minor fratello piu huomo, che gli fosse stato prima seruidore, ch'albora gli uolesse esser amico, anzi era fuggito & quasi nemicato da tutti, a contemplatione del maggior fratello, egli non possendo cio tolerar pensò farla da douero, & dimandò Pandolfo Delfino in aiuto suo, il qual se ben mal uolentieri s'intricaua in questioni de fratelli, nondimeno informato del fatto, conobbe il minor fratello hauer giusta cagione di difesa. Et come gli fu ordinato una mattina nello spuntar del giorno fu introdutto nella Rocca d'improuiso per lo soccorso, doue di subito uenendosi a i fatti il maggior fratello il quale nella Rocca, & non nella spada hauea posto tutto il ualore, & tutta la sua speranza, fu con i suoi soldati senza contrasto amazzato. Certo che questo cogliere d'improuiso il nemico, quasi sempre porta seco la uittoria. Vedete in simil caso, come successe quella impresa di Fraarte Re de Parthi, il quale hauendo notitia che Marco Antonio hauea lasciato le machine a Fraarta città nobile di Media, ui mandò una buona parte de suoi soldati sotto Tatiano suo Capitano per pigliarle. Ma Marco Antonio, hauendo inteso il disegno di Fraarte, mandò con grandissima prestezza per luoghi nascosi buon numero de suoi, per gionger i nemici alla sproueduta, onde hauendoli colti all'improuiso n'amazzarono nel primo assalto circa diece milia, & con loro Tatiano, & molti altri furono presi. Pandolfo fatto ch'hebbe questo effetto, temendo ch'i sudditi amici del fratel morto, facessero alcune nouità contra di loro come hauessero inteso il fatto, pensò la prouisione, & del modo d'essequire il suo disegno, perche chi ha da fare una cosa, non solo deue considerar quanto la gli sia utile, & honesta, ma come gli sia anchora il modo di poterla fare. Fece adunque Pandolfo uscir subito il minor

Tatiano Capitan di Fraarte, morto.

fratello della Rocca, il qual in publico a tutti si manifestò dicendo esser stato tradito dal fratel suo. Questo disse per ridur gli huomini a compassione & per affermarli in affetione per aiutarlo. Il che inteso dalli habitanti, corsero al detto suo Signore, dal qual desiderosi intender come ciò seguito fosse gli disse. Fratelli siamo sforzati tutti a fuggirsene, perche siamo da mio fratello col castello & la Rocca & tutti insieme dati in poter d'altri, & io per mia & uostra salute me ne sono a uoi ricorso, accioche ridotti insieme possiamo pensare, & proueder alla salute nostra. I uassalli per questo inopinato caso che sentirono, diuennero timidi e paurosi di cader nelle mani d'alcun tiranno, & presero l'arme & secondo il costume loro al tempo de trauagli s'unirono nella chiesa maggiore per consigliarsi insieme. Ma non si tosto Pandolfo intese esser congregati, ch'uscendo dalla Rocca andò con grossa comitiua alla chiesa, con licenza loro, & con lieto uiso per constituirgli in maggior sicurezza essendo che maggior danno si saria dato a questo Signore, se gli hauesse perduto gli amici che se gli fossero stati rubati i denari, egli per mantener il popolo a questo fratello amico, ragionò humilmente con tutti, per ridurli anchor uolontarosi all'ascoltare, non tentando alcuna cosa rigorosa, perche chi mangia il late con uehementia, caua il sangue., & perche essendo armati non si prouocassero a qualche discordia, gli fece certi del caso occorso, proponendoli in Signor & padrone il detto minor fratello, & che secondo sua natura non poteua esser se non a tutti amoreuole & per farli trattamenti da nobile Signore, il qual era di cosi buona fama, come loro sapeuano, che lo doueano desiderare & hauere per suo fauorito Signore. Intesa la proposta da i sudditi, eglino senza altro pensare, incerti del caso loro, s'acquetarono, & con lieto trionfo, si sforzarono di mostrarsi al detto suo Signore buoni sudditi & seruidori, dicendo esser buon consiglio cedere al tempo, & alla mala fortuna per dubbio di peggio, come fece Amilchare Capitano de Carthaginesi quando egli tenendo l'essercito in Sicilia essendogli stata debellata l'armata Carthaginese, della quale Annone fu Capitano, uedendosi priuo di speranza nella guerra di mare, incerto anchor lui di quanto potesse auenire, mandò ambasciadori a Luttatio Console & Capitano dell'armata de Romani, ilqual tutto che fosse uittorioso sapendo di quanta difficultà era appresso il popol Romano la continua guerra, uenne con loro a patti, iquali anchor che si stabilissero a fauor de Romani, furono le conditioni ancho buone per Amilchare, che fuggi la mala fortuna della patria sua. Bisbigliauano però in quei contorni alcuni parenti ò amici del morto

Amilcare Cartaginese, come saluasse la patria che era in pericolo.

fratello

fratello anchora che non ardissero scoprirsi albora, se non con parole, & desiderosi di uendetta fecero molte inuentiue contra il nuouo padrone. Ma Pandolfo fece fare al Castello alcuni ripari & argini lontani dalla fossa per il spatio di uinticinque fino in trenta brazza, de i quali se ne poteuano seruire quelli del Castello in una ritirata a far una rimessa contra nemici & la lor caualleria, & ad altri effetti, non essendo però tanto alti che non fossero soperchiati, & difesi da i muri del Castello. Ma non conoscendo i nemici modo di leuarglielo per forza, pensarono con inganni ottenere l'intento loro & sotto gran premio mandarono un fuggitiuo per ingannar Pandolfo & per darli credenza, ch'hauea causa d'esser nemico delli auersarij, & s'hauea talmente ferito la testa, la faccia, il naso, le mani, & tanto mal trattato la uita sua, che non saria stato huomo così di pietà priuo che non si fosse mosso a compassione, come fece Pandolfo. Ma non possendo credere a persone simili a costui, perche gli parue proprio un Sinone Greco contra Troiani, per condur il cauallo in Troia, ò per dir meglio un Zopyro mandato per Cyro in Babilonia, tenne il castello & la Rocca molto ben guardata, perche un Capitano non deue subito credere che quel che uede far al suo nemico, sia ò per sua sfentura, o per suo errore, o per sua impotenza, anzi è da essaminare che inganni ò fraude gli possino esser sotto. Essendo che quello che desidera uno contra un'altro lo desidera ancho il nemico suo. Et però fingendo Pandolfo non s'esser aueduto che costui potesse oprare alcun mal'effetto, piu uolte l'interrogò, & lo fece medicare & tener sotto custodia, & sempre accompagnato hor da questo hor da quello de suoi fauoriti, ogni giorno uisitandolo gli fece carezze grandi, & essendo appresso che guarito, gli fece dar tutti quei piaceri che fosse possibile, al fine costui tratto dalla cortesia & humanità di Pandolfo, & uedendosi di modo accompagnato giorno & notte, & che non poteua far pur un minimo cenno da se, risolse manifestarsi con esso lui di quanto disegnaua, & domandatogli perdono, questo pouero huomo gli racconto tutto il suo primo pensiero & egli che si sentì scoprire ciò che sempre hauea dubitato, gli restò con un poco d'affettione, & perche sempre Pandolfo ritrouò piu giouar l'humanità d'un Capitano che la crudeltà, gli perdonò uolentieri, et con doni lo rimandò fuori, egli se n'andò al suo Signore, il quale hauendo da lui inteso quanto gli fu fatto da Pandolfo dubitò di doppio tradimento, anchora che costui tacesse quello ch'a Pandolfo hauea riuelato, & senza inuestigare piu oltra, lo fece con questa sola sospitione attaccar per la gola a i merli della Rocca, non uolendo ascol-

Benignità gioua piu al Capitano che la crudelta.

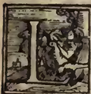
tar cosa che lo facesse escusato, & per mezo del nemico, Pandolfo si uendicò del nemico suo. Non cessarono per questo i nemici di tentar nuoua inuentione contra di Pandolfo, onde hauendo unito un'essercito, ne uennero al Castello, & tanto s'affrettarono in questa sua uenuta, che colsero Pandolfo sprouisto di monitione, cioè di poluere & piombo doue non fu senza timore, & tanto piu non hauendo persona che lo potesse seruire, in far poluere di niuna maniera, pur egli ch'a un'altro simul bisogno di gia si ritrouò, hauea imparato benissimo far la poluere, non gli essendo uscito di memoria il modo, & non uolendo sprezzare la uirtù ch'alhora s'acquistò, essendo maggior miseria di colui che conosce la uirtù & la sprezza, che di colui che non la conosce. Et egli conoscendo anche che poco gioua ad un Capitano saper molto di guerra, se nell'occasioni non adopra il parer suo, fece pigliar ottocento libre di Salmitrio & di solfo libre cento sessanta, & di carbone di Salcio libre ducento & fece fabricar in tutto libre mille cento di poluere grossa per l'artigliaria, & n'hauria ancho fatto far di piu se egli hauesse hauuto piu materia alhora. Ma perche n'haueua poca ne fece manco, pur ne faceua far di piu secondo che gli n'era portata di mano in mano, tenendo quest'ordine prima bilanciaua il Salmitrio, & conosciuto il suo peso gli accompagnaua il quinto di solfo, & il quarto di carbone, & mescolati poi tutti insieme secondo è di mestiero, non faceua fallo mai & a far buona poluere d'archibusi toglieua libre dieciotto di Salmitrio, carbone di nicciolo libre due, & di solfo libra una, & onze sei, & ne fece far in tutto libre uinti, se poi gli era portato piu materia ne faceua far piu, & misurando il Salmitrio, l'accompagnaua sempre con la nona parte del carbone, & altrotanto di solfo manco un quarto, a tal che in piu uolte si monitiornò assai bene, & posti all'ordine alquanti sagri & moschetti si apparecchiò alla difesa, & quanto al piombo non dubitò punto, perche ne pigliò in questo dissagio d'una copertura d'una chiesa, a bastanza, & essendo uenuti i nemici, gli furono fatti con l'arme tali affronti da suoi soldati, ch'hebbero di gratia partirsi presto con la uita salua, perche una mattina hauendo Pandolfo cibato i suoi soldati assai bene, & ordinate le guardie alle porte, tutto il resto fece uscire, & datosi all'arme di fuori, i nemici si posero in punto per combattere, ma Pandolfo stette sulla sua & solamente con scaramuccie staua sotto la protettione del Castello, doue i nemici non si tentauano per il disauantaggio attaccar la baruffa, di modo, che si stette tutt'il giorno col pizzicarsi l'un l'altro, al fine nel tardo Pandolfo ritirò le sue genti fra il riparo & la porta;

Poluere di artiglierie come si facia.

fingendo

fingendo entrar nel castello per il che i nemici si ritirorno anchora loro, & perche tutt'il giorno eglino erano stati digiuni deposero l'arme, & si diedero a pigliar restauro, & mentre ch'erano intenti a questo, Pandolfo saltò fuori con i suoi, & gli ne diede una stretta la qual saria stata assai maggiore, se non gli fosse sopragiunta la notte, pur quelli che gli auanzarono, abandonarono l'impresa, & il Caualiero con quest'ordine ridusse talmente sicuro, il seruidore del suo Principe nel suo Castello, che da ogni tempo si fece usar rispetto da tutti, & quelli che ricercarono la briga restarono in quella priui della uita.

ERRORE.



ERROR di questi fu, ch'il fratello odiando l'altro, & seguendo la uoluntà del suo Signore, doue per forza hauea leuata la parte del Castello al suo compagno & fratello, tanto lo fece pigro, che non si seppe hauendo l'inimico in casa destarsi mai per conseruarsela. Et di ciò ne fu cagione che troppo accecato dal desiderio dell'altrui bene, non solo fu astretto lasciar quello del fratello, ma anchora il suo. Et inuolto nella pigritia s'adormentò nella morte, per la quale i sudditi congregati sotto parole di consultarsi in un mesto caso, si consultarono in un'altro di letitia & triompho, accompagnandosi con quelli che molto piu d'un sol utile presente si contentino, che di mille commodità future. Ma maggior error fu quello de i nemici, i quali uolendo far impresa, tanto furono lenti & tardi anch'elli, che diedero tempo a prouedersi nel castello di quanto gli bisognaua, perciò si suol dire chi ha tempo non aspetti tempo, perche disse Thefrasto Eresio. *Nullum esse sumptum preciosiorem tempore*. cioè, Nessuna iattura è piu uera, che quella del tẽpo.

Detto di Thefrasto Eresio.

IL FINE DELLA OTTAVA IMPRESA.

IMPRESA NONA.

CHE LA FORZA ET INDVSTRIA DELL'HVOmo, uince ogni difficultà.



SOMMARIO.



IN QVESTA nona Impresa, ci mostra fra l'altre l'Autore che la forza & l'industria dell'animo supera ogni difficultà, & che niente è tanto alto & difficile dalla natura che la uirtù non ui aggionghi, essendo che il uirtuoso sia tenuto audace. Ci auertisce a non lasciarsi intendere in quanto si disegna nelle guerre, perche il proporre una cosa per un'altra porta utile all'impresa, & ci propone di quanto util sia la sollicitu-

dine & prestezza del Capitano nelle occasioni militari, & che ottimo & famoso si stima quel Capitano, che si sforza pigliar spoglie de nemici & non doni, come si debbano fuggir le corrutioni, con un Stratagema di far sospetto un Capitano al suo Signore con i doni, con l'essempio d'Annibale, appresso Romani loro Fabio Massimo. Et che lo astenersi dalla battaglia nella qual si può acquistar la uittoria con la perdità di molti huomini da bene, sia cosa da prudente Capitano, con l'essempio di Cesare, & ci rappresenta un Stratagema d'aprirsi la uittoria auanti col finger partirsi dallo assedio d'una città, a fin che uscendo i nemici resti la città senza guardia nel ritornarli adosso repentinamente, con l'essempio de Tedeschi contra Menapij. Ci insegna anchora esser lecito il combattere doppò che la guerra è publica, col modo di prouedersi in una città presa per ogni strano accidente & da nemici, essendo che instabili sono i popoli, i quali si danno doue disegnano la uittoria, con l'essempio di Cesare, ci da ancbor le prouisioni & il modo di far le trincere in un luoco battuto da nemici per difendersi, & la maniera come si debba fare, & che fatta la batteria non possino i nemici entrar per essa, con un Stratagema di uincer il nemico col retardarlo, & che quando il Capitano sopporta le fatiche si tira dreto l'amor de i soldati. Ci fa conoscere medesimamente che la natura de Thedeschi nati & nodriti in regione frigide & settentrionali, sono piu atti a tolerar il freddo che il caldo, con un Stratagema di prender occasione ò assaltar i nemici quando sono calamitosi, con l'essempio di Filippo Macedone a Cheronia contra gli Atheniesi, & che ogni laude della uirtù consiste nelle operationi, & che non mai si deue spogliar in tutto un luoco guardato de soldati, che non possi da ogni tempo difendersi. Et che il terrore leua la mente & il consiglio a gli huomini & debilità le membra, dandoci di poi un Stratagema di ridur i nemici al combatter col creder che l'auersario sia debole di genti, con l'essempio de Neruij, col detto di Gaio Mario in proposito di non combatter con dissauantaggio, ne fuor di tempo, con molt'altre cose curiose & morali & sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



Forza dell'animo humano quanto sia grande.

LA FORZA & l'industria dell'animo come si sà, supera ogni difficultà, & niuna cosa è posta tanto alto dalla natura, che la uirtù non ui possi peruenire, & uelli huomini generosi se ben manca la forza del corpo, non inuecchia però (mercè della lor uirtù) il uigor dell'animo loro, però ogni uirtuoso & d'animo eleuato è sempre tenuto grande. Il mio Signor adunque che fù sempre dotato di ogni uirtù & d'animo generoso, hauendo ciò conosciuto, deliberò di consenso del Re di Napoli recuperare una città ch'a l'auo suo fu gia tolta in Puglia, a ben che gli paresse l'impresa difficile, & hauendo a Pandolfo Delfino imposta quest'impresa, egli palesò partendosi di Lombardia con grosso essercito de genti Italiane ch'egli era da i Signori del regno dimandato per altre imprese, & a questo fine publicò questa cosa perche dicendosi che a Luna nuoua ogni cane abbaia, potesse hauer alcuni al seruitio suo nel regno, il che gli uenne fatto, perche molti di quel paese credendo ciò esser uero, lo uennero ad incontrare, & si gli fecero amici & compagni in quest'impresa, & di quelli se ne ualse assai, perche gli furono guida & mezzani, si per le uittoaglie, come per altre cose al campo necessarie. Fu

in uerità

in uerità chiarito assai in questo caso delle qualità dell'amicitia, perche a i seruitij che gli fecero quei Signori, trouò che non è nel mondo Tesoro che si possi agguagliare all'utile che si conseguisse d'un uero amico. Gli auersarij che la città haueano occupata, anch'elli si lagnorono dal canto suo, & hauendo assoldati alcuni Spagnuoli & Thedeschi, stauano aspettando che li Spagnuoli per mare, & gli Thedeschi per terra, quanto piu presto giongessero: Pandolfo che la città sapeua non esser guardata, saluo che da gente del paese, fu sollicito nel camino, & gionse nel principio di maggio sotto la città, onde i contadini & tutti i padroni, che la ricolta aspettauano condur dentro, necessitati dal tempo restarono ingannati, & con prestezza se ne fuggirono dentro della città. L'antico occupatore anchora che non hauesse molto sano il cuore, ogni giorno con lettere & doni, uisitaua Pandolfo, & credo lo facesse perche i molti doni sogliono scemare a poco, a poco la seuerità & disciplina militare, & perche anche lo uoleua render sospetto al Signore con i doni come uolea Annibale Fabio Massimo appresso Romani, col farli con l'essercito suo hauer rispetto nelle possessioni, & come gli Ambasciatori Romani ad esso Annibale appresso Antioco, co i lunghi ragionamenti di segreto, & con questo lo uolea giongere a pregar con humili & gratiose parole il Signore a pace, & conuentioni con esso lui, al fine perche si suol dire che chi accetta il dono si fa seruo del donatore, non si fidaua di lui Pandolfo, non piacendogli queste pratiche, perche quest'era una ambitione del nemico con la qual uolea uincere la fedeltà di Pandolfo, & uolea con questo donare far di molte cose guadagno, come suol auenire nell'ambitioso donare, gli fece scriuere che ottimo & famoso è stimato quel Capitano, che si sforza pigliare non doni, ma spoglie de nemici, però che piu non mandasse a lui, perche hauria fatto impiccare tutti i messi per la gola, eccetto se per restiturli la città non hauesse mandato a lui, le qual cose udite da l'auersario cessò in questa sua pratica. La città non molto grande, se ben non era cosi forte, era però fatta forte de genti, talmente che se Pandolfo con l'essercito, ò per assalto di scale, ò per assalto di batteria, uolea entrare, era per hauer difficultà, & danno assai & gli giudicaua esser cosa da prudente Capitano, l'astenersi dal combattere, doue con perdita di molti huomini da bene fosse per acquistar la uittoria, perche Cesare anch'egli non uolse combattere quando una parte dell'essercito di Vercingetorige approssimandosi ad Auarico città di Bitturigi assediata da Cesare per soccorerla, si ridusse in un colle da tre parti cinto di paludi difficili doue aspettaua di

Amico nero e un Tesoro inestimabile.

Annibale come uolea far sospetto Fabio a Romani.

Dono accettato, fa seruo chi l'accetta.

Auarico città, assediata da Cesare.

combattere baldanzosamente, per la qualità del sito molto à loro fauoreuole, donde Cesare conoscendo con fatica & perdita grande poter acquistar la uittoria, fece capaci i suoi soldati del pronto animo de nemici per la superiorità del sito, & tutti gli ridusse alli alloggiamenti senza combattere, perche quanto piu il desiderio dell'animo è grande, tanto piu nelle difficultà s'infiamma alla cosa desiderata, hauendo adunque Pandolfo nuoua che non cosi presto alcuni delle genti assoldate da nemici potenano giongere, desideroso di uenir al fine del suo desio, finse esser reuocato dal Re di Napoli, & che perciò l'impresa piu non si faceua, & di subito si leuò, & si fece discosto per trenta miglia dalla città. A qual uiaggio gli pose tre giorni di tempo & quelli della città credendo quanto fu detto, & desiderosi di condur la raccolta de grani che anchora in campagna & nelle uille si trouaua, uscirono la piu parte fuori, & molti con le lor famiglie subito si ridussero alle lor uille, di maniera che fra dui giorni, cosi si priuò la città di persone, che a pena il terzo delle genti ui restò dentro, del che auertito Pandolfo partendosi dal uespro per ritornar indietro, caminò tutta la notte fino al sequente mattino, non altrimenti che fecero i Tedeschi contra i Menapij, quando non potendo passar il Rheno per le strette guardie ch'i Menapij faceuano, finsero partirsi, & essendo scostati per tre giornate, tornando indietro caminarono in una sol notte, quel tanto che erano quei tre dì, andati auanti, & trouando i Menapij sprouisti gli diedero la stretta nelle lor habitationi. Et sopragiunse la città con poca guardia, la qual non aspettando questa nouità, ma ad altro intenta, non hauendo difensione piu che tanto, senza combattere s'arrese a Pandolfo, & egli uedendo, che doppò che gli fu nuntiata la guerra legittimamente, gli era lecito combattere, & depredare gli auersarij, mandò la caualleria alla strada & ad alcuni migliori uillaggi della città, con commissione che tutti gli huomini da combattere che si trouassero douessero mandarli a fil di spada. Questo non era per crudeltà naturale di Pandolfo, ma solamente per dar spauento in questo impeto a tutto il paese, come si suol fare ne i maneggi di queste imprese, & perche soccorrere non potessero la citta ripresa, & cosi fu fatto. Ma come le cose furono ridotte sicure, & che piu non ui era pericolo, furono per lettere di Pandolfo reuocati, & subito perche la città non era cosi ben fianchata com'egli desideràua, fece molte prouisioni, & doue era debole il muro lo fortificò. Prouide poi di uittouaglia assai bene, oltra quella ch'egli trouò esser stata proueduta per gli auersarij. Fece anche fortificare alcuni luoghi del contado a i quali con la

Stratagema per tirar i nimici fuor del la città è dalla guardia d'un passo forte

conueniente

conueniente prestezza diede il presidio, però con qualche trauaglio de i popoli, i quali se ben desiderauano la quiete, uolentieri sopportarono che questa guerra si facesse, accioche (come sperauano) uiuessero senza ingiurie per l'auenir in pace. Ma perche nelle considerationi di molte cose, l'utilità combatte con l'honestà, Pandolfo pregò ciascuno in questi tempi hauere patienza, perche se per il passato haueano, nell'auenire hauriano, riceuuto maggior commodità. Hora l'occupatore della città ch'a certi suoi castelli si ridusse per non serrarsi in quella, si era partito per tempo, ingannato dalla prestezza di Pandolfo. Et dal tardar de suoi Spagnuoli, & Tedeschi, se ne moriua di rabbia per la perdita della città, & tanto piu, quanto egli staua sospeso fra la speranza d'esser aiutato, & di racquistar ogni cosa. Et il timor che col lungo indugio gli portaua pericolo di prender il resto de suoi beni, non gli lasciaua prender riposo, & deliberato di uedere quanto poteua con quelle genti ch'aspettaua, al fine hebbe nuoua, che presto gli Spagnuoli sarebbono stati in Italia, & che gia i Thedeschi erano nella Marcha giunti, & a lungo camino marchiauano, al fine uennero queste sue genti, cioè de Spagnuoli circa due millia fanti, & de Thedeschi circa ottomillia; a i quali accompagnò alcuni Italiani del paese, a i quali, auenga che prima manifestamente fossero in fauor di Pandolfo & si mostrassero intutto alieni dal seruigio dell'auersario, nondimeno a usanza de popoli, senza cagione se gli fecero nemici, & di qui si puote intendere come instabili siano i popoli, & che doue sperano la uittoria, a quelli si danno. La qual cosa si uerifica molto meglio da quel ch'auenne a Cesare quando andando al soccorso de Bettorigi nella Francia, uolendo prender la terra di Nouioduno, subito gli habitatori di quella si diede roa Cesare, & mentre che alcuni de suoi Capitani erano entrati per leuarli l'arme, uedendo che Vercingetorige Capitano de Francesi ribellati giungeua in loro soccorso, mutando pensiero, corsero all'arme & cacciarono quelli di Cesare fuori della città. Ma Cesare uincendo poi in quella prima battaglia Vercingetorige, di nuouo si diedero a lui. Tuttauia tenendo Pandolfo poco conto di questa mutatione, essendo unito quest'essercito auersario uennero i nemici alla uolta sua. Egli ch'hauea prouato in molt'imprese, che piu sono gli huomini di nome alle uolte, che in fatti, gli aspettaua con disiderio per uederli nella fronte. Et giunti che furono, condusse seco alcuni cannoni & mezze colubrine per far una batteria come fecero, ma non tanto poteano di fuori roinare che molto piu si riparaua di dentro con fossi & argini fiancati, fecero questi di Pandolfo di dentro una gran

trincera fiancata per quanto portaua la batteria con pali di quattro ordini piantati & quanto alla prima fila di fuori a scarpa, & gli altri dritti, ma lontani, uno dall'altro, un passo e mezzo, & il primo ordine confrontaua con il terzo, & il secondo col quarto, con le catene di legno, cosi per dritto, come per trauerso, il che tutto ben empito di terra & ben accomodato a usanza de trincere, poteuano resistere, & la fecero fare tutta in un tempo, da persone pratiche, le quali erano in tanto numero che abbracciauano tutta l'opera, & ciascuno teneua un debito spatio, almeno di uinticinque passi, nel far metter i pali & il terreno in opera, & facendo i fianchi & le canoniere con li ordini da star a combattere, in caso d'assalto, doue che quando i nemici sperauano entrare si ritrouauano piu serrati di fuori con assai perdita di quei Spagnuoli come piu animosi all'assalto, & in questo modo Pandolfo gli retardò sotto la città per tutt'il mese di Luglio, nel qual anchor che i Capitani Thedeschi nel sopportar le fatiche & il caldo fosse stato piu che alli altri utilissimo, per tirarsi dietro l'amor de i suoi soldati insoliti a questi ardori della state in Puglia, nondimeno come nati et nodriti in luochi frigidi et settentrionali, si rendeuano piu difficili a tolerare il caldo che il freddo con i soldati insieme, & uenendo il mese d'Agosto, & eglino non potendo patir l'estremo caldo di quel tempo, & perciò indeboliti, gran numero di loro ogni giorno se ne moriuano. Et quanto haueano di buono era che non hauendo molto uino, ne acque a sufficienza si conseruauano, perche non poteuano campar cosi facilmente senz'acqua, come per esperienza in molti di loro si conobbe, Pandolfo ciò uedendo, & per dimostrar ch'ogni lode della uirtù consiste nelle operationi, aspettò un giorno che il Sole molto piu caldo come occorre gli trauagliasse, donde che declinando fece uscire circa mille soldati della città, & trouandosi i Thedeschi calamitosi, & inutili gli assaltò, con tanta uiolenza & impeto, che n'amazzarono assai, a punto come in simile proposito fece Filippo Macedone a Cheronea contra gli Athenesi, & se quelle genti Spagnuole non gli hauessero soccorsi, certo si poteua quella sera ueder il fine di quelle genti, pur Pandolfo gli diede tante bastonate in molte uolte, che non passò un mese che si riducessero in pochi, di modo che furono sforzati partirsi. Ma Pandolfo che non uoleua a tutta sua possa che conducessero a casa quell'artigliaria c'haueuano con loro, mandò fuori tutte quelle genti, che gli paruero senza tema de i nemici esser di sopra piu, nella città & a i presidij anchora fece far il medemo, a tal che uniti circa quattro milia fanti gli fece seguire, Gli nemici ciò sentendo &

dubitando di qualche stracollo, si fermarono, ma il terrore che suole leuare la mente, & il consiglio alli huomini, & debilita le membra in questi pericoli, si come auenne a costoro, all'hora ch'hebbero auiso d'esser seguitati, perche presto gli leuò l'audacia di diffendersi, & temendo non poter ressistere, spauentati, stauano per fuggire. Pandolfo non sapendo il suo pensiero, perche il pensar delle cose d'altri, è molto difficile, gli cacciò sotto i suoi soldati, i quali perche paressero di poco numero gli puose in picciol luoco, & tanto ristretti gli tenne ne i suoi alloggiamenti, che credendosi gli nemici che'l numero d'essi soldati non ascendesse come fingeua Pandolfo a piu di due milia fanti, presero ardire di modo che uoleuano quasi far forza contra lui ne i proprij alloggiamenti, non auedendosi ch'ogni operatione debbe mancar di temerità; & con grand'animo auicinandosi piu con le sue genti per far la giornata, aspettandogli il Caualiero, finse tenerli, perche ben sapeua secondo il proceder de i lor Capitani, che come quelli che dalla moltitudine dependeuano, non doueano molto esser reputati, & si ridusse in luoco, doue con artigliaria non poteua esser offeso, & con il medemo ordine della piccolezza delli alloggiamenti, teneua ingannati gli auersarij, i quali sprezzando il poco numero lo prouocorono alla giornata, quasi dell'istesso modo che i Neruij prouocorno Cesare, quando andò con settemilia soldati solamente al soccorso di Quinto Cicerone suo Capitano, perche ridotto ne i ripari, fingendo d'attaccarla con i Neruij, essi fatti perciò animosi presero in tanto dispregio Cesare con i suoi, ch'hebbero ardire con le mani entrar a romper i suoi ripari per farsi la uia de amazzarli tutti. Ma Cesare alhora fece saltar fuori i soldati da tutte le parti con la Caualleria, & assaltarono i Francesi con tanto ardire, che tutti gli riuolsero in fuga, & gran numero di loro amazzarono. Il medemo interuenne in quella guerra contra Indutiomaro capo de Belgi per astutia di Labieno soldato di detto Cesare. Ma la uirtù & numero de i soldati di Pandolfo maggior di quello che non credeuano i nemici, si mostrò nel medemo modo talmente sicura contra di loro, che non potendo sostener l'impeto suo; furono i nemici posti in rotta & fracassati, & in tal maniera hauendo guadagnata l'artigliaria, con altre belle cose Pandolfo liberò dalli occupatori la sua città per alcun tempo.

Stratagema di Cesare contra i Francesi.

Labieno soldato di Cesare astutamente uince i Belgi.

ERRORE.



ERROR di questi fu, che li gia riserrati nella città, impatienti per l'ingordigia della raccolta, & troppo creduli, non gli fu permesso il conoscimento delle cose auerse, & doue prima poteuano difendersi con poco suo danno, cedendo il luoco a nemici, si posero in sbaraglio in uilla, dando credenza alle parole del uolgo, & questo non gli auenne saluo che per il desiderio c'haueuano di condur nella città loro le cose proprie che fuori haueuano. Error fu ancho il suo, che non piu pensando sopra la natura de suoi soldati, gli condussero all'offesa d'altri da tempo, & in luoco doue la stagione di quelle gli rendeua inutili, & faceua i difensori molto piu pronti & gagliardi. Ma fecero maggior error anchor quando senza conoscer le forze & quantità de suoi nemici, furono cosi pazzi che credendoli di poco numero in campagna, perche erano posti in picciol luoco non constretti gli prouocarono alla pugna, nella qual poi assai piu gagliardi che loro erano, senza parangone si dimostrarono, il che non hauriano fatto i nemici, se dell'essempio di Gaio Mario hauessero hauuto memoria, quando in le guerre ciuili aspettando l'opportunità del combattere gli fu detto da Silone Capitano auersario, che s'egli era generoso soldato, uscisse alla battaglia, onde ei gli rispose. *Si magnus es tu Imperator, coge me ad certamen uenire*. Et cosi, non uolse inferir altro, saluo che non uoleua combattere con disauantaggio ne fuor di tempo.

Detto di Caio Mario a Silone.

IL FINE DELLA NONA IMPRESA.

IMPRESA DECIMA.

COME SI DEVE PORTAR IL CAPITANO *uerso i soldati cosi circa l'ordinanza, come nel marciare, e che sopra tutto gli facci timorosi d'Iddio.*



SOMMARIO.



IN QVESTA decima Impresa fra l'altre, ci insegna l'Autore che non mai il Capitano, deue tollerar ch'alcun soldato si parta dall'ordine delle battaglie, con l'essempio de l'osseruanza & l'ardire di Scipione, & che il caminar auertito con le genti, porta sempre utile allo essercito che camina, con l'essempio di Quinto Titurio Sabino, & che quando i soldati si riduce ad esser astretto a prender partito, non sà prender consiglio in alcuna cosa, con un stratagema di fingere che quelli che per uiltà si ritirano, siano mandati a posta doue uanno come soldati perduti per assicurar gli altri. Et che

le due

le due qualità del timor d'Iddio & dell'obedienza uerso il suo Capitano dimostrano perfetto segno che tutte le cose debbano esser piene di buona speranza. Ci mostra anchora un stratagema di prender partito alla resistenza d'un'impeto di nemici, marciando con le genti, con un'altro stratagema di pigliare un castello col fingere de mandar infermi al castellano per curarli. Et perciò ch'in ogni tempo anchor che pacifico debba il soldato star auertito & parato a l'arme, essendo che in un ponto nasce cosa che la fortuna porta, che mai si saria possuta immaginare in mille anni, con l'essempio di Quinto Cicerone, & che niente è piu pericoloso che mouersi inconsideratamente con l'essercito, con un stratagema di liberarsi da uno assedio, & un'altro stratagema nel marciare & gionger sicuro da nemici, & ci auisa che la fede a poco a poco si debilita nelle cose auerse di maniera, che quello che prima si dimostra grande, diuiene uano in un subito a tutti, & ci mostra il modo, che debiamo tenere per hauer i soldati pronti al combattere, & che per i conforti del Capitano cresce la uirtù & l'animo dello essercito, con l'essempio di Quinto Fabio Dittatore alle sue genti contra Samniti. Et che il dare doppò le spalle allo essercito nemico mentre è intento allo assalto d'una terra, porta grand'utile. Et ci propone la perseueranza & tolleranza de doi esserciti contrarij nelle battaglie, col soccorso ne i maggior pericoli, con l'essempio di Cesare, & ch'egli è poca riputatione l'esser stimato senza ragione. Et che le felici imprese fanno tanto animosi i soldati, che si persuadono atti a tentar ogni gran cosa. Et ci insegna anchora, che mai non si debba aspettare di proueder alle cose della guerra, fin' che si sia in atto di farla, perche all'hora non gli è tempo di prouederui, & con un stratagema di rompere la pertinatia de i soldati, che guardano una città, con l'essempio di Sylla a Preneste & con un detto d'Annibale in proposito, con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



N GIORNO *se n'andò Pandolfo Delfino con le genti, per soccorrer una assediata città del suo Signore, & douendo passar per paesi non molto distanti da i presidij nemici, caminò sempre con un grand'ordine, per il sospetto che haueua, ne mai uolse tolerar ch'alcun soldato partisse dall'ordine delle battaglie, seguendo l'osseruanza di Scipione Affricano, quando essendo sotto Carthagine non uolse, nel procedere all'imprese che mai l'ordine si rompesse, anzi qualunque n'usciua, con grandissima acerbità puniua, & essendo gia a mezzo camino del suo uiaggio, tanto gli parue essere asicurato, che quasi si teneua franco. Ma la fortuna che mai non osseruò quanto promesse, fece si; che lo sourapprese d'improuiso una gran caualleria de nemici, raccolta da i presidij predetti, la qual in effetto si radunò contra il credere di ciascuno, che de i presidij auersarij haueua cognitione & cio auenne, perche intendendosi la partita di Pandolfo lo fecero i nemici d'altro luoco uenire segretamente. Egli adunque uedendosi nella rete, fidatosi nella speranza dell'aiuto d'Iddio, & della fedeltà de suoi soldati, i quali in ogni gran periglio non l'abbandonorno mai, sempre caminò auertito, & temendo che non gli interuenisse quel ch'auenne a Quinto Titurio Sabino*

Scipione Affricano conseruator dell'ordinanze.

Capitano di Cesare, quando essendo condotto con le sue genti fra quei popoli ch'habitano fra la Mosa & il Rheno, & hauendo ueduta la congiura contra di lui fatta da Ambiorige nemico, & partitosi da i riparati alloggiamenti, a persuasione del nemico, non pensando piu oltra, & caminando senza sospetto per la credenza ch'alle parole de i nemici diede, cadè nell'imboscata, dalla quale patendo molti danni, & non sapendo prender consiglio in alcuna cosa, come suol auenire a coloro i quali essendo astretti in simili pericoli non sanno prender partito maßimamente quando si trouano in fatti, finalmente con i suoi soldati uinto & morto se ne restò con dishonor grande, & conoscendo Pandolfo che quando il soldato honora Iddio, & seguendo il mestier dell'arme, obedisce al suo Capitano, mostra perfetto segno, che tutte le cose debbano esser piene di buona speranza, prese partito, non potendo resistere a tant'impeto d'alzarsi con le genti in un boschetto non molto lontano da un castello di un neutral Signore, che adietro a piè della uia hauea lasciato, & così fece, lasciando però alcune bagaglie grosse piu difficili a condur dietro all'altre, per ritardar i nemici, caso c'haueßero cercato d'abbotinare: la onde ordinò il suo ritorno col campo & lo diuise in due schiere, & ne cacciò, parte per certi colli, & parte alla piana, ma non tanto distante l'una dall'altra, che tra loro soccorer non si potessero. Furono molti de i soldati di Pandolfo che tenendosi per perduti, si cacciarono fra le bagaglie, con pensiero di saluarsi fra quelle, perche sperauano che nemici non si sariano sbandati a sualigiarle in questo pericolo, per timor di riuolgimento di Pandolfo, & per la speranza che si douea hauere nella uittoria di tutt'il campo. Il che uedendo molt'altri soldati di Pandolfo uoleano anchora loro ritirarsegli. Ma il Caualiero aueduto si di questo disordine, gli fece intendere che quelli ch'erano restati fra le bagaglie, gli erano stati cacciati da lui come perduti, sotto pretesto di guardar le bagaglie per hauer commodità di saluare il restante, il che presentito da costoro, ciascuno caminò con gli altri, essendo che piu cominciarono a temere rimanendo con le bagaglie, che marchiando col resto del campo. I nemici, se ben non intendeuano punto del suo concerto, ne che per il boschetto si potesse aiutare, lo seguirono, nondimeno combattendo, & mentre erano curiosi di saper il suo disegno, entrarono in tanto dubio di se medemi, che non sapeano deliberar come proceder doueßero, perche tuttauia aspettando luoco comodo a far il caso suo, & hauendo sospetto per la diuisione delle schiere, & del lasciar le bagaglie, con quei soldati, di qualche trappola,

Astutia p dar animo a' paurosi, cō un'altra paura.

stauano

stauano in se ritenuti, pur erano alquanto molesti a Pandolfo con il continuo scaramuzzare, & al fine a loro mal grado Pandolfo con non molta perdita de suoi generosamente si saluò nel bosco. Era il bosco su una collina ch'al piano descendendo, dimostraua a chi lo riguardaua la sua grandezza, & da l'uno de i canti hauea una montagna d'altezza infinita, dall'altro una collina sterile sopra la qual si potea caminare per piu di diece miglia, & poi descendendo al piano si potea prender quel meglio camino, che a ciascuno paresse espediente. I nemici temendo che egli non fuggisse circondarono il bosco, stando però lontano poco meno d'un miglio, & egli hora da uno, hora dall'altro canto, gli teneua suegliati, & sempre con auantaggio restando, gli faceua gran danni. Ma quanto premeua alli nemici, era che quelli del Caualiero che teneano per uinti, gli faceuano le maggior brauarie che si facessero gia mai ad huomo, benche timido, per porli in uiltà, & perche essendo astretti dal timore, se n'andassero per i fatti suoi, perche Pandolfo con questa loro partita, desideraua come gli altri sogliono, che fossero predicate le proprie lodi. Fra tanto temendo Pandolfo che'l castel uicino, non gli hauesse a dar trauaglio fauoreggiando gli nemici, mandò segretamente a pregar il castellano, che uolesse tuor nel castello cinque infermi de suoi soldati, ch'erano stati feriti in questi suoi trauagli, per farli curare, quali hauria sulle bare, & come meglio hauesse potuto quiui mandati. Il castellano gratiosamente gli fece rispondere che molto uolentieri hauria ciò fatto, & che sariano stati i ben uenuti, onde di subito fece porre sulle bare cinque soldati ben armati di maglie, spade, & schioppi da pietra, & cadauna delle bare fece portare da quattro altri soldati del medemo modo armati al castello, che solo da uinticinque huomini era guardato, & de i quali ogni giorno dodici erano in guardia. E non è da pensare ch'esso castellano hauesse timore ne pur dubio di cosa alcuna, perch'era solito stare senza sospetto, & s'ingannaua di gran longa, perche nella uita prospera gli è piu presto da temere che da sperarli molto. Nel giongere che fecero questi amalati, le guardie che uidero solo queste bare coperte di schiauine & trapponte che si portauano in castello con gli infermi, non hebbero altra consideratione intorno a questo fatto, donde che senza sospetto questi soldati intrarono, & alzatosi il ponte per la guarda, la sospettosa fortuna che ha le porte larghe per il pericolo, è i muri alti per il rimedio, oprò si, che li portatori, senza molestia deposero il lor peso, & subito ciascuno d'essi corsero all'arme de i guardiani, i quali non si tosto s'auidero della sua inauertenza, che furono

Stratagema per pigliar un castello.

amazzati. Il castellano, sentendo il romore, ui corse con altri de suoi soldati, de i quali parte furono morti, & parte presi col castellano, & egli non hauendo sano il cuore per la perdita del castello, non potea se non prorumpere in malissime parole, lamentandosi che sotto fede era stato tradito, al qual gli fu detto che si contentasse sano & saluo uscire, poi che per un pezzo uoleano anchor loro tener conto del castello, & che in ogni tempo (anchor che pacifico) il soldato deue star auertito, & parato all'arme, essendo che in un punto, nasce cosa dalla fortuna portata, che mai si saria nell'arme potuto imaginare, & perciò egli istesso ne poteua far testimonio, insieme con Quinto Cicerone Capitano di Cesare, il qual essendo ne i paesi delli Eburoni in quei medemi ripari doue gia il souradetto Quinto Titurio partito fu poi con le sue genti morto, & iui stando di commissione di Cesare non hauendo sospetto d'alcuna cosa, perche non pur il nome del soldato nemico, era in quei contorni, diede licentia a suoi soldati che andassero fuori a prouedersi di cose a loro necessarie, & mentre che molti di loro s'erano dal campo lontanati, diecemillia caualli Thedeschi del paese de' Sicambri, partiti da casa sua per uenir a saccheggiar gli Eburoni, posti da Cesare in preda di ciascuno, hauendo inteso che le bagaglie di Cesare erano con poca guardia, riuolti dal primo pensiero, sopragiungendo Quinto Cicerone con suoi alla sproueduta, mettendoli in grandissimo trauaglio, & poco ui mancò, che questa sprouista sopragiunta, non fosse l'ultimo esterminio di Cicerone. Hauendo adunque hauuto Pandolfo il castello in poter suo, & presidiato di gente essendo del resto assai ben fornito, restaua solo che prendesse partito di non perdere quelle genti circondate da nemici, & a non mouerle da quel sito senza gran consideratione, perche niuna cosa è piu pericolosa quanto il mouersi inconsideratamente con l'essercito, perciò Pandolfo parendoli horamai tempo di liberarsi da quell'assedio, fece una scelta de i piu deboli soldati & delle piu inutili persone che nel campo fossero, & essendo di buon numero, ordinò mandarli fuor del boscho, & cosi a guisa di uanguarda gli spinse sulla collina acciò marchiassero secondo fosse determinato, & cosi loro s'inuiarono d'un'hora auanti il giorno, senza strepito alcuno de tamburi. I nemici che nell'aprir del giorno haueano scoperta questa partita, fatti altieri & superbi, & tenendosi di certo hauer Pandolfo nelle sue forze, & credendosi ch'egli con tutto l'essercito caminasse per quella uia, essendo che uidero dalla longa che caminauano uniti incominciarono seguirli, per la ualle per ritrouarsi poi nel calare abbasso, all'opposito suo. Ma la fortuna, che piu tosto mostra nel

Quinto Cicerone Capitano di Cesare.

Essercito mosso inconsideratamente è in pericolo.

nel cuore del superbo quanto ella possi, che altroue, oprò si che gli leuò il ceruello, acciochè non potessero conoscer la uerità & Pandolfo fece intendere a quelli che marciauano, che come fossero diece miglia lontani, se ne ritornassero al boscho per la medema uia, & poi nel castello, & di qui non si partissero, senza auiso suo. Fatta quest'espeditione, come i nemici furono allontanati dal boscho per tre miglia, egli uscì da quello, col resto & per il medemo primo camino inuiatosi, hebbe tempo passare con la piu utile & ualorosa parte delle genti senza pericolo & andarsi secondo il primo suo disegno per la dritta uia alla città, prendendo ciascuno che ui si incontraua, acciochè cosi presto non fosse portato la nuoua a i nemici del suo marciare, & cosi gionse appresso alla città assediata nel tramontar del Sole, la qual prima per una spia fece certa ch'alle due hore di notte saria entrato, perciò stettero tutti quei soldati uigilanti aspettandolo con desiderio, perche fra doi giorni aspettauano l'assalto da i nemici per la batteria gia quasi finita, i quali; essendo che, haueua hauuto nuoua della rotta di quelli di Pandolfo stando senza sospetto, non s'auidero della uenuta d'esso Pandolfo anchor che gli ne fosse stata data notitia a un certo modo, anzi essendoli uenuto poi auiso, che i suoi caualli teneuano una parte di questi, in un boscho serrato, a tal che, ò arrendersi, o morir era bisogno, affermauano cosi douer succedere, & però che senza contrasto poteuano far il fatto suo, & pur per questa fede la qual come accade nelle cose auerse, a poco a poco poi si indebolisce, fu di modo uaria in questo fatto, che rispetto a quello, che prima era auenuto copioso, parue a tutti di niun rilieuo, come nel seguente successo si dimostrò. In la città si fece manco strepito fosse possibile, per le genti di Pandolfo perche chi aspetta non grida ne dorme, & uenuto il giorno, i nemici tuttauia battendo le mura cercauano farsi piu larga uia che poteuano per entrare, & quelli della città attendeuano a ripararsi con trincere parapetti & fossi, & mentre che i nemici attenti all'impresa sua, & solliciti si dimostrauano, Pandolfo attese a rifrescare i suoi soldati, per lo trauaglio & uiaggio stanchi, & datoli la paga, gli fece saper ch'il seguente giorno i nemici gli uoleuano uedere nel preparato assalto, & però si disponessero talmente adoprarsi, che non facessero a lor medemi, ne a lui, ne al suo Signore uergogna & danno, esortandoli che come era suo solito, facessero ogni sforzo per lasciar di loro perpetua memoria, & perche per conforti del Capitano cresce la uirtù & l'animo delli esserciti, come piu uolte nelle guerre de Romani s'è chiaramente conosciuto, & massimamente al tempo di Quinto Fabio dittator

per i suoi conforti & esbortationi fatte al suo essercito contra Samniti sotto Iatula città accesi & inanimati i soldati, andarono ad assaltare i nemici & urtandoli come pazzi sospinsero l'insegne de nemici dal luoco suo, & poi aiutati dal soccorso, furono uincitori, così Pandolfo tutti gli conobbe desiderosi, & pronti di ben seruire, & li licentiò fino al seguente mattino. Venuta l'aurora, i nemici gia si preparauano all'assalto, quando che Pandolfo uscito da una porta della città, con le sue genti, tutt'a un tempo che gli nemici incominciarono l'assalto gli diede doppò le spalle. Quelli di dentro animosamente dimostrandosi fecero mirabil proue, con difese di fuochi, tauole inchiodate, fossi, ripari forniti d'archibusieri, & simili, che s'usano fra quelli ch'aspettano l'assalto, & con l'affrontarsi da persona a persona nell'estremità ch'occorrono fra le pericolose diffese, & il gran desiderio di spuntar il nemico, & era certamente cosa marauigliosa ueder la diligenza & prontezza il feruore & la uirtù, de l'uno & l'altro essercito, & la tolleranza delle fatiche, & perseueranza del combattere, con equali occasioni de l'una & l'altra parte, & quelli di dentro col buono prouedimento loro, haueano l'occhio in tutte quelle parti doue poteano conoscer maggior pericolo, & gli mandauano il soccorso, come anche faceua Cesare quando a i ripari del suo campo sotto Alexia, città ueduto l'apparecchio della battaglia de i nemici, hauendo deputato Marc'Antonio & Gaio Trebonio, suoi luogotenenti a difender quelle parti piu oppresse dalla città, cauaua gente dalle trincere & mandaua a soccorrer in quei lati, doue sapeua Romani esser piu astretti. Il medemo fece quando mandò Labieno con sei collonelli a suoi soldati, i quali hor mai non hauendo ne forze ne arme gli soccorse, per non lasciarli in preda a i nemici. Ma finalmente allentandosi quei di fuori, furono constretti ritirarsi dall'assalto, & di loro molti ue ne restarono morti, a tal che quasi andò in rouina quell'essercito. Pur alla fine fu bisogno ch'anche Pandolfo si ritirasse dentro della città. Fra tanto perche sulla batteria, furono amazzati alcuni Capitani di dentro, i quali s'erano opposti all'assalto, essendo stati strascinati abbasso, credendosi quei di fuori romper la pertinacia de i soldati della città, come fece Lutio Silla a Preneste, piantarono i lor capi sulle picche presso le mura. Ma hauendo la città piu bisogno de uiui che de morti, s'accesero piu assai alla uendetta, donde che non riuscendo il pensiero a i nemici, dimandarono soccorso a quella caualleria ch'in darno s'affaticaua ritenere nel bosco quelle gentaglie di Pandolfo, laqual credendosi anchor ch'egli fosse nel bosco con tutto il soccorso intiero, non

uenne

uenne cosi presto, pur come fu'l fatto scoperto, restarono tutti smariti & confusi, & quanto piu tosto si conobbero esser stati ostinati in lor danno, tanto piu con maggior fretta si partirono in soccorso de suoi, però con poca riputatione, perche l'essere ostinato senza cagione non si conuiene a sauio, Pandolfo doppò questo, mandò a licentiar quei soldati ch'erano rinchiusi nel boscho, & pagati che gli hebbe, ciascuno tornò a casa sua, & egli con i suoi soldati che per le felici imprese, haueano acquistato la riputatione, erano tanto animosi, che si persuadeuano atti a tentare ogni gran cosa, però ogni giorno hor a un modo, & hor a un'altro, dando delle busse a nemici, & leuandoli le uittouaglie fino nelli alloggiamenti, tanto gli affaticarono & renderono uili, che seguendo il costume d'alcuni moderni, i quali mai alle cose della guerra proueggono se non quando sono in atto di farla, non gli essendo dato il tempo di prouedersi, furono sforzati codardamente in pochi giorni partirsi dall'assedio.

ERRORE.



L'ERROR di questi fu, che'l castellano hauendo poco conoscimento dell'infirmità de i soldati, & meno di se stesso, accettò per seruitio altrui la cura de feroci huomini, & de sani per infermi, i quali dandoli solutiui: con altre riecette che di Galeno, infirmarono lui, onde fu sforzato partirsi dal castello per andarsi a far curar altroue, & non pensò che appresso molti un gran seruitio si potesse pagare come fra molti grandi si costuma, con una grande ingratitudine. Et la caualleria de i nemici di Pandolfo hauendo inlacciato gli auersarij suoi, non auedendosi dell'inganno restò delusa lasciando il grande per il poco numero, col tempo tutt'a un tratto. Ma maggior error fu quel del campo nemico alla città, quando che sotto persuasioni che serrato fosse l'aspettato soccorso de lla città, uolsero piu tosto pazzamente star pertinaci nel falso creder suo, con poca auertenza di se, che dubiosi se u'era entrato informarsi a pieno, & con prudenza, senza la quale non si può far e opra uirtuosa, soprasedere nel principiato assalto, il qual fu poi cagione del suo male, però secondo l'occasione della guerra si doueano gouernare, & dubitare d'ogni danno, che gli potesse auenire, perche simili auertimenti sogliono giouare piu che la propria uirtù. Ma questo fu uoler d'Iddio per liberar la città da quel l'assedio, accio potesse dire con Annibale quando si uolse auelenare. *Soluamus ingenti cura populum Romanum*. Cioè, Liberiamo Roma da un grandissimo pensiero. Detto di Annibale.

IL FINE DELLA DECIMA IMPRESA.

IMPRESA VNDECIMA.

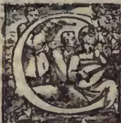
QVANTO SIA GIOVEVOLE AL PRINCIPE *esser humano, e cortese.*



SOMMARIO.



N QVESTA *Vndecima Impresa, fra l'altre ci insegna l'Authore, che l'humanita del Principe, è la consolatione de i popoli, & che l'usar clemenza & cortesia, è atto di poco rilieuo, ma di grand'utile sempre mai del Signore che l'usa; & con gli effetti dell'humanita & clemenza. Et che'l seruidore amato dal padrone è odiato dal popolo. Et ci adduce le cagioni, che al piu delle uolte inducono i popoli alle rebellioni, con l'essempio delli Africani, essendo che la dignità del Principe consiste molto nella beniuolenza della moltitudine delli huomini. Et anchè un Stratagema di leuar l'arme a i popoli. Et come sia di gran guadagno non hauer alcun cittadino per nemico, anzi laudare & conseruar ciascuno, con un Stratagema d'essequire l'intento suo col mostrare di non curar un'impresa. Appresso ci ammonisce che non è conueniente ad un Capitano esser dedito a l'otio, a giuochi ne ad altre specie di libidine, perche leuano la riputatione al Capitano, il quale perciò uien condotto in rouina; con l'essempio d'Antioco, dandoci un Stratagema di prender una Rocca sotto pretesto di seruire con le prouisioni doppo che s'è entrato per forza in una Rocca ò città che si debbono fare per assicurarsi, & che l'improuisa presura tanto smarisce il soprapreso, che anchor uedendola non la può credere, con l'essempio de Romani. Et ci auerte che la possessione de i castelli & delle ricchezze, non è mai sicura s'ella non si salua, con la difensione dell'arme & del prouedimento che si deue tenere alle difensioni, & che il raccordo delle patite ingiurie, rende ciascuno animoso alla difesa, & come l'aueduto Capitano fa de gran fatti, in un momento, poi ci da un Stratagema per leuar la difesa della città, con l'impedirli che non possino uscir fuor delle porte, con un Stratagema da spauentar i popoli, uedendo quante siano le genti che sono morte de suoi nella battaglia, quando gli sepeliscono, & un Stratagema per facilitar una città assediata a rendersi col ritenere gli ambasciatori. Et che si debba auertire che nelle guerre per piccioli momenti, alle uolte interuengono gran casi. Et questo con un detto di Scipione in proposito d'esser stato tardo a rendersi. Et che poco obligo ha il Capitano, a colui che si rende, quando è preso con molt'altre cose curiose, & morali, con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.*



Principe humano è la consolation del popolo.

OLVI *il qual disse che l'humanità del Principe, e la consolatione dei i popoli, & che l'usar cortesia & clemenza è atto di poco costo, ma di grand'utile al Signor che l'usa, non fece errore, perche chi ben considera quanta beniuolenza s'acquista il Principe con l'humanità & clemenza uerso il suddito, conosce che l'huomo molte uolte al giorno per il suo Signore si trasforma, d'infermo si fa sano, di uile*

si fa

si fa coraggioso, di ricco si fa pouero, di grande si fa abietto, d'honorato si dishonora da se stesso, & libero si fa seruo, & ad altri uarij & diuersi effetti meno che honesti, si somette, & al fine l'huomo per la cortesia del Principe mette la uita a mille pericoli di morire, & che cosa, dall'huomo hauer si può maggiore, ch'egli esponga la roba e l'honore & la propria uita, in seruitio del suo Signore? certo niuna. Ma alcuni Signori ui sono, che tanto di se presumono, che non stimano quelli, che per il disio d'honore, & utile del suo Principe s'affaticano, quasi che stimano siano tenuti per i meriti de i lor Signori (uorrei dire demeriti) far ciò che fanno, & perciò non si trouando ne humanità ne cortesia conueneuole a i lor seruitij, anzi intolerabili costumi, si mettono i seruidori in disperatione, essendo che l'ingratitudine del Principe, & la troppo asprezza sua, induce le genti ad hauerlo in odio. Et di qui nasce, che se pel medemo camino che ua la uita, uiene la morte, considerar deue il Principe, che di doue nasce l'amore uiene ancho l'odio, & quando egli è odiato, è forza che sia inimicato, & per l'inimicitia al piu delle uolte rouinato, onde per questi & altri simili effetti, si dice ch'il Signore di Pandolfo Delfino perseuerando ne i tributi ch'al popolo di Lamona sua città imponeua, quali acciò piu leggieri a i sudditi paressero, gli tassaua di grossa somma, perche poi pregato alla remissione, paresse al popolo esserli quasi il tutto donato, se nella metà della somma erano composti, onde in ciò perseuerando, o fosse per questa cagione, ò pur per mala relatione delli ufficiali, i quali quanto piu erano fauoriti dal Signore, erano odiati dal popolo, ò fosse per il uedersi il Signor mal sodisfatto nel difficile condescendere de i cittadini alle continue angarie che se gli imponeuano, ò fosse per altra cagione, auenne che si come prima ciascuno così in generale, come in particolare, era con buon occhio & gratamente ueduto, fu poi da lui tutta la città tolta in persecutione, non auertendo che la dignità del Principe in buona parte consiste nella beniuolenza della moltitudine delli huomini, di modo ch'ogni delitto che nella città si commetteua, se ben fosse stato ueniale, si faceua piu che mortale. Immortali erano e uere le rubbarie che perciò dalli ufficiali, & dal medemo Principe erano fatte, sotto uelo d'osseruatione di giustitia. Et chi sapesse i proclami & gli ordini penali, con i quali erano i uassalli incatenati, giudicaria che'l Principe, si saria un giorno fatto padrone della robba di tutti, ad ogni suo uolere, perche erano di tante maniere, ch'il parlare, & il tacere, l'andar, & il star fermo, il guardare, & il stare con gli occhi chiusi, portaua pericolo

d'esser compreso nelle pene publicate. Non mancauano però alcuni cittadini, huomini di consideratione di querelarsi di ciò, & douendo il lor parlare poter assai piu apresso del Signore, di quel de i cattiui huomini che teneua presso di se, mai gli uolse rimediare, & non mai uolse che le porte della clemenza & misericordia s'aprissero in lui per quei meschini, donde che piu uaghi d'una sola, che di piu morte, i cittadini angosciosi, & tutti alterati di questa mala uita, si ribellarono al suo Signore. Et in questa ribellione fecero come gli Africani, quando hauendo fatto i Carthaginesi lunga guerra con Romani in Sicilia, cosi in terra, come in mare, & per quella pensando essi hauer giusta cagione di angarizare i popoli, per il pericolo della guerra, troppo superbamente comandarono i tributi a gli Africani, & con grand'auaritia togliendoli la metà di tutti i frutti, & raddoppiando i tributi, & non rimettendo delitto alcuno a quelli, anchora che peccato hauessero per ignoranza, per il che gli Africani astretti contra sua uoglia, fecero congiura contra essi Carthaginesi, & gli amottinarono l'essercito condotto doppò il fine della guerra predetta in Africa, & con essi loro, le donne istesse che nel tempo passato haueano ueduto i lor mariti, & figli, per i tributi non pagati esser menati in seruitù, conspirorno per ogni città, offerendo gli ornamenti proprij uolontariamente per pagare gli stipendij de soldati contra Carthaginesi, cosa ueramente incredibile a sentire. Et tutta un tempo questi cittadini di Lamona, diedero all'arme anchor che fossero gia stati priuati dell'arme a un torneo, che gia fu fatto far fuori della città molt'anni inanzi da Pandolfo Delfino, albora quando, ciascuno della città, correndo senza sospetto a ueder il giuoco, gli furono altiati i ponti inanzi: Et la rebellione di questa Città fu tale, che il ribellarsi, & prender il castello che di ciò sospetto non hauea, fu tutto d'un subito. Ma con che arme & doue l'hauessero non si seppe mai, & si publicarono libertà & Signoria da se medemi, dicendo che non si può dir libero colui, che nasce in libertà, ma ben chi si more in essa, & che doue la libertà non è, non ui può esser ne ualore, ne gradezza. A questa nuoua restò il Signore con tant'angustia che fu per morire, & si come prima niuno della corte per le angarie non s'auide del futuro caso, non gli fu manco alcuno che sapesse darli la debita prouisione per la recuperatione della perduta città, saluo che tutti per parer saggi, si dauano uanto d'esser stati Profeti & esser primi in hauer predetto quello che poi successe, & questo e il rimedio che si da a i Signori nell'auersità da quelli che doppò il fatto uogliono esser riputati giuditiosi, & che si ritirano

Libero ueramente che si possa dire.

tirano doppò che hanno buttato l'osso fra cani, & uedendo ciascuno che'l Signore era di mal animo, & fastidito, non solo non haueano ardire di leuarli con parole il suo mal pensiero, ma ne tam poco accostarsegli, per ragionar con esso lui, & darli qualche speranza, onde essendosi riconosciuto il Signor dell'error passato, crebbe in tanto desiderio (se potea recuperar la città) di uiuer bene, ch'ogni hora gli pareua mill'anni a poterlo fare, manifestò a ciascuno, & in questo pensiero, fu da tanto cordoglio astretto che non gli pareua mai piu poter sentir maggior pena di quella ch'hauer douea sin' al compimento di questo suo desiderio, perche non è pena che tanta pena dia, quanto è la pena che si patisce, quando si dillonga la speranza di quello che spera il cuore del patiente, & di quiui conobbe ch'egli è gran guadagno non hauer per nemico alcun cittadino, & laudare & conseruar ciascuno, & niuna cosa tanto sodisfa al cuore del Principe, quanto il pensare d'esser amato da tutti, donde che hauendo il Signor mandato per Pandolfo che gli era quasi contumace, perche il bene, & il giusto, gli predicò sempre anchor che in uano, & riconciliatosi con esso lui, gli diede ampla facultà del tutto, per recuperatione della perduta terra, & perche Pandolfo conobbe alhora non potersi far cosa buona, oprò che'l Signor fingesse non sperare ne curare piu di tal impresa. Ma che aspettasse il tempo, atteso che mai si deue col desiderio sforzar l'auersa fortuna, anzi sempre fu felice quel Principe, il cui procedere si riscontra con le qualità de i tempi. Da questo caso insuperbiti i noui rettori della città, reggendosi da se, stauano molto baldanzosi. Ma Pandolfo che per mezzo d'alcuni, s'hauea fra tanto amicato il castellano con buone parole, fece tanto ch'assicuratolo a non hauer sospettto di lui, gli fece alcune insidie doppò una sumtuosa festa, che fece il Castellano in certi giardini aperti fuori del soccorso del castello, doue Pandolfo auisato, si nascose con alcuni nei fossi di detti giardini & uigne, è auenne che confortato il castellano da i buoni, & freschi uini, & forse tocco da qualche lasciuetto amore, stette per buon pezzo nel golfo delle delitie, non dubitando d'alcun sinistro caso, anchor che non si conuenisse ad un Capitano esser dedito a l'otio, a giuochi ne ad altra spetie di libidine, ne manco a cose ridicole, perche leuano la riuerenza & Maestà d'esso Capitano, che poi e messo in rouina, fu dico ridotto come sentirete a perdere non solo la riputatione, ma il castello anchora, come auenne ad Antioco quando entrando in Calcide città della Grecia, s'inuaghì di Eulia uirginella, con la quale celebrato ch'hebbe le nozze, stette tutto quel uerno in lasciuia, otio, & pigritia con suoi soldati, donde che poi

Opportunità di tempo aspettata, quanto gioui.

Antioco, come facesse il suo essercito effeminato.

andando in Acarnania, hauendo conosciuta la pigritia de soldati & trouandoli inutili ad ogni cosa, si partì dalle nozze fatte con Eulia sposa, & dalla lasciuia sodetta, & perciò fu sforzato ritornar a Calcide, & Romani di poi racquistarono quanto perduto haueano per il passato & chi per l'adietro gli obediua in Thessaglia & altri luoghi, tardò nondimeno il castellano ne i piaceri sin'all'oscura notte, a tal che cominciandosi adoprare gli doppieri hebbe Pandolfo nell'andar & ritornare l'agio per i fossi accostarsi piu che pote al castello, & albora gli parue tempo opportuno di dar principio al dissegho gia fatto, & non aspettare maggior comodo, perche spesse uolte quelle cose che paiono ottime se si fanno, se non son fatte poi a tempo sogliono apportar gran danno, onde uscito Pandolfo con dieci buoni soldati, sei ne mandò chi iu quà, chi in là, uerso il castello, mostrandosi con persone domestiche esser uenuti per accompagnar le donne & le lor brigate, & subito mandò un'altro auanti, con spada sola, per hauer uno de doppieri da quei seruidori, che dalla festa al castello & dal castello alla festa caminauano; & a punto gli uenne a sorte ch'aggiunse uno ch'al castello caminaua per bisogna del Signore, & commettendogli che ritonare douesse al Signore, che lo richiamaua a se, con comissione che lui andasse in castello per seruitio del Signore, lo tolse cosi d'improuiso che destramente gli leuò il doppiero di mano, & lo indusse ritornar dal Signore, & auiatosi inante uerso il castello, Pandolfo lo seguitò alla porta del soccorso & il medemo fecero gli altri suoi noue compagni, uno doppò l'altro cosi un poco alla lunga. La guardia che priua d'ogni sospitione, debole si teneua nel castello, uedendo cosi alla libera uenir colui ch'il doppiero portaua nelle mani, essendo basso il ponticello aperse la porta, & tanto fu l'entrar continuato di l'uno, dietro l'altro de i dieci di Pandolfo che non fu in libertà del portiero serrar la porta piu; & entrati tutti, l'ultimo secondo l'ordine, con l'archibusetto ch'hauea, amazzò il portiero, & con questo segno quelli ch'erano entrati cominciarono a menar le mani, onde quelli che di fuori nascosti aspettauano, non essendo molto discosti, seguendo con gagliardo corso intrarono anchor loro con Pandolfo, & amazzata quella prima guarda, gionse il strepito di questo ballo alla festa, ma Pandolfo fece alzare i ponti a i quali, ui lasciò condecente guarda, & hauendo sospetto che dalla porta ordinaria per la quale nella città s'entraua, non si facesse qualche trattato di ributtarli, subito senza tardar ponto gli andò con tutt'il resto, & ritrouato che molti s'affrettauano alla fuga, parte ne cacciò fuori, & parte deponendo l'arme si gli fecero prigioni, & alzati i

Ingratitudine quanto dannosa a' Principi.

i ponti

i ponti da quest'altro lato imprigionò tutti quelli de chi, a lui parue poter hauer sospetto, e poi scorse per tutto il castello, & poste le guardie a i luochi che gli paruero conueneuoli, lasciò il castellano nelli spassi a suo bell'agio, ilquale fu sourapreso subito da tanta paura & uergogna, ch'a pena doppò lungo tempo la si gli pote leuar di mente, è però uero come si dice, che niuno riceue tanto piacere in una cosa, che per quella non gli possi nascere qualche dispiacere. Ma fra tutte le passioni ch'hauea il castellano, la maggior era, il uedere & intendere che Pandolfo & suoi soldati si beffauano di lui, con grande allegrie. E in uero fra tutti i dolori, maggior dolor non trouarsi ne i cuori appassionati, che il uedere ch'altri s'allegri de suoi dolori. Fu quest'impresa cosi d'improuiso, che con tutto ciò ch'il castellano era fuor'uscito, a pena se lo potea credere. Cosi interuenne a Romani in Sicilia quando souraggiunti & colti d'improuiso da Cartellone Capitano de Carthaginesi con l'armata sotto Lilibeo, furono messi in terra e in mare in gran pericolo, & prese alcune naui de Romani & alcune abbrusciate, Cartellone uittorioso se ne partì lasciando Romani in tanta confusione, che con tutto ciò che fossero stati mal trattati, si marauigliauano come ciò fosse seguito. Ma in cambio poi essendo Luttatio Console Romano Capitano dell'armata, furono i Carthaginesi nel porto di Trapani d'improuiso da Romani colti, doue anchor loro di quella maniera perderono il porto di Trapani & quell'altri luoghi ch'erano intorno a Lilibeo, & tutte le naui se ne fuggirono al loro Capitano.. Dipoi conoscendo Pandolfo che la possessione de i Castelli, & delle ricchezze, non è mai sicura, s'ella non si salua col mezzo dell'armi, hauendo fatto scrutinio delle farine, carne salate, legumi, oglio, legna, formento, & uino, trouò il castello assai ben proueduto, non manchandogli anche buonissimi pozzi d'acqua uiua, & uedendo le monitioni delle poluere, palle, & corde, salmitro, solfo, & legne, assai abondeuole, parue a tutti quei soldati di poter cosi star qual che mese senza bisogno d'altri, facendosi buona guarda, quellanotte altro non si fece, saluo che con un tiro d'artigliaria s'auisò il Signore, il quale a tempo conueniente, gli radoppiò i soldati, & poi cominciò far grosso essercito, per uenir contra essa città, la quale subito che uide la presa del castello, cominciò a unire soldati anch'ella, & con larghi fossi & trincere fianchate, serrare il castello, fuori, & anchora che Pandolfo non mancasse di salutarli, con qualche moschettate, non puote però impedirli che non finissero l'opra incominciata, perche gridando tutt'il popolo la solita libertà, & in la rimembranza delle patite

Cartelone Cartagine se rompe d'improuiso i Romani.

E iiij

ingiurie dal Signore, corsero a queste fatiche insino le donne, & fanciulli, i quali piu crudel guerra faceuano colle lingue che i soldati con le lor armi. Queste cose premeuano assai a i soldati di Pandolfo, dicendo ch'un'huomo d'honore sempre piu si duole delle parole dishoneste, che non farebbe s'ogni gratia honesta gli fosse negata, & gli pareua che quest'ingiuria gli fosse piu tosto nuntiata da parte de gli huomini, che nata dalle donne & fanciulli se ben gli era altrimenti detta, pur la speranza della uendetta per l'auenimento del soccorso aspettato, gli faceua stare col sopporto di queste ingiurie. Al fine giunse l'essercito del Signore, & hauendo mandato un castellano in luogo di Pandolfo, egli uscì contra la città, la qual'hauendo un riuellino da una porta antico, distante per un tiro di mano dalle mura, Pandolfo senz'altro dimorare con una parte de i soldati u'entrò, & d improuiso lo prese, & con gabioni & trincere lo ridusse in tal fortezza la seguente notte (però con contrasto grandissimo, & mortalità de soldati, de l'una & l'altra parte) che si poteua combattere & difender benissimo, & per questa uia impedì quelli della città che non poteano piu per questa porta uscire, Pandolfo ch'in questa fatione hauea perduto molti soldati, incontinente gli fece sepelire, & di maniera che non si uidero a pena morti, & nel seguente mattino hauendo fatto intendere a gli huomini della città che mandassero a pigliare i corpi de suoi soldati, altrimenti che gli hauria dati a cani, così ottenuta la sicurezza per questo fatto, gli fecero condur dentro, & uedendoli i cittadini in così gran numero, tutta quella città s'empì di gran spauento, come a punto Pandolfo s'imaginò & a quest'effetto gli hauea domandati, & poco ui mancò che'l popolo albora non corresse ad aprirli le porte per non cadere in tal sciagura, & tanto piu perche erano gia priui d'un'altra porta, ch'appresso il castello usciua, perche essendo frequentata da moschettate dal castello che gli era uicino & prossimo, & temendo loro di qualche stratagema, non s'attentauano seruirsene a tal che essendo ristretti una sol porta gli restaua, & hauendo Pandolfo posto l'essercito fra quella & il castello, & piantato anchor l'artigliaria incominciò far una grossa batteria, & non potendo quelli della città ripararsi di dentro, perche il castello gli toglieua le difese, deliberorno arrendersi, per che mandarono Ambasciatori fuori, i quali s'offersero prestar obedienza & tributo al Signore, se in libertà & ne i gouerni loro uolea lasciare la republica loro, Pandolfo che conobbe che costoro uoleuano temporeggiare, gli disse che si contentaua di ciò che uoleuano, ma che per sicurezza uolea alcuni de i primi della città obligati, del che loro si contentarono,

Parole dishoneste molestano l'huomo d'honore.

tarono, & fattogli uenire tutti gli ritenne prigioni & misse in un subito all'ordine le genti per dar l'assalto, intesa nella città la prigionia de i suoi, gli furono senz'altre conditioni aperte le porte, & entrati i soldati, temendo Pandolfo che la città non fosse posta a sacco, & nascesse disordini, alhora per confirmare gli animi de cittadini, essendo che nelle guerre di piccioli momenti gran casi alle uolte interuengono, comisse con bandi, pena a soldati che non facessero nelle robbe & nella città molestia ad alcuno, & hauendo leuato a tutti l'arme, & priuata la communità de i renditi, scacciati i seditiosi, & fatto impiccare alcuni impregionati, & altri meriteuoli, restituì la città al Signore molto humiliata, la qual riceuuta non scordeuole de i passati tempi, conoscendo ch'una uita honesta, quanto piu si uede, tanto piu uiene honorata, non piu come tiranno, ma come buon Principe, uisse sempre mai con la città sua.

ERRORE.



'Error di questi fu, che il Signore condotto dalla tirannide & dalla cupidità del denaro, tanto desiderò, che col desiderio suo perdè il desiderato, perche se ben le ricchezze per l'ordinario si desiderano per l'honore, perche l'honore da riputatione, non si deue però cosi dishonoratamente angariare i sudditi, che per uolere acquistare a se stesso si cagiona la perdita d'ogni suo buon nome, col resto insieme. Et doue prima non uoleua il Signore usar misericordia alcuna, fu astretto come fu rouinato, ad esser misericordioso, perche quelli sono rouinati per l'impietà regularmente, imparano per necessità essere pietosi. Error fu ancho del lasciuo castellano, il quale per uiuere piu lungo tempo, si diede a i spassi, per il cui mezzo si acquistò con perdita di quanto haueua, quasi la morte, & non fu merauiglia, perche appresso d'uno otioso, piu si consuma che non si acquista. Ma maggior error fu quello de i cittadini, i quali uedendo il progresso di Pandolfo incaminato alla rouina sua, furono pertinaci di maniera, che stettero fino all'ultimo a conoscere l'error suo, & uolendosi poi prouedere per temporeggiarsi con copertura d'ambasciaria, caderono nella insperata preda; Et perche nissuno è tanto potente & forte, che dalle nouità della cosa non resti con spauento perturbato, non potero poi resistere, il che fu cagione che si rendessero, dando fine alla uittoria di Pandolfo. Però ben disse Scipione alli Ambasciatori d'Antioco, ch'in suo nome ricercarono la pace doppò ch'hebbe l'essercito de Romani in sua prouincia: *Id prius factum oportuit quando frenum, & sessorem accepisti.* Volendo inferire che poco obligo ha il Capitano a chi si rende quando è preso.

Ricchezze come deb bono esser desiderate.

Detto di Scipione.

IL FINE DELLA VNDECIMA IMPRESA.

IMPRESA DVODECIMA.

CHE LE GRANDEZZE FONDATE SOLAMENTE nel fauor de Principi, son deboli.



SOMMARIO.



N QVESTA duodecima Impresa, fra l'altre c'insegna l'Autore quanto siano deboli le grandezze fondate ne i fauori de i Signori, & che al piu delle uolte un buon soldato in premio del ben seruire uiene guiderdonato con le persecutioni del suo Signore, & che paia cosa naturale pagar i benefitij con ingratitudine con l'essempio di Scipione, percioche bisogna a far bene che con la patienza si uincano le disgratie. Et come Alessandro Magno è bisognò serrar & aprire le orecchie a tempi. Et che al fine gli huomini cattiui son quelli che conducono il suo Principe in pouertà. Et che per un sdegno, nascono di gran rouine, con l'essempio di Massinissa & delli Etoli. C'insegna anchora che le corruttioni che si fanno in quelli che guardano le città, portano utile alla presa d'essa città & altri. Et come nell'auersità non si debba mostrare uiltà d'animo, ne leggerezza. Et con un stratagema di uincer una guerra con lo inundare le campagne intorno al luoco forte & assediato, con l'essempio di Quinto Mettello in Spagna, & uno stratagema di Publio Seruilio circa il ridurre un'essercito al rendersi per il patir della sete. Ci auertisce che, anche si debba stimar ogn'uno, & che alle uolte si cerca rouinar uno & molte uolte si riuolta la rouina, col detto di Domitio Afro in proposito d'uno ingrato, & molt'altre cose curiose, & morali, & con sentenze & altre cose militari, degne d'esser uedute.



OME alcuna uolta per essempio si uede ch'un buon soldato in premio del ben seruire, uien dal suo Signore con persecutioni guiderdonato, ò che a persuasione delli emuli questo gli auenga, ouero sia costume de i Signori di cosi fare, ò che sia cosa ordinaria il pagar i benefitij con ingratitudine come nelli scritti antichi si legge, che Scipione fu di simil moneta anch'egli pagato, perche doppò tante egregie imprese fatte in seruitio del popolo Romano, uenuto in dubio ch'egli hauesse mutato oppinione contra la plebe, dalla quale si diceua hauer riceuuto molti benefitij, una notte fu strangolato da alcuni mascharati, essendo anchor di piu giudicato indegno di publica sepoltura & pompa funebre doppò che era spenta nel detto popolo ogni carità di memoria de i meriti d'un tanto cittadino, ò come si sia. Cosi una uolta interuenne a Pandolfo Delfino, il quale hauendo lungo tempo seruito un Signor grande, & acquistatoli

Scipione, pagato di ingratitudine dal popolo Romano.

con

con lunga guerra & gran pericoli di buone città, & castella per augumento dello stato suo, uolendo riposarsi, al fine lo prese il Signore a mal uolere, & con persecutioni segrete, a cercar uie per le quali hauesse giusta cagione d'offenderlo. Eh quante uolte era Pandolfo honorato da alcuni con sberrettate & inclinate magnifice, che uolentieri l'hauriano ueduto rouinato, & questi tali quanto piu in publico l'honorauano meritamente, tanto maggiormente l'infamauano a torto in segreto, Pandolfo che uide non poter se non con gran danno & pericolo della uita durare alle insidie che si gli preparauano, & parendogli esser in esilio, e ben si potea dire in esilio, perche iui è l'esilio de uirtuosi, doue la uirtù non è aprezzata, perciò si ritirò con licenza del Signore a certi suoi castelli, i quali per dimostrare ch'egli uolea finir sua uita, a suo seruitio, s'hauea sotto dominio del Signore con gran fatica acquistati, & iui si tolleraua in queste afflittioni come meglio potea, sperando che col tempo douessero passar questi maligni influssi, & certo coloro che sono caduti in qualche disgratia, se la sopportano con forte & gagliardo animo., le piu uolte cambiano la sua cattiua fortuna in miglior stato. Ma subito ch'egli fu fuori di corte, non ui mandarono secondo il costume d'esse corte persone, le quali appresso il Signore machinassero di leuargli la uita, & di stimolar giorni & notte il commune padrone a sua rouina. Et hauendo hauuto raguaglio che il Signor si adheriua assai, a chiunque mal gli uolesse, non raccordandosi che come immitatore del Magno Alessandro douea tenere anchor lui all'ascoltare i mali relatori una orecchia serrata, perche quella si conseruasse a Pandolfo per udire le sue difensioni, fece il contrario, anzi il forsenato ingombrato dalle prosperità passate che per mezzo di Pandolfo si godea, non hebbe alla mente, che quanto piu le auersità mantengono l'infortunato, tanto piu condanna la prosperità colui, che si pretende felice, di modo ch'egli istesso suscitando querele contra di Pandolfo, cercaua di porlo in prigione, & di farlo morire, perciò Pandolfo conobbe di quanta forza fossero gli stimoli appresso d'un Signore contra d'alcuno, ma non conobbe gia il Signore che un Principe non incorre maggior pericolo di rouinarsi, che per quello de l'ingratitudine, auenga che non gli fosse cosa nuoua, che Bruto il quale anchora che fosse amato & benefitiato da Cesare, essendo stato stimolato poi da altri fu capo della congiura contra di esso Cesare, & insieme con Cassio & altri l'amazzò, per tanto Pandolfo pensò, esser espediente prender partito a i casi suoi, per non cadere ne i lacci de i detrattori & huomini maligni, i quali al fine sono quelli che'l Principe

Stratagemma per pigliar un Castello.

sua conducono in pouertà, come finalmente questi condussero il Signor suo, il quale per l'ignoranza de i disegni de i seruidori, perdè se stesso. E qual maggior perdita si puo fare che perder se stessi? Niuna inuero si può trouar maggior di questa. Et ciò gli auenne, perche hauendo inteso l'antico nemico del Signore & uicino del suo stato la disdetta che fra il Signore & Pandolfo s'era interposta, fu dal detto Signore uicino offerta a Pandolfo la gratia sua & co la metà del suo stato s'egli a persecutione del detto suo Signore con lui si contentaua uenire. Venutagli adunque l'occasione, Pandolfo che lo stato & la persona sua haueua sulla billancia, per dubio di peggio, & per non patire a torto esser oltraggiato, prese la conditione del Signor uicino, tenendo di fermo che non possendo difendersi contra di piu assai potente Signor di lui, bisognaua accostarsi a chi lo poteua difendere & che se per il picciol stato suo, la pouertà, & il poco fauore, fosse stato a se stesso noioso, assai piu saria stato al suo Signor predetto d'alto stato, restando a questo seruitio sospettoso in ogni picciola occasione, & subito cercò prouedere alle cose sue & lasciò grossa guardia in uno de suoi castelli assai forte di mura, il quale a principio per sua habitatione s'haueua eletto nel riposo & si partì sdegnato non meno di quello che si trouò Massinissa contra Carthaginesi, quando gli fu leuata Sophonisba sua moglie, ond'egli si colligò con Romani a fauore de quali fece di grand'imprese, per sdegno che preso hauea, del poco rispetto usatogli, & non è marauiglia ch'un sdegno causi de simili disordini, essendo che ancho gli Etoli essendo con Romani in lega, parendogli che nella guerra di Filippo Macedone, fossero stati da loro sprezzati, tanto sdegno entrò ne gli animi loro, che non solo chiamarono Antioco in aiuto suo contra Romani, ma deliberorno fare, & patire ogni cosa per far grossa guerra contra essi Romani: Pandolfo non hebbe cosi tosto i piedi fuori del castello, che dal suo Signore fu giudicato rubello, & contra di lui furono tutti i popoli di comandamento del Signor suo riuoltati. Ma maledetto sia colui, che per amico si gli facesse, c'hauesse mai hauuto ardire di ragionar una parola in fauor suo. Anzi doue egli piu speraua, fu peggio trattato facendo similitudine di loro a quello che suol dirsi del mare, che quando è piu quieto, da segno di maggior fortuna, & il Signore in persona doppò c'hebbe unito un grosso essercito s'accostò al castello di Pandolfo però guardato come u'ho detto, ma non gli stette guari c'hauendo egli imparato corrompe, le guardie, dalle passate imprese, Pandolfo usò contra di lui, l'arme ch'egli gia gli hauea insegnato. Però con larghe promesse fece che dall'infedel castellano gli fu dato

Sdegno cõceputo da l'huomo lo induce a molti disordini.

Etoli perche si mouessero cõtra i Romani.

fu dato

fu dato il castello nelle mani . Hor uedendosi Pandolfo dalla fortuna cosi aspramente battuto, & in un subito priuato della gratia del detto Signore, & del castello del quale con gran fatica s'hauea al suo seruitio acquistato, per non mostrar uiltà, ne leggierezza alcuna d'animo il che non fu mai nel Caualiero in quest'auersità, deliberò non restare senza uendetta, & con l'aiuto del nouello Signore pose insieme con gran prestezza, un debole essercito di soldati a piede, non potendo per carestia di tempo hauer caualleria & andò per acquistar il suo perduto castello, doue anchor il Signore per piu comodità della guerra s'era ridotto ad habitare, ma non si tosto s'appresentaro gli esserciti l'uno all'altro, che la caualleria del nemico la quale alhora gli fu assai superiore, si di numero de soldati & di sito, come di prestezza & prontezza d'animo, fecè un grande sforzo contra questi nouelli soldati, & se non che Pandolfo uedutosi inferiore, si ritirò in un colle, luoco nel quale i caualli non ui poteuano tanto, saria stata questa l'ultima proua de suoi giorni. Però conoscendo che per la quantità della caualleria ch'il nemico hauea, non potea fare molto buona impresa rispetto al sito assai comodo al corso de caualli in larghi piani & colli bassi & domestici per la maggior parte, si auerti di uno ispediente per finir tutta la guerra in un giorno senza perdita de suoi, in questo modo. Il castello di che uì ragiono anchor che fosse appresso a certi colli in luoco ameno: era pero in una ualletta nella quale era da colli d'intorno intorno da natura serrato, appresso la quale un fiume grande scorreua, & in quella ualleta ogni notte tutto l'essercito nemico sicuramente si allogaua al gouerno poi la caualleria, non usciua se non a danni dell'altro essercito: Pandolfo a cui per lunga pratica del sito, quanto si potea fare, & preualersi del castello & suo territorio gli era palese, una notte con piu segretezza fosse possibile si partì dalli alloggiamenti, con gran numero di guastatori & soldati, & andò alla lunga del fiume di sopra, & non lontano piu che due ò tre miglia, hauendo ritrouato i caui gia fatti al solito per condur l'acque ad uso delle campagnie, & ancho luogo al proposito per il bisogno suo, fece fare altri gran fossi & caui, per i quali diuertì una gran parte del fiume & lo condusse per uie le quali alla ualleta del castello discendeuano, & cio fu fatto con tanta prestezza ch'auanti che si fossero i nemici di ciò aueduti. hebbero l'acque adosso. Pandolfo ui lasciò buona guardia, & ritornò allo essercito qual condusse uicino al castello in certi colli piu eminenti, che dalla caualleria non poteua esser cosi facilmente trauagliato acciò fosse ad ogni bisogno pronto a ressistere contra gli nemici che dalle

prossime inundationi si uolessero ritirare: & in un instante sopra uenuta la notte con una gran furia d'acque, prima che s'accorgessero i nemici come cosi inondati fossero, marauigliatosi della subita quantità dell'acque, & non sapendo onde questo auenisse, ne potendo prendere partito a i casi loro per la notte, temendo anche di cadere nell'imboscate de suoi nemici, & essendo certi per quanto pensauano questa cosa altro non essere che nuoua inuentione di Pandolfo alla uittoria contra di loro, cominciarono senza ordine a poco a poco ritirarsi fuggendo l'acque, quasi nel modo che fecero i nemici di Quinto Metello in Spagna, quando con una subita inundatione che gli cacciò Quinto Metello nelli alloggiamenti con la diuersione d'un fiume, uolendo eglino fuggire, furono tutti amazzati. Il che uedendo Pandolfo come non ancho satio del danno de nemici, & pieno di gran sdegno contra di loro, & secondo l'ordinario perche non si troua cosi crudel nemico al mondo quanto è il seruidor mal contento contra il suo padrone, quanti si sbandauano e si ritirauano senza ordine tanti faceua amazzare saluo quelli che raccomandandosi (secondo si ritirauano) erano accettati prigioni da soldati, che stauano alli aguati & a i passi, a tal che in quell'istessa notte, & ne i doi giorni seguenti, fu inundata tutta la ualle, col castello, & fu rouinato tutto quell'essercito, il qual hebbe assai piu da bere da Pandolfo che non diede sete Publio Seruilio a i soldati d'Isaria castello, quando leuatogli il fiume, per il quale si conduceuano le acque per uso del castello, morendo di sete si resero a Publio, & la fortuna che prima al Signor nemico mostrò quanto hauea di buono, non mancò del solito suo, perche per un poco l'accarezò, & di poi gli tese i lacci per traboccarlo, & perciò si fa uero quel detto, che diciamo noi che la gran prosperità in questa uita fu sempre messaggiera di qualche graue disdetta, come fu in questo fatto. Pur il nemico Signore dall'acque & dall'essercito di Pandolfo circondato, se ben s'ascose da gli occhi de gli huomini, fingendo hauer giusta querela col suo seruidore, non s'ascose però da gli occhi di Dio, scrutatore de i cuori, perche Dio lo condusse a restar prigione nel luoco che per sua sicurezza & libertà hauea eletto in danno di Pandolfo & non solamente fu sforzato restituirli il suo, ma pauroso della morte, restituì anchora tutto quello, ch'al nouello Signore per suo mezzo tolto gli hauea, & cosi liberato Pandolfo da lui, godette sua uita in pace col secondo suo Signore, col quale non pensò gia mai come prima esser mal guiderdonato perche il nome suo, ha uirtù di far beato chi gli sarà fedele.

Quinto Metello cacciò i nimici dello alloggiamento cō l'acqua.

ERRORE.

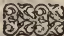
ERRORE.


'Error del Signore fu, che uolendo cóme alcuni sogliono dare a Pandolfo sodisfatione con ingratitudine de i benefitij da lui riceuuti, perche per la lor grandezza si diffidaua con i meriti poterlo sodisfare, ingrato come dico del ben seruire, uolse perseguitarlo, non pensando potesse essere perseguitato da esso Pandolfo con quell'arme che egli, & altri per Pandolfo perseguitato hauea & non douendo porre a rischio la riputatione per lui acquistata, come se col sperare di leuar a Pandolfo il suo, fosse stato certo & sicuro di non perdere alcuna cosa, uolse perseuerare in maggior errore, perche uedendo con falsi consigli che presi hauea, hauere guadagnato quello di Pandolfo si fece da se stesso come il uermo da la seta prigione in quello, & a suo mal grado il Signore gli lo restitui col resto che per lui guadagnato hauea, & la ragione fu, che dalla giustitia di questa guerra, si deriuò questa giusta uittoria, & di quanto guadagno restò al Signore, gli rimase il segno dall'ingratitudine. Donde si potea improperare a questo Signore quello che Domitio Afro disse a quello ingrato, il quale per non esser astretto renderli gratie del riceuuto benefitio, quanto poteua lo fuggiua. Ma tolto un giorno da Domitio, gli disse. *Amas ne amplius me, quòd te non uidi?* Scoprendoli con questa coperta l'ingratitudine sua che al fuggirlo manifestamente dimostraua. Detto di Domitio Afro.

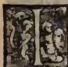
IL FINE DELLA DVODECIMA IMPRESA.

IMPRESA DECIMATERZA.

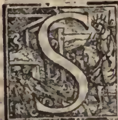
CHE LA FORTVNA DA VN SAVIO CAPITAno non si deue tentare, senon nella necessità.



SOMMARIO.


IN QVESTA decimaterza Impresa fra l'altre, ci insegna l'Autore che non si può far fondamento in cosa che si disegna per gli impedimenti che s'interpongono, & che non si debba tentar la fortuna saluo che nelle necessità, & doue non si possi far di manco. Et che in ogni caso egliè assai meglio tentar la fortuna col combattere, per difendersi, che non la tentando patire una rouina uergognosa, con l'essempio d'Aderbale Carthaginese. Et che'l ualersi de i siti de i paesi porta gran giouamento nella guerra, con un Stratagema di tirarsi adietro i nemici fuggendo, perche nel ritorno si gli possi leuar la strada. Ammonendoci a non si lasciare i nemici doppo le spalle con l'essempio di Cesare: & con un Stratagema fingendo fuggire di tirarsi dietro l'inimico & opprimerlo con l'imboscate con l'essempio di Lucio Scipione & che non è cosa piu facile da essequirsi che quella che'l nemico stima non douersi tentare per l'auersario: & che sempre si deue lasciar debita guardia alle cose sue

per schifare l'insidie con l'essempio di Cesare & con un detto di Scipione con il poco ò assai combattere. Et con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



SCORRENDO alcuni Corsari Moreschi a i danni de christiani in Italia, capitarono per sorte ad un uillaggio grande, che non molto lontano dal lito del mare, anticamente fu in Puglia fabricato, ma prima che fossero smontati, furono in mare da paesani dalla lunga scoperti, & tutti spauenteuoli del futuro danno de i corsari, ad altro non attendeuano (come accade) che a saluare le lor persone, essendo che al gouernare i figliuoli & la famiglia sia solo uffitio del proprio padrone, Pandolfo Delfino che era giunto al giorno auanti a detto uillaggio, essendo alquanto indisposto, non cosi tosto hauea disegnato partirsi, che sentendo i lamenti & pianti de gli habitanti, & delle meschinelle fanciulle, mosso a pietà, incominciò tramettersi fra di loro, & da speranza di salute a chiunque uolesse fare ciò, che da lui fosse stato imposto. Desiderosi adunque tutti i paesani di liberarsi dal timor grande che ne i lor cuori allo scoprire de i corsari era entrato, ciascuno secondo il proposto di Pandolfo liberamente promesse essequire, perche assai meglio gli parue tentare, se la fortuna gli uolea fauorire in qualche cosa, che non la tentando ueder sopragiungersi adosso la rouina de i corsari, anzi piu presto era da tentar la fortuna col combatter che con uergogna mettersi nelle mani de i Barbari infedeli, hauendo altro tanto fatto Aderbale Capitano de Carthaginesi quando tacitamente partito da Lilibeo, di Sicilia & entrato nel porto di Trapani essendo stato sopragiunto da Apio Claudio Console Romano, deliberò benche fosse spauentato dalla non pensata uenuta de nemici, piu tosto tentar la fortuna, & piu presto prouare ogni cosa, che con uergogna lasciarsi assediar nel porto da Romani, però con grosso numero di naui gli andò adosso & con bell'ordine salito in alto nel golfo, s'apparechiò alla battaglia nella quale tanto ualorosamente si portò, che restò uincitore, & come quello che tutto hauea fatto con singolar prudenza & grandezza d'animo, meritò gran lode appresso de suoi superiori. Il medemo essempio si uide in Lucio Giunio Console Romano nella guerra di Sicilia, quando che hauendo ueduto l'inaspettata armata de nimici, riuoltandosi a i luochi piu sicuri si fermò, & deliberò piu tosto patire tutte le estremità che sopportare che l'essercito de Romani

Aderbale col tentar la fortuna della battaglia, si liberò da' Romani.

Lucio Giunio, come saluasse lo essercito Romano da nimici.

Romani uenisse in possanza de nemici, il che ueduto da Carthelone Capitano Carthaginese, si parti per altre imprese. Pandolfo adunque comprendendo, che a pigliare quest'impresa, gli era mestiero adoprar l'ingegno, & poi per sostenerla ingegno & forza insieme, se ne staua sospeso & con speranza di poco frutto, si per le deboli prouisioni, come anche perche non si deue mai incominciare, ne seguire cosa che non si possi conseguire. Nientedimeno da pratichi contadini della uilla hauuta instrutione del sito del paese, intese da lor medemi che dalla parte uerso il mare a man destra, gli erano boschi grandissimi & dall'altra una assai spatiosa & aperta campagna, che da quella parte tiraua un spatio di tre miglia Italiane, alla fine della quale si ritrouano colli & monti non di molt'altezza, per il che uedendo Pandolfo tuttauia per segni che i corsari s'appressauano al lito, prese quest'ordine per saluezza delli habitanti. Però, comisse che tutti gli huomini atti a portar l'armi, caminassero con le lor miglior arme & caualli che poteano hauere alla uolta del bosco e cio facessero per piu segreta uia fosse possibile, e quando fossero entrati nel bosco sen'andassero appresso al lito, & gli ordinò che douessero portar con essi loro certi legni torti, i quali accesi dal fuoco si soleuano da molti di loro usar per lume della notte, & gli fece con una compositione ungere molto bene, accioche ne con acqua, ne con oglio, ne ad altro modo, potessero i fuochi essere estinti, & gionti al luoco che parue a loro sicuro, stessero imboscati fin che uenuta l'occasione dell'uscire, potessero far quello che da Pandolfo fosse imposto. Dall'altra parte fece caminare le donne, fanciulli & altre genti inerme, con le miglior robbe che poteano portar con sue persone, alla uolta del monte, di maniera che da corsari (che tuttauia s'appressauano) poteano molto ben essere uedute, desiderosi adunque i Mori (che da la lunga uedeano fuggire la brigata) della sperata presaglia, spinsero i suoi legni a uoga renduta & con ogni celerità possibile, al lito, & senza alcuno sospetto smontarono in terra & lasciata poca & debil guardia a i legni loro, si posero in camino con la maggior fretta che poterono, lasciandosi gli imboscati doppò le spalle & caminarono per la uia del monte, per fare presaglia di quelle genti che ui fugiuano, il che non hauriano fatto se quello che fece Cesare in simil caso hauessero osseruato, quando, uolendo andar contra Pompeo, partito che fu da Rauenna, prese Arimino, & andando piu auanti, facea guardare tutte le fortezze che si lasciaua di dietro assicurandosi sempre da tutto ciò che dar gli potea impedimento doppò le spalle, & cosi i Barbari poco aueduti & senz'altro sospetto, ponendo ogni speranza nelle

Cesare cõtra Põpeo, non si lasciaua nimico alcuno dietro le spalle.

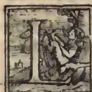
lor forze, seguirono quelli ch'al monte fuggiuano, ma non però si tosto gli poterono giungere, che la piu parte di quelle donne & fanciulle condotte dalla paura non fossero con lungo passo ascesi al monte, pur non potendo fuggire l'impeto de i Mori, quasi tutti furono prigioni. Fra tanto pensandosi i Mori ritornare al uillaggio per porlo a sacco, conoscendo Pandolfo che non è cosa piu facile ad essequirsi che quella che gli nemici stimano che'l suo auersario non hebbe ardire di tentare essendo auisato di passo in passo del progresso loro, dalle guardie che erano ascese sù i piu eminenti arbori del bosco fece, alhora che fu chiaro che gli Turchi erano ascesi al monte, uscire piu quietamente che si pote dal bosco, quelli ch'a cauallo si ritrouauano, i quali animosamente andarono per assaltare i legni moreschi, che con gran disio aspettauano le lor genti con la preda per ritornarsi in Barbaria. Però la guardia sua ch'anch'ella si trouò in terra, & che uide i caualli esser di poco numero, si attaccò (anchora che picciola fosse) a battaglia con essi, & incominciata fra loro grossa baruffa, i paesani a passo a passo combattendo si ritirorno secondo gli hauea ordinato Pandolfo tanto apresso il bosco (prima che i Mori se n'auedessero) che piu non poteuano tornar indietro senza pericolo, alhora il resto delli imboscati uscì, & andarono quei contadini alla uolta de i legni con arme, & uncini, per ritenerli, & con il fuoco ordinato ne i legni torti, crudelmente gli assalirono, donde che con poca perdita di loro parte de i legni abruciarono, & parte ne presero. Pandolfo che cinquant'huomini apresso di se hauea ritenuti, soccorse i caualli che malamente non uolendo fuggire si trouauano astretti da i Mori, & subito hauendo messo in fuga i nemici senza che di loro ne campasse persona, furono tutti amazzati. Veduta da i Mori che'l bottino conduceuano la sua sciagura da lontano, si come nelle picciole prosperità furono insolenti, tanto piu timidi in questa mediocre auersità si dimostrarono, & lasciando la preda senza molestia, corsero per soccorso de suoi, ma a mezzo camino accortisi ch'erano abruciati, & depredati i legni se prima hebbero animo d'offendere, & difendersi, conoscendo non potersi saluare, & che se ben hauessero con forza uoluto farsi la strada, non saria ad ogni modo stato possibile scampare, essendo espressa pazia il promettersi quello che non si può schifare, mutarono consiglio, riprendendosi l'un l'altro del troppo suo ardire, & del poco auertimento c'haueano hauuto, a non lasciare debita guardia a i legni, il che hauriano fatto se seguito hauessero l'essempio di Cesare quando la seconda uolta passò in Inghilterra con l'armata sua, perche essendo smontato, & uolendo andar

Cesare cō-tra gli Ingleſi, come ſaluaſſe l'armata

andar a ritrouarsi nemici ch'alle selue s'erano ritirati, lasciò diece compagnie con trecento caualli alla guardia delle naui, facendo capo di quelle Quinto Tatio & egli poi caminò sicuramente alla designata fattione. Et cosi essendo a i Mori cangiata la lor sorte, quelli che gia si credeuano hauer fatto presaglia, si trouarono da ogni parte circonuenuti, & insieme ristretti, perche le cose che mancano di consiglio, non si ponno guardar con consiglio, deliberorno pur che salua la uita gli fosse, rendersi a paesani, & cosi imputando tutto questo alla mala fortuna, fatti da loro i segni di pace, si diedero tutti per ischiaui a i paesani. Et essendosi publicata per tutta la prouincia quest'impresa, ciascuno lodaua grandemente Pandolfo che tanto bene hauea condotto quest'impresa. Et che si potea agguagliare a Lutio Scipione, quando essendo per espugnare in Sardigna una di quelle città, fingendo fuggire & seguitato da i cittadini, credendosi eglino che fugisse da uero, egli dall'altro canto con un'imboscata assaltò la città, & la prese, anzi di piu l'anteponeuano a Scipione dicendo che questa di Scipione fu inganno fatto con tempo pensato & fu la fuga finta, ma che quella di Pandolfo fu prouisione repentina, & fu uera la fuga del popolo, doue maggior prudenza era necessaria, perciò non passarono molti giorni che a diuersi mercanti furono le prigioni & i legni uenduti per consiglio di Pandolfo & del prezzo, se ne cinse con forte mura un gran ricetto nella uilla, doue in ogni caso le donne con le lor robbe & anchor loro insieme saluare si poteano, & cosi per l'auenire non hebbero timore piu mai d'insulto de corsari in quella uilla, nella quale per sempre uissero sicuri, & non fu poca fortuna la sua, che cosi in uilla adagio stessero con questa sicurezza. Et per memoria di chi gli diede uia di sua salute, auenga che gli nascesse per inuidia contrasto fra alcuni del popolo, lo fecero armato ritrarre in pittura nella piazza, con un motto che diceua. La uirtù a chi uuol ben oprar è degno essempio.

Lucio Scipione come pigliasse una città in Sardigna.

ERRORE.



L'Error di questi fu, che i Barbari senza consideratione troppo facili furono al seguir chi fuggiua, però quando si segue per luoghi sospettosi il nemico, e bene preoccupare ogni cosa e i passi per non esser impedito nel colmo della uittoria. Ma maggior error fu, che lasciando in paese esterno i legni con si debol guardia, non pensarono che potessero esser soppresi da chi non creduto hauriano mai, & esser astretti a lasciare un tratto se, & ogn'altra sua cosa in mano delli nemici, & non poterono però quanto gli auenne ascriuere alla mala sorte, come fanno i poco accorti, ma si bene all'imprudenza sua, per il che i terrazzani uolendo far memoria della uirtù dell'animo d'un Caualiero suo benefatore, fecero uffitio proprio d'huomini uirtuosi. Auenga che alcuni dicessero che a loro, c'haueuano combattuto era deuuta la lode, & non a Pandolfo che col combatter non s'era posto a tanto rischio come loro della uita sua. Ma Pandolfo non altro risponden dogli che il detto di Scipione contra quelli che lo calumniauano, perche poco hauea con sua persona combattuto, gli disse. *Imperatorem me mater, non bellatorem genuit*, Cio è, mia ma lre m'ha generato Capitano, e non soldato & perche non seppero che rispondere s'acquetarono.

Risposta di Scipione a chi lo riprese che non hauea cõbattuto cõ la propria persona.

IL FINE DELLA DECIMATERZA IMPRESA.

IMPRESA DECIMAQVARTA.

COME SI POSSA IMPEDIR I PASSI AD VNO ESERCITO.



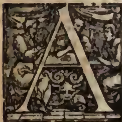
SOMMARIO.



IN QVESTA decimaquarta Impresa c'insegna l'Autore le prouisioni per impedir il passo ad uno essercito, con l'essempio di Cesare, & che si debbano fuggire le fationi ne i paesi & passi stretti mal atti ad ordinar le battaglie. Et che ogni sauio Capitano deue piu tosto sostener l'impeto de suoi nemici che assaltar gagliardamente, & massimamente ne i luoghi pericolosi a i disordini. Et ci auertisce che si deue hauere risguardo a non porre arischio della sorte un'essercito, nel quale consiste la somma di tutta la guerra, ne meno si deue porre la salute del suo Signore in discretione della fortuna in una sol battaglia, con l'essempio d'Ottauiano Crasso & di Metello compagni. Et uno auertimento di occupare i colli che ipossino offender l'essercito quando fossero presi da altri, con l'essempio di Cornelio Cosso & Publio Decio Tribuno contra Sanniti, con un stratagema di porre a rischio una parte per auantaggiare l'altra de soldati nel passar d'un fiume. Accompagnato con l'essempio

di Hierone

di Hierone Syracusano, & ci dimostra anchora che si deue guardare a non tirarsi la guerra in casa perche doue la si fa ui si fa la rouina de i popoli. Et che colui che rimane spogliato d'un sito patisce incomodo assai nelle guerre, con un stratagema di passar un fiume guardato da nemici, & che i soldati poco pratichi accompagnati con li esperti fanno anchora loro la sua fatione al tempo suo, auertendoci come il Capitano debba seguir il disegno del patrone anchora che gli uenghi comodo d'altre imprese col detto di Salomone sopra l'auaritia, & con altre cose curiose & morali, & sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



AVIENE di raro quando si disegna, e s'incamina una cosa, se non è ben piu che segreta, che la si possi mai condurre al suo fine senza intoppo, & di queste cose se ne ueggono a mille & mille ogni giorno essempi, perche non ui è a tempi nostri, come non è manco stato ne i tempi passati, co'a cosi sicura, che quando piu la si tiene franca ch'ella non porti seco qualche ecclipse, oh imprese infelici di quest'o mondo, doppò che non hauete fondamento fermo in noi, & sete cosi sottoposte all'impedimenti di ciascuno, io sarei per uscire fuor di me, se ui pensassi molto, ma mi consolo doppò che ueggo questa infelicità esser sparsa non solo nelle picciole, ma nelle grandi similmente & era per traboccare colla mente se non m'accorgeua, che poco gli mancò che Pandolfo Delfino anchora lui non restasse in una simile infelicità perpetua, nel tempo ch'egli si ritrouò con l'essercito a pie de i monti di Sauoia per passar con quello in Lombardia in seruitio del Signor suo, donde che hauendo hauuta commissione d'incaminarsi con maggior fretta fosse possibile, il Duca di Sauoia gli mandò incontro per impedirli il passo uerso il Canauese, un grossissimo esercito, pensando che douesse andar per quella uia, & tutti i passi, luochi, terre & castella che su'l Pò in suo potere si ritrouauano, fece anchora da soldati & da paesani con buona cura guardare, con commissione che nel passare del Pò fiume maggiore ch'in Italia sia, si facesse ogni sforzo ò di romper l'essercito di Pandolfo ò di uietargli il passo, perche piu auanti andare non potesse, imaginandosi forse di leuarli la uia dell'andare al suo camino come fece Cesare alli Suizzeri, quando hauendo deliberato andare contra Francesi secondo il suo dissegno per la uia di Genoua piu facile a loro che per la uia di Borgogna, per la quale i passi erano troppo stretti, Cesare a grandissime giornate gionto a Genoua la prima cosa che fece adunò tutti quei soldati che pote fare & fece tagliar il ponte che si distendea da questa città fin dentro i termini del paese de Suizzeri, per il che & per altri rimedij, fece ritenuti gl'ini-

Pò fiume maggiore d'Italia.

mici che non passarono per quel paese, & cosi gli fu bisogno prouedersi d'altra strada. Ma non cosi successe il pensiero al Signor Duca. Et come si fa dalla città di Turino in su il Pò senza nauiglio agiatamente in molti luochi si passa il fiume a guazzo. Et pensando Pandolfo esser piu ispediente passar a guazzo, che con ponti nelle terre nemiche, fatti molti dissegni di passare, hor qui, hor li, per uariare la mente de paesani, & de soldati Piemontesi, al fine anchora che i passi fossero difficili & stretti, & che si douessero fuggire a tutta forza perche mal atti sono a poteruisi ordinare le battaglie, si risolse Pandolfo passar il fiume per lo stimolo ch'egli si sentì del suo Signore. Però sempre con animo di non lasciare con ramarico a suoi nemici quello che di gia con gran sudore s'hauea acquistato, perche non uolea tentar la fortuna, se non nelle necessità & doue non hauesse possuto far di manco, per non cadere in qualche dishonore, & accostatosi con l'essercito al fiume si gli scoperse all'incontro un grand'affronto di soldati & de paesani nemici su certe colline & monti che sono a canto il fiume, quali stauano aspettando che Pandolfo passasse, credendosi dall'alto delle colline & monti fare impetuosa, & auantaggiosa battaglia, & di spogliarlo con suoi soldati, il che facilmente potea riuscire, rispetto alla qualità del sito & incomodo del passar il fiume, dall'altro canto l'essercito che su'l Canauese hauea unito il Signor, Duca fu egli anchora contra di lui inuiato a longo camino, a tal che Pandolfo si ritrouaua ridotto a mal partito, & gia le squadre nemiche, amiche del guadagno haueuano delle robbe di lui & de suoi soldati fatto dissegni grandi, a guisa di colui che uende la pelle dell'orsa, prima che l'habbia preso: Et perche ogni sauio Capitano piu tosto deue sostener l'impeto de suoi nemici, che assaltar gagliardamente & con furore, & massimamente ne i luochi pericolosi, non poteua Pandolfo se non star molto ritenuto, però senza battaglia desideraua condur l'essercito suo, doue era dal suo Signor mandato, onde si rendea difficile nel dubio della somma di tutta l'impresa (la quale nel suo esercito consisteua) all'hora porlo a rischio della mala sorte, anchor ch'egli sperasse di uincere, perche per uirtù, & per numero di genti erano i suoi soldati superiori, nondimeno egli temeua porre la salute del Signore, & del disegno suo a discretione della fortuna in una sol battaglia, come posero Ottauiano, Crasso & Metello, quando erano con l'esercito all'opposito a Cecina, Carbonio, & Sertorio sul monte Albano, doue fuggirono il combattere per una simile cagione. Tuttauia Pandolfo temendo esser colto in mezzo, & nel passar essere molto dannificato da quelli che stauano su-

Ottauiano che fuggisse di combatter contra Sertorio.

uano su l'altezza delle colline, & che qualche sinistro caso in questo camino s'interponesse alla sua comißione, perche la fortuna attende di continuo porre qualche cosa di male, fra i preclari fatti delli huomini, prima tentò Pandolfo di ritornar adietro, acciò che i paesani & soldati che occupauano le colline uolendo seguire passassero il fiume, ma non la uolsero mai intendere. Et perche sapeua di quanto danno fosse l'esser una collina in simil termine in mano de i nemici, & che per l'occupatione di uno sito simile si uince & perde molte uolte una guerra, come l'essempio lo dimostra quando essendo l'esercito de Romani condotto da Cornelio Cosso Console contra Sanniti essendo oppreso da i nemici in un luogo molto incomodo & iniquo, subito Publio Decio, Tribuno conoscendo la rouina di quell'esercito, consigliò il Console ad occupare un colle proßimo a l'uno & l'altro campo, il qual quando fu preso da Decio alhora conobbero i Sanniti il loro errore, donde che lasciando il Console andarono alla uolta della collina & di questa maniera si saluò quell'esercito, perche partitosi il Console per piu comodo luoco senza offesa di notte, si partì poi Publio Decio senza danno anchor lui. Et cosi per quella collina l'un & l'altro fu saluo, & Sanniti rimasero delusi. Per tanto temendo Pandolfo farli un grosso disordine nelle sue genti, caso che fosse passato per l'impeto che gli saria uenuto dal monte nel passare il fiume, & pur uedendo che al fine era bisogno risoluersi, pigliò tutti i bagaglieri paggi & seruitori de soldati del campo, & la maggior parte di loro fece armare d'elmetti, spallazzi & lanze, & a quelli accompagnò circa ducento armati alla leggiera con un'archibusiero a ciascuno in groppa, acciò che desiderosi gli nemici di fare bottino, potessero uenendo dall'alta, disordinarsi & dar a Pandolfo agio ò di uincer, ò di passare, & espedirsi al suo camino, ouero lasciandogli passare fossero causa di dare alcun aiuto al resto c'hauea da passare, ouero almeno per la perdita di questi si saluasse il rimanente che passato potesse andar al suo uiaggio, seruendosi del stratagema di Hierone Capitano de Syracusani il quale hauendo condotto l'esercito suo contra Barbari che occupauano Meßina, hauendo ordinate le squadre ritenne seco quella parte che gli parue, & fingendo che per altra parte uolea assaltare gli nemici, lasciò i soldati di poco ualore, cogliere in mezzo, & mentre che quelli furono combattuti, per altra uia, con tutti i suoi saluo andò nella città, & cosi quelli inuiati passarono il fiume senza molestia, come hauea pensato il Caualiero. Gli nemici che di poco ualore gli stimarono, scendendo il monte, luoco a loro molto comodo, gli assalirono con maggior impeto & furor che si

Publio Decio Tribuno, come saluasse lo esercito Romano contra i Sanniti.

Stratagema di Hierone Syracusano nel esporre al nemico la parte del suo esercito piu debole, per uincerlo con l'altra piu gagliarda.

potesse gia mai. Ma quelle genti che altri huomini & altri soldati haueano ueduto in fronte animosamente se gli opposero, & combattendo si difendeuano & gli inesperti non hauendo il soccorso lontano esbortati dalli ueterani, faceuano tal proua di se, ch'allhora per i migliori soldati uecchi d'Italia sariano stati giudicati. Pandolfo hauendo ueduto il monte libero, & la baruffa attaccata, a un tratto passò il fiume a guazzo con tutti quelli, che a cauallo & sulle groppe montar poteano, & parimente parte di quelli che restarono a piede di sua commissione lo seguirono, & tutti a un tempo hauendo lasciato il compimento dell'essercito alla guardia dell'altra ripa del fiume, per scortare quelli che fossero occupati nel combattere oltra il fiume co i nemici, temendo che i soldati Ducali non gli uenissero alla coda, assaltarono i nemici, quali senza dubio hauriano soperchiati quei primi soldati, de i quali gia n'erano morti & spogliati parte, se non gli fosse gionto il soccorso, la onde i nemici lassando i primi, fecero testa contra i secondi, & non potendo all'ordinato combattere dell'essercito di Pandolfo resistere, furono constretti porre nel suggir ogni sua speranza, ma non molto lontani fuggirono; perche la caualleria n'amazzò la maggior parte di loro, e in uero saria stato meglio per loro a non tirarsi questa guerra in casa, perche per l'ordinario doue ella si fa iui è la rouina de i popoli. Poscia Pandolfo in un momento raccolse tutt'il campo insieme, con quelli che rimasero oltra'l fiume. Et lasciati i lamenti delle mogli & delle fanciulle, ch'i lor padri, mariti, & fratelli morti piangeuano, & che con minore patienza sopportauano i lor dolori, che non hebbero i suoi mariti dubio d'andare quasi uolontarosamente alla morte, s'incaminò allegramente al suo uiaggio, dico con piu celerità ch'egli pote senz'impedimento.

Guerra fatta in casa propria quanto sia dannosa.

ERRORE.



L'Error di questi fu, che piu tosto i paesani consigliati dal desiderio della preda & dal uincere, il che è commune a tutti gli huomini, che da l'ordine di combattere, non attesero (come era necessario) usar alcuni mezzi per i quali la uittoria s'acquista, anzi mostrorno a l'uno, & a l'altro disseruendo, poco seruigio fare al suo Signore, ma maggior fu il suo errore, che senza auertimento adescati nella parte del campo inerme, piu tosto tolerorno morire con danno suo & del Signore fuggendo nel fine obbrobriosamente, che nel passar del fiume, al principio, resistere a i nemici, come doueano. Ma la moltitudine de simili, che sempre prepone l'utile a l'honore, non fu tanto considerata, che uirtuosamente in quest'atto potesse oprar contra quelli di Pandolfo le cui spoglie

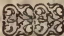
(anchor

(anchor che non fosse cosa degna da diuidersi se non era finita la guerra) haueano però per se pazzamente diuise, & cosi fa ciascuno ch'al buio, & che solo per disio di dinari, serue il suo Signore. Però disse Salamone. *Cupiditatem esse malorum omnium radicem*. Cio è La cupidità è la radice di tutti i mali. Detto di Salamone.

IL FINE DELLA DECIMAQVARTA IMPRESA.

IMPRESA DECIMAQVINTA.

CHE IL PRIMO INTENTO D'VN CAPITANO nel assediar una città, debbe esser il torle il modo d'hauer uettouaglie.



SOMMARIO.



N QVESTA decimaquinta Impresa, fra l'altre ci insegna l'Autore, come lo scopo de l'obsidione, è il uietar la uettouaglia al nemico, & che l'armata di mare, è quella che da & toglie la fame a i luochi uicini al mare, con l'essempio di Sesto Pompeo. Et che non si debba mai esser ostinato nel male, perche l'ostinatio ne in una cosa mal fatta, al piu delle uolte conduce l'huomo in uita poco grata, con l'essempio di Marco Ottauio Tribuno, & come un soldato ch'è caricato d'un'impresa, alle uolte riesce famoso contra il creder di molti, & ci dimostra come in casa sua, ogni soldato è piu animoso che di fuori. Et che malamente si può risoluere un generale nelle diuersità de pareri de suoi Capitani, mostrandoti che mai si deue temporeggiare, doue con rimedij si può prouedere con prestezza. Et ci dimostra di che maniera si debbano fare le trincere, & di che altezza & grossezza in campagna. Et come si debbano far appresso, o discosto i fossi delle trincere, perche non rouinino, con un Stratagema essendo maggior di numero di uincere il poco numero. Et che la ragione dell'arte militare, è molto instabile nelle cose del mare, con un Stratagema di saluar una galera colta in mezo da due altre nemiche. Et un'altro Stratagema perche non si possino i soldati affermare su i piedi a combattere, sulle galere. Ci insegna anchora che si deue solicitare l'impresa con tutte le fatiche che può il Capitano, con l'essempio d'Annibale a Sagunto. Et un bel detto d'Hyplicrate Atheniese che ritrouò dormire una sentinella nel presidio di Corintho, & che amazò, & che tutte l'armi che ha un Capitano le debba usare contra il nemico suo; & non aspettare ad altro tempo con l'essempio di Pompeo, dandoci un Stratagema di dare l'ardir & le forza, a i soldati con priuarli d'ogni sussidio nelle forze nemiche. Ammonendoci che meglio sia morire nell'arme che nella miseria & per mano de contadini che occuparsi nella fuga. Et come nell'estremo pericolo il timore non lassa la misericordia hauer il luoco suo, col prouedimento che si fa, a fare quando è presa una citta per il restante de i castelli; & che'l far con prestezza una cosa ne i maneggi della guerra, ritiene gli animi in fede et i dubbiosi con terrore ad ogni conditione di pace, con un Stratagema di dar l'assalto uario dal suono de tamburi, & col scambiare i soldati per prender una nemica città. Essendo che il mutar i soldati & la maniera di combattere spauenta il nemico, & porta con esso la uittoria, con l'essempio di Filippo Macedone, & de Thebani.

& che quando uno fa come gli altri falla di poco. Et ci auerte come l'huomo al piu delle uolte si deue gouernar col tempo, & che le spie quando sono fedeli o infedeli danno & tegliono la uittoria della guerra, con un detto d'Antigone Macedone sopra il tempo del combattere, & molt'altre cose curiose, & morali, con sentenze & altre cose militari, degne d'esser uedute.



LE CITTÀ & terre di riuiera malamente essendo forti, si possono da un'essercito di terra prender con assedio, s'almanco uno poco d'armata di mare non gli uiene accompagnata. Perche se le città si combattono per terra, & che per i combattenti di terra non gli sia sussidio d'armata in mare che ritenga a i nemici il soccorso, ouero che fuggendo gli prenda, ouero che l'armata contraria repulsi, parmi difficile assai il farsigli superiore, & se anco se gli tiene un'assedio senz'armata, essendo quasi sempre il termine dell'obsidione, il uietar le uittouaglie al nemico, poco se gli nuoce al mio giuditio, perche da ogni canto gli uiene per mare dall'armata portata uittouaglia senza impedimento, anzi è palese a ciascuno che l'armata di mare, è quella che da & toglie la fame a i luochi uicini al mare, come dimostra l'essempio di Sesto Pompeo, quando confirmato il triunuirato, fra Marco Antonio, Ottauiano, & Marco Lepido, essendo Pompeo gouernator di Corsica, Sardegna & di Sicilia, astrinse con l'armata di mare talmente Roma, che furono astretti, Antonio, & Ottauiano, per non morir di fame mendicar la pace con lui, la qual con molto suo uantaggio si stabilì. Et perciò non senza causa il Signor di Pandolfo Delfino uolendosi uendicare contra una città di mare, ch'alcune naui a suoi sudditi per sua nuoua gabella hauea leuato, & recusato poi restituire, fu forzato risentirsi per l'ostinatione de i cittadini, i quali per si picciola cagione prendendo una guerra di tal sorte, non attesero a quel che si suol dire, che l'ostinatione niuna cosa mal fatta al piu delle uolte conduce l'huomo in uituperio grande. Per l'ostinatione Marco Ottauio già Tribuno del popolo Romano cadè in disgratia di tutti, quando ostinatamente perseuerando nell'impedimento della publicatione della legge Agraria proposta per Tiberio Gracco, fu deposto dal tribunato. Et cosi furno priuati questi cittadini entrando in questa guerra di grandi suoi comodi & de l'istessa libertà, perche Pandolfo gli preparò di comissione del Signore la guerra contra con un'esercito che mandò per terra, & con diece galere che in mare teneua per ordinario, & cosi come uolsero fare quanto gli uenne in uoluntà, intesero anche quello che non gli douea di ragione piacere molto, conforme a quel prouerbio

Armate di mare quanto utili e disutili alle città asse diate.

Marco Ottauio, perche fusse priuo del Tribunato

che

che si suol dire che colui che fa ciò che uuole, patisce quel che non uuole, il che sentito da i cittadini di poco intelletto, & che con poca modestia uiueano, perche si suol dire ch'allhora è quella città con poca ragione & intelletto gouernata, quando non secondo la legge, & con poca modestia uiue, per fuggire l'oppressione, buttarono all'acqua anchora loro diece galere, lequali in breue termine di buona ciurma, & di pratichi comiti, marinari, & di quanto gli era bisogno, armarono, prouedendosi anche per la uia di terra con piu prestezza fosse possibile al bisogno suo. Il Signor a un tempo mosse le sue genti cosi per terra come per mare contra questa città, & diede a Pandolfo il carico dell'impresa per mare, ilquale anchora ch'inesperto per mare si sentisse, l'accetò per compiacer al Signore, & perche come sapete un'huomo c'ha il carico d'un'impresa alle uolte contra il creder di molti, se ben al principio non sà, riesce famoso in essa, quando gli mette tutta la sua industria per riportarne honore, incontinente partì, & curioso di uedere i nemici con l'armata, fece uela, & non essendo anchor giunto le genti di terra, uolse Pandolfo andar per riconoscer l'armata auersaria. La qual hauendo ritrouata in porto, non hebbe ardire (anchor che fosse uguale di numero de legni) partirsi dal porto, ne meno uscire a prender la battaglia con lui, & credo ne fosse cagione, non gia la uiltà sola dell'ammiraglio della città, perche in sua casa douea esser piu animoso de nemici, ma si bene la loro poca esperienza, ouero la tema di qualche stratagema di Pandolfo, o almeno la confusione del non sapersi risoluere ne i diuersi pareri di molti, i quali contendeuano sel si douea per non esser riputato i primi assaltare, ouero opporsi al Signor di Pandolfo non potendo credere, che questa guerra far si douesse. Et alcuni dubitauano di qualche trappola, & forse che Pandolfo uolesse porre a rischio quell'armata per roinare quella della città, tenendo di fermo che la città non saria poi stata bastante a rimetterla in quella guerra, com'hauria possuto il Signor di Pandolfo. Però risoluti se ben fossero stati certi di uincere, non douere in alcun modo uscir del porto, per non uscir de i termini del difendersi, & essendo il combattere, & il uincere, cosa che non si può per generosità, solcitudine, ne per saper humano acquistare, perche sono nelle mani della mutabil fortuna, prefero per ispediente star a uedere, & difendersi in casa sua, Pandolfo uedendo questo che hauendo riconosciuto il nemico, si partì con prospero uento, ma non passarono però doi giorni, che le genti di terra gionsero & secondo il solito de i campi, con trincere, gabbioni, & fossi, si cacciarono animosamente sotto la città. Queste

Prouerbio per gli ostinati.

Vittorie non son poste nel saper humano.

trincere furono fatte tortuose, secondo il costume, ma d'improuiso & di tanta altezza che copriuano i soldati, perche erano almeno dieci piedi alte, & grande secondo la comodità alla capacità dell'essercito. Egliè uero che non si seruorono cosi gli ordini in farle come si conueniua, perche si hebbe risguardo alla qualità del terreno che non rispondeua, & alla quantità de guastatori, & de i legnami che mancano. Si hebbe solo in questo consideratione di far i fossi profondi, & larghi alla larghezza & altezza delle trincere, lasciandoui due piedi di terreno dalla pianta delle trincere al cauo del fosso, il qual fu fatto a scarpa per minor rouina de l'uno, & l'altro, facendo far ciò con fianchi i quali furono forniti d'artigliaria. Però non furono queste trincere di minor larghezza di sette piedi. Et Pandolfo che mai si contentò di temporeggiare, doue pote prouedere presto, hauendo secondo il disegno suo conosciuto le galere nemiche inesperte, & hauer timore delle sue, & non hauer animo di resistergli, pensò che s'egli si trouasse con cinque, o sei delle sue galere in mare, che facilmente conoscendo i nemici il uantaggio, pigliarebbono la pugna con esso lui. Et perciò a questo fine anchor che la ragione dell'arte militare sia instabile molto nelle cose del mare, uolse esperimentare una astutia, & cosi congiunse le galere a due a due, & ogni due galere fece con una sol uela condurre con doi ordini di remi dalle parti di fuori, lasciando gli altri doi ordini da quelle parti, doue furono auenchiate insieme, & con queste uele & galere congiunte, comparse Pandolfo su l'alto mare a uista della città. Il che uedendo le fregatelle che stauano sulle sentinelle, & auisi per gli nemici, uagando in mare, nuntiorono all'armata sua, che Pandolfo solamente con cinque uele non era molto lontano, & che facilmente l'armata sua l'hauria con l'uscirgli incontro, potuto ridurre in potere della citta. L'Armiraglio nemico d'età maturo, sospettoso di qualche inganno, perche mancando ne i uecchi le forze esteriori, crescono le malitie interiori, stette alquanto pensoso in se, & non hauendo piu quel caldo sangue che nella giouenil età suole gli animi incitar all'alte imprese, consideraua ch'era molto piu comodo a un uecchio starsi in riposo, ch'in aministrationi di faccende simili, & uolentieri hauria fuggito questa nuoua s'hauesse potuto con suo honore, pur ragionatone con i Signori & licentiato si risolse uenir contra quelle cinque uele di Pandolfo & si partì con otto delle sue galere, & il resto fece restare per la sicurezza del porto, dubitando dell'altre cinque di Pandolfo, & inuiato sotto la guarda d'una delle fregatelle che gli haueano ciò nuntiato, non stette molto a dilungarsi da terra, &

Stratagemma per far parer una armata grãde, essere piccola.

scoprir

scoprir il nemico, & non uedendo l'armiraglio in tutti i legni di Pandolfo piu che cinque uele, ardito s'inuiò alla uolta sua, & egli contra di loro caminando, si fecero tanto appresso, che ciascuno di loro si potea molto ben comprendere & con prestezza hauendo fatto Pandolfo disciogliere le galere che con le uele delle compagne marchiauano, & su l'antenne postogli subito le uele sue, si fecero uedere piu in grosso che non era il credere de nemici, per il che impauriti, si pentirono hauer troppo ad altri & a se stessi creduto, & possendo piu ritirarsi senza uituperio & danno, gli bisognò col menar delle mani procedere a i casi suoi, onde hauendo le sue galere fatto due ale, & allargatosi uerso il nemico, uedendo eglino che per la uelocità della galera di Pandolfo, che gli era piu auanti dell'altre corsa, due di quelle della città, doppò alcuni tiri d'artigliaria che per la inquietudine dell'acque non fecero effetto, si sforzarono di fianco inuestirla, ond'egli spingendo la galera di gagliardissima uoglia, gli la tolse di mezzo, & si come credeuano inuestir Pandolfo nella sua galera, si uennero da se stessi ad inuestirsi insieme, fraccassandosi malamente, & perciò l'animo di coglierlo in mezzo manco gli ualse, tuttauia essendo Pandolfo di pratica, e di numero, de soldati superiore a quelle della città, non ostante che gettassero alcune pignatelle di sappon tennero dalle gabbie delli arbori de suoi legni, sulle galere di Pandolfo perche non ci potessero i soldati ne i galeotti assicurar su i piedi, uenendo alle mani contra di loro, in poco d'hora, parte ne furono affondate, & parte prese, & spogliate in tutto, & si mandarono prigioni al Signore. Pandolfo dipoi se n'andò in porto per farli del resto credendo che ui fossero anchora quelle due che ui lasciarono, ma per la cattiua nuoua c'hebbero delle compagne le trouò fuggite. Hora leuata la speranza di mare alla città, & di piu aggiuntoli in cambio di sussidio trauaglio grande, da quella parte restauano i cittadini di mala uoglia, pur confidatosi nella fortezza del sito della città, & dell'abondanza del uiuere che si trouaua in essa, non dubitauano punto di Pandolfo. Il Signore del quale per questa uittoria seguita di mare, rispondendo alla nuoua che gli diede, lo constituì generale Capitano cosi per terra, come per mare, ond'egli smontato in terra, uedendo che la fortuna hauea preso a fauorirlo, diede molti ordini a quei soldati, & tirate le galere a terra la piu parte disarmò de soldati, desideroso di far quanto si potesse con solleciti assalti, per prendere la città, perche per il pessimo aere che ui era, i soldati infirmandosi se ne moriuano, & tanto s'indeboliuano le genti, che se con diligenza non si curaua l'espedi-

Credulità souerchia quanto sia dannosa ne' casi di guerra.

tione, in pochi giorni comprendeua Pandolfo un danno grande douer succedere nell'essercito & perciò uedendo quant'utile porti ad un'impresa ch'il Capitano ui sia non men sollicito & faticato che animoso & ualente, però come fece Annibal a Sagunto quando che per otto mesi continoui assediando la città faceua ogni cosa, non altrimenti come se diferenza alcuna non fosse stata da lui a un soldato priuato, & di questo modo affaticato d'animo & di corpo prese finalmente la città, così Pandolfo stimolato dall'essempio d'un tal guerriero, sostereua quanta fatica potea per ottener la uittoria, & fatto una debole batteria, non possendo farne piu, fece dare l'assalto, al quale animosamente andarono i suoi soldati, ma quelli della città, de quali, un solo contra sei era potente, rispetto a i buoni ripari, & all'auantaggio dell'aspettare, gli ributtarono con perdita grande d'ambedue le parti, Pandolfo che perciò non s'impaurì punto, ordinò per l'altro giorno un'altro assalto d'altra maniera, leuando una buona parte delle difese di nemici, i quali con gran cura teneuano le sentinelle intorno le mura per non esser colti d'improuiso, & specialmente nel luogo della batteria. Et perche uno che si trouò in sentinella in luogo men sospetto s'adormentò, essendo trouato a dormire da uno di quei Capi fu amazzato dicendo con Hyphicrate Atheniese nel presidio di Corintho, quando fece il medemo a un suo soldato che trouò dormire, che qual lo hauea trouato, tal lo haueua lasciato. Et dato l'assalto di nuouo, furono gagliardamente ributtati con maggior perdita che prima. Et perche a questa seconda uolta egli uide i suoi non molto arditi, compresse dal canto loro non esser stato combattuto come si douea; & che perciò s'erano con facilità ritirati, & per dire il uero, perche ben spesso le sorti della guerra, per picciole cagioni apportano gran danni, dubitò Pandolfo ch'il mal fosse in alcuni de i maggiori del campo, ch'inuidiosi della gloria sua, ò spauentati di qualche tristo caso in questa fattione, non si portassero da buoni soldati. Ma hauendo in tutto deliberato uedere quanto poteano le forze sue, con la fortuna in quest'impresa, considerando ch'i nemici che gia stauano sulla uittoria, erano fatti molto animosi, gli parue ispediente sprezzare ogni pericolo per far cosa honorata, & perciò hauendo le diece galere, pensò per la uia di mare dar ancho l'assalto alla città, & usar tutte l'arme in questo punto, con le quali potesse opprimere lo inimico per non esser ripreso con Pompeo, il quale hauendo riceuuto in aiuto sessanta naui di Cleopatra Regina contra Cesare, non le adoprò, ma le tenne in otio a Corfù, non curando ualersi dell'armata, nella quale era molto superiore a Cesare, & col

Hyphicrate ammazzò una sentinella che dormiua.

Pompeo fece errore non uolendo adoperar l'armata cōtra Cesare.

mezzo

mezzo di quella barria serrato il passo alle uettouaglie, confidandosi nell'essercito terrestre, però fu uinto, & hauendo Pandolfo fatto spiare il sito del mare, non gli trouò luogo al proposito d'assalto, ne meno di batteria, di maniera che fu sforzato far nuouo disegno, onde pensò d'accompagnar in questo terzo assalto, i suoi con qualche arte per la quale a uiua forza molto piu del solito animosi diuenissero, però fece tutte le uittouaglie del uiuer de soldati condur sulle galere, insieme con le miglior robbe delle compagnie de i caualli, & uiuandieri, su certi nauiglij ch'in porto si ritrouarono, & alla sequente mattina, rifrescate le genti, & essortatole con promesse, & amoreuoli parole alla uittoria, fatto dare all'arme, gli accompagnò all'assalto, & uedendo Pandolfo che di nuouo si portarono piu freddamente che non si conueniua alla uittoria, non giouandoli ne prieghi, ne minaccie; in un subito egli solo si ritirò con cinque, o sei de suoi in maniera che pochi se n'auidero, & con tal arte che parue lo facesse per bisogno uniuersale, montò sulle galere & si partì, togliendo in tutto a i soldati la speranza del uiuere & del refugio, acciochè essendo senza speranza del ritorno, entrassero piu pronti in ogni pericolo, & i soldati non sapendo anchora ch'egli si fosse partito, continuarono ne l'assalto, ma perche mancarono di ualorosità, furono anche questa terza uolta ributtati, & credendosi che Pandolfo non gli douesse piu far altro, non lo uedendo all'impresa, uennero al mare per trouarlo sulle galere. Ma uedendolo partito & non pur lassato, uno minimo legno che un solo di loro hauesse potuto leuare, priui di speranza, di uittouaglia, & di sussidij, essendo fra nemici, & quasi disperati, fecero consiglio tra di loro, nel quale hauendo fatta risolutione di usare l'estreme forze si riuoltarono alla città, contra il credere d'essi cittadini, i quali per hauer ribbutato i nemici per tre uolte, haueano di certo che non se gli douesse far altro, & i soldati spinti dal proprio ualore, & desiderosi piu presto morir nell'arme che nella miseria, & per mano de contadini, quali alcuna uolta si dimostrano di mala foggia, sapendo ch'egliè meglio piu tosto esporsi alla morte combattendo, che occuparsi nella fuga, fecero tanta forza, che riuocato il non piu aspettato assalto della città, tanto lo fecero gagliardo & ualoroso, che parendo hauessero l'ali saltarono sulle mura alla batteria, & al dispetto de nemici entrarono. Hor qui si uedeua la speranza, & la disperatione accendere gli animi di tutte due le parti, perche non si uedea qui battaglia simile alle zuffe tumultuarie secondo occorre nell'oppugnationi delle città, ma nel uacuo fra il muro & gli edificij della città, i cittadini &

Disperatione fa gli huomini animosi.

suoi soldati con schiere ordinate si uedeano opporsi come se fossero stati in campagna, & si attaccarono insieme, di maniera che niuna delle parti si ritiraua un passo, accioche il nemico non guadagnasse il luogo abandonato dall'altro, onde quanto piu aspramente & alle strette si combatteua, tanto piu ne restauano feriti, non possendo cader fra i corpi, & l'arme un colpo in uano, tanto era l'uno l'altro sotto. Ma perche tuttauia entrauano con gran moltitudine i soldati di fuori, furono astretti quelli di dentro cedere a i nemici, i quali in tanto furore si trouarono pel dubio di prima, che non perdonando ne a grandi, ne a piccioli, fecero grandissima mortalità, essendo che nell'estremo pericolo, il timore non lassa la misericordia hauer il suo luoco. Ma Pandolfo che non molto gli era discostato, ritenendo le spie per il successo, tuttauia era raguagliato di parte in parte di quel si faceua, & subito inteso ch'erano per forza entrati ne la città, si gli ritrouò appresso con l'armata, & quasi tanto presto entrò per la porta doue molti cittadini fuggiuano dall'altra parte, che si potria dire che fosse stato quasi tutt'a un tempo, & in questo modo doue principalmente la uirtù sola, non hebbe luogo, uestita dalla necessità & dal desiderio, ripigliò le forze sue, & bella come prima a tutti si dimostrò nella uittoria della soggiogata città, & in questa maniera egli fece conoscere, che se ben a i tempi conuiene trattener la pace, per euitar la guerra, nientedimeno bisogna anche a i tempi saper far guerra, per hauer pace. I cittadini ridotti in quest'estremità, supplicauano perdono, & faceuano secondo l'ordinario dell'arroganza & ostinatione, le quali portano seco, che arditamente si dimanda quello che di già fu sprezzato, & se ben non meritauano dal Signore alcuna cosa, furono però dalla cortesia sua esauditi. Ridotta adunque la città al dominio del Signore di Pandolfo, mandò diuersi commissarij per tutte le uille & castella, cosi murati come aperti del tenimento suo, per hauer la fedeltà, la qual da tutti saluo che da una terra murata delle piu populate & ricche che ci fossero ottenne, & dupplicati a quella i comissarij a questo bisogno, non la uolse mai intendere, a tal che con la prestezza solita, con la quale egli riteneua gli amici nella fede, & tiraua gli dubiosi col terrore ad ogni conditiõn di pace, fu forzato andargli col campo intorno, ma però senza artigliaria, la quale pe i difficili passi di montagna non ui si potea condurre. Et perche Pandolfo la ritrouò molto ben fornita de genti, considerando che non era il fatto suo star molto in lungo in questa pratica di pigliarla, per il sospetto della città che mal uolentieri sopportando la soggetione non si ribellasse, ne uolendo anche

partirsi senza dar buon castigo all'insolentia di costoro, pensò da se stesso se con prestezza ui si fosse trouato alcuno rimedio di guerra, col quale fosse stato possibile prenderla, & uenuta la notte, perche la colera non deue mai tirare un soldato uirtuoso piu alla uendetta delle ingiurie riceuute, che la clemenza a perdonare, gli fece intender di nuouo che s'arrendessero, che gli prometteua in fede non far dispiacere ad alcuno, ma loro uinti dal timore, non ardiuano cometter la uita sua in fede altrui, & egli ciò conoscendo, diuise il campo in due parti, ponendone una da un canto, & l'altra dall'altro, & facendo intendere sotto silentio a tutti i soldati, che quando fosse per una parte dato l'assalto, & che entrar non potessero, sentendo l'altra parte sonar i tamburi & le trombe alla ritirata, dessero anchor essi l'assalto, & quando si sonasse all'assalto, che poi si douesse far la ritirata, non doue la si sonasse, ma da quell'altra parte, appresso diuise anchora in molte parti l'esercito, comettendogli che desse l'assalto l'una doppò l'altra, perche con scambieuole combattere sempre potesse hauere i soldati piu freschi & franchi all'assalto, & con questo modo, appoggiate le scale, si diede il primo assalto da una parte senza suono de tamburi ne di trombe, & non potendo senza gran contrasto entrare, Pandolfo fece sonar la ritirata, il che sentito i soldati ch'erano dall'altra, dierono anchor loro l'assalto, & questi permutati con altri tanti soldati si ritirauano, & gli altri assaltauano & uolendo Pandolfo alcuna uolta mandati i soldati in altre parti, faceua sonar all'assalto, perche si ritirassero, & poi sonar la ritirata perche assalissero, & con questi suoni, & modi tanto confusi, & solo da i suoi intesi, nacque tanta confusione in quelli della terra, che non sapendo discernere per il suono, ne quando si ritirauano, ne quando cresceuano, ne quando più, ne quando manco si douesse far forza, essendo maßimamente di notte stanchi, però che sempre erano alla difesa tutti contra quelli di Pandolfo che si mutauano nelle fationi, & assalti, non possendo hauer riposo alcuno, furono ridotti come i Thebani, da Filippo Re di Macedonia, quando espugnando la città di Thebe combattendo dì & notte, continuamente & rinforzando gli assalti di gente fresca, ridusse i Thebani in tanto spauento, che si resero con la città insieme. Cosi questi del medemo modo, furono presi con la terra sua, in un momento, & tutti tagliati a pezzi, & smantellata poi la terra, fece Pandolfo alla Città ritorno, & pacificatosi ciascuno, essendo stato dimandato Pandolfo dal suo Signore si partì per maggior impresa.

Stratagema per uia di suon di tamburo.

Filippo Macedone, in che modo espugnasse Tebe.

ERRORE.



L'Error di questi fu, che credendo l'Armiraglio a l'occhio solamente, & a chi credere non douea, ma douendo cercare non solo da uno, ma da piu conoscer il uero prima che si mettesse all'impresa, doue egli pensò ritrouare debole il nemico, lo ritrouò forte assai piu di lui, & sforzato contra sua uoglia far la giornata, restò uinto, merce il non hauer conosciuto il pensiero del nemico per le spie infedeli, principal cagione della uittoria di Pandolfo & del non hauersi potuto assicurare da l'impensati assalti che seguirono poi in rouina sua. Error fu ancho de i soldati della città, c'hauendo ributtato il nemico suo per tre uolte, & restati uittoriosi, non hebbero tanto di patienza di stare apparecchiati alla difesa, che potessero di nuouo nel primo impeto di disperati auersarij resistere, però in tutte le imprese non il principio, ma il fine s'attende. Ma maggior error fu quello delli ostinati sudditi, che, uolendosi far legge da se, & non come gli altri uenir alla fideltà, furono poi come infedeli trattati, & quanta fedeltà haueano, al suo dispetto diedero con la uita insieme in poter de' suoi padroni. Però chi sa come gli altri fallisce di poco, perche non sempre si deue combattere, ma si deue l'huomo il piu delle uolte col tempo gouernarsi, anzi la fortuna de i progressi nostri, si deue necessariamente accomodare con la qualità de i tempi, come disse Antigono Macedone, il qual prouocato da Pirro che descendesse alla battaglia, gli rispose. *Meam militiam non magis armorum quàm temporum esse arbitror.* Cio è, il mio modo di guerreggiare, non consiste tanto nel maneggiare l'arme, quanto nel saperle adoperar a tempo.

Antigono Macedone, è suo detto.

IL FINE DELLA DECIMAQVINTA IMPRESA.

IMPRESA DECIMASESTA.

CHE LE SPIE SON MOLTO NECESSARIE NE' *tempi di guerra cosi in campagna, come ne gli assedij.*



SOMMARIO.



IN QVESTA decimasesta Impresa fra l'altre ci insegna l'Autore che senza le spie non si può far bene la guerra & che per esse, alla si uince & perde, con l'essempio di Quinto Cicerone & altri, & con la maniera che deue tener un Capitano che uoglia assaltare un campo auersario, d'intendere il stato dell'essercito nemico, col modo che deue tenere il generale nel trattenere i spioni, & con un Stratagema di pigliare i spioni auersarij, & con le cagioni che debbano mouere un Capitano ad abandonare una città tenuta in assedio, dandoci anchora un Stratagema nel prepararsi alla presa

d'una

d'una città col mandargli dentro soldati incogniti & col mandar nauiglij di mercantie in porto, ammonendoci come si debba fuggire di non esser colto in mezzo di due prossime città nemiche con l'esercito, con l'essempio di Cassio & Bruto. Et che il maggior segno di perdere una giornata, è quando l'huomo non puo credere che il nimico, lo possi uincere & che stà sicuro d'ogni impensato male, con l'essemplo di Gaio Cornelio, & come non mette conto al Capitano, il qual disegna maggiore impresa, combatter contra quelli che senza battaglia si offeriscono nell'ultimo di sua possa, con l'essempio di Cesare, mostrandosi che per altri si fa molto, ma che per se stesso non si fa cosa alcuna, & ci da anchor un'auiso, che le uittorie consistono piu nel ualore del Capitano, che de i soldati, con una dimostratione di continenza & da l'astenersi dal rubar sulle guerre, con l'essempio dell'esercito di Marco Scauro. Et con un detto di Cabria Carthaginese, sopra l'importanza d'hauer buon Capitano, & molt'altre cose curiose & morali. Et con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



VANTO SIANO i sagaci esploratori cagione di molte rouine & altre tante uittorie, ogni dotto & esperto Capitano ne può far testimonio. Et senza quelle giudico ogni conduttiero di soldati, & ciascuno che spera far imprese honorate, negotiare al buio, & esser priuo del maggiore & piu necessario instromento che se gli conuenghi, perche le fedeli & diligenti spie, sono delle principali cagioni delle uittorie, & cosi per contrario delle rouine l'infedeli. Et l'esperienza piu uolte n'ha dimostrato ciò esser uero, oltra gli essempij ch'in cio sono infiniti. Però solo che per le spie Quinto Cicerone serrato nelli alloggiamenti campò da gran pericoli ne i quali, i Neruij & altri popoli Francesi conuicini l'haueano posto, perche Cicerone per una spia auisò Cesare del caso in che si trouaua, & Cesare per un'altra spia gli rescrisse, la quale hauendo legata la lettera di Cesare a un dardo la lanciò nelli alloggiamenti di Quinto Cicerone, & tutto ciò inteso per le spie, da Neruij, partendosi si riuoltarono contra Cesare che ueniua in soccorso di Quinto Cicerone, ma egli subito per altre spie auisò Cesare, & di questo modo fu proueduto assai a fauore de Romani ne gli improuisi casi & incomodi suoi. Appresso per spie che gli Vbij fecero a Cesare, conobbero tutti i dissegni di Suizzeri, & poi gli uinse. Per spie c'hebbe Cesare contra Corbeo Capitano de Bellouaci c'haueua scelta de genti per far un'imboscata contra Romani, prouide a quanto gli era dannoso, & per questo fu poi rouinato & morto Corbeo, & cosi discorrendo affermo quanto dico esser la uerità, perciò non mancarono mai a Pandolfo Delfino esploratori diligenti, & anchora che in gran numero gli tenesse, tutti però gli teneua l'un dell'altro incogniti, & fu tal uolta ch'in una medema hora, ne ha hauuto nel

Spie necessarissime ne' tempi di guerra.

Cicerone per beneficio delle spie, campò la uita.

Cesare si seruiua molto del le spie.

campo de nemici circa uenti, che l'uno non ſapea dell'altro. Et era di giouamento aſſai queſto tenerli l'un dall'altro incogniti, perche non poteano unirſi inſieme, ne meno dar ſoſpetto di ſe, ne tradirſi, ne mancho accordarſi a render menzogne al ſuo Signore per uerità, & ſe Pandolfo uno referiua una nouella, & ſe gli pareua che cio foſſe poſſibile, ſe l'attaccaua al cuore, ma ſe ancho la giudicaua lontana dal uero egli fingeua crederla. Et ſe non era ſoſpetta in ſuo danno, aſpettaua un'altro, è piu, di ſimili auiſi, prima che ſi affirmaſſe in coſa alcuna, & con queſto fuggiua le falſe relationi. Apreſſo gli comandaua che non haueſſero il commercio ne ragionaſſero con i ſuoi ſoldati, perche non poteſſero come conoſciuti eſſer a i nemici accuſati, & quando ueniuano a lui s'egli era in campagna, gli faceua alloggiare con uiuandieri & ſimili, & ſe in città ſtauano all'hoſtarie come foraſtieri, perche da lui erano molto ben ſtipendiate. Seruaua anchora altri ordini, perche gli era biſogno per le coſe gia ſeguite, per le quali a ſue ſpeſe hauea molto ben imparato le triſte maniere d'alcuni bugiardi & pochi ſegreti, & il conſueto della uita quotidiana è quello che dimoſtra & inſegna apertamente i buoni & mali diporti di ciaſcuno, pur con tutto cio ſimile brigate diedero un giorno trauaglio grande a Pandolfo, perche eſſendo ſotto una città di qualche importanza, intorno la quale l'eſercito ſuo hauea in piu parte diuiſi gli alloggiamenti, anchor che con gran diligenza ſi teneſſe l'occhio all'entrare & uſcire alle porte della città, nientedimeno ogni giorno erano ſpie nell'eſercito, quali non eſſendo conoſciute, faceuano fare a Pandolfo di ſtrani ſcherzi nelle ſue genti per mano de nemici, i quali hebbero agio di uedere & ſpiare tutto ciò che uolſero per mezzo delle ſpie & non ſolo l'entrate & l'uſcite delli alloggiamenti, & il ſito delle figure di tutt'il campo nemico, ma anchora doue alloggiaſſero i caualli, & doue i pedoni, & doue i uiuandieri & altre nationi dell'eſercito, & quanto interuallo foſſe dalli alloggiamenti d'una parte all'altra del campo, gia come fu detto diuiſo, con l'informatione delle forze delle poſte ò ſentinelle loro, & ſe piu di notte che di giorno ſi poteano offendere, non mancando nel reſto di prouedere a tutto quello ch'al ſuo diſegno faceua biſogno, onde Pandolfo non potea non ſolo ne far ne preparare, ma anco non pur quaſi penſare coſa ch'a' nemici non foſſe paleſata. Donde che ſapendo che ſi come i difetti d'un'amico ſi ſogliono coprire da tutti quelli che ſono amici; altrotanto gli incomodi d'un eſſercito deuono eſſer coperti dal ſuo Capitano, però egli ſe ne tacque, ma per prouiſione, deliberò ſtabiliti che foſſero certi forti ne i luoghi piu biſognoſi, ridurre l'eſercito in due parti,

Spie come debbono eſſer trattenute da un Capitano.

Amico copre il difetto dell'altro amico.

& coſi

& così ridotto non distante una parte dall'altra per un tiro d'archibuso, gli pose nelli alloggiamenti, i quali fece ordinare con certi segni, & terminar de ripari ne i quali non si poteua entrare ne uscire saluo che per le porte ch'egli ordinò; & egli perciò comettendo a i Capitani che non douessero lasciare entrar ne uscire de i ripari alcuno sotto la pena della uita se non per le porte ordinate, comise che lo facessero palese, & lo dicessero a i Sergenti, & i Sergenti a i capi di squadra, per i quali di poi furono i soldati certificati con piu segretezza fosse possibile. Gli spioni la notte ueniuano al campo, & il giorno fingendo come soldati andar alle scaramuccie, usciuano mescolati con i soldati di Pandolfo & ad ogni minimo motto che faceuano poi quelli della città per scaramucciare non si tosto erano usciti di fuori che subito i spioni si ritirauano con essi loro. Dato adunque l'ordine a questo modo, ordinò Pandolfo per piu chiarezza del fatto suo, che tutte le spie del campo, & tutti i corrieri, uenissero a lui, & sotto altri pretesti fattogli ritenere & guardar con diligenza, la prima notte tutti i soldati andarono per le porte ordinate, lasciando le prohibite per terror della pena. Ma le spie forastiere non sapendo l'ordine dato, fuggendo le uie palese com'è suo costume, temendo d'esser scoperte, & entrando per le occulte & prohibite strade, caderono nella rete come di sopra tesa, onde quella notte ne furono presi da otto ò diece poueretti che ui capitarono, credendo il lor mal oprare sempre douesse esser segreto. Ma infelici & ben miseri furono, perche non si tosto furono fatti prigioni, che senza tormento palesarono alcuni importanti segreti, per il che Pandolfo gli fece nel seguente mattino saltar sulle forche. La onde temendo gli altri, non piu s'aßicurauano uenir nel campo nemico, & così si liberò Pandolfo da simil genti per alcuni giorni. Pur perche gli pareua assai difficile la presa di questa città, si per il forte sito, si per l'abondanza del uiuere & delle monitioni ch'ella tenea, si perche l'esercito di Pandolfo s'era molto indebolito di genti, & gia s'approssimauano a i freddi & piouosi tempi, egli deliberò non lassando detta città intutto libera, far l'impresa d'una Cittadella non piu di uinti miglia distante, a canto il mare, la quale come per lettere de li spioni ch'ogni giorno riceueua, gli fu scritto che staua con non poco timore di lui, però fece ch'una naue grossa finse andar in mercantia a detta piccola città, & armata hauendola con da circa ducento soldati, fece uela al suo uiaggio, & secondo l'ordine, entrarono al suo tempo in porto della detta città, che niente ò poco sospetto di lei teneua, & gettate le anchore, & posti tutti i soldati sotto coperta

Spie come si poßino leuar d'un esercito.

molti: uscirono disarmati in habito manesco, fingendo uolere comprar merce: Pandolfo di ciò raguagliato, partì la notte seguente, con tutte le genti, lassando quei forti ben presidiati per non esser colto in mezzo da queste due città, seguendo il consiglio di Cassio & Bruto, quando aspettando la guerra di Marc'Antonio & Ottauiano, & non uolendosi lasciare doppò le spalle le Città di Rhodi, & di Licia, amiche delli auersarij, andarono per assicurarsi & leuarsi il pericolo, ad una cioè a Rhodi Cassio, & all'altra Brutto, & per terra Pandolfo gionse alla città non aspettato nel far del giorno, alla quale hauendo fatto appoggiare le scale, diede con i soldati l'assalto d'improuiso, ma non tanto però d'improuiso, ch'egli non fosse stato con sue genti scoperto, donde che corsero alle mura molti cittadini, & alcuni soldati che stauano per ordinario alla guardia delle porte della città in aiuto de i quali correndo poi tutta la città, & tutti parimente quelli che stauano alla guardia del porto, tal fu il soccorso che lasciarono il porto in bresaglio, non hauendo punto sospetto che i soldati della naue gli potessero dar trauaglio nel porto. di qui, Pandolfo prese buona speranza del conquisto d'essa città, essendo che il maggiore segno di perder una città sia quando l'huomo non può credere, ch'il nemico lo possi uincere, & quando sta sicuro d'ogn'impensato male, & perciò a Gaio Cornelio Console Romano auenne, ch'essendosi partito da Messina con parte dell'armata, & andato a Lipari doue stette senza sospetto, & non temendo ch'il nemico lo potesse offendere, la notte sopraueenne Boodo Carthaginese con l'armata che da Palermo ueniua, il quale ritrouando le naui de Romani le serrò in porto, & il Console sopragiunto da esse naui, non sapendo che consiglio si prendesse, finalmente si rese a i nemici, & il medemo albora interuenne ad Annibale, il qual per ueder l'ordine delle naui Romane in Italia, cadè all'improuiso non stimando il pericolo nell'armata de Romani ben instrutta, & perdè quasi tutte le sue naui & egli se ne fuggì. Quelli adunque di Pandolfo che prima faceuano il mercante uscendo della naue armati presero il porto come fecero i Thebani il porto Sicionio, il che inteso nella città contra ogni creder de cittadini si grande fu la paura c'hebbero come se gia i nemici fossero nella città, che essendo gli animi turbati in un medesimo tempo di tanto trauaglio, talmente perlo spauento si smarriuano, che fra di loro non ui era terreno di poterst ridurre insieme per consigliarsi. Confessando che mai piu haueuano ueduto i piu potenti & gagliardi nemici di questi, & perciò temendo di maggior male & di perdere la città col resto, insiemo diedero segno. Cioè quelli che sulle mura combatteuano, di uoler

Sicurtà in un Capitano quanto sia dannosa.

Gaio Cornelio come perdesse l'armata a Lipari.

parlar

parlar con Tandolfo il che ottenuto, & essendo state proposte molte partite non hauendo egli uno capo di ualore, ne che sapesse proporre le buone, ne mitigar le inique conditioni, al fine fu conchiuso che s'arrendessero saluo ogni cosa del suo, eccetto la città co i renditi, & il porto, & ciò fu facile ottenere da Tandolfo, perche tutto quello che non è dannoso a se, si può concedere ancho a uno incognito. Et perche metteua conto alle imprese che si disegnauano, fece ogn'altra conditione che ui fu dimandata pur che la città restasse in sua mano, & il tutto con buona fede fu stabilito. Ma perche alcuni bisbigliauano che molto si sarebbe promesso & poco atteso, quei Signori della città che l'appuntamento haueano stabilito, erano tanto trauagliati & inquieti (come suol auenire a quelli che s'intromettono nelli uffitij & negocij delle Republiche) che rimandarono Tandolfo a intendere s'egli uolea saluarli la uita, & le robbe sue, come s'era determinato, per il che egli non scordeuole, che Cesare a simil termine ridotto rispose lui essere Cesare, usò a mantener sua fede, il medemo gli rispose anchor egli, & perciò apertegli le porte quietamente entrò con tutte le genti seruando quanto haueа promesso, & non pensate ch'alcuno hauesse ardire di mouere, ne di pigliar in cosa d'alcun cittadino, cosa alcuna, benche offerta, & stettero quei soldati con tanta continenza in quella città, che si poteuano assomigliare all'esercito di Mario Mauro, il quale fu di tal continenza, c'hauendo posto gli alloggiamenti in un sito doue era un piede di pomo carico de frutti, fu il pomo nel partirsi all'altro giorno lasciato intutto, cosa ueramente notabile a i tempi nostri, ne i quali si fanno cosi gran mali con tanta inosseruanza delle discipline militari. Et riportata questa nuoua alla di prima assediata città, anch'ella per dubio di peggio, con grand'iscusatione gli mandò ambasciaria. Et perche non mette conto al Capitano che disegna maggior impresa, combatter contra quelli che senza battaglia s'offeriscono, nell'ultimo di sua possa; accettandola per buona come da Cesare i Treuiri, non uolend'egli essere sforzato a consumar nel paese loro tutt'un estade, perche a maggior cosa miraua, hauendo Tandolfo altri disegni, & con quella contrattati molti capitoli, si diede in poter del suo Signore, il qual non gli mancò mai di buona Signoria. Anzi perche non paresse esser stato piu modesto nella uita de gli huomini, che nelle robbe & suoi denari, gli tenne senza alcuna grauezza per molt'anni.

ERRORE.



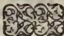
'Error di questi fu, che gli spioni mal accorti, solicitando i l suo esercitio, attesero piu a spiare per altri, che per se stessi perche non auedendosi, delle spie che contra di loro stauano, su gli auisi troppo alla libera, caderono nel laccio, però l'arme, & il modo, con che s'usano, uariano con la uarietà de i luoghi & de gli huomini che le sanno diuersamente adoprare, & si suol dire che per altri molto, ma per se nulla si sa. Ma maggior error su quello de i soldati della marittima città, perche uolendo le mura difendere, poco satiamente lasciorno il porto, per il quale poi si diede piu larga strada alla uittoria de nemici, il che non saria seguito, se da prudenti & buoni Capitani si fossero ammaestrati, perche la uittoria d'una guerra, consiste piu nel ualor del Capitano, che de i soldatii, quali senza buon capo uagliono poco. Perciò diceua Cabria antico Capitano. *Formidabiliorem esse exercitum ceruorum duce Leone, quàm Leonum duce Ceruo.* Cio è, egli è piu formidabile un'esercito di Ceruí c'habbia per Capitano il Leone, che quel de' Leoni c'habbia per Capitano il Ceruo.

Cabria Capitan Greco, e suo detto.

IL FINE DELLA DECIMASESTA IMPRESA.

IMPRESA DECIMASETTIMA.

CHE IL VVLGO E' SEMPRE AMATOR DI COSE NVOVE.



SOMMARIO.



N QVESTA decimasettima Impresa ci insegna fra l'altre l'Autore, la qualità del uulgo & ch'il uulgo s'aderisce & studia sempre a cose nuoue, con l'essempio della plebe di Carthagine, & che sono molto pericolosi i primi impeti de i popoli quando sono a i loro offitiali superiori, & che'l considerare la qualità de i tempi, col dissimulare le prouocationi, & diferirle a miglior occasione, sia bene a non proceder con la forza, & che ne i pericoli bisogna star con l'occhio aperto, con l'essempio di Cicerone perseguitato da i Satelliti di Marc'Antonio, con un Stratagema sopra il gouernarsi co i popoli sulleuati, & sopra il tempo per fuggir l'occasione di qualunque fraude, & come da un piciol fuoco nasce alle uolte un grand'incendio, con l'essempio di Spartaco gladiatore. Et ci mostra che non è cosa che piu cresca il timore nella brigata, che'l uario ragionare de gli huomini. Et che chi teme la morte pargli che da ogni canto la uegga, con l'essempio di Cicerone, & c'insegna un Stratagema di uscir d'una città, & dalle insidie col farsi incognito, & con un'altro Stratagema di far un'impresa col publicare di non farla piu, & solicitare i soldati a quella, & che nelle

fationi

sationi faticose si debbono raccordare i Capitani di remunerare i soldati, con l'essempio di Cesare. Et che i doni sono il ueleno delle menti, & sforzano l'huomo a far cose maggior del solito. Ci auisa similmente che le nebule sono molto idonee in un'impresa, che si facci d'improuiso, con l'essempio d'Annibale al Transimeno. Et ci da poi un Stratagema col scalar una città & attaccar il strepito da una parte per tener le guarde a bada, & poi entrar dall'altra scalando le mura, con l'essempio d'Alcibiade Atheniese nella guerra di Cieicho città, & di Publio Crasso nei forti de Vocontij. Et ci auertisce che non mai si deuono sforzar i nemici a farsi ualorosi, ne manco guardare le uie per le quali si fuggono, col Stratagema di facilitar la uittoria lassando la uia del fuggire a i nemici, & che i soldati spauentati sogliono piu tosto gouernarsi secondo la paura de loro medesmi che secondo il giuramento loro, & escusa ogni Capitano quando si fugge nelle cose disperate, con l'essempio d'Annibale & di Polione, & che doue non è affetione, di raro le cose riescono bene. Et con un detto d'Agesilao Rè sopra l'acquistarsi gloria disprezzando la morte. Et con molt'altre cose curiose, & morali, & con sentenze & altre cose militari, degne d'esser uedute.



L VVLGO è sempre desideroso di cose nuoue, ne si troua popolo alcuno per gran buona Signoria che gli habbi usato ò usi il suo Principe sopra di loro, che sentendo douerlo mutare, non se n'allegri, non per altra cagione saluo che sperando tuttauia migliorare, crede d'ottenere piu dal secondo che dal primo padrone, perciò quello che pensa il uulgo è sempre uano, & quello che loda è uituperoso, & quello ch'aproua per bene, è male, & quanto fà tutto è pazia. Adunque colui che piglia assonti per popoli non riesce, perche non è fermezza in lui, per la mutatione de i pareri de i popoli. Che ciò sia uero, la plebe che gouernaua Carthagine pote hauer buone conditioni della pace che gli propose Scipione, & non la uolsero accettare, anchor che fossero prossimi alla rouina sua, non per altro saluo che non hauea giuditio, anzi perche furono esshortati da Annibale ad accettare le conditioni della pace, fu dalla plebe esso Annibale chiamato traditore della patria, però furono con la guerra che contra loro continuò dal medemo Scipione rouinati con la città insieme, & cosi fa ciascuno ch'al uulgo & alla plebe presta orecchie & accetta per buono il parer suo, & essendo duro il sodisfargli è necessario lasciarlo in sua credenza & certo gli huomini che dal uulgo si discostano, conseruano senz'inuidia alcuna la sua gia acquistata fama, seguendo gia questo uulgar costume il popolo di Panza città del Signore di cui Pandolfo Delfino era soldato, un giorno hauendo il gouernator d'essa fatto castigare uno che quasi si persuadeua diuenire padrone, il popolo instato dalli aderenti, si solleuò di modo in questo fatto, che se il gouernador non si toglieua da parte, andaua a pericolo d'esserui

Vulgo è desideroso di nouità.

amazzato, di ciò il Signore raguagliato mandò Pandolfo à intender la cagione di tal disordine, & egli che sapeua quanto pericolosi siano questi primi impeti de popoli, quando sono a suoi uffitiali superiori, dubitò forte ch'interuenire gli douesse qualche sinistro, & uolentieri hauria recusato questo uiaggio, se non hauesse temuto d'esser reputato inobediente al suo Signore, & si risolse ad obedire. Però per non dar al popolo materia di far peggio, ui andò con poche genti, & come amico, & riceuuto da alcuni della città che gli erano particolari amici, & ancho fedeli al Signore, finse che detto Signore fosse in colera col gouernator passato, & ch'essendo l'inuestigatione della uerità propria dell'huomo giusto, uolea intendere come la cosa fosse seguita, perche gli uoleua dar il donuto castigo, & queste cose ueniuano da Pandolfo perche uoleua sotto questo pretesto acquetar il popolo, essendo sempre stato suo costume attender alla pace, quale per ordinario non porta seco insidie come molt'altre cose. Et così dato principio alla cognitione del fatto seguito, non gli fu ordine poter hauer sustanza alcuna del uero, pur temendo alcuni che uenir potesse la cosa in luce, & per quella d'esser mandati in esilio con la perdita de i lor beni, cercarono solo, il tempo & l'occasione di qualche fraude, & machinorno la ribellione della città per darsi a un'altro Signore uicino, & la terza notte doppò la uenuta d'esso Pandolfo fu fatto unione da circa quattrocent'huomini. Egli fu da certi che manteneua nella città di notte per intender i trattati e gli humori del popolo, di questo auisato, & perche d'un picciol fuoco nasce alle uolte un grand'incendio, come lo dimostrò l'impensata fuga di Spartaco gladiatore, il quale congiurato con gli altri gladiatori contra Romani, & preso per lui il monte Vesuuio congregò tanti serui, & tant'altre genti, che fece esercito di settanta milia persone, & per piu di tre anni mantenne la guerra contra il popolo Romano, al quale piu uolte non poco timor diede di grossa rouina, Pandolfo ch'a questo non poteua proueder di forza, bisognando usar a tempo quello che gli era necessario, mandò per alcuni amici, a pregar questi che non si mouessero a fare nouità alcuna, perche consideraua che le qualità de i tempi, col dissimulare le prouocationi, & diferirle a migliore occasione, lo hauriano portato tanto auanti, che di costoro hauria fatto acquisto, colle buone acquetando gli in la ribellione, & stimando Pandolfo che uolendogli con disauantaggio ò pericolo ritenere per forza; anchora, che la causa fosse stata piu che giusta & honesta, gli mancauano pero a questo proposito tutti gli instromenti appropriati. in questa necessità, però

Spartaco gladiatore, fa congiura con gli altri cõtra i Romani.

però non possendo piu che tanto gli mandò a offerire che tutto quello che dal Signore hauessero uoluto, gli hauria fatto concedere, & che tutta quella diligenza fattaui intender il seguito caso del gouernatore, piu presto si faceua per dar un castigo a lui che altrimenti, il che sentito s'udiuano fra quelle genti far diuersi & uarij parlamenti, & chi uolea una cosa, & chi un'altra, & chi ne l'una ne l'altra accettaua, & chi non sapeua quello che si uolesse dimandaua quello che gli era contrario, come suole interuenire ne i discorsi della plebe, nella quale sempre si teme, e ueramente non è cosa che piu cresca il timore, che il uario ragionare de gli huomini; & iui ciascuno fingeua la sua, & col proprio timore, aggiongeua qualche cosa a quello c'hauea udito dire d'altri, però con tanta confusione che ciascuno proponeua, & ciascuno la proposta dell'altro interpretaua, pur non si tosto dal Caualiero furono partiti questi messi mandati, ch'egli si leuò dal palazzo solo, & si fidò nella persona d'un suo caro amico, il quale non solo gli fu segreto & fedele, & graue ne i consigli, con moderate parole, ma gli fu anchora animoso in questo trauaglio & patiente di quest'ingiurie che gli furno fatte, con una constanza che mai si uide la maggiore in amico, & lo pose in certe camere segrete della sua casa ch'alcuna persona non lo seppe mai, ma non guari stette ch'egli sentì per la città il maggior strepito de gridi, & il maggior romor di genti, che si sentisse gia mai. Et essendo assaltato il palazzo doue pensarono trouar Pandolfo & hauendo amazzato alcuni suoi di casa, & sualigiatolo di quante robbe hauea condotto con lui, con gran cura lo fecero cercare, & egli tuttauia stando con l'occhio aperto, non meno di quello che fece Cicerone perseguitato da i satelliti di Marc'Antonio, da ogni canto gli pareua ueder & sentir soldati che uenissero per lui per leuargli la uita, & essendo poste le guardie alla piazza & alle porte della città, niuno entraua ne usciua che non lo uolessero uedere minutamente in faccia, di modo ch'egli non poteua uscirne sicuro. Essendo stato adunque Pandolfo per alquanti giorni cosi imprigionato, & angustioso & seruito da quel gentilhuomo senza saputa de suoi di casa, si disperaua, & buon fu ch'egli mai lo uolse riuelare, sapendo di quant'importanza fosse il tacere, & non fu merauiglia in quel amico il quale come huomo prudente sapeua la ragione del tacere, però seppe ancho il tempo quando tacer douea, & Pandolfo molto bene imparò che doue è uera amicitia non si cerca iscusarsi, ma di far quanto si può per seruitio dell'amico. Entrarono fra tanto circa mill'huomini del Signornuo uo, per difensione della città & perche il Signor di Pandolfo

Amicitia uera in che consiste.

faceua tuttauia gente da piede & da cauallo contra i rubelli, & mentre che cosi ciascuna delle parti si trauagliaua, essendo stato condotto un ricco contadino, che si ruppe il collo cadendo d'un olmo, di uilla sopra un carro carico di donne, ch'il corpo morto alla sepoltura accompagnauano, secondo il costume del paese, nella città, nacque occasione a Pandolfo con l'aiuto dell'amico suo di liberarsi di pregionia, egli però temeua uscire, perche non meno essendo scoperto, dubitaua della sua rouina, ma maggiormente sospettaua di quella dell'amico, il quale quasi che de i panni di Pandolfo fosse uestito, l'esbortaua a non dubitare, ne di se, ne di lui, che desideraua la salute di Pandolfo dicendogli che non è uero amico quello, che solo s'affligge de i trauagli & stenti dell'altro; ma quello che si somette fino al pericolo della morte, però essendosi Pandolfo uestito dell'habito d'una addolorata contadina, fu incontinente sotto feminelle ueste, col uiso inuolto posto anch'egli nel numero di quelle, che piangendo la morte di quell'huomo sul carro, se ne uscirono della città, & a questa guisa dal carcere predetto liberato caminò Pandolfo tutta la seguente notte a piede, tanto ch'uscì del teritorio di quella città, & subito mutato l'habito se ne corse al Signor sulle poste, & essendo commune opinione ch'egli fosse morto, gli parue miracolo & quasi spauento al comparergli all'improuiso auanti, pur riceuuto com'huomo uiuo gratiosamente, subito si diede ordine a i fatti della guerra contra i rubelli, & doppò che s'erano scoperti nemici, si conchiuse che l'ultima prouisione ch'usar si gli douea contra, fosse di menargli a fil di spada, & hauendo scritto il Signore a suoi Capitani, & colonnelli ch'attendessero a far quanto piu presto le sue genti, ma che publicassero ch'il Signore non piu intendeua hauer soldati, ne far l'impresa per quello anno, & che nondimeno a tal giorno a un'hora di notte tutti si ritrouassero lontani dalla città ribellata diece miglia a un designato luoco, senza fallo alcuno, cosi fu essequito, & Pandolfo a questa prima gionta de i soldati, gli fece d'ordine del Signore alcune remunerationi, acciò piu arditi & pronti a i pericoli gli rendesse, perche nelle faticose fationi i Capitani si deuono raccordare d'alcuna remuneratione uerso i suoi soldati, & auenga che il guiderdone si dia doppò l'opra, come fece Cesare quando nel mese di Decembre andò per quei gran freddi nella Francia contra i Bitturigi che si preparauano alla guerra contra di lui, & finita l'impresa per tante fatiche & patienze grandi poi ch'egli conobbe i suoi soldati star duri & fermi, & sopportar quei giorni fredissimi dell'inuerno, diede a ciascuno soldato cinque scudi d'oro, & a i Capitani scudi cinquanta, & poi gli

Stratagema di far un'impresa mostrando di non la fare.

diede

diede buone stanze per sua remuneratione, nondimeno Pandolfo auanti l'opra di quei soldati oltra le lor paghe, fece molti doni di denari, caualli, arme, & alre cose a quelli che per alhora gli parue che fosse ispediente, con larghe promesse a ciascuno in generale, perche come sapete i doni sono il ueleno delle menti, & sforzano l'huomo a fare cose molto maggiori del solito, & hauendo apparecchiato gran numero di scale con la monitione uenuta l'hora debita, egli incaminò tutte le genti con le scale con poco strepito alla uolta della città, nella quale per auentura hauendo i cittadini riceuuta la nuoua ch'il Signor non piu faceua esercito, si stauano con meno sospetto del solito, ma perche intorno alla città come in luoco basso soleano per l'aere basso apparire nebule assai, le quali conobbe Pandolfo molto opportune al suo disegno, non meno di quello che fossero state anche a proposito al disegno d'Annibale al Transimeno contra Flaminio Capitano de Romani alla uittoria che seguì, perche entrati i Romani nelli stretti di quei siti, non cosi presto si conobbero per colpa delle nebbie essere nelle forze de i nemici, che s'auidero essergli gionto appresso, & perche come si sa la nebbia è specie di nuuola sterile & è superfluità ò parte piu sottile di quella, la quale sospesa nell'aere piu basso, non salisce all'ere alto per il freddo dell'aere basso, ma al basso si sta, ne meno si risolue in acqua, ma per la sua tenuità si sparge al giorno, & uenendo il sole, in poco d'hora si rarifica, & si conuerte in aere, perciò Pandolfo solicitando l'impresa prima che giongesse il giorno, & che l'hora della forza del sole lo cogliesse in termine che sparsa fosse la nebbia, la quale secondo il solito s'ingrossaua assai, uenendo il giorno gionse appresso la città un miglio, & prese il camino fuor di strada, per condur le genti da un'altro canto della città doue era il muro manco alto, & piu facile all'ascendere. Però ritenne anco alla strada da questa prima parte da circa cinquecento huomini, la piu parte archibusieri & tutta la caualleria, con tutti i trombetti & tamburi, & con circa uinticinque scale & a un tratto essendo un pezzo auanti l'aurora, & le fosse della città senz'acqua, egli fece appoggiar le scale da questo primo canto con quei pochi soldati a una coltrina d'un bastione, & accortosi le sentinelle di ciò, si gridò all'arme, & subito sentitosi questo grido nella città, Pandolfo fece sonar tutti i tamburi, & tutte le trombe de suoi, & scaricare tante archibusate, che non si sentì mai maggior strepito al mondo, all'opposito de suoi, & a questo romore, corsero tutti i soldati che di guardia non si trouarono, per rebuttare i nemici credendo tutta la difesa douersi fare doue lo strepito si sentì, ma il resto di quelli di Pan-

Nebbia è specie di Nuuole sterile.

dolfo hauendo appoggiato le scale dall'altro canto della città, anchor che gli fossero alla difesa certi pochi soldati che gli ostassero, asceserò il muro, & entrati da circa cinquecento huomini, presero una porta delle piu uicine a quel luoco, quasi col medemo modo che fece Alcibiade Atheniese nella presa di Cizicho città, & gettati in terra i ponti ciascuno liberamente entrò, & auisati quelli altri di Pandolfo che tutto il resto della città, teneuano con strepito grande di trombe & tamburri a bada, sempre rinfrescandosi per ascender il muro uennero alla porta aperta & presa, & anchor loro entrarono, non altrimenti che i soldati di Publio Crasso Capitano di Cesare entrassero ne i forti de Vocontij in Aquitania, quando combattendogli Crasso da una parte cauò fuori delli alloggiamenti suoi quattro compagnie fresche, & le mandò da un'altra parte per dar l'assalto, & mentre che i nemici stauano intenti a mirare & guardar quella parte doue si combatteua, cominciarono le quattro compagnie astringerli dall'altra parte, in maniera ch'i nemici trouandosi tolti in mezzo da ogni parte, disperati si diedero a gettarsi giu de i ripari per saluarsi col fuggire. I soldati della città insieme con quei cittadini che tolte haueano l'arme in mano, si ristrinsero alla piazza, & gia l'un l'altro si solicitauano con botte & tauole fortificare l'entrate della piazza per fuggire questo primo impeto de nemici suoi al nuouo giorno, nel qual sperauano ritrouar rimedio di scacciar i nemici fuori della città. Ma Pandolfo che per non sforzarli a farsi ualorosi desideraua che sgombrasseno la piazza senza impedimento, & conoscendo che soccorso non cosi presto poteua uenire, & che ancho non si douessero guardar le uie per le quali fuggissero i nemici, come fecero i Romani a i galli, i quali fecero nel partirsi apparecchiare le naui per passar il Teuero & uiuandieri che gli portassero dietro uittouaglia, perche essendo aperta la uia al fuggire le menti di tutti si riuoltassero alla fuga, subito mandò a sbrigar le porte tutte della città, & libere senza guarda le fece lassar aperte, il che publicato & conosciuto da tutti & che molti dalla città se ne fuggiuano perche tutte le porte da quella in fuori che da i soldati di Pandolfo era stata presa senz'impedimento erano aperte, con questo modo la piazza fra poco d'hora a poco a poco restò uota di quelli che la guardauano, secondo il solito de i soldati spauentati, i quali sogliono piu tosto gouernarsi secondo la paura di loro medemi, che secondo l'honor suo & il debito del giuramento loro. Si coprirono però della lor fuga con quest'escusatione, che fosse lecito al Capitano, quando si uedeno le cose disperate contra fuggire & saluarsi come fece Annibale nella guerra marit-

ra marittima di Sicilia contra Romani quando che insieme azzuffati i Romani essendo superiori furono prese trenta naui de Carthaginesi doue gli era la naue setteremi d'Annibale, che gia fu di Pirro Re d'Albania & Annibale essendo salito in una barchetta prouidde con la fuga alla salute sua, & di questo modo anche fece Pollione collega di Carione Capitano de Romani che si fuggi a Vticha per non star nella discretione della fortuna, & essendo Carione, di parere contrario fu sforzato doppò che fu giunto al fiume Saburra in Libia seguendo il Re Iuba ch'astutamente finse partire, ritirarsi per schifare il calor del sole alla montagna, doue poi patendo caldo & sete, fu in angustia giunto, & poi assalito da i nemici che si riuoltarono, & fu nella battaglia con tutti morto. In questo mentre Pandolfo hauea gia preso un gran quartiero della città, & posto soldati in casa di molti nobili amici, & fideli del Signore in diuersi luoghi, & in buon numero per hauergli a suo comando doue fosse stato bisogno, & essendo stato auisato che l'occasione della piazza libera da i nemici, lo inuitaua a riemprerla di suoi soldati, ui entrò, & hauendo dipoi distribuito tutti i suoi soldati parte nella piazza, & alle porte, & parte al palazzo, & in diuerse contrade, uenne il chiaro giorno nel quale non hebbe molta fatica a conuenire la communità che col giuramento confermassero la fedeltà sua, perche essi medemi a usanza de popoli, che sempre corrono dietro al uincitore senza richiederla, curiosamente sollicitauano Pandolfo a uolerla accettare, la onde furono tanto i prieghi che gli fecero molti della città, che Pandolfo si piegò a perdonargli, auenga che non meno fosse necessario castigare i cattiui, che premiare i buoni. Tuttauia perche Pandolfo giudicaua il tempo esser da guerra & non da essamine, fece quanto gli fu ricercato, pur di poi fatti prigioni molti de gli altri rubelli si fece assai dimostratione dell'error loro, con remuneratione di quelli che fedelmente haueano oprato in seruitio del suo Signore.

Naue di setteremi per banco di Pirro Epirota.

ERRORE.



L'Error di questi fu, che per la rebellione credendosi quei cittadini coprir i lor difetti, & per indurui un nuouo Signore difendersi dal castigo, furono dalla giustitia di Dio accecati, perche non sapessero difendersi, & difendendosi dallo strepito de gli instromenti bellici, fossero perciò delusi & offesi da quelli ch'il silentio osseruauano, pertanto, ben fu quanto gli auenne, perche il castigo è il fine della rebellione. Ma maggior error fu il suo che studiando liberarsi dalle mani del suo natural Signore, e poi per le porte aperte fuggir la seruitù, & impeto d'esso & de suoi soldati, furono piu priuati in questa necessità pigliar partito uergognoso che utile & lodeuole, come si conuiene a generosi soldati ne i pericoli, & come piu credettero essere in libertà fuori delle porte alhora piu in soggettione fuggendo caderono, lassando la lor famiglia & sostanze in poter del nemico & questo auenne dalla poca affettione, c'hebbero della difesa della città, & doue non è affettione, le cose di raro riescono bene, perciò non fecero molto gloriosa uscita, la quale forse maggiore hauriano ottenuta, s'ancho doppò che gli inimici furno nella città, gli hauessero mostrato il uiso, ma hebbero paura di morire. Però ben disse Agesilao Rè di Lacedemonia a colui che lo ricercò del modo, con che si potesse acquistar gloria quando rispondendogli disse. *Si mortem contempseris*. Cio è, se tu disprezzerai la morte.

Agesilao è suo detto circa l'acquistar gloria.

IL FINE DELLA DECIMASETTIMA IMPRESA.

IMPRESA DECIMAOTTAVA.

CHE IL FINGER VNA COSA PER VN'ALTRA è molto gioueuole ne' casi di guerra.

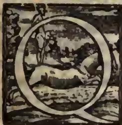


SOMMARIO.



IN QVESTA decimaottaua Impresa, fra l'altre c'insegna l'Autore, come il fingere alcuna uolta una cosa per un'altra, gioua nelle guerre & che hauer l'occhio ad ogni romore, & a quello anchora delli ucelli in campagna si scoprono molte uolte le insidie de i nemici. Et quanto gioua anchora al superiore l'emulatione de soldati che contendono di generosità nelle fattioni & specialmente nel conspetto del suo Signore, con l'essempio di Pulfio & Vareno con un stratagema d'impaurire il nemico & di farlo ritenuto sol con parole & finte dimostrationi, & che'l sito forte serue molto al picciol numero. Et ch'eglie opera di generoso Capitano dar le conditioni ad altri & non di prenderle. Et ci fa conoscere ch'eglie grand'utile alla uittoria preuenendo assaltar l'inimico da tempo non aspettato,

effettato, con l'essempio di Scipione & con un stratagema di coglier il nemico in mezzo che non se n'auegga. Et come l'improuisa & presta prouisione apra oltra marauiglia contra nemici, con l'essempio di Cesare, & c'insegna anchora che'l Capitano si deue guardare di non combattere in luoco scomodo col suo essercito con l'essempio de i soldati di Cesare, & che quando si tiene douer uenir alle mani col nemico bisogna star tanto lontano che d'improuiso non si possi esser soprapreso, ouero hauere il paese così appropriato che si possi ritirare senza danno. Et ci constituisce il stato in che si troua colui ch'è transcorso inauedutamente nel pericolo & è spauentato. Auertendoci che l'admiratione delle cose ben oprate uiene dal poco giuditio, & da meno esperienza, & che'l lasciarsi ridurre in necessità doue può farsi la prouisione, arguisce poca prudenza. Et come uolendo acquetar i popoli solleuati per paura, ch'i suoi non siano stati morti nella battaglia, & esser anchor loro presi & saccheggiati, bisogna non gli lassar dar le nuoue di cosa alcuna, con un detto di Diogene che ad uno che sappi niuna cosa ui è nascosta. Et molt'altre cose curiose & morali & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



VANTO gioui alcuna uolta fingere una cosa per un'altra, & il timore in baldanza, & la baldanza in timore, saper conuertire, gli essempij antichi chiaramente in ogni grado & stato di negotio lo dimostrano. Si dimostrò ancho quando essendo Pandolfo Delfino per le continue fatiche oppresso, fu da graue infirmità assalito, donde che essendo stato per alcun tempo per sanarsi nella città di Michiera, hauendo poi deliberato partirsi per andarsene à un'altra citta, non molto distante del suo Signore, gli furono posti gli aguati da i nemici di mala maniera; perche partitosi assai debole gionto ch'egli fu a mezzo camino sentì & uide gran numero d'uccelli gridare nelli boschi ch'erano poco distanti dalla strada, il che pensò non esser senza cagione, & mentre ch'egli comisse ad alcuni, ch'andassero a uedere la cagione del grido di questi uccelli, uscirono da i boschi gran numero d'armati per serrargli il sentiero per cui egli mancar douea secondo il suo disegno, del che auedutosi Pandolfo & sapendo che fra molte auenture uengono anchora qualche disgratie, le quali come incominciano fanno tanta forza che a guisa d'un torrente che prende nuoua uia con gran fatica si ponno euitare, quanto piu si uide in pericolo, tanto piu gli crebbe l'animo maggiore, & spinse le sue genti piu auanti, & con affronti & scaramuccie ritenne alquanto (sempre caminando) i nemici che lo seguiuano. Et non pensate che pericolo nè timore fosse in l'animo d'alcuno de suoi fauoriti, i quali emuli fra loro, di cuore, & di ualore, a uincenda faceuano cose che si sariano possute agguagliare a quelle di Pulfio & Vareno Capitani di Quinto Cicerone colonnello di Cesare, quando combattuti da Neruij & altri conuicini Francesi, ambi doi saltarono fuora de i ripari

Finitioni in guerra son molto utile.

per far che quel giorno dar douesse giuditio sopra le diferenze loro c'haueano della maggioranza, donde che fecero cose mirabili & al fine l'uno difendendo l'altro, & l'altro l'altro, a suoi ripari ritornarono uittoriosi, & con questa sua emulatione l'uno a gara dell'altro si mostraua molto animoso alla sua & difesa di Pandolfo, al fine conoscendo che per la distanza del camino non si potea senz'aiuto saluar dalle sue mani, finse hauer desiderio d'aggiongere almanco a un certo poggio il, qual posto in alto, si uedea di lontano in una corsiera di strade di montagna, & con gran fretta hauendo sollicitato la sua poca gente che l'accompagnaua alla uolta del poggio, ui gionse, per il che non possendo esso Pandolfo far maggior difesa che con fittioni di non stimargli piu, & che hora era per darli buon conto di se, fece ognuno con gridi & resistenza far segni di sicurezza & tutto a un tempo, facendo forza si ridusse con tutti i suoi alla sommità del poggio, & deliberato non piu oltra passare, & di uedere se potea con indugio campar da l'ingorda persecutione, se piu auanti i nemici procedessero s'affermò. I nemici ueduto questa allegrezza & con tant'ardire, Pandolfo fermarsi al poggio, credettero che lo soccorso quindi uicino si potesse hauere da lui, & temendo d'esser tirati con fraude & inganni (nelli quali gli huomini auanzano ogn'altro animale) a qualche pericolo, & per non esser molto informati del paese ne di quei siti, uedendo anche che quella sommità si potea per un pezzo difendere con poca gente, perche il paese forte serue molto al picciol numero, cessarono di perseguitarlo fermandosi sulla strada, & fingendo parte di loro smontar a piedi per esser piu atti a combattere sul colle doue i caualli non erano cosi presti, mandarono ad imbasciare Pandolfo con alcune conditioni, perche s'arrendesse a loro, ouero perche rispondendo congietturassero, ò sapessero il suo disegno, egli che sapeua ch'è opra di generoso Capitano dar le conditioni ad altri & non di prenderle, pensò in altro, pur perche speraua col tardargli con parole farli mal contenti, gli fece rispondere ch'egli pensarebbe al fatto suo, ma loro non assicurandosi & temendo una uscita de soldati da qualche banda in soccorso, pian piano si ritirorno, & per altra uia pigliorno il lor camino Pandolfo si partì anchor lui. Ma non si tosto furono i nemici scostati che dalle due città, alle quali non sò come era stata portata la nuoua del sudetto eccesso, uennero genti assai in suo soccorso, le quali a saluamento lo condussero doue egli hauea ordinato d'andare. Non cessarono però i nemici batter le strade continuamente in gran danno de i sudditi di quel paese, & quando haueano tirata la rete si conduceuano in la terra grossa

quindi

quindi uicina & da loro occupata, la quale hauendo il Signore piu uolte designato possedere & leuarsi da gli occhi quei ladroni, non fu Pandolfo cosi tosto risanato, che gli diede carica di quest'impresa, & egli hauendo unito l'esercito, l'inuiò alla uolta della terra nemica, a piè della quale haueano anchora i nemici ragunato gran numero di fanteria & caualleria, con disegno fermo d'ogni opportunità combatter con Pandolfo. Egli s'accostò fra tanto alla terra da circa diece miglia a piè di cert e colline, & non si tosto gli fu gionto ch'i fedeli & da lui ben premiati esploratori che teneua, gli diedero certezza ch'i nemici si metteuano in arme per uenir tutta la notte a coglierlo d'improuiso auanti il giorno & dargli la stretta. Riceuuto quest'auiso Pandolfo pensò di preuenirgli, sapendo quanto sia utile & fauoreuole alla uittoria, ouero al fuggire grand'affronto, l'assalire il nemico da tempo non aspettato, come fece Scipione quando che hauendo ordinato al seguente giorno Asdrubale & Syphace dargli la battaglia, preuenendogli la notte Scipione gli assaltò d'improuiso nelli suoi alloggiamenti con gran terribiltà, per il che furono in tanta confusione ridotti i nemici, che non conosceuano i loro Capitani, & alhora i Carthaginesi, rotti, morti, & presi, lasciarono la uittoria a Scipione, perciò Pandolfo mandò tutte le bagaglie con ragazzi & gente disutile auanti, con circa mille buon soldati a piede & cento armati alla leggiera, alla uolta di costoro sul dritto camino, per dare ad intender a i nemici che da quella uia saria uenuto ad incontrarsi con loro, a i quali diede commissione che gionti che fossero al monte luoco eminente che si trouaua per la uia, iui s'affermassero, & stessero con buona guardia prendendo largo spatio del mont e con i fuochi accesi, secondo l'ordine de i campi, & che s'indi non si mouessero senza suo auiso, difendendosi però da nemici, quando da loro fossero molestati, & ch'egli non gli saria stato molto lontano, & cosi essequito Pandolfo col resto dell'esercito uolendo con la prestezza riparare a i disegni de' nemici, & renderli paurosi & uincerli potendo, come fece Cesare nell'asprissima stagione del uerno quando hauendo passato il monte Gebenna dalli Seluij alli Aruerni, con prestezza gli assaltò d'improuiso, & loro credendosi ch'il monte Gebenna gli douesse essere come un muro di riparo, stando sprouisti furono mal trattati e poi con una simile subita soprauenuta sopragiunse anche i Bitturigi & gli leuò il disegno della conspiratione contra Romani con la morte & presa di milliara d'huomini de suoi. Imperò caminò per altra strada alla uolta loro, onde molti de' suoi Capitani uecchi, non conoscendo quello Seluij.

che Pandolfo disegnaua fare, parlauano di certa maniera con lui, uolendo inferire che non hauea preso partito buono nel pigliare i trauersi per lasciar la uecchia strada, adducendogli una ragione d'un prouerbio uolgare che si dice, che piu tosto gionge colui che camina per la uia dritta al dessignato luoco, che colui che trauersando perde il sentiero. Ma egli che non dubitaua di cattiuo sentiero, perche sapeua quello ch'era il suo disegno, marciò di longo con tutti contra i nemici, i consigli di quali pensò preuenire con i proprij fatti, come appartiene ad uno diligente Capitano. I nemici hauendo gia con bellissimo ordine marciato da circa quattro miglia, & accostandosi al monte s'auidero del gran numero de i fuochi accesi, di quei di Pandolfo ch'erano ascesi al monte, & hauendo sospetto che si fossero accorti del disegno suo, si fermarono, mandando spie per intender che si faceua nel campo nemico. Le genti di Pandolfo che con bonissima guardia stauano attenti, quanti ne mandarono gli nemici à spiare gli fatti loro, tanti ne presero & amazzarono. Pur, aspettando intendere che progresso era quello delle genti di Pandolfo, credendo che sul monte fosse tutt'il suo esercito, atteso che tanto auanti gli uedeuano giunti contra il creder loro incominciarono dar ordine di fermarsi anchor loro doue si trouarono, & aspettar il giorno perche temeuano di uenir all'arme con quelli con disauantaggio & in luoco scomodo, acciò non gli auenisse, quel ch'auenne a i soldati di Cesare sotto Gergonia, quando con dissauantaggio attaccarono la battaglia sotto le mura della città con i nemici, doue se ben da principio parue fauoreuole a Romani la fortuna, nel mezzo poi & nel fine gli restarono quarantasei de suoi Capitani. Et si concluse fra loro che quando si dubita di uenir alle mani con i nemici per il disauantaggio, bisogna star tanto lontano che d'improuiso non si possi esser soprapreso, o uero hauere il paese cosi appropriato che si possi ritirarsi senza danno. In questo mezzo hauendo Pandolfo solicitato il camino col resto delle gente sue, gionse per altre strade fra la terra & il campo nemico per spatio di due buone miglia sulla publica strada, in una ualletta prima che i nemici di ciò se n'auedessero, & iui fatt'alto con piu silentio ch'egli puote, prese molti soldati che dalla terra ueniuano seguitando i suoi ch'alla sera partirno credendosi che le genti di Pandolfo fossero de suoi soldati, & senz'altro dire si ueniuano a porre prigioni da se stessi, & iui non si stette per un mezzo quarto d'hora, che piu di cinquanta ne furono senza strepito ritenuti, da i quali si hebbe nuoua come i nemici s'erano fermati lontani da questo luoco da circa due miglia per la sudetta cagione. Gia la stella Diana

Prouerbio uolgare.

Cesare sotto Gergonia combatte con disauantaggio.

nuntiatrice della propinqua aurora uscendo al nostro emispero daua manifesto segno del futoro giorno, quando Pandolfo pose in ordine le genti sue, con le debite ordinanze s'inuiò alla uolta de i nemici, i quali non accortosi della sua diligenza inauedutamente furono nello spontar del giorno fortemente, & doue non dubitauano, da due parte aßaliti; & in breue spatio furono rotti, anchora che facessero testa al primo assalto, & accortisi del pericolo in che erano trascorsi, essendo spauentati per l'inaspettata giunta di Pandolfo & da parte che non credeuano non sapendo che consiglio prendere, & non hauendo pur tempo di prepararsi alla difesa, intricati insieme, tutti attesero al suo particolare & chi pote fuggire se ne fuggì. Le genti di Pandolfo che sul monte stauano, si restrinsero al primo strepito che sentirono insieme, temendo che lo strepito dell'arme che sentiuano non fosse fatto per disordinargli, & leuarli dal passo, perche in effetto credeuano che Pandolfo col resto dell'esercito fosse dietro di loro. Ma intesa poi la cosa, ciascun di loro fece suo debito fin tanto che la uittoria fu intieramente conseguita. Imperò furono fatte molte eruttioni, & quelli che n'andarono uerso la città furono presi, ouero mentre che stauano a badare con speranza di saluarsi, furono uccisi da nemici. Pur molti di loro ritornati per diuerse strade alla terra per saluarsi, trouando alti i ponti, hebbero da i cittadini comiato. Et fattosi il consiglio nella terra da cittadini, & soldati che ui erano rimasi alla guardia, fu determinato di far quietar il romore nella terra nato per il bisbiglio delle male nuoue, & che i messaggieri di tutte le nouelle non si lassassero ragionare, saluo che i deputati a quest'uffitio, & ponendosi le guardie alle porte perche non potesse uscire alcuno, si constringesse ciascuno a non sperare in alcun'altro modo la propria salute, saluo che con la difesa delle mani, & cosi fecero. Ma intesa poi la gran rouina de gli amici & uittoria di Pandolfo, mutarono consiglio & di commune parere determinarono rendersi a Pandolfo saluo la robba & la uita. Però gli mandarono le chiaue incontro, lequali egli accettò uolentieri. Et entrato nella terra, attese a tutti la promessa sua con gran merauiglia & dispiacere di molti contrarij, la salute de i quali quanto piu fu lunga, tanto piu fu la sua infirmità graue & maggiore, & per quello si mangiauano le dita delle mani, et tanto maggiormente quanto per la fuga de i suoi parendogli colpa grande che quasi scioccamente fossero stati uinti, non haueano piu riparo alle cose sue, perciò se ben il dispiacere delle cose mal fatte, procede da sapienza et dall'amore dell'amico, nondimeno l'ammiratione delle cose ben oprate uiene da poco giuditio et meno esperienza.

ERRORE.



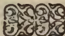
'Error di questi fu, c'hauendo colto il nemico suo & condotto quasi nella rete, non lo seppero prendere, per dubio di cosa comune, così a l'una come a l'altra parte, & di che subito si poteano chiarire, & poi anche comodamente saluarsi, in ogni caso. Ma perche la fortuna che da se stessa depende & uuol'esser sola nell'imperio delle sue attioni, si risso lse fare a Pandolfo questo fauore, & leuar quell'occasione a i nemici che non potessero far cosa buona contra di lui. Ma maggior error fu il suo, ch'ingordi del danno d'altri, non pensando al sito (anchora che l'essercito contra di se aspettassero) inconsideratamente furono di doue non dubitauano soprapresi, & pensando saper altri ingannare, furono col passatempo delle genti dal monte come stolti ingannati. Per tanto il lasciarsi ridurre in necessità doue si può far la debita prouisione, arguisce di poca prudenza in uno Capitano & meno di diligenza, & spetialmente quando per uolerla fare ad altri la gli uiene fatta a lui, come interuenne a costoro. Et certo non è maggior pazia nel l'huomo che'l persuadersi di saper quelle cose che non sa. Però bisogna sapere perche, come disse Diogene. *Sapienti nihil deest*. Cio è, a un sauio non manca mai cosa alcuna.

Detto di Diogene.

IL FINE DELLA DECIMAOTTAVA IMPRESA.

IMPRESA DECIMANONA.

CHE LO STAR NEUTRALE TRA DUE NEMICI non è sempre bene, e spesso il neutrale diuenta nimico di tutti due.



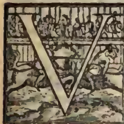
SOMMARIO.



N QUESTA decima nona Impresa fra l'altre c'insegna l'Autore, come colui che sta neutrale fra le questioni di doi, è mal uoluto da tutti, & al fine rimane preda del uincitore. Et che il finto ragionare, & il mal oprare al fine non può star nascosto, & chi s'inalza per subiti successi & nuoua felicità, è pazzo, & come sia lecito ribattere la fraude con l'inganno, con un stratagema di giongere un nemico segrete con la fraude, & di questa maniera rubar una città, con l'essempio d'Alesimeno Capitano delli Etoli. Et un'altro stratagema d'introdurre e ritenere soldati in una Rocca sotto fittione di uisitare il Signore senza che il nemico se n'auegga, con l'essempio de i fauoriti d'Hamone Re delli figliuoli d'Amon per guardarsi da queste uisite. Et che piu tosto debba una città patir esser uinta senza trauaglio, che per esser trauagliata longamente da uno esercito

di dentro

di dentro & di fuori restar uincitrice, con l'essempio de i soldati d'Asdrubale contra Scipione & ti auertisse ch'ad ogni rittirata che facci il nemico non si deue seguirlo, se prima non è ben la cosa intesa per non incorrere pericolo, con l'essempio di Cesare, & di quanto pericolo sia il porsi con l'esercito fra una città & uno esercito nemico, & come l'eshortar i soldati nelle fattioni con il racontarli le cose felicemente passate, restaura grandemente l'animo loro, con l'essempio d'Annibale Et ci mostra anchora che'l far impresa contra nemici quando sono oppressi dalle disgratie, fu sempre ottimo rimedio di guerra, con l'essempio de l'armata de Romani. Dandoci un stratagema di ripararsi le genti a piedi in campagna contra la cauallerià facendo ripari con i carri, & altrimenti con l'essempio di Gneo Scipione in Spagna Et ci dice anchora che le città sono tanto forte essendo guardate da huomini forti, come se fossero cinte di mura, con un stratagema di trattar conditioni in caso pericoloso, & mentre si tratia ritirarsi in sicuro con l'essempio di Scylla risserrato da Duilio, & che conuiene a un cuor generoso non lasciar fatiche ne trauagli, per acquistarsi buona fortuna dandoci un'auiso di non far scherno al suo nemico quando è nelle forze del uincitore, biasmando l'essempio de Sanniti contra Romani alle forche Caudine, & de Romani contra i Sanniti in molt'altri luoghi, perche queste cose si cambiano, con un detto de legisti circa la compensatione dell'inganno, con molt'altre cose curiose & morali & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



ALERIO hauea una città picciola con una Rocca assai honestamente forte, la qual come sua stanza teneua benissimo guardata, & fingendosi neutrale forse non sapendo che colui che sta neutrale, & che non ha ne grado ne gratia con alcuna delle parti, diuiene preda del uincitore, & chi aspetta il fine della guerra a pigliare partito secondo la lor fortuna, spesse uolte s'inganna. Egli si difendeua come amico di Thitibio, & di Pandolfo Delfino, da tutti doi. Ma quanto piu in apparenza si dimostraua non uoler fra loro in alcun modo intromettersi perche uassallo & feudatorio era del Signor di Pandolfo, del quale gia hebbe paura che la città non gli togliesse, tanto piu segretamente con Titbibio grand'amicitia teneua & a i bisogni, di dinari, & di gente lo soccoreua, per liberarsi dalla soggiettione, hauendo desiderio grande di regnar per se stesso, & non esser sottoposto a Signore alcuno, caso che Titbibio fosse restato superiore nella guerra incominciata, perche s'altrimenti fosse auenuto, dubitaua esser astretto rissoluersi star sotto al suo Principe, & determinare intanto d'obedirlo contra il uoler suo. Et quando occorreua ragionare del Signor suo, sempre in apparenza suadeua ciascuno a sperar ben di lui, & lo lodaua insino al cielo, ma nel cuor suo teneua altra fantasia come faceua Pompeo contra Cesare, & Cesare contra d'esso Ponteo, per il che i condannati da Pompeo fuggiti a Cesare & proponendogli alcune leggi esser state publicate per

Nimico, deue lodar con parole l'altro nimico.

aggrauamento suo, egli sempre gli eshortaua a non mancare di lodar & comendar Pompeo, il qual fece il medemo uerso Cesare quando che Metello imputando Cesare di mezza Tirannide uerso la Republica, tuttauia Pompeo astutamente cercò in apparenza mitigare & placar il popolo, & ridurlo alla beniuolenza di Cesare con parole, ma con effetti poi procurò in contrario. Pandolfo gli diede credenza di quanto perciò s'escusaua alle querele sue, & credendosi forse che mal'oprando col suo Signore, ogn'hora douesse stare il suo malefitio occulto, il quale gia publico si teneua, mai uolse cessare fin tanto che non fosse giunto l'hora a lui destinata, anzi per il successo di questa guerra gioiua uedendo il Signore impedito senza mouimento suo, & faceua in questo come molt'altri, i quali per i subiti successi & felicità, s'alzano a gran superbia & autorità, di modo che piu non stimaua il mondo non che il Signore, sperando farsi Signor libero della sua città come ciascuno desia della cosa sua, in questi mouimenti. Ma fu mal intesa questa speranza, perche ua a gran pericolo colui ch'inganna il suo padrone, & cosi auenne a costui, perche hauendo Pandolfo un giorno l'essercito accampato intorno a un luoco di Tibibio uicino uinti miglia alla città di Valerio, essendo piu che certo esser lecito ribatter la fraude con l'inganno, & non esser mestiero che gli huomini prudenti apertamente sospettino che i maluagi sappino come di loro s'ha sospetto, anzi è bisogno fingere di non conoscere i lor progreßi, cosi anch'egli finse esser infermo & con quest'occasione pensò di rubargli la Rocca & la città & leuargli la uita anchora come fecero gli Etoli col mezzo d'Alesinieno lor Capitano, a Nabide tiranno de Lacedemoni, quando sotto pretesto di soccorso d'esso Nabide accetò gli Etoli in casa, i quali gli leuarono la uita con la città insieme. Et cosi Pandolfo pregando per sue lettere Valerio come amico, che di medici esperti si degnasse prouedergli per l'infirmità che forte lo grauaua, gli rescrisse ch'altri medici che della sua città non hauea, & che se per maggior commodità sua & per hauere medici uoleua fin ch'egli fosse rissanato, andar ad alloggiare con esso lui, che gli offeriua per suo uso la metà della Rocca sua. Però l'offerta fu fatta da lui con credenza che Pandolfo non douesse accettarla. Egli finse che mal uolentieri si partiua dal campo, però che lo ringratiaua del buono animo suo, & che facendosi il mal maggior accettaua l'offerta stanza, & cosi aggrauato piu da i pensieri di leuarli la Rocca con la città che d'infirmità, come s'è detto, fra doi giorni colà si fece portar in lettica con buona comitiua di soldati, che per sua saluezza condusse, Valerio che contra il creder suo s'hauea

Pompeo, e Cesare, si lodauano insieme, benche fussero nimici.

Etoli, come facessero ammazzar Nabide Lacedemonio.

tirato

tirato in casa un suo nimico, fu di modo accecato nell'animo suo che piu non sapeua prouedere alle frodi. Egli non hauea ne sicurezza ne meno fede di tradimento, non hauea manco fatto spiare nel campo di Pandolfo di quanto si designasse, non hauea guarda di ualore nella terra, ne meno si tentaua accrescer le guarde della Rocca per non mostrar diffidenza, tanto che si rissolse star auedere il fine di questo suo errore, fatto con Pandolfo, il qual fece con esso lui portare alcune casse & fortieri, piene d'arme ma non uolse però che Medici alcuni della città lo uedessero, dando parole a Valerio ch'ogni giorno lo uisitaua, che gia di buona sorte si sentiua disgrauato, & ch'in breue se ne uoleua all'essercito ritornare. Questa infirmità fu reputata per fama assai moggiore del douere, & diede trauaglio al Signor di Pandolfo & a tutta la prouincia & massimamente a i luoghi & Signori piu lontani, aggiungendo ciascuno in proua qualche cosa a quello ch'egli hauea udito per la uoglia che gli huomini hanno per natura d'accrescere i romori delle cose nuoue. Fra tanto egli haueua ordinato che lo uenissero a uisitar molti in quadriglia, ma che una quadriglia doppò l'altra uenisse, i quali uenendo & entrando nella Rocca erano sforzati quelli c'haueuano l'arme d'ordine di Valerio deponerle alla porta, ritenendo la spada sola, perche tutti quelli che fingeuano amar Valerio, gli proponeuano quasi presaghi di suo male, quello che dissero i Principi & fautori d'Amon a lui, quando essendo morto Neas Re suo padre, essendo uisitato da i messaggieri di Dauid Re suo amico, gli diceuano che si douesse guardare, perche i messi non erano mandati per consolatione del lor dolore, ma solamente per spiare i paesi loro, il che non era uero. Per tanto i soldati della guardia della Rocca non tenendo conto particolare di quelli ch'entrauano, ne di quelli ch'usciuano non s'auidero del male che gli potea seguire perche s'entrauano in una uolta dieci la qual era la maggior somma ch'entrasse, ne usciuano otto & gli due faceua ritenere in certe camere remote, & se entrauano sei, restaua uno, & gli altri usciuano, ma però non partiuano dalla citta ch'a ciascuno sicura stanza si daua, & cosi in piu uolte senza che la guarda della Rocca d'alcuna cosa s'accorgesse, in doi giorni fece unione nella Rocca da circa cinquant'huomini, & nella città da circa trecento. Et dato l'ordine del giorno che'l fatto douea seguire, fece la sera auanti ridurre mille buon soldati appresso la città due miglia segretamente ch'a due hore di notte ui giongessero, & egli fingendo la mattina seguente uolersi partire, fece auisar al tardo Valerio che prima che si partisse uoleua uederlo. Venuta l'aurora certificata, tutti li rite-

Strategema per pigliar una Rocca fingendo d'esser infermo.

nuti nella Rocca & nella città di quello che far si douea, mandò Pandolfo un suo fedele in habito di caualcare nell'anticamera di Tiberio, nella quale altra guardia non teneua alhora per sicurezza sua, saluo che doi suoi camarieri i quali tuttidoi nella camera di Valerio erano ritirati per seruitio di lui, che a quell'hora si era anche lui di letto leuato, a dirgli che Pandolfo uoleua ragionar con lui prima che si partisse, ne cosi tosto fu entrato costui che Pandolfo anchora lui gionto alla porta della sudetta camera subito entrò senza impedimento. Ne si tosto fu dentro anchor lui che colui che anuntiare gli douea la uenuta di Pandolfo, essendosi a lui appressato con un pugnale che nel petto gli cacciò gli annontiò la morte, & cosi di uita lo tolse con fermezza che piu nuocer non gli potesse, perche huomo morto non morde, & presi gli doi camerieri in un instante furono anchor gli guardiani alla porta assaliti & parte morti, & presi, per il che lasciarono la Rocca in libertà di Pandolfo, poi dato il segno ordinato gli ridotti nella città presero la porta piu prossima alla Rocca, & per quella diedero commodità d'entrare a i non lontani mille soldati, i quali non hebbero molto contrasto da i cittadini, uolendo piu tosto esser uinti in casa sua di questo modo, che uincitori esser trauagliati da un'esercito di fuori & di dentro della città per longo tempo, secondo il desiderio de Spagnuoli gia soldati d'Asdrubale nel fatto d'arme di Scipione, perche non contenti d'esser tirati in Italia, cederno al nemico al primo impeto, & cosi essendo l'occulto nemico estinto tutta la città si ridusse a fedeltà sua. I nemici che ciò intesero, hauendo dolor grande delle sueuture dell'amico suo, tanto gli affligeua questa cosa il cuor loro, che mille morti sentiuano, & essendo che la morte d'un amico si è la morte d'un'altro amico, & gli pare non poter sentire il maggior dolore, & non si douendo temere pericolo ne uiaggio alcuno per soccorer all'amico suo, però s'approssimarono alla città con tutto il suo esercito, doue gionti, assai piu strana gli parue questa cosa a uederla in fatto c'hauerla udita con parole, & Pandolfo ciò uedendo gli diede il commodo d'approssimarsi a suo piacere, & lasciandoui il presidio ben guardato, si ritirò con tutt'il resto delle genti, su un colle non molto distante, & assai commodo alla battaglia. Ma stimando loro manifestamente che con queste genti si potea difender la guerra contra Pandolfo ouero ch'altra speranza non gli poteua restar di uittoria, si disposero a seguirli, atteso anche che si presupposero che Pandolfo fuggisse per paura, perche non gli uolesse aspettare, ne meno combatter quel giorno, anchor che spesse uolte prouocassero il suo retroguardo alla battaglia, confortando

tando loro come parenti renderſi ſenz'altro male, ma l'intendeuano mal e non ſapendo forſech'ad ogni ritirata che fanno gli nemici non ſi debbono ſeguire ſe prima non è ben inteſa la coſa, per non cader in pericolo. Imperò conſiderando Ceſare ch'i Belgi deliberati di ritirarſi a ſuoi paeſi coſi con mal ordine ſi moſſero che piu preſto parue che fuggiſſero che ſi ritiraſſero. Non ſapendo egli anchor qual foſſe la cagione del partir loro, dubitò di qualch'inganno, & però non uolſe ch'alcun de ſuoi ſoldati uſciſſe de i ripari, ſe prima non fu certificato della coſa la quale inteſa, gli mandò dietro molti de ſuoi, i quali ſenza fine amazzarono i fuggitiui. Per queſta uolta baſtò al retroguardo di Pandolfo ritenere gli nemici che non gli faceſſero danno per poter eſſer poi franchi al tempo diſegnato. L'altro giorno ſi fecero quiui alcune picciole ſcaramuccie tra l'uno & l'altro campo, con uarij ſucceſſi, perche i Capitani non uoleuano negare a i pochi ch'arditamente chiedeuano la zuffa, ne meno uoleuano gli auerſarij in quel luoco uenire alla battaglia generale, & uedendo Pandolfo ch'i nemici s'erano aueduti che s'erano poſti contra lui in non comodo luoco per la battaglia, & che troppo inconſideratamente erano traſcorſi a ſeguir il retroguardo, & ch'erano fra la città & il campo ſuo, & che con ſolicitudine grande uoleuano leuarſi dal pericolo, però uedendogli intenti in porre ad effetto queſto ſuo diſegno, ſi come prima haueano i nemici inuitati quelli di Pandolfo a darſi a loro, hora gli mandò Pandolfo a confortare a darſi a lui. Ma perche non ſi hebbe concluſione Pandolfo ragionò con i ſuoi ſoldati, imitando Annibale Carthagineſi quando eshortaua i ſuoi Capitani & ſoldati nelle faticoſe & pericoloſe fattioni, dicendogli ch'i nemici erano per fuggire ſe loro arditamente non gli haueſſero prouocati alla battaglia, & che coſi bell'occaſione non ſi douea laſciare in alcun modo, & che egli era di parere di non laſciar di tentar la ſorte, eſſendo eglino ſi per il ſito, ſi per'il terror de i nemici & ardir di loro, come ancho per aiuto della città, ſuperiori a gli auerſarij, & gli raccordò anche le fatiche paſſate eſſer ſtate fatte per uenir alla deſiata uittoria, & quanta felicità gli potea ſeguire doppò uinti i nemici. Appreſſo gli propoſe il pericolo che ſaria nel portarſi uilmente, & che i nemici facilmente nella fuga potriano reintegrar le forze recuperando Idoneo & comodo luogo, aggiungendogli la uergogna & dishonore, finalmente che gli ſeguiria s'haueſſero perduto coſi bell'occaſione, & che il far impreſa contra nemici quando ſono oppreſſi dalla disgratia, fu ſempre ottimo fondamento di guerra, raccordandogli che sbattuta che fu l'armata de Romani dalla fortuna

del mare che di quattrocento sessanta legni, che erano, restatone ottanta solamente, subito i Carthaginesi con nuoua armata andarono a i danni de Romani in Sicilia, doue non poco trauaglio gli diedero. Non dispiacque questo pensiero di Pandolfo a soldati, anzi inanimiti & posti in le debite schiere, non preterendo l'ordine della guerra s'affrontarono con tal braueria con i nemici, ch'accortisi loro della rouina sua, quel medesimo animo si uedeua fra loro & quelli di Pandolfo, che suol'essere ueduto fra i uincitori & i uinti, doue non si tosto pensarono far forza in sua difesa, che furono rotti da quelli, & sualigiati in parte & una parte che si ritrouò uanguardia salua, se ne fuggì per quel giorno. Ma nel seguente mattino Pandolfo gli gionse alle spalle & hauendogli colti in aperta campagna, doue riparo non haueano, ne manco haueano hauuto tempo di fargli altra prouisione saluo che in cambio de i ripari s'haueano fatto un steccato de i carri, che per le bagaglie haueano condotti con loro come fece Gneo Scipione in Spagna de i basti de somari, insieme con la soma & carichi loro, sopraponendogli uno all'altro insino all'altezza conueneuole in quelle campagne doue si trouò, doue circondato da tre Capitani & tre esserciti de Carthaginesi, non pensò altro maggior rimedio di quello per sua salute, & in tal guisa questi soldati auersarij stimauano esser molto sicuri, & per quanto portaua un'archibusata non segli poteua accostar alcuno. Et non pensate gia che l'otio gli ritenesse molto negligenti, reputando cosa indegna sottomettersi alla pigritia, perche come uigilanti con l'archibusate salutauano malamente il nemico, Pandolfo cio uedendo, fece cessar dal molestargli & giunto la notte fu di parer di molti, che costoro si douessero lasciare in questo suo serraglio, perche in breue si sariano morti di fame se buona guardia se gli fosse hauuta, piacque assai a Pandolfo questo parere, pur potendo egli, pensò di espedirsene piu presto, hauendo soldati animosi & atti ad ogni fattione, quantunque a furor de nemici molto generosi & atti ad ogni impresa si fosse potuto dire che la città non è manco di mura circondata, essendo guarnita d'huomini forti, come l'esser cinta di Mattoni. Et mentre che queste cose si trattauano, eccoui un messo de nemici, che con capitoli & conditioni dimandaua che si lasciassero andar liberi, offerendosi far quanto per le conditioni scritte era promesso. Quest'ambasciata fu fatta per dar parole & non per accettar accordo, ne conditioni inique. Ma per far come fece Lutio Sylla sotto Esernia quando era riserrato, in luoghi stretti dall'esercito condotto da Duilio suo auersario, perche mentre sotto speranza di pace si trattaua delle conditioni, Lutio Sylla si partì d'improuiso

Scipione in Spagna in che modo facesse un'alloggiamento all'improuiso.

Lucio Silla come si liberasse di un luogo stretto.

d'improuiso non solamente con le genti ispedite, ma con le bagaglie artiglierie & ogn'altra cosa sua, & si ridusse in luogo sicuro. Per tanto Pandolfo che di natura & per isperienza hauea imparato a non esser facile al credere cosi ogni cosa, finse non lasciare la pratica dell'ambasciata, & fece a un tratto tirar con guastatori (ch'a questo bisogno fece uenire, & ch'erano da soldati guardati nell'opra sua) un fosso d'intorno al detto steccato, lontano un mezzo tiro d'archibuso, facendo gettar tutta la terra dal lato di fuori, con la qual si faceua un bel riparo a soldati che si poteano d'intorno intorno nascondere da i tiri de nemici, & con alcune archere fabricate in quel serraglio gagliardamente gli bersagliauano, in modo che poche fiate contra de nemici si tiraua in fallo fra i uacui de i carri, pur con tutto cio non parlarono mai piu d'accordo con Pandolfo, anzi nel fabricare il detto fosso, piu uolte usciuano per impedirlo, & faceuano di belle imprese contra quei soldati di Pandolfo i quali tuttauia attendeuano a ritenergli indietro, per che gli uoleuano senza giornata hauer prigioni. Ma loro ch'in tanta fretta non haueano potuto portar seco altro che l'arme, desiderando ritornare in qualche luoco sicuro non si perdendo d'animo, mai non mancarono come si conuiene a un cuore generoso di lasciar fatica ne trauagli per acquistarsi buona fortuna, & per ridursi in termine di saluamento, ne mai caderono dalla speranza di non lo potere ottenere, & per questa cagione la seguente notte fecero anchor loro un fosso di fuori a i suoi steccati, & tutta la terra del fosso gettarono di dentro, sepegliendo tutti i carri suoi insino alle ruote, per il che leuatosi l'offensione di quelli di Pandolfo, stettero sicuri dall'archibusate, & lui si risolse di nuouo nel primo parere di lasciarli a suo bell'aggio ne i ripari suoi. Ma non passarono sei giorni, ch'eglino non sapendo come uiuere gli dimandarono pace, & egli non la uolendo intendere gli uolse tutti in sua balia. Et hauendoli ottenuti non pensate che Pandolfo gli facesse scherno alcuno, come i Sanniti a Romani alle forche Caudine, ne come i Romani a gli istessi Sanniti in molti luoghi col spogliarli et far passar sotto il giogo, secondo la maniera di quei tempi anzi spogliatoli dell'arme & de i denari solamente, secondo l'uso delle nostre guerre, gli diede libertà perche ualorosamente si portarono contra il nemico suo, che s'altrimenti hauessero fatto pochi sariano campati, perche a un uile & codardo e poco castigo torgli la uita.

ERRORE.



'Error di Valerio fu, che sapendo l'offese ch'al Signor del Caualiero fatto hauea & tuttauia faceua, non douea il Caualiero suo nemico accettar in casa, perche chi offende un Principe mai si deue fidar di lui. Ma poi che iui ridotto l'hauea, doueua trattenerlo & non perder quest'occasione al suo disegno. Ma maggior fu l'error suo, che dubitando del nemico lontano che la città non gli togliesse, non seppe proueder al nemico ch'in casa haueua, & di cio ne fu uera cagione perche non fu sua cognitione saper distinguer al male ne il bene, come è peculiare dell huomo ch'in ciò gli potesse auenire, però non si può saper ogni cosa. Et colui che sa tutto quello che si puo sapere, e Iddio fra gli huomini. Error fu ancho dell'esercito nemico perche non considerando il pericolo in che incorreuano sotto speranza d'incalzar i nemici, allhora si diedero in preda de suoi auuersarij, quando al suo scampo maggiormente procacciarono. Non fu senz'errore quello di Pandolfo quando che uniti gl'inimici ne i suoi steccati uolse tentar altro rimedio, il quale con simil rimedio gli fu compensato, & poi nel primo perseuerar anchora con danno & spesa del suo Signore. Però ben disse il Legista. *Dolus dolo compensatur.* Cio è, con una fraude si paga l'altra.

Detto di Legista.

IL FINE DELLA DECIMANONA IMPRESA.

IMPRESA VIGESIMA.

CHE DOVE BISOGNA PRESTEZZA NEL l'esequir una cosa, è molto nociuo il differirla.



SOMMARIO.



N QVESTA Vigesima Impresa ci insegna fra l'altre l'Autore, come la tardanza nell'esequir un fatto di guerra può causar molto impedimento doue bisogna subita prouisione, con l'esempio de Rhodiani, atteso che per la negligenza la qual è la propria madregna de i negotij si perdono di bellissime occasioni; essendo che la prestezza con la qual si fanno famosissime imprese sia la propria norma della guerra, ci insegna anchora la consideratione che si deue hauere sul rimanente del tempo & sulla tardata dell'impresa nella guerra per saper quanto si ha da espedire, con un discorso per conto che sia meglio espugnar piu tosto le forte città che le deboli, con l'esempio d'Emilio Consule. Et ci mostra uno apparecchio d'artigliaria per una batteria per leuar le difese, & quanto possi tirar un pezzo d'artigliaria. Quante cose & quanti caualli sono necessarij a l'artigliaria, & quanto

tira

tira un pezzo così di mira come di lontano, con un stratagema di pigliare un luoco col batterne un'altro, e poi l'uno per l'altro arrendersi, con una pronta risposta di non stimar la ferocità de i soldati che guardano le città, & l'essempio di Torquato, & un'altro stratagema d'inanimare i soldati a l'assalto, fingendo esser consapeuole delle cose de i nemici per porli in terrore, & ci auertisce che quel che facilmente s'acquista facilmente si lassa. Et che ciascuno si deue guardare di dar principio a imprese notabili, quando non spera, o non può riportarne quel fine che desidera, & che quando s'ha offeso un Principe mai piu si deue fidare di lui, & che nelle grandezze piu tosto che nelle miserie si sogliono nascondere i mali humori, col detto d'un sauio a proposito, che le cose al fine non si ponno tener nascoste, & molt'altre cose curiose, & morali, & con sentenze & altre cose militari, degne d'esser uedute.



OI GROSSI *luoghi & assai forti del Signor di Pandolfo Delfino si ribellarono gia molt'anni sono, & non erano l'uno dall'altro piu che uinti miglia discosti a i quali douendosi far subita prouisione, non mancò il Signore delli apparati conuenienti, essendo che la tardanza gli hauria forse potuto causare qualche impedimento, come causò a i Rhodiani, i quali essendo stati tardi al prouedersi di uittouaglia, cosi sproueduti furono colti da Cassio che mentre dubitauano esser dal bisogno astretti rendersi, & uenir per forza a poter suo, non hauendo come sostenersi, cercarono di patteggiar con lui, perciò si conobbe che per la negligenza la qual è propria madregna de i negotij, si perdono di bellissime occasioni. Per tanto fu espedito Pandolfo Delfino dal Signore con molte genti della sua militia, a i danni de i rubelli & partitosi prese con queste genti un ridotto d'assai honesta fortezza fra l'uno & l'altro de i doi luoghi, doue alloggiò tutte le genti sue, & ogni giorno hor a l'uno, hor all'altro luogo, mandaua correrie, & facendo imboscate ogni giorno altro non si faceua che prigioni. Ma conoscendo Pandolfo il poco giouamento che gli saria riuscito, accampandosi ò a l'uno ò a l'altro di quei doi luoghi, perche quel luogo che fosse stato libero, hauria potuto dar a quell'altro assediato soccorso, non essendo bastanti le genti di Pandolfo tenerli tutti doi serrati a un tratto. Vide esser bisogno affrettarsi, perche con la prestezza si fanno di famosissime imprese, & certo è necessario nella guerra esser pronto & presto. Però hauendo considerato il tempo gia consumato senza frutto, & ancho quello che far si douea insieme col seguente dell'anno che restaua, conobbe la tardanza essergli nociua. Et con queste poche genti s'elesse, doue non poteua esser Leone, farsi Volpe, & fornito il ridotto gia preso, condusse in un tratto tutte le sue genti sotto il piu debol luogo de i predetti, & auenga che foss*

consiglio d'Emilio Console Romano nelle guerre esser ben fatto, prima espugnar le città forti che le deboli, perche ne i primi impeti s'hanno le gente fresche, & quando prima quelle piu forti son prese si spauentano l'altre piu deboli, come le dimostrò esso Emilio nell'impresa che fece in Schiauonia, quando gionto con le sue genti intiere contra Demetrio Re di quella prouincia, pose l'assedio a Dimalla città forte, & ben presidiata, & monitionata, & con fortezza de' suoi soldati in termine di sette giorni l'espugnò, per il che subito da tutte le città di Schiauonia uennero oratori ad esso Emilio, il quale tutti accomodandogli al fine con stratagemi & uirtù sua, fù preso Pharno città, doue Demetrio s'era ridotto, & dalla quale essendo rotte le sue genti, se ne fuggì, non dimeno a questa uolta Pandolfo fu di contrario parere che piu presto gli douesse riuscire l'impresa, dando principio alla piu debole, ch'alla piu forte terra, perche le piu deboli piu facilmente si prendono, & si gli leua la occasione di meglio fortificarsi, cosi di mura come di genti, & di uittouaglia, & quanto piu sono le genti fresche tanto meglio oprano al debole contrasto, & se bene porta assai spauento una forte città presa all'altre; nientedimeno ancho le deboli uinte portano seco, appresso all'ardire acquistato da i soldati per la conseguita uittoria, prontezza d'animo all'espugnar la piu forte col resto, perche la riputatione d'un'esercito doppò che ha fatto qualche segnalata fattione, ogni difficile impresa ui si gli mostra facile, per queste ragioni egli tentò l'impresa sua contra il piu debil luogo, & ui condusse alcuni pezzi d'artigliaria si per far almanco sessanta trabocchi di batteria si ancho per porne alcuni pezzi alle difese, e quelli che ui condusse furono gl'infrascritti pezzi, cioè cinque di cinquanta, due collubrine di cinquanta, due di uinti, quattro sagri di dodici, doi falconi di sei, quattro Cannoni di uinti, e tre falconetti di tre, quali tutti erano pezzi numero uintidoi. Et considerando il Cauagliero ch'ogni cannone di cinquanta potea tirar ogni giorno cinquanta uolte con palla di ferro. La colubrina di cinquanta uolte quaranta, quella di uinti uolte settanta, il sagro di dodici uolte ottanta, il falcone di sei uolte cinquanta, il cannone di uinti uolte settanta, il falconetto di tre uolte cento, condusse con lui tutta quella prouisione che gli fu necessaria per tre giorni di poluere & di palle di ferro & di piombo, & ancho carri per la monitione per li cargatori ruote da rispetto, ferramenti & altri uscuciglij a i bisogni de i marengoni, carettoni & bombardieri & altre cose per uso de l'artigliaria, come sariano Canicchie, chiodi, piolette, secure, manare, corde, azalini, & pietre da fuoco,

lanterne,

lanterne, scaloni, buoi & caualli, a bastanza, condusse ancho altre monitioni per uso del campo come picche, piombo, corda, & poluere d'archibuso, scale per raddoppiarle l'una sopra l'altra ad uso di scalare muri, & altri, ordinando tutte le qualità de caualli ch'egli conobbe necessarij, perche a condur un falconetto di tre lire di palla, bisognauano doi caualli, a un falcone di sei, altri doi. Vn sagro di dodici, caualli quattro. Vn cannone di cinquanta, diece, a uno de uinti, sei caualli. Vna collubrina di cinquanta, caualli diciotto. Et una di uinti, caualli otto. Condotte tutte queste cose, sotto le mura del luoco per un mezzo miglio, mandò Pandolfo a riconoscerlo, & uisitare lo sito da suoi piu fidati & esperti Capitani, per intender oue meglio si poteua piantar l'artigliaria, ritrouò solamente un luoco esser comodo & sicuro a far la batteria, anchor che fosse assai piu lontano del douere. Ma egli che sapeua che ciascun cannone di cinquanta, anchor che di longo tiro tirasse mille ottocento trabucchi, non potea però di mira tirare piu che trabucchi ducento ottanta, et che il canone di uinti che tira al lungo tiro mille nouecento trabucchi, piu che trabucchi cento nonanta. La colubrina di cinquanta che tira al longo tiro trabucchi tre milia cinquecento, piu che trabucchi trecento cinquanta. Quella di uinti ch'al longo tiro tira trabucchi duemilia ducento, piu che trabucchi ducento uinti. Il falconetto di tre che tira al longo trabucchi mille trecento, piu che cento trenta. Il falcone di sei ch'al longo tiro tira trabucchi mille quattrocento, piu che trabucchi cento quaranta. Il sagro di dodici che tira al longo tiro trabucchi mille ottocento, piu che cento ottanta, si fece con guastatori un luoco molto piu prossimo & comodo a quest'effetto, ch'il primo non era, & piantata sotto buona guardia, quella parte de l'artigliaria ch'alla batteria gli parue basteuole fuora del dessignato luoco, doue fece la sera far circa dodici tiri, se ne andò Pandolfo con cento archibusieri a cauallo & cinquant'armati alla leggiera a quell'altro luoco ribellato, doue nell'apparir dell'aurora se gli ritrouò & fece alquanti prigioni, & hauendo mandato un trombetta alla terra, gli dimandò a parlamento, le concorsero molti facendo intendere a quelli che la terra gouernauano & difendeuano che si uolessero arrendere, che gli prometteua d'impetrargli gratia dal Signore d'ogn'ingiuria fattagli per queste rebellioni. Quest'offerte portano utile assai a chi le fa, perche leuano il timore del castigo, per il qual l'huomo alle uolte sta nell'error suo pertinace, per non uenir nelle mani de nemici. Ma eglino stando sulla sua, rispondeuano a Pandolfo intrepidamente dicendo che erano

Artiglierie di piu sorti, da quanti caualli posso no esser tirate.

sicuri di non esser presi, hauendo per lor difesa una molto generosa & nobile giouentù, & che staua in continuo esercitio dell'arme, & atta a guardar maggiore & piu debole città di questa. Il Caualiero replicò solamente che quanto piu era generosa & nobile, tanto piu l'hauea a caro, perche presi che fossero, n'hauria cauato assai piu dinari nel lor riscato, a punto come disse Torquato nell'oppugnatione d'una città grande, la qual si gloriana hauer gioueni studiosi & esercitati al ferire, quando rispondendo disse che ciò gli era in piacere, perche desideraua farli prigioni, & uenderli piu chari de gli altri. Et cosi stando Pandolfo a ragionamento fece uenire certi de suoi, ch'a questo fine hauea amaestrati, che gli nuntiarono quell'altro luogo essergli arreso, & ritornato al l'ubedienza del Signore, il che sentito da i rubellati, & credendo quanto nuntiato fosse esser uero, se prima erano gagliardi, incominciarono per questa nuoua indebolirsi nel lor animo, & hauendo speranza nelle parole di Pandolfo, & ancho temendo per il star pertinace del futuro danno, condotti fra la speranza & il timore, deliberorno arrendersi senza combattere sotto la promessa che perdonato gli fosse, d'onde ritornarono alla prima ubedienza del Signore, Pandolfo hauendo tolti fuora in un instante quei soldati ch'in guardia del luoco si trouarono, & repostogli altri tanti de suoi, ritornò all'espugnatione dell'altro luoco, nel quale anchor ch'intesa fosse la nouella della restitutione di quest'altro luoco, uolsero però loro habitanti, con gli soldati loro, uedere il ualoroso diporto dell'esercito di Pandolfo & aspettar anchora alcuni tiri d'artigliaria, perciò Pandolfo fattogli poscia dimandar a parlamento, stettero sospesi di non uolersi arrendere per il suo ragionare, però fingendo Pandolfo hauer inteso i suoi progressi & modi alla difesa, fece per alcuni del luogo durando il ragionamento, far un bando in faccia loro, che conteneua che ciascuno che fosse il primo ad ascender la batteria gia ordinata di fare, & impedir il disegno notificatogli de i nemici, hauria gran premio dal Signore riceuuto. I nemici intendendo il publicato bando, chiamarono il lor conseglio doue si deliberorno molte cose, & fra l'altre, che quando un Principe è offeso mai si deue piu fidarsi di lui, & che saria facil cosa che questo bando fosse per porgli qualche lacci essendosi posti in questa grandezza contra il Signore, contra il quale di gia s'erano apparecchiati alla guerra, & che si douea pensare che piu tosto si sogliono nelle grandezze che nelle miserie nasconder & cadere i mali humori, a guisa di quanto si suol dire che piu tosto ne i uerdi che ne i secchi rami, si nasconde & tende il uischio, uennero in sospitione

Risposta di Torquato a certi braui.

grande,

grande, ch'alcuni del luoco non fossero partecipi de' tradimenti in danno loro per il che: postogli il ceruello a partito per la presa dell'altro luoco & per il dubio d'esser traditi, disegnauano di cacciare fuori del luoco i contrarij di fattione, & d'assoldare nuoui soldati, ma condotti finalmente per l'effecutione d'uno in un'altro pensiero, tanto pensarono che non hauendo ardire di far resistenza, ne meno sostenere il loro desiderio in la sperata fortuna, nella quale di raro ui si può far fondamento, considerando che duro saria il difendere la mal acquistata libertà, perche quello che facilmente s'acquista facilmente si lassa, anch'elli s'arresero con la medema promessa, che gli fosse perdonato l'errore della rebellione. Ma il Signore presa che l'hebbe mandò fuori i seditiosi, perche andassero ad habitare altroue.

ERRORE.



ERROR di questi fu, che i luochi nemici si come si ribellorno l'uno & l'altro, l'uno con l'altro, senz'arme a comodo del Signore si presero senz'altro fine di uedere come la fortuna accompagnar gli uolesse, e auantaggio fu ch'il prender una di quelle nel principio che s'incominciò a far di fatti, portò per questa uittoria, che l'altra la seguì, come quasi per l'ordinario occorre nelle uittorie, perche ciascuno segue il uincitore, & facendo errore sanarono maggior errore, in cui incorsi sariano quando che non fossero alla solita ubedienza ritornati. Pur tanto ciascuno si deue guardare di dar principio a un'impresa notabile quando che non spera, ò non può, riportarne quel buon frutto, che ne desia. Però il Signore con quella attitudine ch'usa il medico uolendo ridur un corpo pieno di uarij morbi alla sanità, prima remoue l'intrinseca causa dell'infirmità, con medicamenti & con purgationi, & poi lo constituisce a nuoua uita, così il Signore con destrezza ridusse il popol suo purgandolo de morbosi cittadini, a instanza de' quali una sua confederata città preparaua un grosso esercito, per uenir in suo aiuto. Ma come uide che non come si pensò, successe il fatto, si astenne dalla dimostratione, credendo ch'il Signor di ciò non si fosse aueduto. Ma il signore per uendicarsi gli mandò l'essercito intorno. Però ben disse quel sauio. *Difficile est acutum gladium in sacculo absconditum retinere.* Cio è non si può nasconder il coltello appuntato nel sacchetto. Detto di un Sauio.

IL FINE DELLA VIGESIMA IMPRESA.



IMPRESA VIGESIMAPRIMA.

CHE LE VITTORIE, NON SI POSSON VERAmente chiamar uittorie, se non uincon tutta la guerra.



SOMMARIO.

IN QVESTA Vigesimaprima Impresa, ci insegna l'Autore fra l'altre, che per una uittoria non resta uittorioso il uincitore, se non uince tutta la guerra, perche molte uolte il uinto in principio resta uincitor nel fine, con l'essempio de Romani con Annibale, con un stratagema di prender una città marittima, & leuargli l'aiuto della guardia dell'armata, & che'l spauento del nemico uicino, impedisce di maniera la mente de i timidi, ch'ogni cosa fanno senza consideratione, & come ne i pericoli, conuiene far di necessità uirtù, & che la speranza del guadagno, conduce molte uolte l'huomo in grandissimi pericoli. Et uno stratagema di prendere una città co i proprij legni gia presi, & conosciuti dalla città, co i quali prima si guardaua, & che sempre il mal dell'auersario, ridonda in honore del Capitano uincitore. Et ci insegna anchora, che non è cosa piu spauenteuole a i nemici per ottener la uittoria, che combattendo hauer soldati che gli diano doppo le spalle, con l'essempio d'Annibale contra i Galli al Rhodano. Et ci insegna anchora, che quando un Capitano da facultà a i soldati di saccheggiare, induce i soldati con lui a maggior affettione, & fedeltà, & ch'egli è ufficio di buon Capitano proueder a tutte le necessità della guerra, & a quelli inconuenienti che ponno seguire, con l'essempio di Cesare, & con un detto di Solone nella poca consideratione delle cose, con molt'altre cose curiose & morali & sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



Vittorie uere quali sieno.

A VOLER hauere il compimento d'una uittoria, & sicuramente poter dire, io sono uittorioso, è necessario seguir il suo nemico sin'al fine, & ch'egli sia in maniera ridotto, che ouero per morte, ouero perche non possi piu rimettersi in quella guerra, sia creduto non poter essere offeso, perche ogni uolta che'l Capitano è uinto in una giornata, & che restando uiuo, sia in termine di potersi rimettere, non può l'auersario uantarsi d'hauer uinto quella guerra, se ben gli fosse una è piu uolte stato superiore nelle giornate, perche molte uolte si uede uno che perde una giornata, & poi resta anchora uincitore di tutta quella guerra, l'essempio non è lontano se si considera il fatto de Romani nella guerra d'Annibale,

bale, il quale anchora che uincesse quattro fatti d'arme, al fine egli fu uinto da Romani. Però Pandolfo Delfino che non si pasceua de' principij, ma de' fini iquali son quelli che danno la gloria a uincitori, non si uolse mai per l'ottenute uittorie passate assicurare che fosse stato uittorioso, se piu oltra non passaua, essendo il nemico anchor con speranza d'alcune cose a uenire. Volse per tanto Pandolfo per compimento de' suoi maneggi, andar all'espugnatione del rimanente, che teneano i nemici & non gli restando altro saluo che una città si gli leuasse dalle mani, la qual hauea un porto di mare sicuro da ogni uento & fortuna, & essendo che per l'assedio che se gli faceua da terra, non era possibile prenderla gia mai, uenendo in opinione di Pandolfo che due galere che se teneuano per la guardia in mare ne potessero esser cagione, perche gli portaua di giorno in giorno prouisione, egli fece segretamente uenire quattro galere in seruitio suo, le quali uenendo appresso il porto di questa città per uinticinque miglia a certe Isole, ne fu subito Pandolfo auisato, & perche era costume delle galere nemiche, ogni giorno uisitare certi scogli discosti trenta miglia da terra, di doue sempre dubitauano i paesani de' corsari, i quali non manco danneggiauano il luoco molte uolte per la uia di mare, che faceua il campo per terra, di ciò Pandolfo ne diede nuoua a i capi delli assoldati legni, i quali d'indi leuatosi, si ridussero a uoga gagliarda ad uno di quei piu sicuri scogli, & hauendo mandata una fregatella, che come smarrita per paura de i legni de' corsari pareua se ne fuggisse, gionse in porto & disse che ad uno de i scogli ui erano fermate quattro fuste de' corsari. Pandolfo fra tanto auisato del tutto, si fece portar sopra una ben armata fregata alle dette galere segretamente. Le galere nemiche hauendo prima ritenuta la fregatella, & piu uolte interrogati quelli che ui erano dentro d'onde uenissero, & come cosi scoperte hauessero le feste, & come fuggiti ne fossero da loro, & riceuuta ottima risposta ad ogn'interrogatione, essendo desiderosi della preda in fretta si armarono de' buoni soldati, & s'inuiarono alla uolta de' scogli ma Pandolfo che prima era giunto, hebbe agio di tramare ciò ch'egli desideraua, & il tutto stabilito a un tratto si scopersero auanti il tramontare del sole, le due galere che lentamente sulla guardia ueniuano alla uolta del scoglio. Ma il scoglio che da una parte hauea un pezzo di pianura, nella quale si nascondeua a guisa d'un gran stagno grand'acque di mare, faceua senz'apparenza di lontano un'assai sicuro & ameno ricetto de' nauiglij, anchor che solitario fosse, & non permetteua che cosi di lontano gli armati legni si potessero scoprire insieme, perciò le inimiche ga-

lere con quella prima impressione che fossero quattro fuste de mori, si appressarono al luoco predetto, & tutt'a un tempo quelle di Pandolfo uscendo, si gli mostrorno contra molto animose, & loro non potendo molto lungi fuggire, s'empierono di spauento, donde che impedita la Ciurma & i seruigi de' marinari, dall'apparecchio de' soldati, i quali prima andauano come a ferma uittoria, ogni cosa frettolosamente si faceua in fra di loro, atteso che per il trauaglio de' marinari similmente i soldati erano impediti a pigliare l'arme, fra tanto quelle galere di Pandolfo nō solamente si auicinauano, ma s'erano drizzate alla giornata, per tanto fu bisogno alle due galere far della necessità uirtù, & non possendo di manco si presentorno contra di quelle. Ma hauendo diuiso le quattro galere per prender le due nemiche in mezzo, come si fece con poca guerra, sotto promessa di donargli la uita & porli in terra ferma, salui si arresero, & si come erano uenuti prima sotto speranza del guadagno, hora condotti dalla fortuna, che poco gioua in certi termini alla natura humana, & che mai può al desiderio humano sodisfare gli lasciò in discrettione d'altri, & hauendo i uincitori fatti smontar gli soldati con il gouernatore delle galere che furono prese sul scoglio, s'armarono le due galere prese de' nuoui comiti, & soldati, & essendo tutte le sei galere, allargate dal scoglio fu commmesso che due ne restassero alla guardia del scoglio & delle genti che smontarono, & il resto si partì la notte uerso terra. Le due galere che furono prese & nuouamente armate, & ch'erano conosciute in porto, essendo armate di trecento di quei soldati ch'erano in terra, i quali in parte sotto coperta si posero nascosti, rimanendo l'altre due imboscate uicine alla città, entrarono all'apparir del giorno nel porto così liberamente come soleuano, che non gli fu hauuta alcuna consideratione, perche quasi ogni giorno faceuano il simile, tutt'a un tempo hauendo Pandolfo ordinato che si facesse un'assalto da terra per gli soldati accampati, così si fece. I soldati che la terra guardauano sentendo la gran forza dello assalto che da terra si faceua, tutti in arme corsero alla disensione, credendosi per mare hauer le solite galere per guardia loro. Però lasciarono debol guardia alla porta del mare, & di doue non haueano sospetto, s'apparecchiarono da se stessi la loro rouina, è ben uero che ciascuno che stà senza sospetto di fortuna è piu presto abbattuto da lei e rouinato ch'altrimenti, così auenne a costoro, perche di gia essendo smontati una parte de i soldati di galera in guisa di diporto, subito occuparono la porta, & trouando i soldati intricati & senza timore, molti ne uccisero, & l'altre due galere

ch'erano

ch'erano restate in riuiera nascoste, sopragiunsero anchor loro armate di soldati, i quali messi in terra senza ritenere per un solo di quelli che per uso delle galere si soleuano hauere, entrarono nella terra, & pensando non ui hauere ad esser poi altro che fuga & uccisioni de' nemici, come nelle città prese far si uole, ui trouarono contrasto grande. Ma perche si combatteuano i cittadini, con i suoi soldati, auanti & doppò le spalle gli auersarij quanti soldati trouarono, tanti amazzarono. Fu lodato quest'atto grandemente perche fu l'istesso fatto della uittoria che seguì, & sempre il male dell'auersario ridonda in honore del Capitano uincitore, & essendo giunti poi doue all'assalto si combatteua, egli con i maggiori stridi & strepiti possibili, diedero per questa uia ancho libera entrata ad una parte del campo che di fuori aspettaua quest'occasione. Da ogni parte adunque era grandissimo spauento, perche al rincontro de i cittadini & soldati ch'erano alle mura, erano gia montate gran quantità di genti di fuori su i bastioni, & tuttauia n'ascendeuano dell'altre, & di dentro dalla terra erano di gia assaltati i terrazzani & combattuti sproueduttamente da quelli che dalla porta di mare erano entrati. Come a punto auenne a i Galli quando uoleuano impedire il passare del Rhodano ad Annibale, doue egli passando & i Galli opponendosi, subitamente furono assaltati doppò le spalle da Annone suo Capitano, ilquale dalla parte di sopra era passato, per il che tanto spauento presero i Galli dal timore che da tutte le parti haueano, che si ritirorno lassando il passo libero ad Annibale. Et entrati tutti si per le porte aperte, come per le mura, fu data la terra in preda de' soldati per duoi giorni, perche eglino si facessero piu affetionati, a Pandolfo, perche il dar alcuna uolta facultà a i soldati di saccheggiare oltra il solito stipendio, induce per l'utile che gli segue tant'affettione & fedeltà uerso il Capitano, che si potriano i soldati patientemente cacciare insino nel fuoco. Et Cesare non solamente uolse sempre ch'i suoi soldati fossero pagati, ma gli concesse anchora che depredassero & saccheggiassero le terre nemiche, & in tal modo i soldati suoi erano tutti uinti a compiacerli con fedeltà in ogni pericolo. Et parimente Annibale per affetionarsi i soldati presa c'hebbe la città di Carteia in Ispagna, distribuì tutta la preda fra i soldati, & il medemo fece doppò la presa di Sagonto città della medema Spagna. Gneo Cornelio fece altro tanto quando uinto il fatto d'arme in Spagna contra Amone Capitano de Carthaginesi, & Adherbale Capitano de' Spagnuoli diuise fra suoi

Annibale come s'assicurasse il passo del Rhodano contra i Galli.

la preda chè nella uittoria si acquistò, & cosi anchora Pandolfo seguitò le pedate di questi generosi Capitani passati, fra duoi giorni fu la terra acquetata con bandi che piu alcuno non potesse essere offeso, ma per quel poco tempo che durò la libertà de' soldati nel sacheggiare, non fu lasciata indietro alcuna generatione di mali, & calamutà, dico di quelle ch'in si fatte rouine sogliono parere miserabili a tutti, & in tal modo fu usato uerso i miseri terrazzani ogni esempio di libidine, di bestiale & crudelità, & piu che humana superbia. Quest'impresa parue molto grande a tutti quelli che la uidero, perche par grande a gli huomini generosi far ogni cosa faticosa, & dificile ma si dimostrò assai piu grande a cittadini in questo trauaglio, uedendo, & sentendo cose non piu uedute, ne piu sentite appresso di loro. Auenga che tutti i prigioni fatti da soldati fossero stati senza taglia da Pandolfo fatti relassare, tutto ciò fece per acquistarsi la beniuolenza loro, considerando che se ben si conquistano le città con l'arme, perho con la clemenza s'espugnano i cuori de gli huomini, doppò questo egli fece che condussero in terra ferma tutti quelli che su lo scoglio erano restati, & licentiati andarono doue la fortuna gl'inuiò, però sempre con tema di uedersi senza speranza anchora nel scoglio di doue non pensarono mai esser leuati, non mancarono gia stimoli appresso di Pandolfo, perche gli lasciasse morir nel scoglio, ma egli stimando che quanto piu sono grandi gli huomini tanto piu deuono portarsi humilmente, & seruar sua parola, non gli uolse assentire, perche in ogni caso le prouisioni & castigationi deuono mancar di uillanie, & tal fu adunque il fine delle uittorie in questa guerra come sentito hauete, & fu ancho tale, che leuò tutti i dubij de i trauagli che da parte de i nemici si poteano temere.



ERRORE.

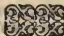


'Error di questi fu, che le due galere prendendo prima quel la impresſione del falſo annuntio della fregata che le fuſte de' corſari foſſero allo ſcoglio entrate, talmente s'inuaghirono in ſe steſſe della futura preda, che non ſi raccordarono mandarſi un legno auanti che gli faceſſe la ſcorta, & che da ogn'infortunio liberar le potea, però nell'eſcuſationi de gli humani effetti, a conſeguirle, biſognano inſtromenti proportionati, con l'antiuedere ogni auenimento non penſato. Ma maggior error fu il ſuo, ch'eſſendo uffitio di buon Capitano prouedere a tutte le neceſſità della guerra, & all'inconuenienti che perciò ponno ſeguire, furono tanto ciechi che non s'accorgendo gli nemici eſſer maſcherati delle lor ſpoglie, hebbero luogo da combattere ſolamente la terra, doue era ſerrata & cinta di muri, & doue erano aperte le porte le laſciarono in poter delli auerſarij, & furono uinti, & gl'interuenne come ſi dice di quella buona donna, la qual eſſendo ripreſa, perche hauendo il capo pelato, lo portaſſe ſcoperto in publico, ella uolendo coprirſi il capo con la ueſte, ſi ſcoperſe le parti uergognoſe, & duplicò l'errore, & tale genti ſi potriano mettere in quel detto di Silone il qual preſo dal Re Mida, & dimandato qual coſa ſeria migliore a l'huomo. Riſpoſe. *Optimum eſſe nunquam naſci* Cio è non eſſer mai nato. Detto di Silone a Mida,

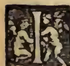
IL FINE DELLA VIGESIMAPRIMA IMPRESA.

IMPRESA VIGESIMASECONDA.

CHE LA CRUDELTA' IN UN CAPITANO E' GRANDEMENTE ODIATA.



SOMMARIO.



N QUESTA Vigeſimaſeconda Impreſa, c'inſegna fra l'altre l'Autore, che l'huomo crudele non ſa perdonar a coſa alcuna, & come un Capitano crudele è grandemente odiato, con l'eſſempio d'Aſdrubale Carthagineſe, & con l'effetto che la crudeltà porta ſeco in preiuditio di chi è crudele. Et ci moſtra anchora che quelli che ſono rinchiuſi ſenza ſpeme in una città, gli ſuole per la diſperatione creſcer l'audatia, eſſendo che unica ſalute ſia a i uinti non ſperar ſalute alcuna. Et che'l fingerſi humano & di non laſciar dar il guaſto alle poſſeſſioni de i nemici, ſcema ne i nemici l'odio, & da ſoſpetto alle genti con l'eſſempio d'Annibale con Fabio Maſſimo, & di Coriolano co i patricij Romani, con un Stratagema di farſi amico il nemico con humane parole, & ci auertiſce ch'egli

costume de i popoli di mutare & uoltare in peggior parte, i parlamenti & consulti che gli sono fatti. Et come l'humanità & benignità d'un Capitano, è quella ch'acquista il cuore, & l'animo, de i popoli & de' soldati, con l'essempio di Cesare & Scipione & Filippo Macedone & d'altri. Et ci dà un stratagema di combatter ualorosamente con pochi soldati, mostrandosi esser di numero maggiore, con un'altro stratagema di riscattare i prigioni senza taglia, ò denari con l'essempio de' Francesi di Cornualia. Et che si debba antiuedere a quanto si può fare nel riscatto de' pregioni accio che non si perdano gli huomini & i denari. Con l'essempio di Ionatan Capitano de gli hebrei, & con un bel detto di Bion Boristenite per conto di douer esser uecchio ne i negotij, con molt'altre cose curiose & morali. Et con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.

Impresiō buone e cattiue di quanta efficacia sieno



E IMPRESSIONI *sono di tant'efficacia fra le genti, che sempre fu detto che quando son buone, sono il primo grado della scala a condurre uno, ad acquistarsi la gratia & benignità d'un Principe & di ciascuno, ma quando sono male fanno contrario effetto. La cagione può essere perche le buone opinioni son cagione de i buoni effetti & le cattiue de i mali. Io adunque non cercharò molto di lontano il testimonio, però che le male impressioni che di gia furono date contra Pandolfo Delfino fecero si, ch'egli fu per un tempo tenuto un crudel huomo da nemici paesani, & non per altra cagione si moueano saluo ch'essendo un giorno da grandissima occasione soprapreso da nemici, egli fu costretto (com'alle uolte interuiene) far dimostratione sopra d'una delle città auersarie, nella quale pochi ui restarono doppò che fu presa, che crudelmente amazzati non fossero, & non fu questo per crudeltà sua naturale, ma per essempio dell'altre, a fine che sempre temendo di lui, fossero per paura pronte a rendersi alla deuotion sua. Et per questa cagione chi si potea da l'amicitia sua farsi lontano, poco pensiero & tempo si gl'interponeua, dicendo ch'egli come huomo crudele non sapeua perdonare a cosa alcuna, lo biasmauano anchor, dicendo che auengha fosse in arme potente, piu presto a lui era la uirtù biasmo che gloria, essendo che la potentia che meritamente s'acquista per uirtù, usandola poi contra altri malamente, quanto piu aggionge facultà, tanto piu leua a se medemo la gloria, & di ciò altro non era la cagione, saluo che le cattiue uoci cosi haueano impresso nelle menti de gli huomini, assai piu mali di lui che non era in effetto, a tal che essendo odiato Pandolfo sino da fanciulli, pel continuo ragionar di se erano con tal odio ingagliarditi i cuori de gli huomini, ch'altro non desiderauano che uendetta sopra di lui. Et come si sa l'odio è grande che seco porta il Capitano crudele, & che ciò sia*

uero,

uero, si uede come fu odiato Asdrubale da i suoi medesmi, quando uedendo da Romani presa Megara luoco propinquo alla città di Carthagine, fece il dì seguente dar molti supplicij a i prigioni Romani ch'erano in suo potere. Et ueduta tanta crudeltà da Carthaginesi, cominciarono hauer Asdrubale in odio grandissimo, parendogli ch'egli intutto hauesse chiusa la uia alla salute loro, però fu ripreso che fosse si ardito in comètter tant'impietà & superbia, come se la sicurezza loro consistesse in esser temuto da molti, perciò quando Pandolfo con l'esercito suo scorreua sopra alcuna città ò castelli nemici, auenìua che non potendosi difendere non aspettauano l'esercito, ouero che sperando di poter resistere, combatteuano poi di maniera ch'uno d'animo liberato di loro, uoleua in casa sua contra dieci di quelli di Pandolfo, essendo che a quelli che sono rinchiusi senza speme di uita, suole per la disperatione crescere l'audacia sempre, & per questo piu presto con disiderio di morire s'affrontauano, che per speme di salute, ò di misericordia; rissoluti di non dar luoco all'impeto de' nemici combattenti. Et certo sempre fu detto che gli è salute a i uinti, non sperar alcuna salute. Accadde che Pandolfo fu sforzato come l'ordine di guerra alcuna uolta ricerca, porsi all'impresa d'una delle dette città, & hauendo inteso le male opinioni che di lui haueano quei popoli, essendo sempre cattiuo partito il uoler fare acquisto nella guerra con la crudeltà, pensò d'usare la clemenza per mezzana con questa città, & non si tosto fu gionto nel territorio suo, che prouide non fosse fatto guasto alcuno nelle case, & possessioni de' cittadini, & massimamente di quelli che gouernauano la città, immitando ciò che fece Annibale nelle possessioni & case di Fabio Massimo suo auersario, & a quanto di prima hauea fatto Coriolano nell'impresa che fece contra la patria sua, in uendetta della riceuuta ingiuria, nella quale impedì il guasto de i campi de' Patricij Romani, di poi hauendogli Pandolfo fatto intendere ch'egli non desideraua alcuno suo male, & che gli hauria assicurati rendendosi al suo Signore da ogni danno & uiolenza de' soldati, perche desideraua (purche s'arrendessero) fargli piacere, offerendosi anche in sua difesa contra ciascuno che perciò gli uolesse molestare. Piacquero a tutta la città questi parlamenti, & parue che gli habitanti si ribauessero alquanto dal timore c'haueano, perche sentita oltra il creder loro questa così amoreuole proposta, tanto s'intenerirono i cuori de gli huomini, che gli parue (come perduti che si teneuano) hauer in un punto da lui racquistata la uita, & le robbe loro, & essendo che sia proprio d'uno huomo che naturalmente sia quieto & riposato nelle sue

Asdrubale per sua crudeltà odiato da suoi medesimi.

Disperatione accresce l'audacia a' disperati.

Annibale come cercaua far sospetto Fabio a' Romani.

attioni, il ragionar buone parole, conchiusero che non poteua esser uero che crudeltà fosse in Pandolfo. Mossi adunque dalle buone parole ch'egli gli hauea fatto & piacendogli oltra modo il leuarsi di briga, anchor che sia costume de i popoli mutar & uoltare in peggior parte i parlamenti & consultationi che gli sono fatti, pur tanto fu la credenza della clemenza di esso Pandolfo accompagnata con speranza d'esser i ben trattati da lui, & per contrario il timore che la crudeltà non si gli riuoltasse adosso, che perciò tumultuarono grandemente contra i Capitani & soldati che guardauano essa città, i quali uedendosi i nemici in casa & di fuori, presero partito d'accordo, & leuarsi salui con le robbe loro, & con questa conditione aßicurati, & licentiati, Pandolfo entrò nella città. Et sapendo che sempre assai piu gioua l'humanità, & benignità d'un Capitano, la qual è quella ch'induce le buone affettioni, & amore, & acquista il cuore, & l'animo de' soldati, & popoli, uerso il suo superiore, che la crudeltà, però tanto humile si gli dimostrò, che cancellata ogni mala credenza di lui hauuta per l'adietro, lo predicarono il piu mansueto & benigno Capitano che uedessero gia mai, & da ogni capo di strada erano poste lodi di lui. Alcuni lo faceuano maggiore in humanità & clemenza di Cesare, quando uinto Lutio Domitio & lasciatolo con tutte le robbe sue & denari fu causa d'esser ben & uolentieri accettato dal popolo Romano al principio della guerra di Pompeo, & ancho quando i soldati d'Afranio & Petreio moßi per la insolenza de' suoi Capitani uerso loro, pensarono di porsi nella benignità & clemenza di Cesare al quale fuggirono. Alcuni altri l'anteponeuano di benignità & clemenze a Scipione, quando che morti i suoi Ambasciatori per la uia de Carthaginesi, non hauendo piu risguardo a questo mal atto licentiò liberi gli Ambasciadori di Cartagine che uenendo da Roma gli caderono nelle mani, & sicuri gli rimandò, per il che il Senato de' Carthaginesi per questa benignità usatagli riprese la plebe che fu cagione della morte de gli Ambasciadori Romani. Altri lo assomigliauano a i costumi destrezza benignità & clemenza di Filippo Macedone, il quale auengha che in Cheronia hauesse uinto gli Atheniesi, nondimeno con la benignità humanità & clemenza maggiormente gli guadagnò con la città insieme, anchor che prima gli fossero stati odiosißimi, appresso gli restituì i prigioni senza prezzo gli fece sepelir i capi de' suoi morti nelle battaglie, & egli medemo gli confortò a portar le reliquie de suoi morti al sepolcro de i lor maggiori, confirmando poi la pace & amicitia con loro per mezo d'Alessandro suo figliuolo, & così quelli animi superbi delli Atheniesi, gli

Benignità di Cesare, e di Scipione.

niesi, gli furono per l'auenire obedientissimi & prontissimi a suoi comandamenti. Et altri antichi Capitani, dicendo che mai tanto fu accettata la mansuetudine & benignità di Scipione in Ispagna, quando guadagnò tutt'il paese incominciando da Lacetani, insino al fiume Ibero all'imperio Romano, rinouando le antique amicitie & acquistandone di nuouo, quanto fu questa di Pandolfo in escusatione del quale, diceuano che mai si deue tener un buono tanto crudele (per nemico che sia d'alcuni) che la nemistà sua gli possi leuar gli oblighi della cortesia, & credenza sua, & che Pandolfo perciò gli hauea mostrato cortesia & beniuolenza, auenga che gli fosse stato nemico, & con quest'occasione una buona parte del paese uicino hauendo udito questo successo, lo dimandò per suo Signore: & cosi l'ottenne. I nemici fra tanto non conoscendo esser costume di Pandolfo con grand'esercito combatter molto ritenuto, & pel contrario che con picciol esercito sempre entraua ualorosamente, & essendo gia raguagliati ch'egli si trouaua con poca gente & che era per partirsi dalla città, gli fecero nel partire una gross'imboscata a mezza strada, della quale aueduto si Pandolfo tanto a tempo ch'egli puote metter in punto & inanimare le sue genti al combattere, gagliardamente fece tutti ma uinti marchiar disordinati, per non mostrare di saper cosa alcuna dell'imboscata, & quando fu gionto non guari lontano al luoco doue s'erano nascosti i nemici, aspettando con gran speranza di buon successo, fece la terza parte de' suoi restare un poco piu adietro, & il resto seguir il lor camino, & essendo entrati ne i termini dell'imboscata, uscirno contra di loro i nemici, quali credettero perche pochi gli ritrouarono, che subito douessero uoltargli le spalle, però Pandolfo fece impeto contra di loro, a guisa d'huomo che fosse andato a posta a ritrouargli, a tal che gli fece mutar consiglio, & con questo modo essendo gli imboscati intepiditi, caderono d'animo assai, & fra un poco di tempo giunse il resto de' suoi soldati quali (come dissi) hauea lasciato adietro che lo seguissero, & rinforzò la battaglia, in maniera, che temendo i nemici d'esser traditi si tennero per perduti, & tanto era il strepito de i gridi, i quali assai piu si ualeuano i nemici dell'orecchie, che de gli occhi, che non sapeano come storditi pigliar partito, & uoltando il uiso & gli occhi a i lamenti de i feriti, & strepito de i colpi che uedeano fare nelle persone de suoi soldati, & dell'armi, & parimente alle grida de' timidi, & de gli arditi che ui portauano non poco spauento, che alcuni fuggendo, rintoppauano nelle frotte de' i combattenti & si fermauano, altri ritornando a combattere erano rispinti indietro da quelli che fuggiuano, al fine priui di spe-

ranza si confortauano l'un l'altro a combatter ualorosamente, & cosi senz'ordine secondo che la sorte gli accozzaua insieme, & che il proprio animo gli ordinaua, fecero forza di nuouo, contra di Pandolfo, & tanto fu l'ardire del combattere, & l'animo cosi attento alla battaglia, che rispinti quelli di Pandolfo, tolsero bellamente tanto di spatio, che ritirandosi, si leuarono dal luoco doue haueano fatto l'imboscata, & doue a forza di buone archibusate erano combattuti, imperò con quant'ardire fu dimostrato dall'imboscati attendendo piu tosto quelli di Pandolfo ad amazzare che combattendo scacciargli, ue ne restarono molti morti, & prigioni assai de i loro maggiori, & Pandolfo seguendo il uiaggio suo, restò uittorioso. Et giunto ch'egli fu al determinato luoco con i suoi soldati, i nemici piu uolte gli mandarono Ambasciatori per riscatto de i lor prigioni, però stabilita la taglia il lor general scrisse a Pandolfo, che gli douesse mandar persona che cauto lo rendesse della riceuuta de i denari del riscatto, & che lo assicurasse che poi i prigioni gli fossero sani & salui mandati, hauendo sospetto che tal hora non auenisse a lui, ciò che auenne a Simon fratello di Ioatan Capitano delli Hebrei, quando essendo stato preso Ioatan da Triphone Re dell'Asia gli mandò per riscatto del fratello cento talenti d'argento, & i figliuoli per ostaggi. Ma Triphone mancando di sua parola, non solo doppò c'hebbe i denari, non gli mandò Ioatan, ma lui & gli figliuoli fece morire. Pandolfo non pensando piu oltra, desideroso di questa buona taglia, inconsideratamente gli mandò un suo nepote, con lettere di credenza, accompagnato però da doi de' suoi piu ualorosi Capitani ch'egli hauesse nell'essercito, & non curandosi d'altro saluocondotto, fidandosi della lettera del nemico suo, per la quale cercaua douesse mandargli persone ch'il numerato riceuessero, non si tosto furono giunti che il general de' nemici gli ritenne, auisando di poi Pandolfo che s'egli uolea il nipote & Capitani, gli douesse tutti i suoi prigioni restituire, imitando quello che fecero i Francesi di Cornouaglia & altri habitanti appresso il mare d'Inghilterra, quando hauendo dato gli ostaggi a Romani d'esser fedeli, & essendo ne i lor paesi mandati Ambasciadori Titio Terrasidio, Marco Trebio, Quinto Velleiano, & Titio Figlio, tutti gli ritennero, & fatta congiura fra loro mandarono a sapere a Publio Crasso, che se uoleua riscattar i suoi Ambasciadori che gli douesse mandare i suoi ostaggi ch'egli teneua appresso di se, a tal che colto Pandolfo a quest'impensato passo, doppò grandi risentimenti di parole, fu sforzato a mal suo grado per riscatto de suoi, restituirgli i suoi prigioni senza denari, & cosi restò Pandolfo

Trifone Re d'Asia ammazza i prigioni riceuuta la lor taglia.

beffato,

beffato, il che suol auenire a quelli che con troppa sincerità procedono; & che inanzi al fatto non sanno pigliare consiglio, & gran cortesia ancho gli parue riceuere, che di piu danari da lui non ricercarono.

ERRORE.



ERRORE di questi fu che i soldati della città essendo delusi i popoli dall'humanità del uiso di Pandolfo, dubitando del romor del la populaglia, hebbero tanto timore della lor uita, che senza pur dimostrare alcun segno di cuore, uscirono dalle forte mura con biasmo grande, del quale furono meriteuoli, perche per uiltà, & sotto le buone parole, non hebbero ardire in quella necessità mettersi a quell'acquisto di gloria che si deue a quelli, che per i pericoli sono constanti & forti. Et gli altri che si credettero che con poca gente Pandolfo non douessero resistere, trouandosi ingannati essi medesmi de uincitori restarono uinti. Però la uittoria non consiste nel numero, ma nella uirtù, & constanza, & il sapere usare la uittoria è assai maggior uirtù, del uincere. Ma maggior errore fu quel lo di Pandolfo, perche tutto ciò che gia acquistato s'hauea a buona guerra, inconsideratamente perde, a tal che col suo recuperò alli nemici i suoi prigioni, il che non gli saria seguito, se quel che disse Bion Boristenide hauesse osseruato, quando disse: *Iuuenes fortitudine, & senes ualere prudentia.* Come uolesse inferire che bisogna esser uecchio, & considerato ne i negotij pericolosi. Detto di Bion Boristenide.

IL FINE DELLA VIGESIMASECONDA IMPRESA.

IMPRESA VIGESIMATERZA.

COME SI POSSA COMBATTERE VN'ESERCITO *ne' suoi proprij alloggiamenti.*

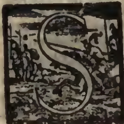


SOMMARIO.



IN QUESTA uigesimaterza Impresa fra l'altre ci insegna l'Autore un Stratagema di combattere un'esercito nemico ne i suoi alloggiamenti, & che non si guardando il nemico da nouità, sia facile il prenderlo, & che da ogni tempo bisogna star prouisto, & che si debba hauer cura de i feriti doppò la battaglia, con l'essempio di Annibale, & che il stilo de i popoli, è di consultarsi male ne i pericoli, & d'esser discordi, & che per la discordia si uà a pericolo di perdersi, & che il popolo doppò la seguita uittoria ricorre al uincitore, con l'essempio delle città di Syria & delle città d'Italia,

con un Stratagema di mettere un popolo in contesa, perche durando i lor gridi s'apre la uia di prendere la città, & anchora come poco gioua il cridare in libertà nel popolo ridotto all'estermi-nio, con l'essempio di Mario & Sulpitio, & che le cose d'impro uiso fanno sempre ritenuto colui ch'è assaltato con l'essempio di Fabio Massimo figliuolo di Fabio Contatore nella presa della città d'Arpi. Ci mostra ancho che ne i pericoli egliè costume de i popoli d'esser intenti al scampo parti-colare, & che quando un Principe muoue una guerra gli conuiene imitare l'animo di ciascuno a mal uolere l'inimico suo, con l'essempio di Filippo di Demetriò, & come molto mette conto a chi guarda una città che ha pochi soldati, non uscire a combattere con li nemici ma saluar i soldati a maggior bisogno. Ci da anchora un Stratagema di rouinar un'esercito otioso con la pratica delle donne, & come il soldato per cagion dell'otio & lasciuie si fa molto uile & indegno con l'essempio di Sertorio, & Marc'Antonio, & dell'esercito d'Annibale alle stanze capuane, & che non si debba mai fidarsi troppo d'alcuno perche chi troppo si fida, si fa prigion d'altrui, & con un detto, per dimostrarci a non far male per non pentirsi, & con molt'altre cose curiose, & morali, & con sentenze & altre cose militari, degne d'esser uedute.



SI TROVARONO una uolta i duoi eserciti tanto uicini, dico l'esercito nemico & quel di Pandolfo Delfino, che non fu possibile in modo alcuno rite-nergli, che non si facesse grossa barussa fra loro & quasi mezzo un fatto d'arme, doue tanti gli ne restarono da l'una & l'altra parte morti, che non si pote conoscere qual de li doi restasse superiore, & se non fosse sopraueuta la notte che gli diuise, essendo del pare inani-mati & forti, mi rendo certissimo ch'ambidoi hauriano uinto & perdu-to insieme, pur gli auersarij si teneuano sulla uittoria, essendo loro piu uicini ad una città nella quale (anchora che fosse neutrale) sperauano molto, Pandolfo che dubitaua che la città si risolueße per i nemici, & che gli porgesse aiuto di genti, staua di mal animo, perche non uoleua gia ch'il nemico guadagnasse questo uantaggio, & se ben non si deue hauer paura di perder una cosa auanti che ella s'habbi, ne mai affermare d'hauerla acquistata se prima la non si possede, pur uolse Pandolfo per leuarsi quella fantasia dal capo, mandare il general de' suoi tamburi a pregare il Capitano nemico, che si contentasse concederli libera & sicu-ra facultà di far portare i suoi soldati feriti & infermi alla città per farli curare, essendo che credeua ancho lui uolere de' suoi feriti far il mede-simo, come quello ch'era imitatore anch'egli d'Annibale in far medi-car i feriti nelle battaglie, come fece doppò la uittoria ottenuta al Tran-simeno, perche conuiene ad ogni conduttiero d'esercito doppò la batta-glia hauer cura de i feriti suoi soldati. Fu fatta quest'ambasciata di con-durre i feriti alla città, ma perche d'altra parte non si potea se non con longo camino andarui, che non fosse passato per il campo de' nemici, & essendosi

& essendosi il nimico Capitano contentato, cominciò Pandolfo espedire molti soldati sani per feriti, con gli feriti da douero, alla uolta della città in schiere, a' quali anche ui accompagnò molt'altri, come per scorta delli infermi, & quando fu il numero ordinato appresso il fine, essendo i nimici senz'alcun sospetto intenti al numerar i feriti, non pensando piu oltra, subito che una parte di quelli di Pandolfo mescolati con gl'infermi per accompagnargli furono in mezo delli alloggiamenti nimici, egli d'improuiso gli assaltò, il che uedendo quelli che gli feriti accompagnauano instrutti dell'effetto, fecero il medesimo, & cosi hauendo il Capitano contrario riceuuto gli nimici in casa, non puote con le sue genti fuggire che soprapresi da l'impensata astutia, non gli desse allhora Pandolfo il mal giorno, perche non si guardando da questa nouità, erano quasi disarmati & solamente haueano alle poste, & a' luoghi loro delle guardie, & delli alloggiamenti l'arme, & perciò i soldati stauano a sedere, & a giacere, spasseggiando hor qui, hor li, come se fossero stati in una piazza di città pacifica, imperò restarono la piu parte a far compagnia a' primi morti & il resto tutto fu conquassato & preso. I cittadini della prossima città, stauano fra questo mezo tutti intenti con le sue guardie per intender il successo dalle mura della città, & commossi da questa uittoria di Pandolfo & da uarie ciancie che si diceuano in loro danno, dalle quali prendeuano consulti di cose grandissime, non restarono senza timore, paurosi che forse alcun suo intendimento alle orecchie di Pandolfo fosse uenuto & alcuni proponeuano esser utile a tutti lo inuitarlo andare nella città, & mostrarsi amici, & esser obbedienti a' suoi comandamenti, per il che molti plebei che per il passato erano stati amaramente gouernati da' grandi, & oppressati di gran contributioni, erano di maniera sollevati, che niente altro gli mancaua a far mouimento, & dimandar Pandolfo per suo Signore, saluo un capo, a che ei si potessero accostare in questo suo desiderio, atteso che gia secondo l'usanza de' popoli erano per la lunghezza del tempo stanchi & satij dell'Imperio sotto cui sin'allhora erano stati tenuti, & come quelli che seguiuano lo stile di coloro che doppò la uittoria ricorrono al uincitore. Stauano per far tumulto come fecero le città di Soria, quando contendendo fra loro, d'esser le prime a rendersi a Tholomeo, si gli diedero doppò la uittoria ottenuta contra Antiocho, allhora ch'egli entrò in Rascha una delle dette città, come anche molte città d'Italia ad Annibale, dopò la rotta che die de a' Romani, a Canne, & perche molt'altri furono di contrario parere, nacque fra loro suspetione d'intelligenza, imperò nata discordia fra' Cit-

tadini, s'indugiò la deliberatione, per la quale alcuni consigliauano, ch'in ogni conto si douea difendere la città, & alcuni altri che si douesse cedere alla fortuna, & non si lasciar rouinare, & poco gli mancò, che come piu uolte auiene in le discordie simili, che uincono i mali consigli, che non fossero aperte le porte a quest'essercito. Ma Pandolfo hauendo posto in ordine tutte le reliquie delle sue genti, fingendo uolere mutare alloggiamenti per il fetore de' morti, senz'altro fare, conoscendo che la città non gli fu troppo amica, pensò non si lasciar il nimico doppò le spalle, anzi di proueder al caso suo, perche nuocere non potesse piu, & cosi gli mandò un suo messo con impositione che per parte sua douesse parlare a' rettori & gouernatori della città, & proporgli quel tanto che da lui gli fu commesso. Quale, entrato che fu, il popolo disioso d'intender che ambasciata uolea proporre costui, lo seguitò lasciando le mura a usanza di popolo uago d'intender, senza diffesa alcuna, saluo che di certi pochi prouisionati, ch'erano alle porte, giunto che fu il nuntio alla piazza fece dimandar il consiglio, il quale unito anchora che l'oppenione di molti fosse di non uolerlo ascoltare, al fine uolendo la maggior parte, il contrario gli fu dato licenza d'entrare, non solo lui, ma ciascuno ch'entrar uolea nel generale consiglio, il quale attendendo a' romori, & noue incerte, quasi ciascuno secondo il suo uolere, fingeua le risposte, che si doueano dare alle incerte proposte del nuntio di Pandolfo & altercando fra loro, che la cosa douesse succedere, ò in uno, o in un'altro modo, non si fermauano a usanza de' popoli in alcuna cosa certa, & essendo Pandolfo auisato per uno de' compagni del nuntio che in consiglio ciascuno staua aspettando il proponimento suo, egli fece assalir la città, con scale, & con poca fatica, non hauendo contrasto la prese. Allhora alcuni de' maggiori, alle cui orecchie lo strepito era corso, scorrendo per la città inuitauano il popolo alla conseruatione della libertà sua, ma poco gli giouaua il gridare libertà nel popolo ridotto all'esterminio, perche persona mai non si mosse. Parue allhora uedersi. Mario & Sulpitio quando, uolendo resister all'impeto di Sylla, che con l'essercito entrò in Roma, chiamauano per esser piu forti, i Cittadini in lor fauore, con offerte di gran premij, & i serui anchora con promissione della libertà, per il che non uscendo persona, uinti da disperatione, uscirono di Roma, & parimente Cinna Consule doppò Sylla, quando fuggendo l'impeto d'Ottauio, uedendo il marauiglioso ordine di pochi che resisteuano, incominciò scorrendo per la città inuitar i serui alla libertà, ma non uscendo alcuno all'inuito, se ne fuggì. Donde che la maggior parte de' Cittadini

Stratagema per leuar i cittadini della difesa della città.

Mario offerua grã premij a' cittadini Romani cõtra Sylla.

Cittadini di ualore & ricchezza, sentendo il romore, gli parue piu noua questa cosa che se hauessero ueduto Fabio Massimo figliuolo di Fabio contatore al tempo della notte con seicento fanti d'improuiso scorrere, & prendere la città d'Arpi, presidiata da Annibale, imperò non attendendo ad altro, saluo che allo scampo suo, secondo il stilo de' popoli, lasciarono il nuntio guardiano del palazzo orando alle mura, & gli altri scorrer per la città a sua posta, & se ne fuggirono in fretta. Ma Pandolfo ch'intento staua all'impresa sola della città non gli parue ispediente all'hora seguirle altrimenti, perche in quella difficultà egli non sapeua a pena giudicare, s'egli douea continuare piu arditamente la guerra contra i fuggitiui, che se i nimici fuggiti piu uilmente s'hauessero ad acquetare, però attese a impatronirsi della città, & ridusse le cose a quel fine ch'egli desideraua, & hauendo leuate l'arme al popolo, ritennela città assai ben guardata dalle sue genti. Fra tanto quelli, ch'erano fuggiti, perche molti danari portarono seco, unirono in pochi mesi non picciolo essercito, col mezo delli amici & suoi confederati, pregando appresso i uicini Principi, & altri Signori, ch'eglino gli hauessero in protettione, atteso che giustamente moueano & faceuano questa guerra, & che non doueano sparmiare le lor forze quando per il douere si combatteua, & che le forze loro saria propria uirtù, spenderla in simile occasione. Allegauano molt'altre raggioni, per prouocar l'animo di ciascuno a uoler male a Pandolfo perche alcuna uolta conuiene a chi muoue la guerra oltra lo amicarsi i uicini, incitar ancho l'animo di ciascuno, ad hauer in odio il nimico suo, come fece Filippo di Demetrio Re de' Macedoni, quando uolendo abbracciar la guerra con gli Etoli, perche haueano rouinato Cinetha città & spogliato il tempio di Diana, fece lega con gli Achei Lacedemonij, Missenij, & altre Republiche, & finalmente con Serdilaida Capitano delli Schiauoni che fu gia ingannato da gli Etoli, & con questi mosse la guerra & in tal maniera anchor loro procedendo hauendo posto l'assedio intorno la città, fu uolta che Pandolfo dubitò molto dell'impresa in suo danno, però quando a Dio piace l'huomo si rissolue a quello che sua maiestà gli inspira, perciò uedendo egli che suoi auersarij si trouauano su l'auantaggio, per esser in gran numero, & ricchi di danari, & uittouaglia & che però tutto il giorno stauano su' piaceri & giuochi, non considerando che la grandezza dell'arte ricerca l'uso, & la essercitatione induce la qualità de' fatti, deliberò tentare la sete nella prima occasione, & perche il Caualiero che pochi soldati si trouaua, gli uoleua saluare a' bisogni non gli lasciaua uscire a disturbar gli nimici, ne

Filippo macedone quãdo uol se far guerra a gli Etoli, gli messe in dil gratia de suoi amici.

lor spaßi, ne a scaramuccie, ne ad altro, di modo che alcuna cosa di piaceri, non mancaua a' nimici, saluo che non haueano donne in molta copia, & credo cio fosse, perche furono nel campo bandite da' superiori, però considerando egli quanta rouina fra gli otiosi alcuna uolta nasce, per cagione di questo sesso feminile, & spetialmente ne gli amori dishonesti, quali sono infirmitade che transportano gli huomini a peggior stato, fece mandar fuora della città una parte del popolo, per dar ad intender a' nimici che si trouaua in bisogno grande, & per piu aßicurargli ad occuparsi in maggior otio, & perche non s'auedessero della cagione, per la quale le femine si mandassero fuori, & hauendo perciò fatto scelta d'alcune pouere persone, elesse parimente con loro in circa cinquanta femine, & fanciulle dishoneste, delle piu elette, & giouane ch'in quel tempo hauesse la città, le quali con il solito erano assai rispetto alla guerra, per le quali a principio era stato fatto nelle altre gran concorso di gridi del stato non conosciuto, facendole uestire del piu honesto habito che fosse in quei contorni, a questo fine acciò se gli mostrassero persone d'altra uita, che non erano, & perche questo habito honesto in ogni donna porta piu del lasciuo, e incita maggiore il desiderio della carne ciascuno, che ogni altra maniera di uestire, & imponendogli che facessero ogni opera per rimanere nel campo con quei soldati, fece uista di mandarle con l'altre fuor della città piu secretamente fosse poßibile, & le fece uscir a posta di una certa maniera che se bene la cosa si mostrasse segreta potesse esser palese a' nimici, che da ogni canto stauano sulle guardie. Veduta adunque quest'uscita, tutte quelle pouere persone con l'altre donne, come furono alquanto dilongate dalla città furon prese da' nimici, et quelle che gli paruero belle, & hauer faccia & presenza d'honeste matrone, subito diuisero fra loro, & essendo condotte ne' suoi alloggiamenti, perche da' superiori non ne restassero priui, credettero hauer preso la maggior nobilità, che fosse nelle donne della città, essendo che s'haueuano con tal arte; quelle donne inuolto con alcuni ueli il uiso, che quanto piu fingeuano nasconderlo, tanto piu lo mostrauano bello, maßimamente in quel l'habito nero, & succinto in fuggia di far lungo uiaggio, mostrando le gambe calciate di bianco con le scarpette cosi attillate, che hauriano messo appetito ad ogni attempato Eunucho, & con questo modo ritennero le buone dornicciuole per alcuni giorni, dandole hor a questo, hor a quest'altro in prestito. Ma non paßò molto tempo che oltra le questioni, et odij che nacquero fra' soldati, per queste donne, n'uscirono uccisioni fra loro, & tanto augumento prese l'autorità di queste, ch'elle stesse da

Stratagema p uia di donne, per dar ad intender al nimico d'esser in carestia

tutti

chi tutti i mali deriuano s'intrometteuano come mezzane all'accordo delle differenze de' soldati, & hor con buone parole, & hor con lagrime, le quali sono quelle, che smorzano tutti i consigli de gli inamorati, fa-ceuano ogn'uno star cheto, onde che uotauano le borse a quelli, che le seruiuano, secondo l'ufficio ordinario delle donne, & ogni notte ne' suoi quartieri si faceuano anchor molti bagordi, & uigilie segrete, talmente che i soldati, a' quali bisognaua stare auuertiti, & pensar ogni hora di combattere, essendo affermati, & intenti a queste lasciuie de' giuochi di donne, & di particolar inimicitie, transcorsero in tanto otio & debolezza, che non si uide mai la maggiore, & non pareua in alcun tempo, che fossero alla guerra da quelle ordinarie guardie, & suoni de' tamburi, & altri instrumenti soliti impoi. Et erano i soldati per dette cagioni del nome de' soldati indegni. Auuenne il medesimo a Sertorio il pouerello, il quale doppo lunghe fatiche in Ispagna stanco per tanti stenti della guerra, & tralassando anch'egli la cura dell'osseruationi passate si uoltò alle delicatezze, & giuochi, a libidine, & a piaceri contrarij alle sue passate operationi, dando principio alla sua rouina, & cosi auuenne ancora. Ma Antonio tanto generoso saldato, perche fu dall'amore di Cleopatra tanto sbattuto, che quasi restò per un tempo forsenato; Pandolfo che per diuerse spie sapeua tutti i segreti del campo, & il successo delli nimici, conoscendo che quell'esercito era sempre inclinato alle delitie non tanto per uitio suo naturale, quanto per l'abondanza di tutti i piaceri, a' quali allettati si per complacentia de' Capitani & suoi maggiori, come per la licenza che s'haueuano presa da lor stessi erano di maniera fatti otiosi, & negligenti, che non attendeuano saluo, che alle libidine, & al spendere senza misura ne' loro appetiti, forse maggiormente di quello che fecero i soldati d'Annibale alle stanze Capuane, fece per tanto una notte al lume della luna, non essendo molto bastante il giorno che seguiua, uscire gran comitiua di genti a piede, & da cauallo piu tacitamente ch'egli puote, le quali come che uolessero andar di lungo senza sospetto alcuno, entrarono nel campo, & nelli alloggiamenti de' nimici, i quali stauano senza sospetto, & erano senza riparo alcuno, & non si raccordando esser nelle terre de' nimici, se non per conto dell'assedio, nel quale stando mezzi disarmati, & senz'ordine di troppa guardia, ma solo beuendo, & dormendo nella medesima maniera il giorno come la notte, et la notte come giorno, faceuano di giorno notte & di notte giorno, onde che stando anchora in quelle delitie, quei soldati di Pandolfo che erano usciti gli fecero impeto, con tanta prestezza, che

Sertorio abbandonando la disciplina militare si rouina.

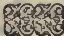
non così presto furono amazate le prime guardie, che anchor portando essi medesimi la noua al resto del campo, se gli ritrouarono alle spalle, & quiui incominciarono contra questi, che ciò non aspettauano un fiero assalto, & fu tanto il uiluppo, & il trauaglio di questa giunta nelli assalti, che alcuni soldati uscirono delli alloggiamenti senza spada, & la maggior parte non hebbe tempo a mettersi le corazze, pur unitosi tra da piedi, & da cauallo circa dugento soldati a numero, s'intopporno con questi di Pandolfo da' quali molti de' nimici restarono morti, & hauendo preso gli alloggiamenti in parte, si fece tanto che combattendosi fino al nouo giorno, furono questi di fuori posti in gran disordine, per il che uenuta l'aurora, Pandolfo che uidde un gran principio di uittoria, uscì anchor lui con un'altra parte di soldati freschi fuori, & rouinata con gran gridi, & fetti la battaglia, tutti gli messe in rotta, dal che ne seguì in tutto la uittoria sua, per la quale fu detto poi, le donne della città senza arme hauer uinto questa guerra, & di qui nacque quella canzone, che incominciaua. Poterono le moglie assai piu che i mariti.

ERRORE.



ERROR di questi fu, perche i primi nimici ingannati sotto uelo di charità, uerso gli infermi condotti per gli alloggiamenti suoi, si tirarono non s'auedendo i nimici in casa, in tanto numero, che furono poi cagione della loro rouina, però che troppo si fida, si fa prigione d'altrui. Error fu ancho quello de' rettori della città che hauendo offeso una delle parte nimiche, s'assicurar ono doppò la uittoria seguita a Pandolfo, sotto il desio d'aspettare parole, lasciar indifesa la patria, & il popolo derelitto, il quale come geloso delle cose proprie, non ardì di pigliar l'armi in fauor suo, anzi per timor di peggio fauorir il nimico. Maggior error fu di quelli che fuggiti con le ricchezze della presa città, consumarono quelle in dar spasso di donne prohibite a' suoi soldati, i quali non stimando la forza ne l'ingegno delli huomini, furono ridotti imbelli dalla forza, & pratiche di dishoneste feminelle, per la cui molta comodità confusi nell'otio, nacquero effetti assai piu contrarij da quel che si conuiene all'essercitio dell'arme, per il che ne seguì poi morte & uergogna loro, perciò saria stato meglio esser stati compagni di Demosthene, quando nauigato a Corintho per trastullarsi con Laida bellissima cortigiana, uolendo ella prima conuenirsi con lui della mercede, perche gli dimandò diece milla dragme, rispose. *Non emo tanti peniter:*. Cioè. Io non compero si caro un pentimento. Detto di Demosthene.

IL FINE DELLA DVODECIMATERZA IMPRESA.



IMPRESA VIGESIMAQVARTA.

CHE IL RITIRARSI, QVANDO SI VEDE NON poter hauere uantaggio, o non gli riuscire i suoi disegni, non è uergognoso a un Capitano.

SOMMARIO.



IN QVESTA Vigesimaquarta Impresa, fra l'altre c'insegna l'Autore, ch'un considerato Capitano non fa male, s'ei si ritira in luogo sicuro, quando non uede speranza de' suoi disegni, o di saluarsi, & che al sito forte serue molto il piccol numero, & che il soldato deue piu tosto temer il fatto, che la paura del fatto, con un stratagema di leuar un passo occupato delli nimici paesani, con mostrarci, che sia gran differenza tra il saper d'un Capitano, & la bestialità d'una moltitudine ignorante, con l'essempio di Mathone & Spendio, con un stratagema di far leuare il nimico dalle offese del paese altrui, con dargli molestia nel suo, con l'essempio di Marco Curio contra Sabini, & che il soldato pratico, & assueto alle fatiche è causa di molte uittorie nelle imprese, & ci auertisce che non è cosa da saggio Capitano fuggire il nimico prima, che se gli faccia auanti, perche perde il credito & corre in uarij pericoli, con l'essempio d'Antiocho, & con le ragioni d'accamparsi appresso una città amica, & in luogo salutifero, & ci auuertisse che spesse uolte l'ordinato esercito di poco numero, uince la giornata contra il grand'esercito disordinato, & come puo portar gran uantaggio l'occupation d'un sito comodo desiderato del nimico nelle battaglie, con l'essempio di Scipione, & d'Annibale & spetialmente col mostrarsi di non esser desideroso del sito ne d'attaccar la giornata col nimico, & che nel fatto d'arme suole piu potere, & giouare la fortuna alle occasioni, che la uirtù, auenga che la uirtù accompagnata con la buona fortuna ci amministra la forza, & ci insegna un stratagema di prender il nimico, & come non è mai bene prouocar gli resistenti, & come i fuggitiui sogliono alcuna uolta fuggendo piu debilitar il suo esercito, che quelli che moiono nella battaglia, con l'essempio de' Tedeschi soldati di Cesare, con un stratagema di sepelire i morti nella battaglia per non mostrarsi hauer perduto molte gente, con l'essempio di Tito Didio in Ispagna, & un'altro stratagema di prender una porta d'una città con un carro carico di pietre, per intoppar il ponte, con l'essempio di Filippo, Re a Samio, & ci mostra anchora che i fatti preclari d'un Capitano, fanno uergognare i uili, & ingagliardire i generosi con l'essempio di Sceua capo di squadra di Cesare, con un stratagema di combattere d'improuiso, & disordinar il nimico sotto la credenza data a' soldati della uittoria, & come mai debba nel combatter arrischiare tutti i suoi soldati a un tratto, ma saluarne parte a' bisogni, & alla necessità della battaglia, con un detto d'un saggio sopra l'hauer poca, ma buona militia, & con molte altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari, degne d'esser uedute.



AL SVO dispetto Pandolfo Delfino come molte uolte interuiene ad un considerato Capitano, che del fine dell'impresa sua non ha buona speranza, fu sforzato, seguitato da' nimici, ritirarsi col suo esercito uerso la prouincia del suo Signore, & uedendosi passare per luoghi sicuri, come fu suo disegno, trouò essergli interrotto il passo, & esser presa da certi paesani una stretezza

di due montagne, per la qual si douea passar per andar al suo camino. Costoro tanto forti ui si trouarono, che a mal suo grado, gli conuenne fermarsi, & temendo d'esser tolto in mezzo da loro, & da i nimici che lo seguiuano, essendo però egli solito piu tosto del fatto, che della paura del fatto dubitare, entrò con i suoi soldati a pie del monte a man destra in certi uillaggi disuniti, & in alcuni casamenti, de' quali erano padroni gli occupatori del passo, & benche d'ardire non fossero punto, ne di forze inferiori a paesani, egli pensò d'ottener la uittoria, & fargli leuar del passo, con poco romore, essendo che sia gran differenza del saper d'un Capitano, & la bestialità d'una moltitudine tumultuaria, & ignorante, come di ciò ne rende uero testimonio l'Impresa di Matone, & Spendio, quando sollecitati d'Amilcare Carthaginese, furono costretti leuarsi dall'assedio d'Hyppona città. Ma prima hauendo fatto scelta de' migliori soldati suoi, s'opposero ad Amilcare, & auenga che non fossero inferiori a' nimici di numero, furono però per ignoranza delle cose della guerra uinti, & così desiderando Pandolfo prestamente uscire di questo intrico, si raccordò che Marco Curio, per leuar i Sabini dal depredar i confini, & amici de' Romani, mandò per occulti uiaggi a saccheggiare, & abbruciare i campi, & le case de' Sabini, i quali uolendo difendere le lor proprie facultà, lasciarono subito in pace i Romani paesi, & tornarono alle difese domestiche, & similmente Pandolfo per leuare gli accupatori dal passo, incominciò da un canto con le sue genti, accender i fuochi, hor a questa & hor a quell'altra habitatione de' difensori del passo, il che uedendo i paesani, & che l'Impresa loro, non passaua con molto suo utile, s'auertirono che quanto piu un'huomo si mette a cose difficili, che non conosce, tanto piu deue farle con buon auiso, & riguardo di se medesimo, il che non hauendo fatto in questo negotio loro, & non gli riuscendo il dissegno, deliberarono soccorrere le lor stanze dal fuoco abbruciate, & dall'incominciate rouine, & abbandonarono il passo, il quale lasciato libero fecero forza contra de' soldati di Pandolfo intenti alle rouine. Ma egli che ad altro non attendeua che hauer il passo libero, gli fece fare una resistenza debole, con una ritirata finta, per dar luoco a costoro che s'andassero ad occuppare nelle loro angustie, & hauendo Pandolfo i soldati alla fatica, la quale oltra l'osseruatione della sanità, è cagione nell'imprese di molte uittorie, & hauendogli auezzi nelle guerre, ne ritenne una parte di loro all'opposito di costoro, & l'altra parte spinse alla strettezza del passo, il quale subito prese, & non molto doppò questo auisati quei suoi che i paesani tratteneuano,

Maton e, e Spêdio p che si leuasfero dall'assedio d'yppona.

Marco Curio, come liberò il paese di Roma dalla correria de Sabini.

uano, a fin che si ritirassero anchor loro, cosi secero, & lasciati da paesani, seguirono bellamente Pandolfo lor Capitano, il quale al fine passò lo stretto in questo modo. Ma non cosi presto fu passato con le sue genti sulle pianure del suo Signore, che si ritrouò all'opposito, con esercito nouo de' nimici, che a lungo passo ueniua contra di lui per dargli la stretta da questo canto, & d'improuiso lo colse non hauendo potuto di tal uenuta de' nimici, essendo il passo occupato hauer notitia alcuna, & se non si trouaua l'impedimento d'un picciolo torrente che da certe colline scendendo s'interponeua fra l'uno, & l'altro campo, non poteua a questa uolta Pandolfo uscirne senza lasciarne del pelo. Et perche non fu mai cosa da saggio, & esperto Capitano nell'attioni militari fuggire il nimico, prima ch'egli si faccia inanti, perche si perde il credito, & si corre in uarij pericoli, come fece Antioco allhora quando intese che Romani ueniuano contra di lui, perche hauendo Cheronza, & Lisimachia cittade fornite di uettouaglia, d'arme, & d'huomini, & lasciato l'Elesponto poco guardato non hauendo i Romani alcuna speranza di passare in Gretia inconsideratamente lasciò ogni cosa. prima che gli nimici se gli approssimassero, & uolendosi poi opporre a' Romani con forza, si bestialmente si portò, ch'essendo accampato in forte sito, si lasciò a parole di Domitio tirare alla battaglia, nella quale fu sconfitto & rouinato, uolse per tanto Pandolfo ueder costoro in uiso, pur essendo cadauno de' campi posto in ordine per combattere, staua uedendo quello che l'uno, & l'altro uolesse fare. Ma Pandolfo che sapeua non esser molto discosto una grossa uilla murata, pensò di ritirarsi con le sue genti appresso quella, & prendere quel sito, per hauer questo uantaggio che la uilla gli facesse spon da a una parte de gli alloggiamenti, & per leuar ancho occasione a' nimici di preualersi di quella, e piu per render il suo campo abondeuole di uettouaglia, & per molti altri comodi che perciò ccorreano, essendo che l'esercito si deue accampare, passando in luoghi salutiferi che habbiano buone acque, & temperato l'aere, & non in luoghi paludosi, ne ancho priui dell'ombra d'arbori, i quali nell'estate, & da ogni tempo senza tende supplisc ono a molti bisogni de' soldati, però hauendo inuitato le sue genti, cominciarono passo passo lungo la ripa del torrente marciare, & parimente fecero i nimici sempre eguali a' suoi oltra il torrente, fin tanto che tutti peruennero in largo piano della uilla, doue non molto discosto da quella, il torrente faceua largo campo del corso suo, e qui ciascuno delli eserciti s'affermò per uedere il disordine che potesse seguire, o dell'uno, o dell'altro campo nell'alloggiare, perche in questo tempo nascono

Domitio a che foggia rompesse Antioco.

di grand'occasioni, & cagioni di bene, & di male, e anchor che un'esercito si troui inferior di numero dell'altro, non deue perciò uedendo l'essercito maggior disordinato, perdere l'occasione d'assaltarlo in quel disordine, imperoche spesse uolte l'esercito di maggior numero disordinato, perdè la giornata, con l'ordinato esercito di minore numero. Era posto su un colle non molto imminente, che sulla pianura cadendo confinaua al piano, & due porte sole haueua una sol colle nella parte piu imminente l'altra al basso sul piano a pie del detto colle, perciò ciascuno de' campi contendeua di pari per uolere prendere quella parte del colle, piu uicina alla porta da basso, doue erano fonti, & riui belli, & chiari, & ancho arbori, & prati assai, con molte case al proposito per alloggiare alcuni delli offitiali, & chi occupaua questa parte, era ancho padrone de l'una, & l'altra porta della uilla predetta. Considerando assai su questo, ciascuno cercaua il suo uantaggio piu che poteua, perche gran uantaggio suole portar sempre l'occupation d'un sito comodo nella battaglia. Era adunque questa contesa simile a quella che gia fu fra Scipione, & Annibale appresso Cilla città di Libia, alla quale essendo uicino un monticello molto opportuno all'accamparsi con uantaggio, uolendo Annibale occuparlo, mandò alcuni innanzi a considerar detto colle. Ma Scipione con la consueta prestezza preuenne al disegno d'Annibale, al quale fu bisogno restar a mezzo la pianura, doue con disauantaggio del sito, & penuria dell'acque, affannato cercò di schifar il combattere, perche l'essercito stanco moriua di sete, & partendosi si metteua a pericolo, & daua accrescimento, & animo alli auuersarij. Mostrandoci adunque l'impresa del sito, di che ragionauamo molto difficile in se ad occuparlo, hauendo Pandolfo duro contrasto, & per non far la giornata della quale essendo al piu delle uolte al fine o buono, o reo in arbitrio di fortuna, non si tentaua esser il primo a mostrarsi desideroso d'occupare quel sito, ne attacar la pugna, perche nel fatto d'arme suol tal uolta poter piu la fortuna, che la uirtù, non si potendo dar alcun giuditio del futuro successo, & staua molto sopra di se, pensando in che egli douesse fare contra il nimico, & stando ciascuno su gli uantaggi, gli ingegni de l'una, & l'altra parte s'assotigliauano, & nessuno si moueua ad esser il primo ad incitar i soldati per prender il detto sito, dubitando porsi in disordine nel uoltar le spalle al nimico suo, come far bisognaua, uolendo il sito prendere, & fin qui non gli era uantaggio piu dell'uno che dell'altro campo, se ben non erano quelli del Caualiero di numero uguali, & essendo tutti dui prossimi alla uilla, al sito & al desiderio di soprastare al nimico, ciascu-

Esercito disordinato è sempre debole, bêche sia grande.

Sito buono quanto sia necessario nell'alloggiare.

no

no de i campi aspiraua alla uittoria. Pandolfo al fine, hauendo condotto le sue genti diuise in due parti, cioè mettendo per retroguardia i caualli in una, & i pedoni per uanguardia nell'altra, anchor che giudicasse non essere buono prouocare i resistenti bisognando ascender la collina, nientedimeno egli uolse tentar la sorte, perche se la uirtù del suo esercito, fosse stata accompagnata con buona fortuna, ne aspettaua tal forza, che gli haueria potuto sortire la uittoria, atteso, che uicini auuersarij, non poteuano partire senza pericolo, & deliberò uenire alle mani, & prendere il sito gia detto, così diede ordine a i caualli, che come egli congli pedoni prendesse la carica de' nimici uerso il colle, essi allhora entrassero animosi nelle genti nimiche, perche riuoltandosi, doppò questo gli haueria dato senza fallo aiuto, & presa questa forma d'assalire, & assicurata la caualleria, & inanimati i pedoni, i quali diuise in due parti, & facendole tutte due, come una sol battaglia marchiare, hauendogli prima esortati con amoreuoli parole, & larghe promesse, assaltò con una di quelle parti de' pedoni il campo nimico, il qual difendendosi gagliardamente si fece grossa battaglia, & tutto a un tempo, fingendo, gli altri pedoni che in battaglia stauano hauer timore de' nimici, gli fece riuoltare alla uolta del colle, & fece batere da i tamburi una ritirata gagliarda, per il che tutte le genti, che combatteuano ritirandosi, & difendendosi alla uolta del colle, con quell'ordine, che gli diede il maestro del campo, il quale a pieno del fatto informato, gli teneua spinti con mezzane difese, tuttauia al colle, & alla uilla, & i nimici credendosi hauergli in rotta, gli teneuano per perduti, perche i fuggitiui sogliono il suo esercito fuggendo indebolire alcuna uolta piu, che quelli, che nella battaglia muoiono, come si conobbe ciò essere la uerità, quando Cesare nella guerra de' Bellouaci, combattendo i Tedeschi suoi soldati, si riuoltarono a fuggire uituperosamente, non si fermando mai con perdita de i siti, fin che, ouero furono ridotti ne gli alloggiamenti suoi, ouero spinti dalla uergogna molto piu lontani se ne fossero fuggiti, & il costoro pericolo, fu per cagione della fuga, di si fatta maniera che spauentarono tutto l'esercito di Cesare, che molto freddamente si mouea.

In questo tempo stando i nimici sulla uittoria, che si teneuano hauere per i capelli, seguiuano gagliardamente, sempre combattendo quelli, che sotto la fuga si ritirauano. La Caualleria di Pandolfo, secondo l'intendimento, stando alla posta, fece l'opera sua, & di tal

forte che assaltando i nimici che disordinatamente seguiuano i pedoni di Pandolfo, credendosi hauergli in rotta, tutti gli sbaragliarono, essendo in quel punto ancho riuoltati parte ne' pedoni suoi, & qui furono fatte notabili fattioni, di modo che i soldati de l'uno, & l'altro campo, tanto sotto si trouarono ch'in molti luoghi la fecero alle braccia, & co i pugni; & al fine con tanta forza combatterono quelli di Pandolfo, che fecero ritirare i nimici à gran passi, con perdita di loro grande, fra tanto la uanguardia che in rotta se ne fuggiua combattendo presero il sito del colle, con l'aiuto della retroguardia, che gli fece la scorta, con quel resto de' pedoni, come di sopra, & la fortuna mostrò a i nimici, che come sempre fu incerta in tutto quello, che ella promette, fu ancho incostante a loro, quando innalzati da lei, in quel tempo, che si credettero, che quelli di Pandolfo fuggissero, restarono ingannati. Essendo adunque Pandolfo superiore à i nimici, cosi per il sito preso, come per la uittoria ottenuta, & morte di molti de gli auuersarij, eglino stauano rinchiusi, & ristretti da quelle difficultà, con le quali sperauano chiudere quelli di Pandolfo, pur disegnauano di tosto leuarselo da gli occhi, quando la uilla si mostrò amica, & confederata con i medesimi. Et facendosi animo l'uno a l'altro; eglino per mostrare, che non gli hauessero lasciato molti de' suoi soldati, fecero la notte con gran prestezza sepelire alcuni, imitando Tito Didio in Ispagna, quando hauendo perduto gran numero de' suoi soldati in una battaglia, gli fece la maggior parte in una notte sepelire, fingendo non hauer temuto quella giornata. La onde come prima Pandolfo credeua hauere da guardarsi, saluo che da quelli, che stauano in compagnia, gli bisognò raddoppiare le guardie anchor contra la uilla, & prender altro partito, & non passarono due giorni, che essi uillani fecero uenir da quelli monti tante genti, che Pandolfo si trouò quasi da tutti i canti cinto, donde che egli restò con un passo solo, che poteua ancho da tutti esser occupato & fingendo non gli stimare riteneua i suoi soldati all'ordine per combattere, & di gia uno de' piu nobili della uilla haueua imbasciato Pandolfo a non dubitare, & che stesse di buon animo, perche piacendogli gli haueria datto la porta da basso della uilla in suo potere,, & uoleua fuggendo di far condurre fuori un carro di grosse pietre, con queste intoppar il ponte, che non si potesse serrare, & tutto a un tempo spingendo Pandolfo alcuni de' suoi, si uoleua mostrar affettionato di Pandolfo prenderono l'armi a sua difensione. Questa era il stratagema, ch'usò

Tito Didio nel sepellir i morti dimostra di d'hauer hauuto poco danno.

Stratagema per pigliar una porta d'una terra

ch'usò Filippo a Satrico per mezzo d'Apolonio prefetto. Ma Pandolfo che temeua trattato doppio, non gli uolse assentire, & uenuta la mezza notte uscì da questi alloggiamenti, senza batter tamburi, & cominciò per la collina segretamente, con tutte le genti, tanto che egli si condusse sopra un piano, non molto discosto, & molto ben piantato d'arbori, che da una parte haueua un riò assai profondo, il quale da quella parte gli scusaua riparo, & gli faceua difesa grande, & così si leuò di mezzo alli nimici, a tal che piu non gli poteuano offendere da tante bande, perche tutti adietro se gli haueua lasciati: hauendo adunque i nimici di Pandolfo intesa questa noua, si misero tutti à sua discrettione, dicendo che sempre non è, come disse Filippo Macedone, nel consiglio de gli Achei, la fuga felice, & lo seguirono insino a questo nuouo alloggiamento, & quiui essendosi fermati, diedero ordine fra loro d'assalire Pandolfo al seguente giorno su l'aurora, come fu Pandolfo per le spie ragguagliato Pandolfo, adunque che uedeua non potere fuggire questo assalto senza gran danno, & uergogna sua, auenga, che egli sapesse che i fatti preclari di uno Capitano, fanno uergogna i uili, & ingagliardire i generosi, come per la fattione passata conobbe, & lo dimostra parimente l'essempio di Sceua capo di squadra di Cesare nella guerra di Pompeo, il quale hauendo perduto un occhio nella battaglia, & fingendo hauere bisogno per il dolore d'aiuto, s'accostò lamenteuole a i nimici, per il che due de Pompeiani, uolendolo aiutar, l'uno ammazzò, & l'altro grauemente ferì, & poi partendosi disse; Io muoio uendicato, & questo fatto uedendo gli altri soldati di Cesare, spinti da uergogna, con animo gagliardo, presero la difesa del campo, & lo difensorono. Prese Pandolfo questo ispediente, fece far scelta di tutti i piu utili, & animosi soldati, che egli haueua nel campo, la quale gli riuscì, di modo che non gli ne restarono piu che mille cinquecento soldati inutili, & diuidendogli dall'altri, ordinò che auanti che uenissero i nimici alle prese con lui, che questi tutti piu inutili insieme con i seruidori, & ragazzi armati, prouedendo assalissero i nimici, perche questi darebbe cagione di qualche disordine fra loro, che potria esser principio della sua uittoria, & uenuto il tempo opportuno, quando la notte partendosi mostraua a tutti il segno del seguente giorno, egli diede a costoro in compagnia da circa cinquecento armati alla leggiera a cauallo, & gli fece fare l'effetto, il quale fecero con tal animo, che parue che fossero non i piu uili, ma de i piu ualorosi del campo. I nimici, anchora che

Stratagema di Filippo a Satrico.

Sceua capo di squadra di Cesare, che cosa fece per non morir senza uẽdetta.

stessero molto auuertiti, & sulle uigilie, non haueriano però gia mai creduto, che quelli di Pandolfo, per essere d'assai minore numero de' suoi, fossero stati tanto arditi che hauessero anticipato il tempo alla giornata, pur uedendosigli addosso, stimarono che tutto l'esercito di Pandolfo ui fosse uenuto, & perciò hauendo dato mano all'armi, se spinsero gagliardamente contra costoro, i quali però gli fecero un poco di resistenza, ma non potendo sostenere la fatica, per il gran numero delle genti auuersarie, al fine si posero in rotta, & furono la piu parte morti, & presi con gran disordine de nimici. Ma Pandolfo, che ad altro effetto non attese che con l'anticipato tempo hauergli disordinati, a un tratto gli fu addosso con la caualleria, & col resto delle genti, & in manco spatio d'una hora gli pose in tal essere, che piu della metà de i loro ueterani, (che erano il neruo di quella militia) ui restarono morti; il resto confuso, si mise con i paesani a fuggire, & essendo seguitati da Pandolfo, furono in gran parte ammazzati, & data questa mala noua a gli habitanti della gia detta uilla, gli mandarono presenti, & doni grandissimi incontro, perche in essa uilla non ritornasse, ma egli che piu tosto pouero, & non corrotto, che ricco, & dannato dalle corruttioni sempre uisse, non uolse che i messaggieri gli parlassero, per il che tanto timore soprapprese gli habitanti di quel luogo, che senza dissensione, si messero anchor loro a fuggir fuori per la porta del monte, & lasciarono la uilla abbandonata. Pandolfo subito prese la detta uilla, & la diede in preda a' suoi soldati, che u'erano restati, i quali guadagnando molto, gli condusse licentiati dal suo Signore a casa ricchissimi di facultà, & honore.

ERRORE.



'Error di questi fu, che i paesani credendosi co' guardar lo stretto passo, danneggiar quelli di Pandolfo furono essi i danneggiati, & priui delle proprie habitationi, & per soccorrere le loro case, furono costretti abbandonare il passo, & lasciar la speranza ch'haueuano di guadagnare quello d'altri, la qual speranza mai contrapesò alla paura di perdere i proprij beni. error fu ancho de soldati che contendeuano di pari alla presa del sito, perche uedendo una sol parte de' nimici combatter con essi loro, tutti si messono a combattere contra quella parte sola, il che far non si douea, se si fosse considerato il pericolo, nel quale caderono poi, perche anch'egli a parte per parte doueano come gli altri prender la pugna. Però chi combatte mai deue arischiar tutti i suoi a un tratto, ma saluarne parte per i bisogni, & per le necessità della battaglia.

Ma

Ma maggior errore fu de' soldati, & delle uille, & complici, ch'essendo in gran numero inanimati d'assalir gli auuersarij stesse con tanto poco auertimento che furono miseramente da' piu uilli de' nimici d'improuiso colti, & talmente disordinati che tutti ui restarono, & non stimando il poco numero della ueterana, & consumata militia di quelli di Pandolfo, si puo dire che essendo la uittoria dubia fra i pari di uirtù, maggiormente puo essere acquistata da' buoni, & disciplinati soldati, che da' noui, & inesperti conseguita, perciò quanto sia bene hauere piu presto pochi, & buoni soldati, che assai & uili, lo dimostrò quel saggio, quando disse: *Malo ego membra duo, quàm tria si mala sint*: Cioè, io uoglio piu tosto due membri buoni, che tre cattiui.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO DELL'IMPRESE MILITARI.

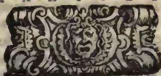




DELL'IMPRESE MILITARI

DI BERNARDINO ROCCA PIACENTINO.

LIBRO SECONDO.



ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE SFORZA PALAVICINO.



I COME l'eſercito de' ſoldati, le cui ſquadre ſiano confuſe, & intricate in ſe medeſime, non ſarà atto mai ſe non condotto da perfetto, & ſaggio Capitano, non ſolo a uincere il nimico ſuo, ma ne anche apparecchiato a combatterlo, coſi l'huomo anchora che inclinato al ben oprare, confuſo però & intricato nelle laſciuie, & uarij penſieri, non mai ſarà (eſſendo priuo del ſaggio gouerno della ragione) baſtante ad eſſequire, non ſolo alcun atto uirtuoſo che in queſto, o in altro compendio militare ſia deſcritto, ne anche capire l'importanza d'alcune ſue qualità. Perche quando il penſiero altrui è ingombrato d'alcune paſsioni, diſcoſte dal dritto d'eſſa ragione, la uerità non è con eſſo lui. Perciò dico, che a uoler ſapere, biſogna a coloro che del meſtiero dell'armi ſi dilettono

Laſciuie ſono di gran d'impedimento all'homo ualoroſo.

lettino alienarsi da simil passioni, & deliberarsi con tutto il cuore, non dico solo di leggere i casi, i strattagemi, gli errori, & altri documenti che in questo uolume si contengono, ma ogni altro Autore, che di questo essercitio scriue, acciò che imparino l'offese, & difese contra il nimico suo. Perche chi non uede, studia, & legge, con riposato animo, & senza passione, poco ne puo sapere. Et se saggio non è, non si confidi mai il Capitano di se medesimo, ne meno nella quantità de' suoi soldati, perche se quando è assaltato da gagliardi nimici, non è atto con ingegno resistergli, è sforzato se gli è priuo di partiti, mendicar gli altrui pareri, & forse del suo peggiori, & gli riesce allhora l'impresa come a quel uano huomo che ha fatto incomputabil debito per andar ornato di gemme, & d'oro, per la qual cosa in un medesimo tempo, che è burlato dal mondo, è perseguitato dalla giustitia. Et qui s'inganna colui, che piu al falso, che al uero, & piu all'uso, che alla ragione, s'accosta, & auenga, che come si sà, la ragione sia quella, la quale è strômento della uirtù. Et non basta tanto (riuscendogli il contrario) l'auuedersi poi tardi dell'error suo. Chi potrà mai con ragione negare, che si come assai uolte sotto brutte apparentie, & figure di persone, si nascondano marauigliosi ingegni, che cosi ancho sotto gran persuasioni di sapere, & di essere forte, & ualoroso soldato, mancandogli la scienza, & la pratica, non se gli possano nascondere errori, o ignoranze grandi? nessuno gia mai. Ma di piu se egli è uero, che sia proprio dell'huomo il fallire, & che per prouisione dell'errore sia data la dottrina, colui che la fugge non è egli ignorante a fatto? certo si. Adunque fa di mestiero, che il soldato a chi almeno son dati i gouerni d'altri, sappia, & habbia imparato dell'essercitio suo, perche bisogna, che tal sappia, & faccia a suo potere, qual parla, & tal imparasse qual insegna. Per tanto non si puo imparare, ne insegnare ad altri, se'l non si sà, non si legge, non si ueda, & non studij per se stesso. Et queste cose nõ operano nell'intelletto, se non quando il lettore è spogliato di ogni altro pensiero. Et non si confidi manco il soldato nella grandezza, bellezza, & semplice fortezza del corpo suo, perche sulla guerra gli inesperti siano di quale si uoglia forma, & statura, se non gli lasciano la uita, sono almeno da fanciulli, & da bagaglieri schermiti, & il suo uano pensiero, non altrimenti gli riesce uergognoso, come faria il lasciarsi legare uergogna al Leone. Et in uero la bellezza del

uiso, & la grandezza del corpo di un'huomo, non fa mai terrore al saggio auuersario, anzi la bellezza sola si puo assomigliar al fiore, il quale, si come prima nascendo con gli raggi del sole uago, & fresco, la mattina si discuopre, cosi a quel medesimo sul mezzo giorno, poi perdendosi si discolora. Adunque Signor mio, questa arte non consiste in bellezza, ne manco deue essere fiore, che di momento in momento sia sottoposto al uigore altrui, ma deue dipendere dalla propria uirtù., se ne gli bisogni ; se ne uuole ualere il Capitano. Però lo studio dell'armi praticato, & accompagnato col giudicio, & quello che fa il soldato sicuro, & ualoroso, & se uoi mio Signore non haueste speso tante uigilie, & tanti studij, leggendo le guerre, & l'historie antiche, & moderne, & che mai haueste praticato con lungo essercitio sulle guerre passate, non potresti asicurarui d'essere diuenuto quel Caualliero, & soldato ; che sete, & che uenuto da tutto il mondo giudicato. Confesso ben che la pratica opera assai in un soldato, perche non è dubbio che tutte le scienze uogliono pratica a uolerle perfettamente capire, & di questo essercitio dell'armi niuno piu fidelmente ragionare, chi non ha esperimentato la guerra. Ma la pratica sola, la quale s'acquista con l'essercitio, non opera mai bene, se la sapienza non l'aiuta. Et cosi come l'anima nostra da se non si uede, prende però dal corpo la figura sua, & con le membra di quello si conosce, & tratta le cose sue, cosi la sapienza del mestiero dell'armi, come anima uera della pratica, prende la forma, & figura in essa di questo essercitio, dico quando bene impressa nell'intelletto, praticandola uiene mandata in essecutione. Ma che si dica, che per pratica sola si posi fare uno perfetto, & perito Capitano (anchora, che la peritia di porre in effetto s'acquisti con l'essercitio, & perche si habbia solo ueduto farsi molte fattioni, con certi modi, che pasino per forma) non si puo confessar questo, come per essempio ui prouo. Mi ritrouo con Caualleria passare per bisogno del mio Signore per una strada doue mi sono poste insidie da infanteria in luoghi stretti, o montuosi, o in piani copiosi di fossi, & alberi, & altri simili difficili al maneggiarsi con caualli, & io non sapendo de gli aguati, cado nell'imboscata, però in termine, che io mi posso saluare, donde che mi bisogna, ouero ritirare in luogo piu commodo per Caualleria, perche non stia con disauantaggio, uenendo

alle mani, ouero, che io mi proponga da altra strada, se non uoglio essere bersaglio de gli archibugieri, ouero che io me ne fugga, per non essere con danno, & certo di poco honore, & manco utile, svaligiato, & forse ammazzato, piglio perciò altra strada, doue gli nimici non mi possono sopra prendere, & seguo il mio camino, si come era prima il mio intento, se bene non per la prima, ma per altra uia lo faccio, imperò non ha da fermarsi un soldato desideroso di riuscire buon soldato, che interuenendogli un'altra uolta un simil caso d'insidie alla strada, per non perdere, o fuggire, sia lecito sempre mai pigliare altra uia, perche così un'altra uolta habbia praticato, perche tutte le strade non sono con i fossi, non tutte montuose, non tutte difficili, & non tutte in luogo incommodo, & disauantaggioso alla Caualleria. Et se bene fossero tali, egli è sapienza alcuna uolta fuggire, come Annibale, che seppe fuggire senza biasimo, essendo accampato sotto Adrumento allo incontro dell'esercito di Claudio Nerone, beffando i Romani, con lasciare i fuochi accesi, & tesi i padiglioni uerso quella parte che guardaua il Campo Romano, & quando anchora si ritirò, essendo gia sulla uittoria contra Minutio, uno de gli Dittatori di Roma, allhora che reintegrate le forze per il soccorso, che Fabio suo Collega gli diede, uidde gia riuoltate le insegne contra di lui, per il che subito facendo sonare a raccolta, si ritirò ne' suoi alloggiamenti. Alcuna uolta combattere, come combattè anchor Cesare tanto saggio Capitano in Farsaglia, con poco numero contra tanti dell'esercito di Pompeo, & fu uittorioso, come anche fu uittorioso Scipione, con pochi in Libia contra Annibale. Et alcuna uolta conuiene trattenersi, & aspettare il soccorso per essere superiore a' nimici, & perciò non corse Cesare auuisato da Quinto Cicerone ne gli trauagli, in che si ritrouaua a combattere subito, contra nimici, ma temporeggiando aspettò il soccorso di Marco Fabio Crasso, & di Gneo Fabio da lui ricercati, & non fece male, & è sapienza anchora alcuna uolta combattere, non potendo far di manco, se bene fosse certo di perdere la battaglia, donde, che Adherbale Carthaginese spronato dalla memoria di sua chiara fama, & anchora dalla paura della futura uergogna, uolse combattere nel porto de' Trapani contra Apio Claudio, che all'improuiso lo colse, anchora che si uedesse nelle forze nimiche, & fer-

Fuga si puo far senza biasimo di Capitano.

Aderbale Cartaginese, combattendo per forza uince.

uon

mato all'animo suo di piu presto prouare ogni cosa, che con uergogna lasciarsi uincere, & si uoltò con tanta prudenza, & grandezza d'animo, che uinse il nemico. Et cosi fece Galba Capitano di Cesare con Sesto Bacculo, & Voluseno Tribuni, & suoi soldati nell'Alpe da Santo Mauritio di Francia, quando essendo con poco numero contra Francesi ribellati, & di numero grande, priui di speranza di saluarsi, proposero per ultimo rimedio aiutarsi colle proprie uirtù, & ualore, & fare un sforzo grande, & cosi usciti da i ripari, & non dando tempo a gli nimici di poter uedere quello, che uolessero fare, di subito liberandosi, restarono uincitori, donde che quasi de gli perdenti furono uittoriosi, & inconclusione in questi casi, non basta prouueder pratica, ne con l'ordine del gran numero de' soldati, o la bellezza, o forza, & ardire dell'huomo, ma appresso l'ordine, & forza, ardire, & pratica, gli conuiene il sapere, & alcuna parte di uittoria, che si possa promettere di sicuro, & col diritto modo di guerreggiare, mai non si deue sperare di ottenerla dall'ardire, ne da i casi, ma si bene dalla scienza militare. Perciò nelle humane operationi hauemo piu bisogno dell'artefìcio, il quale senza scienza non si fa, che di uno solito di dire, Io uidi, io feci, senza fondamento di sapere, & perche cosi si uedde, però cosi fu fatto per altri, come se gli esserciti, & l'arte del soldato fossero quelle medesime del Capitano, che s'allega, & colui fosse quella persona istessa di quel Capitano. Imperò la scienza, come dissi, non entra ne gli intelletti ingombrati d'ignoranza, & altri, ma si bene nelli inclinati al sapere. Ma che mi affatico, piu io di prouar una cosa da tanti conosciuta? Dubito in uero, se piu ne ragiono, che a me interuenga ciò, che interuiene a colui, che sapendo, che la luce è cagione, che ogni cosa si ueda, sperando, che come affissaua gli occhi allo splendore del Sole, di uedere piu assai, trouò che assai meno uedeua. Imperò concludo chi bene uuol sapere di questo essercitio, o d'altro, deue leggere con ragione, & studiare, con pronto animo, di cosi uolere imparare, perche praticando poi, si farà perfetto soldato. Ma misera è bene, la conditione di questi tempi, ne i quali si legge, & studia non per essere, ma solo per parere, & queste apparentie si risoluono come a' raggi del Sole la nebbia, per tanto de' simili io

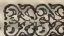
non

non ne uorrei molti per compagni, perche è molto meglio combattere solo, che accompagnato da persona, la qual como inesperta dell'armi, cedendo sul principio della battaglia, mi dia cagione di temere, & farmi fuggire, perciò. Io non fuggirò mai, quando sarò nelle battaglie sotto l'ombra del mio Signore, saggio esperto, & studioso nel l'armi, il quale non timidi, ma ualorosi suol render i suoi soldati, & gli bacio le mani.



IMPRESA PRIMA.

CHE DA VN CAPITANO SAVIO, SI DEVE dar poca fede alla lettera d'un nimico.



SOMMARIO.



IN QVESTA prima Impresa, fra l'altre, c'insegna l'Autore, ch'un Capitano d'esercito non si debba fidare sulle lettere dello auersario, condur un suo superiore, sotto speranza di cose che non siano piu ferme, & di poter fare buono effetto, con l'essempio d'Annibale a Tarento, & che le cose senza buon fondamento si disciogliono presto; & che non si debba mai adherirsi a presupositi cattiui, con un stratagema di far animosi i soldati, & li auuersarij inutili con l'esortationi a un passo stretto, & che non si debba un Capitano che si troui con i soldati a mal partito, sgomentare i soldati, ma liberarli con destrezza dal pericolo con l'essempio di Lutio Furio Romano, & come nelle necessità ogni maniera d'arme supplisce, con l'essempio de' soldati di Marc'Antonio usciti di Modena, & di Spartaco, & come sempre fu misero il stato d'un'esercito oppresso dalla fame con l'essempio dell'essercito Romano, & di Marc'Antonio contra Parthi, & che ne' bisogni non conuiene pigliar commodità di cibarsi, ma cosi caminando mangiare con l'essempio de' soldati d'Alessandro Magno, & di Scipione Emiliano, & ci insegna ancora un prouedimento di saccheggiare una uilla, & poi abbruciarla, perche il nemico non se ne possi ualere, & come per troppo desiderio di far una cosa di guerra si cade molte uolte ignorantemente in disordine, & come piu facilmente i nimici disuniti, & allargati ponno esser oppressi da gli uniti con l'essempio di Brasida Lacedemonio in Amphipoli, & che picciol scaramuccie non debbano esser uietate, anzi che siano utili per assaggiar il ualor nimico con l'essempio di Lutio Emilio & Terentio Consoli, & che meglio sia morire che restar in uita crudele, & come il modo del fabricar i ripari, & di riserrarsi i nimici doppo le spalle libera i soldati insidiati con l'essempio di Quinto Sertorio in Spagna, & ci mostra come la cagione delle ruine de gli eserciti procede per la maggior parte dalla ignoranza, & trascuragine de' soldati, & che la necessità suole eccitar ogni uile, & pigro soldato, & che è quella ch'apre la uittoria alle genti con un stratagema di ualersi delle fatiche de' nimici per scampar dalle lor mani, & come la speranza di superar gli nimici induce i soldati a gran stenti, & a patir cose assai, con l'essempio di Bruto, & come i Signori sono ingrati al seruitore, che serue bene, con un detto di Themistocle, sopra il ualor d'uno buomo, & con molte altre cose curiose, & morali, & sentenze militari degne d'essere uedute.



E COSE mortali che al piu delle uolte sogliono dotarsi di mutua salute, tal danno qual riceuono, & quanto piu al fine dell'imprese si crede esser giunto l'huomo, con i maneggi del mondo, tanto piu ritroua da trauersamenti impedito nel cominciare, & anche al piu delle uolte giunto all'esterminio suo, donde uolendo un Principe ordinare tradimenti & impatronirsi di quello d'altrui col mezzo de' famigliari dell'auuersario, non è marauiglia se di quel che fare ad altri furno solleciti, gli uien fatto a loro, col medesimo mezzano di che si procacciarono, come auenne al Signore Doaro, il quale hauendo dissegnato (perche egli fu gia Capitano Generale dell'Imperatore in Italia) prender una città de' nimici fuor d'Italia, sulle lettere del Gouernatore di quella città, ui condusse per piu facili citare la cosa la persona dell'Imperatore, & con grosso esercito la ridusse a quella impresa. Ma perche la cosa si rissolse in nulla, perche il Signor Doaro con l'Imperadore fu mal seruito, & come si suol dire fu riuersato, a punto come richiedeua la natura dell'impresa, essendo che le cose senza buon fondamento facilmente si disuogliono, come suole auuenire in tutte le cose uane, l'essercito Imperiale che in una ualle erasi accampato, se ne ritornò in Italia senza far frutto alcuno, come fece Annibale col suo esercito, quando sotto le parole d'alcuni Tarentini che lo ambasciarono al lago Auerno, si ridusse a Tarento, credendo subito che fosse ueduto che Tarentini se gli douessero dare in protettione, ma non gli essendo riuscita la cosa si partì cosi stoltamẽte come stoltamente li andò, e nel ritorno erano talmente rotte le strade da' corridori di l'una e l'altra parte, che li uiuanderi al campo uenir non poteuano, & gli soldati non erano cosi presto discostati dalle lor schiere, che erano da paesani nimici ammazzati, & quasi che era mercè, perche non si deue mai adherirsi a' presupositi de' cattiui. Adunque Pandolfo Delfino per questa cagione mandato con trecento soldati su quelle montagne per liberar alcuni passi di doue gia soleuano uenir assai uettouaglie al campo, & asceso ch'egli fu al primo colle, discendendo poi per passar una certa ualletta, gli uenne tanta moltitudine di gente, tra paesani, & soldati che da quei monti pioueano da piu bande, che inalzandosi in ogni lato gli fu bisogno cercare partito, & esser come si dice piu presto sauio che forte in questo fatto, perche non

saria stato possibile al fine resistere a tanto numero, se con prudenza non hauesse gouernato l'impresa, & pensò essendo le sue genti di poco numero, non poter lungo tempo resistere, atteso che la fiamma, che da picciol'esca è nodrita, presto si consuma, d'onde che sollecitando i soldati e marchiar di buon passo alla sommità del monte, doue una larga strada gli guidaua, fra poco ui giunsero, però sempre combattendo in un stretto luogo che in quella strada si ritrouò, doue una gran parte delle uie di quelle montagne faceuano capo, & di qui hauendo presa occasione alla salueζζa sua non uolse Pandolfo andare piu innanzi cò soldati, i quali per la gran moltitudine de gli nimici erano meζζo smarriti, hor qui hebbe Pandolfo non minor timor di quello che hebbe Lutio Furio Romano allhora che hauendo prodotto in luogo sconueneuole le sue genti contra nimici cercò con destreζζa, prima che l'esercito s'auuedesse del suo pericolo liberarlo, & lo ridusse sicuro, ma tuttania non pote cosi tosto prouedere che i suoi soldati non restassero con timore, & perche ne' pericoli s'espermentano gli huomini come la qualità dell'oro al fuoco, nolendo Pandolfo esser qual sempre fu, esortò gli soldati con promessa di liberargli dalle mani de' nimici, & gli ridusse a miglior proposto, donde che inanimiti, fece in quel medesimo luogo doue si fermò tagliar la strada, la quale era di tal stretteζζa, che la terζa parte di quelli di Pandolfo saria stata basteuole a ritener ogni gran quantità di genti, talmente che tutti quei contadini, & soldati nimici ui restarono inutili, non possendo per la stretteζζa del luogo molto contra delle genti di Pandolfo, pur fu da nimici fatto gran sforζo per spuntargli, ma i soldati di Pandolfo esperti nell'armi restarono sempre contra gli nimici superiori, patiuano però assai di fame, perche non u'era uettouaglia con loro, & uenuta la notte, la quale a Pandolfo non fu senζa sospetto, mandò segretamente un pratico del paese all'esercito domandandogli soccorso, & fra tanto gli paesani da molte uallate congregarono tante genti da quell'altra parte doue le difese si faceuano, che uenuta l'aurora gli furono da quella parte alle spalle piu di tre mila huomini, i quali comparsero con le piu strane foggie d'arme, che si uedessero mai, & se erano industriate quelle genti nello armarsi quasi del modo, che fece Marco Antonio quando scacciato di Modena città, armò i suoi soldati de' cortici d'alberi in cambio de' scudi, come fece ancho Spartaco alle sue genti, le quali si fecero i scudi anchor loro di uimine con teste. Pandolfo che a punto dubitò d'un simile euento, per il quale poteua esser costretto a morir di fame, sapendo che misero fu sempre lo stato di uno esercito dalla

Marc' Antonio come armasse i suoi soldati nel partir di Modena.

to dalla fame, oppresso, come si dimostrò, allhora quando l'essercito de' Romani condotto da Marc'Antonio nella guerra Parthica all'ultimo delle guerre, durando per alcuni giorni la zuffa co' Parthi, furono condotti dalla fama a mal partito, & auenga che i nimici mancassero in buon numero gli Romani, però ogni dì piu dalla fame abbattuti, hauendo da combattere, non poteuano ben attendere al prouedimento della uettouaglia, & mancauali instrumenti atti al portarne al campo, & perciò si comprana il grano cinquanta dragme il moggio, & l'orzo ad ugual peso dell'argento, onde furono i Romani costretti cibarsi di herbe incognite, & uenenose che faceuano impazire gli huomini, il che fu grandissima causa di ruinar quelle genti. Pandolfo adunque, che sapea che il maggior segno del uirtuoso è occupare, & anticipar il tempo in opre degne di lode, fece saccheggiare nella notte, che seguì una ualletta de' nimici poco lontana, la qual come piena di pouertà, & per sua natura non dubitando di mutation di stato, non haueuano gli huomini di quella pur fuggito un pollo, doue i suoi soldati incitati dalla gran uoglia di mangiare, s'accomodarono al companatico di Socrate, il qual disse, che'l miglior condimento delle uiuande del mondo, è la fame, & di qui n'hebbe uettouaglia per sei giorni, & ogni altra cosa raccolta insieme, abbrucciò con tutti gli edificij d'essa uilla, perche fossero inutili a' nimici, & poi si partì dal passo per non ridursi in mezzo di loro, & per necessità ascese a un monte, in parte habitato, non molto discosto dallo stretto della sudetta uia, sul quale hauendo posto gli alloggiamenti, gli parue hauer fatto assai, rispetto alle fatiche che in uero furono grandi, essendo con pochi, restato contra il gran numero glorioso, & non fu merauiglia, perche glorioso è quel frutto che con gran fatiche s'acquista, nondimeno a un tratto egli fu da ogni parte da nimici circundato, d'onde quasi fu ridotto a peggior termine, che prima da nimici, i quali ui sò dire non mancauano di diligenza, anzi per non perder tempo mangiauano, & beueuano, prouedendosi, combattendo, & correndo, hor qui, hor li, secondo la commißione de' superiori, con una incredibile obbedienza, & pareua quasi che fossero stati discepoli, o soldati d'Alessandro Magno, & di Scipione Emiliano, che mentre caminauano in uiaggio pranzauano, & cenauano secondo le occasioni, come se fossero state persone abiette. Pur raccordandosi Pandolfo d'esser riuscito di maggior pericoli, li parue che li fosse in questa maniera ampliata la strada a darli una stretta, perche si come prima erano i nimici uniti, & hora circondando il monte messi alle poste in guisa di corona, erano disu-

Detto di Socrate intorno a i cibi.

niti, o almeno senza capo di combattere, & apparecchiandosi à combattergli, come fece Brasida Lacedemonio ad Amphipoli cõtra li Atheniesi, che si trouò in pari termini non mancaua (temendo che i soldati per troppo desiderio di combattere ignorantemente non cadessero in disordine) hor in una, & hor in un'altra maniera, d'assaggiar i nimici con deboli e picciole scaramuccie, le quali non debbono in alcuno modo a tempi esser uietate, anzi giudicar si deuono utile in tutte le guerre, come fu ciò dichiarato, quando essendo creati consoli di Roma Lutio Emilio, & Gaio Terentio, eglino stimando che le rotte passate fossero patite per ignoranza de' soldati, fecero noua scelta di genti, & rinouarono l'essercito contra d'Annibale, & fecero auisati i Proconsoli a non uenir à battaglia ordinaria con Carthaginesi, ma solamente con spesse scaramuccie, essercitassero i soldati per le cose auenire, con forza, & ardire. Quelli adunque di Pandolfo, i quali erano di natura ualorosi, & incitati anchor piu dalla necessità del luogo, la qual suol recitar ogni uile, & pigro soldato, & hauendo animo di combattere, mai ritornauano a gli allogiamenti, che delli nimici non gli ne facessero restare buona somma. Hora gli nimici che restauano al basso, & gli altri su l'altro, uedendo il disauantaggio suo, & la generosità de' cuori di quelli di Pandolfo, & il danno che a loro portaua ogn'hora il combattere, raccordandosi di quello, che la strettezza del sito oprò in danno suo sulla strada, deliberarono con fossi, & argini circundar il monte, doue Pandolfo staua con le sue genti ristretto, credendosi a questo modo hauergli in le sue forze, perche uscir non potessero, & perche i nimici paesani erano in gran numero di genti, fabricarono in tre giorni tanti fossi, & argini al dispetto di Pandolfo, che chiusero delle quattro parti le tre del monte. I soldati di Pandolfo animosi al solito, uoleuano per dubbio di morir miseramente, & in prigione, far proue di sue persone, & che l'opre di costoro non seguissero piu auanti, dicendo ch'egli è meglio morire, che restar in uita crudele, & il Caualliero che gli uedea porsi a gran pericolo senza proposto, dubitò non esser punto differente da quelli, che pescano i pesciolini con gli hami d'oro, & desiderando con piu facilità l'esito dalle mani, delli nimici, aspettò che tutto il monte fosse appresso che da' nimici cinto, & uedendo poi che'l tempo s'appressaua del domandato soccorso che perciò non giungea, deliberò uscir prima, che tutto il monte fosse cinto, & tanto piu quanto di gia s'era publicata da quelle ualli, la ruina sua, & che Pandolfo come inesperto si fosse da se stesso imprigionato, & perche in molte cose puo piu la fama publica

blica, che la uirtù segreta, egli non restò senza dispiacere, pur così assicurato per gli argini, & fossi fatti per gli nimici a guisa di quelli che per se, si fece Quinto Sertorio in Ispagna, quando uolendo passar il fiume, hauendo gli nimici alle spalle subito si fece gli argini con fossi a foggia di Luna nella ripa del fiume, per i quali serrò gli nimici di fuori, & si fece il transito libero non hauendo da guardarsi saluo, che da quella parte del fiume, egli anchora non s'hauendo da guardare saluo che d'auanti, & uedendo che non gli restaua alcuna uia aperta, se non quella sola, che la necessità per la uittoria se gli aprisse, disse a suoi soldati, che quando un'huomo teme un'altro huomo, facilmente roina, & che per tanto si douea sempre nelle necessità, ultimi rimedij sperare nella forza, & uirtù sua contra ciascuno, perche con quelle si poteuano fare di gran fatti, & schifare di grandissimi pericoli, & quando non fosse mancato da loro che con poca fatica gli hauria liberati da quel trauaglio, onde che i soldati furono indotti con queste, & molt'altre ragioni a gran speranze: deliberò adunque Pandolfo con suoi soldati far un sforzo grande, come fece per uscire, dico di tal sorte che mouendosi non temeuano punto, anzi sperauano ottenere quanto essi desiderauano, atteso che la speranza di superar gli nimici induce i soldati a gran stenti & a patir cose assai, come si uide nell'esercito di Bruto condotto da Rescupolo, & Lucio Bibulo Capitani, quando serratogli il passo da Norbano, & Cendio Capitani auuersarij ne gli stretti di Sapeori loco de' Macedonesi, disperandosi egli di passare dubitauano d'esser sforzati d'entrar in luoghi che da principio haueuano ricusati, & caminar per luoghi occupati da gli auuersarij da ogni banda, donde che uniti si dalla speranza di poter superar gli nimici, cominciarono con perfetto animo per uie diserte, difficili, & senza acque; & il quarto giorno stanchi dall'asprezza della uia, & tormentati dalla sete, patientemente sopportarono il camino, & giunsero sani, & salui ne' campi Philippici, doue s'accampò l'esercito. Et essendo il luogo, & sito dell'uscir fuori delle trincere nimiche ristretto a Pandolfo, & essendo sforzati i suoi soldati dalla necessità farsi ualorosi, & perciò fatti desiderosi della uittoria, fecero un sforzo terribile con un animo grande, co i quali gloriosamente passarono per mezzo delli nimici, i quali credendosi serrar Pandolfo dentro i forti, furono per suoi fossi, & argini serrati loro di fuori che offender non lo poteuano, saluo che da una parte, alla quale i suoi erano contra essi bastanti, & così rimediando a un male caderono nell'altro, fu però fatto gran fracasso d'armi nell'uscire, ma pur ne moriro-

no pochi, & essendo uscito Pandolfo, si uoltò con tutti a certe strade, che uerso l'essercito lo conduceuano, & incontrandosi nel soccorso d'altri trecento soldati, & di cinquanta a cauallo, che mandaua il suo generale si deliberò al dispetto de' nimici, che sempre lo seguirono con gran romor, & forza, fra tanto che tutte quelle ualli erano alla roina di questi soldati intenti, le strade non essendo rotte non mancauano da tutte le parti uettouaglie al campo, fin ch'eglino a gli alloggiamenti furono giunti, & fatto poi un ristretto da superiori de' soldati che al seruigio dell'Imperator restar doueano, fu per benemerito, & per auanzo di paghe, Pandolfo con tutti i suoi soldati licentiato, ritenendo quelli, che paruero a quei ministri di sua maestà.

ERRORE.



L'ERROR del Caualiero fu, che non douendo in uita sua far cosa eccessiua, passò i termini, & come troppo animoso non fu molto lontano dal cader con le sue genti nelle mani di quei contadini di cosi malà sorte, & conditione, i quali errarono anch'eglino, perche uenendo per lui, non presero tutti i passi da ogni canto, come poteuano da principio, & quando poi cingendo il sito d'intorno alli alloggiamenti di Pandolfo, allhora che fu il circuito finito, fu piu dannoso che utile a se medesimi, come il fatto dimostrò essendo che fecero sotto protesto di offesa il riparo per difesa dell'uscita di Pandolfo, non conoscendo che'l primo frutto che haueuano fatto per il passato, fu tale che gli dimostraua che male haueuano imparato uincere i nimici di presente. Ma maggior fu quello del Generale dell'Imperatore, perche hauendo Pandolfo suo soldato instrutto & affettionato, piu presto uolse preporre danari all'huomo che con minore suo guadagno tenerli al suo seruitio, e inuero l'uso di quella liberalità che gioua alli amici, & non noce al padrone, non douria mai sparmiare. Auenga che ciò non fosse in questa uolta osseruato, anzi fosse fatto contrario in tutto all'oppenione di Themistocle, il quale essendo stato ripreso, perche alla figlia haueà un'huomo sauio preposto a un ricco, Rispose. *Malo uirum absq; pecunia, quàm pecuniam absq; uiro.* Cioè. Io uoglio piu tosto l'huomo senza danari, che i danari senza l'huomo.

Detto di Temistocle.

IL FINE DELLA PRIMA IMPRESA.



Sommario

IMPRESA SECONDA.

CHE COSA DEVE FAR VN GENERAL D'ESERCITI NEL PAESE ALTRUI.



SOMMARIO.



N QVESTA *seconda impresa c'insegna l'autore fra l'altre, il modo che deue tener un general d'eserciti giunto che si troua in una prouincia d'altri, con l'essempio d'Annibale, & che ne i felici successi delle battaglie non debba mai il uincitore farsi insolente, con l'essempio d'Annibale predetto contra Romani, & Fabio Massimo, & come ne i pericoli, & dubbij delle cose si deuono accettare tutti quei partiti che non si puo far manco acciochè il nimico ualoroso non segua piu oltra, & che uno che desidera la guerra, essendo sollecitato da i continui pericoli è possibile che s'inchini a lasciarsi ragionar della pace, & come procedendo il Capitano con prudenza, quasi mai precipita nei suo disegno, & che l'assaltar d'improuiso porta danno a chi è assaltato, & honor con auantaggio a chi assalta con l'essempio di Cesare, & con le ragioni, perche si debba sempre perturbare l'esercito nimico superiore, & c'insegna anchor un stratagema d'assaltar un esercito d'improuiso, & come molte cose che non si ponno uincere con forza, s'espediscono con ingegno, & come il Capitano non debbe se non è fermo nel disegno che ha da fare mettersi all'impresa, perche non riesce, con l'essempio di Cesare, con un stratagema d'assaltar il nimico con porre gli aguati di maniera che fuggendo una parte cadano nell'altra, con l'essempio di Fuluio Nobiliore contra Lucani, & quanto giona a i soldati l'uso de i uestimenti nimici, & come il far una impresa con ualore, & con grand'animo si sostiene ogni furia de i nimici, con l'essempio di Domitio Corbulo contra Parthi, & ci auuertisce che egli è sapienza ritirarsi per condurre nimici nell'imboscata, con una consideratione di non combatter piu nei confini de i nimici, & che'l soldato ueduto da ciascuno nella battaglia ha molto risguardo alla presenza del suo Signore, & al timor della uergogna sua nel combattere. Dandosi a conoscere che un constante Capitano piu tosto s'espone alla morte che a uoler fuggir il nimico, con l'essempio di Paulo Emilio, & come da buon mezzani risultano di grati beni con l'essempio di Cocceio fra Marc'Antonio, & Ottauiano, & che gli è cosa leggiera l'ingannare chi s'assicura, con un detto d'Epaminonda Thebano per conto d'acquistar la pace, con la guerra, & con molt'altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari degne d'esser uedute.*





RANCESCO Principe di Molica, accompagnato dal Signor Pietralonga, & da molti altri Signori di gran stati, condusse un grandissimo esercito nel Ducato di Pelogia, a i danni di Federico Mastruccio Signor dello stato di Figoli, & si alloggiò a Carmegna luoco di Pelogia, con grand'animo di uoler in un subito prender, o rouinar lo stato di Figoli, & qui si fermò, come far doueua ogni professo Capitano ne l'entrar d'una prouincia, si per ristorar l'esercito, & per intender bene i consigli, & le forze de nimici, come anche per meglio ramentarsi, & inuestigare i siti del paese, & le strade anchor non conosciute, seguendo il modo d'Annibale, quando giunto in Thoscana, hauendo inteso, che Flaminio era intorno alle mura d'Arezzo, si fermò & ristorò l'esercito, intese similmente il consiglio di Flaminio, & le forze del suo esercito, & il sito del paese, con le strade per doue poteua condursi col campo suo. In quel tempo Alberico da Veglia Marchese del Roina, Luogotenente di Federico del detto stato di Figoli, teneua per gouernator Cesare Scachinello, in Volpisio luogo posto nel Cimonese, il quale anchora che con le sue genti hauesse usato tutta sua forza per impedir i passi de gli alti monti a Francesco Principe, non puote però far tanto, che con gran fretta non si ritirasse con le sue genti a Volpisio, con dubbio grande che il Principe Francesco glie lo uolesse leuare per guadagnar quel passo. Ritirato adunque Cesare Scachinello con le sue genti, con animo di difendersi, il Principe Francesco imbarcato da noui partiti fattili dal Marchese della Roina, & altri agenti di Federigo per la pace, o tregua, subito secondo la natura del Principe Francesco pronta al deliberare, s'acquetò a non passar piu auanti, se prima non haueua fermezza se pace o tregua poteuano con buona conditione riuscire, sotto pretesto che mal cambio non fosse quello che si fa dal timor continuo, nella pace perpetua, diceua però il Principe, che se bene a i riposi le tribulationi & alle quiete la pace fosse attribuito, che nondimeno per gran ragione, che gli hauesse alla guerra si saria con partiti ragioneuoli gouernato alla pace, & che non intendeua in alcun tempo ancho che fosse stato sempre superiore a i nimici, seguitar la natura d'Annibale, il qual per i felici successi delle battaglie che fece contra Romani, si fece tanto insolente, che se Fabio Massimo non gli fosse stato piu dottamente de gli altri auuersario, era per porre tutta Italia in rouina, & che per tanto era per ascoltar uolentieri ognuno, & fra tanto che si tramauano queste paci, o tregue, non man-

Fabio Massimo trattenne l'impeto e l'insolēza di Annibale.

cauano però quelli di Federico da ogni parte, di giorno, & di notte, pic cigare l'essercito del Principe, dal qual sempre riportauano bottini di buona ualuta. Pandolfo Delfino che piu uolte si trouò a simili piccigamenti, s'imaginò, che se'l Prencipe fosse stato da continui pericoli sollecitato, fosse stato possibile si fosse molto piu inclinato lasciarsi ragionare della pace, parendogli assai facile assaltar quel campo d'improuiso, & riuscirne con honor suo, & danno del Principe, per tanto deliberò fare questa impresa, & dargli una stretta non aspettata, a punto come fece Cesare contra Neruij, i quali appareccliandosi alle guerre contra di lui egli marciò con quattro legioni d'improuiso nel paese de' Neruij, anche prima che essi potessero mettersi insieme, ouer fuggendo saluarsi, a fin che fossero a forza constretti arrendersi, & cessare il leuarsi dall'intento loro come fecero, per i pericoli, & danni riceuuti da Cesare, et per ciò uolse Pandolfo ueder a un tratto s'era possibile dargli tal botta, che'l Principe condescendesse a quello, che era da gli agenti di Federigo ricercato, o cessasse dall'impresa; ouer non cessando la gli passasse assai piu difficile di quello che s'era imaginato à casa sua, & si raffrenasse a non essequir così presto l'intento suo contra quelli di Federigo, che deboli in campagna si ritrouauano, & per dar anche questo honore, & questa lode a' suoi superiori per mezzo suo; perche alle uolte molti sono facili nelle guerre piu per opera d'altri, che per la loro propria uirtù. & perche il Principe uerso la frontiera di Volpisio tenea una grossa guardia fuori dell'essercito, di caualli e d'infanteria, lontana dal campo da circa tre ò quattro miglia, sotto la qual tutto l'essercito si riposaua da quella parte, Pandolfo con commission di Cesare Scachinello, & participationi del Signor Marchese della Roina, prese circa ducento caualli armati alla leggiera, i quali fece uestire la maggior parte di ueste alla foggia de nimici con animo di ualersene in questo habito per ingannar i nimici, i quali stauano attenti intender i disegni di quelli di Federico, conoscendo che molte cose che non si ponno con forze superare, sono con ingegno ispedite, pigliò oltra que' caualli cento archibugieri a cauallo, & ducento archibugieri a piedi, quali fece montar sulle groppe de' caualli de gli armati alla leggiera, & fece prender uettouaglia a ciascuno per quella impresa così del uiuer suo, come di biada per i caualli, & uolse hauer fermezza del suo disegno, prima che egli partisse, di quanto haueua a fare, per che l'huomo che prudentemente, & dottamente procede, quello è gagliardo & forte, & di raro, anzi quasi mai, il suo disegno precipita, & uolse Pandolfo prima prouedersi in tutto come si prouedde Cesare,

quando da ogni parte concorrendo i fauori, & aiuti a Pompeo, diuise prima i suoi esserciti doue piu dubitaua d'impedimento, et fece quanto per allhora era bisogno, fin tanto che potesse uedere a che sortire potesse il disegno suo, il qual conoscendo & prouedendo a suoi bisogni, deliberò di passar come passò in Spagna, & fece la guerra contra Petreio & Afranio, doue restò uittorioso, & cosi hauendo Pandolfo fatto lo stabilimento suo anch'egli incitato per le piu secrette uie che puote, fu per mezzo d'uno pratico, con quelle genti condotto in certe boschine, ch'erano fuor di strada a man dritta per ispatio d'un miglio, e piu fra mezzo l'esercito del Principe, & a sudetta sua guardia, & non pensate gia che Pandolfo ne lasciasse far in questo suo disegno parola ad alcuno, anzi lo fece tener molto segreto, & beato certo è colui che non è corriuo della bocca sua, & quel'huomo è sauio che sempre saprà ritener il segreto fino al suo tempo, & cosi rinfrescati i caualli, & soldati, i quali se prima di quel che far si doueua erano incerti, il Caualiero gli certificò allhora il suo disegno, egli impose l'ordine che seguir doueano, & fece uscir li armati alla leggiera uestiti al costume del stato di Molica, perche piu uolte secondo l'opportunità si seruiua Pandolfo di molte sorte di uestimenti, secondo il costume de gli nimici, & secondo il suo contra nimici, il che gli fu di giouamento molte uolte, & con quelli gli diede un archibugiero in groppa, per batter la strada, per la qual all'esercito alla detta guardia si ueniua, pero uolse che cominciassero piu apresso a detta guardia, ch'egli puote, facendo uscir gli archibugieri a cauallo lontano per un miglio sulla detta strada, a i quali diede ordine che tutta quella strada tenessero battuta, la onde in un subito mostrandosi quelli di Pandolfo, cosi all'habito, come al parlare amici, fece assalire le guardie predette, che non s'auuidero di ciò, & con poca fatica ingannati sotto l'insegna, & l'habito amico, per il quale non si poteua scoprir l'error suo, saluo che con gli effetti, furono in spatio di un'hora ammazzati piu di mille huomini di quelli della detta guardia, fra da piede, & da cauallo, & il resto che credeua fuggire all'esercito suo, doppò che si credeuano i soldati esser liberi, cadeuano nelle mani de gli archibugieri, ch'adietro erano restati. A punto di quel modo, che fece Fuluio Nobiliore, con una delle sue piu forti legioni quando contra Lucani, la diuise in due parti, una ne mandò in un luogo, & l'altra nell'altro per assaltar l'inimici, i quali caduti nelli assalti da una parte, uolendo fuggire cadeuano nell'altra, & fatta quest'impresa prima che'l campo del Principe potesse hauer noua alcuna di quel fatto, Pandolfo si ridusse doue gli archibugieri.

Pōpeo rōpe Afronio in Ispagna.

Stratagema p uia di uesti mēti.

Fulnio Nobiliore col diuider l'esercito uinse i nimici.

gieri à cauallo erano restati, & subito inuiò gli medesimi archibugieri a piedi ch'erano alla strada alla uolta della boschina, luogo doue prima furono tutti condotti, accioche l'aspettassero, & hauendo Pandolfo esortato i soldati a chi propitia la fortuna si dimostraua, gli disse molte cose, & spetialmente che intrepidamente seguissero l'impresa sua, perche non sapendosi il uoler ne i pensieri dello eterno Iddio, essendo le cose degli huomini mortali di poca prouidenza, che poteuano per mezzo suo a quel che nel principio s'era conosciuto, hauer grandißima speranza nell'impresa, & tutto a un tempo Pandolfo con quelle poche genti a cauallo, c'haueua perche di gia declinaua il Sole, assaltò con piu prestezza che puote il campo del principe, il qual a prima giunta credendo all'habito delle genti di Pandolfo esser della sua guardia, che come di sopra lontana tre miglia si staua, non fecero mouimento, ma scoperto l'error per il menar delle mani, & il fatto senza dir troppe parole non esser d'amici, incontinente furono presi da gran spauento, & si cominciò il maggior romore che mai si sentisse fra le genti, cosi del cridar dell'armi, & delle trombe, come de' tamburi, & di archibugieri, & percosse che quelli di Pandolfo faceuano, che pareua che'l ciel ruinasse, & fecero questa fattione con tanto animo, & cosi generosamente come facesse al suo tempo Domitio Corbulo contra i Parthi, quando con due legioni, & con un poco d'aiuto, sostenne ualorosamente la furia, & il gran numero de Parthi. Però a quel primo incontro tutta quella parte dell'esercito del Principe consigliata con Demosthene, il qual disse esser molto piu utile fuggire, che combattendo morire, perche l'huomo che fugge, puo di nuouo reintegrar la battaglia, gli diede le spalle, & prima che quelli del Principe impauriti dal subitano caso hauessero preso l'arme contra Pandolfo, gli ne restarono tanti che chi non l'hauesse ueduto, non lo crederia gia mai, & quasi stanchi s'incominciarono a ritirare, sempre combattendo, & gli del Principe che gia haueuano prese l'arme, seguendogli uerso un'altra strada che uicini alla boschina gli conduceua, ne ammazzarono alcuni de' suoi, pur tanto si ritirò che gli fece cader nell'imboscata, che tuttauia sentiua la ritirata sua, & l'archibugieria che l'una & l'altra parte facea combattendo, & subito usciti l'imboscati, si dimostrarono contra gli nimici ualorosamente, & eglino con Pandolfo tutti uniti insieme fecero inuouo fracasso fra quelli che trouarono esser uenuti troppo auanti, donde che i nimici si ritirarono un poco, aspettando tuttauia gente che gli soccorreuano, di sorte che temendo Pandolfo di qualche sinistro euento, perche gia i nimici s'ingrossauano et l'aere incominciaua farsi oscu-

Detto di Demosthene intorno al fuggire.

ro che non si poteuano ben discernere le genti se amiche o nimiche fossero, non uolse Pandolfo combatter piu, conoscendo che non l'hauria potuta sostener con si picciol numero contra un si potente esercito, & che saria stata gran pazia a esser pertinace in uoler resistere alla potentia d'un suo maggior & piu potente nimico di lui, il qual con la prosperità alla nuoua creduta cercaua cancellar la uergogna della battaglia auuersa gia seguita, & temendo ancora che non fossero presi i passi da' caualli nimici, consideraua esser in questo caso ben fuggire il combattere di notte; perche i soldati impauriti, & che si ritirauano nelle forze de' nimici, hauriano hauuto assai piu rispetto al timore che al douere, cosa che non saria seguita nel giorno, perche il soldato ueduto da ciascuno hauria hauuto risguardo alla presenza di Pandolfo, & temenza della uergogna, per la qual cosa egli prese tempo di far rimontar gli soldati a pie di sulle groppe, come prima, & molti erano tanto costanti nel combattere che non uoleuano montare, & piu presto morire, che ritirarsi, ma haueuano il torto, perche piu tosto era pertinacia la sua che costantia, e gli pouerelli forse lo fecero, perche si raccordauano che Paolo Emilio nella rotta di Canne, quando fu inuitato da Lentulo a montar su'l cauallo, che gli offerse, uolse piu tosto esser tagliato a pezzi che fuggir con alcuni la faccia de' nimici, e perciò uoleano anchor loro far del grand huomo. Ma Pandolfo che si moueua con maggior consideratione gli astrinse alla sua salute, & cosi tutti & come piu presto si puote, per la medesima uia che furono condotti ritornarono con poca perdita de' suoi alli allogiamenti, hauendo lasciato quell'esercito timido, & tutti in armi, dubitandosi che da un'altra parte, non s'assaltasse il campo suo, donde che fra pochi giorni quelli del Principe, si come di sua natura erano pronti & animosi a prender la guerra, cosi ancora essendo molli, e niente resistenti alle calamità, con quelli di Federico Mastruccio, conclusero una lunga tregua, mercè de i buoni mezzani che hebbero quelli di Federico, da i quali in uero rissultano gran beni, come si uide, che per il buon mezo di Coccio cittadino Romano fu acquetata quella crudel guerra incominciata fra Marco Antonio & Ottauiano, perche essendo gia Coccio stato mandato Ambasciadore d'Ottauiano in Fenitia nel ritorno ragionò prima a Marc'Antonio della discordia con Ottauiano, & nel ragionamento scoprendo l'animo di Marc'Antonio, & poi andando ad Ottauiano ragionò di nuouo del medesimo, & hor con l'uno, & hor con l'altro tanto fece che tutti due pose in concordia, la qual poi fu cagione della confermation del triumuirato.

Paolo Emilio, uolse a Canne piu tosto perder la uita che fuggire.

ERRORE.



ERROR di questi fu, che essendo la guardia del Principe all'essercito constituita, sotto la quale egli staua sicuro, mancarono l'essercito, & la guardia, guardar se stessi sotto speranza che l'uno dall'altro douesse esser difeso, & da questa sicurezza condotti, fu facile che l'essercito del Principe restasse gabbato, conforme alla sententia del Petrarca, quando disse. O che lieue inganuar chi s'assicura. Et questa disgratia gli douea premere assai piu essendogli auenuta per colpa, & negligentia sua, che se a caso hauessero patito ogni infortunio. Ma maggior error fu il suo che la guardia credendo i nimici esser dello essercito & l'essercito della guardia amici, l'uno, & l'altro si lasciarono da i nimici aggiugnere, & fu poi questo errore con gli altri insieme mezzano alla seguita pace, perche mostrandosi il uiso, l'animo del Principe si fece assai piu debole. Però soleua dire Epaminonda Thebano. *Pax enim bello paratur*. Cioè. La pace s'acquista con la guerra. Detto d'Epaminonda.

IL FINE DELLA SECONDA IMPRESA.

IMPRESA TERZA.

CHE CHI DESIDERA DI REGNARE, NON perdona a crudeltà alcuna.

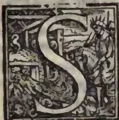


SOMMARIO.



IN QVESTA Terza Impresa c'insegna fra l'altre l'Autore come il desio di regnare non suol perdonare a impietà alcuna, ne ad alcuna altra cosa nefanda, & come per i mali consigli il consigliato perde la uita, con l'essempio d'Absalon figliuolo di Dauid, & che la corruttione fatta d'un modo e, d'un'altro ne i soldati è gran ueleno a chi la fa, con l'essempio di Metello alli Ambasciadori di Iugurtha & che i Principi fanno male a sodisfar piu tosto al desiderio d'uno, che al uoler & inclinatione di tutti, & che quando uengono cose auuerse il dolor di ciò, non è d'utile alcuno, & come è bisogno nelle guerre ponderar le forze del nimico, & conoscer quanto possi fare contra di lui, dicendo anche che doue si fa forza non ui è uergogna, & che ne i gouerni si debba esser continente dalle donne con l'essempio di Scipione in Ispagna, & d'Alessandro nelle donne di Dario, & che quando un Signor o altro nel far una cosa che gli possi render biasimo, ò danno, che in quel caso la debba fare con più secretezza che si puo, con un stratagema di far cadere un Principe dedito alli amori nella rete, & nella morte, facendo motto che i segreti di momento mai si debbono scoprir a donne con l'essempio di Lucio Catilina, & ci auisa anchora che i piaceri corrompono ogni fortezza d'a-

uimo, & ſumouano l'ingegno, & leuano il conſiglio, & come è lecito paſſar i termini dell'huomo da bene per hauer un nimico potente nelle ſue mani con l'eſſempio di Voluſenio, & che biſogna auertire in una impreſa a tutte l'occaſioni, & prouedere à quanto poſſa accadere ne' romori d'aſſalti, con l'eſſempio de i ſoldati d'Aleſſandro contra Archelao, & che quando ſi è incorſo in manifeſto pericolo, non gioua il pentirſi tardo, & che non ſi deue non laſciarſi condur di notte ſotto il deſiderio di donne, perche ſi capita molte uolte in mano de nimici non conoſciuti, con l'eſſẽpio del Duca Aleſſandro de' Medici, & ci moſtra che ſempre s'aſpetta doppio male del mal oprare, con l'eſſempi o delle città Aſiatiche, per Sylla, & che lentamente ſi procurano le coſe che facilmente s'acquiſtano, & che per un apetito molte uolte l'huomo incorre in gran ſogettione, con un detto di Chilove Lacedemonio ſopra il mal acquiſto, & con molt'altre coſe curioſe, & morali con ſentenze, & altre coſe militari degne d'eſſer uedute.



I ERA ribellato al Signor mio Antonino de gli Aſſentij per diſio di regnare, che non ſuole a impietà, ne ad alcuna coſa nefanda hauer riſguardo, eſſendo egli caſtellano nella Rocca nominata la Rocca del Sole, la quale eſſendo Antonino amato dal Signore era ſtata fidata in ſua mano, coſa che non hauria fatto il Signore, ſe ben haueſſe conoſciuto l'humore di Antonino, però molte coſe non conoſciute ſono amate che ſariano odiate, ma egliè la mala uentura che gouerna quei Principi che ſono poco giuſti, quando uogliono (auiſati del male) piu toſto ſodisfar al deſiderio d'uno, ch'al uoler & inclination di tutti, Abſalon figliuolo del Re Dauid conſigliato da Achitofele Re, & Cuſai Arachite a mouer l'armi contra Dauid ſuo padre per cacciarlo del Regno, contra il parere di tutti, preſe mal conſiglio attendere alla loro oppenione, perche ſotto preteſto di grandezza inſidiauano la uita ſua, & ne ſegui, che al fine Abſalon reſtò con lo eſercito ruinato, & priuo della uita, pur con tutto cio Dio guardi ciaſcuno dallo iniquo & mal huomo, perche perſuade ſempre l'amico contra l'honeſto. La Rocca di che io parlo, eſſendo di gran fortezza non ſaria ſtato poſsibile per forza, ſaluo che con gran ſpeſe, et morte d'huomini poterla prender e giamai, d'onde il Signor diſperato di queſta ribellione, & tradimento d'Antonino, gli haueua publicato molte taglie adoſſo per farlo ammazzare, & per hora altro non ſapea che fargli, ſaluo che dolerſi di ſe ſteſſo, ma nelle coſe auuerſe il dolor non è d'alcuna utilità, & per ricuperar la rocca ſua, impoſe a Pandolſo Delfino che tutto quello ingegno, & tutta quella fraude che egli poteſſe adoperare, l'adoperaſſe per uendicarſi di coſtui, aſsicurandoſi che Antonino non l'hauria poſſuto lungo tempo tenere, perche al miſurare col braccio falſo, ſi troua falſa la miſura, pur con con tutto cio Antonino era d'un bel

Abſalon p cõſiglio al trui ſi ribel la dal Re Dauid ſuo padre.

ingegno

ingegno, & huomo col suo ragionare da farsi credere ogni gran bugia per uerità, il che non conoscendo Tandolfo gli mandò piu uolte Ambasciatori per disporlo a restituir la Rocca al Signore con quelle efficaci ragioni, che si conuengono ad esser proposte a un'huomo ribellato in simil caso, ma egli con parole s'escusaua di modo, che chi non fusse stato piu che accorto & instrutto del fatto, l'hauria tenuto per molto giustificato in quella sua fellonia, anzi tutti quelli che gli mandò Pandolfo ritornarono hor con parole, hor con danari, & hor con altri maneggi piu presto corrotti che subornati contra di lui, non meno che fossero stati corrotti gli Ambasciatori di Iugurtha da Quinto Metello nella guerra che fecero infra di loro, perche Metello con l'arte che seppe usare, gli corruppe di maniera che gli indusse al tradimento contra Iugurtha, donde che Pandolfo pensò in altro. era la Rocca su uno piano un poco piu eminente di uno altro piano contiguo, nel qual era un picciol borgo di case lontano dalla Rocca un buon tiro d'arco, & di sua natura il luogo haueua generalmente le piu belle donne, che si potessero in tutto il mondo uedere, delle quali Antonino come suo Signore s'era talmente impatronito, che i lor mariti anchora che di ciò dubitassero diffendendosi da quella sentenza che si dice, doue è fatta forza non è uergogna, dicendo che Thamar astutamente sforzata da Ammone suo fratello, non fu riputata men casta di prima, non osauano alcuna cosa però ragionarne, fingendo non ne saper cosa alcuna. Però Antonino per non s'inimicare i sudditi cercaua darsi piacere con quelle donne, & seruire a' suoi desideri, con tal segretezza, che niuno o pochi auueder se ne poteuano, et se gli mostrauano assai piu saporosi, & dolci questi suoi piaceri, quando che piu di nascosto si godeano. o beato s'hauesse saputo la continenza di Scipione in Spagna, & di Alessandro nelle donne di Dario, perche si saria forse gouernato di maniera che non saria incorso nel stato ch'egli uenne, adunque uolendo Pandolfo informarsi come potesse coglier l'amico all'amorosa trappola, intese un giorno che Antonino tenea gran strettezza di una delle piu belle & nobile uedoue nel borgo, & che molte uolte di lei si godeua, ma come dalla Rocca uenisse a lei non si poteua per alcun modo sapere, & di qui prendendo occasione poter contentar il suo Signore, fece tanto che si amicò certe donne uicine alla casa di quella fauorita d'Antonino, per mezo d'un pouero contadino del luogo, che di molte cose lo auisaua, & hebbe certezza del modo con che Antonino dalla Rocca uscendo alla uedona se ne uenius, come la stessa donna per sua bocca fece palese a una di quelle uicine incidentemente ragionando de' donneschi piaceri, ma quanto fos-

Metello cō arte corrope gli Ambasciatori di Iugurtha.

Tamar uiolata da Ammone suo fratello nō fu tenuta men casta.

Continēza di Scipione e d'Alessandro Magnō.

se grossa pazzia d'Antonino, lasciarsi uscir di bocca il modo, con che uenendo alla donna segretamente si ritornaua sicuro, ue lo potete imaginar uoi stessi, perche i segreti di momento mai non si debbono scoprire a donne per la leggierezza della lingua sua, e perciò Lutio Catilina, quando congiurando con gli altri contra il Consolе di Roma, & l'istessa patria, scoprendo egli ogni cosa a Fuluia donna poco pudica, tutto ciò fu notificato a Cicerone, il quale al fine ruinò i congiurati, era la Rocca fabricata, & cinta d'alti muri terra pianati in triangolo, co' suoi bastioni rispetto al sito d'honesta grandezza, che l'uno all'altro, & l'altro all'altro con bell'arte seruiua; & in detti bastioni, su i quali erano fabricate certe cannoniere, le quali diffensauano la cortina della Rocca abasso, & rispondeuano ne i bastioni in certe camerelle di diece brazza l'una in quadro, nelle quali s'entraua fra certe scale serrate con usci di ferro, & di questi se ne solea seruire il Castellano in tempo di pace per le prigioni de gli delinquenti, & anche per luoghi per gouernar palle & munitioni d'artiglieria, ma non haueuano spiraculo alcuno, saluo che quello che era uerso la fossa, & la cortina; oltra uno spiraculo ordinario che ui era a guisa di largo camino in alto per l'uscita del fiume nell'occorrentie, & erano le canonniere dalla parte di dentro molto larghe & dall'altra di fuori ristringendosi mostrauano un esito quadrangolare, ma piu alto, che largo però di larghezza ch'un'huomo ne poteua a suo bell'agio uscire & entrare, ma perche le canonniere erano basse assai, appresso alla fossa che acqua non hauea, si teneuano ordinariamente con serraglie di legno, ben fodrate di ferro, sempre con chiaue serrate, & di quiui Antonino che di persona non si fidaua, doppò c'haueua licentiato ciascuno di casa sua all'andar a dormire, solo ne usciua di notte, secondo il solito de gli inamorati perche sempre l'occhio dell'adultero osserua le tenebre, & con l'armata sua si ponea a giacere lasciando appoggiato senza guardia ne sospetto aperto il detto hostello, & di qui si poteua ben comprendere come era questo meschino insensato, & come i piaceri corrompono ogni fortezza d'animo, summouano l'ingegno & leuano il consiglio, però non è marauiglia che per i piaceri, così si fosse inebriato Antonino, perche i piaceri sono esca de' uitij che al mal inducono l'huomo. Quel pouero contadino che solicitamente auisaua Pandolfo del tutto, lo condusse segretamente in certe casette de' suoi parenti, a chi da Antonino fu gia una figliuola depriuata, & uenuta l'hora che Antonino soleua uscire dalla cannoniera il contadino che su l'aguato staua, affermando esser lecito a ciascuno passar i termini dell'huomo da bene, per hauere un nimico potente nelle

Catilina scoprendo la congiura a Fuluia si rouina.

Piaceri amorosi di quanto dãno siano a chi ha carico di guerra.

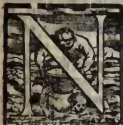
sue

sue mani, & aßicurato, perche così anche fece Gaio Volusenio, quando mandato a Comio Atrebate nimico di Cesare a parlamento ordinò che subito Comio fosse ammazzato per leuarsi questo nimico dalli occhi, auisò Pandolfo esser il tempo d'ispedirsi, perche Antonino in soliti solazzi, con la sua inamorata era entrato. Voleano alcuni, che s'aspettasse che Antonino fosse uscito, & che nel ritorno gli fosse tagliata la strada con la morte, ma non furono ascoltati. Condotti adunque Pandolfo al luogo con uinticinque soldati armati di spadoni archibuggi, & Alabarde che seco condotto hauea, introdusse per la medesima uia che Antonino uscì, i suoi soldati nella rocca. Hor qui gli era bisogno auuertire, che se'l si fosse scoperta la cosa, di hauer a combattere con quei di dentro, & quei di fuori, ma raccordandosi che i soldati d'Alessandro contra Archelao, temendo un giorno la moltitudine de' suoi nimici, che mostrauano di torgli in mezzo, ordinò Alessandro le schiere, di maniera, che da ogni parte haueano forza, a fin che potessero combattere in una sola battaglia prouidde Pandolfo a questo, perche parte de' suoi lasciò all'hostello, il qual restò aperto a posta, caso che fosse uenuto Antonino solo, ouer con soldati & col resto entrò contra le guardie, che stauano alle porte, le quali dormendo furono subito amazzate, & senza strepito fu ridotta la rocca in sua balia col resto. Ma Antonino che di ciò non sapeua cosa alcuna, non stimando come disse Socrate alcuna seruitù essere piu miserabile di quella che con l'animo, & col corpo si fà al disordinato desiderio, anzi in tutto alieno da questi pensieri, & credendosi tornar per sua sicurezza nella Rocca, secondo il solito suo, fu nel ritorno auanti il giorno da quelli di Pandolfo che l'aspettauano preso, & sì come di sua natura mirabili sono i flußi de i fiumi, & le eleuationi del mare appresso gli huomini, così conobbe Antonino esser stati mirabilißimi i ministeri del Signor in lui, perche quanto piu lontano si credette esser da i pericoli tanto piu inuolto ui si trouò, & poi tardi pentito d'esser in così manifesto pericolo incorso, fu in poter del Signore mandato, & poco li mancò che non gli auuenisse allhora quello ch'auuenne al Duca Alessandro de Medici, ch'anchor lui ridottosi di notte col desiderio d'una donna in casa d'un suo familiare, ma secreto nimico, gli lasciò la uita, & quello che poi auuenisse d'Antonino pensalo tu, assai peggio di quello che auuenne nelle citta Asiatiche, quando di comandamento di Mitridate furono tutti i Romani, con donne, & fanciulli ammazzati con crudeltà per il che Sylla poi Console Romano per uendetta di questo fatto crudele fece guerra contra tutti quei popoli a i quali fece di grandißimi danni &

Volusenio fa ammazzar Comio Atrebate nimico di Cesare.

Mitridate fu crudel cõtra Romani.

nimici, & che in effetto il fine della guerra è sempre dubbiosa, & dice similmente che la discordia partorisce disordine, per il qual gli eserciti rouinano, & con un stratagema di mutar gli allogiamenti che il nimico non se n'auegga, con l'essempio di Dario contra i Scythi, & che gli è ignominioso cedere a chi per suo sussidio prende la fuga, & come si debba attendere di sostener i primi impeti d'un gagliardo esercito, con l'essempio di Fabio Massimo contra Galli & Sanniti, & ci auisa quanto giouano i rifrescamenti de' soldati, & che la uittoria incominciata si deue seguire chi uole esser degno di gloria, & come non u'è cosa da uincitore l'esser stanco, & che gli huomini posti in credenza, & in prosperità sentono meno de gli altri i disagi, con l'essempio d'Annibale contra Scipione al Tecino, & contra Paolo Emilio, & Varone a Canne, & un stratagema di partirsi per prouedimento d'imprese senza auedimento de nimici. Ci mostra anchora che non sempre si debba credere che l'esercito nimico fugga, & si parta se ben si uede d'improuiso sloggiare & che il stare sempre prouisto leua ogni subitano euento, con l'essempio di Xencetta Acheo, & come non è alcun huomo piu misero di colui che sta con perpetuo timore, & che non opera il sito forte se non è da buoni huomini guardato, & che per ragion di guerra non mai si deue condur il Capitano in termine che possa esser astretto dal nimico alla battaglia per necessità, con un detto d'Alessandro sopra la forteZZa del mondo, & con altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



NELL'ARTE *militare fra gli altri innumerabili modi di trauagliar il campo auuersario nel uiaggio, tre ui si trouano maggiori, per li quali se ciascuno condottiero d'esercito accortamente non si guardasse, potria cadere in ogni gran danno & periglio, & principalmente sono, quando s'alloggia, & quando si disloggia, & nel passar i fiumi. La causa del pericolo procede che in questo tempo l'esercito alle uolte si sommette a i nimici, & anche nascono disordinatamente di schiere, confusioni grandi, & alle uolte questioni fra soldati del medesimo esercito, non è in somma per dirui in questi termini lo esercito non è esercito, ma piu presto turba, se'l general non ci attende, & senza che io mi affatichi a imprimerlo con essempij nell'altrui menti, & gli è notorio a tutti gli intelligenti, per tanto bisogna auuertire sapere, & esser esperto, perche uno ignorante di tal disciplina non la puo metter in atto, & quando non si sà al piu delle uolte interuiene che nel passar d'un fiume trouandosi una parte dell'esercito passata, & l'altra nò, si troua quella di la, ò quella di qua, alcuna uolta sopraggiunta da' nimici, & uiene se non rotta & ammazzata, almen danneggiata assai, & conoscendo Pandolfo Delfino, che questa era buona, & general regola di guerra, trouandosi in campagna non lontano piu d'un miglio dal campo de' nimici, egli sempre che si sloggiaua gli era con l'esercito appresso, & gli seguiua di continuo, & mai piu di un miglio o due se gli ritrouaua discosto, & ogni giorno nel porre li alloggiamenti de' nimici, & nel leuarli si faceuano scaramuccie,*

Modi da trauaglia r un'esercito quando camina.

grossissime, & dannose assai all'altro campo; & poco gli mancò che un giorno Pandolfo inuitato da' nimici che con gran sdegno patiuano queste oppresioni, non seguisse affatto la giornata, ma egli che gli uedea disperati, & conoscendo che la disperatione dà accrescimento alle forze & ardire a i soldati, come si recita de i soldati d'Ottauio condotto da Pansa, & Carsuleio suoi Capitani, quando sul Modonese uenuti alle strette a certi passi difficili contra i soldati d'Antonio, il quale hauendo minacciato potendo hauer nelle mani alcuni di quelli d'Ottaniano farne dimostratione come di fuggitiui, & traditori, eglino ciò temendo diuennero tanto piu feroci nel combattere, & non per altro saluo che si trouarono disperati dell'indegnatione, & furor d'Antonio, & sapendo Pandolfo di quanta importanza sia il gouernar & guidare uno esercito si ritenne, & uolse con commodo suo, & senza mortalità star sull'auantaggio, & aspettar il tempo, che la disperatione, & l'ira de i nimici fosse cessata, come fece Cesare contra l'esercito d'Afranio, & Petreio quando serrati, & morti di sete, disperati, uoleano uenir alla battaglia, il che non gli fu concesso da Cesare, perche conosceua di quanto pericolo fosse il combatter con disperati, pure i nimici stando nelle terre del Signore di Pandolfo con non poco disagio di uettouaglie, & d'acque, disegnauano prima che fossero astretti dalla fame uenir al fatto d'arme, ma Pandolfo conoscendo che gli è meglio la sapienza che l'arme della guerra, & che quando l'esercito nimico è per mancar di uettouaglia, per la qual si puo perdere, a un tratto, quanto sia bene temporeggiarlo, non si uoleua risoluere alla giornata altrimenti, perche speraua che ouero si douesse rendere ouero disordinatamente partirsi, prendendo la norma di Bruto, & Cassio, quando hauendo all'opposito ne' campi Philippici Marc'Antonio & Ottauiano uendicatori della morte di Cesare, ad altro non attendendo che a uietar il passo alle uettouaglie, conoscendo che Marc'Antonio & Ottauiano non poteuano durare, perche in Egitto di doue sperauano era carestia & fame, da Barberia & Spagna non poteuano hauere una soma di grano per rispetto di Sesto Pompeo gouernator della Sicilia, ne manco d'Italia per rispetto di Marco & Domitio, che'l mare impediuano, & solamente per Macedonia & Thessalia haueuano il uitto, & Però Bruto, et Cassio cercauano di temporeggiargli per condurgli a mal partito, auenga che per il contrario ciò conoscendo Marco Antonio & Ottauiano sollecitassero uenir alle mani contra Bruto, & Cassio, incittandogli con obbrobriose parole. Per tanto Pandolfo elesse anchora lui di temporeggiargli un poco, perche si suol dire chi uuol caminar troppo presto offende i

Antonio minaccian do i solda ti d'Ottaui ano gli fe ce diuētar piu feroci.

Bruto, & Cassio cer cauano di uincer Ot tauiano sē za cōbatte re.

de i piedi, & di aspettare che lo accompagnasse la fortuna a un disordine di loro, perche ne seguisse a lui la uittoria, ma non sanguinolenta, & certo Pandolfo non fu mai tanto animoso che uolesse alla disperata andar a combattere il campo nimico, essendo il fine della guerra sempre dubioso. i soldati giouani de nimici instauano gagliardamente a' suoi Capitani per combattere & non dar piu tempo, ma i uecchi gli ostauano con le considerationi, & argomenti con i quali faceuano dubio in ogni cosa contra di loro, doue che tanta confusione nacque fra loro, che alcuna cosa non si risoluea, però giudicauano i lor Capitani che i giouani nascono con troppo ardire, e che i uecchi uiuono e moiono con troppo timore, perche non è tanto cattiuo l'ardire, & ignoranza de giouani alcuna uolta, quanto è l'ostinatione de' uecchi, altro non si facendo tanto aspettò Pandolfo che secondo gli fu data noua che nel campo de' nimici erano discordie fra le nationi, & che ancho essendogli il nimico appresso, ciascuno ricusaua esser retroguarda al seguente mattino, nel quale il campo loro uolea mutar gli alloggiamenti, gli parue occasione sufficiente a poter ottener l'intento suo, & a mezza notte Pandolfo fece porre il campo in arme, aspettando si leuasse quell'altro. I nimici che di ciò dubitauano si leuarono, ma fecero come fece Dario contra li Scithi, perche uolendo mostrar non partirsi, lasciarono, i fuochi accesi, i Cani che latrauano, i bestiami che muggiuano, & alcuni di quelli caualli ch'inuaghiti del compagno; sogliono nutrire per ingannar Pandolfo, ma egli che sapea in questa professione quanto puo sapere huomo di guerra, gli teneua le spie fin alle tauole, & uenutagli la fermezza della sua partenza, fece Pandolfo a lungo passo marciar la uanguardia accompagnata dalla sua Caualleria, & di poi seguir il resto, & poi hauendo fatto scelta di cinquecento eletti, & ben'armati, & d'un certo numero di caualli che a sua riscossa gli accompagnauano, fece con quelli piccigar la coda della retroguardia delli nimici, la qual per le narrate discordie, & affettioni del disagio patito, ritrouossi alquanto disordinata, & attaccata la scaramuccia, così loro marciando & questo altri seguendogli, attendendo ciascuno de' capi de' nimici al suo particolare, molto piu si disordinauano, essendosi per ciò assai intimiditi, pur si ritirauano così bellamente combattendo, per far cader Pandolfo in una imboscata della Caualleria loro non molto lontana & nascosta appresso un'aperta campagnuola, che poco distante si trouaua. Ma Pandolfo che credea essere ignominioso cedere a chi per suo sussidio prendeua la fuga, non uoleua tanto aspettare, se pur comodo luogo al combattere ui si proponeua, che non entrasse, & con tutto questo non

Stratagema di Dario per uia di fuochi.

si tentaua scoprirsi molto, perche non è mai cosi grande un'huomo, che di lui un maggiore non si ritroui, & però riffrescati quei primi d'altri tanti soldati a piedi & da cauallo molto piu grossa fece la baruffa; di maniera che fu bisogno che la retroguardia de nimici si fermasse, et cresciuta piu auanti la guardia di Pandolfo colse di nimici in comodo luogo, per doue la caualeria sua poteua assai bene discostarsi, doue che come disse Caßio a i Rodiani non bisognando parole doue si ricercano i fatti, la spinse auanti, & entrò nella predetta retroguardia nimica, ma i Capitani che sapeano che i soldati di Pandolfo erano ne i primi impeti molto gagliardi, consigliarono come fece Fabio Maßimo i suoi soldati contra i Galli, & i Samniti che si sforzassero sostenere questi primi suoi congreßi, & che non mancassero tenergli in dietro piu che potessero, a fin che gli di Pandolfo diminuiti d'animo non sperassero hauer la uittoria nelle sue mani, & che egli accettati dalla sua Caualleria potessero hauer modo di far ritenere Pandolfo co i suoi, & al fine attaccata la battaglia; & non potendo i nimici resistere all'impeto de i caualli di Pandolfo sbarattati & rotti u lasciarono quasi tutte le insegne; & i Capitani prigioni; & quelli che si camparono si ridussero per diuerse uie al resto dell'esercito suo, aiutat assai dalla Caualleria loro che allhora, ma tardi si disboccò & Pandolfo desideroso di seguir la uittoria contra tutto il resto del campo, & condotto dalla cupidità d'acquistar honore in quest'impresa; studiaua da se di far opere tali che lo facessero degno d'eterna gloria, & forse faceua cosa men degna del Christiano, perche in ogni modo col progresso del tempo, la memoria di ciascuno, si fa uguale con tutti; & altro non si auanza se non quanto di bene per gratia del Signore s'è oprato senza gloria del mondo, & con quest'animo, spinse Pandolfo le sue genti, le quali mal uolentieri, piu oltra caminauano, ma egli esortandogli a seguire la uittoria, conchiuse al fine con molte ragioni che non era cosa da uincitore, l'esser stanco, ponendogli in speranza di cose assai, perche gli huomini posti in credenza, & in prosperità, sentono manco delli altri i disagi; come fece Annibale con suoi soldati tosto che fu giunto in Italia, quando che haueua a combattere contra Scipione al Ticino, & contra Paolo Emilio, & Varone a Canne, doue che le esortationi che fece gli restitui con gagliardo animo ma gli nimici si ritirarono in un luogo forte di sito, & abondeuole, nel qual non si poteua, se non con gran disauantaggio delle genti di Pandolfo far la giornata, per il che ricercandosi un luogo migliore che d'acque chiare non fosse auaro all'esercito suo, si ridusse al fine in un luogo non piu che tre miglia lontano dall'esercito nimico, ma però

rò appresso una uilla che di poco tempo sopra un monticello per difesa della guerra, s'era da' terrazzani con trincere & bastioni ridotta, et guardata in fortezza, & mostrandosi gli habitanti esser neutrali fra Pandolfo, & i nimici come gli ueniua qualche impresa franca contra nimici soldati li menauano stranamente le mani adosso, fossero di qual fattione si uolessero, & Pandolfo perciò hauendo sospetto di qualche contadinesca intelligenza con gli nimici, gli mandò a pregar di uettouaglia per suoi dinari, & che si contentassero d'accettar lui con cento soldati solamente nella uilla per sicurezza di certe robbe, & di caualli che teneua in buon numero da rispetto, ma non gli fu ordine hauer da loro, saluo che parole; & hauendo disegno col dare parole di ridurre quelle genti alla estremità per sualigiargli, diceuano in fra di loro che non gli era maggior rimedio che con la fame farsi Pandolfo prigione con tutti i suoi, della maniera a punto che fanno i medici in aiutar gli infermi con la dieta per ridurgli in sanità. Questa era (secondo si legge) sentenza di Cesare che egli era miglior consiglio uincere il nimico con fame, che con ferro, ma non credei mai che questi contadini haueßero saputo tanto innanzi, a benche anchora loro con natural instinto si sapessero ualer di questa occasione, pur tuttauia eglino temendo che Pandolfo douesse assalir la uilla, stauano i contadini in continua guardia, & perche potessero al contrasto di Pandolfo meglio resistere, ridussero la notte seguente tutte le donne, & figlioli & tutti quelli che conobbero inutili, & uili al combattere, con le miglior robbe che haueuano, fra alcune montaguuole in una ualletta assai a forestieri segreta, & non lontana un miglio dal forte, nella quale soleuano quei contadini per passaggio a un improuiso conseruar molte cose loro, non credendo che per passaggio se gli douesse andar, per non sbandarsi, & porsi in dubbio de gli nimici suoi, & si separauano uolentieri dalle donne, & figliuoli; accioche da i lamenti, & pianti loro, non fossero (come molte uolte interuiene) astretti rendersi per non combattere, & lasciar i figliuoli senza padri, & le moglie senza mariti, pure riuelata questa noua a Pandolfo per uno de contadini, che da soldati fu preso, ordinò la mattina seguente di farsi pregione tutte queste genti, & fingendo partirsi ridusse il campo in le debite, & ordinate schiere & poi rimise, che la uanguardia, come fosse lontana dieci miglia, si uoltasse per certe strade, di doue si poteua uenire alla medesima ualletta per la qual poi alla uilla si poteua segretamente far ritorno i contadini credendosi che la partenza fosse da douero, non poterono a fatica patir tanto che non essendo cosi presto leuati, non gli fossero alle spal-

Cesare che opinione hauesse in torno al uincer i nimici.

le, non conoscendo, che eglè molto meglio tener poco giustamente, che acquistar molto con ingiustitia, & iniquità, & fecero contra de' soldati di gran mali, ma fingendo Pandolfo non gli apprezzare, se gli tirò piu adietro che puote, eglino lo seguiuano senza altro pensiero con quanta forza poteuano, & non sapeuano che disse Scipione Affricano, che non solamente si doueua dar al nimico la strada, ma ancor fargli le spianate, & ponti, donde che uolendo Pandolfo fargli tagliar la strada, accioche senza briga non potessero far ritorno a casa, s'auidero i contadini dell'inganno, & ritirati, si serrarono nella sua fortificata uilla. Però non sempre si deue credere che l'esercito nimico fugga, o si parta, se ben si uede d'improuiso disloggiare, ne perciò mancar mai si deue d'esser sempre prouisto, & uigilante per ogni subitano euento, perche può interuenir a ciascuno quel che interuenne a Xenetta Acheo Capitano, mandato da Hermea Gouernator d'Antioco, quando passato il fiume Tigre per combattere contra l'esercito di Molone gouernatore della Media, & rubello d'Antioco predetto, uedendo Xenetta che Molone si partiua da gli alloggiamenti, si credette ch'egli se ne fugisse, & esortati gli suoi soldati a riposarsi, gli comandò ch'attendessero al restauro, perche fossero presti a seguire il nimico, ma i suoi soldati accresciuti nell'animo per la partenza di Molone, ripieni d'ogni sorte di presaglie, si riuoltarono alla crapula, & imbriachezza non dubitando punto di Molone, ma hauendo Molone non molto lontano ritrouato luogo commodo, ristorò i suoi soldati, & subito riuoltò il suo uiaggio contra Xenetta & suoi soldati, i quali sepolti nel sonno, fatti negligenti per la crapula, furono rotti, & parte ne gli alloggiamenti morti, & il resto fu costretto nuotar oltra'l fiume, & al fine morire. La uanguardia adunque de' soldati di Pandolfo fece l'uficio suo, & d'improuiso essalendo la ualletta, la prese, occupando i passi, perche alcuno fuggir non potesse, & essendo solamente di donne, & d'altre genti imbelle ripiena, quella insieme con le robbe, moglie, & figliuoli di quei maluagi contadini ritennero, & allhora tutto il campo riuoltato si accampò alla uilla, & ricercati i contadini arrendersi a patti, trouò oltra modo serrate l'orecchie, Pandolfo non gli uolse far altro per quel giorno, ma conceduto a quei buoni soldati, che nella ualletta stauano a piacere le moglie de contadini per quella notte, tanto si dimesticarono quelle donne con loro, che liete stando sulle fresche herbe a prender i baci amorosi da quei bisognosi giouani, piu orecchie non haueuano di sentire di ritornare con i loro rozi mariti, facendo supplicar a Pandolfo che i contadini lor mariti, che malamente uiueuano, si facessero

Xenetta Acheo, per creder troppo a se stesso è uinto da Molone

esséro tagliar a pezzi, & in lor uece fosse dato uno di quelli, che la notte passata cosi amorosamente s'haueuano in braccio goduto, Pandolfo certificato allhora che l'huomo, che non uiue da huomo, non ha piu fiero, & pericoloso nimico della moglie, non uolse altrimenti a si nefanda cau'a consentire, & conobbe a questo, che la natura delle donne si puo assomigliare ad uno infermo ridotto a termine di sanità, perche ambidue mai si sattiano, ma pensando & ripensando sopra questo caso, staua stupido, & pien di marauiglia della poca fede & amor delle moglie che come fuoco di paglia in cosi poco tempo si fosse smorzato, & non piu si marauigliò di Sophonisba figliola d'Asdrubale, la qual prima data per moglie a Masinissa Re de' Messagli & essendo stato data poi uiuendo Massinissa per moglie a Syphace Re della Libia, il qual la tenne per bon tempo, rotto & scacciato che fu Syphace, non si uergognò Sophonisba far intendere a Masinissa, ch'era necessario uolendo posseder quel regno, prenderla per moglie, & cosi otteme. Ma di nouo hauendo Pandolfo ricercato i contadini che douessero arrendersi, perche altrimenti le moglie, figliuoli, & robbe prese nella ualletta, si fariano date in preda de' soldati, anchora che fin' allhora si hauessero le dette moglie intatte fatto saluare, & che doueuano stimare esser molto piu amaro a loro il uedersi torre i figliuoli, & donne & loro al fine uccisi, come a i uinti in guerra al piu delle uolte interuiene, che a soldati arrendersi a buona guerra, i contadini sentendo le lor robbe tolte, & i figliuoli, le moglie prigioni stauano in gran timore, & tanto dolor prendeuano di questo caso, quanto che s'hauessero perduto ogni gran stato, et diceuano non esser alcun huomo piu misero di quello il qual sta con perpetuo timore, perche altro che cruciato non si sente, & stando in dubio in qual minor male l'huomo eleggere si debba, non però possendosi o l'uno o l'altro male fuggire, elessero per consiglio di tutti, di saluar le moglie, & figliuoli, & accioche conseruassero le donne con le robbe insieme diedero la uilla ben fornita d'ogni comodità in poter di Pandolfo. Fra tanto quelle donne, che a uoler ritenere dal lor appetito contra sua uoglia saria stato, come uoler ritenere il uento, diedero ordine con i suoi nouelli amanti d'ammazzare i lor mariti, & la notte che seguì senza porgli indugio cosi essequirono, & essendone accusata a Pandolfo una copia di questi, alla qual egli haueua ordinato il fuoco, ad essempio di tutti, ma non guari stette ch'egli conobbe questa esser stata uniuersal infirmità, & marauigliatosi di cosi uniuersale oppenione di quelle donnicciuole, conobbe che non per natura sua laqual gli fu assicurata esser buona, ma che si per i mali diporti de' loro mariti era-

no incorse in questo uniuersal parere, & perciò si suol dire che molte uolte le buone uiuande si guastano ne i cattiui uasi, & così a tutti per questa uolta diede perdono, ma uolse Pandolfo per castigo de' soldati malfattori, che uenissero nella publica piazza tutte le donne che de i primi mariti non restarono contente con i loro amanti a mano a mano, & così tutte conuertite fece fare un solenne, & sontuoso matrimonio, su un palco grande a questo bisogno fabricato, facendogli poi per il clero della uilla tutti benedire, quest'ordine non fu per costoro molto honoreuole essendo condotti in publico, ma perche la cosa fu di così gran compagnia, fu riputata piu tosto per solennità, che per biasimo, & poi quei mariti licentiati andarono a casa con le loro moglie, & Pandolfo gli assoldò di nouo per guardia della uilla, in la qual hauendo fatto un Capitano che si tenne à diuotione di Pandolfo molto utile, & comodo, se ne cacciò in questa guerra, perche con la guardia di questo luogo, gli auuersarij fuggendo delli alloggiamenti, li diedero sicurezza a potergli animosamente seguire.

Detto di Alessandro Magno.

ERRORE.



ERROR di questi auuersarij di Pandolfo, fu c'hauendo il nimico alle spalle, intento alla discordia, la qual al contrario dell'unione (dalla quale segue ogni augumento) roina ogni imperio & compagnia, scordandosi del pericolo, nel qual incorrer poteuano, nel mutar gli alloggiamenti, non si seppero asicurare ne i siti, & ordinanze loro, doue furono sforzati a far una mezza giornata auenga che per ragion di guerra, mai si deue condur il Capitano in termine che dal nimico possa esser astretto alla battaglia di necessità, imperò glie ne segui ignominia, & perdita della uita di molti, & al suo Signore danno, & bisogno grande. Maggior fu quello de' contadini, che possendo se medesimi le moglie, figliuoli, & robbe nella uilla tener sicuri, piu si confidarono in un luogo libero senza huomini, che in luogo forte, & a ciascuno prohibito. Et peggio fu che per non perdere le gia perdute donne, lasciarono quelle con loro, & la fortezza insieme a suoi nimici, & fu inditio questo che uolessero nocere a se medesimi, per giouar altrui contra la prosuntion naturale, però non opera il sito forte, se non è da huomini guardato, & ben disse Alessandro Magno. *Arx enim non tam fossis, ac muris tuta est quàm uiris*, cioè. Vna rocca non e men forte per le mura che per gli huomini.

IL FINE DELLA QVARTA IMPRESA.



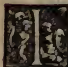
Impresa.

IMPRESA QVINTA.

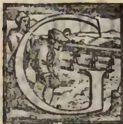
CHE IL NIMICO, ANCOR CHE DEBOLISSIMO, in casa, o fuori di casa, si deue stimare.



SOMMARIO.



IN QVESTA quinta Impresa c'insegna l'Autore fra l'altre, come si debba preuenire il nimico, & piu tosto fargli guerra in casa sua, che aspettarlo, con l'essempio di Cesare, & che stimar si deue il nimico, anchor che sia debole, con l'essempio de' Neruij, & che la fortificatione delle città è una sponda alle prouincie contra l'impeto de' nimici, & che la guerra è piu difficile a difendere in casa, & piu pericolosa che fuor di casa, & come di lontano si fanno le difese piu facilmente che in casa, con l'essempio del consiglio d'Annibale. Ci mostra anchora ch'alcuna cosa forte si dalla natura come altrimenti non è sicura all'huomini uili, con un stratagema di confermar gli animi de gli imiliti, con l'armargli bene, & con l'esortationi, & proponimenti utili a inanimargli contra nimici, & che piu presto si deue morire ualerosamente che da i proprij compagni uedersi sotto speme di uita darsi la morte, & quando è difficile il resister con forza al nimico, & che quando non se gli può star all'opposito in campagna, quanto sia bene il ridurlo a passi stretti, & altri auantaggiosi siti, à fin che possi ualersi de i pochi con l'essempio del stratagema di Marco Curtio contra Ciro, & con un stratagema per mostrar a i soldati che si deue combattere col leuargli la speranza del fuggire, con l'essempio di Cesare, & che non è uirtù il non poter sofferire un poco di disagio, & ci insegna che la inesperienza è quella sola che leua la fiducia a gli huomini, & che sempre il Capitano deue lodare nell'opere sue i suoi soldati, con l'essempio di Cesare, con un stratagema di far ridurre i suoi soldati non molto fermi in una città alla sfilata, & per diuerse parti, essendoli rispetto de' i nimici, con l'essempio di Sertorio cacciato da Quinto Metello, & come sempre si debba stimare ogni qualità di pericoli, dandoci il modo, & l'ordine di gouernarsi in una città assediata con suoi soldati, & a difender la città: & che colui che uuole saper da se stesso ogni cosa, & che si fida su i suoi pensieri, è un pazzo, & come è ufficio di buon Capitano montar il primo a cauallo, & l'ultimo a discendere, & ci mostra come la uirtù è cagione dell'affettione ch' i soldati portano a i lor Capitani, & che l'ambitione, & la fama, suol molte uolte esagitar le menti de gli huomini a far cose contra sua uoglia, con l'essempio d'Annibale, & con un stratagema di conseruar l'animo de i soldati, & per prouedergli nel tempo pericoloso con parole, & finger una cosa per un'altra, con un stratagema di far credere al nimico che sia giunto soccorso col far entrar le imboscate fatte la notte nella città assediata, con l'essempio di Caria Atheniese, & come le allegrezze che in esercito si fanno, sono cagione di dar all'altro spauento, & timore, & ci dice ancho, quanto possa una buona speranza, con un stratagema di uscire dalla citta assediata, che i nimici non s'aueggano, & che quando un Capitano è in termine di rinouar la guerra se ben fugge per un pericolo, non si puo l'auuersario dimandare uincitore, & con un detto di Becca Carthaginese sopra il non saper usar la uittoria, & con molt'altre cose curiose, & morali & con sentenze, & altre cose militari, degne d'esser uedute.



RANDI Apparati d'esercito, & d'ogn'altra prouisione di guerra, si faceuano dall'Imperadore di Turchi, a danni de' Christiani, quando il Signor di Pandolfo Delfino, che gli haueua uno de' suoi stati piu uicino de gli altri, domandò a gli Signori de' Christiani il fauore, & aiuto loro, essendo pur meglio esser molti nella impresa che un solo, perche se un cade, e almeno dall'altri aiutato, & perciò tristo è quel solo, che cadendo non puo d'altrui esser leuato, & gia haueua il pouero Signore & Principe di Pandolfo le frontiere del suo stato tanto ben d'ogni fornitura presidiate, che poco dubitauano de' nimici, quando lui solo non fosse stato lasciato nella pesta; & cio fatto uedendo essergli commodo tenersi gli nimici piu lontani da se che potea, & preuenendo a' nimici con un'esercito raccolto nel suo stato, di una ordinaria sua militia, cosi da piede, come da caualli armati, & con alcuni Italiani, che gli furono seruiti dalla Santa Chiesa, entrò nel paese de' Turchi, & non altrimenti gli preuenne che facesse Cesare, quando uolendo i Carnuti muouer guerra contra Bettorigi amici d'esso Cesare, egli auuiando gente subito peruenne i Carnuti, & se n'andò a loro, ma intendendo la uenuta sua, chi in un luogo, e chi in un altro tu ti se ne fuggirono; & il medesimo fece contra i Bellouaci, perche non uolendo che uenissero contra Suessioni, gli andò prima ad incontrare nel paese loro animosamente, & non hauendo il Signor di Pandolfo anchor genti che gli ostasse, ridusse molte terre & le città de' nimici a ubedienza sua, & i Turchi tuttauia s'affrettauano far la deliberata impresa, non stimando alcuna cosa di quello, che facesse il Signore, perche l'haueuano di manco stima, che i Neruij Cesare riserrato ne i ripari, quando fingendo grandemente temergli non si mouendo i Cesariani all'insulto de' Neruij, gli tolsero in tanto dispregio, che con le mani cominciarono a rouinar i bastioni, per il che, subitamente uscendo quelli di Cesare con la Caualleria, gli assaltarono con tanto ardire, che tutti furono riuolti in fuga. Sperauano i Turchi a prima giunta poter a tutti quelli del Signore dar la stretta, come a uili Conigli, ma Dio a chi sono sempre in protettione i giusti, indusse animoso il Signore, che fra tanto fortificò gagliardamente una parte delle città, et terre prese, di genti, di ripari & di ogni necessaria munitione, acciochè in ogni occorentia gli fossero sponda al grand'impeto de nimici, & che fuori del suo stato si ritenesse la guerra con gli nimici insieme, perche la guerra è molto piu difficile, & pericolosa in casa, che fuori, & le

Cesare e sua celerità cōtra i Carnuti.

le difese si fanno piu facilmente di lontano, che d'appresso, & cosi da Annibale fu consigliato Antiocho, quando uolendo combattere la Grecia, gli disse che facesse la guerra in Italia, imperò il Signore disegnò trattenere i Turchi, almeno sin tanto che'l soccorso de' Christiani imprestato gli fosse, & maggior tempo hauessero quelli del suo stato a ripararsi, anch'egli. Douendo adunque i nimici ch'a lungo camino ueniuano, passare un grosso, & rapace torrente ch'a fatica guazzare si poteua, il Signore comandò che l'essercito alla ripa del fiume s'appresentasse, & egli restando a quelle città, & stabiliti i presidij, elesse il Caualiero suo Luogotenente contra nimici: egli adunque ponendo tutto quel fatto nelle mani di Christo, perche senza l'aiuto suo non era possibile un debole contrasto come il suo, poter resistere all'incomportabil furore del gran Turchesco essercito. Fidatosi adunque in l'aiuto d'Iddio, s'assicurò con quelle genti aspettar di ueder quello che la fortuna gli potesse apportare, perche chi spera in Dio non inferma mai, anzi si fa beato per sempre, ma perche quei populari pedoni, soldati della militia del Signore inuiliti, s'imaginauano da ogni cantò hauer gli Turchi alle spalle, & temendo questo nome Turchesco sopra ogn'altro nome, non ardiuano fargli resistenza alcuna, perciò anchor ch'egli sapesse ch'alcuna cosa forte dalla natura, o altrimenti non è mai sicura alli huomini uili, perche si suol dire che chi hà paura della brina non aspetta la neue, nondimeno sforzandosi il Caualiero uincer la fortuna con animo generoso, & le forze degli huomini con la uirtù, per mezo della quale stimaua ogni cosa domarsi, gli fece la maggior parte armare d'arme bianche, & stando appresso loro gli andaua esortando, che con animoso cuore combattessero, perche questo era quel giorno che tutti immortali gli doueua fare Giesu Christo & mettergli nel numero de' beati, & che hoggi era quel giorno che sforzar si doueano di far opere oltra le forze humane, & che non sperassero gia portandosi uilmente, pietà alcuna in quella canaglia Turchesca, ma col menar delle mani douessero dimostrarsi generosi nella battaglia, auertendoli che saria stato impossibile trouar scampo alla uita sua, quando anche uolgessero le spalle, perche i nimici, i monti, e i fiumi, gli haueano talmente serrati nelle lor contrade i passi, che malamente haueriano potuto la crudel natura de i nimici fuggire, & con tutto ciò hauendo essi protettor Christo, dubitare non doueano della uittoria, anzi che in tutto ciò doueuano ualorosamente combattendo quando anche contraria gli fosse la fortuna uolontariamente eshibirsi a ogni martirio per lui, perche in ogni caso i giorni nostri sono come ombra in terra, & come

Stratagema per far animo a i uili.

l'entrar, & uscire di due porte d'una picciola città, delle quali una sia la porta della città, & l'altra della morte; & quando hauessero anche creduto con la fuga sperar salute, che ad ogni modo haueua il Signor ordinato alli Italiani, che in questo giorno ammazzassero tutti i fuggitiui, & con questo ragionar tratti dall'amore & honor di tutti, inteneriti del nome di Christo, fatti desiderosi d'inalzar sua fede, & di piu presto morire ualorosamente contra i nimici, che uedersi sotto speme di uita darsi la morte, un'hora mill'anni gli parue di prouarsi con i Turchi, & hauendo Pandolfo con queste, & altre simili parole, confirmato gli animi de' soldati, & laudato la prontezza loro, appressandosi i nimici, i quali essendosi ridotto all'altra ripa del fiume in grossa comitiua, fecero forza per passarlo, il passo doue uoleuano i Turchi passare era meno difficile dell'altrui, perche in quel luogo il fiume era piu basso d'acqua e piu largo di sito, & hauea le ripe men'alte de gli altri luoghi, il che uedendo Pandolfo fece ogn'opera, accioche la ripa uerso lui fosse piu eleuata, & si facesse a i nimici piu ardua, perche auuertiua, che essendo difficile il resistere con forza a i nimici, saria stato piu auantaggio a lui ne i luoghi angustiosi, & difficili, che altrimenti, come fece Marco Curio allhora che non possendo star all'opposito contra Ciro, fece tanto che lo ridusse a passi stretti, accioche con pochi potesse al gran numero far resistenza, & per mostrar maggior desiderio di combattere fece Pandolfo allhora condur uia il suo cauallo con tutti gli altri delle genti da piede, accioche essendo uguale il pericolo, fosse a tutti leuata la speranza del fuggire, come fece Cesare a suoi soldati quando hauendogli posti affronte dell'eserciti de i Suizzeri, hauendo fatto prima menar uia il suo cauallo, & poscia quelli di tutti gli altri, a fin che non hauessero con la fuga speranza di saluarsi, oprò di modo ne gli suoi, che animosamente combattendo, restarono uittoriosi. & esortati di nouo per Pandolfo i soldati, a fin che per uiltà d'animo non conzellassero la memoria della uirtù loro, perche uirtù non saria, il non poter patir un poco di disagio gli confermò con patienza sopportar per Christo, & mettersi ad ogni pericolo, & qui fu fatta una grossa battaglia, ma gia cominciauano questi Christiani ad allentarsi uedendo i Turchi come arrabiati cani uenirgli con impeto addosso, quando alcuni, poco raccordeuoli del nome di Christo, uolendosene fuggire furono a suono di bastonate & ferite contra i nimici prestamente ributtati, & in uero la inesperienza è quella sola che leua la fiducia a gli huomini, però quelli inesperti, & in cui piu puote il timore che'l ualore, restarono ammazzati da gli Italiani, per il che

Stratagema di Cesare perche i suoi soldati hauessero a cóbattere contra gli Suizzeri.

uedendosi in tal modo astretti, dubbiosi di cadere dalla fiamma di fuoco, nelli accesi carboni, riuenuti in se di nuouo combatterono gagliardamente. Pandolfo uedendo farsi da douero, gli soccorse con le genti Italiane, dalle cui mani tanti di quei Turchi restarono su quel passo, che da se stessi serrarono la uia, facendo del proprio sangue l'acque uermiglie, & si ritirarono. Pandolfo come sempre deue il buon Capitano lodare nell'opre sue i suoi soldati, diede anchor lui nel fine di questa fattione a tutti le lodi de suoi egregij fatti, come fece Cesare, quando che partito di Francia per trouarsi in Lombardia, ritrouandosi come haueua commesso esser fabricato gran numero di naui di quella qualità che gli impose, diede a soldati le lodi che si conueniuano, & maßimamente a coloro ch'erano stati capi dell'opra, & il medesimo fece a Quinto Cicerone doppò la uittoria ottenuta contra Neruij. Ma perche il gran numero di Turchi era insopportabile furono tutti neceßitati la seguente notte ritirarsi, in la piu proßima città come di sopra acquistata, con piu prestezza quasi che si conuenga a una ritirata, però Pandolfo che conobbe gli animi de soldati non molto fermi, si contentò che ui andassero del modo che gli pareua, perche si trouassero alla sudetta città, & si gouernò in questo termine, come fece Sertorio cacciato da Quinto Metello Pio, quando non conoscendo hauer sicuro il fuggire, con tutte le sue genti gli diede il luogo, doue si doueuano ritrouare, & gli licentiò andar disuniti come li pareua, & di questo modo giunsero queste genti di Pandolfo alla città nella quale a punto quel giorno certe compagnie Spagnuole mandate dall'Imperatore, erano giunte in aiuto del Signore, & non cosi presto furono le sue genti entrate nella città, che subito fu ristretta da i nemici, i quali contra tutti mandauano minaccie insino al cielo, ma perche non per il Sole abbrucia il giorno, ne per la Luna si leua la notte, egli sperò dargli buon conto, per tanto egli che nondimeno estimò sempre ogni qualità de' pericoli, dispensò tutto il suo esercito alla guardia di quella città, & l'infanterie Italiane n'hebbero una parte accompagnate da cinquanta huomini d'arme, & cento caualli alla leggiera, un'altra n'hebbero gli Spagnuoli con altritanti huomini d'arme, & caualli leggieri, & tutto il resto delle genti d'arme, & armate alla leggiera dispensò alle guardie delle piazze della città con alcuni pedoni ch'ogni giorno si mutauano, perche Pandolfo hora d'una compagnia Spagnuola, hor d'Italiana, & hor de paesani del Signore gli accompagnaua, il Capitano del castello anchor lui con trecento fanti da se faceua quanto gli conueniua guardar il fatto suo poi ciascuno delle nationi, doue deboli uedeuano le

Sertorio cacciato da Metello, che cosa comandò a suoi soldati

mura, & le difese della città si ingegnauano fortificarsi, secondo gli era disegnato, & ogni giorno si faceua consiglio di quanto poteuano i nimici, perche tristo è colui che si fida de' suoi pensieri, & che da se suol saper ogni cosa, & come anchora, & per quanto tempo si poteuano difendere quelli del Signore nella città computauano, & scruttinauano le genti, & le uettouaglie, che teneuano, le quali assai abondante si trouarono, si misurauano, & estimauano le munitioni, poluere, corde, salmitri, palle, artiglieria, fornimenti, legnami, & altri infiniti necessarij, si preparauano anche le conseruationi dell'acque, così de' pozzi, come di fontane, che di fuori deriuauano nella città co' molini da macinar il grano, poueri che non haueuano da uiuere per un'anno si licentiauano fuori, uendendo quel poco che ci haueuano alli altri, tutti i maggiori officiali generali di Pandolfo senza sdegno l'uno dell'altro, patienti, & obedienti, sopportauano la sua parte delle fatiche, & uigilie impostegli, portandosi tanta affettione quanta si possa al mondo imaginare, dicendo che per la uirtù del suo generale erano per sostener ogni pericolo, perche la uirtù è cagion dell'affettione, che i soldati portano a i loro Capitani, & per conseruargli tutti amici niuna cosa si comandaua per parte di persona del campo, saluo che per comißione di Pandolfo, il Generale de gli huomini d'arme al suo tempo, il General della caualleria, quello delle infanterie Italiane, quello delle Spagnuole, & quello delle sudette militie, sapendo che si come la proua de i uasi si fa nella fornace ardente, così il Capitano fa proua della sua sufficienza nelle cose pericolose, non mancauano punto del debito loro, & di farsi conoscere per fetti guerrieri in ogni perfettion di guerra, il proueditore general delle uettouaglie nel principio stringendo il uiuere, & tuttauia pensando modo di condur dell'altre uettouaglie, & ingannar gli nimici, disegnaua non uolersi così presto ridur alla neceßità, il foriero generale teneua i quartieri così ben diuisi in quelle nationi, che ciascuna di quelle si contentò della sua parte aßignata, non mancaua però il sergente generale nel poner le guardie tener l'occhio aperto, come l'ordine ben si seruaua, & come si affermauano & stauano uigilanti le sentinelle, et come faceua ancho il general dell'artiglieria, il qual tenendo tanta gelosia di quei pezzi, della poluere, & palle col resto, che da ogni canto dubitaua che l'aere non gli minacciasse ogn'hora alcun caso sfortunato. il mastro col suo sottomastro di campo, tanta cura teneua nel uedere, & considerare tutto quello che dentro della città, & di fuori si faceua, & i pericoli, che poteuano occorrere, & di far riparar doue bisognaua, che quasi

General assediato in una terra, che diligentia deue hauere.

non

non si riposaua mai, & mandaua fuori, hor l'uno, hor l'altro alle scaramuccie, & a i danni de i nimici, con tanta consideratione che quasi sempre gli mandaua a manifesta uittoria, il che facena anchor per prouare quanto l'inimico ualesse, & quanto fosse l'ardir de' suoi, & per uoler intendere come ciascuno dell'esercito si gouernaua in tutte le attioni della militia, & altri, secondo che spettaua all'ufficio suo, & hauendo Pandolfo commesso la sopraguardia della notte al Capitano de' suoi gentil'huomini, & lancie spezzate della corte, si diportò di maniera sollecito, ch'anch'egli meritò sempiterna lode, ma Pandolfo che teneua tutta la carica dell'impresa, sapendo ch'egli è ufficio di buon Capitano essere primo a montar a cauallo, & l'ultimo a discendere, spesse uolte commutaua la notte nel giorno, & il giorno nella notte, a tal che così mostrandosi il grande come il piccolo per far della uirtù sua manifesto inditio, pareua impossibile che gia mai un tanto bell'ordine potesse esser uinto da nimici, & di questo modo perseuerando ogni giorno di ben'in meglio, restauano in ogni tempo superiori in tutte le fattioni a i nimici, & fra l'altre cose i soldati raccordandosi come le cose ben fatte sogliono generar quasi sempre l'amor suo uerso i Capitani, & le contrarie l'odio, uedendo così bel gouerno portauano Pandolfo in palma di mano. al fin doppò molti mesi non gli mancando altro che tempo alla uittoria sua, il qual per bisogno del uiuere gli fu tolto, mandò al Signore, accioche in un tanto trauaglio, & pericolo, nel quale tanti huomini da bene si trouauano douesse con ogni sforzo suo dargli soccorso, & gia da ogni canto fra i soldati d'ogni natione, i quali di fame si moriuano, erano nati bisbigli, & deliberamenti d'arrendersi, o pensar di fuggirsene, perche dubitauano, che gli potesse auuenir quello ch'auuenne alla città di Samaria assediata da Benadab Re della Siria, che talmente l'astrinse che per la penuria del mangiare si uendeua un capo d'asino ottanta argenti, o come uoglian dire, iulij di nostra moneta, & alcune donne in quello assedio conuentionate insieme l'una doppo l'altra mangiarono i lor figliuoli per non morirsene di fame, et tardādosi la risposta del Signore, usaua Pādolfo contra nimici molte astutie, facendo molte uolte far dell'imboscate di notte, & la mattina nel far del giorno facena che quelli istessi intrauano nella città, tal branaria faceuano, che pareua che fossero soldati noui uenuti in soccorso della città, donde che i Turchi temeuano grandemente. Questa era l'astutia che gia usò Caria Capitano d'Atheniesi quando aspettando soccorso, & non ueuendo alcune uolte ne finse de i uenuti, & sostenne con queste fittioni i suoi presidij, fin tanto che'l soccorso effettualmente gli uenne.

Assedio di la città di Samaria, assediata da Benadab re di Soria.

Caria Capitano Atteniese come si gouernaua nel bisogno del soccorso.

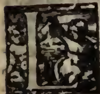
ne, pur con tutto ciò non era poßibile piu poter ritener i soldati in questo assedio, la onde Pandolfo se ne moriua di doglia, perche quanto piu la speranza del soccorso si dilungaua, tanto piu s'affligeua l'animo nel desiderio suo, & se non fosse stato che i nimici erano infideli, & dubitauano i soldati d'essergli perpetui serui, & che in ogni caso quei soldati di Pandolfo erano ambitiosi d'una buona ambitione, la qual era che una delle nationi, non si fidaua dell'altra, & non uoleua esser la prima in disordinar le difese della città, & di tutte quelle genti, certo non credo mai (auenga che la fame con l'ambitione soglia molte uolte esagitar le menti de gli huomini a far cose contra sua uoglia) ch'alcuna patientia fosse mai in quei soldati durata tanto, & molte uolte egli dubitò d'esser Annibale sul monte soro in Sicilia, doue essendo egli dimorato co i soldati due mesi per combattere, & hauendogli solo per intertenimento ritenuto i suoi soldati, si ridussero a tale che si ribellauano per carestia a' Romani, ouero possendo se ne fuggiuano, pur al fine quando Dio uolse, giunse il meßo di Pandolfo dal Signore, il qual senza palesar ad alcuno il segreto, che fu scritto nelle reportate lettere, l'appresentò a lui, & cosi come diuersi uenti sono atti a cambiar l'aspetto del cielo mutandolo di sereno in aere tenebroso, cosi la mala noua piena di uarij pensieri portata dal messaggiero, turbò la speranza di Pandolfo che'l soccorso aspettaua, ch'a pena si puote conseruar la uita nelle uiscere, ma quando egli uide che'l Signor non gli poteua per questa uolta dar soccorso alcuno, si come egli scriueua, presto egli mutò le lettere, e tutto in contrario di quanto fu scritto, publicò la seguente mattina con grandißima allegria di tutta la città, la qual noua essendo peruenuta alle orecchie de' nimici, stauano molto sospesi, non sapendo la cagione di quest'allegrezza, & fingendo Pandolfo ch'era bisogno andar incontro alle uettouagle che sariano state condotte fra due giorni presso la città per aßicurarle, restarò tanto nell'animo i suoi soldati che gli pareua non hauer mai alcuna cosa patito, & cosi ritenendogli afflitti sotto la speranza di due giorni, gli fece tutti la prima sera preparare per uscire, non sapendo alcuno di loro, che di ciò seguir douesse, fra tanto approßimandosi il tempo, egli elesse una compagnia di tutte le nationi, a uscire per una porta a scaramucciare con gli nimici, & uedendo gia gli Turchi opporsi gagliardamente non si tosto fu oscurato l'aere, che gli parue opportuno mentre si scaramucciaua da un'altra porta uscire con tutto il resto delle genti, da cauallo, & da piedi, doue uscendo senza strepito alcuno, & ammazzate alcune guardie de' nimici otiose, paßò senza offesa, il che essendo

Astutia per tener li animi de soldati nel bisogno del soccorso.

inteso

intesa da nimici non si credettero come occupati dall'altre parti, di tanta uscita d'huomini, ma solo credettero d'alcuni fuggitiui, & tanto si fece lontano Pandolfo, & auantaggioso con quelle genti dalla città, prima che'l seguente giorno si dimostrasse, che si trouò giunto in sicuro sito, scampato dalle mani de' nimici. Quelli poi che alla scaramuccia furono occupati si ritirarono aspettandolo nella città col soccorso, il qual non uenendo, ne possendo piu durare, si arresero salue le lor persone, de quali poi fra pochi giorni furono con taglia grossa dal Signore riscattate. Il Signore poi uedendosi ridotto a mal partito hebbe di gratia comporsi con i Turchi, & rimanere tributario del loro Imperatore.

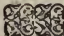
ERRORE.



L'ERROR di questi fu, che essendo le militie inuilite, & non possendosi armati d'arme bianche asicurare con esortationi, ne col raccordargli il nome di Christo, dalla cui religione ressultano tutti i buoni succesi, quando masimamente sono accompagnati da buoni ordini che deriuano dall'amore & timor di Iddio, più puote la crudeltà contra di loro, che non puote la fede di esso Christo, ne il debito dell'honor loro resistendo a Turchi. Ma maggior fu l'error de' Turchi, che stando sulla uittoria, & hauendo ristretto i nimici, a i quali erano superiori, fatti otiosi, & poco periti nel mestiero dell'arme, lasciarono poi i nimici uscir gloriosi, & in termine che gli poteuano rinouare un'altra uolta grandissimi danni, per tanto se ben gli assediati fuggirono, non si poterono però smenticare che i Turchi uincitori non sapessero usare l'incominciata uittoria, essendo che la perfettione della uittoria consiste non solamente in porre in fuga gli nimici, ma se gli ricerca ancho l'asicurarsi che non se gli possi piu rinouar la guerra. Però esclamò Barca Carthaginese contra Annibale. *Vincere scis Annibal, uictoria autem uti nescis.* Cioè. Tu sai uincere, ma nõ ti sai seruir della uittoria.

Detto di Barca Carthaginese ad Annibale

IL FINE DELLA QVINTA IMPRESA.



IMPRESA SESTA.

CHE LA PAVRA SVOL FAR PARER MAGgiori le cose ch'elle non sono.



SOMMARIO.



IN QVESTA sesta Impresa c'insegna l'Autore fra l'altre, un Stratagema di sopragiugnere il nimico inaspettatamente, & di levarlo dalla guardia del luogo suo, & che col maneggiarsi fuor di tempo si fanno alcuna volta fatti preclari, con l'essempio di Cesare, & come la paura suol dimostrar ogni cosa maggiore di quello ch'egli è, & render ogni cosa dubbiosa, con un stratagema di fuggire, con l'armata in mare, & con le genti in terra da gli nimici che lo seguiuò, col lasciar la preda dietro di loro a i nimici, con l'essempio de i Galli ad Attalo, & di Trifone ad Antioco; & suoi. Ci mostra anche, che non è cosa piu grande che possi far l'huomo, che fallire ne i gran fatti con un'altro Stratagema di fuggir con l'armata i nimici essendo ridotto a mal partito, & fuor di speranza, con un'altro Stratagema d'assaltar un'armata con fuochi artificiati, per abbrusciarla, overo facilmente vincere, & che mai si deve con terribiltà disperar il nimico. Ci diuertisce parimente che si debbono sempre accettare li honesti partiti d'accordo, con l'essempio di Marco Attilio Regolo contra Carthaginesi, & di Archelao Capitano di Mitridate con Lutio Sylla, & che non meno honoreuol sia il vincer con clemenza, & mansuetudine, che con l'arme il nimico suo; & come non vale il coprirsi d'un'errore col commetterne un'altro maggiore, & come un Capitano non debba mai per qual si voglia maneggio di pace, o tregua sospender alcun'atto di guerra, con un detto di Paolo Emilio sopra l'esser auuertito da gli errori, & con molt'altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari, degne d'esser vedute.



IL PASSAGGIO che fece far il Signore con cinque galere in Spagna da Pandolfo Delfino, gli diede animo cosi passando di scherzar con gli nimici, doue & quando occasione se gli fosse presentata & fatta vela in quel glorioso giorno di Santo Giouanni Battista, lasciandosi le riuiere doppò le spalle scorse con propitij venti d'improuiso, & con prestezza una mattina nell'alba, sopra uno de i porti de nimici, i quali credendosi esser piu lontani a i pericoli che mai, stauano in piacere con diece galere alla guardia del porto, doue alcuni nauiglij de' mercanti il giorno auanti per riposo haueuano fondate le anchore senza sospetto alcuno,

& essendo raguagliato Pandolfo da alcune fregate che furono fatte prigione di tutto il lor progresso, egli guidato dalla speranza della prestezza, & dalla giunta segreta, & che col maneggiarsi fuor di tempo molte uolte si fanno fatti preclari, come fece Cesare in tutte le sue attioni; & spetialmente quando hauendo Pompeo distribuito l'esercito suo in Tesaglia, & nella Macedonia, credendosi che essendo nel uerno & che per il mare inquieto Cesare attendesse a i consulti, Cesare che altrimenti disegnaua l'effetto suo passò contra l'oppenione di Pompeo, oltra il golfo in due uolte con cinque legioni di pedoni, due di caualli, & cinquecento cauallieri eletti, & giunto che fu in Albania con tutte quelle genti si fece contra ogni espettation di Pompeo padrone d'Orico, città della Vallona, similmente Pandolfo fece una imboscata in un gomito di terra ben ricetto di mare, & poco lontano dal porto, con quattro galere, et mandò l'altra di buona stiua, & benissimo spalmata, la qual più facile conobbe alla uela, et a' remi, al porto, et come ui fu giũta fingendo d'entrar al la libera nel porto con sicurezza tale che nõ hauesse a dubitar che alcun fosse nel porto che nocer li potesse, in un subito le diece galere guardiane conoscendo la galera foresliera che entraua non esser di amici, & non temendo perciò di pericolo alcuno di se medesime, ne del porto per lei sola, sortarono l'ancore, & andarono alla uolta sua, fra tanto la galera prese la fuga, & hauendo uento da terra, accompagnato con la uoga della perfetta ciurma, si sforzò fuggire nell'alto mare l'impeto de nimici, i quali altro non scoprendo, & credendosi questa esser galera da corso, presero tutte a seguirla anchor che tre o quattro d'esse fossero a bastanza. Pandolfo doppò il debito tempo, non cosi tosto, & d'improuiso assaltò il porto con le quattro galere, che come se fosse stato solfo, che tocco dal fuoco di subito si fosse auuampato, ciascuno si diede a fuggire nella città il pericolo della propria città. donde che Pandolfo senza contrasto spogliò una buona parte di quei nauiglij de mercanti che nella città erano smontati, & tanto tremor pose nel resto, & nella città, che ciascuno credendosi di maggior numero d'armata stauano con timore a questa uolta di perdere la città, & uoi sapete molto bene, che la paura suole dimostrare ogni cosa maggiore di quello ch'egli è, & rendere ogni cosa dubiosa, pur Pandolfo che conosceua le forze sue, non uolendo a tutto suo potere esser sopragiunto dalle galere auuersarie, fece uela al suo camino carico di presaglia, ma la mala sorte portò che non essendosi anchora allontanato dal porto per diece miglia, diede nelle galere che cacciarono quella sua prima, le quali non hauendo possuto seguir la uelocità del

Pópeo ingãnato dalla prestezza di Cesare.

Paura fa le cose maggiori ch'elle nõ sono.

fuggir suo, se ne ritornauano a suo bell'agio mezo conquassate dalla fatica, & scopertosi insieme uennero alla uolta di Pandolfo, il quale conoscendo che non hauria possuto resistere alla fortezza delle galere nimiche, prese con tutte le sue la fuga, & seguendole i nimici, la notte sopragginnse; & non sariano passate molte hore che l'hauriano giunte & prese, insieme con i lor legni, se con arte non fossero dalle lor mani campati. Qui non si poteua come i Galli uerso Attalo nel fuggire, ne meno come Trifone della Siria uinto da Antioco fuggendo spargere la preda ne quelle buone robbe c'haueuano a fin che i nimici impediti nel raccoglierle hauessero dato adito a saluarsi a quelli di Pandolfo, perche ogni cosa ch'hauessero gettate, sariano state dall'acque assorbite, ma bisognò usar altro mezo. Però Pandolfo cosi uedendogli uicini, essendo oscurato l'aere, fece gettar gli schiffi in mare, & a quelli porre un legno con un debole trinchetto, & esso legno tanto alto fece metter una lanterna che pareuano da lontano lanterne di galere, & per un pezzo hauendo strassinato gli schiffi a questo modo con le galere, tutti di poi fece lasciar col trinchetto stesso, & secondo gli portò un leggiero uenticello cola posero il loro camino, diuerso però da quello di Pandolfo, gli auuersarij sicuri di giugner le galere che seguiuano, se ben patiuano assai, si confortauano con la speranza della futura uittoria, dicendo che la uirtù quanto piu è trauagliata, tanto piu risplende, & seguendo le lanterne de gli schiffi, le quali uedeuano esser poste alle galere di Pandolfo per conoscersi fra loro, & eglino per altra strada al buio caminando si allontanauano assai. I nimici haueuano di gia apparecchiato secondo il consiglio di Gaio Scipione nella guerra nauale di gettare nelle galere di Pandolfo le pignatelle di pece, & di fuochi artificiali si per poter ferire con quelle alcuni de suoi nel gettarle, si anche per attaccargli il fuoco nelle galere, ma conosciuta poi la cosa marauigliatosi i nimici della burla, restarono con piu cordoglio, che se combattendo hauessero la pugna perduta contra di Pandolfo, perche non è cosa piu grande, che far possa l'huomo, che fallire ne i gran fatti, & di questa maniera Pandolfo saluo la preda con lui sicura nelle galere, il che fu con non poco pericolo guadagnato, & tutti ridotti finalmente in porto sicuro, diuisero la preda fra tutti, & faccendo Pandolfo il comandamento del suo Signore, smontò, & se n'andò per il suo camino, ma non si tosto fu smontato che uenne noua, che essendo gli Spagnuoli serrati in una gola di montagna da' Francesi, & non possendo piu liui affermarsi, perche di fame se ne moriuano, & partir non si possendo senza pericolo esser tagliati

Stratagema p ingannar i nimici in mare.

gliati a pezzi fecero parlar d'accordo con gli Francesi, il che fu conchiuso con le istesse conditioni, & capitoli che Francesi gli diedero, ottennero nondimeno li Spagnuoli una sol conditione di mandar per il consenso de' suoi superiori, & che fra tanto si lasciassero a' Spagnuoli mutar gli alloggiamenti, del che i Francesi huomini schietti, & che combattono piu col ualore, che con l'arte, auenga che gli fosse detto che gli Spagnuoli erano piu che'l uino nelle pratiche da esser fuggiti, perche'l uino descendendo con dolcezza, di poi come serpente morde & uelena, si contentarono delle capitolationi, come che fossero da l'una, & l'altra parte debite & giuste, & ciò fecero, perche non concepessero i Spagnuoli riserrati per la pertinacia sua, tanto ardire, che fossero poi stati per la disperation loro, molesti a' Francesi, & perche anche non si deue mai con terribilità & stranezza disperare il nimico, trattandosi d'accordo che almeno l'honeste partite non s'accettassero, togliendo l'essempio di Marco Attilio regulo, quando restando sulla uittoria contra Carthaginesi, tranttandosi poi l'accordo si gouernò con tanta asprezza contra gli Ambasciadori di Carthagine, & a quello che offeriuano, che alcuna cosa piu graue, ne piu molesta gli hauerebbe potuto rispondere di quello che gli rispose, per la qual cosa conceperono tanto sdegno, & ardire nell'animo loro, che piu presto deliberarono patir gli esterminij, & la morte istessa, che sopportare alcuna cosa uergognosa al suo nome, & hauendo proueduto di ottimi Capitani, al fine i Carthaginesi restarono uittoriosi contra Attilio, di modo, che non possendosi piu ritenere gli Spagnuoli, non cosi presto furono usciti dal pericoloso sito, & ridotti in un altro a suo proposito, che finsero il consenso non essersi possuto da' suoi superiori ottennere, & auuedutosi i Francesi dell'inganno & che con quest'arte haueuano gli Spagnuoli ritrouato rimedio allo scampo loro, gli fu tanto a petto questa nouella, quanto pensar si potesse gia mai, & tanto piu c'haueuano, come si legge l'essempio auanti gli occhi di Lucio Sylla, il quale hauendo situato le sue genti in loco scomodo, quando essendo nella Capadocia come riserrato da Archelao Capitano generale di Mitridate, trattò la pace per fuggire d'esser oppresso dalla moltitudine nimica, il che talmente gli uenne fatto, che non solo si liberò, ma anchora diede di gran bastonate ad Archelao, però si struggeuano i Francesi a non hauere con questo essempio conosciuto la malitia delli auuersarij, & erano di tanto mal'animo che durando la guerra in tutti i luoghi doue giongeuano i Spagnuoli inferiori a loro, non gli ualeua il uolersi arrendere a buona guerra, meno che se fossero

Marco Attilio p la sua asprezza pde la uittoria de' Carthaginesi.

stati Turchi, & peggio fu che furono da ciascuno ripresi, saluo che dalli adulatori, & con questa ragione che le parole, & il giuramento osseruarsi douriano presero tanto cordoglio quanto si possa prendere, & in uero saria molto meglio non promettere, che promettendo mancare di fede, donde che Francesi commutando la seuerità sua con l'astutia de' Spagnuoli, non raccordeuoli che non meno honor sia con clemenza & mansuetudine che in arme uincere il suo nimico, faceuano a mala guerra, la qual noua spiacque assai a Pandolfo per la mala guerra, ma hebbe diletto molto del modo che fu usato dalli ristretti Spagnuoli per uscir del pericolo in che si ritrouauano, il qual modo fu poi con laude delle genti di Spagna da lui molte uolte raccontato.

ERRORE.



Errore di questi fu che le galere in sicuro porto asicurando i nauigli altrui, adescati dall'artificiosa dimostratione d'una sol galera, non gustando l'artificio, tutte unite abbandonarono il porto senza altro pensiero, dal che nacque lo spoglio che si fece pur si poteua con diece galere supplire a tutti i bisogni. & per maggiore error suo, anche furono tirate in uano a seguire non galere ma schiffi con non poca sua uergogna, però ciascuno che sarà accecato da una sua imaginatione, sempre crederà troppo doue non dourebbe credere. Fu ancho error quello de' Francesi, i quali hauendo gli Spagnuoli impregionati mostrando poca sapienza, gli diedero sotto il nome di accordo modo alla sua liberatione, come fece Claudio Nerone ad Asdrubale Cartaginese in Spagna, anchora che uolessero poi con seuerità ricompensar quello che gia era seguito in uitupério loro, però alla prima bisogna auuertire, perche non ual tanto il coprirsi nelle fattioni dalli errori, con un'altro maggiore errore, & non deue mai il capitano per qual si uoglia stretto maneggio di pace, o di tregua sospendere alcun'atto di guerra. Per tanto ben disse Paolo Emilio Romano Imperatore. *Si minus etate, saltem moribus, & prudentia, senem esse oportet.* Cioè. Chi non è uecchio di anni, sia almen uecchio di costumi è prudenza.

Detto d'Emilio Romano.

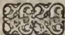
IL FINE DELLA SESTA IMPRESA.

Impresa



IMPRESA SETTIMA.

CHE LE COMMISSIONI DE' SVPERIORI SI debbono esseguir anchor che pericolose, e non le lasciar per uiltà.



SOMMARIO.



N QVESTA settima impresa, c'insegna l'autor fra l'altre, che tristo è quel lo esercito, nel qual si uiue pouero per diuenir ricco, & che la consideratione nell'arte militare sempre accresce la uirtù, & che non mai si deue suader a far una cosa, s'egli non è atto a farla, ne meno per uiltà desistere dalle commissioni de superiori, anchor che pericolose, con l'essempio del figliuolo di Fabio Minutio, con un stratagema d'ottenner un passaggio con la dimostration grande in un picciolo essercito, & che egli è assai più generoso il uincere con ragione & prudentia, che con la forza. ci mostra anchora, che per le scaramuccie si conosce l'animo, & il ualore de soldati de l'una, & dell'altra parte, con l'essempio di Vercingetorige contra di Cesare, & con un'altro stratagema di assaltare i nimici, col mandargli alla uista genti & bagaglieri armati per far una uista di gran numero, con l'essempio di Mario contra i Teutoni: & che la paura ha questa parte buona con lei, che si destano i pochi aueduti per essa, con un stratagema di leuar una guardia da un ponte del fiume, & con un detto d'Antistene sopra il non esser alcuna cosa noua all'huomo sauio, con alcune altre cose militari degne d'esser uedute.



AVEVANO gli Suizzeri con i Grigioni raunati molti de suoi huomini al soldo del Re Christianissimo, per un'impresa d'Italia, & uolendo passare da noi, essendo accompagnati da Caualleria Francese, & non hauendo sicuro transito per lo stato di Milano, elessero di passar per il dominio de' Signori Vinitiani, & hauendo il Gouernator di Bergamo deliberato uietargli il passo con gente a piede, & buona Caualleria ordinaria d'huomini d'arme, ch'a quel seruigio condotta haueua, se gli oppose, & uenendo Pandolfo Delfino da quelle parte di Grigioni per alcuni suoi negotij particolari, si elesse passar incognito, non essendo le strade sicure con quei soldati, i quali uolendo in fretta caminare, perche dubitauano di disagio nel procrastinare, & hauendo gran desiderio di giugner in questi paesi di Lombardia per impirsi le borse, e i fian-

chi, & essendogli impedito il passo dalla Cauallería Vinitiana, stauano in timor grande di far una giornatella, la quale desiauano molto li inesperti & noui soldati per le dette ragioni. ma i soldati uecchi c'haueuano gia gustate alcune cose d Italia, non gli consentiuano, & diceuano, che tristo è quello esercito, nel quale si uiue pouero, per diuenir ricco, doue che gloriandosi i giouani, nelle lor fortezze, & i uecchi nelle dignità delle lor canitie, quasi ui era meza discordia, et uedendogli Pandolfo alle mani, & tutti imbrattati, non uolendo che la compagnia sua gli fosse stata senz'utile, se gli appresentò, & con licenza parlando se gli offerse alla uita, & alla morte con loro, & sapendo che la consideratione nell'arte militare accresce sempre la uirtù, & considerando che la caualleria che occupaua il passo era di gran lunga maggiore della Francese, & che alcuni soldati a piedi haueuano seco accompagnati, conoscendo ancho che quando i pochi tengono molto con uno, il qual sia debole, quell'uno, tien poco con i pochi perche i molti lo sbaragliano, si offerse da se stesso Pandolfo dargli sicuro passo, se quanto gli diceua uoleano esseguire, & così gli propose il modo che doueuano tenere & fattogli breue, ma saggio discorso del disegno suo, hauendolo quei capi de' Suizzeri ascoltato uolentieri, confessarono che mai si deue fuggire di saper, & obedire a i dotti ragionamenti, ne che meno alcuno si deue ritirare dalle prudente anchor che pericolose fattioni, & hauendogli restituiti a maggior gagliardezza d'animo, gli esortò & assicurò di maniera, che doppò i debiti ringratiamenti, accettarono l'offerta, et uolsero ch'egli fosse seco patrone dell'impresa del passar inanzi, et fecero con Pandolfo come fece Quinto Fabio Minutio a suo figliuolo quando esortandolo che douesse prendere un luogo molto idoneo all'esercito con perdita però di pochi soldati, gli soggiunse dicendo, s'egli uoleua essere lui nel numero di quei pochi, uolendo inferire che s'egli stimaua tanto la sua uita douesse, se ben la cosa fosse stata pericolosa, non desistere di non prendere il luogo, & così fecero quei Signori, perche uolsero uedere s'egli uoleua esser un di quelli che suadendo & proponendo partiti ad essi, sperasse lui solo esser un di quelli c'hauesse star a uedere il successo de gli altri, imperò Pandolfo generosamente se gli offerse con quanto poteua, & accettò con essi loro lo assunto di questo fatto, & gli propose che gli era assai piu generoso il uincere con ragione & prudenza, che con la forza, et che però era necessario in questo passare usar l'arte piu presto che la uiolentia, essendo maßimamente i Suizzeri di manco numero delli auuersarij, & ne i paesi altrui, & perche fu accettata la sua proposta, fece tutte le

te le genti da piede con le solite ordinanze & battaglie uenir dal monte che sul piano discendeua a basso, & inuiati acciochè offesi così facilmente dalla Caualleria non fossero, gli fece fermar sul colle del monte appresso il piano, fra tanto fece pigliar tutti i caualli ch'erano in campo con la caualleria, & con le genti a piedi, & con li bagaglieri, c'haueua condotto l'essercito, & fattogli salire sopra, alcuni con arme indosso, & con le picche in mano, tanto fece Pandolfo che ridusse una gran comitiua di caualli insieme, i quali tutti così uniti & descendendo in due parti dal monte, faceuano dalla lunga una gran mostra di Caualleria, perciò uedendogli i nimici in così gran numero, dubitarono non potergli resistere, & intepiditi per l'apparenza di così grossa Caualleria, stauano con presuposto di non gli aspettare, del che Pandolfo fu subito auisato, & s'auuide in costoro che la paura, ha questa buona parte con lei, ch'i pochi esperti desta a pensar sul caso suo, & essendo gia i nimici nel descendere stati di commissione di Pandolfo riconosciuti, & assaggiati dall'infanteria, con ardite scaramuccie fece proua dell'animo, & del ualore, così de' suoi compagni, come delli auuersarij, procedendo nel modo che fece Vercingetorige Francese, quando hauendo posto sotto Gergouia l'essercito suo, non lasciaua mai passar giorno che col mandar caualli contra i caualli di Cesare per impedir l'assedio della citta, non cercasse con scaramuccie far isperienza di quanto ciascuno de' suoi fosse animoso, & quanto ualor si trouasse ne i Romani, per il che contento passò. Quelli della Signoria si ritirarono abasso nello stato & lasciarono a Pandolfo libero quel primo passo, & furono ingannati come ingannò Mario i Theutoni, quando uolendo la mattina assaltare i nimici, mandò da una parte i bagaglieri armati con le lance sulle cosce con gli altri caualli, a fin che si mostrassero essere soldati di gran numero. Auedutisi adunque i nimici di ciò, & temendo di grand'apparato in lor danno, furono da così gran terrore soprapresi, che si diedero a fuggire, & Mario hebbe l'intento suo, pur hauendo quest'essercito de' Suizzeri, passar un fiume d'indi assai lontano, sopra il quale, ui è un'antico ponte appresso un castello d'essa Signoria fabricato, si posero i soldati auuersarij a guardar il ponte, per dargli impedimento nouo, & giunto che fu Pandolfo appresso il castello, hauendo inteso esser presidiato il ponte, fece in un subito porre in ordinanza tutte le sue genti, & mostrando non uolere piu auanti passare, gli fece riuoltar alla uolta del castello, mostrando che lo uolesse con assalti prendere, allhora i soldati, che il ponte guardauano fatti simili alla conditione de' medici paurosi, i quali mancando il ui-

Sratagem a pmostrar di hauer molti caualli.

Vercigetorige Fräcese, come facesse proua del ualor de suoi soldati.

gore all'infermo tardi uengono a dargli il rimedio, anch'egli temendo che il castello di gente sprouisto, non si prendesse, & che poi per questo fossero sforzati anchora lasciare il ponte, uedendo la lor tarda prouisione, abbandonarono il ponte, & al Castello per la uia di là se ne ritornarono con sollecito passo, & così Pandolfo senza contrasto hauendo riuoltato per la medesima uia del ponte le genti, seguì il suo camino, ma egli non fu poi guari lontano dal passato ponte, che prese licenza da quei Signori di partirsi, & se ne andò con buona gratia loro per altra strada a far i fatti suoi, lasciando quello esercito forse piu intricato che mai.

ERRORE.



L'Error di questi fu, che ingannatisi i soldati della Signoria dal proprio suo giuditio, giudicarono il falso per uero nella caualleria nimica, la quale riputandosi esser uittoriosa col stratagema usato, parue di maniera assicurata col resto dell'esercito che ogni ardita fattione gli fosse creduta facile. Ma maggior fu l'error di detta Caualleria, perche douendosi in l'altrui offesa non solo prouedere perche ostar potessero al nimico, & in caso che anche al nimico ingagliardito ostar non potessero, come difender si potessero, cadettero sotto protesto di caso subitano in doppio errore, l'uno, & l'altro passo perdendo, & per dubbio di perder il castello, lasciarono il ponte, il qual quando non erano atti i soldati della Signoria tenere, & far a i nimici resistenza, doueano far a principio, come si suol dire, donar quello che non si puo uendere, o almeno prouedersi in tanto numero che potessero difendere la campagna, la qual però non si difende, se ben i castelli fossero difesi solamente. Perciò dice ua Anthistene Atheniese. *Nihil est nouum aut subitum Sapienti*. Cioè. A un sauio non occorre mai alcuna cosa di nuouo.

Detto di Anthistene Atheniese.

IL FINE DELLA SETTIMA IMPRESA.



Impresa.

IMPRESA OTTAVA.

CHE LA RAGIONE DELLA GVERRA CONCEde la crudeltà, & le rouine, anchor che la benignità sia migliore.

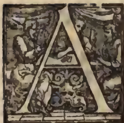


SOMMARIO.



IN QVESTA ottaua impresa c'insegna l'Autore fra l'altre, come la ragione della guerra concede la crudeltà, & le rouine, & che l'usar humiltà, & beniuolenza, riuolta ciascuno a se, con l'essempio d'Ottauiano, & che l'ordine della guerra è nõ dar in poter del nimico un castello, se non è piu che cõstreto con un mezo discorso, & che in alcuni termini i luoghi d'uno stato, si deuono lasciar al nimico per non perder tempo, et spesa, in danno de i presidij per ridur il nimico in estremità, & poterli poi estrignere & farglieli lasciare, con l'essempio di Dionisio Syracusano, & come uolendosi far una impresa con celerita ad una città, si debbono interdire all'esercito le bagaglie, & condurre gli soldati sbrigati, con l'essempio di Filippo Macedone, & che si debbono premiare coloro che cedono le fortezze in mano del uincitore, & non punirgli con l'essempio di Merico Spagnuolo, & come l'uso della crudeltà contra paesani alcuna uolta porta, che per paura di peggio procurano rendersi al nimico con le lor città, & che mal si puo patteggiar sicuro con chi interpreta le parole a suo modo, con un stratagema d'ingannar il nimico con le parole. ci auisa anchora che quando i nimici fuggono non si deuono ritenere, anzi se gli deuono far i ponti d'oro, perche non apprezzassero piu il restare, & il combattere, che il fuggire, con l'essempio di Scipione, & che piu gioua l'humanità che la crudeltà d'un Capitano con l'essempio di Flacco Consule Romano, con un stratagema d'ingagliardire gli animi de' Cittadini con seminargli l'odio del nimico, & con un'altro stratagema di leuare i soldati allo auuersario, facendo promesse grandi a soldati auersarij che possino partirsi salui per il paese, & ci ammonisce che il Principe deue esser facile al perdonare alle ingiurie fattegli, & che la crudeltà per natura o per elettione è piu atta a metter gli assediati in disperatione, & fargli pigliar piu tosto per saldo fondamento la speranza delle forze, che alcuna altra cosa, & che per la inimicitia, & fedeltà d'un Principe si fanno cose grandi, con l'essempio de' Numantini nimici de' Romani, & di Eginesi fedeli a' Romani predetti, & che per conto della crudeltà, i soldati recusano il seruire il Capitano, con un detto di Theodosio Iuniore sopra il non ammazzare gli huomini per uendetta, & con molte altre cose militari degne di essere uedute.





VENGA che la ragione della guerra, conceda la crudeltà contra i nimici, la rouina delle città, de i castelli, & uille & a far altre cose simili, per le quali le forze del nimico si uengono à indebolire, & accrescere, & confirmare quelle de gli amici, nondimeno tanto può la mansuetudine, & la benignità de Capitani (con le quali è molto meglio uincer il nimico che con l'arme) che non pure quando sono presenti i Capitani benigni, ma lontani anchora, lasciano nel cuore de gli huomini, certe esche d'amore, & beniuolenza uerso di loro, che d'ogni tempo anchor che fossero infortunati gli desiderano bene, ma molti che a ciò non considerano, gli pare che per mostrarsi fieri, & crudeli nell'attioni della guerra, siano fra l'altri guerrieri molto piu sublimati; & si persuadono che il mal'oprar sia grandezza, & la clemenza simplicità non hauendo risguardo, che l'uso dell'humiltà, & beniuolenza, riuolta ciascuno alla uolta sua, & io ui sò dire che la mansuetudine, non peruiene da altro, che da prudenza, & non è prudente chi superbamente procede, anzi il superbo è sempre contumelioso a tutti, il che conoscendo Ottauiano Cesare adottiuo di Giulio Cesare, quando hauendo riuolto l'animo contra Antonio, sempre si dimostrò mansueto, & beniuolo al Senato di Roma, & pronto in seruitio della patria contra Antonio, il qual pareua si uolesse adherir alla tirannide, per il che talmente s'acquistò l'amor di tutta la patria, che il Senato tutto inclinò al fauor suo, & non essendo ciò conosciuto da moderni, si sono talmente gli ordini antichi in tutte l'arte imbastarditi, & spetialmente nell'arte militare che'l soldato non si sà ne si puo risoluere se faccia bene o male nell'imprese de suoi patroni, & se in un modo o in un altro si debba gouernare nell'arte sua. che ciò sia uero tra gli altri, si ritroua nell'arte militare un'ordine, di questo tenore che chiunque da nelle mani de nimici una terra che da lui sia guardata, incorre nella pena della morte, se per caso non è piu che costretto a darla, & che non sia uerisimile ch'un uero huomo da bene non hauesse fatto il medesimo. Si comprende adunque per quest'ordine, che quando un'huomo da bene sarà deputato alla guardia d'una città, di un castello, o d'altra cosa, non debba mai partirsi dalla sua impresa per parole sole, che gli dica ouer mandi a dire, ouero scriua il nimico, ne perche egli li uenghi intorno col campo, & che poi altro non facci, perche per le parole, ne per uedersi l'inimici contra accampati, non si potria mai giudicare che il castellano uscendo del castello, il qual habbia uettouaglie

Mãsuetudine, onde uenga.

d'ogni

gni cosa, o spera soccorso, fosse stato perciò astretto a uscire, ouero che se ne sia uscito da huomo da bene, ne perche così ogn'huomo da bene il medesimo fatto hauesse, imperò si deue hauer risguardo che quando il luogo stesse a difesa d'assalto senza batteria, che almeno un'assalto si douesse aspettare, & piu se piu si potesse, & se necessario fosse batteria a prenderlo, perche fosse atto a difendersi da qualche tiro d'artiglieria, alcuni tiri similmente si douessero uedere, & se ne in l'uno, ne in l'altro caso, la guardia si trouasse in termine che non potesse o dubitasse non poter resistere, credo che non hauendo per fermo il soccorso a tempo debito, rendendosi di poi non meritassero i guardiani pena alcuna di ragione di guerra da' suoi superiori, ne manco da i nimici. Per tanto sopra ciò discorrendo dico, che essendo Pandolfo Delfino assediato in una città d'Italia, haueua fra l'altre speranze fuori della città presidiato certe torre antiche, però uicine alla città, le quali alle uolte gli scortauano le uettouaglie che alla giornata entrauano nella città, & teneuano ancho gli nimici con un poco di timore, anchor che di poca sostanza fossero, perche non poteuano quelle torre alloggiare piu che dieci in fin quindici soldati per ciascuna comodamente, i quali si teneuano in quelle come huomini perduti, & non era il sito loro da fortificare, ne da spendere molti denari, però l'una con l'altra aiutandosi giouauano alcuna uolta assai a i disegni di Pandolfo, & dal debito loro in poi usauano quei soldati tanta cortesia, che mai niuno si partiua mal contento da loro, anchora che fosse prigione, pur con tutto ciò si manteneuano delle robbe de nimici. Hora essendo il general del campo nimico desideroso di leuarsi d'intorno questi intrichi, deliberò rouinar le torre, & mandò a dire a uno di quei capi che guardaua con suoi soldati una delle torre, che da essa si leuassero tutti, sotto pena della uita. Rispose il castellano come se gli conueniua, che altro padrone haueua ad ubidire che l'auuersario, & che in nome di Pandolfo guardaua la torre, però che senza commissione sua non l'hauria lasciata per honor suo, questa commissione fu tutta in contrario al procedere di Dionysio Syracusano, quando hauendo inteso che gli Affricani uoleuano passar in Italia, pose le guardie per tutti i luoghi del suo stato, commettendo a i soldati che nel giugnere i nimici a dimandargli quei luoghi se gli douessero dare, & essi uenire a Syragosa segretamente, & questo era il suo fine, perche pensaua con questo modo ridur gli nimici in tanta estremità in campagna, che combattendo potesse uincergli, e poi ribauere i castelli, e i luoghi perduti. Ma perche queste torre erano di poco numero, & non di tanta consideratione non

Dionisio Siracusano, che disegno haueua per uincer gli Affricani.

potena cadere questo presuposto in Pandolfo, per il che hauuta la risposta, i nimici fecero subito metter all'ordine doi mezzi cannoni, i quali con parte del campo alla torre ne andarono, & come fece Filippo Macedonico nel far il suo primo essercito, quel general interdisse tutte le bagaglie, le carrette, & tutte le commodità a soldati, non uolendo, che per ogni diece fanti a piede gli fosse piu che uno cauallo, & che ogni due soldati a cauallo hauessero piu che uno bagaglione, perche pesaua con prestezza far quella fattione, & hauer i soldati sbrigati, perche sempre erano subietti al soccorso della citta, & accostatisi i nimici alla torre non temendo i guardiani assalto senza batteria, aspettarono l'artiglieria, ma senza alcuni tiri, & dubitando di peggio se per caso i nimici hauessero adoprato l'artiglieria, perche forse gli l'hauriano gettata in campo, fecero segno d'arrendersi, perche graue gli parue difendere una cosa, per la qual potessero acquistarsi la morte, & doppò molte parole s'arresero a discrettione de nimici, ch'alcuno patto non uolsero con loro. Usciti adunque fuori della torre alla libera sotto la speranza di non esser trauagliati, per non hauer fatto piu di quello che ad ogni huomo da bene si conueniua, il general del campo commisse che tutti fossero impicati per la gola, i prigioni dicendo la sua ragione, allegauano, che non haueuano fatto meno del debito loro, ne cosa che gli facesse di cosi uituperosa morte meriteuoli, perche se non hauessero aspettato l'artiglieria, quando prima partiti si fossero, sariano stati di subito da suoi superiori per l'ordine di guerra giudicati meriteuoli di morte, & se dunque per fuggire il dishonore, & la morte, sono campati con l'arrendersi, & dargli la torre nelle lor mani, debbono esser rilassati a buona guerra, & non solamente rilassati, ma anchora premiati come fecero i Romani a Meruo Spagnuolo, quando tenendo la rocca di Nasso in Syracosa, doppò che fu combattutta fu premiato Meruo, perche la diede a Marco Marcello d'accordo di case e possessioni in Sicilia, insieme con gli altri compagni, perche altrimenti seguiria contra l'ordine, che fossero puniti i generosi, & premiati i uili. Diceuano anchora che se per acquistarsi laude procacciaua il general nimico dargli la morte, che si doueua raccordare che non si deue desiderare piu per crudeltà di guerra, che per pietà, liberalità & clemenza esser grandemente lodato, perche alcuna uolta la laude in biasimo si conuerte. Dissero altre cose assai, ma non ualsero queste ragioni a i meschini, che tutti furono impiccati. O eterno Iddio s'egliè ben uero che niuna cosa in terra si fa senza tua permissione, egliè perciò anche uero, che chi non è misericordioso del prossimo, si

Meruo Spagnuolo premiato da Romani p hauer dato loro la rocca di Nasso.

leua dal timor tuo. Fu anchor preso un'altra torre in quel medesimo giorno nel modo che usò Pericle Atheniese contra suoi nimici, il qual fu che il detto Generale doppò la detta fattione, mandò una parte di quei soldati che furono a quella prima torre, a questa seconda, la cui guardia haueuano alcuni pochi soldati ualenti huomini, & subito ambasciati per parte del generale arrendersi, proposero patto che gli fosse saluato la uita, et gli fu risposto che'l Generale si saria contentato mentre che eglino nell'uscire hauessero deposto tutte l'arme & tutti i ferri da guerra che haueuano, il che non considerando piu oltra questi soldati della torre, s'arresero con quella conditione confusa, per la qual lasciarono le spade, i pugnali, & archibusi, alebarde, & simili, & subito usciti furono fatti prigioni, & condotti al generale, il qual raccordandosi molto bene la conditione di quest'impresa, non sapendo come meglio manifestare la sua natural crudeltà, si attaccò a quella parte di conditione di deponere tutti i ferri da guerra, la qual fu intesa da quei soldati per ferri da ferire, & da battaglie, ma egli che uoleua intender di tutti i ferri in generale, perche gli trouò le coreggie delle spade forate, & che con quelle si cingeuano le spade; non le hauendo deposte come pertinenti alle spade cõprese dalle sue guarnigioni, a tutti senza remissione leuò la uita. Venuta la mala nuoua della perdita di questi ualorosi soldati, la notte seguente Pandolfo fece far una grossa incamisciata, & assaltò il campo all'improuiso & doppò che furono molti de nimici ammazzati, ne furono anche fatti prigioni circa uinti, i quali auenga che mai male, per male render si debba, nondimeno perche chi da uantaggio di raro uince, et perche anche i termini della guerra cosi richiedeuano, a opprimer la crudeltà del nimico, tutti la mattina fece Pandolfo impiccare, & cosi perseuerãdosi di giorno in giorno, se uno de soldati di dẽtro nel laccio di quelli di fuori ueniua ne capitauano diece de nimici di fuori ne i lacci di quelli di dentro. hauendo adunque i soldati di fuori ueduta questa crudeltà giudicauano douer presto uenire al fine di quella guerra, perche i capi uoleuano a gara, con la morte de' soldati l'uno rimaner all'altro superiore, & glorioso, & come si sia la gloria d'uno ne i maggiori pone dispregio, & nell'uguali insidie, come si uide in costoro, & cosi i soldati fra loro diuisando supplicarono al lor generale a procurare che secondo il costume d'Italia si facesse a buona guerra, perche finite l'ultime paghe s'altro ordine non seguisse non intendeuano piu seruirlo, & cosi per intercessione d'alcuni, fu concluso infra di loro, che fra soldati si facesse a buona guerra, però gli auuersarij di Pandolfo uolsero che

terrieri & paesani, non fossero in quest'ordine compresi, persuadendosi, che con usar crudeltà contra paesani, si facessero timidi procurassero ar renderſi con la città sua, & Pandolfo che sempre hebbe per ricordo, che non si douessero ritener i nimici fuggendo doue dubbiosa fosse la uittoria, anzi fargli i ponti d'oro, ne manco come fossero prigioni ammazzargli, accioche piu non apprezzassero il restare & combattere, che'l fuggire, o non arrenderſi, si contentò di quello che fu concluso, raccordandosi che Scipione cosi in Spagna, come in Affrica per la sua benignità molte uittorie haueua acquistato, & di qui prese occasione alla uittoria sua, perche non desiando manco la modestia, & continenza de soldati nelle cose d'honore, che'l ualore, et grandezza d'animo suo, che tutta uia dimostraua, sapendo ancora che piu gioua com'ho detto l'humanità di un Capitano, che la crudeltà, la qual dispiace a ciascuno, come in ciò dimostra l'essempio di Flacco Consule Romano, quando uolendo perseuerar nell'impresa di Sylla contra Mitridate in Asia, portandosi superbamente, & con molta crudeltà, ne i suplicij, & premij de soldati, l'esercito l'abbandonò, & parte di quelli ch'erano andati innanzi in Thessaglia si ribellarono accostandosi Sylla, cosi ciascuno, o soldato o paesano che nel le mani de soldati di Pandolfo ueniua preso, a tutti era lasciata la uita, & i nimici pel contrario faccendo, presero i Cittadini, & paesani questa cosa tanto a petto, che incruduliti quasi ogni giorno essendo accompagnati con soldati, entrauano con medesimo animo nelle scaramuccie, il che non fu di troppo uantaggio a nimici loro, perche si suol dire che chi rende mal per bene, il mal nõ mai si parte da lui, et doppò che Pandolfo si contentaua di fare a buona guerra con tutti, il simile anch'egli ciò far doueuano, essendo che con molti modi Pandolfo hauea fatto seminare per la città il grand'odio, che i nimici haueuano uerso i Cittadini, & paesani, & l'amor ch'egli in contrario gli portaua, con promessa piu presto di perder la uita che lasciargli mai indifesi, donde che Pandolfo fu in tanta consideratione dal popolo tenuto, che difficile saria raccontarlo, & perciò i Cittadini ch'alle scaramuccie usciuano, faceuano cose che Leoni scatenati non hauriano fatte maggiori, & tanto era l'odio che i Cittadini contra i nimici haueuano preso, che di renderſi, ne d'accettar ch'a loro s'arrendesse alcuno non gli consentirono mai, a tal che quando i paesani & cittadini usciuano, non gli era ordine che da l'uno, & dall'altro canto si potessero far prigioni, perche non si parlaua, se non col menar delle mani. io non credo mai che i Numantini fossero cosi crudeli nimici, ne meno gli Eginesi fedeli a' Romani, come erano questi Cittadini nimici

Scipione acquistò piu uittorie cõ la benignità, che cõ la crudeltà.

di quelli di fuori, & desiderosi di liberar la patria loro da quelle genti, & se poi la cosa andaua da soldati a soldati, tutti quei prigioni che si faceuano ritornauano sani, & salui a i lor campi a buona guerra, e mentre si trattauano le cose di questa maniera fece Pandolfo publicar un bando del tenore, che ciascuno che fosse al seruigio de nimici uenendo al seruitio suo saria stato benissimo trattato, & uolendo anche andare alla patria sua se gli sariano fatte patente, con le quali liberi poteuano andare a casa sua senza offesa dal canto de' suoi, & di questa maniera tanto seguì quest'ordine di usar clemenza, & di dar libera la strada a chiunque la uolea, & d'accettar ciascuno che si fuggiua dal campo, che i nimici non s'auidero che l'esercito suo in breue si disfece, & furono perciò constretti abbandonare l'impresa, & non si saria piu trouato un soldato che in seruigio di quelli di fuori fosse uenuto che gli hauesse donato diece scuti al giorno, & così Pandolfo in breue tempo liberò dall'assedio la città & tutti i suoi soldati col popolo, con l'usar clemenza, & benignità con ciascuno.

ERRORE.



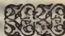
L'ERROR di questi fu, che i nimici di Pandolfo. non come soldati, ma come fiere uolendosi sattiare del sangue humano contra gli ordini di guerra che fra Christiani si costuma, nol credendo sattiarono di se i nimici loro, & poco auertiti che la crudeltà per natura o per elettione, è piu atta a metter gli assediati in disperatione, & fargli pigliar piu tosto per saldo fondamento la speranza dalle lor forze, che ciascuna altra cosa, sterono pertinaci nel suo mal proposito, dal quale ne riuscì l'esterminio loro. Ma maggior fu il loro errore, che desiando col mal oprare acquistarsi il paese, e gli huomini, il cui timore dipendeua dalla crudeltà del nimico, acquistarono a se stessi la morte, & così fa ciascuno che con poca clemenza nella guerra si gouerna. Ma Pandolfo in questo fatto clementemente procedendo, & conoscendo che la clemenza è sempre accompagnata dalla speranza di ottener quanto si desidera, sempre disse ch'egli è piu conueniente a uoler uincere, essere piu facile al perdonare che altrimenti. Però Teodosio Iuniore Signore di questa temperatura di clemenza, ricercato della cagion perche non procuraua la morte a quelli che l'offendeuano, ben rispose. *Vtinam mihi liceret & mortuos ad uitam reuocare*. Cioè. Piacesse a Dio, che mi fusse lecito risuscitare i morti. Detto di Teodosio Iuniore.

IL FINE DELLA OTTAVA IMPRESA.

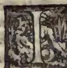


IMPRESA NONA.

CHE LE CONDOTTE DE' SOLDATI SI DEBBON *dar piu tosto per ualore, che per fauore.*



SOMMARIO.



IN QVESTA nona impresa l'Autor c'insegna, come piu tosto per fauore & per pretio che per ualore, si danno le condotte de soldati a i tempi nostri, & come non si danno le cariche da' soldati per ragion di guerra saluo che a ualorosi, & soldati d'esperienza, con l'essempio di Pirro. C'insegna la ragione perche le compagnie de soldati Italiani sono solamente di ducento fanti, con un strattagema d'ingannare il nimico nel poco numero de Capitani & delle compagnie, & che ciascuno che poco stima un fatto grande si fa ribello della uittoria, & che quando non si sa, o non si puo guardare un passo, che si debba lasciarlo libero a i nimici, acciochè se ne possino andar senza impedimento, con l'essempio di Themistocle a Xerse, ci insegna anchora come nello aspettar il nimico, si debba sempre mandar auanti caualli a scoprire, & assaggiar il nimico, con l'essempio d'Annibale, & che i poche pratichi nella guerra, & i negligenti si confidano piu nella uita loro, che ne i fatti, & come non si possendo ritener un passo sia cosa da degno Capitano ritirarsi in piu comodo, & forte luogo, con l'essempio di Fabio Massimo, & auuertisce che i ponti de i fiumi non si debbono lasciar incustoditi, quando ponno portar utile o danno alli esserciti, & che il proporre a suoi Cittadini il cattiuo animo de gli auuersarij gli prouoca l'animo alla difesa con l'essempio d'Epaminonda Tebano contra Lacedemonij, con un stratagema di poter mancar della parola, a chi desidera mancar della sua, & che quando uno è colto fuor d'oppenione da maggior numero de i soldati, che egli non credeua, rimane confuso di maniera con l'animo che non puo pigliar risolutione saluo, che in danno suo, con un detto di Phocione Atheniese sopra il non mancar di fede, con molte altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari degne di essere uedute.



RALE genti, è cresciuto tanto l'orgoglio che chi porta la spada al lato, pur che sappi tirar d'archibugio a i palumbi, & giuocar alla scrimia nelle scuole, gli par di meritar senz'altra isperienza d'arme, la condotta d'una compagnia di soldati, & tanta abusione, è cresciuta in questa natione, che per fauore, & farsi piu tosto per prezzo, che per ualore le condotte de soldati si danno. Perciò Pandolfo De'fino, non le uolse mai dare se non a ualorosi, & esperimentati soldati, seguen

do

do in ciò le pedate di Pirro quando dimandato da gli figliuoli a chi uoleua lasciar il regno, rispose lasciarlo a chi hauria di loro piu acuta, & tagliente la spada, uolendo inferire al piu uirtuoso, & ualoroso di loro, & di qui nasce che douendo le compagnie da piede ordinariamente, secondo il solito antico (il quale ancho nelle nationi Tedesche al nostro tempo si serua) esser di cinquecento huomini, essendo nati tanti Capitani in Italia, si sono ridotte a dugento cinquanta, & perche l'auaritia che soleua dalla maggior parte de i capi de i soldati esser sbandita, a i nostri tempi è di maniera impatronita de' i cuori di tutti, che questi Capitani anchor loro se ne tengono cinquanta paghe per le male spese, donde che restano le compagnie al numero di ducento huomini solamente, & per dirla all'aperta, mi paiono costoro piu tosto capi di squadra che capitani, perciò si potria dire, che si come doue è maggior abondanza d'alti stati, è maggior penuria di buoni heredi; così anche doue sono tanti Capitani come di sopra, pochi se ne ponno numerare di generosi soldati, perciò essendo in Italia il costume di questo modo, & douendo Pandolfo fare un'impresa di qualche momento per la liberatione del passo d'un ponte guardato da nimici; i quali quando fosse stato libero a Pandolfo gli hauria messo molto conto all'espugnatione d'una città che di gia haueua presupposto tentare, & diede uoce di fare cinque compagnie di soldati Italiani, le quali secondo l'ordine predetto doueuano essere di mille fanti in tutto, ma le fece fare secondo il solito antico di cinquecento l'una, che conteneua due delle moderne intiere, & hauendo raccolte dette compagnie, & inuiatole, si publicò per quel paese che Pandolfo andaua con cinque compagnie a quell'impresa del ponte. i nimici adunque che con diligenza cercauano la uerità del numero delle compagnie, & del nome de i Capitani, hauendo hauuta la relatione che saluo cinque compagnie de' soldati marciauano alla uolta loro, anchora che si dicesse che le genti d'esse compagnie fossero di gran numero essendo fatti certi che non erano piu di cinque compagnie, non uolsero credere che fossero di maggior numero del solito delle compagnie Italiane, donde che sprezzando la uenuta di Pandolfo l'aspettarono con speranza di fargli poco piacere al ponte, & fecero male, perche chi poco stima un fatto grande, si fa ribello della uittoria, & confidandosi della parità del numero delle genti, perche anch'essi erano cinque compagnie Italiane, stando sul paoneggiare, non curarono come sono soliti i perfetti Capitani quando gli giungerono appresso gli nimici, mandar alcuna cauelleria, o altri a piede a riconoscere l'inimici, come fece Annibale quando passato il

Risposta di Pirro, quando fu domandato a chi egli uoleua lasciar il regno.

Rhodano, mandò a riconoscergli con cinquecento Numidi. Il medesimo fece Cornelio in quel tempo contra Annibale doue incotratosi insieme fu fatta grossa baruffa, & perche Pandolfo considerò che i nimici, come negligenti, & poco pratichi si confidauano piu nella lor uolontà, che ne' fatti, hauendogli ritrouati poi in fatti essersi ingannati del doppio, furono mess̃i al primo incontro, non hauendo al ponte alcuni ripari, in fuga, & morti per la maggior parte, & cosi si fecero conoscere nel suo procedere di poco ualore, come in effetto si suol dire a chiunque procede male, saria stato meglio doppò che non seppero guardar il ponte, che si fossero consigliati con Themistocle; il qual non uolse conceder a suoi che rompessero i ponti per ritener i soldati di Xerse, doppò che fu uinto, ma a fin che a suo bell'agio potessero andar fuori del paese suo senza sospetto di combattere & gli lasciò intieri & liberi, & essendosi Pandolfo impatronito del passo, restò uittorioso. Il Signor della città che teneua la guardia al ponte, uedendo non poter resistere alle forze di Pandolfo deliberò, & bene (com'era conueniente ad ogni Capitano) di ritirarsi nella città, & fortificarsi per guardarla, fin che uenisse miglior commodo, perche cosi fece anche Fabio Massimo quando intesa da Annibale la sua uenuta in Puglia, hauendo senza dimora condotti gli eserciti suoi, diede commodità di combattere a Fabio, ma hauendo Fabio in principio deliberato non tentar la fortuna della battaglia, ne uenir alle mani co i nimici molto gagliardi in campagna, giudicò che la uia del combatter si douesse fuggir allhora; ma che la miglior uia di salute del popolo Romano fosse di difender le terre dalle forze de nimici, per il che successe comodo assai, & per questa cagione, perche parue al Signore della città con un bel tratto il correre alla difesa della città, gli parue che li fosse cancellato il primo errore del ponte appresso de i soldati, & d'alcuni altri che si teneuano giuditiosi. Ma per dir il uero, non so hormai che mi dire, doppò che l'ignoranza al tempo nostro sta al balcone, & la sapienza è serrata fuor di casa. Ma Pandolfo che come gli altri non uolse lasciar il ponte senza fortezza, gli fece far dall'uno, & l'altro canto i forti, i quali con poca gente si poteuano guardare, & assicurò il camino alle sue genti al uiaggio della città, doue il nimico Signore con molto timor si guardaua, di poi hauendo fatto un'esercito competente all'impresa, Pandolfo s'inuiò alla uolta della città, ma non furono cosi presto le genti a mezza strada, che il detto Signore fece conuenir il gran consiglio doue gli propose quasi il medesimo che fece Epaminonda Capitano di Thebe a suoi Thebani, mentre ch'aspettaua uenir a battaglia contra

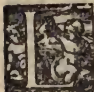
Epaminonda Tebano che consiglio proponesse a suoi Tebani.

tra

tra Lacedemoni, dicendogli che Pandolfo di commiβione del suo Signore, non solo haueua deliberato uincendo la città depredarla, & dar in seruitù le lor moglie, & figliuoli, ma d'ammazzar anchora tutti gli huomini d'arme, che si trouassero della detta città; & che se fossero stati huomini d'honore, & che stimassero la uita propria, con la liberatione della patria, hauriano concitato l'uno con l'altro gli animi, contra Pandolfo del modo che fecero i Thebani, che per simile occasione restarono uincitori de' Lacedemoni. Ma i cittadini che odiauano la mala uita del suo Signore, & che sapeuano quanto sempre Pandolfo fu clemente, & cortese altro non risposero, saluo che non hauriano mai mancato del debito suo, ma perche questa risposta non gli parue tanto ardita come richiedeua il pericolo, mandò il Signore Ambasciatori a Pandolfo, ad offerire la città senza altra guerra, con termine di dieci giorni a uscire, il qual diceua uoler che fosse il termine di poter sgombrar la famiglia, & le robbe sue, ma in questo tempo uolena che Pandolfo si scostasse per uenti miglia dalla città, credendo potersi rihauere di soccorso, munitioni, & ripari nella città gia principiati, & pensaua al fine permutando la forza nell'arte, non attendere alla promessa, & tal era il desiderio suo nell'ingannare, che prima pensaua di finir la sua uita, che finire il desiderio dell'ingannare, & del mancamento di sua parola, & delle principal cagioni ui era questa una, perche teneua il castigo, per i commeßi errori contra il Signore di Pandolfo, & come sapete, sempre si presume cosa crudele contra di se, colui che ha macchiata, & tribulata la conscienza, & Pandolfo che l'inganno intese, si contentò di condescendere a questa prima offerta, dandogli quel Signore una parte de i piu nobili della città per ostaggi, & sicurezza nelle mani, con presuposto poi d'ingannare lui, perche si suol dire, che chi prende diletto di far frode, non si dee lamentar se altrui l'inganna, & cosi stabiliti gli appontamenti, & mandatigli gli ostaggi, finse Pandolfo di partirsi dal tenimento della citta, per andar altroue, ma non cosi tosto raccolse il sole i suoi raggi la sera, per declinar all'Ocidente che essendosi Pandolfo riuoltato con tutte le genti alla medesima città, per dubbio di non poterla poi al disegnato tempo conseguire, & trouandola la seguente mattina sproueduta, la prese con poco impedimento, & commesse sotto pena della uita che non si nocesse ad alcuno Cittadino, & in tal modo Pandolfo liberò se stesso, & gli ostaggi da ogni fantasia, & tristo euento, che potesse auenire, & questi Cittadini per dimostrarsi de i primi appresentati a lui, & per non esser giudicato hauere aspettato il fine

del scceßo, & non eßer stati ultimi di tutti, con sollecito paßo corsero à Pandolfo da cui benignamente furono riceuuti.

ERRORE.



'Error di questi fu, che quello che con poca gente si poteua tenere con ripari, & forti, non lo seppero i nimici di Pandolfo, con gente assai basteuole al ponte, & alla città guardare, ne manco sotto il poco numero di bandiere, conoscer la fortezza del numero de nimici, considerando solo alla scorza del negotio, doue essendo colti fuori d'oppenione dal maggior numero del solito delle compagnie, restò di maniera l'animo suo confuso, che non poterono pigliar risolutione, se non in lor danno generale. Ma maggior fu l'error del Signore, perche pensando, non seruar sua fede, fece certo Pandolfo, che difficilmente si troua in huomo, osseruanza di fede, & che egli non poteua esser molto giusto Signore, essendo la fede fondamento della giustitia, donde che non uolendo attender a Pandolfo, manco non seppe in questo presuposto attender a se stesso, perche fu astretto contra sua uoglia attender assai piu di quello, che promesso haueua, Però Focione Atheniese disse. *Non esse irascendum diffidentibus.* Perche si riuolta il non seruar fede contra gl'infedeli, quel bel detto. *Prudentis est infido diffidere.* Cioè. Egli è cosa da sauio il non si fidar di chi non ha fede.

Detto di Focione.

IL FINE DELLA NONA IMPRESA.

IMPRESA DECIMA.

IL CAPITANO CHE CREDE CHE IL SVO NImico habbia poca cognitione di guerra, hà poco giuditio.



SOMMARIO.



N QVESTA *decima Impresa c'insegna l'Autore fra l'altre, che fu sempre mal inteso che un Capitano si creda che l'auuersario sia ignorante, & non sappia il mestier dell'arme con l'essempio de i Carthaginesi, & che per i fatti si conosce quel che è facile, & difficile nell'imprese, & come l'arte & l'esercitio della guerra suol piu presto acquistar la uittoria, la quale è principal fondamento del Capitano che la moltitudine non amaestra. c'insegna anchora impedir i nimici a non poter oprimere un'esercito con caui, & fossi, con l'essempio di Cesare contra Afranio, & di farsi saluo da nimici con argini, & ripari, con l'essempio di Quinto Sertorio in Spagna, & con stretezza di passi serrar i caualli che non possino seguir chi fugge, con l'essempio d'Hercolegio legato dello istesso Sertorio,*

Sertorio, & che doue la necessità astringe bisogna usar la uirtù, & mai sgomentarsi insino all'esito del fatto, con un stratagema di perseuerar l'insanteria in larga campagna, a pie d'un fiume, & come un nouo modo di combattere tien sospeso il nimico a non saper deliberare la prouisione, facendosi uile con l'essempio de i soldati di Cesare in Inghilterra, con un stratagema di smarire con una salua, d'archibugiaria, il nimico lontano per timor di grosso affronto, ci mostra parimente che si ben non si deue credere a cosa che dica il nimico, che però si deue estimar quanto egli dice, & che possi esser uero, & come una uana paura leua alcuna uolta di belle occasioni di uittorie, con l'essempio di Filippo Macedonico, & che colui che si parte dalla battaglia sminuisce l'ardire a i suoi, & accresce l'audacia a nimici, con l'essempio di Dumnorige Francese, con un stratagema di far ritenuto il nimico che segue l'altro, con un strepito di trombe, & tamburi imboscati, con l'essempio di Minutio Ruffo in Datia, con un detto d'un Capitano Athenese, che pochi sono i soldati, & con molte altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari degne d'esser uedute.



CAMINAVA in campagna aperta, una parte dell'infanterie di Pandolfo Delfino, partite da un luogo per andar a un'altro superiore accostoal fiume, quando sopragiunta gran Caualleria nimica hebbero sospetto d'esser tutti tagliati a pezzi, & credendosi l'inimici per hauergli colti in campagna aperta fra il fiume & essi, che non ui fosse rimedio al scampo loro, si teneuano sicuri della uittoria, & posti in gran speranza credendo, che i soldati di Pandolfo fossero ignoranti delle cose, & de gli ordini delle battaglie, entrarono con grand'impeto, non temendo d'alcuno impedimento, non altrimenti che se andassero a manifesta preda. fu sempre però mal inteso il non temere i pericoli, & che un Capitano si creda che l'auuersario sia così ignorante, che non sappia il mestier dell'arme, perche così credendosi i Carthaginesi nella guerra marittima di Sicilia con i Romani, non stimarono le machine che si dimandauano Corui, anzi baldanzosi attaccarono la baruffa con loro, nella quale non possendo piu i Carthaginesi resistere, furono constretti arrendersi & parte fuggire, & così hauendo fatto l'inimici di Pandolfo (come si suol dire) il conto senza l'hoste, conobbero difficile quello che gli parue a prima fronte facile, & hauendo Pandolfo compreso, che ad acquistar la uittoria, la quale è principal intento del Capitano, assai è piu atta & sufficiente l'arte, & l'esercitio, che non è la moltitudine delle genti con la uirtù non amaestrata, hebbe speranza, auenga che il pericolo fosse grande, trouar rimedio all'incontro di questi caualli, & tanto piu che essendo da tutti i suoi, & degnamente tenuto sauio, lo predicauano molto prudente, gagliardo, & forte nell'appertinente alla guerra. Qui non

Corui machine da guerra nauale de Romani.

Cesare come si difendesse da Afronio in Spagna.

era possibile con fossi, impedir i nimici, come Cesare contra Afranio in Spagna in quel pericolo che si trouò, perche non gli era ne tempo ne instromenti al proposito di far caue, et non erano in termine di serrarsi con fossi a guisa di luna, come Quinto Sertorio nella medesima Spagna fra i caualli, & il fiume, perche non haueuano uettouaglia per fermarsi ne nauiglij per passar il fiume, che a guazzo non era possibile passare. Qui non gli erano monti ne colli uicini, doue con un poco di baruffa fosse potuto ridursi, & non era cosi prossima la notte che alcuno si fosse potuto fuggire senza pericolo, ne meno gli era passo che per strettezza si potesse serrare i caualli che piu oltra non fossero corsi, come fece Heraclio Legato del medesimo Sertorio nel passar fra un passo, & certi monti doue fece un'argine construtto di legnami, & altra materia, la qual hauesse a ritener i nimici, & non gli erano manco arbori ne boschi, doue i soldati a piede si fossero maneggiati con le lor arme, di maniera, che quasi tutte le difese erano tolte a questi pedoni, & perche Pandolfo gli fece fermare & intorno riguardandosi cosi incominciò ragionare. Soldati, quanto sia questa campagna spatiosa, & aperta uoi medesimi lo potete uedere, perciò hauendo i nimici che uoi uedete gran Caualleria, stanno aspettando con desiderio di trionfar di uoi, & non mi par possibile per modo alcuno per questa campagna fuggir l'impeto suo, & fuggendo oltra il uituperio, ch'a noi tutti, & al nostro Signore acquistaremo, senza dubio saremo tutti menati a fil di spada, & non meno da questa parte come da quell'altra del fiume ne sono serrate le uie. Dico per tanto, che doue la necessità ci astringe bisogna usar la uirtù, & pregar Iddio che ci aiuti, & non porsi in discrettion de' nimici, perche non gli è comparatione che piu presto l'huomo non si debba confidare in Dio che nell'huomo, però se nell'animo mio uoi sarete ui darò la uia di saluar l'honore, & la uita uostra, & se ben altro auenisse di noi egli è molto meglio honoratamente morire, che uituperosamente uiuere, benche essendo molto uaria, & debole l'humana conditione, il soldato non si deue mai sgomentare in fin all'esito del fatto, perche suole apportar la fortuna cose in un subito, & fuor di speranza, che chi par uinto rimane uincitore. & cosi con queste, & altre parole gli tolse Pandolfo dalla speranza della fuga, & gli confirmò con l'animo a star saldi nell'occorrenze del combattere, & datagli la fede per tutti i soldati di non abandonarsi l'un l'altro, pose l'ordinanze a cinque a cinque per fila, a canto la riua del fiume, nella quale per il corso dell'acque, erano fatti molti ritorti del modo, che camina una serpe, ma però spessi & spatiosi, & posti anche tutti gli

Oratione di Pādolfo esortando i suoi a combattere.

ti gli

ti gli armati di corsaletti, corazze & celate dalla parte di fuori delle filate, doue poteuano i soldati prima esser feriti, aßicurò le sue infanterie che non poteuano esser offese, perche se per dritto o per rimpetto uoleuano i caualli uenire a romper le lancie, ouero con i lor stocchi trauagliar queste infanterie, non poteuano dargli molestia, perche se ueniuano correndo alla uolta loro, o che gli era bisogno ritenere i caualli prima che fossero giunti a loro & cosi non gli faceuano ne colpi ne offensioni, anzi riceueuano piu presto l'archibugiate da quei soldati, ouero che non ritenendogli, & correndo al solito, era tanto il poco spatio dalle filate de' soldati al fiume, che a suo mal grado erano transportati in esso da i caualli; senza poca offesa di quelli di Pandolfo che gli dauano la strada, & se anchora ueniuano a dagio, o d'altro modo, che correndo, prima che fossero giunti faceuano bersaglio di se, & erano ammazzati con gli archibugi, o loro, o i caualli, di modo che per questa uia non poteuano manco alli di Pandolfo dar molto danno: et cosi tuttauia marciando secondo i gomiti & ritorti della detta ripa, caminarono con quel modo per un pezzo. Pur i nimici deliberarono ad ogni maniera uolergli cogliere, & leuargli dal detto ordine, & diedero alla coda correndo alle uolte con piu, & alle uolte con manco corridori, a canto alle filate delle genti di Pandolfo, ma come erano piu, manco faceuano, perche non poteua ferire saluo quello che piu appresso alle filate correua, o con lancia, o con stocco, il che manco gli puote nocere, perche se uenina un cauallo correndo, & al primo incontro facesse botta contra uno di quelli armati, di due cose in una incorreua, ouero che'l cauallo se infilzaua nell'arma dell'huomo armato, ouero che'l corridor restaua ferito o morto, ouero nel fiume anche saltaua, & per i gomiti della ripa del fiume non si poteuano disordinare le filate, le qual difendeuano se stesse piu tosto opponendosi con le persone che combattendo, perche, se ben una o piu si disordinaua, l'altre non poteuano esser trauagliate, non potendo il cauallo cosi hauer il corso obliquo, come era posta la ripa, in maniera che disperata la detta caualleria dell'incognito, & nouo modo, & ripieni di marauiglia, stando i soldati in se per un pezzo sospesi inuiliti, & fuor d'ogni speranza, non meno che se fossero stati i Romani soldati di Cesare smontati in Inghilterra contra gli Essedarij, perche non conoscendo il modo della maniera delle battaglie loro, furono molto stretti, & si partirono al fine con perdita assai, & non meno paurosi di questo modo usato, di quanto prima furono quelli di Pandolfo. Non si poteuano ritenere di uergognarsi fra loro, come se fossero della gia conceputa

uittoria stati spogliati, & come ben si discerne il grano dalla poluere nelle percosse del criuello, così si comprendono i pensieri del soldato ne i difficili assalti, donde che i soldati di Pandolfo con quest' ordine, & con poco danno giunti al luogo destinato, si fermarono per alcuni mesi, ma mancandogli poi le uettouaglie furono sforzati di quiui partirsi, per ritornare a basso per la medesima uia del fiume, ma Pandolfo che non s'era smenticato il pericolo in che di gia era incorso come ui dissi prima, finse d'assoldare noui soldati, & i nimici hauendo spia che doueuano partirsi, uennero da un suo luogo al fiume, & caminando in su alla detta ripa per impedirgli il passo con la medesima caualleria, forse hauendo contra Pandolfo proueduto d'altro modo a rouina sua di quello che fecero di prima, doppò che hebbero caualcato un pezzo si fermarono, sapendo che di altra strada che da quella passar non si doueua, & che non sempre a canto del fiume doueua essere la uia de i soldati di Pandolfo per alloggiarsi, egli che per altre spie che teneua in ogni parte circonuicine per intender la deliberatione, & consigli de nimici, hebbe notitia, che molto lontani non erano i nimici, doue conobbe ch'egli era constituito in grand'infelicità, perche niuna cosa si puo dire al soldato piu infelice c'hauer uicino il nimico auantaggioso, & potente, & non potendo piu andar auanti ne tornar adietro senza pericolo, ne manco resistergli a piede in campagna aperta, attese a pensar come campar si poteua da quest'insulto che s'aspettaua, & finalmente fece porre in battaglia i suoi soldati a canto il detto fiume, imponendogli che tutti gli archibugieri facessero una salua ordinata di fila a fila, a tal che l'una fila seguendo l'altra, andasse insino al fine, & finita l'ultima fila seguisse un'altra uolta la prima, & col medesimo ordine il resto per due, o tre uolte insino al compimento, & così fu fatto, & i nimici che stauano a basso a canto il fiume per aspettargli, sentendo lo strepito dell'archibugiaria riportato a loro, dal ribattimento continuo dell'acque del fiume, le quali facendo reflessoni del suono dell'archibugieria, gli parue assai grande che non era, perche dilatandosi nell aere lo strepito, il qual faceua simile reflessoni, & col corso dell'acque trasportato a basso, si come si mostrò esser grande a quelli di Pandolfo ch'erano presenti, si rappresentò maggior a i nimici, essendo lontani, perche un tiro d'archibugio gli parue triplicato, & dubitando i nimici che le genti del Caualiero fossero di maggior numero, che non erano, & essi non poter resistere a tanta archibugiera, & essendo anche auuisato da uno di quelli di Pandolfo che fu preso, ch'egli erano in gran numero, auenga che un lor nimico ciò gli dicesse, estimarono però po-

ter esser uero, & se n'andarono per i fatti loro senza molestare i soldati di Pandolfo, i quali fuggendo questo pericolo, molto lieti se n'andarono al suo camino, onde egli conobbe da questo fatto come una uana paura, leua alcuna uolta l'occasione della uittoria, come interuenne anche a Filippo Macedonico, il qual hauendo drizzato a i danni di Schiauonia con l'armata il camin suo uerso Apolonia, la notte fu falsamente auisato del l'armata de Romani, che ueniua anch'ella in Apolonia, per il che soprapreso da paura, senza chiarirsi della cosa se ne ritornò a Cefalonia, per il qual ritorno si leuò l'occasione di prender diece naui, le quali mandate da' Romani a Scordilaida Capitano di Schiauonia, per il sospetto che teneuano di Filippo predetto, ueniuano in soccorso, & quando fosse andato a Lilibeo di Sicilia, facilmente le haurebbe potuto prendere, se soprapreso dalla paura della falsa noua non fosse fuggito. Ma non così presto furono i soldati di Pandolfo usciti dalla campagna aperta, che intrarono in certe uie, che gli conduceuano per dritto camino al suo alloggiamento, & non hauendo anchora per quelle fatto troppo lungo camino, giunsero a tempo certe infanterie da piede de i nimici, che doueuano tronarsi alla impresa con i caualli sopradetti, allhora che fossero state auisate, & gli diedero alla coda, trauagliando tuttauia la retroguardia; ma il Caualiero che haueua i soldati stanchi, & affannati per il male, & il pericoloso camino, desiderando come piu presto poteua, condurgli al suo alloggiamento, gli esortò al caminare, & perche i nimici gli erano assai molesti, hebbe sospetto che non si causasse qualche fuga ne' suoi, & che perciò fuggendo una parte, gli fosse dannosa al resto, perche ciascuno ch'innanzi al fatto d'arme si parte dalla battaglia, il piu delle uolte diminuisce la speranza a suoi compagni, & a i nimici aggiugne l'audacia, come fece Dumnorige Capitano Heduo, quando essendo uenuto in aiuto di Cesare con Suizzeri, incominciò in principio d'una battaglia con suoi caualli a fuggire, per la cui fuga impaurì tutto il rimanente della caualleria Romana, onde gli Suizzeri insuperbiti di questa fattione, perche con cinquecento caualli de suoi haueuano fatto ritirare si gran numero di Romani diuennero tanto arditi, che niuna cosa gli pareua difficile, però Pandolfo fece entrar cento soldati dell'antiguardia in certe boschi, ne con tutti i tamburi delle compagnie, riseruatone duoi o tre, & col resto caminò auanti, ma seguendolo i nimici con suo gran danno, & allhora secondo l'ordine dato, parte de i tamburi uscendo dalle boschine comminciarono a dar all'arme, come faceua il resto, che era nel bosco, & parte de gli imboscati uscirono fuori, i nimici ciò ue-

Filippo Macedone, p ueder troppo, fugge i Romani.

dendo, & stando in sospetto d'esser colti in mezo; & che gli fosse serrata la strada da gran numero di gente noue, ritornarono a dietro in fretta, sempre scaramucciando con questi del bosco insino allhora tarda, & hebbero maggior timore di costoro, che non hebbero quei soldati di Datia, quando Minutio Ruffo astretto grandemente da loro, che erano in maggior numero, mandò alcuni suoi soldati in alcuni monti, i quali con strepiti d'instromenti da battaglia, & altri fecero tanto strepito a guisa di gran moltitudine di genti, che lasciando Minutio, per timore che gli soprapresе, se ne fuggirono. Per tanto ritrouandosi ciascun con i suoi, confessando i nimici hauer imparato questo bel modo di ostar al nimico, dicendo che l'huomo generoso quanto piu impara, tanto piu deue hauer desio d'imparare, & Pandolfo fra tanto giunse a gli alloggiamenti, con quelle genti salue, & uenuta la notte, quelli imboscati ancor loro partiti dalle scaramuccie, & i nimici desiderosi di riposo, anch'egli ritirandosi tanto fecero, che giunsero anc'egli al suo alloggiamento, nel quale se i nimici furono a quelli di Pandolfo per un giorno molesti, stettero di poi per uinti giorni senza contrasto alcuno, a godersi le sue fatiche raccontando ogni giorno con gran contento in fra di loro i gran pericoli, ne i quali molte uolte nelle guerre s'erano ritrouati.

Stratagema per far paura a nimici.

ERRORE.



ERROR di questi fu, che ha uendo gli auuersarij di Pandolfo suoi nimici serrati di maniera che fuggir non poteuano, non seppero trouar modo di uincergli, come far poteuano, facendo anch'egli auanti di loro una simile ordinanza di caualli, & poi serrargli addosso, o non gli lasciar passare auanti in altro luogo, che con questo modo poteuano facilmente uincergli. error anche fu il il suo, che ingannati dallo strepito delli archibugi, riportatolo maggior di quello che non fecero i nimici, non uedeudo il lor numero, s'estimarono inhabili a potergli contrastare, il che far non si doueua, perche non mancaua mai uedendo il nimico superiore, essendo a cauallo ritirarsi al suo tempo, come ritirare si doueuano anche quelle infanterie doppo il lungo seguitare gli nimici, che ui erano superiori, & che gli dimostrauano in la uia, animo di non combattere, per tirargli nel le rete, nelle quali sariano incorsi se l'imboscata fosse stata maggiore, che non fu. Però dirò in questo modo quel detto che disse quel Capitano Atheniese. *multos uideo duces, milites uero per paucos.* Cioè. Io uedo molti capitani, ma pochi soldati.

Detto d'un Capitano Ateniese.

IL FINE DELLA DECIMA IMPRESA.

IMPRESA QVINTA.

CHE IL CAPITANO CHE VA A FAR GVERRE ne' paesi altrui, deue esser instrutto del modo del combattere di quel paese.



SOMMARIO.



N QVESTA undecima Impresa c'insegna l'Autore fra l'altre, che in prouincie esterne, è gran disauantaggio d'un Capitano a non conoscer la natura, & il modo di guerreggiare de gli huomini della prouincia, nella qual si fa la guerra, & quando bisogna o un Capitano conseguir le uittorie contra i nimici in prouincie altrui, & che quando l'huomo non può hauer buon fondamento da principio che non gli puo rissultare buon mezo, ne buon fine, con l'essempio de Romani contra l'Insubri & d'Annibale contra Italiani, mostrandoci in che termine si troua uno esercito che non è instrutto del paese, ne de i luoghi, con l'essempio de i soldati di Cyro Re di Persia contra Tomyri Regina di Sythia, & de Romani contra Celtiberi, & in che impresa si puo seruire de gli huomini d'arme in paesi larghi, con un'astutia di leuar la facoltà d'usar i caualli nell'occorrenze subite. C'insegna anchora come le monitioni & altri per uso dell'esercito si deuono leuare, però con buona guardia uolendosi far fatto d'arme, perche si resti libero da gli impedimenti, & che abbruciare si deue ciò che non si puo tenere sulle guerre, perche non cadono nelle mani de' nimici, con l'essempio di Mitridate, & con un stratagema di far inutili i caualli in una fattione, con l'essempio di Crasso contra Neruij, & di Pyrro Re de gli Epirotti contra Romani, & con il prouedimento doue i caualli non sono atti a combattere prouedergli d'altri soldati, & come il gridar alla uittoria, per tutti i soldati a un tempo, da spauento al nimico con l'essempio di Marcello, & che la uittoria accresce lo animo a cose maggiori, ci mostra parimente come, & quando si debba creder al nimico che habbia desiderio di combattere, col modo di leuarsi dalle mani d'un forte, & animoso nimico col lasciar le munitioni, e le bagaglie di drieto in poter de nimici, con l'essempio di Fuluio Nobiliore nella ritirata da Sannio contra Lucani, & come l'opportunità del guadagnar leua l'occasione che si appresenta alla uittoria, con un stratagema di prendere una città col leuargli l'acqua, con l'essempio di Theodotto, & con un detto d'Euripide che disse, che un consiglio giusto è atto a uincere gran moltitudine di soldati, ci ammaestra anche come lo intento del Capitano non deue esser conosciuto ad alcuno de suoi, & che ne i luoghi superiori non puo cadere empito repentino de nimici, & come le genti fanno una ritirata la debbia ritirare il Capitano in maniera, ch'ella non paia fuga per non disordinarsi, & che è molto saggio partito non cercar così a fatto la rouina del nimico posto in rotta, con un stratagema quando si fugge di non poter esser seguito da nimici, col detto di Cabria Ateniese sopra l'hauere cognitione delle cose de nimici, con molte altre cose curiose & morali, & sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.





O DIRO sempre che tanto sia il disauantaggio d'un Capitano che si troua per combatter in prouintie esterne, quanto sia il pericolo di ciascuno inconsiderato soldato allhora che credendo prender il suo nimico se gli fa prigione, dico perche nell'altrui paesi non si puo prima che siano conosciuti riportar, saluo che per disgratia, anchor che combattendo, frutto alcuno della uirtù, & ardir suo, perche il Capitano forestiero non conosce la natura de gli huomini, co' quali combatte, ne il modo del guerreggiare, & la qualita & fortezza dell'arme che usa il nimico suo, ne meno quali siano le prouincie, & quantità de i siti d'esse, ne anchor come l'esercito si possa ualer delle uettouaglie, ne di genti, perche se in questo caso il Capitano non conosce il nimico, tampoco conosce se stesso nel disegno suo, & quanto a me, lo tengo per spacciato, & ciò si comprende esser piu che manifesto, perche quando l'huomo non puo hauer buono fondamento di principio, non gli puo riuscire buon mezo, ne meno buon fine, i Romani che per esperienza conosceuano la natura de gli Insubri, che al principio combatteuano gagliardissimamente, ma che mancauano d'animo nel fine, & che erano assueti a menar i colpi a dagio, & esser inutili a i colpi spessi, di gia se gli opposero con l'aste lunghe, ma gli Insubri in quella furia s'affrettarono tagliar gli l'aste con gran sua fatica, per il che i Romani hauendo gettate l'haste fecero con le spade a spessi colpi la guerra, & gli Insubri di forze, & d'animo deboli, furono ammazzati. Annibale uolendo uenir in Italia, perche non conosceua la natura di questa prouincia, cercò d'intendere com'ella fosse abondante, et di chi si potesse preualere, & se le discordie fra i Romani, & altri uicini contra le calunnie Romane condotte a Piacenza, & Cremona, fra quali s'erano fatte molte scaramuccie, aspettando la uenuta d'Annibale, si poteuano prestar sussidio al suo esercito, & ancho come per le alpe si potesse condur gli Elefanti, & gli huomini armati, & hauendo ciò conosciuto guidato da paesani, se ne uenne in Italia. Direi molti altri essempi in questo proposito se in fatto anchora io non l'hauessi conosciuto in parte, resta solo a dire, che seguire si deue la uia de saui, & che facédo il Capitano cosi, sempre sarà tenuto sauio, & quando altrimenti farà, sarà giudicato nel numero de i pazzi. perche crediamo noi, che Cyro Re di Persia, hauesse quella stretta da' Tomyri Regina di Sythia, se non perche Tomyri astutamente tirò i suoi soldati in certi luoghi angustiosi, però da suoi soldati co no-

Insubri che modo di combatter haueuano.

Annibale prima che uenisse in Italia, s'informò della natura del paese.

sciuti, & incogniti a quelli di Cyro, i quali seguendogli non sapendo la natura del luogo, restarono uinti, & di questa maniera condusse Viriato Capitano di Celtiberi i Romani, i quali ignari della qualità del luogo, caderono in certi padulosi, & fangosi luoghi, che non possendosi poi i Romani aiutare gli fece ammazzare. Pandolfo Delfino lo conobbe anchor lui, quando d'ambasciador di Francia, col quale egli hebbe gratia d'esser accettato nel numero di sua casa, fu mandato all'Imperator di Constantinopoli, doue essendo giunto fu poi sforzato seguir la corte oltra il golfo in Turchia, poi in Armenia & Mesopotamia, per le guerre che esso Imperador haueua contra il Re di Persia, perche uide su quelle guerre in questo proposito un mirabile a noi, & incognito stratagema di questo mòdo. Haueua a questa guerra il Bascia d'Vngheria mandato circa quattromila Vngheri rinegati di commißion del gran Signor armati, secondo il costume di Germania, & con caualli großi di quel paese, con i quali certo si faceuano alcune belle imprese, & specialmente à gli aguati, all'imboscate, al difendere un sito, & al custodir le munitioni, a un empito subitano de' nimici, et ad altre simili cose doue lunghe correrie non bisognauano, come s'usa in quei Regni, & uedendo i Persiani quanto danno erano per patir da questi, i quali fortemente gli resisteuano pensarono di far impresa contra di loro, porche chi si maneggia gode, ma chi si sta ui stenta, trattarono di far come fecero, un' imboscata contra questi Vngheri con diece mila Arabi, innanzi a quali perche gli Vngheri non gli fossero molesti posero circa mille di quelli animali che in quei paesi s'usano per cariaggi, & che noi dimandiamo Camelli, i quali però erano caualcati da alcuni di quelli Arabi, per condurgli oue bisognaua, sapendo che per l'inesperienza c'haueuano gli Vngheri di questi animali, gli poteua uenir commodo di torgli con astutia, & di modo che non se n'auedessero, non essendo l'astutia altro che atto ch'ancor non sia stato da gli huomini conosciuto, & cosi questi incogniti animali alli Vngheri furono causa del disordine che intenderete, & ciò ispedito essendo gli eserciti uicini si dubitaua dal canto de' Turchi, che si douesse far una grossa giornata, doue che il general Capitano del gran Signore fece ridurre le munitioni, i bestiami, & l'arme che si conducono per uso dell'esercito in certi piani uicini al luogo doue si fece l'imboscata, & a quelli furono deputati per guardia gli Vngheri sudetti, il che scoperto da' Persiani gli fecero come s'è detto l'imboscata addosso, & non si tosto furono posti gli alloggiamenti de gli Vngheri col resto, che uscirono i Camelli accompagnati da circa duemila caualli Arabi, i quali uscirono da un'altra parte,

Viriato celtibero condusse i Romani in pericolo perche nō sapeuano la natura de luoghi.

Strattagema per spauentar caualli.

Astutia che cosa sia.

& andarono alla uolta delle dette monitioni, in continente gli Vngheri s'opposero a gli Arabi da cauallo, ma g'i fu di poco giouamento, perche subito quei caualli nimici presero la carica, & ritornarono alla sua uia, & quelli de gli camelli si fecero innanzi, il che uedendo gli Vngheri, andarono alla uolta sua, & come gli furono appresso gli caualli de gli Vngheri insoliti a ueder camelli, non si uolsero mai accostar a quelli, perche tutte le cose non uedute sogliono il piu delle uolte porgere maggior turbatione a gli animi, anzi non si puote mai far tanto che a non fuggir si ritenessero, & questa fu la cagione della lor fuga, oltra l'insolita ueduta d'essi animali, perche ancho la natura del cauallo è tale, che non puo tolerar l'aspetto del Camello, il qual gli è talmente odioso, che non ardisce accostarsegli. il che conoscendo i Persiani cercarono d'ingannar gli Vngheri ignoranti della natura del cauallo con i detti animali, costoro doueuano di certo hauer letto che Creso uinse i nimici con questo modo, & che Pirro Re de gli Epiroti uinse anchor lui i Romani con l'aspetto de gli Elefanti, i quali perturbarono di maniera le squadre che uinsero perduti & gli posero in fuga, con tanta allegrezza de' Persiani, quanto si potesse raccontare, & molto piu per questa cagione, perche erano loro stati inuentori di quest'astutia, & in uero quanto piu il rimedio è opportuno a quanto si spera, tanto piu allegra l'inuentore quando egli s'auede esser conosciuto che da lui sia proceduto, & non hauendo gli Vngheri, gia intepiditi, & quasi tenendosi perduti, notitia del paese, non si tentarono manco per altre strade cercare di mostrarsi con gli Caualieri nimici, però il resto dell'imboscata delli Arabi seguendo la uittoria, entrarono nelle munitioni de Turchi, & le rubbarono, & quelle che non poterono portar uia gli Camelli & gli caualli, diedero in preda al fuoco, antiuedendo quanto sia bene abbruciare quanto nõ si puo saluare, perche non cada in mano de nimici, come fece Mitridate, quando essendo uinto Tricario Capitano di Lucullo fra l'Anterica, & Ponto, andando poi in Armenia minore, ui fece metter tutto il grano che si poteua riporre, & a quello che non era maturo, & che poteua capitar nelle mani de nimici fece dar il guasto. Ma nel ritornare de gli Arabi al suo essercito, essendo prima stata intesa la noua nel campo del gran Signore, subito se gli trouarono a i passi assai gente Turchesche da cauallo & da piede, & il Turco Bascià che quest'impresa accettò, scoprendo i Persiani & gli Arabi che lieti si ritornauano, conoscendo quello che gli Vngheri non conobbero, diuise le sue genti, & mandò genti a piede contra quelli che conduceuano i Camelli, & contra i soldati a cauallo, che per

Pirro Epirota spauenta i Romani con gli Elefanti.

T sicurezza

sicurezza de i Camelli seguiuano gli mandò alla coda la caualleria, per il che gli Arabi uedendo la cosa essere in tal maniera pericolosa, tentarono d'usar l'astutia di Marcello, quando temendo essere scoperto hauer pochi soldati con lui comandò che ogni uno gridasse alla uittoria, donde che gli nimici per il gran clamore suadendosi Marcello hauer maggiore essercito si ritirarono spauentati, & Marcello fuggì questo pericolo. Ma non successe questa fantasia alli Arabi, perche sapeua il Bascià di punto in punto il numero delle genti, & del fatto seguito, perciò attaccata la battaglia si uenne al menar delle mani, ma non potendo gli Arabi sostenere l'impeto de i Turchi, secondo il suo stile, se ne fuggirono, & lasciarono i Caualli col resto in prigionia, & di questo modo ricuperando il Bascià quello che col pericolo dell'astutia nimica fu rubato, fece ritorno all'essercito ualoroso, tanto fu l'allegrezza, la quale suole accader nelle cose ben fatte, che in tutto il stuolo Turchesco sentì di questa letitia, la onde subito prese l'arme, & uoleua con questo desiderio allhora allhora far la giornata, donde che s'accesero tanti romori, e desiderij a un tratto, che si sarebbe destato ogni uno, quantunque transcurato, & pigro Capitano, & non fu marauiglia, perche la uittoria accresce l'animo a cose maggiori, & si preparò contra i Persiani, i quali per il contrario sentendo dolore per la perdita de i Camelli, & conoscendo il desiderio che haueuano i Turchi di combattere, uolsero per quella uolta dargli luogo, & si leuarono da gli alloggiamenti, dicendo essere manifesto errore di ciascuno, che antiuedendo il male uolontariamente si sommette a quello, & si espone alle disgratie che gli possono facilmente auuenire. ma lasciarono però una buona parte delle munitioni, & bagaglie, che non poterono condurre per la perdita de i suoi Camelli in libertà de gli nimici, & questa fu la cagione della salute loro, perche i Turchi uenendo ualorosi contra di loro per combattere, li haueriano rotti, se non se gli fosse opposta l'opportunità del guadagno, che conobbero ne gli alloggiamenti Persiani, ne i quali entrando i Turchi guadagnarono assai bene, ma più assai haueriano guadagnato s'hauessero seguitati i nimici senza attendere al depredare, perche quella preda non gli saria mancata mai come cosa già posta in sua balia. Ma i Persiani che forse haueuano sentito raccontare che Fuluio Nobiliore nella ritirata di Sannio uerso i Lucani, mandò tutti i buoni soldati innanzi, & lasciò tutti l'impedimenti, bagaglie & altri, a fin che i nimici abbracciando l'occasione del saccheggiare quelle bagaglie hauessero tempo di fuggire con

le buone genti senza pericolo, inuitarono il suo consiglio, & cosi fra tanto hebbero tempo di condursi parte in una città, iui uicina, & parte su certi colli assai atti, & comodi a quello essercito, pur i Turchi seguendogli si fermarono alla città, per mezo della quale correua di continuo un fiumicello che rendeua la città assai abondante d'acqua, & altra acqua che quella del fiume non s'usaua da gli habitanti, perche ne fonti, ne pozzi quiui si ritrouauano. il che conosciuto da Turchi presero consiglio con diuersi caui leuargli l'acque del fiumicello, che piu non corressero alla città, come fu fatto da Teodosio, & compagno Capitani d'Antioco a Rabattamosana città dell'Arabia, alla quale facendo ogni sforzo per espugnarla non poterono mai sin tanto, che la chiusero & serrarono, di modo che piu l'acqua nella città non correua, & allhora la città priua di speranza d'hauer acqua prestamente s'arrese, la onde gli habitanti con i soldati Persiani assediati dal bere, & ridotti in necessità quasi del modo che fu gia ridotto il popolo d'Israele, auanti che percossa la pietra dalla uerga di Mose uscissero l'acque uiue, con i soldati se ne moriuano, & uedendosi senza prouisione humana & abandonati da Iddio, anzi contra loro riuolta l'ira sua, conchiusero che gli era da far assai a custodir una città doue il Signore habbi riuolto l'occhio, donde che il Basciá fece tentar gli animi de i terrazzani, confortandoli che uolessero piu tosto fare esperienza dell'amicitia, che della forza de i Turchi, & del suo Signore, per il che riuoltati, & constretti dalla necessità s'arresero. Però ben disse Euripide, che si come un consiglio giusto è atto a uincere gran moltitudine di soldati, cosi anche è buono a saluargli, per tanto i soldati Persiani prima se ne fuggirono all'essercito suo, & perche gia per due uolte si trouarono sbattuti da i Turchi se inuilirono assai, ma il General suo antiuedendo quello che potesse auenire quando se gli fossero approssimati i Turchi, pensò di non gli aspettare anzi di ritirarsi, & non facendo saper ad alcuno l'intento suo si ritirò, ma temendo d'esser seguito da gli nimici, elesse di passar per una uia di montagna, perche ne i luoghi superiori, non poteua cader nel primo impeto de nimici, & ancho per strade strette, & non uolendo però mostrare a i suoi soldati, che se ne fuggisse, ordinò per non causar disordine a tutto l'essercito, che ciascuno si douesse preparare per andare ad incontrarsi, & unirsi col soccorso che il Re suo gli mandaua, & perche si haueua da passar per luoghi arenosi, & sassosi doue cosi facilmente legna non si sariano hauute, comandò che i soldati a cauallo portassero seco un fascetto di legna per prouisione del campo,

Tedosio capitan d'Antioco piglia una città d'Arabia per la sete.

Detto di Euripide circa il consiglio.

& ciò

& ciò fatto s'inuiarono. I Turchi ragguagliati della fuga di questi, gli seguirono, ma non furono però tanto diligenti, che di qua dalle stretture delle strade della montagna gli potessero aggiugnere, & così caminando i Persiani uedendosi i nimici alle spalle deposero di comandamento del suo Generale i fasci che seco haueuano, de i quali subito ne fu fatto un gran serraglio nella strada di qua, & di la montuosa, & accesogli il fuoco fu impedita la uia a i Turchi di seguire i Persiani, pratichi del paese, il che in effetto non erano i Turchi, i quali erano noui in quelle Prouincie, & restando i Turchi impediti, essendo gia scorsa gran parte del giorno, per non saper la natura del luogo, anchora che giudicassero l'opposito incendio, non esser altro che per causa di poter fuggire sicuri, se ne ritornarono a i loro alloggiamenti, dicendo esser molto meglio hauere una cosa con allegrezza, benche picciola, che hauer assai con stenti, & pianti, essendo massimamente anche saggio partito, non cercar così a fatto la rouina del nimico posto in rotta. Quello che poi seguisse di quelle imprese, Pandolfo non ne curò piu oltra, perche ispedito il negotio dell'Ambasciadore, fatte le debite riuerentie s'inuiarono alla uolta di Francia, con i salui condotti, & partendosi d'Armenia caminarono in Cilicia, doue imbarcati lasciando la Syria a man sinistra, giunsero con buon tempo in Cipri, & poi ingolfati restando a man dritta l'Isola di Rodi, costeggiarono la Creta per il mar Libico, & poi la Morea, & per lungo corso nauigando accosto il mare Adriatico, & poi per il mar Tyrreno giunsero in Sicilia, la quale lasciando da parte & tenendo di fuori tanto gli guidò la buona fortuna, che senza pericolo costeggiando l'Italia passarono in Corsica, dalla qual poi senza disturbo in Marsilia peruennero doue l'Ambasciatore & tutti gli altri sbattuti dal lungo uiaggio stanchi dal mare, si riposarono alquanti giorni, & poi partiti per la corte, quando ui giunsero, furono benignamente riceuuti.

Stratagema di tratener il nimico col fuoco.

ERRORE.



L'Error di questi fu, che gli Vngheri uedendo i caualli non poterono sostener la presenza de i Camelli, doueuano lasciare trascorrere i Camelli, & suoi custodia sua posta doue uoletiano & per altra uia opporsi a i caualieri Arabi, a i quali harebbono potuto resistere sin che dall'esercito hauessero riceuuto soccorso, perche senza quelli, i Camelli non hauriano potuto rubargli, come non poterono poi nel ritorno difendersi. Ma non s'incolpa loro, ma si bene la paura che gli turbò di maniera la uirtù del cuore, che gli leuò la forza dell'animo, & del corpo suo, non hauendo anche pratica del paese. Error fu anche de' Persiani, quando che parte entrando nella città, & parte oltra quella alloggiando, non conobbero la necessità, nella quale per la priuatione dell'acque incorsero, la qual prohibir poteuano, pigliando gli alloggiamenti sopra la città doue l'acque si poteuano diuertire. Ma maggior error fu quello de i Turchi, i quali uedendo i Persiani fuggire, & non sapendo le strade del paese, doueuano con i pratichi paesani trouare altre uie alla rouina de nimici, come poteuano, se ricercate l'hauessero. Ma credo che'l maggior error che facessero fu che non s'auidero del disegno loro. Detto di Cabria Antico. Però soleua dire Cabria antico Capitano d'Ateniesi. *Eos optimi ducis munere fungi censeo, qui res hostium quam maxime cognitas haberent.* Cioè, Coloro mi penso io che sieno buoni Capitani che antiuedano i disegni de' nimici.

IL FINE DELLA VNDECIMA IMPRESA.

IMPRESA DVODECIMA.

LA CONFORMITÀ DE GLI ANIMI DE' SOLdati, con la uolontà de i Capitani, è cagione di grandi imprese.



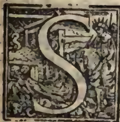
SOMMARIO.



In questa duodecima impresa, c'insegna l'Autore fra l'altre, che se i soldati fossero conformi al uolere de i Capitani, si fariano di grandi imprese, con tutte quelle cose che appartengono ad un soldato secondo l'oppenione di Paolo Emilio, & ci mostra il mal gouerno de i soldati Italiani al nostro tempo, & come il soldato deue sopportar le fatiche, esser patiente & obediente al superiore desideroso di uittoria, & non temer la morte, & che'l stipendio si deue dar a i soldati secondo la propria uirtù, & ualor di ciascuno, ci auisa anchora, che'l Capitano non si deue porre alla giornata, se non conosce i soldati essere idonei, & pronti a quella, & quando gli uede discordie fra di loro

& che

& che i soldati inrichiti di preda sono piu presto intenti a saluare la preda, che se stessi, & che al combattere contra nimici, con l'essempio d'Aueroisto, & come non sia di poca importanza il saper comandare ad un esercito, & che niuno bene si troua nella discordia, & ne i disordini, con un stratagema d'acquetar una seditione incominciata fra i soldati, con l'essempio di Lutio Sylla contra le legioni de Cittadini Romani, essendo che la discordia in uno esercito incita l'animo a nimici a far impresa, durando la contesa delle discordie, con l'essempio d'Amilcare, & come in alcuni casi un'huomo uale piu che mille, & c'insegna anchora un stratagema di saper a pieno quali siano i uili che fuggono il combattere, per indurgli poi alla battaglia, con l'essempio di Gedeon contra i Madianiti, & con un stratagema di far comparere i delinquenti in termini che possino esser castigati con l'essempio di Gneo Pompeo, contra quelli che ammazzarono il Senato di Milano, & che come la esperienza, oltra che sia la uera raccordanza delle cose occorse, è anchora ottima institutione al uero gouerno, & con quella il Capitano si fa ottimo giudice nelle cose. Ci da anche il modo, & le cause di far combattere, & cacciare innanzi i uili del campo, & d'inuitare gli suoi soldati a usar l'animo loro contra nimici, con l'essempio di Cesare con le sue legioni, & che meglio sia esser pouero con honore, che ricco dishonorato, auisandoci che perdono merita colui che da principio temendo poi combatte ualorosamente, con l'essempio di Sylla, & essendo sulla uittoria è bene tentar la fortuna a cose maggiori in soccorso de suoi, con un stratagema di soccorrer una città assediata doue un fiume corre per quella, & un'altro stratagema di ridurre i nimici in termine che non soccorrano un castello assaltato, ouero soccorrendolo di spogliare i presidij, per il che cadono nelle mani de gli auuersarij, con l'essempio de soldati di Peluino castello combattuto da Publio Scipione, & ci auuertisce che non è cosa piu honoreuole ne piu bella, che conseruare la città, & la patria al suo Signore, & che le conditioni della guerra debbano esser tali, che tutto quello che gioua a uno, debba nocer all'altri, & come doppò la retroguardia si deuono per sicurezza lasciare alcuni soldati a cauallo, con alcuni a piede, con l'essempio de i Francesi nel soccorso d'Alesia contra Cesare, & ci insegna un stratagema di rompere, & disordinare uno esercito senz'arme, & che è tenuto di poco giudicio colui che nel preparamento della battaglia, gli conduce tutti i soldati a un tratto, con l'essempio di Canidio Capitano di Marc'Antonio, & con un detto di Alessandro Lacedemonio, sopra che doue la forza manca debbia supplire l'ingegno, & con molte altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari degne di essere uedute.



SE TUTTI i soldati o per dir meglio, tutti quelli che uanno alle guerre, hauessero quest'intento principale di seruare il grado del soldato, & nell'occorrenze combattere, non potria il Capitano disegnar alcuna impresa, che non gli riuscisse secondo l'intento suo, perche se si trouassero soldati sempre conformi alla uolontà del suo superiore conformandosi con quello, ogni poco di sforzo che facessero in aiuto del Capitano, l'imprese, si ridurriano a perfetto fine. Si appartiene al soldato, secondo l'oppenione di Paolo Emilio Consule Romano, esser robusto, destro, & ueloce della persona sua, hauer l'arme, & il cibo in ordine, & esser presto a subiti comandamenti de superiori, del resto deue rimettersi alla prouidenza del suo Capitano, & d'Iddio, ma perche di quelli che al tempo nostro uanno alla guerra si uede, altri hauer so-

Soldato andando alla guerra, che intentione debbe hauere.

Paolo Emilio che opinione haueste intorno al soldato.

lamente l'intento al rubare per ritornar ricchi a casa, altri senza ragione di combattere desiderano come animali irrationali farsi ammazzare, & altri subito usciti di casa uogliono ritornargli, temendo che se stessero su le guerre sei mesi di perder con la uita tutti i piaceri di sua giouentù, & altri persuadendosi meglio dell'altri, & considerando lo stato de gli sopradetti, impaziti nel mostrarsi di parer sauij appresso i Principi, il che far non si deue, tanto baldanzosi ne uengono, che non uogliono alcuno superiore, ma tutti uogliono esser dimandati Capitani, & non si puo perciò mai fare perfetto fondamento ne i soldati moderni d'Italia, & se ben alcuni di natura generosi, & che sono nodriti nell'arme riescono buoni, & ualorosi soldati, questo auuiene, perche considerando di quante cose deue essere dotato un soldato perfettamente, seruano quanto in se possono secondo il documento d'Emilio Paolo, & di piu sopportano la fatica con patienza, & obediscono al superiore, & cupidi di gloria, non si lasciano per alcuna occasione accostar il timore di morire gia mai, ma sono tanto affettionati al dinaro, che non si contentano del suo stipendio, il quale i prudenti Capitani, perciò sono soliti di dare secondo la propria uirtù & ualor di ciascuno, & credo che non fallino, perche si come il buon soldato è il fondamento del disegno del Capitano, così il Capitano col stipendiar i soldati meriteuoli, uiene ad esser il proprio stabilimento dell'esercito suo, con l'acquistare l'affettione de i stipendiati, secondo la lor uirtù. In questo proposito mi souuiene raccontar un caso che gli anni passati auuene a Pandolfo Delfino, che essendo il suo esercito in campagna, prossimo assai all'esercito nimico, ogni giorno staua con sospetto di far la giornata, la quale quando si fosse fatta, conobbe che gli saria stata molto dannosa, perche egli uedeua alcuni de suoi soldati molto mal pronti al combattere, & alcuni condotti da capriccio, uoleuano senza considerare al fine, uenire alle mani con i nimici, alcuni si consigliauano fra loro del modo di far fuga per saluarsi con i suoi denari, che malamente s'haueuano auanzati, perche come sapete, i soldati arrichiti di preda, sono piu presto intenti al saluar la preda, & se medesimi che al combattere contra i nimici. Vedete quello che interuenne ad Ariouisto Re de Francesi, quando hauendo ottenuto la uittoria contra Romani in Thoscana su quel di Chiusi, rinforzando Lutio Emilio Consule l'esercito al soccorso de Romani, che su un monticello s'erano saluati, temendo i Francesi di ciò si fuggirono per commune consiglio, per saluar le robbe acquistate in Thoscana uenga che fossero sulla uittoria, & al fine fosse contrario all'effetto di loro,

Ariouisto Francese per saluar la preda perde la uittoria.

loro, & alcuni altri che faceuano del ualoroso fra se trattauano di metter Pandolfo alla taglia, dicendo a faccia aperta che adesso si uedranno quelli che meriteranno fra soldati esser trattati da huomini da bene, uenghino hora (soggiugnendo) quelli che con parole uoleuano da se soli uincer questa guerra, improperando Pandolfo che s'egli non haueua fin qui fatto quel conto di loro che gli pareua di meritare, ch'egli non era meriteuole dell'aiuto loro; uolendo inferire, ch'essi sariano stati per fare nelle guerre piu faccende da se soli, che non suol far delle mercantie la fiera o il mercato, se da ogni tempo hauesse patito il gouerno loro Pandolfo tuttauia considerando non esser di poca importanza il saper comandare ad un'esercito, & far che l'intento del Signore possi hauere il desiato fine, senza dimostrationi apparenti, & uedendo il disordine, & la discordia in che le sue genti si ritrouauano, non s'arrischiò risponder ad alcuno, perche gli uedeua di modo alterati, che non uoleuano quasi se gli ragionasse di cosa alcuna, & quanto sia pazzo colui che non uuole riprensioni, uoi lo sapete. Donde dubitando Pandolfo che di ciò nimici non s'auedessero, & conosciuto che niuno bene si troua nella discordia, & simili tumulti, fece contra il pensamento d'ogn'uno chiamar all'arme tutto l'esercito, come fece Lutio Sylla quando le legioni de' Cittadini Romani con perniciosa seditione entrarono in furor contra di lui senza cagione, & col battere all'arme, unì le schiere, & uoltandole uerso gli allogiamenti de nimici si queitò la seditione in tutto, & di commune consenso non si mancò al debito contra nimici. & perche Pandolfo uedeua che la discordia in questo esercito hauria potuto partorire animo a i nimici di far impresa durando la contesa, non mancò di prouisione, come fece Amilcare Capitano de' Cartaginesi contra Romani in Sicilia, perche hauendo inteso i Romani esser in contesa fra loro della uirtù, & gloria del combattere, & separatamente alloggiare, n'assaltò una parte, & n'ammazzò quattro mila huomini. Il medesimo fu fatto in Amilcare, & Annone Cartaginesi nella guerra contra Molone, & Spendio, perche nata discordia fra loro, non solo lasciarono la cura di seguitar i nimici, ma diedero piu tosto a quelli commodità di potergli opprimere, & se uno di loro non fosse stato dalla città riuocato, senza dubbio era la cosa per passar di peggior forma, & Pandolfo, che sapeua che un'huomo in alcuni casi uale assai piu che mille, commise a ciascuno de i Capitani che cura hauessero de' suoi soldati particolarmente, & ridottigli in le debite schiere, e in modo come se hauessero a far subito il fatto d'arme, si raccordò che Iddio conducendo Gedeon contra

Stratagema p liberarsi da un pericolo de suoi propri soldati.

Ariouisto Re de Francesi uittorioso de Romani, come perdesse la uittoria.

Madianiti & Amalech con trentamila soldati uolendogli ridur a meno, a fin che non si gloriassero della uittoria promessa nel lor gran numero, commesse che si dicesse a tutti, che quelli che temeuano andar alla battaglia, douessero andar a casa sua, donde che ne partirono uentimila, & Pandolfo uolendo ualersi di questa regola di cosi gran maestro di guerra per conoscer i uili da gli animosi, fece publicar un bando di questo tenore, che se ui fosse soldato che non hauesse animo di combattere, o desiderasse tornar a casa sua, douesse subito uscir dalle schiere, & farsi seruire acciò se gli potesse dar ordine d'accompagnargli secondo il loro desiderio. uoleua nondimeno Pandolfo con questo bando unire i seditiosi, col mezzo de buoni, perche quando fossero stati pochi, uoleua con l'astutia di Gneo Pompeo, il qual temendo di tumulto nel dimandar quelli che ammazzarono il Senato di Milano, dimandò tutti i suoi in uniuersale, acciò che senza paura ueníssero anchora i delinquenti per punirgli come fece, cosi anchor lui castigargli, & ciò hauendo udito quelli che uoleuano esser dimandati soldati sterono saldi, & molti che di contrario parere si ritrouauano, fecero anch'egli il medesimo. Ma quelli a cui tutte l'armarie dell'Arsenale di Venetia, non haurìano leuata la paura, temendo di uenir alle mani, & non sapendo il segreto, non poterono nasconder e il suo pensiero, perche chi non sa, non può coprire il suo consiglio: per tanto tutti si ritirarono da parte, per il che egli uide che quasi il terzo dell'essercito era per lasciarlo imbrattato, & fatta questa proua, uedendo Pandolfo che allhora non era tempo di castigo, ma che piu testo si douesse adoperare l'arte d'indur questi soldati al combattere, & temendo in questo mentre che di ciò i nimici fossero ragguagliati, & che perciò non solo quelli che s'erano tirati da parte, ma il resto del campo fosse al fine debellato, non uolse tollerare che per questi licentiati fossero rouinati gli altri anchora, anzi subito ordinò a questi, molti capi buoni, & gli diuise in piu schiere sotto pretesto di fargli accompagnare, & perche come sapete quanto piu un'huomo è sollecitato da negotij, tanto piu in lui se gli aggiugne sapienza, gli fece armare di corsaletti per la maggior parte con i petti soli, assai bene accomodati con due coreggie coperte di lame picciole di ferro, che dalla parte di drieto s'incrociauano, & in tal modo acconci, gli fece marciar innanzi, & da quella parte Pandolfo gli condusse, fece co i nimici, attaccar la scaramuccia, accompagnandogli per conseruare altre miglior genti di mano in mano. Questo solamente fece Pandolfo perche quelle genti inette, o con uittoria, o perdita loro, sbarattassero, o disordinassero l'essercito

Stratagema per conoscer gli animi uili de i soldati.

Pōpeo, come gastigò alcuni delinquenti.

cito

rcito nimico, per il che potesse poi con le genti bene conseguire la uittoria, o uero che eßi mancando di suo debito, sinorbassero l'esercito suo d'ammotinamenti, & di piu, che desiderosi anch'eglino di fuggire la morte, non solo fossero bastioni al resto, & al neruo delle genti sue, ma ne anche hauessero ardire di uoltare le spalle al nimico, anzi di quella battaglia riuscir gloriosi. Ma la fortuna che alle spesse mutationi de gli huomini, si muta anch'ella, fece in questi mirabili effetti, perche hauendogli fatto calare a meza costa d'un certo colle, doue una parte de' nimici paurosi di quel che seguì, si erano gia moßi in punto, tutto l'esercito nimico a prima giunta ui si oppose; & facendo Pandolfo un'altra parte de i suoi soldati costeggiar dall'altra faccia della collina, gli fece far una giravolta, & gli colse tutti in mezo, Pandolfo esortò questi soldati armati de i petti, al diportarsi bene, & gli fece chiari che in questa fattione non uoleua usar l'animo d'altri soldati, saluo che de lor medesimi, puote tanto questa confidenza, che Pandolfo dimostrò con eßi, che si come il ragionar di Cesare che disse non uoler usar contra Arionisto, se non l'opera della decima legione, rinforzò quasi per uergogna l'animo di tutte l'altre legioni, di far piu che la decima predetta alla battaglia; cosi anchor queste parole fecero in questi di Pandolfo tanto animo, che ogn'hora gli parue un giorno di prouarsi con i nimici, per il che non gli parendo far piu indugio, diede il segno della battaglia, in la quale i nimici ui restarono inferiori, & gli diede tal stretta, che hebbero da fare assai, a potersi alcun di loro saluare, pur doppò gran perdita sua, il resto se gli tolse da gli occhi con tanto strepito & confusione, che ciascuno cercaua esser il primo hauer faculta di ritirarsi, & non u'era fra loro ordine, ne ubedienza alcuna, donde che questa piu tosto si poteua dimandar fuga, che ritirata, & Pandolfo per una improuisa pioggia che sopravenne con tanta oscurità d'aere, che non si uide mai maggiore, non gli puote seguire, per non cadere in qualche disgratia, ma non passarono due giorni, ch'egli fu fatto certo, che quelle compagnie s'erano disciolte, Ma bell'impresa fu ueder quelle genti di Pandolfo c'haueuano disegnato partirsi, le quali prima temendo, uedendosi poi prospera la fortuna, uergognatosi del commesso fallo, fecero a gara l'un dell'altro ogni sforzo di mostrarsi ualorosi innanzi gli occhi di Pandolfo, dicendo, che egli è meglio esser pouero con honore, che ricco dishonorato, perciò Pandolfo non si curò dargli alcun altro castigo come meritauano, perche merita anchora perdono colui, che da principio temendo, poi ualorosamente combatte, come fece Sylla sotto

Pyreo loco forte del porto d'Athene, quando essendosi impauriti i suoi al contrasto de i soldati d'Archelao Capitano di Mitridate, cominciarono a fuggire, ma ritenuti dalla uergogna, radoppiarono le forze sue al combattere, & furono uittoriosi, per il che finita la battaglia tutti quelli che furono infamati di uiltà, perche poi s'erano portati strenuamente libero dalla pena. Parue adunque tempo a Pandolfo allhora lasciar le pene, & di tentar la fortuna s'egli poteua dar soccorso ad una cittadella del suo Signore, che gia per molti mesi era strettamente assediata, & riuoltandosi con tutto quest'esercito al suo soccorso, la ritrouò non meno con buone trincere, argini forti, & fossi circondata da tutte le parti dell'esercito nimico, che fosse stata circondata Arcomene città della Grecia dal medesimo Sylla, quando essendoui accampato sotto, intendendo che ueniua Archelao suo auersario con sforzo grande, fortificò gli alloggiamenti con fossi & argini da ogni parte della città: dal che nacquero due buoni effetti, l'uno che s'assicurò con le genti da ogni accidente subitano, l'altro che uinse la città, di maniera che ogni soccorso gli era molto difficile, però con queste ragioni parue a Pandolfo difficile a soccorrerla di uettouaglia senza gran pericolo. La onde, hauendo i nimici un castello non molto discosto, presidiato, pensò Pandolfo fosse bene tentar la fortuna, & di dargli un'assalto, con presuposito, che non hauendo quelli del castello aiuto da altra parte, che da i forti della città, douessero i nimici oltra il pericolo nel soccorrerlo, cader in una di queste due, ouero lasciar perder il castello senza soccorso, ouero soccorrendolo denudassero i forti di maniera, che con facilità potessero essere occupati, non potendo quelle genti suplire in tanti luoghi, pur essendo Pandolfo condotto con quelle genti, gli parue ispediente mostrar di non esser uenuto in uano. La città era da un profondo fiumicello in due parti diuisa, sopra il quale, dall'una & l'altra ripa si guardaua un ponte con diligente guardie in beneficio de i Cittadini, per soccorso de l'uno & l'altro forte, però il fiume non poteua cosi facilmente alla città esser leuato per l'altezza delle ripe, anzi era in arbitrio de i Cittadini con serraglie di legnami poste nel fiume i quali usauano nel mezo della città, secondo l'uso d'alcuni grossi riui farlo gagliardo, & debole d'acque, secondo che gli ueniua commodo, adunque Pandolfo si accostò da una parte, & incominciò a riconoscere i forti de i nimici, i quali essendo gia posti in'arme, stauano aspettando quello che dal canto suo douesse seguire, & ciascuno in parte, & si fecero dal uespro in fin alla notte scaramuccie di non poco ualore, & sopragiunta la notte, uedendo Pandolfo che il uoler

condur farine, uino, aceto, oglio, carne, bestiami, & simili uettouaglie, & munitioni nella citta, era un dar del capo nel muro, pensò almeno di soccorrerla d'alcune uettouaglie con utile de suoi, conoscendo non esser cosa piu honoreuole ne piu bella che conseruare la città, & la patria ad un suo Signore in tutte quelle maniere che si puo, perche tutte le conditioni della guerra debbono esser tali, che tutto quello che gioua ad uno, debba nocer all'altro, perche ogni dritto ha il suo riuerso; & hauendo Pandolfo dato auiso nella città per una spia, di quanto intendeua fare, la quale nel tempo delle scaramuccie Pandolfo, ui mandò, furono segretamente da Cittadini la sera serrate le porte del fiume, & cresciuta l'acqua, Pandolfo fece gettare circa le quattro hore di notte, piu di mille sacchi di castagne secche, con la guscia, & sacchi cento di noci, quali secondo il corso dell'acque quando furono aperte le porte del fiume scorsero di lungo camino presto presto nella città, nella qual preparate le reti di diuerse sorti, pochi ue ne furono che non fossero presi da soldati che furono eletti a questa impresa: ui mandò anchora la notte seguente cosi a sorte una quantità d'otri, non in tutto ripieni, ma d'un terzo d'olio o di aceto per ciascuna, & poi ben gonfiate, dalle quali parte andarono a saluamento, & parte declinando l'acqua, restarono nel secco del fiume, del che accortisi i nimici, fecero prouedimento, per il che Pandolfo pensò non tenere piu questa uia, & cosi deliberò partirsi per l'impresa del castello come ho detto, prouedendo che in caso d'una stretta potesse far ritenere i nimici, & lasciò doppò la retroguardia alcuni caualli, & archibugieri framezzati per scorta, del modo che fecero i Francesi nel soccorso d'Alesia in Borgogna, quando uenuti con grossissimo esercito, ordinando le battaglie posero i suoi caualli da una parte innanzi a tutti framezzando a i lor caualli alcuni balestrieri, & soldati armati alla leggiera, acciò se i lor caualli fossero rinculati, corressero in aiuto loro, & non essendo anchor dilungato per spatio di tre miglia, furono alle spalle de i soldati di Pandolfo gran numero di quelle genti che lasciò ne i forti inimici, & seguendogli con grande impeto, nacque ne i soldati gran terrore. Ma Pandolfo hauendo intesa la cosa, corse alle retroguardie, & riprendendogli disse. Se per poca luce d'una stella temete, come potrete non temere uedendo lo splendore del sole? non sapete noi che se ben uscissero tutti questi nostri auuersarij da i forti, che non sariano basteuoli, se ben quasi legati uincerui, & se perciò un picciol luogo non puo hauere gran numero di gente, perche adunque temete con tutto l'esercito? & sentita da' soldati questa gran ri-

Vna città assediata, si deue liberar in tutti quei modi che si puo.

Stratagema di soccorrer una città per uia d'un fiume

prensione con poche parole, mostrarono il uiso a chi li seguina; il che ueduto da nimici non seguirono piu oltra, ma solo con una parte picciga uano le retroguardie. Accadde per sorte che un Capitano di quelli di Pandolfo haueua duoi cani di questi mastini di Corsica, che teneua per guardia delle tende, & de suoi caualli, i quali erano di questa natura, che quando a caso si slegaua un cauallo, questi lo riteneuano di modo, che mai si poteua perdere cauallo alcuno, & mentre che cosi l'una, & l'altra parte era ferma per quello che doueua seguire, era per caso montato un ragazzo che conduceua un cauallo d'esso Capitano assai fastidioso per far suo seruitio a pie d'un'albero, & non scordato del costume del cauallo, Pandolfo gli fece cauar la briglia per un soldato, per il che uedendosi il cauallo sciolto, cominciò con calci & galoppi far cose assai, sempre fuggendo uerso doue gli parue hauer minor contrasto, & cosi nelle compagnie uerso i nimici. Seguirono i cani, secondo il solito il lor cauallo, & lo cacciarono nelle schiere de nimici, & scorrendo per quelle genti, hor di qua, hor di la, con gran numero di ferite che gli furono date le posero in gran disordine, per il che nata occasione a Pandolfo di potergli dar una stretta, gli spinse la retroguardia addosso; & per non esser riputato di poco giuditio, non uolse nel preparamento di questa battaglia, condur tutti i soldati a un tratto, per non cadere nel pericolo di Canidio Capitano di Marc'Antonio nella guerra Partica, et de suoi compagni, quando che mandato in aiuto di Flauio Francese huomo accorto, & esperto nella guerra, essendo giunto nel fatto disegnato, si come doueua hor una parte de suoi soldati cacciar nella pugna, & hor per rinfrescamento mandarne un'altra, & cosi una parte doppò l'altra, gli mandò tutti in un tratto, onde bisognando poi riuoltare gli troppo spessi soldati nelle schiere sue, non puote. & poco ui mancò che non fossero uinti, perche il disponer bene le cose alla battaglia tutto passa bene; & la salute della battaglia consiste ne i buoni ordini, anzi Pandolfo di mano in mano, rinforzando le genti, cosi bèn gli successe l'impresa, che molti e molti de nimici gia disordinati ui restarono, & li altri furono constretti con gran disauantaggio ritirarsi. Pandolfo con gran fretta si mosse a seguitargli, mentre che cosi gli uide in terrore & fuga, perche non potessero piu ritornare ne i forti, ma non si subita puote esser la fretta sua, che costoro non entrassero ne i forti suoi molto mal trattati; per il che seguirono poi molte commodità alla città, allhora quando Pandolfo per soccorso ui andò d'altra maniera, ma fra tanto Pandolfo seguendo l'ordine suo, andò al castello; il qual non hauendo soccorso da suoi, s'arrese, ma

Canidio capitano di Marcantonio, in che pericolo si trouò, per uoler seruirsi di tutto l'esercito a un tratto.

ma l'intento di Pandolfo fu di fare, come fece Publio Scipione, il qual hauendo inteso la difficultà d'espugnar Deluino molto ben guardato, & difeso da soldati, cominciò a dar l'assalto a gli altri luoghi de nimici, il che uedendo quelli di Deluino, soccorsero quei luoghi di maniera, che essendo denudato Deluino de soldati, riuoltatosi Scipione lo prese, & cosi che nel riuoltarsi che gli facesse al castello, partendosi i soldati del forte della città per il soccorso d'esi, gli dessero agio di liberare la città, con la presa di quei forti: ma non gli riuscì per ciò se ne stette con la presa del castello, col qual poi liberò la città.

ERRORE.



L'ERROR di questi fu, che quei soldati pauros di uenir alle mani, pensando partirsi dal campo si trouarono nel tempo del combattere alla fronte contra i nimici, & uedendosi constituiti in maggior pericolo, col uoltar le spalle che col combattere, hauendo l'arme che haueuano, fu questo errore salute ad esi, & a tutto il resto delle genti di Pandolfo. Error fu anche quello de gli assediatori della città, i quali sapendo che per il fiume si poteua dar uettouaglie a i nimici, non considerarono mai ciò poter auuenire, & senza riparo tenendolo, lasciarono soccorrere l'assediata città dal corso naturale del fiume. Ma maggior error fu il suo, che uedendosi cacciar un sbaraglio d'un cauallo, & cani che senza consideratione alla lor uolta correuano, furono si mal accorti che non prouidero al non lasciargli entrare fra le schiere, & metterui disordine dell'ordinanze. Però diceua Alessandro Lacedemonio. *Vbi quod uellet non assequetur Leonis exuuium, ibi Vulpinum applicandum esse.* Come uolesse inferire che doue manca la forza, doueria supplire l'astutia.

Detto di Alessandro Lacedomonio.

IL FINE DELLA DUODECIMA IMPRESA.



IMPRESA TERZA DECIMA.

LA VIGILANZA IN VNO ESERCITO QVANto sia gioueuole.



SOMMARIO.



IN QVESTA decimaterza impresa s'insegna fra l'altre l'Autore, che l'esser uigilante conserua la uita, la robba, & l'honore di tutti, & da i nimici al tempo di guerra, con un stratagema d'ingannare il nimico col mezo d'un suo pouero cortegiano, a chi son fatte larghe promesse, & che il fidarsi d'un adulatore non fu mai troppo lodato, con l'essempio di Crasso, atteso che assai piu nuoce appresso un Capitano che cento nimici armati, perche anche la simulatione corrompe ogni grand'animo, con un stratagema di spogliar una città di gente, sotto pretesto d'imprese per darle in mano de i nimici, come indifese, & ci auertisce che si accarezza il traditore, & si loda il tradimento, ma ispedito il trattato ciascuno stia lontano dal comertio nel tradimento, con l'essempio d'Annibale, & che i danari sono il neruo della guerra, & come non è utile deliberatione quella che si piglia con manifesto pericolo, & che pochi soldati sono sicuri in luogo grande. s'insegna anchora che quello che gouerna, è bisogno che sia sottoposto a paura, inuidie, & odij, & finalmente a tutti i mali, con un stratagema di scoprir un trattato fatto in una città col far alzare i ponti, & star a uedere quando s'e ce della città, con prouedimento doue si dubita di nouità la notte nella città da i nimici, & con una prouisione di soccorrersi l'uno con l'altro nel pericolo, con l'essempio di Ioab Capitano del Re Dauid con Abisai suo fratello, contra il Re della Soria & altri; & come ne i pericoli comuni le inimicitie non si considerano, & la paura mostra a i timorosi una cosa per un'altra, con l'essempio de i soldati di Lutio Sulpitio Gallo, & dell'esercito d'Agatocle, & come i gridi alla uittoria rinforzano gli animi & le forze a i soldati che gli aspirano. ci auertisce anchora, che di raro i Principi sentano la uerità, & che niuna cosa da maggior terrore all'inimici che l'esser assaltato fuor d'ogni pensiero, con un stratagema di prendere un luogo forte, col metergli paura da un canto, & dall'altro dargli l'assalto, & che i danari, & le promesse inducono l'huomo a far gran cose, con un stratagema di pigliar un luogo forte, con fargli condur prigioni dentro che prendano l'arme, & che da ogni tempo si deue hauer buona cura de gli prigioni, con l'essempio de gli Aduatici contra Cesare, & con un detto d'Annibale quando il uincitore resta uinto in un medesimo punto, & con molte altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari degne di essere uedute.



ON grand'arte, & con i maggiori studij che si possino raccontare, sollecitauano i nimici ogni giorno, leuare a Pandolfo Delfino una città di confini, nella quale egli fu eletto gouernatore per cagione de i pericoli in che si ritrouaua, & passauano pochi mesi che non si scoprissero hor d'un modo, hor d'un'altro trattati, & stratagemi contra di lui, ma tanto teneua in ciò sollecitato da piu bande, & per diuerse maniere, che se non con gran difficultà poteua succedere alcuna cosa di profitto a gli insidiatori, anzi in ogni impresa che contra di lui pigliauano i cattiui, gli lasciauano del pelo. trauagliatosi adunque i maleuoli in darno come dico, in diuersi tempi, & doppo tanti assaggi fatti di Pandolfo, pensarono con l'arme del suo Signore, non solo farselo prigione, ma leuarli anche la città, col mezo dun Capitano adulatore, nodrito in corte di questo Signore, che quasi di continuo ui dimoraua, & perche costui era accorto cortegiano, & bello parlatore, & di preclaro ingegno, s'inter teneua di maniera, che se non era amato, non era manco odiato, ma essendo in pouertà ridotto, la qual altro non essendo che mancamento delle cose necessarie, non poco era bisognoso, & da costui ottennero i nimici con larghe promesse secondo il solito d'alcuni Principi, che questo Capitano finse col Signore hauer trattato in un castello forte delli auuersarij, non molto da questa città distante, il qual diceua essergli promesso dar in mano, & che presto presto uoleua far felice il Signore con quest'impresa, & di maniera simulò questa cosa bene, che se la fece assai piu credere dal Signore, che non faceua Gaio Mario a i soldati quando faceua che una Maga di Scythia sapeua tutti i fini che doueuano hauere tutte le battaglie, et che nõ faceua Sertorio della bianca et domestica Cerua in Lusitania, & per tenere o trattar la cosa con piu sicurezza, propose al Signore che uolesse scriuere a Pandolfo, che ad ogni sua richiesta gli douesse dare cinquecento soldati de' suoi per quest'impresa. O quanto saria bene a un Principe auuertire a simili, & si come non si deue lodar un'huomo, se per piu uolte ragionar non si sente, assai meno adoperare si deue ne i fatti di rilieuo, se prima non si uede, & se prima non si conosce ne i suoi maneggi, d'onde che tanto ben seppe adulare costui il Signore, & componere bene questo ragionamento, & dipinger quest'impresa al Signore, che fattosi affettionato di lui, gli cauò questa lettera di mano per condurlo a strano partito, perciò il fidarsi d'un simulatore & ingannatore, che sotto specie di bene desidera, & propone il male,

Pouertà che cosa sia

non fu mai troppo lodato. Vedi doue fu ridotto Crasso quando essendo stato persuaso da Abaro cõfidente de Parthi, & che fingendo l'amico con lui, gli diede con artificiosa eloquenza ad intendere, che non caminasse contra l'oppenione di Artabasso Re dell'Armenia amico suo, a canto il fiume Eufrate, per il quale si poteua condur uettouaglia per lo esercito, & ottenne molt'altri seruitij, & lo condusse a mezo una pianura sterile senz'acqua, & doue non gli era pur un sol albore, ne un rio, ne un solo monte, ne alcun fine del camino si dimostraua, ma paese solamente con infinito deserto, doue credendo ad Abaro fu uinto, & morto da Parthi uituperosamente, che Dio ne guardi ogn'uno da questi tali; perche l'adulatione assai più nuoce appresso un principe, & un gran Capitano, che cento nimici armati, & niuna forza dell'animo humano è si grande che non si possi corrompere o debilitare dalle simulationi & blanditie della uolutità delle corti, & non crediate che'l simulatore sia con alcuno fedele, perche non solo non perdona a' suoi padroni, ma ne anche a se stesso, quando che sia così pronto a tirarsi il mal contra di lui, che al fine si scuopra, & perche il uitio della simulatione, & del persuadere, & lodar a chi s'insidia, è molto cresciuto, con questa lettera uoleua quel Capitano leuar a Pandolfo quei cinquecento soldati, & disarmare la città & fingendo far impresa per il Signore, pensò in tal modo dar adito a nimici a poter pigliar la disarmata città senza, o con poco contrasto, & così anche pensarono gli nimici doppò che hauessero presa la città, far che il detto Capitano per sua mercede, se n'andasse a casa sua a patir i disagi, che a' cortigiani falliti sono riseruati per suoi mali portamẽti nella lor uecchiezza, come così se intese doppo il negotio, & non saria stato marauiglia, perche s'accarezza bene il traditore, & si lodano i tradimenti da i Principi, ma ispedito il trattato, il comercio di simili si suol tener lontano. l'essempio d'Annibale lo manifesta quando che quei Francesi di Lombardia uenuti in soccorso di Scipione contra Annibale, uedendo sotto Piacenza migliore la speranza de i Cartaginesi, si ribellarono a Romani, & a tradimento nella mezza notte uccisero gran parte de Romani, che se gli opposero nel partire, & fuggirono ad Annibale, dal quale benignamente furono raccolti, & accesogli con la speranza di gran doni gli rimandò nella sua città, acciò che stando lontani da lui, perseuerando ne i tradimenti, & esortando i suoi a entrar in lega con lui lascian do i Romani, stettero di continuo a casa sua, Pandolfo che di quanto si tratta alla corte non intende, stando un giorno al tardi su i pensieri come hauria potuto per l'auuenire difendersi, senza dinari, i quali sono il

Crasso per troppo credere fu morto da Parti.

Adulatione è molto nociua a i Principi.

neruo della guerra, per pagar i soldati, i quali ogni giorno se ne fuggiuano (per bisogno) nei presidij nimici, doue erano uolentieri riceuuti, & ben pagati; gli uenne questo Capitano che conduceua il trattato a ritrouarlo su le poste, & credendosi poter diuenir huomo grande per questo fatto, conforme al parer di colui che dimandando ad un suo amico, come potesse farsi illustrissimo, gli fu risposto, se quello che è illustrissimo ammazzerai, gli presentò la lettera del Signore, dimandando che gli douesse dare quei soldati, che nella lettera si conteneuano, & gli cominciò a far gran fretta, con le piu colorate girandole, che si potessero udire gia mai, perche diceua che temeua gli passasse il tempo dell'impresa che teneua per essequire. A questo auiso saltò in un istante a Pandolfo un sospetto grande, con un gran dolor nel cuore assai maggiore, considerando il fine della cosa, il qual douria da ualent'huomini sempre piu del principio esser stimato, & da un canto uoleua obedire quello che gli commetteua il Signore, d'altro obedendolo, dubitaua che gli nimici non s'auedessero, che la città restaua disarmata, & perciò uenissero a dargli una mala notte, & sapendo che quella deliberatione che si piglia con manifesto pericolo non è utile, stando Pandolfo cosi sopra di se, gli cadè in mente, che questa lettera potesse esser falsa, & ragionando da lontano, & poi d'appresso con questo huomo, & come uoleua cosi fare questa impresa, lo uedeua con certo modo rispondere suggendo il punto, che haueria dato a ciascuno, men che pratico, sospetto grande, pur Pandolfo hauendo fatto dare a i tamburi, & fare il scortinio di tutte le compagnie, & hauendo trouato che il presidio era solamente ridotto in poco numero, non maggiore di nouecento soldati in un luogo grande, hebbe molto maggior sospetto d'un smacco, & che costui non fosse molto confidente del Signore, ne suo, & perche è bisogno che colui, che gouerna sia sottoposto a paura, a inuidia, odio, calunnie, contentioni, & simulationi, & finalmente a tutti i mali, pensò d'esser per questa uolta inobediente al suo Signore, tenendo per fermo che fosse molto meglio esser ripreso da lui, et da sauij, che per adulatione, et pazzia di costui esser ingannato, & fece bene. A un tratto fingendo Pandolfo di uolere seruir l'amico fece alzar i ponti, non lasciando uscir alcuni, perche s'imaginò che non essendo uero quello che gli era ricercato, fosse per seruitio del Signore, saria stato facil cosa che nella seguente notte si fosse ueduto qualche nouità, & perche di gia Pandolfo haueua disegnato ualersi ne i bisogni d'alcuni soldati de l'istessa città, egli haueua fatto far la scelta di quelli che si poteua seruire, & datogli un capo de suoi assai

pratico che haueuano ad obedire, & anche hauendo disegnato il luogo doue quando fossero auisati, doueuano conuenirsi, fece tutti auisare per questo conto, & che il resto de gli huomini della città, fece comandar alla guardia delle case loro, & tutti messi in ordine, & raddoppiate le guardie molto maggiori del solito, & hauendo auisati tutti i capi a far star uigilanti i suoi soldati, giunse la notte, & così mandò Pandolfo alcune sentinelle a tutti i capi delle strade e fuori della città, con questo segno, che sentendo furia di gente scaricassero un archibuso, & poi curassero di saluarsi. Pandolfo dentro della città; diede la cura della metà, doue era piu forte al suo Luogotenente, & il resto della città ritenne per se, perche in uero hebbe sospetto di quello che gli auenne, & disse a lui quel che disse Ioab Capitano generale dell'esercito del Re Dauid ad Abissai suo fratello, quando essendosi apparecchiato di far il fatto d'arme contra Amon Re di Syria, & hauendo diuiso in se il pericolo della battaglia, gli propose che in caso che'l Re della Syria uincesse egli andasse in suo sussidio, & se quelli d'Amon uincessero Abissai, che saria Ioab in aiuto suo, & così il simile fu fra loro conchiuso. Per tanto si faceuano le guardie con diligenza, ma perche i soldati, & i Cittadini uedeuano farsi queste cose, quasi con tumulto, non sapendo il segreto, auenga che i Cittadini, & soldati non fossero troppo amici, si humiliauano però l'uno con l'altro, come se hauessero tutti in un tempo aspettare il supplitio, & era tanto tremore fra loro di questa nouità, che gli pareua che la luna si diminuisse, & che le stelle fossero oscurate, però Pandolfo che non conobbe l'intrinseco de suoi soldati ne de Cittadini, non puote render sopra ciò la ragione come rese Lutio Sulpitio Gallo della diminutione della luna a suoi soldati, apparecchiati al combattere contra nimici. ne meno quella ragione delle stelle che rese Agatocle Syracusano al suo esercito nel giorno del fatto d'arme contra Cartaginesi, ma bene parlò a tutti in publico, & gli disse che alcuni pochi soldati de nimici uo leuano, come haueua inteso, asaggiargli, però che se in un caso fossero uenuti, speraua che tutti si sariano mostrati di maniera che gli hauriano fatti pentiti, donde che stimolati questi della città a maggior difesa, si offersero alla guardia contra nimici, & stando ciascuno in quel pensiero non passarono le cinque hore di notte, che in un tratto si sentirono archibugi da due parte, & quasi in un subito appoggiare le scale alle mura da due bande, con gridar uittoria uittoria, per il cui grido reintegrandosi le forze loro, come il piu delle uolte suole accadere per la potenza della uittoria, incominciarono piu forte a combattere & ascendere le mura

Ioab Capitano di Dauid che cõuention fa cesse col fratello.

di tal

di tal sorte che a seruirgli pareuano che fossero dentro della città, doue essendosi dato all'arme, & hauendo gia Pandolfo lasciato il traditore a casa con bonißima guardia, perche non fuggisse, o pigliasse l'arme per i nimici, & egli auuedutosi di quanto si suol dire, che colui che nel male si compiace, 'n esso muore, pentito di quanto haueua gia fatto & non raccordeuole della sentenza di Demosthene, il qual disse che al desiderio dishonesto, gli è sempre compagna la penitenza, si trouò inciampato, & hauria fatto uolentieri s'hauesse potuto Pandolfo quello che fecero i Macedoni con Lucullo, i quali essendo in aiuto di Lucullo, & fuggendo alli nimici, furono seguitati da molte compagnie di Lucullo per ammazzargli, ma eglino che uidero che i nimici non curauano compagnia loro, si risolsero i Macedoni come soldati di Lucullo assaltar quei nimici, a chi ri fuggiuano, & così cancellarono parte della sua fellonia, ma Pandolfo che lo tenne ristretto, & guardato molto bene, non lo lasciò uscire, & corse al romore dalla banda sua, & all'altra mandò meßi al luogotenente, acciòche a quella parte facessero combattere i soldati, & che non si dubitasse di cosa alcuna, & ritrouando già buona parte de suoi soldati, che erano deputati a quel luoco hauere preso l'arme, & difendersi alla gagliarda, dimandò i suoi Capitani & soldati per nome, & esortandogli alla difesa di se steßi, & dell'honor suo, & raccordandogli quanto fossero obligati al suo Signore, subito gli diede soccorso con uno de i capi di guardia piu uicino, & con molti altri che alle mura si ridussero alla difesa, altro tanto si fece dall'altra parte, in tanto che doppò il lungo assalto che durò per spatio di due hore e piu, & rinforzamenti di quelli di fuori per entrare nella città, i soldati di Pandolfo ributtarono i nimici con la testa rotta, & nel ritirarsi hebbero maggior danno dallo impacciamento di lor medesimi, che da quelli di dentro, essendo intrauersate le picche, & l'arme inhastate infra di loro, con tanta calca, che aui luppate tutte le file dell'ordinanze, inuiluppandosi come ciechi essendo di notte, & rouinando l'uno sopra l'altro, alcuni da se medesimi si feriuano nell'arme de suoi, & alcuni quanto piu cercauano di ritirarsi a saluamento, rimaneuano calpestati & infranti da gli urti, & pedate di caualli, & liberatosi Pandolfo da questo assalto, ciascuno riputò questa uittoria esser stata miracolosa, & essere stata col braccio d'Iddio, accompagnata, & in uero è duro, difendere quella città, doue Iddio non ha protettione, pur ogni uno concorreua in questo, che quel Capitano che Paldolfo riteneua con custodia in casa, hauesse macchinato contra il Signore, & tanto apertamente lo diceuano, che

Detto di Demoste-ne circa il desiderio dishonesto

molti inanimati, uoleuano correre senz'altro ad ammazzarlo, ma Pandolfo che dubitò di disordine si leuò con altre suasioni da questa mala uolontà, & stando tutta notte in arme, essendo uenuto il giorno, auisò per messo sulle poste il Signore di tutto il successo, & rispondendogli subito gli mandò il suo Capitano, il qual non potendo resistere alla uerità, la qual al principio non manifestò al suo Principe, perche ancho di raro alcuni lodano la uerità, confessò il negotio à pieno, & riceuè le debite pene, & di qui si conobbe si come i preclari ingegni gran uirtù, cosi anche gran uitio, sogliono partorire. Pandolfo poi hauendo riceuuti danari per pagare i soldati, & rimetter le compagnie, fece scortinio de i piu prossimi, & nociui presidij de i nimici, de i quali uno essendo a pie d'un fiume, teneua un ponte di continuo in quello, & perciò pensò di far impresa contra quel luogo d'improuiso, perche niuna cosa da maggior terrore a i nimici, che l'essere assaltato fuor d'ogni pensiero, et oppenione, et scrisse al Signor che a un giorno certo douesse mandare cinquecento caualli alla uolta del ponte per romperlo, perche corrẽdo i nimici alla difesa sua, egli in quell'hora si saria ritrouato d'improuiso dalle parte di qua dal fiume imboscato con due mila fanti, & in un medesimo tempo che i caualli fossero sorti al ponte, egli alla terra hauria dato l'assalto, il Signore cio intendendo riscrisse al Caualiero che tutto faria, ma che ben douesse auertire che si tenesse secreto il fatto, perche i nimici non se n'auedessero, raccordandogli che molto ben sapeua, che chi si guarda dal parlare, fugge di gran mali, & che ciascuno che con la lingua inconsideratamente transcorre, ne patisce assai, & uenuto il tempo, lasciata la citta fornita, & chiamati alcuni soldati de gli altri presidij del Signore, tanto fece Pandolfo che hauendo uniti dumila fanti andò d'improuiso alla disegnata impresa, & uenuta l'hora, giunsero i caualli al ponte, & datisi all'arme per le guardie, corsero buon numero de i soldati del presidio alla difesa del ponte, & Pandolfo uscito in un subito dall'imboscate se n'andò alle mura, & apoggiate le scale, fece dar un grosso assalto alla terra, ma la sorte portò che la sera auanti passandoui soldati da un luogo all'altro de nimici, due compagnie di loro s'erano riposate quella notte in quel luogo, & lo difesero in questo punto, perche essendosi uniti con quelli del presidio, furono bastanti poi, in l'uno & l'altro bisogno, & lo fecero ritirare dalle mura, di modo che Pandolfo beffato da nimici, gli cantarono adietro una canzone, la cui sostanza era, che non fu mai laudabile, che colui che batte alla porta aliena,

Silentio fa schifar di molti mali.

entri prima in casa, che uoglia il padrone, & gli fu forza partirsi con le trombe ne i sacchi, & gloriandosi i nimici d'hauergli dato il contracambio, mal contento d'indi si partì. Hora potete considerare di che animo si trouò Pandolfo, il qual deliberò però leuarsi ad ogni modo quel presidio da gli occhi, & perche i nimici stipendiauano alcuni uenturieri montagnari, i quali molte uolte discendendo faceuano di gran mali, & sapendo tutti i passi del paese, non poteuano di così poco spatio sbandarsi, i soldati di Pandolfo che da loro erano presi, & condotti a i nimici nel detto luogo, a tal che crescendo un lor capo in credito, era fatto per la uittoria che s'haueua acquistata in questi maneggi, quasi altretanto padrone del detto luogo presidiato, come il proprio Capitano & gouernatore, Pandolfo desideroso farselo amico, & conoscendo la natura di simili esser solita sempre di tentar cose nuoue, fece tanto con mezani & promesse, ch'egli hebbe commodità di ragionare con costui, & doppò lunghi discorsi, & molte parole che gli fece, non si partì da lui, che l'assoldò col Signor suo secretamente, & con tante offerte & promesse, che con la decima parte si saria comprata la metà del mondo, & hauendogli anchor donato cinquecento scudi, gli parue in queste prime hauer fatto assai, che questo montagnaro non uolesse hauer termine a pensare a casi suoi, per tanto dirci che quando si puo sodisfar all'amico, o Signor suo in continente, non gli è da dare indugio, & di ciò datone auiso al Signore, & riceuutane la risposta, Pandolfo concertò con questo capo de montagnari, che si facesse una scaramuccia fra di loro, & suoi soldati il terzo giorno, in la quale queste genti restassero uincitori de i soldati di Pandolfo, & spogliatogli dell'arme gli conducessero prigioni disarmati nel presidio de nimici, secondo il solito, & che la notte dando Pandolfo l'assalto con scale alle mura prendessero l'arme, & con loro insieme correndo all'aiuto di Pandolfo, ammazzassero le guardie delle porte, & ogn'altro che all'entrata uolesse ostare, & così hauendo ordinato fra loro come di sopra, Pandolfo fece in tempo un'imboscata de i suoi soldati, come fu ordinato, de i quali ne fece certi solamente tre dell'effetto che doueua seguire, i montagnari secondo il concetto che haueua il loro Capitano nella mente, si trouarono in grosso, & aspettarono l'imboscata, & perche erano in grosso numero, furono doppo un debole contrasto quasi tutti gli soldati di Pandolfo presi da costoro, anchora che fossero piu di cento, & spogliati d'arme, gli condussero prigioni nel detto presidio, nel qual entrando questo Capitano di uenturieri quasi trionfando al solito con i suoi, non gli fu detto nell'entrar e pur una parola, sal-

uo che quando fu entrato s'appresentò al Gouernatore, il quale parendogli essersi fatta bell'impresa, licentiò i prigioni a buona guerra all'arbitrio de' uenturieri, & condotti tutti in una gran casa doue questo Capitano soleua alloggiare, quiui si restarono per quella sera. O quanto fu mal consigliato il gouernatore non tenere sotto buona guardia quei prigioni come far si doueua, & non lasciargli insieme con la città, sotto fede d'instabil gente, perche s'hauesse pur hauuto tanta consideratione, che cento huomini gli sariano potuto essere cento nimici, hauria in uerità considerato meglio in questo fatto, & hauria impedita la ribellione de uenturieri, & il resto che seguì poi, & per non hauer buona cura de prigioni gli adulatori popoli Francesi, ingannarono Cesare, quando essendo stati rotti da lui, & tornati nel lor paese, si ridussero in una città fortissima, la qual poi essendo circundata dall'esercito di Cesare, al fine, con patti s'arresero a lui, & leuatogli quell'arme che palesemente i uincitori uidero nella città, Cesare nel far della sera comandolli subito che si serrassero le porte, & che i soldati uscissero tutti della città, a fin che non si facesse quella notte dispiacer a quelli di dentro, ma eglino per quanto si seppe poi, haueuano fatto consiglio fra loro, & haueuano determinato, & fermato d'accordo essendo senza guardia d'assaltar l'esercito di Cesare, & cosi secondo il lor consiglio uscirono doppo la mezza notte nella terza sentinella con gran furia tutti in battaglia, & combatterono gagliardamente & con tanta prontezza, & ualore, come si conuerrebbe ad ogni consumato soldato nell'estrema speranza di saluarsi, & auenga che di loro gli ne morissero quattro mila, nientedimeno diedero gran danno a i Romani, il che non saria seguito se Cesare accortamente gli hauesse guardati. Pandolfo che sapeua quanto gli era bisogno fare, si ritrouò al luogo doppo la mezza notte con mille fanti, & con le scale, con le quali s'incominciò con grand'ardire ascender le mura, alle quali correndo armati i nimici per la difesa loro, presero anche l'arme in mano quei prigioni col Capitano de i uenturieri, & suoi seguaci insieme, & non credendosi i nimici hauer in casa l'inimico loro, anzi stimando che ciascuno fosse per difendere il luogo, non si guardando da questo insulto, furono buona parte di loro in un subito morti, & leuata la difesa da quella parte, tutti quelli di Pandolfo ascesero le mura, & prese & aperte le porte, tutto il resto entrò, & non possendone fuggire pur un solo, tutti furono presi & morti, & il gouernatore essendo fatto prigione, consigliò in se stesso, ma tardi, esser molto pericoloso il tener dentro una medesima stalla, il Lione & le peccore, & pian-

& piangendo la sua sventura diceua hauer fatto cambio disuguale, di padrone esser fatto seruidore, & di questo modo uerificandosi in questi di Pandolfo il detto del Petrarca, quando disse che del suo uincitor si gloria il uinto, la terra col resto, restò uinta con la uittoria del Caualiero Pandolfo.

ERRORE.



L'ERROR di questi fu, che sapendo il Capitano cortigiano che di mille trattati un solo con difficultà ne puo succedere, s'imbarbagliò tanto nelle promesse de nimici, che senza considerare piu oltra, s'acquistò la morte con poco honore de nimici che ui restarono con la testa rotta, hauendo prima maggior errore fatto il Signore di Pandolfo, che gli diede la facultà di far i tradimenti; non si raccordando che mai non puo esser souerchia la gelosia de i tradimenti nella guerra, doue di facile nascono discordie, & confusioni, per le quali molte uolte rouina l'impresa. Error fu anche di Pandolfo predetto, perche credendosi col trauagliare del ponte; prendere il presidio, aperse gli occhi a i nimici, accompagnati dalla sorte, perche gli aggiunse la sera genti a tener meglior guardia, donde che tornò con le bandiere nel sacco. Ma maggior error fu quello che seguì del gouernatore del presidio nimico, che uedendosi gran numero di gente nimiche in casa, s'assicurò fidarsi piu di uenturieri montagnari & de i prigioni, che di se stesso, & di uincitore si fece col resto a i uinti prigioniero, per il che Annibale Cartaginese, il qual in un medesimo punto uinse, & fu uinto, nella guerra contra Minutio, & Fabio Romani ben disse. *Eo prelio a se uictum Minutium, se autem a Fabio fuisse superatum.* Cioè, ch'egli hauea uinto Minutio, ma era stato uinto da Fabio.

Detto di Annibale Cartaginese.

IL FINE DELLA DECIMA TERZA IMPRESA.



IMPRESA QVARTADECIMA.

CHE SI DEVE HAVER GRAN CONSIDERAtione nel combattere.



SOMMARIO.



N QVESTA quartadecima Impresa c'insegna l'Autore fra l'altre, la gran consideratione che si deue hauere nel combattere per non perder il credito, con un picciol discorso fatto sopra ciò, & quanto opra la diligenza, & ualorosità d'un Capitano contra nimici, & come è gran uantaggio il ferir di fianco in una battaglia, con l'essempio di Filippo Macedone contra gli Illirij, & che si debba tener conto, & temer ogni nimico anchor che debole, & come egli è meglio assai a un Principe far guerra per altri Capitani esperti, che per se medesimo, con un stratagema & prouisione che i riserrati in un castello o Città non possino molestare i soldati di fuori, con bell'ordine di sentinelle, & guardie, con un stratagema prima che si attacchi la battaglia di nascondere soldati, i quali mentre che si combatte eschino in aiuto de suoi, con l'essempio di Licinio Crasso contra Francesi, & che non meno appartenga ad un Capitano uincere con prudenza che con l'arme, atteso che la prudenza, & l'arme insieme accompagnate da ogni tempo l'una con l'altra fiorisce, con un stratagema di serrar fuori, & di non lasciare ritener in un castello i nimici gia usciti, con l'essempio di Archelao. Ci amonisce anche, che non mai si deue dar luogo alla contraria fortuna, ne meno insuperbirsi in la prosperità che non si stima il nimico suo, con l'essempio de i Parti i, auisandoci a douer dubitar d'ogni cosa nelle guerre, & andar ritenuto maggiormente quando si è sulla uittoria, & come si debba porre il maggior contrasto da quella parte, doue i nimici sono più forti, con l'essempio di Parmeno Thebano, con un stratagema di uincer il nimico con poco numero, fingendo un gran numero, & di fuggire, & che'l caminar de i soldati alla sfilata in una strada pericolosa è un cattiuo consiglio, & c'insegna anchora come si debba inuestire in una battaglia uinta da quelle parti, doue si mostra più fortezza, con l'essempio di Cesare, & che ogni indugio ne gli auantaggi è nociuo. con un detto di Cesare sopra la prestezza delle cose, & con molte altre cose curiose & morali, & sentenze & altre cose militari degne di esser uedute.



Sicurezza souerchia è molto nociua.

L troppo aßicurarsi se ben gioua, & diletta molte uolte per un poco, nuoce poi tanto in una sol uolta, che chiunque far uolesse paragone dal fastidio che segue in quella uolta sola, alle dilettationi passate, contrapesaria assai più una percossa buona, che mille pizzigamenti; perche per essempio una mosca che dia cento punture ad uno, quando gli ne uien dato a lei una botta sola gli lascia la uita. Voi uedete, che'l ladro per una o due rubbarie che gli succedono bene, s'aßicura a

l'altra

l'altra, & al fin fatto prigione uien impiccato. Però dico che quando un Capitano ha ottenuto alcuna uittoria, che deue andar piu ritenuto nel le seguenti fattioni che nelle prime, perche sempre che uno sia stato uinto da altri, ogni uolta che ottenga poi una uittoria, racquista tutto'l credito perduto, & per contrario uno che habbia sempre uinto, & che al fine perde una giornata in termine che si poßi attribuir la cagione della perdita a lui, perde tutto'l credito, & se ben i uirtuosi conoscono una sfortunata fattione non douere cancellar tante buone o saggie uittorie, nientedimeno eglino essendo pochi, sono uinti da i piu nel mal dire. Però uoglio inferire che bisogna andar auertito a fin che non gli interuenghi quel che si disse d'Ascanio Milone in quell'impresa di Pandolfo Delfino, il qual trouandosi all'assedio d'un Castel forte, nel quale Ascanio era Capitano, fu Pandolfo da quelli del castello, di notte uscendo alla sprouista molte uolte trauagliato con molti de suoi soldati, & ancor che di poco spatio lontane l'una da l'altra gli ponesse le sentinelle su i foßi & su le porte del castello, nondimeno Ascanio ogni uolta mandaua genti fuori, & ammazzando le prime, & seconde sentinelle prima che s'auuedessero de l'uscita, mai si puote esser cosi pronto col soccorso a i bisogni per ripararsi, che molte uolte non fosse assaltato il campo, & offeso malamente, con sano però & buon ritorno de i nimici, i quali ouero ammazzauano chi resisteua, ouero saccheggiauano tutte quelle cose le quali per il trauaglio della notte, & per la fretta erano state lasciate da i fuggitiui, & di ciò insuperbito Ascanio prese a tener poco conto di Pandolfo, il quale ciò conoscendo gli pareua un grand'affronto questo, che il suo luogotenente, mastro di campo, & sergente maggiore, & altri ufficiali in uero esperti, & ammoniti da lui del modo, non sapessero ripparare a questo disordine, ouero uscendo fargli pentire senza che Pandolfo in persona gli ponesse la mano, & di qui prese a conoscere, non esser sempre uero ciò che gia haueua inteso dire, che egli è molto meglio far guerra per altri Capitani esperti, che per se medesimo, perche non uedeua alcuno che in ciò curasse la prouisione. per tanto Pandolfo uolse prendere questo carico da se solo, perche si suol dire che chi uuole uada, & uenuta l'hora debita che soleuano i nimici uscire, egli pose le sentinelle secondo i primi ordini gia conosciuti a i nimici, & prese special cura tutta la notte di questo fatto, donde che aspettando che si sentisse strepito dell'uscita d'Ascanio, non mai cosa alcuna ne strepito si sentì nel castello fin auanti il giorno circa le tre hore, perche a quell'hora fecero preparamento di uscire. Subito Pandolfo che non potena hauer

Meglio è far guerra per altri che per se.

Filippo Macedone, perche nō uol se affrontar si con le nimiche schiere.

costoro, saluo che con astutia, pensò dargli di fianco, ò serrargli adosso doppò le spalle con buona comitiua di genti; perche dubitaua di quello che dubitò Filippo Macedone contra gli Illirij, allhora che douendo uenire al fatto d'arme, uide che i nimici haueuano le fronti molto stipate d'eletti soldati, & che perciò non gli era utile pigliar il primo affronto della battaglia con quelli, donde che si risolse dargli di fianco, & cosi fece Pandolfo, il qual attendeua che costoro uscissero con quel sforzo che soleuano, & poi serrargli la strada nel ritorno; & cosi accompagnò la sentinella seconda con la prima; & di piu gli aggiunse due de suoi seguaci, & cosi la prima restò in quattro soldati, indi con prestezza prese uinticinque soldati dal piu prossimo capo di guardia, i quali fece distribuire a i luoghi dell'altre sentinelle, cioè alla seconda sei, alla terza otto, & cosi di mano in mano crescendo fin al corpo di guardia, doue si ritrouaua una compagnia de soldati, a fin che fosse dato intertenimento ad Ascanio nel cacciar l'una doppò l'altra guardia, & piu commodo uenisse a Pandolfo l'impresa sua, & cosi hauendo tutte queste sentinelle raddoppiate, & conseruate con altri soldati, le ridusse con ogni segretezza possibile tanto appresso l'una a l'altra, che l'una l'altra poteua soccorrere facilmente: fece ancho auisare il campo che douesse stare in arme senza tumulto, & per sodisfare a pieno al disegno, & al bisogno dell'impresa tolse altre due compagnie per accompagnarle al sudetto corpo di guardia, & con quelle anche raddoppiò tutti gli ordini delle dette sentinelle, & doue erano quattro si fecero otto, & doue sei, dodici, & cosi di mano in mano impose alle predette sentinelle, che uscendo i nimici, non gridassero subito all'arme, & ciò commisse perche i nimici non s'auedessero del suo auiso, & sicuramente andassero piu auanti, & perche essendo tutto il campo in arme, & le sentinelle uicine saria stato possibile che ad ogni minimo motto ciò si fosse sentito da costoro, & fece ciascuno star prouisto & quieto piu che fosse possibile, perche uoi sapete che l'huomo astato molto ben considera i suoi progressi. Pandolfo che conosceua che non meno appartiene ad un Capitano uincer con prudenza, che con l'arme, & che l'una accompagnata dall'altra fiorisce molto meglio da ogni tempo, si pose con uinticinque soldati all'incontro della porta doue soleuano gli assediati uscire; lontano però quanto fosse meno d'un tiro d'archibugio, & condusse ma un poco distante una parte di tutto il corpo della guardia in un altro luogo appresso di lui; & cosi su l'auiso stauano aspettando il tempo di far l'impresa, perche sotto l'hemisperio tutte le cose passano con i suoi tempi; & mentre che staua Pandolfo

La prudentia in un Capitano deue esser cōgiunta co'l ualore.

so fu questo, a un tratto uscirono dal castello circa trecento huomini, ben armati, & conoscendo l'insidie fattegli da Pandolfo eglino (come l'altre uolte) incapparono a prima giunta nel primo ordine delle sentinelle di Pandolfo, & subito senza gridar all'arme gli menarono le mani adosso, & ne fu morto una parte: il resto al meglio che puote si rittirò al secondo ordine d'esse sentinelle, & i nimici gia usciti gli seguirono sollecitandogli con buone percosse d'Alebarde, & picche, arme in uero assai piu sicure nel tempo di notte che gli archibugi; non raccordandosi per conto del seguirgli dell'essempio d'Archelao Capitano di Mitridate, quando che combattendo contra i soldati di Murena Capitano di Sylla sotto Pyreo porto d'Atene per esser molto gagliardo, & pronto nel combattere, si lasciò transportar tanto innanzi, & discosto dalle mura, che uolendo poi ritornare, trouò serrate le porte & fu bisognò che fosse tirato nella Rocca con le corde, & i suoi soldati andarono dispersi. Pandolfo che l'historia sapeua, subito andò alla uolta della porta onde erano usciti con suoi soldati, & gli troncò la strada di ritornare in castello. le sentinelle seguenti hauendo fra tanto udito lo strepito, che combattendo si faceua, s'unirono, & come fu detto il corpo della guardia in un instante gli diede animoso soccorso, & quella parte che haueua Pandolfo con lui piu se gli fece uicina, & allhora Pandolfo fece gridar all'arme commettendo a suoi che assaltassero i nimici, & che animosamente combattessero, & cosi fu fatto. Pandolfo che haueua l'occhio che alla ricossa delli usciti non uscissero altri soldati dal castello come si mostraria allo strepito che si sentiua, fece guardar il ponte, & fra tanto i soldati ch'erano usciti, & prima assediati ridusse nella rete, & in poter de suoi, di doue ritraere non si poterono, perche in un istante Pandolfo gli ammazzò tutti con questa astutia, ualendosi del stratagema di Licinio Crasso, quando hauendo a commetter la battaglia contra Francesi, mandò alcune compagnie con Gaio Portio et Mario Ruffo legati dietro un monte, & allhora che la battaglia fu incominciata, insperatamente con gran gridi uscirono, & gli diedero doppo le spalle gagliardamente & uinsero, donde che uscirono allhora quei soldati in tutto dall'assedio, perche quasi tutti morendo in questa fattione per mano de i soldati di Pandolfo, fecero tanto timido il resto de gli assediati in castello, che non solo non uscirono piu, ma hauendogli leuato il fior allhora de suoi soldati, si rese in breue tempo a buona guerra. Però se ben non si deue mai dar luogo alla contraria fortuna, non si deue anche nelle prosperità insuperbire, ne tampoco uoler passar il segno di poco stimare l'inimico

Archelao Capitano di Mitridate, per la sua brauura fu in gran pericolo.

Licinio Crasso contra i Francesi.

Marcantonio uinse i Parti per la lor superbia.

suo, perche gli puo auenire quello che si recita de Parthi sotto Fraarta città della Media contra Marco Antonio, quando hauendo morto circa tremila soldati Romani, & feriti piu di cinque mila essendosi perciò insuperbiti, & persuadendosi che i nimici hauessero abbandonati gli alloggiamenti, & non tenendo piu conto di loro che se gli hauessero in una prigione, la notte riposandosi i Parthi senza guardia sperando la seguente mattina andar a manifesta uittoria, furono per uolersi fidar troppo di se, con artificioso modo superati da Romani, & cosi interuenne a questi. perciò bisogna nelle guerre stimare ogni cosa, & andar come s'è detto di sopra, ritenuto, & maggiormente quando si è sulla uittoria per le sudette ragioni, non essendo il poter dell'huomo in possanza di altro che di Dio solo. Questa noua come auiene delle male nuoue, fu in un instante in quei contorni publicata, & essendo Lutio Termi uno de i confederati d'Ascanio in una uilla assai debole, nella quale per tener uigilante, & in timore, l'esercito di Pandolfo s'era gia ridotto per sussidio del castello; hauendo inteso tutto il successo raccontato, pensò fuggire, il che essendo refferto a Pandolfo gli tenne le spie appresso, & ragguagliato, che Lutio si trouaua in campagna libera per transito con trecento soldati a piede, & con uinticinque celate, & che marciaua a lungo passo, subito Pandolfo fece una scelta di cinquanta armati alla leggiera, & cent'altri buon soldati archibugieri a cauallo, & se n'andò alla uolta de nimici con quei caualli, & uinti archibugieri solamente, che erano ancor loro a cauallo montati, & essendo cosi tutti unitamente giunti appresso i nimici, si fermò, il resto de gli eletti, auenga che il caminar alla sfilata nel camino pericoloso sia un cattiuo consiglio, nondimeno non li parendo pericolo alcuno, haueua ordine cosi ad arte statuito seguire Pandolfo in fretta alla sfilata a quattro, a sei, & a dieci come cosi lo seguirono. Lutio ciò uedendo pose in battaglia le sue genti a piede, & da l'un canto, et dall'altro di quei pedoni, diuise li suoi caualli armati alla leggiera, & poi stette a uedere quel che riuscir douesse dell'intento dell'auuersario, & del numero delle genti che tuttauia per Pandolfo giungeuano alla sfilata, & subito che Pandolfo comprese il numero appresso che finito di giugnere, uedendo il nimico stare sopra di se con timore che tutto il campo di Pandolfo douesse alla sfilata seguirlo per ruinarlo, deliberò non piu aspettarlo, & d'attendere s'egli con quei soldati (stimando, che questi fossero la miglior parte de suoi soldati) lo potesse uincere, & cosi seguendo il Thema di Cesare quando condotto in Farsaglia per far la giornata contra Pompeo, esortò principalmente i suoi soldati attende-

re,

re, & perseguitare gli Italiani, in cui tutti i due eserciti haueuano posta la sua salute, & non all'altri imbelli soliti a fuggire, & Pandolfo ciò conoscendo, finse uoler con i suoi caualli, & uenti archibugieri, inuestire da un canto della battaglia di Lutio, cioè da quella parte dell'armati alla leggiera, doue pareua mostrarsi maggior fortezza come gouernata da Lutio loro Capitano, dalla qual parte Pandolfo anchor lui haueua posto la piu forte parte de suoi, come fece Parmeno Thebano contra Persi, il qual uedendo i Persiani nel corno destro esser piu forti alla battaglia, ordinò anchor lui con la medesima ragione le sue schiere al fatto d'arme, ma come Pandolfo se gli serrò adosso, non si tosto gli giunse appresso, che quella parte della battaglia, & delli armenti di Lutio come di sopra, sospettosi forsi che hauessero a uenire maggior numero di genti spinsero contra di Pandolfo, ma egli subito non gli aspettando, si riuoltò ad arte a un'altra parte, fuggendo, & gli nimici gia riuolti contra di lui lo seguirono, & egli prendendo la carica per un poco, come gli uide nel seguirlo, disordinati, si riuoltò, & gli rispinse adosso con i caualli, & il resto de suoi archibugieri, i quali sapeuano il stratagema di pigliar il disordinato nimico in mezo, spinsero con gran forza all'altra parte della battaglia a furore d'archibugiate, & di modo la disordinarono che fu marauiglia uedergli cosi timidamente sbarattarsi, & in poca d'hora gli ne furono assai morti, & in parte presi, & il resto se ne fuggì, lasciando Pandolfo uittorioso nel suo ritorno. uoleuano però quelli di Pandolfo seguirgli, ma egli non uolse, auertendogli di quello, che gia disse Marco Lutio a' suoi soldati quando scacciò Asdrubale, perche uolendogli seguire gli disse che pur bisognaua gli ne fussero alcuni restati, c'hauessero a dar noua della uittoria sua: pur con tutto ciò i soldati, che si gouernauano con l'apetito loro, biasimauano Lutio del mal gouerno, & faceuano male, perche non considerauano la prima paura c'hebbe Lutio per la uittoria di Pandolfo ottenuta di fresco contra d'Ascanio; & che sopragiunto di nouo da nimici gagliardi, & animosi per la prospera fortuna, era poi piu fatto timido, & che indotto poi dalla speranza per la fuga di Pandolfo s'era mosso con qualche ragione a seguirlo, & che perciò non sono in questi fatti sempre i libri aperti a consigliar il Capitano, donde che non gli doueuano dar per questo biasimo alcuno, perchè tutti siamo soggetti alle correttioni, & gli disse anche che mai si deue improperare un difetto a un'altro perche ciascuno puo fallire.

ERRORE.



'Error di questi fu, che quelli d'Ascanio non stimando il pericolo per la solita molestia dell'esercito di Pandolfo, dal quale so leuano partirsi uittoriosi per l'improuiso assalto, presero credenza di sempre hauer la uittoria nelle mani, & non hebbero risguardo che Pandolfo gli potesse rompere quei disegni, & fondamenti, sopra i quali eglino haueuano fondato la speranza della lor uittoria. Fu ancho error il suo, perche douendo con suoi soldati Ascanio io hauer solo cura del Castello, non contento di ciò, uolse far piu che non se gli conueniua, & cosi al fine ingannato dalla persuasione, restò priuo della uittoria, con non poco danno, & uergogna sua. Error fu anche quello di Lutio, il quale a prima giunta doueua combattere con Pandolfo, & facilmente poteua uincere, perche erano di maggior numero i suoi soldati, non aspettando il resto, perche ogni indugio ne gli auantaggi è nociuo. Però Cesare nella guerra contra Farnace usando la celerità doppo la uittoria scrisse a gli amici. *Veni uidi uici: summam rei gesta celeritatem indicans*.

Detto di Cesare.

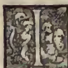
IL FINE DELLA DECIMA QVARTA IMPRESA.

IMPRESA DECIMAQVINTA.

IL CREDITO, ET LA RIPVTATIONE D'VN CApitano, o d'un esercito, metton gran terrore a nimici.



SOMMARIO.



In questa decimaquinta impresa, c'insegna l'Autore fra l'altre, che i gridi nelle battaglie e i suoni de i tamburi, & trombe fatti da tutti i canti delle battaglie inuiliscono il nimico, & il gran nome d'un Capitano, o d'uno esercito porta sempre credenza d'ottener la uittoria, con un stratagema sopra il prouedimento di non temere i stridi, & i strepiti grandi de nimici, & di far i suoi soldati animosi col comandargli di non douer tornar all'esercito, se non uittoriosi, con l'essempio di Quinto Furio, & di Scipione appresso Numantia, quando publicò per ribello ciascuno, che per fuggire l'affronto de nimici si ritornasse alli alloggiamenti, & come essendo il soldato assuefatto a sostener l'impeto de nimici si fa atto ad ogni uittoria, con un stratagema d'impedir un soccorso d'improuiso, & le correrie de caualli de nimici, con l'essempio di Cleomene Lacedemonio contra Hyppia Atheniese. Ci auisa parimente come il lungo guerreggiare in una prouincia, fa gli habitanti esperti nell'arme, & che gli è cosa seruile amar le ricchezze, & cosa generosa attendere alle fatiche & studio dell'arme, essendo che l'auaro soldato di raro è ualeroso, & è sempre odiato,

to, & mal voluto da tutti, con l'essempio di Crasso. C'insegna anchora l'ordine di guardar una rocca forte con poco numero di soldati, con un stratagema di scalar una rocca forte & prenderla con pochi soldati, & come presa la rocca, ogn'uno delle terre uicine obedisce al castellano, con l'essempio della città uicina ad Alesia di Francia, & con un stratagema di cercar d'uscire saluo de una rocca per assaltare d'improuiso il uincitore, con l'essempio di Velio Prefetto Romano contra Asdrubale, & che l'occasione del uinto porta anch'ella con lei la uittoria al suo tempo, con l'essempio di Crasso contra una naue de nimici, & che similmente il silentio, & il segreto gouerno porta de grandi utili contra quelli che non temendo stanno con poco ordine, & come il sprezzar la preda, & darla in libertà de soldati s'acquista con la gloria maggior premio di uirtù doppo la seguita uittoria, con un detto d'Annibale sopra che ciascuno ha il suo Capitano aueduto, con molte altre cose curiose & morali & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



EMETRIO *Albanese Capitano delle nimiche squadre soleua, secondo un'antiqua institutione di guerra, per la quale s'ordinaua che nel combattere si douessero sonar l'istrumenti di guerra, & se alzassero i gridi, perche in tal maniera se ingagliardissero gli animi di quelli che assaltano & se inuilisse l'inimico, assaltar i soldati di Pandolfo Delfino, con tanti stridi bestiali, brauarie, & strepiti di trombe, d'arme, & altri instromenti, che rendeuano col suono a chi non gli era solito, tanta trepidezza, che mai non assaliua il campo di Pandolfo, che uittorioso, & con spoglie in gran numero non ritornasse, & tanto erano impauriti i soldati di Pandolfo del nome di costui, che in quanto poteuano, ricusauano uenir all'arme, & egli non puote mai i lor cuori cosi animosi restituire, che sempre nelle scaramuccie alcuni de suoi non gli ne restassero senza danno, & perdita de nimici, talmente che Pandolfo era per disperarsi, & considerando che i suoi soldati credeuano, che costoro fossero d'incredibile uirtù, & esercitatione nell'arme, & che sotto quella credenza non haueuano ardire di sostenere di sentirgli nominare, non che uedergli, perche in effetto pareuano terribili a questi di Pandolfo in ogni tempo che gli haueuano posti in fuga, fece tutto il possibile per proueder a tali inconuenienti, & non essendo sotto il cielo cosa che noua si possi dire, & che auanti non sia stata, ne meno che sia nata, o fatta hor'hora, hebbe pur speranza Pandolfo che se gli potesse trouar rimedio, & perche non hauessero a temere piu dello strepito & romor che sentiuano, gli uenne a memoria del rimedio che usano contra il canto delle Sirene i nauiganti nel mare Atlantico, & con l'istesso rimedio desideroso di rileuarsi, fece scelta di ducento armati alla leggiera, ben a cauallo, a i quali, & suoi caualli fece otturar l'orec-*

chie con bombate, & cera, & gli condusse fuori del campo alla strada, per la quale Demetrio gli soleua assalire, & gli commisse che ad altro non attendessero che a serrarsi animosamente contra gli nimici della maniera che gli fosse stata dimostrata, & gli comandò che non pensassero piu di ritornare a lui, se non uittoriosi, perche tutti quelli che si fossero portati uilmente, non sariano accettati piu, se non per ribelli, come fece Quinto Furio uerso il suo esercito; per il che immitandoli quelli di Pandolfo s'affaticarono alla uittoria anchora loro per non perder la gratia del suo superiore. Venne adunque Demetrio con sua compagnia, & credendosi secondo il suo solito piu presto con lo strepito, & spauenteuol suono uincere, che col menar delle mani, restò ingannato; perche i soldati di Pandolfo che altro non udiuano, ma solo uedeuano il modo dell'affronto de i nimici, conobbero in quanta uiltà per lo passato s'erano obbrobriosamente constituiti, & si affrontarono con grand'animo, donde che Pandolfo con le scaramuccie che si fecero a poco a poco, gli dimostrò come si suol dire che'l diauolo non è cosi brutto come si dipinge; però essendosi assai piu del solito quelli di Pandolfo fatti animosi, temendo delle parole che Pandolfo haueua detto di non perdonare a i uili, & come disse Scipione appresso Numantia, quando publicò nimico del suo esercito ciascuno, che ritirandosi si ritrouasse alli alloggiamenti senza combattere, che cosi Pandolfo gli douesse tenere anchora loro per nimici, portandosi uilmente. Imperò eglino che piu non sentiuano i gridi, & i romori soliti con grand'impeto s'opposero a Demetrio, & mostrando quanto sapeuano ben menar le mani, non trouando Demetrio, secondo il solito molle il terreno, tutti ammazzarono, & uolendo il resto de nimici usare il solito delle brauerie, mai piu con quei soldati non riuscì il disegno; anzi assuefatti questi di Pandolfo a sostener l'aspetto et uirtù de i nimici, furono in ogni tempo uittoriosi contra di loro, per il che indeboliti gli auersarij, si ritirarono ne i presidij, & Pandolfo prosperato dalla fortuna gli seguì, & perche Lentulo uno de i Capitani auuersarij si saluò in un castello fu talmente ristretto con forti, & trincere, che non poteua se non dalli uccelli essere uettouagliato, ne meno soccorso. Anzi per impedir maggiormente il soccorso, fece tagliar gli arbori alle strade, come Cleomene Lacedemonio contra Hyppia Atheniese per impedir il corso de i caualli, nel quale egli preualeua, & gli fece porre molti altri impedimenti, acciò che all'improuiso non si potessero far correrie in soccorso di Lentulo. Però Formicone suo collega haueua tiranneggiato una Rocca fortissima non guari lontana dall'assedio, la qual in uero

ro noceua assai a Pandolfo con suoi contadini, che ancor loro per il lungo guerreggiare nel paese erano a sue spese assai fatti esperti nell'armi, & questi habitando in un borgo aperto, auenga che odiassero Formicone per l'auaritia sua, però erano talmente dal Castellano che teneua la rocca piu eminente del borgo diffesi, che come in rocca forte, anch'egli erano aßicurati. Formicone che meno si confidaua ne suoi contadini dell'altri, sapendo non essergli molto confidenti, perche gli portauano odio, & temendo d'ogni cosa come uero Tyranno, il cui timore è cosa pestifera, & mortale, essendo ristretto nella sua rocca, non teneua a sua guardia per non spender molto, saluo che sei huomini, perche essendo assai diuenuto auaro, & non attendendo ad altro che ad accumulare denari, non considerò mai esser cosa seruile amar le ricchezze, & esser cosa generosa attendere alle fatiche, & studij dell'arme, & che l'auaro Capitano non puo mai esser troppo ualente soldato, & che sempre è mal uoluto, & odiato da tutti, & ciò si uerifica in Crasso, quando ispedito all'impresa de Parti, dimorando in Soria, daua piu tosto opera a radunar dinari, che prouedersi ne bisogni della guerra, perche non pensò mai al supplimento dell'armi, & de soldati, ne manco d'essercitar il campo ne i suoi soldati nelle fattioni della guerra, come sogliono fare i Capitani eccellenti, & non attendendo ad altro che a pesar dinari con le bilancie, & metter estorsioni a i popoli, fu per le prouincie cominciato ad esser odiato, & cosi poi come inutile fu al suo tempo hauuto in dispreggio, & in niuna stima uniuersalmente da tutti, & al fin fu rotto, & morto da Parti, & perciò soleuano tutti quei soldati di Formicone dormire in una saletta ben armata proßima alla porta della rocca, & ogni notte secondo il compartimento fatto fra loro, faceuano la ronda intorno alla rocca ad uno ad uno alle sue hore, riputando poter dormire sicuro sotto la detta sentinella, l'ordine della quale era che nel luogo doue si cominciaua a passeggiare & gire intorno alli corridori ogni uolta che colui al detto luogo girando giungeua, sonaua con tre botte una campanella che ui era, dando segno di se che faceua buona guardia. Formicone da uero si dimostraua qual fu, & esser uoleua, perche un impio sempre teme, & quanto piu gli pareua hauer pace, dubitaua d'esser insidiato nella guerra, perciò la guardia che egli faceua fare non era per debito suo, ma solo perche perseuerando nel ritenere l'altrui, fosse estimato, & potesse anchor coprire la sua impietà, per la qual staua in continuo timore, la cui difesa gli era perciò tolta dalla uerità. Pandolfo adunque deliberò prendere detta Rocca, & hauendo fatta elettione di tre suoi

soldati animosi & ualenti, gli mandò una notte con spade & rotelle alla rocca secretamente, & perche la rocca era d'alto muro circundata con fossa assai profonda, che acqua non portaua, haueua da un lato uerso Oriente un certo portighetto attaccato al muro castellano, del quale Formicone si seruiua a certi suoi bisogni, portarono con loro un'alto legno d'Abeto fatto in modo che ad uso di scale se ne poteuano seruire, & che noi dimandiamo scalimpertico, & con questo legno a passo, a passo, & con grandissimo silentio s'appressarono alla fossa, & aspettando sempre che sonata la campanella la guardia si partisse, compassando il tempo con la mente, che gli fosse allontanata dal luogo doue uoleuano scalare, piu s'auicinauano, stando quieti & con silentio allhora che poteuano credere la guardia, secondo il suono della campanella esser a loro uicina, & con questo ordine appoggiarono detta scala al portico, sul quale senza esser scoperti tutti salirono, & tirata la scala sul detto portico l'appoggiarono al muro castellano, & ultimamente essendo uoltata la guardia del detto luogo come conobbero al suono della campanella, ascesero con quella sopra il muro tutti tre al luogo della campana, doue essendo ritornata la guardia, credendosi sonare, fu subito ammazzata, & in un istante questi tre discesero alla porta, & al luogo doue il resto de gli guardiani agiatamente dormiuano con lampade accese, & tutti in un istante per man de i tre soldati morirono, & hauendo acceso uno doppiero che seco haueuano portato, s'inuiarono alla camera di Formicone, & nell'entrare d'essa camera lo trouarono che se n'usciua per lo strepito che haueua sentito nella rocca, & subito l'ammazzarono, & con questo modo il pouero huomo fu morto da chi mai dubitò. Perciò ciascuno ch'accarezza il suo desiderio si fabrica grossa inimicitia contra & cosi fece costui che gustando la Tirannide, & non la sapendo guardare, si tirò l'inimici in casa a tempo che non se n'auide, ma non pensate che ciò auenisse senz'il uoler d'Iddio, perche chi non teme Dio ama la morte, & hauendo ritrouate le chiaue della rocca riserrarono il resto della famiglia, la quale era di fanciulli, huomini, & donne uecchie la piu parte in una camera. Pandolfo fra tanto haueua imboscato una buona squadra di cinquanta armati uicino alla rocca, i quali a un segno di fuoco che fu fatto secondo l'ordine, entrarono lieti nella Rocca per la porta. la mattina seguente si diuulgò la nuoua nel borgo, & tutti i contadini a usanza de popoli che sempre seguono i uincitori, subito s'arresero a Pãdolfo con il medesimo modo, che essendo stato uinto l'esercito di Vercingetorige, & compagni sotto Alesia, con i quali erano tutti i soldati

della Francia da Cesare, se gli resero Alesia con tutte quelle città uicine, le quali benche prima ribellate, uedendolo sulla uittoria gli prestarono obedienza, & così a Pandolfo si diedero senza loro molestia, & in poco spatio di tempo Lentulo essendo assediato & non uolendo morire di disagio si diede con i soldati, & col castello in discrittione di Pandolfo. Ma prima mandò ambasciadori a lui, pregandolo che lo uolesse accettar per buono, & che lo lasciasse uscire con tutti i suoi senza molestia, ma uoleua sotto questa sicurtà nella uscita insperatamente assaltar Pandolfo, per tentar se gli poteua riuscire il disegno che riuscì a Velio Prefetto Romano, mentre che teneua la rocca de i Tarentini, assediata da Asdrubale, dal quale hauendo hauuto sicurezza di poter uscire saluo con le sue arme, lo colse improuiso & lo scacciò dall'assedio con gran mortalità de suoi, ma non gli riuscì con Pandolfo, che prima gli tolse l'arme, & poi lo lasciò uscir sicuro da questo pericolo. era il castello assai grande, ma non molto habitato, & quelle case che ui erano dentro la maggior parte erano fabricate di legnami, & doppo questa presa l'esercito nimico instrutto come, & di che maniera poteuano offendere i soldati di Pandolfo, uennero al castello, & lo posero in assedio, & dal canto di quei soldati non si mancò punto di tutti i rimedij possibili al difendersi, & così gli nimici sforzandosi leuargli dal castello, & eglino di restargli al suo mal grado, accadde per sorte che si leuò un uento una notte assai gagliardo, onde essi prendendo occasione di questo uento, come fece Cassio contra nimici, quando hauendo messo fuoco in una sua naue, la cacciò col uento nell'armata de nimici, & l'abbrucciò, colti ancor loro cacciarono sopra le mura fuochi grandi nel castello, credo con trombe, & olle e pignatte piene di certe compositioni col fuoco artificiale in gran numero, le quali doue cadeuano faceuano gran fuochi, i quali di poi portati dal uento accesero prima che ui si fosse potuto far prouisione, gran numero di case delle piu uicine a i muri, & da quella parte doue il uento spirando mandaua le fiamme per le case che abbrucciauano, & non fu possibile mai per il gran calor di fuoco restare alle difese, ne manco gli nimici per detta cagione poteuano dar l'assalto alle mura da quei lati, essendo l'impedimento comune: anzi tutti dall'altra parte si ridussero. fu tanto il danno che fu patito così nelle case, & robbe come ne i soldati, che s'imaginarono i nimici hauergli nei sacchi, ma Pandolfo con prestezza mandò a conuicini presidij, & una notte segretamente conuenuti molti soldati nel detto castello, con tanto silentio gli tenne, che mai se n'auidero gli auuersarij, & essendo la seguente not

te sparsi intorno al castello, non temendo di ciò, Pandolfo saltò fuori con quelle genti, & trouando questi di fuori disordinati, gli diede tal stretta che gran parte ui restò morta & debellata, il resto si partì concio in maniera, che non meno si mostrarono i soldati di Pandolfo maestri con l'arme che si fossero mostrati inimici col fuoco, & sprezzando la preda di costoro la diede in libertà de i soldati liberamente, pensando acquistarsi con la gloria maggiore premio di uirtù doppo la seguita uittoria.

ERRORE.



L'Error dell'Albanese, fu che non hauendo se non maniere, & forme di combattere, non conobbe la fallacia del suo nimico, la qual lo condusse all'ultimo suo esterminio, & fidandosi piu dell'arte accõpagnata dalla uiltà dell'animo haueua posto piu speranza in quella, che nel combattere con ualorosità di cuore. error fu anche quel di Formicone, perche hauendo gli nimici appresso, non antiuide il pericolo che gli poteua auenire, anzi uinto dalla cupidità de gli dinari, non seppe con uinticinque soldati guardar quello che con diece mi la saria stato difficile ad esser preso, & cosi non pensando che i beni della fortuna fossero instabili, & dissolubili, fu priuo de i danari, della rocca, & della uita in un instante, & altro non portò con lui che la seruitù, nella qual malamente da l'auaritia, fu incatenato. maggiore error fu anche quello de i soldati di fuori del castello, i quali doppo la uittoria del fuoco stando senza auertimento, & guardia, non solamente lasciarono nel Castello entrar soccorso, ma diedero anche a quelli di Pandolfo baldanza di uincere & dimostrare anche elli il suo ualore contra di quelli, che non credeuano che gli altri hauessero Capitani di ualore, ma chiariti del contrario, poteuano ben dire con Annibale Carthaginese.

Detto di Annibale Cartaginese.

Roma suum habet Annibalem. Cioè, i Romani hanno anch'essi il loro Annibale.

IL FINE DELLA DECIMAQVINTA IMPRESA.



Impresa.

IMPRESA DECIMASESTA.

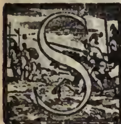
CHE IL VOLER RISPONDERE A OGNI PAROla, non è cosa da sauio.



SOMMARIO.



IN QVESTA *decimasesta impresa c'insegna l'Autore fra' l'altre ch'ogni parola non uuol risposta, & che manco ogni risposta uuol uendetta, & che'l pentir tardo il piu delle uolte non gioua, & ch'eglè maggior cosa l'esser nelle ricchezze modesto, che esser gagliardo nell'arme, & come sia difficile il contrastar alla colera, la qual priua ciascuno incolerato della ragione, con un stratagema di leuar un prigione dalle prigioni, doue era ritenuto. C'insegna anchora che quanto piu il nimico è audace, tanto piu si deue esser prudente contra di lui, & che non è cosa condecente nelle publiche attioni esercitar l'inimiticie priuate, & come la pace quanda sia giusta che ueramente egliè la piu bella & miglior cosa di tutte l'altre, & che fra pace, & tregua sempre si deue guardarsi, & che quando si uuole assaltar il nimico ne gli alloggiamenti, che cose si debbono considerare & spiar auanti, con un stratagema di fuggir il biasimo, & di scusarsi in una cosa a suoi superiori, & che quando non si uuole seruar la fede, si trouano sotigliezze che mai non furono in mente de i contrahenti, con l'essempio de i Spagnuoli al Duca Francesco Sforza, in Como, & ei propone che piu uolte è lodato una cosa mala doppo ch'egli è fatta con qualche escusatione, & come il Capitano prudente è da esser preposto al troppo audace, & ardito Capitano, & che egli è facil cosa ributar sopra i morti la cagion del commesso fallo, & che il poco stimare il pericolo è cagione di gran disordini, con un detto di Xenocrate Caledonese in proposito, & con molte altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari degne di essere uedute.*



SE OGNI *parola non uuol risposta, manco ogni risposta merita uendetta, & spesse uolte colui che per ogni parola ò risposta entra in briga, se ne pente; ma il pentir tardo al piu delle uolte non gioua, & molte uolte l'huomo che senza consideratione procede si ritroua imbrattato, & scostandosi dalla ragione adopra per emenda del mal procedere, il pagarsi di pertinatia, & di procedere senza ragione, donde che da qui nasce che alle uolte molto meglio saria l'obliuione che la raccordanza in un'huomo, perche chi uuole ricordarsi d'ogni cosa piglia grossa impresa, essendo maßimamente piu facile che si posa ricordare di quello, che*

Obliuione piu util che la reminiscentia.

uolemo che non è in facultà nostra il finger smenticarsi quello che desideriamo. Non diceuo questo senza cagione, ma per che stando un giorno una damigella con la sua compagnia per diporto ad un balcone di sua casa uerso la strada, secondo il costume & uso delle donne della città, passò per caso un giouane assai ricco, ma molesto alla damigella, perche da i continui passeggiamenti che faceua costui per la contrada, era la donna tanto impedita che non pure haueua agio d'affacciarsi al balcone che non fosse da costui ueduta, & rimirata, & ciò tanto gli premeua, che da ogni canto temeua, essendo il giouane maritato, & di ceruello balzano, che la fama & honestà sua gli fosse denigrata, & non lo poteua in alcun modo uedere, tanto l'odiaua. Non uoleua però contendere con lui, ne di parole, ne altrimenti, perche l'honestà della fanciulla non lo comportaua, & perche non si dicesse hauer rissa con pazzi, & gia se n'era il giouane aueduto, ma non uolse desistere, anzi per piu dispettarla non stimando il mondo, come ricco ch'egli era, non mancaua del solito suo: e in uero faceua opra non buona, considerando ch'egli è maggior cosa l'essere nelle ricchezze modesto, che l'esser gagliardo nell'armi. Passando adunque il giouane accompagnato da un'altro suo uicino, risguardò al balcone, & tutto a un tempo non hauendo rispetto all'odio che gli era portato, salutò le donne, alle quali per intertenimento suo gli disse. Siano benedette quelle colombe che fecero cosi belle colombine, & perche l'huomo uerboso è facile a prouocare altri a rissa & discordia, pensando la donna, che per natura del sesso non consideraua piu oltra di questo lo portaua la sua fantasia esser stata per queste parole oltreggiata, fatta dispettosa contra l'odiato giouane, gli disse con pronta risposta, siano benedette quelle capre che fecero cosi bei becchi, per ilche oppresso il giouane dalla non creduta, et pronta risposta, la qual hauēdo moglie li penetrò fin al cuore, non considerando che se l'haueua guadagnata al motteggiar donne, che non uoleuano esser da lui motteggiate, se ne pentì, però colui che ogni parola non piglia, fa bene, & ciò facendo, mitiga con la patientia le gia incominciate differentie, & cosi doueua far costui, ma tardo fu, & quasi fu mercè, perche chi è amator di mali, è degno di peggio, credo ben che subito la donna anch'ella ne fosse pentita. Ma chi è colui che alcuna uolta con la lingua non trascorra? Et tratto questo giouane dalla colera, alla quale è cosa difficile contrastare, essendo che ricercandosi alcuna cosa con la colera, spesse uolte si suol comprare la morte: non fu in poter di lui accostarsi alla ragione, & per uendetta si riuoltò alla damigella, & gli disse & fece tante uillanie, che sariano

Motto di un giouane a una dōna.

Risposta di una dama al motto di un giouane.

state

state di superchio ad ogni uil femmella, & la donna ingiurlata come che il giouine con essa lei, non fosse a parole, mai non gli rispose, & fece bene, perche dice Seneca che il castigo della parola ingiuriosa, è il mostrar di beffarsene, & non gli rispondere mai: ma d'indi non si tosto partì il giouane, che qui capitarono due fratelli della damigella, & non sapendo piu oltra entrarono in casa, doue ritrouarono la damigella dirottamente piangere, dalla quale eglino uolendo intender la cagione, se ben fu un poco ritrosetta a quel primo instante con preuenir da loro tutto dal principio al fine gli raccontò. Hor di qui nacque tanto mal pensiero nelle menti di quei fratelli, che altro non procurauano che leuar la uita al sudetto giouane, anchor che fosse giuditio di sauij, il fingere non ne curare piu oltre, essendo che non si possa contaminar un'huomo da bene ne la uita sua per uillane parole, ne per ingiuriosi fatti di malignità. Il giouane che di ciò s'auide, andaua per la città con grossa quadriglia, & staua di mal pensiero, & per uscir di briga fece congiura d'ammazzar questi suoi nimici, imperò molti gentil'huomini che s'auidero d'una gran rouina in queste due ca'e, si lagnauano grandemente per metterle in pace, ma per colpa di quel giouane trabuccone, il quale hauendo offeso altri uoleua dar le conditioni della pace alli offesi, fu rinuntiato al maneggio della pace. Ma molti de i piu saggi, diceuano che'l giouane tosto si pentirebbe di non hauer cercato quello ch'essendogli hora offerto haueua fastidio, & perseuerando nel primo proposto d'assaltargli d'improuiso, gli fece un'aguato con gran numero di genti, donde che passando questi fratelli per la strada nel ritornar a casa, i quali perciò andauano sempre proueduti & con l'occhio a se, se gli scoperse l'aguato contra & furono alle mani. questi fratelli con i suoi compagni si diffesero gagliardamente, ma non potendo resistere a tanti, furono feriti alcuni de suoi, ne i quali tre ne restarono morti, perciò si ritirarono, essendo questa cosa uenuta a notitia del giudice, fece secondo l'uso della corte, al seguente mattino dar delle mani adosso al giouane nascosto in casa de suoi parenti, & a molti altri complici che con lui furono imprigionati, & perche piu presto fu il giudice buon ladro, che fidel dottore, uolendo saluar il giouane perche gli haueua promesso ducento scudi, pose tanti intrichi in questa cosa, che quanto piu si lagnò giustificarlo, tanto piu l'aggrauò, & uenuto il tempo di uentilar le scritture si trouò il giouane che stimaua esser saluo, condotto alle porte della morte. la moglie che amaua questo giouane, quanto per donna amar si possi marito, ottenne licenza dal giudice di potersi andar a cor-

Parole ingiuriose si castigano col tacere.

tar ogni notte col marito in prigione fin a tanto che duraffe la prigionia, & non pensò piu oltra, ma il creder di leggiero dimostra leggierezza di cuore, & continuando la donna trouarsi ogni sera col marito, una sera fra l'altre la donna al tardo con un seruitore, & una fante di casa, si condusse col prigioniero, & con lui determinò quanto far si douesse, & essendosi ritornata a casa la mattina, tornò anche come l'altre uolte la sera in prigione, ma uestitosi il marito de' pãni della donna; et la dõna di quelli del marito, uscì il marito di prigione et in suo loco lasciò la moglie, et se ne fuggì, et nõ auedutasi la corte di questo atto restò delusa, et fu facil cosa che riuscisse quest'inganno, perche la donna quando andaua & ritornaua soleua tener il uiso riuolto in un lungo panicello, come fece il marito quando se ne fuggì, il quale in habito feminil ueduto, non hauendo anchora segno di barba non gli fu hauuto consideratione, & i medesimi seruitori di ciò non s'auidero, fin che giunti a casa non uidero l'effetto. nacque però gran bisbiglio nella città, perche la moglie del giouane inpregionata, era per esser condannata alle medesime pene che patir doueua il marito, ma essendo di gran parentella, dubitando il giudice di maggior male, la concesse a i parenti con grossa cautione. Hora auenne che hauendo questo giouane fuorsciito discipato tutti i suoi beni sulle brauarie, essendosi fatto capo di banditi, fu da un Duca assai potente dimandato al suo soldo in una guerra, & datogli carica di soldati, non passarono molti mesi che per il suo ben seruire fu essaltato dal suo Signore, & diuenne maestro di campo di tutto l'esercito, il che inteso da uno di quei fratelli suoi nimici, fece anchora lui tanto che nell'esercito auersario si pose, & tali furono i suoi egregij fatti, che meritò anch'egli farsi generale delle compagnie da piede di tutto il campo, & di questo modo ciascuno si lagnaua star superiore all'altro ne suoi eserciti, & quanto piu era audace & ardito il detto maestro di campo, tanto piu era prudente il generale delle compagnie predette. Durò questa pratica molt'anni, & si giocaua fra questi Signori di stratagemi, perche ciascuno cercaua la uendetta contra dell'altro con inganni, anchora che non fosse condecente nelle publiche attioni, esercitare le inimicitie priuate: al fine quando piacque a Dio i superiori stanchi di guerreggiare trattarono la pace, la qual quando sia giusta, & honesta ueramente egli è la piu bella, & miglior cosa di tutte l'altre, & per meglio negotiar fra loro sospesero l'armi per trenta giorni. Il maestro di campo del Duca per la suspension dell'armi, anchora che per sua persona si guardasse, non hauea sospetto alcuno delle sue genti, le quali andando

nell'altro

nell'altro campo erano tanto insolenti, che ogni giorno faceuano nouità, & come si teneua, di commissione del troppo audace & ardito loro maestro di campo, ma il generale di soldati a piede auersario suo, non potendo piu tolerar queste cose, uedendo che mentre si staua in cotal mentione, & speranza di pace, che era nata (come auiene) una certa negligentia & transcuraggine nel campo nimico, hebbe agio uedere a far spiar l'entrate & l'uscite de gli alloggiamenti del mastro di campo, & de' suoi soldati, con il sito & la figura del campo, & doue alloggiassero i pedoni, doue i caualli, & doue una natione, doue un'altra del detto esercito, & quanto interuallo fosse da uno a l'altro alloggiamento, & dal soccorso che gli potesse uenire, con la informatione dell'usanza delle sentinelle, & della guardia loro; & se piu di giorno che di notte si potessero offendere: del che informato a pieno, non mancò di prouedere a tutto quello che a suo disegno faceua bisogno, & una notte spingendo le sue genti in una uilla, doue alloggiaua il maestro di campo, tanto lo colse d'improuiso, che lui con tutti quelli, che furono lenti al uoltare le spalle, furono morti. Questo fatto diede tanto mala sodisfattione a l'uno & l'altro de superiori, che gli fu che far assai che la pace non si risoluesse in maggior guerra che prima; pur il generale delle genti a piede, essendo domandato della causa perche essendo sospese l'armi, hauesse fatto questo brutto effetto, rispose con quella autorità che al piu delle uolte accompagna il uincitore, che la suspensione dell'armi fu fatta per trenta giorni, ne i quali le notte, non si comprendeuano, & che perciò hauendo assaltato l'inimico la notte, & non il giorno, che di fellonia non poteua esser accusato. questa scusa parue a ciascuno che fosse simile quella che fecero i Spagnuoli, che erano in Como al tempo che'l Duca Francesco Sforza fu leuato di Milano, con promessa di dargli Como, quando uolendo poi il Duca fargli uscire non gli uolsero assentire, adducendo che ben s'era patteggiato di dar Como al Duca, ma non che Spagnuoli si partissero dalla città, & anchor che paresse questa difesa del generale piu presto Sofistica che altrimenti, considerata la causa dell'inimicitia particolare che era fra questi, gli fu l'esecutione admessa, & tollerata & da molti anchora laudata, & pur con questo i superiori d'esso generale, con tutti gli altri principali lieti di tal occasione, mandarono per escusarsi della battaglia fatta contra l'ordine con i nimici, per confirmare la passata tregua, il che ottennero, & poi non si mancò anchora di conchiudere la pace, la qual stabilita, restò l'audace giouane maestro del campo beffato, & priuo della uita per una picciola cosa che col tace-

Spagnuoli con quale scusa non uolsero uscir di Como.

re si poteua mandar in obliuione, & si suol dire chi dissimula l'ingiuria è tenuto astuto, ma chi dimostra il suo mal uolere, è riputato pazzo; cosi fu costui, & da questo fu giudicato il Capitano prudente douer esser preposto al troppo audace, & ardito Capitano, & essendo facil cosa ribbuttare sopra i morti la cagione del commesso fallo, quei suoi soldati che camparono quella notte, affermarono di quel disordine esser stato cagione il poco stimar il pericolo propostogli da molti. Io adunque uolendo intendere il nome del generale di quelle genti che fece questa burla al sopradetto maestro di campo, mi fu detto in segreto che fu Pandolfo Delfino, & quasi mi marauigliai che fosse altra persona, sapendo che altro che lui, non haueria cosi segretamente saputo uendicarsi del nimico suo.

ERRORE.



L'Error di questi fu, che'l giudice & la corte che soleua smascarare ciascuno che cadeua nelle sue mani, furono da una debole fanciulla tutti talmente mascarati, che non poterono discernere il maschio dalla femina; & perciò cadendo in fauola, non fu marauiglia se ritennero il giusto lasciando il nocente: però maggior merauiglia saria stata l'uscita di questo giouane fra tante brigate, se non fosse stato tenuto che per i miracoli che suol fare San Giouanni Boccadoro fosse stato liberato. Ma maggior error fu quello del giouane diuenuto maestro di campo, il quale togliendo principio da parole feminili alla questione, & rouina sua, non s'auide che col tacer si poteua difendere da una sforzata risposta d'una donna, & si come non seppe difendersi da parole, si conobbe per l'effetto che seguì che non si poteua manco assicurare da i fatti de gli huomini nimici suoi, & cosi suol auenire a ciascuno che tacer non cura, & ben disse Xenocrate Calcedonese ricercato perche egli solo nel conuito haueua taciuto. Rispose. *Locutum fuisse pœnituit aliquando. Siluisse nunquam.* Cioe. Io mi son pentito qualche uolta d'hauer parlato, ma d'hauer taciuto non mai.

Detto di Senocrate Calcedonese.

IL FINE DELLA SESTADECIMA IMPRESA.



Impresa

IMPRESA DECIMASETTIMA.

IL SOVERCHIO DISIO DI GLORIA IN VN CApitano, gli è spesso dannoso.



SOMMARIO.



N QVESTA *decimasettima impresa, c'insegna l'Autore fra l'altre che il desiderio di gloria induce molte uolte il Capitano a' disordini, & a rouina sua, con l'essempio di Sempronio a Piacenza contra Annibale, con un stratagema d'usar l'habito de nimici per smontar in terra & occuppar un castello, con l'essempio d'Hysicrate Atheniese, & con un'altro stratagema di porre in terra quantità di soldati nelle riuiere guardate per hauer aggio poi di fargli smontar un'esercito, & che l'honor si da per buona & ualorosa uita, & non per teste bianche, con un stratagema che i nimici non possano seguir colui che fugge, col dar il fuoco a boschi che intermediano; con l'essempio del Re di Francia contra Carlo Quinto fra Antibo, & Frigiu, & di Pelopida Thebano contra i nimici nel passar d'un fiume. Ci propone anchora, che chiunque è tardo a prendere il suo consiglio gli lascia le facultà con poca riputatione, con l'essempio di Nicomede Re di Bitinia, & che da traditor domestici è difficile guardarsi, con l'essempio della Signoria di Vinetia, & un stratagema di condurre il nimico ad esser il primo a romper la tregua, & come si conuiene gran consiglio ne gli apparati delle battaglie, con l'essempio d'Antioco, & che non mai si deue prestar fede a parole de nimici, con l'essempio di Pausimaco Rhodiano. Ci auertisce anchora, che i popoli seguono la natura di quelli che sotto coperta di bene gli conducono in perpetua rouina, & che una terra non si debbia mai ridurre a ragionamento con un suo nimico, che fra tanto non facci guardar le mura, perche durando il ragionamento se gli ponno far insidie, con l'essempio d'Antioco, contra gli Efesi; con un stratagema di dar l'assalto a una terra mentre che si parla d'accordo dalle mura, con un detto di Diogene sopra le dolci parole, con molt'altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari, degne d'esser uedute.*



A CONFEDERATIONE *che fecero gia l'Imperatore, il Papa & i Signori Vinitiani contra il Turco, fu cagione che si mandasse una grossa armata in Albania per riscattar certi luoghi de Christiani dal Turco occuppati, & far nuoue imprese, & gia essendo le galere del Papa giunte a Corfù, disegnarono i principali desiderosi di gloria, tentar la fortuna contra una rocca d'assai buona fortezza domandata la Preuise, sin a tanto che'l resto della confederata armata giun-*

Sêpronio Cōsole per desid.rioso uerchio di gloria pde la giornata contra Annibale.

gesse, & gli mancò poco che a loro non interuenisse quello che interuenne a Sempronio Consule di Roma, quando uenendo in soccorso di Scipione gia ferito al Tesino perche essendo a Trebbia fiume appresso a Piacenza in una scaramuccia stato superiore ad Annibale, stimolato da l'ambitione, & cupido che tutta la gloria fosse attribuita a se solo, & non considerando tutte le qualità che allhora l'obligauano a desistere, attacò contra il uolere di Scipione la battaglia, nella quale ignorantemente combattendo, restò uinto, perche a simili termini quasi fu ridotto anch'elli come intenderete, & perche i Turchi d'intorno al luogo stauano all'ingrosso senza gran danno, non sariano i soldati Christiani smontati al la riuiera. Fu fatta dieta fra Pandolfo Delfino che ui si trouò Capitano, & gli altri superiori sopra il modo che tenere si douesse aporsi in terra. gli propose Pandolfo fra molte altre cose che aspettare si douesse l'armata dell'Imperadore che di ritorno di Spagna s'aspettaua, perche quando in questo mentre far si douesse impresa, che per piu sicurezza si doueua di nascosto far di notte smontare mille soldati lontani al luogo due, o tre miglia, i quali il giorno seguente allo smontar del resto de l'armata gli sariano stati buona scorta. furono proposti altri partiti chi di un modo chi di un altro (come accade) & alcuni uoleuano seguire il modo d'Hyphicrate, il quale uolendo smontar da l'armata sua di mare per occupar un castello, usò l'habito de i nimici, col quale entrò, & occupò il castello, & di questa maniera uoleuano questi nostri uestiti alla Turchesca smontar per dar adito alli altri, quando fossero giunti di smontar a suo bell'agio con poco trauaglio, ma perche quelli di Preuise sapeuano molto ben che galere per suo aiuto potessero hauere, & che perciò questo partito non potesse esser sicuro, come con buona ragione fu dimostrato, al fine fu conchiuso quello di Pandolfo esser il migliore quando che sortire potesse, & alcuni che udirono questo partito esser accettato, diceuano che gli era meglio hauer tacciuto che per ragionar sperar d'esser tenuto sanio, uolendo inferire che egli haueua consigliato cosa che a lui non saria dato l'animo d'esseguire. Pandolfo che s'auide dell'animo di costoro, hauendo lui proposto il partito, disse anche uoler esser quello che ad esecutione lo mandasse, perche egli uedeua certi ignoranti, i quali non credeuano che di ciò ne douesse ripportar buon fine, donde che giu dicò che l'ignoranza l'ignorante accieca, donde che la notte seguente circa due hore di notte, pigliò quattro galere ben stiuate, & delle meglio spalmate & piu in ordine dell'altre, che fossero nelle mani de Papisti, et postigli sopra i soldati scelti a quest'effetto, s'inuiò molto segreto,

& a hora debita giungendo al luogo disegnato senza contrasto d'improuiso fece smontare i soldati distanti dalla Preuise da sei miglia o circa, et hauendo Pandolfo dato ordine, che però senza dimora l'armata lo seguisse, a l'aurora tutta comparse, & perche alla Preuise, doue in effetto s'aspettaua l'armata, si conosceua il pericolo tutto nello smontare, ue n'erano molti che per la sua uecchiaia, s'arrogauano tutta l'esperienza delle cose del mondo, & senza dubio in se stessi & con i suoi famigliari aspettauano d'hora in hora la nuoua che Pandolfo fosse con tutti i suoi stati tagliati a pezzi: ma egli che sapeua che l'honor si da per buona, & ualorosa uita, & non per teste bianche, pensò dargli nuoua non solo della salue zza sua, ma anche dell'aiuto loro con la uirtù & ualor suo, & di qui nasce che la presuntione del fauorito uecchio, disfà alle uolte l'autorità del Principe giouane, & accostatosi l'armata alla riuiera, & da' legni gettate l'anchore, ciascuno con schiffi & fregate si lagnaua porsi in terra, & gli nimici discendendo alla riuiera con l'artiglieria & gente armate, ributtauano i Christiani malamente, a tal che se Pandolfo con quelli che la notte smontarono, i quali dall'imboscate che per ciò fecero uscirono, non hauesse dall'impresa leuati i Turchi, non si sariano così presto sbarcati i Christiani, perch'egli che su l'auiso staua aspettando l'hora d'uscire contra i nimici, & non piu presto per non esser scoperto, perche le cose fatte auanti il suo tempo, il suo fondamento uien rouinato, sentendo il romore fece in un tratto insulto contra i nimici: & gli fece abbandonare la riuiera, & così dato tempo libero a ciascuno che potesse smontare, i nimici si ritirarono, & acciochè seguitando alla coda non se gli potesse nocere nel ritirarsi, interposero questo serraglio a Christiani, che diedero il fuoco a certe boschiere, per le quali prima si poteuano seguire, & salui se ne fuggirono. A fe di Dio che allhora me immaginai che quando s'andò a Marsilia al tempo del Signore Antonio da Leiuo col serenissimo Carlo Imperatore dell'anno MDXXXVI. che essendo dato il fuoco nelle campagne fra Antibo & Frigiù che ciò fosse fatto da Francesi per impedir il passo all'Imperiali, & gli saria sortito con la morte d'una buona parte dell'esercito Imperiale, se ciò si fosse fatto in tempo. Questa inuentione però non era nuoua accortezza che fosse principalmente attribuita a Francesi, come cosa nuoua, ma si diceua che haueuano tolto questo modo d'impedir i nimici a non seguirgli & dargli molestia, da Pelopida Thebano, il quale uolendo passar un fiume, perche i nimici non lo potessero trauagliare, si fece una cinta di legni, a i quali dato il fuoco, i nimici furono impediti seguir piu auanti.

Frácesi serrano il passo a gl'Imperiali. MDXXXVI.

Pelopida Tebano serrò il passo a nimici.

& Pelopida passò a suo bell'agio, & andò pel suo camino senza molestia: ma sia come si uoglia allhora che fu per Pandolfo deliberato con batterie & assalti prender il luogo, comparse Barbarossa armiraglio del Turco Imperador di Constantinopoli con ducento uele, & fu bisogno a Christiani con perdita grossa in un subito ritirarsi a Corfù, doue hauendo aspettato il resto dell'armata di Vinetia, & dell'Imperatore, seguì poi quello che ciascuno per la discordia conobbe esser uero a Santa Maura; perche hauendogli Barbarossa dato alcune busse, non solo generosamente si partì uittorioso, ma molti legni anco gli tolse, & abbrucciò, & Pandolfo con gli altri Imperiali in casa sua, fecero ritorno, restando i Spagnuoli in Sicilia amotinati, & i Signori Vinitiani patirono assai. Ma auenga che sia uero che'l Turco sia di Regni, & di gente senza comparatione maggiore del Serenissimo Dominio Veneto, non è però maggior d'ingegno & uirtù, & non è prossimo a Dio come questo Dominio, il quale si puo dire esser mantenuto dalla propria man di Dio, & al fine molto piu perpetuerà il stato loro nella sua grandezza del Regno de Turchi. Auenga che allhora i detti Signori di Vinetia, gli lasciassero per questa cagione Napoli di Romania, & la città di Maluasia, & fu di loro in questo caso, come de Romani, quando uolendo fauorire Nicomede Re di Bitinia contra Mitridate, furono superati, & mancando Romani negli animi, riprendendo il consiglio loro che fossero entrati in tante guerre, per fauorire altrui piu tosto per ambitione, & da passione, che per prudenza, & maturità, restarono confusi, & al fine giunto Pandolfo alla patria, fu ricercato come fra poco tempo ancho fu constituito Gouernatore della città di Bissa, non guari distante dalla città di Carella tenuta da i nimici, con i quali il suo Signore gia haueua fatto tregua per sei anni, & essendo appresso il fine della tregua, pensò Pandolfo di trouar modo, che gli Carallesi in suo danno fossero i primi a romper la triegua, & propose a uno di Bissa d'assai credenza appresso gli Carallesi, ch'egli teneua in Bissa poca guardia, & che presto doueua partire con la miglior parte de suoi soldati, & lasciar disarmata la città, & che non uoleua piu hauer guerra con loro, se ben fosse certo che d'improuiso uenendo i Carallesi a Bissa se ne fossero impatroniti. l'amico che fece del confidente con Pandolfo, il quale però lo teneua per diffidente, fece certi gli Carallesi d'ogni cosa, & eglino desiderosi de i beni altrui, & credendo molto a usanza de popoli, & aspettando la partita di Pandolfo stauano ogni giorno per uenir a Bissa. O quanto saria stato meglio guardar se stesso, & poi lasciar Bissa in pace, perche

Vinitiani per ingegno, & uirtù maggiori del Turco.

che sempre è meglio uedere quello che si disia, che desiderar quello che non si sà, & di ciò ragguagliato Pandolfo fece segreta massa de soldati, che a uno determinato giorno si doueuano trouare lontani da Carella una buona giornata, con ordine che se fossero stati scoperti dicessero d'andar altroue, & hauendo lasciata la prouisione per la città per guardia sua, si partì: ma i Carallesi assai piu leggieri della leggierezza, imitando quello che si suol dire, che maggior è la leggierezza de i popoli, che la negligenza de Principi, non cosi presto furono fatti certi della sua partita, che con poco consiglio, il quale si conueniua in questi apparati di guerra, & fatti pericolosi, quando pensarono che Pandolfo fosse lontano, & alieni in tutto dal modo della guerra d'Antioco Re, il quale in tutti i suoi negotij si consigliaua, riceuendo i pareri di ciascuno per procedere saggiamente, s'accostarono per dargli l'assalto, ma i Cittadini non facendo comparere alcun soldato, si diffendeuano tuttauia fingendo uolersi con accordo rendere, & stando su queste burle gli Bissini con gli Carallesi, Pandolfo dall'altra parte inuiò i suoi soldati, che tutta notte caminarono, & su l'aprir delle porte giunsero a Carella, della quale presero i ponti prima, che alcuno s'auedesse di loro senza contrasto, & cosi nella città entrò Pandolfo con buon numero de soldati, & molti fra tanto haueuano dato di mano a l'arme, ma quando uidero la cosa esser tanto auanti, si contentarono hauere gratia di riposarsi & di restare sotto il dominio del suo Signore in questo termine di prestar fede a parole de nimici, si trouò anche Pausimaco Rhodiano Capitano su l'armata di Lutio Prefetto de Romani, quando che Policenide Capitano dell'armata d'Antioco, sbandito da Rodi fece occultamente intendere a Pausimaco che promettendogli farlo riuocare dall'esilio, era contento dargli in potere suo l'armata d'Antioco, & ciò credendosi Pausimaco fidandosi di lui, lo mandò ad incontrare in Etolia, doue riposandosi su la notte seguente da Policenide soprapreso, & da repentino inganno morto con rouina dell'armata sua. Hora essendo uenuto questa noua a Carallesi che all'espugnatione di Bissa erano andati, conobbero che ciò gli era auenuto per suo difetto, & che Dio non lascia alcuna cosa impunita, & tardi aueduti del suo errore subito si ritirarono in un luogo uicino a Carella; doue Pandolfo per non dar tempo a i nimici, gli puose l'assedio in un instante, & per miglior fine della guerra, fece intendere a fuorusciti Carallesi che egli non fu mai di uolontà di fargli dispiacere, che non uoleua gia la total rouina loro, anzi che gli haueria tutti in casa rimessi, quando cosi si fossero contentati esser fedeli al suo Signore, &

Antioco Re in ogni suo negotio piglia consiglio.

Pausimaco preso con inganni da Policenide.

che ben sapeua, che non era marauiglia s'el popolo per qualche utilità sua leggieramente s'era mutato contra del Signore, perche questo era procceduto che sempre i popoli seguono la natura di quelli che sotto coper tura di bene gli conducono in perpetua rouina, & per che egli diceua che desideraua per salute loro parlargli domesticamente, & consolarsi se al suo consiglio fossero disposti d'acquetarsi, esortandogli rimetterssi in lui, i fuorusciti, hauendo inteso la humanità di Pandolfo, si contentarono udirlo, & non considerando piu oltra, lasciarono una buona parte delle mura senza difesa, & tutti uennero da quella parte doue s'haueua a far il ragionamento per ragionar con lui, non considerando anchora c'hauendo finto Antioco far una notte un'assalto contra gli Efesi al lor porto essendosi corso tutta la città, la qual si denudò, il resto mentre stauano intenti alla difesa del porto diede l'assalto da quell'altra parte, & prese la città loro, & cosi hauendo Pandolfo gia ordinato che mentre si ragionaua, fosse assalito il luogo doue era piu debole, essendo di buona grandezza, si presentò dall'altra parte al ragionamento: imperò Pandolfo diede principio a una lunga diceria. Gli Carellesi stauano intenti al suo ragionare, & mentre che cosi si ragionaua, i soldati di Pandolfo dall'altra parte scalarono le mura, & entrati dentro della terra, tutti gli fecero prigioni, occuparono il luogo, doue molti furono morti, molti accettarono la uita in dono, & molti furono in perpetuo esilio condennati, & in breue tempo uidero il fine de giorni suoi.

Carella presa da Pãdolfo Delfino.

ERRORE.



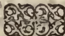
L'Error di questi fu, che quelli della Preuise posero le guardie solo alla riuiera del luogo, che si ricercaua per impedire i nimici a dar in terra, & doue il luogo era posto, ma non prouidero che quiui uicino smontare non si potesse che almanco di ciò fossero certificati. Questo non fu gia colpa de i soldati priuati, ma ben de i loro Capitani, che non pensarono piu oltra & quando la colpa fosse stata la loro, ne saria però stato cagione il poco auertimento de gli ufficiali, perche naturalmente tali sono i progresi de i soldati, quali sono de i Capitani. Fu anche gran l'errore quello di Pandolfo, quando si misse a gran pericolo della fortuna con poca speranza di guadagno, non aspettando il resto dell'armata della lega, perche se fossero stati sopraggiunti da Barbarossa poteuano nello smontare, alla Preuise anchor loro esser connumerati nella fauola di colui ch'andò a cercar Maria per Rauenna, fecero anche non poco errore gli Carellesi, perche perdendo il suo per acquistar l'altrui, mostrarono di se la maggior pazzia che si facesse mai, & tanto piu la mostrarono quanto che doppo la perdita della

sua città sotto buone parole patirono perdere se stessi col luogo occupato. Però dicea Diogene che propriamente le blandose parole sono. *Laqueum melleum quòd blande amplectens hominem ingulet.* Cioè sono un dolce laccio ch'affoga l'huomo.

IL FINE DELLA DECIMA SETTIMA IMPRESA.

IMPRESA DECIMAOTTAVA.

CHE IL DESIDERIO DI REGNARE, INCRUDELISCE l'animo humano, contra il proprio sangue.



SOMMARIO.

IN QUESTA decimaottava impresa, c'insegna l'Autore fra l'altre, che la cupidità de i stati è cosa incurabile, & non perdona a i figliuoli contra i Padri, con l'essempio della figliuola di Seruia moglie di Tarquino contra Tarquinio padre, & chi s'insuperbisce alle sceleratezze con i felici euenti, è misero & fuor di ceruello; & che mai si deue andar sotto pretesto di pace, doue sia il nimico piu potente, con l'essempio d'Arionisto; & Cesare, & come da falsi principij non è possibile che ne seguano ueri fini, con un stratagema d'ingannar uno che uoglia ingannare un'altro con nuoue foggie d'arme, & che Dio è prouedit ore di ciascuno, che con sincero animo conduce l'effetto suo, & che non si debbia desiderare col mal oprar occupare l'altrui, con l'essempio di Catone. Ci espone similmente ch'egli è proprio ufficio d'ottimo Capitano, intendere i disegni, & la natura del suo nimico, & che tanto è molesto l'aspettar in tutte le cose, quanto che la induggia puo portar danno, & come essendo morto il generale nelle battaglie si debbia subito ascondere per leuar il tremor de suoi, con l'essempio di Brutto, & che anche si conuiene assai bene doppò le fattioni d'una città far alcuni spassi & spettacoli allegri, con l'essempio di Sylla, con un detto di Filippo Macedone sopra il uiuer bene, & con molte cose curiose, & morali & con sentenze, & molte altre cose militari degne di essere uedute.



OPPO *fatta lunga guerra con Giorgio Signore in Germania, a chi Pandolfo Delfino era nimico capitale; non mancò mai il suo Signore che poca cura haueua di star su l'armi, sin tanto che con mezzani indusse Giorgio a far pace con lui: ma però Giorgio ritenendo in se l'odio antico fingeua non hauer desiderato altro che pacificarsi col detto Signore, al quale altro non curaua Giorgio che leuargli la uita, & per questa uia, anche leuargli lo stato: non fu mai medico ne medicina che*

a questa cupidità d'hauere, & di regnare potesse sodisfare, & perche diuenisse gran Signore, uedete che questo apetito fu anchora in la figliuola di Seruia, moglie di Tarquino giouane, la qual mosse contra ogni pietà paterna, il marito contra il padre, a torgli la uita, & il regno insieme, tanto stimaua piu esser Regina, che figliuola del Re, però non era marauiglia del desiderio di Giorgio: & auenga che si lagnasse nascondere il suo peruerso animo, si scopriua però a certi termini ne i ragionamenti, che non se n'auedeua, & si come il sapore d'una cosa, si conosce nel gusto, cosi al piu delle uolte l'huomo mostra il cuor suo nel ragionare, come ne fu il Signor di Pandolfo ragguagliato: ma il Signor Giorgio per maggior fermezza di ciò, si ridusse con molte genti armate in una città, la qual pure per luogo di confini si disputaua col Signore per hauer maggior agio di negociar l'inganno che disegnaua fare al Signore, & con ambasciatori non mancaua ogni giorno sollicitarlo, perche uenisse all'appontamento dell'espeditione della pace. Costui inuero dimostraua che in questi maneggi di stati, non si ha rispetto ne a promesse, ne a fede, che si diano, ne meno a morte di mille huomini, che il Signor Giorgio quanto piu si pretendeua di cose, & euenti felici, tanto piu s'insuperbiua a maggior sceleragine, la cui natura essendo conosciuta, il Signore ne ragionò con Pandolfo, & perche nella città il Signore era amato da molti nobili, & da tutti assai piu che'l Signore Giorgio, ne ricercò il parer di Pandolfo. egli che da fanciullo imparò che nel pensar male s'indouina spesso, li persuase con molte ragioni che si guardasse d'andar sotto nome di pace, doue l'inimico si trouasse maggior di lui, & che si doueua raccordare dell'appontamento ricercato da Ariouisto Germano contra Cesare, il qual fu solo a questo fine per ueder se lo poteua con buone parole far prigione, & uincerlo senza battaglia, & che perciò lodaua al Signore, ch'in risposta mandasse ambasciadori al Signor Giorgio, & che gli rispondesse che molto uolentieri si saria trouato con lui, ma in luogo a tutti confidente, & che non gia per conto alcuno di male che si potesse di lui pésare sotto sua fede, ma si per sua sodisfattione, et che hauria condotto seco dumila soldati a cauallo per sua guardia, pur che fosse fatto certo sotto sua parola che tutti potessero ritornar salui: fingẽdo che se ben non bisognaua sospicare che gli fosse dal Signore poco creduto, che manco egli potesse saper che s'hauesse timor di lui, esortandolo Pandolfo tuttauia, a non temer di costui che cosi falsamente cercaua d'ingannarlo, perche non è possibile che di falsi principij ne seguano ueri fini. Sentita la risposta di Pandolfo parue al Signore di cosi fare, & fece

Seruia figliuola di Tarquinio moue il marito cõtra il Padre per ambition di regnare.

Ariouisto sotto nome di pace uolle ingãnar Cesare.

fece elettione di lui a quest'impresa con risolutione, che quando piu sicuro luogo hauer non si potesse, che la città proposta per confidente s'accettasse. con questo adunque andò Pandolfo risoluto, & in breue ottenne sotto fede di Giorgio che'l Signor andar douesse a ogni suo piacere alla sudetta città con quelle genti, che haueua disegnato, pur che disarmato da spada, & maglia in fuora ui andasse; perche anch'egli haueria due, o tre mila soldati per guardia sua, & della città solamente ritenuto, & il resto licentiato. fu detto di poi che questo disse uoler far il Signor Giorgio, perche fidandosi nelle gente ben'armate che doueua ritenere, ne i Cittadini, non estimò da persona poter esser offeso gia mai, ma si credeua con questo disegno potergli uenir ad effetto quello che poi in contrario gli successe per uoler d'Iddio, senza il cui sapere, niente si pensa, & uolse Iddio per questa uolta riseruare il Signore senza offesa. Riceuuta la risposta Pandolfo se ne uenne, & hauendo il tutto communicato col Signore, & ordinato quello che far si douesse, si deliberò l'andata all'arbitrio del Signore. fra tanto perche ogni inuidia e maliuolentia, è da temere, s'ingegnò Pandolfo prouedergli, & desideroso dell'honore, & uita del suo Signore, come si conuiene ad ogni fedel seruidore, gli uenne in mente, che si come gli archibugi, il cui principio fu in quel le parti, s'erano ridotti senza portar fuoco, nè corde a poter far l'effetto suo con quelle ruote, & pietre c'hoggidi s'usano, si poteuano in quest'impresa, anche ridurre a tanta piccolezza che senza esser ueduti, cinti o nel seno, o in altro modo poteuano esser portati, fece farne segretamente da molti maestri in breue tempo de piccioli un numero grande, di modo che cadauno di quelli che doueuano uenire col Signore ne potesse portar due, & hauendo il Signor publicato il tempo d'andar all'appontamento della pace, ciascuno con ogni studio s'ingegnò per comparere piu honoreuole che potesse di ben prouedersi di caualli & di uestirsi di liuree alla foggia di quel paese, di maniera che alla corte del Signore doue erano ambasciatori del Signor Giorgio, d'altro non si ragionaua che di festeggiare, di ben uestire, & di banchettare, & di torniamenti d'amore, & d'altre dimostrationi allegre, con i maggiori segni di pace, che fossero possibili. Il Signor Giorgio perfido piu ch'alcuno Cartaginese, fra tanto teneua nella città per dar manco sospetto di se, acciò gli potesse sortir il disegno suo, manco soldati che poteua, & hauendo armata una buona parte del popolo, haueua ridotto i suoi soldati al numero di tre mila molto ben guarniti, & in punto ad ogni fattione, & credendosi con quelle & col popolo nella giunta del Signore farlo rimaner prigione

Archibugi piccioli fatti far da Pandolfo Delfino.

Catone cõtinente dall'altrui.

insieme con la guardia sua; che solo doueua esser di dumila senz'arme. stana con gran desiderio del fine del suo dannato desiderio, che se lice lui se fosse stato della uolontà di Marco Catone, il qual fu tanto continente nelle cose altrui, che fu uolta che si contentò del uino de i remiganti del l'armata, per non grauar alcuno, perche non haueua desiderato col mal oprare occupar l'altrui: ma il ministerio diuino, il qual patir non puo che la giustitia resti otiosa ne perduta, & perche sempre fu proueditor di chiunque con sincero animo condusse l'effetto suo, non uolse patire un tanto male nel Signor Pandolfo, anzi essendo partito per andar al Signor Giorgio, mandò auanti mille soldati alla sfilata alla città, doue andar si doueua, in questi ordini ch'entrati nella città rinfrescassero solo i caualli, ma non si disarmassero, & che auicinato il Signore alla città per spatio di due miglia insieme col resto douessero con i suoi archibugi carichi unirsi nella città per uenir ad incontrar il Signor suo, ma che perciò non si partissero senza auiso di Pandolfo, & cosi entrati nella città, furono con larga, & allegra fronte da tutti riceuuti, mostrandosi non come soldati, ma come priuati gentil'huomini esserui giunti. Il Signor Giorgio fece metter in punto i suoi soldati, & a poco a poco gli inuiò fuori della città discosto un mezzo miglio, doue anch'egli si ridusse, lasciando la guardia della città a popolari, i quali assai ben guarniti s'ingegnauano con buona guardia far il debito loro, & approssimandosi il Signore, gli mandò il Signor Giorgio ducento caualli alla strada, sotto pretesto d'incontrarlo, & per uedere & intendere il suo procedere, & forsi anchora per facilitare l'intento c'haueua, ma egli conoscendo il progresso dell'auersario che non s'accorgeua che non gli era creduto, faceua conclusione ferma tra lui, che colui s'inganna, il qual crede che ui sia altro piu proprio ufficio di Capitano ottimo, che intendere i disegni, & la natura del nimico, però ciascuno ben ammaestrato di quanto far si douesse, stette molto in se ritenuto, & essendo stati gratiosamente riceuuti dal Signore, gli fece auanti di lui caminare, per un tiro d'archibugio. Pandolfo allhora auisò con prestezza quelli, che gia nella città erano entrati a uscire, per accompagnare il Signore come fu ordinato, ma che però piu d'un tiro di mano non s'allontanassero dalla città, & che secondo il secreto c'haueuano si gouernassero, il Signor giunse doue il Signor Giorgio aspettandolo haueua ordinato di ritenerlo, & Pandolfo c'haueua sospetto che nei primi abbracciamenti l'effetto potesse sortire al Signor Giorgio, il quale haueua tre mila soldati alla sua persona, & sapendo che tanto è sempre molesto l'aspettare in tutte le cose, quanto

se quanto che che l'indugio possa apportar danno, & non altrimenti, fece Pandolfo una buona battaglia di tutti i suoi soldati che col Signore si ritrouauano, i quali fece marciar con lento passo auanti il Signore, & egli restò alla coda della battaglia con ducento soldati. il Signor Giorgio che si pensò hauer ridotto il Signore, come ridusse Iehu Re di Sammaria, gli sacerdoti de gl'Idoli nel tempio di Baal, quando uolendo in tutto estinguere l'Idolatria, gli fece sotto pretesto di far un gran sacrificio a Baal loro Dio, conuenir nel tempio, & poi gli mandò tutti a fil di spada. Staua con desiderio sotto il coperto della pace di sbrigarsi per un tratto, & haueua commesso che i suoi allhora che fosse stato riceuuto il Signore uoltandosi poi per andar alla città, assaltassero quei del Signore di Pandolfo. Ma perche un'innocente, essendo difeso dalla man d'Iddio difficilmente muore, internenne a lui, come quando la fortuna alcuna uolta ci propone qualche felicità, perche con quella ci da per augurio di qualche subita disgratia, come seguì in effetto, perche Pandolfo che altrimenti l'intendeua, fece che al primo incontro i suoi soldati, assalissero il Signor Giorgio con gli non pensati, & nascosti piccioli archibugi, & nel primo assalto, il Signor Giorgio che auanti alle sue schiere all'improuiso fu colto, si uide smarrito & morto, & ui restò con buona parte de soldati, & con questo hauendo gia perduta la buona uita, perche malamente uisse, s'acquistò dishonorato nome, & si suol dire, che chiunque perde la uita buona, s'acquista fama cattiua, & perciò fu poi detto che niuno si puo nel mal oprar leuar della man di Dio. Ma riceuuto il resto di quelli del Signor Giorgio, fece testa grossa contra di Pandolfo, che animosamente tuttauia si faceua larga strada con suoi. quelli altri che gia si ritrouauano usciti della città assalirono secondo l'ordine suo dall'altra parte, & si fece una grossissima battaglia, di tal sorte che i nimici posti in confusione, & tristezza del lor Signor morto, il quale non seppero nascondere o consignare ad alcuno, perche non fosse ueduto come fece Brutto del morto corpo di Cassio, che lo consignò alli amici & comandò che nascostamente fosse sepolto, acciochè i soldati non si commettessero alle tristitie, & uiltà, nelle quali occupati fossero da gli nimici soprapresi, & non potendo sostener il lor impeto, essendo quelli di Pandolfo esercitati nella guerra & quelli spauentati dalla morte del padrone, quasi tutti, al riuerscio di quanto credeuano, con poca perdita di quelli di Pandolfo ui restarono morti, & quelli della città che in questi romori haueuano alzati i ponti, hauendo intesa la morte del Signor loro & perdita della sua gente, ueduta la presenza del Signore di Pandolfo,

Brutto fece tener nascosto il corpo morto di Cassio.

il qual ritenea in essa amici, & memoria grande, l'accettarono con gran trionfo, di modo che ciascuno dimostraua una trionfal letitia, tanta era la magnificenza ne i ricchi, & il desiderio ne i poueri, & con tal trionfo per suo Signore lo confermarono che non fu omesso alcun segno d'allegria, & il Signore gli ritenne sempre con pace, con amore, & timore, & sapendo il Signore come si conuenga assai bene doppo l'afflittione d'una città far alcuni spettacoli, tornei, & spaßi, immitando Sylla, il quale hauendo posto in Tyrannide Roma sua patria, & fattosi crear dittator perpetuo, fece far per dar piacere, & ricreatione al popolo, doppo tante fatiche, & affanni della patria, molti spettacoli, ripresentationi, & giuochi solenni, fece anchora Pandolfo di commeßione del Signore, far giostre, mascherate, balli, & altri dilettevoli giuochi, che furono non poca causa di stabilire l'affettione de i popoli nel detto Signore, & da indi in poi, s'incominciarono i piccioli archibugi usare in tutte le prouincie de Christiani, & forsi de i Turchi, i quali se Dio non mette la sua mano, in breue anchora sapranno oltra il costume del guerreggiar d'Italia, aggiugnere stratagema assai in nostra perditione.

Silla per ricreare i popoli, fece alcuni spettacoli.

ERRORE.



ERROR del Signor Giorgio fu, che deuiando dalla pace uolse la guerra, la qual con pace acquettar si poteua, ma perche uolendo uincere nell'arme, il Signor di Pandolfo doueua prima disponere se stesso nel desiderio di accumulare i stati, per farsi potente, gli riuscì uano il disegno, come a quelli che hanno poca consideratione nelle lor cose, facendo maggior error doppo la guerra, che sotto specie di pace uolse hauere, perche contra di se, tutta si riuolse, & credendosi uincere con armati, fu uinto con disarmati, però doppo, che nella città s'aspettaua il Signor di Pandolfo, doueua, non con la pace, ma con la guerra ben ordinata uscir della città, ma perche non haueua buon ordine, fu conueniente che non hauesse buone armi, le quali non possono stare senza gli ordini buoni, ne manco doueua con rouina, & disio di morte del compagno, farsi in un tratto Signore maggiore, perche soleua dire Filippo Re di Macedonia. *Malo diu bonus, & commodus, quàm breui tempore Dominus appellari.* Cioè, io uoglio piu tosto esser chiamato lungo tempo buono, che pochi giorni Signore.

Detto di Filippo Re di Macedonia.

IL FINE DELLA DECIMA OTTAVA IMPRESA.

Impresa

IMPRESA DECIMA NONA.

CHE IL CAPITANO, CHE NON OSSERVA la fede, perde tutto quello, che può esser di buono nella militia.



SOMMARIO.



N QVESTA decimanona impresa c'insegna fra l'altre l'Autore, che'l Capitano non osseruando la fede, perde il neruo della militia con l'ordine che si deue tenere nel guardar una porta d'un luogo forte, & di tener i sospetti lontani dal luogo, & che i fatti si deuono compensare, secondo che si uariano i tempi, & le stagioni, con un stratagema di far prendere una città con artificij, con l'essempio d'Amilcare Cartaginese in Sicilia, & come il secretto del Capitano bisogna che sia occulto, perche non gli sia interrotto il suo disegno, col resto, & che guardar si deue il comunicar i suoi segreti a balzani, & persone incognite, & infedele, & come sia grande ufficio farsi obedire a i soldati per beniuolenza, & che molte uolte una parola del superiore esortatiua, uerso il soldato timoroso gioua assai, con l'essempio d'Epaminonda Thebano. Ci auertisce che con gran pena, & fatica, si custodisce quello che da molti si desidera, & che nel dar principio ad una impresa conuiene usar consiglio, & prudenza, & che essendo condotto in una fattione bisogna nel pericolo usar prestezza. Ci mostra anchora il termine in che si troua un Capitano colto d'improuiso in un fatto grande, & che niuna cosa è piu uana, & leggiera che esser gouernato da chi è oppresso da sinistri casi, con un stratagema per far deporre l'arme a soldati, & a uno popolo da se stessi per seguitar la uittoria, con l'essempio di Camillo Capitano Romano, & che i Signori debbano far sumministrare le cose da carico a quelli ch'accortamente, & con uigilanza temono ogni cosa & con un detto di Paolo Emilio a Scipione sopra il gouernarsi con l'esperienza, con molte altre cose curiose & morali & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



ON era possibile in modo alcuno, se non con grande ingegno prender una cittadella di Lombardia, in ogni tempo guardata benissimo da gente esperte, & da Capitano fedele. Et ben bisogna dir fedele, perche perduta la fede del Capitano, è uno hauer perduto il neruo della militia, & tanto era (perche staua con sospetto) ben uettouagliata, & ben monitionata in tutte le cose necessarie, si del uiuere & di uestire di ciascuno che gli albergaua, come per difesa della città, & offesa de i nimici, che non era possibile per assedio, ne per forza, ne per trattato

prenderla giamai. Teneua questa città nell'entrare un rastello fuori del la porta, ch'era di tal grandezza, che fra questo, & la porta sariano capiti adagio cinquanta soldati, & tenendogli le guardie continue l'usaua questo costume alle porte, che piu che due o tre forastieri che fossero a cauallo, o a piede, non poteuano entrar insieme nella città, & quando entrauano erano prima aperti nel rastello, nel qual si fermarono & esso serrato, erano poi per una porticella lasciati entrare, & condotti al regente della città che minutamente gli interrogaua, dal quale essendo licentiati che per tre giorni solamente potessero star nella città, ciascuno si procacciaua in quel tempo esspedirsi. Non era però ad alcuno data facultà di portar arme nella città, se non era soldato del Signore. pur con tutta questa prouisione non mancaua alla città il solito concorso de mercanti, & d'altre sorte di genti, cosi adunque Pandolfo Delfino da se stesso, pensò, s'el si potesse hauer modo, col quale potesse diuenir padrone della città, & perche i fatti si deuono compensare, secondo che uariano i tempi, & le staggioni, essendoli uenuto in mente molte maniere di concetti a questo proposito, ch'erano conformi al tempo nostro, si elesse ad uno che piu sicuro gli parue per essequire, & stabilito nella fantasia sua tutto il negotio, uenne ad un luogo del suo Signore lontano quindici miglia dalla città, assai segretamente, & poi mandò uinti huomini da lui conosciuti uno doppo l'altro de i piu arresigati che potesse hauere, non però forestieri, ma del stato del Signore in essa città, i quali si come l'uno non haueua conoscenza alcuna dell'altro, non sapeuano manco altri, saluo che se stessi esser mandati. la cagione fu che'l segreto del Capitano bisogna che sempre sia occulto, perche interrotto il disegno suo, la gloria dell'egregio fatto restaria imperfetta, & di qui si comprende che chi sà tacere è sauio, perche il molto ragionare è uitioso, & a tutti da solo a solo, l'un non sapendo de l'altro impose che nel termine de i tre giorni secondo il costume della città douessero fingere di uoler condurre fuori mercantie, & di comprar cose assai, non dando alcun sospetto di se, & che il terzo giorno a l'hora della piazza si ritroueria uno, che come canta in banco uenderia palle di saponetto publicamente, il quale daria il modo a tutti di quanto far douessero con una police, la quale nascosta in una balla di saponetto saria rinchiusa in uno capelletto di giande per sua saluezza, & perche non si facesse fallo nel dar & uender le palle, & si conoscessero anchor quelli a chi dar si potesse la palla della polue, diede a tutti uno mezzo scudo d'oro, col qual comprar douessero la palla, & cosi ispedito con promißione, & fede di spendere mille

uite,

uite, & patir mille morti per lui, tutti in un medesimo giorno separatamente entrarono nella città, aspettando quello ch'egli con sua persona doueua essequire; per il che conobbe quanto fosse grande uffitio del Capitano farsi obedire a i soldati per beniuolenza. Questa fu imaginatione cauata da quel stratagema d'Amilcare Cartaginese, quando uolendo giugnere in Sicilia contra ogni espettatione, inuiò l'armata sua, non dicendo ad alcuno doue incaminasse il suo uiaggio, & diede a tutti i patroni delle naui una lettera serrata che conteneua quanto haueuano a fare, ma gli commisse che non la douessero leggere, saluo in grandissimo caso di necessità, & saluo quando gli fosse stato comandato dalla naue Pretoria. fra tanto essendo il tempo delle uendemie, & sapendo Pandolfo che colui che edifica un suo pensiero sopra le spalle altrui: è simile a colui che raccoglie le pietre nell'inuerno, staua con gran sospetto; ma perche nei gran fatti, la generosità porta la palma, haueua Pandolfo fatto ordinare certi nauazzoni di legno grandi, alla lunghezza d'un carro piano che nelle uille d'essa città s'haueuano, quasi simili a quei de Milanesi per condurre l'uue a i lor padroni, le quali dalle due parti fece accomodar si, che aprire si poteuano, & serrare di dentro con corde, & ferri aggiatamente, per quanto pretendeua la larghezza del carro, fra l'una, & l'altra ruota, & nel fondo fece far spiracoli grandi, sulla sumità accomodar uno coperchio, incastrato da l'uno, & l'altro capo con buone chiaue di legno per trauerso, perche non si potesse mouere ne cascar da basso: però sopra detto coperchio sopra auanzaua mezzo palmo di sponda a i nauazzoni, quale erano di modo col coperchio assettati, che poteuano ritener senza sospetto alcuno buona quantità d'uua, ma da basso poi, cioè nel corpo di quelli se gli accomodauano sei soldati per ciascuno assentati di lungo, & armati con archibugi, & alabarde curte, & fattogli assettare & accomodare su i carri, d'un poco piu lunghezza del solito senza scaloni, ordinò Pandolfo che dugento archibugieri, & cinquanta caualli alla leggiera armati si ritrouassero la notte del terzo giorno secretamente ad alcune casine fuor di strada appresso la tagliata della città un tiro d'archibugio, & che altri mille fanti quella mattina da diuersi luoghi uicini, chi quindici miglia, & chi uinti, & chi piu & chi manco, douessero marciar alla uolta della città, fin che nuoua da Pandolfo intendessero, per il bisogno che da essi ricercaua. Qui in uero non si poteua come fecero i Romani che mandarono dal Capitoglio messi segreti in uolta che dalle mura andando, & uenendo potessero far concetto di cose al proposito loro, ne meno come loro si

Amilcare Cartaginese, come s'imaginasse d'arriuar in Sicilia, contra l'aspettatione de suoi.

potena mandar da loro incognito, come fecero quando mandarono a Camillo sbandito per suo soccorso, ma era bisogno trouar altra maniera. Per tanto quando tutte queste cose furono così ordinate, si mandò uno esperto, & sauio canta in banco molto fedele, a chi Pandolfo fece tutto questo suo pensiero palese, sapendo potersi fidar di lui, perche sempre guardar si deue di communicar i suoi segreti a balzani, incogniti, & infedeli, il quale essendo instrutto di quanto doueua fare, 'entrò nella città al tempo prefisso, & hauendo molte sorte di palle portato con lui, pose da un lato tutte quelle doue le police erano rinchiuse in una gran scattola bipartita, & dall'altra parte ne pose molt'altre simili nella scattola per darne a gli terrieri, & al suo tempo secondo l'ordine dispensò le palle sue priuillegiate, a chi per mezzo scudo l'una le compraua, & di questo modo ciascuno hebbe le police sue, le quali erano in lettere minute scritte d'un medesimo tenore, cioè. Domattina subito doppo l'aprire della porta, nella quale entraste, se ui entrarano quattro carri carichi d'uue poste ne i nauazoni, dalle quali usciranno huomini armati per assalir la guardia della porta, prestategli aiuto con quell'armi, che piu u'agradirà, & come loro sarete anchor uoi, ma non ui dimostrate se altro non si facesse, & per segno allhora che il quarto carro fra il ponte & la porta sarà giunto, & che il bifolco griderà che non può entrare, & il simile seguiranno gli altri che sarāno entrati, allhora sarà tempo di mostrarsi animosamēte, et nō ui sgomētate; perche cōcorreranno molti terrieri, et qui finiua le police. Fu detto in questa police di molti terrieri, acciocbe non sapēdo l'un dell'altro, ciascuno d'essi pensasse d'esser aiutato da terrieri, & che nella terra fosse trattato, & che perciò si facessero in se piu animosi. Vedete quanto importa l'intelligenza d'un soldato in far una cosa piu d'un modo, che d'un'altro, perche l'uno modo da la uittoria, l'altro la toglie, non leggete che i Thebani hauendo ueduto che da l'hasta d'Epaminonda suo Capitano, il uento haueua leuato gli ornamenti, che s'usauano a l'arme da quei tempi, & portati sopra d'un sepolcro d'un Lacedemonio, di subito presero un cattiuo augurio contra di loro, ma Epaminonda allhora gli disse che non douessero temere, perche questo significaua la morte de i Lacedemoni, perchè a i sepolcri si soleua dar gli adornamenti, uolendo inferire ch'era buon segno, perche doueua uincere con la morte de nimici suoi, donde che presero ardire doppo la paura che d'auanti haueuano concetta infra di loro, però in proposito una parola molte uolte nuoce, & gioua, come in questo fatto conobbe Pandolfo. Venuto adunque il tempo disegnato, & essendosi ridotte tutte le cose &

Epaminonda Tebano come interpetrasse in buona parte un'agurio cattiuo.

se & gli apparati nell'esser suo, & inuiati i carri armati del sudetto modo, i quali erano condotti da pratichi soldati, che sapeuano molto ben far il mestiero del bifolco, si ritrouarono nell'aprir della porta alla città con altri carri de contadini. Pandolfo che haueua con lunga esperienza conosciuto che con gran pena & fatica si custodisce quello che da molti si desidera, & che perciò il desiderio suo saria potuto succedergli, se ne haueſſe usato diligenza, & fatto prontezza, andò la notte segretamente alle sudette casine, doue anco secondo l'ordine erano uenuti gli dugento archibugieri, & gli cinquanta caualli, i quali per non esser scoperti haueuano presi, & strettamente impregionati tutti quelli habitanti, così grandi, come piccoli, in certe camere, & la mattina a buon'hora fece ascendere una sentinella sopra un'arbore molto alto che per la tagliata uedeua fin nelle porte della città, la qual stando su l'auiso in poco d'hora gli nuntiò esser state aperte le porte, & di mano in mano erano condotti dal rastello, nella terra ad uno ad uno tutti i carri, ma prima quelli dell'altri contadini & doppo questo i suoi, eccetto uno. i carri adunque che non erano di quest'ordine entrati secondo gli parue andarono a scaricar le robbe loro, & essendo condotto il quarto carro di quest'ordine dentro del rastello stauano tutti quelli del trattato attenti che'l quarto entrasse sul ponte, & al fine come fu serrato il rastello, & abbassato il ponte della porta, il quarto carro predetto entrò sul ponte pigliando parte della porta, & facendo uista il bifolco sollecitare i boui tagliò i lacci di corio, con i quali il giogo a i boui era colligato, & a un tratto non possendosi piu ne auanti ne a dietro, il carro ritirare gridò il bifolco non potere entrare, & a questo segno medesimo gridarono gli altri bifolchi, & tutti a un tempo sbarrate le mastre all'improuiso, saltarono fuor i soldati, & assalirono la guardia, & quelli ch'erano gia uenuti nella città, hauendo ueduto l'assalto subito si dimostrarono & l'uno con l'altro s'ajutauano, perche l'uno credeua che l'altro di loro fosse dell'instessa città, & credendosi la guardia che nella terra fosse trattato anchora che non mancassero del debito suo, & di combattere animosamente, inuilliti quasi tutti, al fine ui restarono, ma non si tosto fu Pandolfo auisato dalla sentinella che sopra l'albore staua sulla uedetta, che i carri erano entrati, che pensò che se nel dar principio ad una impresa, si conuiene usar consiglio, & la prudenza bisogna anchor, quando s'è condotto nel pericolo prontezza & l'ardire, per soccorrere chi puo perire, & puo esser preso. Per tanto Pandolfo spinse subito quei caualli con altri tanti archibugi in groppa alla uolta della porta, & con sicure, &

accette, fece in un tratto gettar a terra il rastello, & soccorse quei primi di cinquanta huomini, & poi aggiunse quelli altri da piede, & essendo gia calata la sarasinesca della porta, laqual non puote calar piu a basso del carro, il qual ad altro effetto che per impedimento della sarasinesca & del ponte & della porta non ui era stato lasciato; tutti a piede entrarono. Ma la terra & il resto de soldati, cosi a piede, come a cauallo, essendosi dato all'arme per soccorrer la guardia, faceua gran forza per cacciargli fuora, & cominciauano da ogni parte far scorrerie per le contrade, & accendendosi i cacciati hor da l'una, hor dall'altra parte, tornauano piu ingrosso, il che suol essere uno aizamento proprio delle battaglie a cauallo, quando la speranza a chi uince, & lo sdegno a chi perde, accresce compagni. Però tutti quelli di Pandolfo animosamente combatterono tanto che fecero ritirar gl inimici alla piazza, doue si teneua il fatto per disperato da quelli della terra, & gia era ciascuno disordinato, & senza gouerno per l'impensato caso, & i Capitani erano cosi fuor di se che non haueuano prouedimento a sua salute, & certo niuna cosa è piu uana, & leggiera che esser gouernato da chi è oppresso da sinistri casi. Subito poi comesse Pandolfo a quei soldati a cauallo, che attendessero di fuori, perche di dentro hauria fatto come fece sbarrar le strade, per le quali alla porta per la terra si ueniua ad effetto di fuggire l'impeto del popolo, & hauendo fatto auisare quei mille fanti che da diuersi luoghi haueua ordinato che uenissero, non passarono due hore che tutti furono in loro soccorso, & entrati anchor loro si radoppiarono le scaramuccie da diuerse bande alla piazza con grandissimi gridi, che faceuano i terrieri, i quali in questo pericolo ad uso de i popoli ricercauano i piu potenti della terra a non mancargli dell'aiuto suo. Auenga che nel tempo di pace l'hauessero mal trattati con angherie assai, & ancora che il combattere di quelli di Pandolfo fosse con gran disauantagio, perche le donne congli huomini, & fanciulli dalle finestre, pietre, et con acque che bolliuano, gli trauagliauano assai, nondimeno Pandolfo non scordeuole di Camillo prudentissimo Capitano Romano, il quale essendo gia dentro la città de' Veienti col suo esercito, uolendo facillitarsi la uittoria con minor pericolo, comandò ad alcuni de' suoi soldati, di maniera che Veientini udirono, che niuno offendesse quelli ch'erano disarmati nella città, in modo che molti soldati Veientini che ciò intesero, gettarono l'arme in terra per esser nel numero di quelli che non fossero offesi, & cosi fu presa la città, quasi senza sangue: cosi anche hauendo fatto Pandolfo il medesimo, molti deposero l'arme, & tutti i soldati della

la

la città, che si difesero fece scacciar dalla piazza con gran perdita loro, & essendo posta la maggior parte in rotta, non così presto disparue con la sua luce il sole dal nostro Hemisperio, che tutti quelli huomini, & soldati, che per altre porte non fuggirono, temendo di peggio, & uedendo che'l combattere con piu potenti & audaci poco frutto s'acquista, si contentarono farsi prigioni di Pandolfo, il quale hauendo preso tutte le porte, & la città, & nel seguente giorno acquetato ciascuno, a tutti si diede libertà, saluo che a' soldati, che per non poter fuggir ui restarono, furono sualiggiati, & data la condegna sepoltura a i morti, secondo le loro qualità la città unitamente si contentò sotto il gouerno del suo Signore continuamente restare.

ERRORE.



'Error di questi fu, che si come i soldati della città si seppero guardare da ogni assedio, & forza, doueuano anche saperli dall'inganni, & insidie di Pandolfo liberare, come liberare si poteuano se; piu diligenti nelle lor guardie fossero stati. Et se ben le cose quando seguitano per deliberatione di quelli, che non temono morire, difficilmente si possono schifare, nientedimeno i Signori debbono far somministrare le cose da carico a quelli, ch'accortamente & uigilanti temono ogni cosa. Ma maggior error fu il suo, che conoscendo l'inganno, che ui fu fatto; mancarono assai di ualorosità, a non scacciarsi fuori dugento cinquanta nimici, hauendo la felicità del soccorso per diuerse uie: il che far poteuano, s'a quei soldati fosse dato l'animo di farlo. Però credo, che non mancasse da loro, ma da l'otio, & l'ignoranza, che di loro impadroniti, gli tolsero di mente tutta l'auertenza, & ardir suo. Però bisogna esser esperto nel mestier dell'arme; guardarsi auanti; temer ogni cosa; & non esser corriuo senza estimar il periglio: acciò che non sia rinfacciato quello che disse Paolo Emilio Dittator Romano a Scipione Nasica; quando Scipione esortando Paolo Emilio ad assaltare gli nimici: subito che ui fu giunto appresso; gli fu risposto. *Facerem si tua essem aetatis*. Cioè, io lo farei, s'io fussi della tua età. Volendo inferire, che nō come giouane, ma con la esperienza bisogna dimostrarsi.

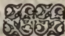
Detto di Paolo Emilio a Scipione Nasica.

IL FINE DELLA DECIMANONA IMPRESA.



IMPRESA VIGEISMA.

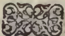
CHE UN CAPITANO, NON DEVE FIDAR UN esercito importante ad alcuno, benche gli sia molto intrinseco, & famigliare.



SOMMARIO.



N QVESTA *uigesima impresa c'insegna l'Autore fra l'altre che l'ambitione è furor tale, che passa tutti gli impeti humani; & che mai non si deue fidar un Capitano di narrar un suo secreto ad alcuno per amico che sia, se da necessità non è constretto di così fare; con un stratagema d'uscir d'una città, riserrata con numero di soldati: & che si debbia antiuedere che'l nimico non possa unirsi col soccorso che uiene; con l'essempio di Claudio Nerone contra Asdrubale: & come nelle citta sospette si deue tenere sotto nome d'Ambasciadore, persone che diano auiso di quanto si tratta; con l'essempio de' Carthaginesi a Roma, & che anche il soldato non si deue, andando innanzi, lasciar nimico alcuno dopp le spalle. Ci auertisce anchora, che il soldato deue essere obediente al suo generale, & superiore, come piu prudente di lui: & che quando il Capitano si dispera della uittoria, ch'egliè necessario che i soldati siano piu presto pronti alla fuga, che al star fermo alle fattioni: con un stratagemia di uincere i suoi soldati con conforti, & indurgli alla battaglia; atteso, che i conforti accrescono, & eccitano la uirtù & l'animo a soldati, con l'essempio di Cesare: & che il negar di rendersi a buon patti per quelli che sono per essere combattuti, incende l'animo a quelli di fuori grandemente; con l'essempio de' Romani sotto Quinto Fabio; quando Cartaginesi, gli negarono le conditioni da non esser lasciate; & con un stratagema d'oprare, ch'una terra senza combattere si arrenda. Appresso c'insegna che si puo molto meglio hauere il consenso di molti separatamente che unitamente, & come le ricchezze de i soldati sono ornamento del Capitano, & come si suol dire, che si puo donar quello che non si puo uendere; con l'essempio del Senato Romano uerso Pompeo: & che doue non uagliono le buone parole, oprano assai le male parole: con un stratagema di leuar l'assedio da una città, postogli da un Principe col depredar il stato dello assediatore; con un detto di Cicerone in non deliberarsi a cosa nocius; & con molte altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari degne di essere uedute.*



Fu



V. POSTO l'assedio intorno a Pandolfo Delfino in una città del Signor suo, da un certo Marchese, che ui era uicino col suo stato: il quale hauendo piu tosto theoricamente termini d'architettore che di guerra, pensò con grand'ambitione (la quale è furor tale che passa tutti gli impeti humani) serrare Pandolfo nella città con alcuni forti fabricati in assai bella foggia, di modo che si pensò che Pandolfo altro piu far non potesse, saluo che con le braccia in croce, essendo ricercato si contentasse accettar la città, & il resto; pur che sano & saluo & libero lo rilassasse. Fra tanto restando il Marchese in quei persuasiui pensieri; acciò che gli uenisse uolontà di lasciar Pandolfo, & la città in pace; & attendere al suo Marchesato, gli mostrò che per l'acquistare l'altrui, non saria stato poco, s'el suo medesimo perduto non hauesse; col farlo chiaro di che danno & util sia il cattiuo & buon uicino che s'habbia prouocato contra: & così Pandolfo fece assoldare una gran quantità di genti per questo effetto: le quali tuttauia a lungo passo, ueniuano a lui: & subito che hebbe auiso essergli giunte appresso da circa tre giornate, gli parue espediente incontrarle; acciochè i passi non gli fossero occupati da nimici, & a fin che senza gran danno & perdita di genti uscire potesse della città a suo bell'aggio; perciò temendo Pandolfo che'l Marchese non desiderasse ogni uolta che hauesse inteso la uenuta di costoro, di non lasciargli giugnere con questi suoi; ma prima che far la battaglia con loro, ouero con quelle che gli uscissero ad incontrargli del modo che deliberò Claudio Nerone contra Asdrubale, prima che se gli agiugnesse Annibale suo fratello con le sue genti; fece publicar nel giorno, che si doueua partire, ch'egli uoleua dar l'assalto a un forte di quelli del Marchese: & non hauendo scoperto l'intrinseco della cosa a persona alcuna; perche non mai si deue fidar il capitano narrare il suo segreto ad alcuno per amico che gli sia: se da necessità non è astretto di così fare, ciascuno restò in questo credere: & che non altrimenti uolesse essequire. Questo fece Pandolfo; acciochè doue mancaua la forza, l'arte potesse supplire: perche si suol dire che doue non aggiunge la pelle del Leone si deue aggiugnere quella della Volpe. Questa nouella fu portata non so come nel campo del Marchese; & perciò fece star tutto'l giorno in ordinanza le sue genti: le quali auenga che per il caldo grande; perche era di Giugno, patissero assai; nondimeno essendosi proposto che l'huomo nasce, così alla fatica, come l'uccello al uolo; non restarono

senza conforto: & Pandolfo circa l'hore uintiuna fece metter all'ordine cinque compagnie delle piu forbite, che haueua nella città; & accompagnatole con cinquanta caualli alla leggiera, le mandò fuori alla uolta del forte, disegnato a hore uintitre: ma non lo lasciò molto discostare dal la città, facendo uista di condurre artiglieria fuori. I nimici che stauano su l'aspettare mal adaggio s'opposero contra quelli di Pandolfo, & s'attaccò una grossa scaramuccia: & quelli della città procedendo con bell'ordine, hor con una sola compagnia, hor con tre, hor con cinque, & hor con piu, & hor con manco, soccorrendosi l'una a l'altra; alcuna uolta incalzauano i nimici; i quali fingendo anch'essi alcuna uolta di pigliar la carica si ritirauano, & gli auersarij fingendo ritenergli si arrestauano: perche non era quel giorno deputato a quell'effetto, ne di far impresa, anchora che alcuni de i capi di quelle compagnie di Pandolfo disegnassero, capitandogli in un bel tiro, far sforzo: il che essendo uenuto all'orecchie di Pandolfo, perche alle uolte sotto speme di gloria non gli fosse perturbato l'ordine suo per alcuno strano accidente, egli fece intendere a quei Capitani che il soldato non deue mai prender la battaglia senza commissione del suo superiore per desiderio ch'egli habbi di gloria: perche facilmente gli può interuenire la rouina sua; come interuenne a Cartaginesi sotto Salerno, quando i condottieri de gli Elefanti bramosi che la uittoria fosse loro, cacciarono senza comandamento d'Asdrubale suo generale, le bestie innanzi contra i soldati ispediti di Metello Consule: che della città erano usciti. i quali prendendo con astutia la carica, si ridussero oltra l'argine de i fossi della città; doue giunti gli Elefanti furono grauemente feriti da quelli, & da i soldati dalle mura: per il che di necessità uoltarono le spalle ne i suoi & ruppero le squadre: il che fu causa della uittoria di Metello. Et che perciò si guardassero anch'egli da non scorrere in simile, o peggior errore. Et che se ben dolce si mostra l'amaro a chi ha gran sete, nondimeno quando per cauarsi la sete col bere si ua a rischio di perder la uita, ogni dolce per amaro hauer si deue, & giunta l'hora tarda, perche il Sole gia era declinato, fece fra questo mezzo Pandolfo fornire tutti i soldati, che seco condur uoleua per incontrar l'aspettato soccorso di uettouaglie, per due giorni. Et essendosi oscurato l'aere, & tolte buone guide, & fedele, inuiò da circa tre mille fanti, & dugento caualli, i quali per una altra porta uscirono dalla città, & tuttauia gli altri, che ualorosamente combatteuano di fuori, fece con destrezza ritirare, & essendo entrati nella Città, Pandolfo seguitò con la guardia

Metello come uincesse gli Elefanti de Cartaginesi.

dia sua quelli che di gia si erano partiti, & i nemici à cui parue hauer fatto assai a prohibir lo stato del forte, restarono molto altieri in quella notte, & tanto baldanzosi ne uennero che quasi non si poteano ritenere che non uolessero assaggiare auanti fosse il giorno e mura della Città, & non era perciò merauiglia, perche niuna cosa è più difficile a gouernare che l'huomo inalzato a prospera fortuna. gli saria perciò successo meglio la cosa, se sotto pretesto di trattar alcuna cosa col Caualiero, hauessero mandato un perito nella Città con un trombetta, ò tamburro, perche quando fossero entrati, si sariano aueduti di questo mouimento di caminare, ouero se non fossero stati intromessi, hauriano preso sospetto d'altre cose, & forsi discorrendo sariano uenuti in cognitione di quest'uscita con le buone spie. Carthaginesi anchora loro non mandarono à Roma Ambasciatori per altro effetto che per sapere i contratti de Romani contra di loro, & perche ui stettero molto tempo, dauano auiso di quanto poteuano sapere & Pandolfo che tutta notte caminò fino alla nona del seguente giorno, giunse con quei soldati ad un castello de nemici lontano dalla Città & dal campo quaranta miglia, prima che'l Marchese hauesse di ciò notitia alcuna, & essendo sopraunuto un tempo crudele d'acque, tempeste, & tuoni, dessignò uoler assalir il castello per non si lasciar dietro alle spalle nemico alcuno, anzi presidiarlo in suo nome. Ma i soldati anchor che ubedissero uolentieri il suo generale come piu prudente di loro circa l'uniuersal salute, & come il debito richiede, nondimeno uedendo i suoi Capitani star sopra di se, ò forse per questa cagione ò perche eglie necessario che i soldati siano piu presto pronti alla fuga che a fattione quando il loro Capitano si dispera della uittoria, ò fosse per la stanchezza perche s'era fatto gran uiaggio la notte passata & nel giorno fin a quell'hora, ò che per qualche altra cagione fossero impauriti, si rissolsero à una uoce non uolere per quel giorno combattere. Pandolfo che da se solo non potea sforzarli, & che di suo stile se non per gran cosa non amazzaua i suoi soldati, stette patiente per non gli dar materia d'amottinamenti: pur uedendo quanto il tempo & il non lasciar il castello presidiato, gli portaua preiuditio, sapendo che la patienza con l'humano ragionare rompe ogni duritia, pose mano à i conforti come quelli ch'accrescono, & essercitano la uirtù & l'animo à i soldati, & imitando Cesare quando partito da Roma doppò la uittoria di Pompeo; giunse in Spagna col suo essercito stanco, perche quel uiaggio da Roma in Spagna fece in uintisette giorni, & oppostosi all'essercito di Pompeo il giouane, sotto Corduba, hauendo ueduto

Cesare uinse Pōpeo giouane in Spagna.

i suoi soldati per la stanchezza deboli & paurosi; si fece doppò alcune esortationi inanzi a tutti alla battaglia, sottoponendosi a molti pericoli, & da questo essempio inanimati i suoi soldati corsero auanti il suo conspetto, & con animoso impeto combattendo in tutto quel giorno; al fine furono uittoriosi: cosi anche Pandolfo gli fece una esortatione grande, proponendogli il danno & dishonore che potria auenire se mancassero a quest'impresa, si per il particolar loro, come del suo Signore, & che di piu saria tanto il uituperio che per uiltà s'acquistauano, che sariano da tutti uilipesi: perche l'huomo alieno dell'honore, & alle uirtù indisposto, è come uile da tutti disprezzato, & doppò molte altre parole gli addusse per essempio, d'un esercito, il qual uolendo per un poco di riposo lasciar di prendere una Città che prendere si potea, in poco d'hora fu rotto & sualigiato da Cittadini & populari con tanto disauantagio del detto esercito, ch'una buona parte gli ne morse. Et hauendo accompagnato quest'esempio con molt'altre amoreuoli parole, subito diedero mano all'arme per correre all'assalto, del che talmente Pandolfo incitò l'animo loro, che suegliati i loro intelletti, subito presero l'arme. Pandolfo gli ringratiò del suo buon'animo: ma prima che si uenisse all'arme uolse assaggiar il castello se si uolea rendere amicabilmente, & mandatoli alcuni de i piu periti del campo a far quest'ambasciata non uolsero i castellani arrendersi: diuolgata, questa noua gia gli animi de soldati erano suscitati per le reprensioni che Pandolfo gli hauea fatto, a tal che se fussero stati i Romani sotto Quinto Fabio quando mandò à Carthagine per la pace, & con le conditioni tali che non erano da esser lasciate, & che non le uolsero accettare, per ilche concitarono gli animi de Romani a combattere: Non hauriano fatto di piu, perche si come prima furono quelli di Pandolfo renitenti; tanto piu diuennero solleciti di tal sorte & con tant'animo, che con fatica gli puote poi ritenere dalla proposta impresa al tempo suo, & uedendo i castellani il preparamento fatto per uenire a suoi danni, mandarono senza strepito a Pandolfo le chiaue del castello, & à pregarlo hauerli per raccomandati, perche uolentieri si dauano a lui, & perche egliè sempre molto meglio hauer poco con gratia de suoi, che farsi insatiabile con molte ricchezze, gli accettò senza alcun danno loro & hauendo Pandolfo presidiato il luoco si rissolse caminare il medesimo giorno piu auanti, & cosi fece, donde che l'altro giorno prese un passo d'un ponte d'una fiumara di qualche momento, & quiui si fermò, & subito essendo auisati gli soldati del soccorso che timidamente marciauano ad affrontare il camino loro perche Pandolfo con

gente

gente assai gli aspettaua al ponte, la sera tutti giunsero, & s'unirono con esso lui, & quiui si fece risolutione di dare un poco di riposo alle genti. Il Marchese credendo ch'i soldati di Pandolfo hauessero caminato come gambari, lasciò i forti forniti di gente & di monitione, & prese a seguirli, ma hauendo ritrouato sul passo che il detto castello era presidiato; & che anche era preso il ponte, gli bisognò pigliare altro partito, & Pandolfo che per sicurezza del ponte non uolea patire, ch'un luoco grosso & assai ben forte che ui era uicino per qualche occasione lo dannificasse co' suoi soldati & uittouaglie, mandò alcuni suoi fauoriti in segno d'amicitia a pregar quelli huomini che si contentassero mandar da lui uinticinque ò trenta di loro, a quali uolea reuelare cose che non gli sariano dispiacciute per interesse loro, & che non mancassero di mandare uittouaglie a suoi soldati, che gli sariano state pagate honestamente, perche alle uolte non hauendo i soldati che mangiare si mettessero a dannificarli ne suoi casali, & fatta l'ambasciata molti dubitando di qualche inganno, & molti dicendo questo esser atto di amoreuolezza & non potersi recusare quanto Pandolfo hauea richiesto, & molti temendo il danno particolare, molti altri persuadendo all'altri che per ragione non si poteua alcuna cosa mala patire, & così fra loro diuisando, conuennero il lor consiglio, nel quale rissolsero di mandar a Pandolfo uinti huomini, & uenuti a lui s'elesse parlargli ad uno, ad uno, & separatamente l'uno dall'altro, & come gli ragionò, accioche piu facile gli riuscisse l'intento suo, & gli propose che sapeuano, che egli con questo numero de soldati gli hauria possuto & potria dannificar assai, & che saria in facultà sua uenir alla terra & prenderla e saccheggiarla, & farli tutti prigione a suo piacere, doue che a suoi soldati saria stato guadagno grande & a lui riputatione & gloria, perche il Capitano deue stimare che le ricchezze de soldati siano ornamento di se stesso, ma perche non come nemico ma come amico era uenuto da essi, uoleua che da amico fossero con essi loro i suoi progressi, & solo il cuor loro desideraua, richiedendoli però che si contentassero non mancare di uittouaglia al campo suo, & di riceuere alcuni de suoi soldati nella terra per sicurezza sua, il che per causa alcuna non si douea, ne potea negare, & quando si negasse che gli dariano ad intendere che non come amico ma nemico suo lo riputassero, & di piu gli disse molt'altre cose, lequali udite, si contentò ciascuno far & concederli quanto richiedeua. Et di poi tutti uniti & di nuouo propostoli l'intento suo, affermarono così esser contenti. Si contentarono costoro di far ogni cosa palesemente per leuarli l'openione

di non gli ritenere, ilche non uoleano però fare caso che hauessero potuto partirsi da Pandolfo, ma finsero cosi fare pensando come si suol dire donarli quello che non si può uendere, come gia fece il Senato di Roma uerso Pompeo, il quale hauendo desßignato essere perpetuo dittator di Roma, fu per consiglio di Catone per noui accidenti occorsi, per la morte di Clodio della qual Milone fù incolpato, creato Consule senza collega, per leuarli l'opinione della dittatura, & questo fù il primo consule che senza collega esser cetò l'ufficio suo. Ma Pandolfo uolendo uedere essere seguito l'effetto del consentimento di quei uinti huomini, prima che fussero licentiati, mandò per il consenso del populo; il quale alle prime recusò far quello ch'i uinti haueano promesso, pur doppò molte demostrationi & fittioni di uoler far impiccare tutti quelli che nelle sue mani si ritrouauano, et di poi porre a fuoco et a fiamma tutta quella terra, al fine quelli huomini che pensarono esser molto meglio humiliarsi con i miti, che triumphare con i superbi rendendosi a Pandolfo s'acquietarono, et postoli il presidio de mille huomini, tanto scorse piu oltra col resto de suoi soldati, i quali si ritrouauano, (oltra i caualli) al numero di quindici millia, quanto egli pensò esser di salute la mutation de luochi, et così scorrendo fece imprese assai maggiori delle sudette nelle terre del beato Marchese, con lequali lo fece subito dall'assedio leuare.

Pompeo creato Cõsole senza collega.

ERRORE.



L'Error del Marchese fu tale, che essendoli posto l'esca della scaramuccia auanti, con la finta di prendere un forte, non s'auide che sotto fittione, diede libero passo al nemico, accioche con gli altri unire si potesse, & fece permutatione dell'huomo à l'ombra, & quanto piu diuisando intorno la prouisione che era necessaria al forte, non si accorse della partita di Pandolfo fece non minore errore, che se aueduto si fosse di questo fatto, & non gli hauesse proueduto, & non minore errore fù il Capitano in non auedersi del diffetto suo, che se di propria malitia peccasse, ma maggior fù l'error suo, che uolendo acquistar l'altrui restò con gran perdita del stato suo. Non restarono anche senza errore li habitanti delli dui luochi presi, perche l'una solamente al prender l'arme, l'altro sulle parole non sapendo se ò la fortezza del nemico ò la perdita della lor patria fuggir douessero, si diedero in libertà del nemico del suo Signore, il che schiffare si potea quando che l'esito della presa dell'arme & delle parole aspettato si fosse, perche ui si troua molto uantaggio in chi può aspettare. Però si poteano concordare con Cicerone, quando per la guerra che fra Cesare & Pompeo fu incominciata, richiesto con chi delle due si saria adherito rispose, *Quem fugiam scio, Quem sequar nescio*. Cio è, io so chi mi fuggirei ma non so a chi andar dietro. Volendo inferire che tutti due fuggiria, & che alcuno di loro non era per seguire in queste imprese.

Detto di Cicerone

IL FINE DELLA VIGESIMA IMPRESA.

Impresa

IMPRESA VIGESIMA PRIMA

CHE IL VOLGO DESIDERA SEMPRE IL SUO *peggio, e s'appiglia à consigli peggiori.*

SOMMARIO.

IN QVESTA VIGESIMA prima impresa, ci insegna fra l'altre l'Autore, come il uolgo apetisse quello che meno intende, & che sempre si consiglia col male essendo sempre i popoli inclinati naturalmente al peggio & fra loro ha piu presso luogho ciò che è piu grato alla moltitudine che la ragione; con un Stratagema di uincere una guerra col spendere in un mese quel che bastaria in sei, & come hauendo un Prencipe un'esercito unito il quale per difetto de denari non puo tenerlo, che debba tentare la fortuna auanti che il detto esercito si rissolua, perche tardando perde l'esercito & la uittoria, & tentando uà in termine di uincere, & come usar si deue ogni uia & modo che l'inimici non s'unischino insieme, con l'essempio di Cesare contra Sueui & Ariouisto & che uolendo i nemici passare auanti contra la uolontà de chi se gli oppone, che se gli debba dar luoco per darli al la coda, con l'essempio d'Annibale contra Romani al Transimeno, & come si debba fortificare ciò che si prende di sorte che metta conto all'impresa, & come il uinto si ritira con tanta forza in una citta che essendo seguitato da nemici patisse nel uiaggio un'altro fatto d'arme, con l'essempio d'Horatio Cocle contra Toscani, & Asdrubale Giscone sbattuto da Publio Scipione, con un Stratagema di affermar uno che lo segua nel camino con l'essempio d'Afranio seguitato da Cesare, ci insegna anchora che la prudenza & uirtù del Capitano conserua l'imperio del suo Prencipe, con l'essempio di Fabio, & che'l consiglio & la raggione d'un prudentissimo Capitano porta grand'utile ne i pericolosi fatti, & che la gloria d'un ualoroso diuiene piu chiara e piu famosa per le miserie de i precessori, & che'l proporre à i soldati il pericolo in che si trouano con la uicinità del nemico gli fa animosi, con l'essempio di Lutio Sylla al tempo delle seditioni, con un Stratagema di castigare i fastidiosi Cittadini col leuarli fuor della città con arte, & di leuarli l'arme con l'essempio di Publio Valerio Epidauro, & di mantenere una citta senza strepito di guerra con l'essempio di Cesare, & con un'altro Stratagema di castigare un traditore che non se ne auegga, & ci auertisse che'l Prencipe fa errore nel commettar sotto la fede d'instabil gente una citta, & altre cose sue, & che doue non si è bastante far resistenza al nemico, si deue tentar pace o tregua per fuggire un stracollo con un'atto & detto di Lamio Macelaro contra Acheo traditore della patria, & con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose militari, degne d'esser uedute.



IL VOLGO come quello ch'al piu delle uolte apetisse ciò che meno intende, sempre si consiglia col male, & con esso s'aderisce, apprezza & reputa grandezza i matrimonij che con gli assassini & homicidiali publici si fanno, perche dice essersi congiunto à ualorosa parentella, & sprezza quelle amicitie che si fanno con costumati cittadini et che ciuilmente gouernano la sua famiglia, perche il gouernarsi bene reputa

Volgo di che natura sia.

uiltà & quasi sempre esaltando il male, & oprimendo il bene come per molti essempij apertamente si conosce col male si gouerna, & ciò mi mostra anche esser la uerità, perche sono i populi naturalmente inclinati al peggio, & quello che è piu grato alla moltitudine piu presto ha luoco fra loro che la ragione. In proposito adunque dico ch'a nostri tempi, & quasi fù sempre questa costuma, che quello ch'è bene si tiene per male, & se'l si deue dir bene d'un'huomo generoso essendo la lingua assai men pronta al bene che al male se ne dicono tutti i mali, come interuenne a Pandolfo Delfino li anni passati, quando molti uulgari & poco intelligenti del mestier dell'arme lo ripresero assai, & diceuano che non hauendo Pandolfo denari dal Prencipe suo saluo che di pagare lo solito esercito, per un'anno ilquale si ritrouaua debole, accumulaua tuttauia gente noue all'esercito, & l'accusauano che se in una pagha, si dispensaua quel denaro ch'in quattro saria basteuole à sostener il primo esercito, presto presto la guerra per il Prencipe sarebbe fenita, & mancando li denari saria lo stato ruinato & preso, & perciò che si douea conseruare i denari per maggior bisogno, perche la parsimonia & modestia auanza ogni ricchezza, & che per allungar la cosa si douea star ritenuto nel spendere, perche si suol dire che chi ha tempo ha uita: la onde nacque cosi gagliardo bisbiglio nello stato per questa cagione, che poco ui mancò che Pandolfo cosi saggio Capitano non fosse dal Prencipe reuocato & non fù merauiglia perche egliè cosa certa che l'huomo peruerso suscita de mali pensieri assai, & i rapportatori sono cagione delle discordie de molti, & non mancauano inuentioni de uari parlamenti contra di lui: perche come sapete è piu gioconda cosa il biasmare che il lodare, & perche il mondo maligno suole sotto specie di pietà alcuna uolta uituperar il bene, si sforzò Pandolfo à tutta sua possa far cose degne di lode, per il che essendo di poi stato inteso da tutti il procedere suo, tutto quello ch'a prima parue biasmeuole, fù molto comendato al fine. Ma egli che con ragione gouernaua i suoi pensieri, poco temeua i biasmi, anzi ne prendeua piu presto consolatione per la speranza del successo, ch'altrimenti, e niuna cosa si puo far megliore ch'allegrarsi d'oprar bene in uita sua. Il fatto adunque fù di questo modo, gli nemici si ritrouauano gia ne i confini dello stato del Signore con grosso esercito di trenta sino in trentacinque millia persone, con buone prouisioni & monitioni per lungo tempo, ma erano però priui di speranza d'hauer per quell'anno gente in aiuto loro. Il Signore si era cosi con i sudditi consumato à tenerli lontani per lo adietro, che piu altro che uender lo stato non ui restaua, & per ultimo suf-

sidio suo s'era sforzato anchora per questa uolta comulare tanti denari quanto haueua bisogno per ritener anchora in piede il suo esercito per uno anno, al qual però come di manco numero non saria mai stato tanto ualoroso ch'hauesse potuto star al contrasto co' i nemici, quando che a fronte si fossero ritrouati. Pandolfo aßicurato de i denari, antiuedendo il fine, & desideroso de ispedir la guerra con prestezza per poter poi uiuere lungamente in pace, come è ufficio d'huomo prudente, conoscendo che quando un Prencipe hà un'esercito unito & uede che per diffetto de denari non può tener lungamente tal esercito, è ben insensato in tutto se non tenta la fortuna auanti che tal esercito s'habbia a rissoluere, perche aspettando ui perde il certo per il dubioso, & tentando potrebbe uincere. Imperò egli diede principio ad un grossißimo esercito, & tanto augumento gli diede in quelle prime, che si trouò in maggior numero di sessanta millia soldati fra da piede & da cauallo; co' i quali tutti inanimati & ben pagati assaltò i nemici, i quali se prima furono maggiori alhora si trouarono piu deboli, lamentandosi di se steßi che non furono presti a usar ogni uia che tanto cumulo di gente non si conuenesse contra di loro, & che non facessero come fece Cesare quando essendo a contese di parole con Ariouisto Capitano Germano nella prouintia di Borgogna, perche non s'intromettesse nelle cose di Franza, intese ch'un grosso esercito de Sueui gia giunto al Rheno sollicitaua passare per unirsi con Ariouisto, donde che giudicò che fosse da ispedirsi con prestezza, acciòche non s'unissero insieme due grossi eserciti, perche non li fosse poi faticha & pericolo star contra di loro al parangone, & cosi co' i debiti modi di guerra andò prima contra Ariouisto, che se ne auedesse o se fosse congiunto col soccorso: col quale hauendo fatta la giornata doppò molte cose lo uinse, ilche non hauria fatto s'unito con gli altri l'hauesse combattuto. Perciò i nemici mal auertiti non uolendo aspettarsi ritirorno. Pandolfo non uolse però consumar tempo a seguirli, perche si contentaua senz'altro che fugissero, anzi in euento che si fossero ristretti uolontieri gli hauria dato adito di partirsi, come fece Annibale, quando hauea i Germani riserrati al Transimeno; perche uedendoli gagliardamente combattere, gli aperse la uia di potersene fuggire, per il che partendosi gli diede alla coda & poi nel resto rimase uittorioso. Ma ben fra tanto scorse Pandolfo per lo stato de nemici & prese molte città, & castella, & poi ne fortificò parte prima che d'indi si uolesse partire, & il resto tutto fece smantellare, & non passarono sei mesi, ne i quali si poteuano guerreggiare aggiatamente, che diede accrescimento

Cesare con prestezza uinse Ariouisto.

Annibale diede il passo a nimici fuggire.

al stato del Signore di sei città ben fortificate con innumerabili castelli a i quali anche hebbe tanti denari ch'hauria per altri sei mesi con tutto quell'esercito possuto sostenere la guerra. Ma conuenendosi Pandolfo superiore à i nemici et cō prospera fortuna, nō uolēdo perdere l'occasione, tāto gli astrinse che parte fuggendone ogni giorno, et parte essendo presi et morti, tutto il resto essendo fortemente indebolito, si diuise, & si ridusse in alcune delle lor miglior città restanti, con quella frezza che fece ridurre Horatio Cocle i suoi soldati in Roma, quando fu astretto dall'esercito di Porsena, far romper con piu prestezza che non si conueniua il ponte del fiume, nel quale Horatio ferito fu quasi per restar morto. Non fu senza proposito questo suo ordine, perche in questo termine seguì l'ordine d'Asdrubale Giscone, il quale essendo sbattuto da Publio Scipione nella seconda guerra de' Cartaginesi in Hispagna, diuise tutto il rimanente dell'esercito per le città che teneua nella Spagna, a fin che facendo Scipione maggior fatica d'occupare le città d'una in una, potesse dilongar la cosa tanto che uenisse il uerno, & i tempi piu al proposito per lui, & di questa maniera i nimici di Pandolfo si ridussero in quelle città, nelle quali fortificandosi uenne l'inuernata. Ma il fatto fu che se si fossero uedute l'argutie, & stratagemi che costoro usauano nel fuggire si saria stupito ognuno di marauiglia, & non pensate che non si sapessero ualere della fuga d'Afranio seguitato da Cesare in Spagna, quando un giorno fuggēdo, perche uedeua esser seguito, finse d'accāparsi, il che uedendo Cesare cominciò anchor lui porre gli alloggiamenti, & allhora che il campo di Cesare era quasi accomodato, Afranio d'improuiso si leuò, & fuggì l'impeto di Cesare, perche cosi faceuano questi auersarij di Pandolfo per fuggirlo, & perche parue a Pandolfo hauer fatto assai se col dispensare le paghe d'un anno in manco di sei mesi haueua scacciato & indebolito il nimico & presa una parte dello stato suo, & cosi quello che con poche genti saria stato dubioso, & forsi impossibile fare in lungo tempo, fece con i molti, in poco tempo, per il che essendo tutto il mondo deluso, quello che prima la gente reputò materia, conobbe sapienza grande doppò il fatto, confessando che la prudenza & uirtù di Pandolfo haueua l'imperio del suo Signore conseruato in questa espeditione, non meno che per la uirtù & sapienza di Fabio fosse stato conseruato l'imperio Romano contra la bestialità di Minutio, & di qui si conosce quanto porta il consiglio, & la ragione d'un prudentissimo Capitano ne i pericolosi fatti, per il che fra quei popoli diuenne glorioso, perche la gloria d'un'huomo ualoroso diuiene piu chiara & piu famosa per le miserie de i

Asdrubale Giscone Cartaginese come tratténe Scipione, perche il uerno lo sopragiugnesse.

percussori,

percussori, ma con tutto ciò dico bene che'l mormorar d'altri gioua poco, & che se ne deue ciascuno astenere, perche non altro saluo che briga, & maleuolenza s'acquista. Non passò poi quell'inuernata ch'una delle prese città, la quale per esser in frontiera dell'altre, ben piu dell'altre l'haueua Pandolfo fortificata, & per le molte gratie ch'egli l'haueua concesse, così in generale, come in particolare, tanto di credenza s'haueua preso, che ogni giorno i Cittadini con i soldati erano alle mani, & era in breue per nascere un gran disordine, se egli non se gli fosse interposto. Ma perche non bisogna far contesa per ogni cosa, ne meno seguir le pedate de cattiui, fece molto, & con assai destro modo per quettargli, & non si arrischiaua introdurgli maggior numero de soldati per non dargli sospetto, ne manco era in facoltà sua leuarli l'arme con quei soli, che nella città si ritrouauano, perche molto piu sariano stati potenti i terrazzani che i soldati. Fu uolta che Pandolfo credeua di acquettargli col timore d'hauere il nimico uicino, il quale un giorno gli hauria potuto in queste seditioni far del male assai, ma non lo potè fare, ne meno potè ottener da loro ciò che ottenne Lutio Sylla da Romani, quando essendo le legioni in furor grande per le seditioni, gli fece intendere che i nimici erano uicini, & che non desiderauano altro, che uenir a battaglia con loro: imperò che auertissero al termine in che si ritrouauano. Per il che mouendosi i Romani da queste parole, considerando l'iminente pericolo si riuoltarono, & ottennero la uittoria, pur perche quanto si è detto non oprò con questi capritiosi ceruelli, essendo debito pigliargli ispediente, finse Pandolfo uisitare tutte le città dello stato acquistato, con presuposto di seguir la guerra l'anno seguente: & di questa maniera capitando al fine della uisita in questa città, di che io ui ragiono, bellamente assettando le cose fece far la mostra a tutti i soldati, & gli pagò de gli auanzi, & poi lodando la bella giouentù della città fece intendere a rettori loro, che uoleua di commissione del Signore prouisionare & assoldare molti de suoi sudditi, & specialmente di questa città si per util loro come per assuefargli, & amaestrargli all'arme. Et così hauendo Pandolfo fatto publicare un bando che ogn'uno che poteua portar arme, douesse trouarsi armato nel luogo ch'egli haueua disegnato dentro della città, ciascuno dimandato s'appresentò con le sue armi, & essendo diuisi in molte compagnie, alle quali diede Pandolfo de i piu nobili per Capitani, gli fece uscire della città sotto pretesto di fare una bella mostra, donde che essendo tutti ridotti in certe praderie sotto le mura, fu fatto un rollo & discritto il nome di ciascuno, &

Silla, come raffrenasse i suoi soldati che tumultuauano.

fra tanto Pandolfo fece alzar i ponti, & cosi serrati tutti di fuori fece far una scelta de i piu ualorosi, & ricchi che ui fossero, & uietatogli l'entrare nella città, ne mandò per ciascuna dell'altre città cento di loro, a i quali compitamente diede le paghe, & al resto fece deporre l'armi in uno monasterio de frati d'osseruanza che per un miglio dalla città era distante, le quali dispensò secondo l'opportunità al suo tempo, & cosi tutti disarmati ritornarono alle lor case. Pandolfo in questo caso usò il stratagema che fece Publio Valerio Epidauro, quanto temendo la perfidia delli Epidauri, finse far certi giuochi fuori della città, a i quali concorrendo la moltitudine de Cittadini, che uscirono, gli fece serrar le porte incontro, & poi non gli uolse ammettere dentro senza promissione della sicurezza sua. Ciò fatto Pandolfo fece nel seguente giorno fare un bando che ciascuno presentasse l'armi di cadauna sorte che haueuano, per il che da molti gli furono presentate l'armi, & alcuni che furono renitenti, allhora che furono auisati, hebbero il conueniente castigo, con questa occasione, & forse fuori d'ogni sospetto di se, per le passate ingiurie, le quali cosi non haueuano notate nel marmo come il Signore che si ritrouaua offeso, & su uolere d'Iddio, le cui dispositioni sono tanto terribili che non se gli può resistere. nel rimanente poi Pandolfo diede a tutti buone parole, & se gli mostrò beniuolo, per il che gli rittenne in tanto terrore, & speranza per l'auuenire che facilmente loro & le città conseruò al Signore, & in sua diuotione, come si recita, che fece per se medesimo Cesare, quando ottenuta la uittoria contra i Nerui essendo fuggito Indutiomaro che assalì Labieno, essendo anchor ritirati gli Armerici che assalirono Lutio Roscio, & congregandosi i principati della Francia a consiglio ne i luoghi diserti per congiurare a Cesare, fece chiamare tutti gli principali Cittadini di ciascuna città a lui, & hor minacciandogli, & mettendogli spauento nel scoprirgli quello che tra loro si trattaua, & hor con amoreuoli parole, esortandogli, fu cagione di mantenere una gran parte de quei popoli a sua diuotione; ma non guari stette che'l gouernatore di quella città, & generale di quelle genti che di gia gli hauea posto il Signore essendo amato molto da tutti, trattò di farsi padrone & come giouane ambitioso hauendo intelligenza con i nimici, disegnaua pigliar occasione di potere con sua maggior sodisfattione essequir il suo mal intento; col quale però non haueua pensato il Signore metterlo in quel gouerno, non considerando che sia un metter esca su'l fuoco mandar un giouane come questo che ardeua di signoreggiare, al gouerno di città, & di genti. O quanto saria stato meglio

Cesare, in che modo ritenesse alcune città in fede.

glio

glio per questo gouernatore hauere piu tosto un poco meno giustamente, che con diffetto assai desiderato: il che peruenuto all'orecchie di Pandolfo, deliberò d'improuiso farlo ammazzare per manco strepito, atteso che altro ordine non poteua riuscire in fauor suo meglio di questo per schiffar questo disordine; giudicando che costui, come gouernator della città hauria hauuto piu comodo ogni cosa con ogni suo pensiero, perche essendoui padrone era manco sottoposto alla giustitia, & non pensate che a Pandolfo fossero bisogno molti ammaestramenti, ne che gli fosse a cenni mostrato quanto s'haueua a fare per impatronirsi, perche in lui non era necessario Tarquino Superbo che al nuntio del figliuolo col tagliar de papaueri ui insegnò che si douessero, per dominar i Gabij, ammazzar i primati di quella regione; perche sapeua molto bene Pandolfo quanto si conueniua in questi termini per comodo de suoi Signori, & per questo effetto, egli finse mandar uno de suoi Capitani, da una città a un'altra per bisogno de i soldati, il quale essendosi inuiato con cinquanta archibugieri a cauallo, lo fece andar alla detta città, doue il gouernatore dimoraua, & prima ch'egli giugnesse mandò uno auanti a pregarlo si degnasse trouarsi alla porta; perche gli uoleua parlare da cauallo a cauallo per non perdere tempo, & potesse andare di lungo, però Pandolfo seguì con cento celate di lontano tre miglia, & subito che'l Capitano giunse alla porta doue trouò esser uenuto il gouernatore, & fingendo non uolere dimorar molto, ne entrar nella città, secondo il disegno, incominciò dargli per parte di Pandolfo molte commißioni, le quali tutte il gouernatore accettaua uolentieri, conseruandole nel cor suo con derisione, sapendo come ben le uoleua esseguire, & faceua male; perche per conto del Signore non haueua alcuna ragione, anzi da lui non solamente era molto amato, ma anchor premiato, però ben beati sono quelli, che senza macchia caminano nella uia de' suoi Principi honorati. Tutto a un tempo, che si ragionaua fra loro comparse Pandolfo, & a questa uista uolendo il Capitano porre le mani adosso al Gouernatore, egli pose le mani all'armi insieme con la sua compagnia per sua difesa, donde che auentati contra quelli tutti i soldati del Capitano, in un subito essequirono la sua commißione. Et gia quelli della città haueuano dato mano all'armi quando ui sopragiunse Pandolfo. Ma uedendosi che questa impresa non era in danno de Cittadini, ciascuno si escusò con lui, & acquettata ogni cosa, Pandolfo racquistò la città quasi come perduta, & hauendo raccolte le lettere che trouò in casa del gouernatore per conto del tradimento, le fece palese a tutti, auertendogli quanto mal facesf-

se un principe nel commettere sotto la sede d'instabil gente una città & altre cose sue, & mandatole poi al Signore, fu Pandolfo reputato diligente, fedele, & aueduto seruidor suo.

ERRORE.



'ERROR di questi fu, che uedendo i nimici assai piu gagliardi cumular genti per Pandolfo auersario loro, che si diffidaua sostenere la guerra lungamente, & che poi con quelle genti uoleua tentare la fortuna, & arischiare la giornata, ne doueua crescer auanti & non dar tempo a gli altri di ingagliardirsi piu di loro, non hauendo doue potessero accrescere il suo campo, ouero che quando gli uidero uniti, & che conobbero esser bastanti fargli resistenza doueuano tentar, & maneggiar qualche pace, o tregua, & con intertenimenti fuggir questa furia. Error fecero anchora quelli della città tenendo gara con i soldati a spogliarsi in un medesimo punto dell'arme, & della patria sua nell'uscire che fecero alla finta mostra. Ma maggior error fu quello del gouernatore che fidato gli la città in mano, non hauendo riguardo alla promessa fede, non hebbe auertenza, che molte son state le congiure & che poche hanno hauuto buon fine, & che doue egli pensò per farsi Signore esser felice, s'acquistò la morte col uittuperio insieme il che hauria forse fuggito, se da quello si fosse astenuto, ouero subito, che hebbe pensato il tradimento l'hauesse essequito. Ma si suol dire che huomo deprauato non puo esser felice, come si scriue d'Acheo, il quale hauendo tradito Mileto sua patria, & uolendo comprar carne da Lanio Macellaro, che perciò l'odiaua, mentre che Acheo porgeua col braccio la mano per pigliar la carne, Lanio alzata la manarra gli la tagliò dicendo.

Detto di Lanio beccaio a un traditore.

Ista saltem manu posthac non proditurus es ullam ciuitatem. Cioè, con cotesta mano, tu non tradirai mai piu città alcuna. Dimostrando con fatti, & parole, che se ben i tradimēti piacciono a chi giouano, i traditori dispiacciono a ogniuno.

IL FINE DELLA VIGESIMA PRIMA IMPRESA.



Impresa

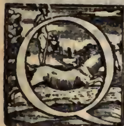
IMPRESA VIGESIMA SECONDA.

CHE VN CAPITANO, BENCHE SIA IN *qualche parte uitioso, pur che sia fidele; si deue comportare.*



SOMMARIO.

IN QVESTA uigesimaseconda impresa, c'insegna fra l'altre l'Autore, come si puo tolerar ogni diffetto in un'huomo fedele, atteso che niuna cosa è piu bisognosa al Principe, che la fedeltà, & che la toleranza è cosa da huomo fortissimo, & quali siano le cose necessarie da esser conosciute contra il nimico, che non si deue mai leuar da un'impresa un Capitano instrutto; con l'essempio di Marco Attilio Romano; con un stratagema di fuggire una conspiratione col uestire i seruidori al modo del padrone, & di padrone farsi seruidore, & che in dubio d'esser seguito, si debbia cercare di porgli fra mezo qualche impedimento; con l'essempio de Cartaginesi contra i Romani. Et ci auisa che non paia strano a un nobile, obedire un nato uilmente, & cresciuto per uirtù in altezza atteso che si attende alla sufficienza sua, & non da chi sia generato; con un stratagema di disunire due nationi che hauessero fatto lega fra loro di non si abbandonare insieme senza romore. C'insegna anchora, che si debba incontrare il nimico in campagna piu auanti che si puo, & non lo aspettare nel ristretto de gli alloggiamenti; con l'essempio di Euclide nella guerra de gli Argiui; con un stratagema di simulare la uittoria in una parte, per ottenerla nell'altra, & come si debbano porre le schiere in battaglia che una ritirandosi non dia nell'altra, & la disordini: con l'essempio de Cartaginesi, & con un detto di Androclida Laconese, sopra il non fuggire chi uuol combattere & con molt'altre cose curiose, & morali & con sentenze, & altre cose militari, degne d'esser uedute.



VANDO la moglie, il figliuolo, il seruitore, il segretario, il suddito, il castellano, il Capitano, il giudice, il gouernatore, il soldato, & simili, sono fedeli al suo Signore, ogni altra cosa di che macchiata si dicono, alcuna uolta si puo tolerare & sauiamente procede quel Principe quando, che una sua persona pur che fedele gli sia, & cadendo in qualche errore gli concede perdono, perche certo io non ritrouo cosa di che habbi piu bisogno il Principe, che della fedeltà, & con tutto questo anchora che ciò sia lo proprio euangelio, Pandolfo Delfino fidelissi-

Fede in un Capitano, quanto sia necessaria a un Principe

mo al suo Principe, fu (come alcuna uolta porta la mala uentura) accu- sato di non hauer dato l'assalto ad una terra de nimici, per il molto fa- uore che diceuano gli accusatori, ch'egli come Capitano Italiano, ha- ueua fatto alle genti d'Italia, la cagione fu, che diceuano che Pandolfo hauendo ordinato al primo assalto della batteria le genti di Spagna, & di Alemagna, le quali si doueuano sparmiare come gente forestiere a mag- gior bisogno, & che non hauendo cacciata la natione d'Italia come pra- tica in guerra, & che nasce con l'arme, ardita, & poco timorosa di natura, a quest'impresa, che la uittoria restò imperfetta, il che non era però uero, ma perche l'huomo che lascia il male, & uiue bene, & giu- stificato, continua in sempiterna memoria, mai non estimò Pandolfo le parole d'alcuno, perche altrimenti col tempo speraua darne dimostratio ne, & proua al Signore. ben si poteua dir esser uero, che nelle fattio- ni conoscendo egli la bellicosa gente di Spagna, la constanza de gli Ale- mani, & l'arme, & l'ingegni d'Italia, gli pareua espediente secondo le qualita delle genti preualersi alcuna uolta, piu d'una, che di un'altra natione, & mandare una & ritener l'altra, secondo i casi, e i tempi, & che hauendo ricusato quelle nationi il seruitio del Signore, non pote- uano negare d'esser incorse in pena, & in questo non poteua Pandolfo in alcun modo esser ripreso, anzi la cognitione di queste nationi gli faceua tolerare cose assai contra sua natura, maßimamente conoscendo, che la toleranza è d'huomo fortißimo, & perciò il Signore credulo a questa uolta non riccordandosi ch'eglie difficil cosa deliberarsi dal mal dire, & dalla lingua altrui, cominciò mancare nell'animo suo uerso Pandolfo. Ma se'l Signore hauesse fatto uisitar l'esercito per sapere prouedere alle cose necessarie, hauria trouato Pandolfo esser stata conosciuta la quali- tà del paese nimico, & le terre acquistate, oltra la conseruatione di quelle del Signore, & Pandolfo esser padrone de buoni paßi del paese, & esser leuata da lui ogni difficultà all'impresa, & non solo esser pa- drone del piano, ma de monti, colli, & ogni altro luogo difficile, & che appresso sapeua quali fossero gli amici fedeli, & quali dubij, & di cui la fede fosse per dipendere dalla fortuna, & che si potesse riputare per nimico certo, & che apparato ui fosse di uettouaglie, & d'onde elle si potessero condurre, o per terra o per mare, & cosi di tutto quello, che si fosse fatto per l'adietro, & simili altri prouedimenti, non haue- ria di sicuro cercato di hauer certezza delle cose di Pandolfo, ne meno hauria mancato d'animo appresso il suo fedel seruitore. Pur andando assai riseruato prima che'l Signor uolesse d'altro Capitano generale prò- uedere,

uedere, forse per dubbio che hebbe, che egli non seguisse la norma di Marco Attilio Regulo Consule Romano, il quale hauendo rotto i Carthaginesi sotto la città di Odi, potendo seguir la uittoria non la seguì, per il nuouo Consule che di giorno in giorno s'aspettaua in Africa a quell'impresa, accioche non s'attribuisse a lui le cose ualorosamente fatte dal detto Attilio, & per tenerlo in speranza senza prouisione di altro domandollo a lui, & perche gli era dato intentione, che non uisaria andato, ouero se ben andato ui fosse saria doppo che fosse giunto fuggito, ordinò il Signore (& non sò con che ragione) farlo ritenere alle terre di riuiera doue fosse stato piu comodo a suoi ministri, essendo che per mare doueua esser il suo camino, & poi a lui condotto Pandolfo subito c'hebbe riceuuto l'auiso d'andar al Signore s'apparecchiò il camino, & animoso per l'innocentia sua, hauendo con manco strepito ch'egli potè armata una galeotta, un giorno nel calar del sole, diede al lume della luna uela a i uenti, & si come Iddio mai non porge la mano a i cattiui, mai anchora non permette rouinare l'huomo di buona intentione; andò di lungo, & talmente gli prosperò un uento leggiero, che senza sospetto del mare, scorse buon pezzo della riuiera sino al far del giorno, & hauendo Pandolfo uestito alla marinesca tutti i suoi compagni d'un'istesso modo, non si conosceua chi di loro fosse o maggiore ò minor dell'altro, & già alzato il sole giunsero ad una terra di riuiera, doue per bisogno d'alcuni de i marinari si diede con la galeotta a terra, & smontando la piu parte de i marinari; Pandolfo smontò anchor lui, con un sol seruidore, per ueder il luoco à usanza de forastieri, non sapendo però anchora l'ordine del Signore, & smontato ch'egli fù la maggior parte de i suoi smontarono anchor essi, gli terrazzani secondo la commissione ch'haueuano di prendere Pandolfo hauendo fra loro fatto consiglio s'ingrossarono a poco, à poco, alla ripa del mare. Ma non curarono però in quelle prime dar alcuna molestia a i marinari per non scoprirsi, ne manco sapeuano à chi de quei soldati dar di piglio, essendo tutti uestiti d'un'istesso modo, & se ben dimandauano alli galeotti qual fosse il Signore, gli rispondeuano con parole sdegnose al solito, che l'andassero à cercare, & Pandolfo che solo con un seruitore era entrato nella terra separatamente dalli altri, non era in consideratione, & di ciò accortisi i suoi compagni, fù auisato che il montar alla galeotta era impedito, & che egli era cercato per esser preso. Donde ch'egli subito pensò di porli in mezzo qualche impedimento, & si come Carthaginesi uinti, & fuggendo da Romani che gli seguiuano fecero finta d'esser condotti con i legni suoi ne i scoglij à fin

Marco Attilio pche non seguisse la uittoria contra i nimici

che per timore, i Romani col uoltar le uele altroue per non cader anchor essi in questa disgratia, lasciassero di seguirli, come fecero, per il che i Carthaginesi fuggendo questo pericolo presero uantaggio & fuggirono, cosi anchor lui per fuggir quella furia tutt'à un tempo dimandò à lui un schiauo che per caso trouò nella strada carico de legni & de uasi di terra per bisogno de i marinari, ilqual era uestito alla galeotta & perche ogni modo uoleua intendere & uedere il fine di ciò che si era scoperto, trattolo in casa d'un'homicciolo lo uestì de suoi panni, & gli tolse l'habito suo, con le legne & i uasi in spalla, & andò senza risguardo alcuno trauestito per mezzo la terra, doue non era conosciuto al mare, & per lo abietto uestir ch'egli hauea tolto non gli fù uetato il montare sulla galeotta da quelli che su l'auiso stauano per conoscerlo, & prenderlo, & non si tosto messe il piede nel legno, che tagliò le corde con lequali in terra & su l'anchore riteneua il nauiglio, & in un tratto s'allargò facendo per i galeotti che ui erano, & schiaui uoltar la prora della galeotta uerso terra & facendo subito scaricare un moschetto alla uolta de i terrazzani, il quale per buona sorte non si trouò carcho saluo che di paglia tutti si smarirno, & non con lento passo chi in qua, chi in la, correndo si partirono, à guisa de columbi che nello inuerno aspettando la pastura fossero stati sopragiunti da un sparauiero suo capital nemico, il che ueduto da i marinari & compagni che sul lito erano sequestrati, senz'altro si uoleuano buttare all'acque, ma alcune barche, fregatelle & schafi, lequali per comandamento de quelli della terra s'erano discosti dalla riuiera, subito uedendo ch'ognuno spauentato se ne fuggiua, hebbero paura d'esser sualiggiati, & i marinari esser priui de legni, & subito s'accostarono a terra, ilche uedendo quelli di Pandolfo ruinosamente saltarono sulle scafe & altri nauiglij, per farsi condur alla galeotta, ma i nocchieri e i marinari per paura che i legni non s'empissero troppo, contrastauano, & parte discostauano i nauiglij da terra stando nel mezzo del pericolo fra Terra e mare: onde perquesto nasceuano questioni & contese grandi, di maniera che si uenne all'arme. Ma Pandolfo che conobbe il pericolo, fece intendere a suoi che si tirassero in terra, & poi assicurando i marinari da ogni pericolo, furono con buona gratia de tutti quelli di Pandolfo condotti alla galeotta, come molti gia ui s'erano ridotti a nuoto, & cosi tutti scamparono come fece anche Pandolfo dalle mani di quei buon compagni, ma non restò però ch'egli non seguisse il suo camino, & doppò lungo trauaglio & pericoli del mare, giunse al Signore, nanti il quale s'appresentò & se ben a questa prima non fu cosi ben

ueduto

ueduto da lui, oprò tanto ch'ottenne dal Signore comoda udienza, in la quale essendo il Signore stato giustificato della fedeltà di Pandolfo per le ragioni che si toccauano con mano, non solo lo conseruò nel grado & uffitio suo solito, ma temendo di cadere nelle mani di persona inesperta, la quale non gli fosse riuscita nell'imprese caso ch'hauesse reuocato Pandolfo instrutto, gli ampliò assai maggior le facultà sue. Pandolfo rinouò anchor lui la fedeltà al Signore, con promißione de non mai mancare di esserli gran protettore per l'auenire. Il Signore non uolse che questa uenuta di Pandolfo fosse senza iscusatione, & gli disse che se ben per i cattiui diporti, hauea patito questo uiaggio, non se ne douea ramaricare, per che come innocente non douea stimare ogni parola, & che per quanto era seguito, era maggiormente cresciuta la gloria, la quale non saria stata senza premio. Hora publicata la noua del ritorno di Pandolfo, ciascuna delle nationi di Spagna & delli Alemani, dubitarono d'esser licentiate, & licentiata una, parea all'altra rimanendo sola in Italia, hauere duro contrasto per le genti Italiane aduersarie, & suscitarono alcuni de i piu nobili di Spagna, che erano nel campo, à ricercare al Signore il gouerno dell'esercito, dicendogli che gli pareua piu strano ubidire colui che stimauano esser uilmente nato, & peggior di se, ò almeno di non piu ualor & nobiltà di loro, che se per seruitio del Signore fossero stati notte & giorni in ogni pericolo di morte. Sentita la proposta, il Signore riprese con piaceuolezza questi tali, & gli rispose che ciascuno che si diletta caualcare, attende alla sufficientia del cauallo, & non da qual cauallo sia generato, perche dal cauallo nasce spesse uolte il mulo, & oltra ciò che ben doueano sapere, che molte uolte si ueggono i seruidori ad alti stati, & i Prencipi al basso come seruidori diuenire. Questa reprensione con la risposta fu tanto acuta & efficace, che non ne parlarono piu, & perche pur dubitarono che questa sua diligenza fosse nunciata a Pandolfo, fecero segretamente lega fra loro, di non abbandonarsi mai, & l'una senza l'altra non restar in campo, & conchiusero una congiura contra gl'Italiani, & d'amazzar tutti quelli, che fuori dell'esercito sbandati hauessero ritrouati, perciò doue gli poteuano dar delle mani adosso, non gli ualeua cosa alcuna allo scampo loro. gli Italiani faceuano il medesimo, ma non poteuano resistere alla possanza di tutte queste due nationi, perche stretti insieme si ritrouauano in gran numero. fra tanto Pandolfo fu licentiato dal Signore, per il ritorno, & egli con gran prestezza uenendo giunse in campo, doue come prima fu incontrato luocotenente del Signore, & accarezzato, & si come in

questa giunta era suamente di licentiar gli Alemani uenne in fantasia a i Spagnuoli che così douesse essequire, del che nacque gran bisbiglio nelle sudette nationi, le quali sperando per aiuto suo nelle loro moltitudini dimõstrauano la sua mala dispositione, donde che Pandolfo fu astretto gouernarsi con grandißima patienza & si come lo impatiente manifesta gran stultitia nelle sue attioni, così per contrario il patiente gouerna il mondo. pur egli tuttauia temendo di qualche disordine, cominciò trattare se poteua disunire quelle genti da questi suoi uani pensieri, & gli diceua ragioni tali che debitamente i Spagnuoli da se steßi, ò i Tedeschi parimente doueano, senza aiuto d'altro, farsi amare dal suo generale, & non cercare ambitioni, le quali gli poteuano piu tosto causar danno, & uergogna, che utile, & honore, & di maniera con uiua ragione Pandolfo gli conuertiua, che uolentieri i Spagnuoli da Tedeschi, & i Tedeschi da Spagnuoli, si sariano disuniti, se non fosse stato la poca fede, & la paura che haueuano di Pandolfo, & de Italiani, & per non uoler essere i primi à mancar della promessa fatta ne suoi ragionamenti, donde che Pandolfo ordinò mandare tutte le genti Italiane in una parte delle frontiere de i nimici, & gli pagò tutti, il medesimo fece con l'altre nationi, di uolerle per adesso porre nelle fortezze, & non tener piu campo, & pagati gli Tedeschi gli mandò ad un'altra parte dello stato in guarnigione, & gli Spagnuoli anch'elli intenti al riposo ritenne con tutta la Caualleria Tedesca, & Italiana in campo. A i quali hauendo date le lor paghe, in questo mentre che le genti Italiane riteneuano i nimici un poco stretti, fece far alcune belle imprese, & quando conobbe alcun di loro uolere calcitrare, lo fece col castigo un poco meno animoso contra di lui del solito; anzi essendosi questi Spagnuoli humiliati, erano ad ogni minimo cenno obedientißimi. Gli Tedeschi che attesero a uiuere quanto durarono le lor paghe come separati da Spagnuoli, s'erano smenticati l'accordo fatto con eßi, & Pandolfo che teneua memoria di licentiargli, hauendo fatto nascere un finto tradimento che si diceua uoler fare una città delle piu lontane del stato, uersò il uiaggio del suo paese, gli fece inuiare a quella uolta, & datogli una paga non si tosto furono giunti che gli fece serrare le porte auanti, & con questo modo licentiati ne andarono contenti al suo paese. Gli Spagnuoli ueduta l'astutia usata in leuargli, i Tedeschi d'appresso, & uedendo ch'erano castigati in ogni minima cosa restauano mal sodisfatti, pur hauendo riceuuto Pandolfo assai sicurezza, & essendo gli Italiani lontani, si tollerauano assai bene, & gagliar-

damente

damente abbracciauano l'imprese, confessando esser piu perfetto colui de gli altri che in miglior ordine di uita si conuerte; & un giorno hauendo Pandolfo per scienza fermamente inteso, ch'il generale de i soldati nimici era uscito in campagna con molte genti da cauallo & da piede, per uenir a lui, subito pose in punto tutte le sue genti, & conoscendo che si douea senza induggiare incontrar il nemico in campagna, quanto piu presto & piu auanti che si potea, & non aspettarlo al ristretto delli alloggiamenti, acciò si potesse nell'ultimo hauer luogo per ritirarsi in ogni auersa fortuna, se n'andò alla uolta loro, perche a lui non auenisse quello, ch'auenne ad Euclide nella guerra de gli Argiui fra Cleomene Lacedemone, & Antigono Capitano de gli Achei al passo, per il quale si ua a Sparta, doue essendogli nel detto passo due colline ne fu dato uno per Cleomene ad Euclide in gouerno, & doppo che fu deliberato la battaglia, gli soldati d'Euclide credendo far bene per star nella sommità alla guardia del colle, non si partirono mai dalla città, per il che facilmente gli soldati nimici, senza contrasto gli ascesero fino a gli alloggiamenti, doue in quel caso cosi l'uno come l'altro de gli eserciti erano pari d'equalità di sito, & non hauendo considerato quelli d'Euclide, che gli era necessario partirsi da gli alloggiamenti, & incontrare gli nimici con piu opportunità in altro luogo, & combattere con loro, & che quando fosse uenuto il bisogno, hauessero potuto ritirarsi in luoghi sicuri: accioche prendendo fiato, & forza, potessero di nuouo andar contra nimici, & non hauendo ciò fatto, anzi tutto il contrario facendo, credendosi hauere la uittoria nelle mani, perche essendo in luoghi eminenti, si credettero dar maggior danno a i nimici suoi, pagarono per l'ignoranza loro le debite pene; con la uittoria de gli Achei, i quali ascesero il colle in luogo eguale a tutti, & affrontati urtarono quelli d'Euclide, & gli posero in fuga, non hauendo piu luogo doue si potessero saluare. per tanto credendosi Pandolfo hauergli assai lontani, se gli trouò doppo le spalle, & tanto appresso, che non era piu in facultà loro ne di Pandolfo ritirarsi senza uergogna & danno, & non si tosto pose Pandolfo i suoi soldati in ordine per combattere, che l'infanterie nimiche con quelle di Pandolfo, & la caualleria, con la caualleria fu attacata insieme, & tanto fu subita questa cosa, ch'egli era quasi fuori di se, per l'improuisa pugna, & non potendo attendere in ogni luogo, elesse far combattere le fanterie, le quali però non resisteuano cosi gagliardamente alli nimici, come egli hauria uoluto, anzi gli nimici gli incalzauano molto, & erano per ripportarne la uittoria, se mentre che le sue infanterie

Euclide Lacedemonio come fosse cagiõ della rotta de suoi soldati

stauano in questo pericolo non seguiua a i nimici uno inconueniente, che fu di questo modo Pandolfo hauendo ueduto le infanterie alquanto allentarsi; uolse uedere se dalla caualleria poteua cauargli aiuto alcuno, & giunto a quelli che non erano anchora, se non con scaramuccie, & pizzigamenti attaccati insieme, gli portò noua con allegra fronte che l'infanterie sue; stauano sulla uittoria, & che i nimici si ritirauano, & che presto presto tutti sariano morti, & presi, se con gagliardo animo non si fossero dimostrati, esortandogli a non mancar dal canto suo di conseguir la uittoria contra la caualleria nimica, perche honorata in tutto fosse l'impresa loro, il che fece Pandolfo, fingendo questa astutia per incitargli, & indurgli a dar una stretta a i nimici, donde che tutti cosi credendo essere uero rinforzando questi soldati con ualorosità la pugna, non hebbero ardire i nimici di sostener l'impeto loro, anzi uolgendo le spalle, furono a suo mal grado posti in fuga uerso le genti a piede, che malamente incalzauano quelli di Pandolfo, & essendo incalzati gli diedero dentro, & i nostri seguendogli anchor loro, disordinarono le dette infanterie nimiche, talmente che l'infanteria di Pandolfo prendendo fiato, pose ogni suo potere alla uittoria, & poi togliendola in piega, tanto fu il disordine in che gli posero i suoi caualli, & il danno che gli diedero quelli di Pandolfo, che tutte ui restarono, & parte de i caualli fuggendo, & portando il timore della morte con loro, si lasciarono la uittoria doppo le spalle, sempre dolendosi che hauendo l'essempio auanti gli occhi de Cartaginesi, quando azzuffati contra Romani in Sicilia, sotto Emilia città: perche essendo posti in rotta, diedero ne suoi Elefanti, che gli ruppero, & essendo uinti, fu finita la guerra, furono si mal aueduti, che non seppero prendere partito al suo bisogno, & Pandolfo con poche parole, hauendo dato materia alla seguita uittoria, diede nuoua di tutto il successo al Signore, il qual riscriuendogli, dimostrò secondo il costume de i Signori ne i felici successi, uolergli tutto il suo bene.



Errore.

ERRORE.



Error di questi fu, che doue cercarono gli accusatori dannare Pandolfo appresso il principe, gli diedero con sua angoscia riputatione maggiore, senza che gli fosse presentato prigione, non sapendo che un ualoroso, & prouisto Caualiero si difende da ogni trista lingua, & da tutti i pericoli con la uirtù sua. Error fu anche delle due nationi, le quali facendo lega insieme a mal fine, che non poteuano da se perseuerare, restarono ambe due deluse, & separate; & contra sua uoglia i suoi disegni restarono subietti all'obedienza del suo superiore. Ma maggior error fu quello de i nimici, che senza proposito uennero a procurare il fatto d'arme, & essendo sulla uittoria, hauendo la caualleria sua largo campo, non seppero con la fuga di farsi seguir dalli auersarij fuggire di cader ne i suoi per fargli partecipi del precipitio loro: perciò doueuano nella battaglia star fermi, & prendere consiglio da Androclida Laconese, il qual essendo zoppo, si mescolò nelle schiere de soldati apparecchiati a combattere. Ma eglino per esser liberi & scelti soldati, lo ricusauano tenere in sua compagnia, dicendo ch'egli non saria stato pronto al ritirarsi al bisogno, donde che rispondendo Androclida, gli disse. *Imo non fugientem, sed manentem oportet bellare cum hostibus*. Cioè, chi uuol combattere, bisogna che combatta, & non che fugga. Le quali parole fecero rimaner costoro uergognosi. Detto d'Androclida Lacedemone.

IL FINE DELLA VIGESIMA SECONDA IMPRESA.

IMPRESA VIGESIMATERZA.

CHE A UNO CHE VUOLE UNA COSA, NESsuna difficultà lo perturba, ne gli pare impossibile.



SOMMARIO.



In questa uigesimaterza impresa, c'insegna fra l'altre l'Autore, che quando l'huomo uuole una cosa, niuna cosa gli par difficile per ottenerla, & che molte cose innanzi che siano fatte si iudicano impossibili, con le prouisioni di mettere l'esercito sotto una città, che si disegna assediare; con un stratagema di far uscir i Cittadini della città col dar il guasto alle possessioni, a fin che uscendo per aiuto si possino tagliar a pezzi, facendogli le imboscate; con l'essempio d'Alessandro delli Epirotti contra di Illyrici, & di Leptena Siracusano contra Cartaginesi, & che'l Capitano si deue sforzare di uincer la fortuna con animo, & gli nimici con le uirtù, & come il costume de' Romani era di prender uantaggio de i luoghi, di fortificar i siti, & di prohibire le uettouaglie a nimici; con un stratagema di uincer il nimico assediato, & bisogno-

so, col finger di partirsi, & lasciar gli alloggiamenti forniti in preda, con l'essempio di Tiberio Gracco in Hispagna. Ci mostra anchora che la troppa sicurtà suol tirarsi a dietro gran pericoli, con un stratagema di molestar il nimico da una parte per dargli da l'altra, & come la paura non conosce misericordia in uno estremo pericolo, & come commette errore ciascuno che aspetta che nelle guerre tutti i fini gli riescano prosperi, con un stratagema di far in picciol sito l'effetto suo, come in un grande, & con un'altro stratagema di pigliare una terra, col prender una porta, & che l'aceto è commodatissimo rimedio per smorzar il fuoco, & che quando il Capitano vede i suoi soldati mancar d'animo al combattere, che gli metta a l'opre delle difese, a fin che conoscendo perciò il stato in che si trouano; si facciano pronti al combat tere per necessità; con l'essempio di Lutio Silla contra Archelao, & che gli è di non poca prudenza, il bene usar la prosperità: & come la fame fra tutte l'altre cose è ultimo supplitio, con un detto di Platone, & di Plutarco sopra la speranza, & con molt'altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari degne d'esser uedute.



VR che l'huomo uoglia, niuna cosa gli è difficile, & quando l'huomo uuole così uolere, se gli rappresentano cose per il uoler suo, che chi le uolesse studiare, difficil saria in tutti i libri del mondo potergli ritrouare. Non dica però mai persona, che non si possa far, ne dire una cosa, come che impossibil sia, perche gli essempij di quanti hanno uoluto, dimostrano il contrario, & perche ne sono le carte piene di scritti, non me ne affaticherò piu oltra per credenza d'alcuni. Egli è ben uero che molte cose innanzi che fatte siano, si giudicano impossibili, & la cagione non è altro, saluo che piu al senso che alla ragione giudichiamo. Dirò adunque che essendo mandato Pandolfo Delfino all'assedio d'una Cittadella non molto grande, ma forte di sito, & ben uettouagliata di tutte le qualità che si ricercano a fortezza, la qual piantata in un monte tutto d'un sasso spiccato da tutti i canti, eccetto da quello, doue per la porta maestra s'intraua, era talmente sicura, che pareua impossibile potere esser da niun canto con artiglieria battuta. Haueua solo questa città un colle pur di sasso, non piu d'un mezo miglio lontano, il quale era di tanta altezza, quanto quello del monte della città, e piu anchora, il quale ascendendo in alto, sempre di modo si sminuiua a guisa di triangolo che nella sommità ui restaua tanto poco di spatio, che con gran fatica hauria capito comodità de suoi cannoni, con i bombardieri, & suoi arnesi, & non gli auanzaua pur tanto di spatio, che adoperandosi uerso la città, in un tiro non si fossero precipitati dal colle al dispetto d'ogn'uno: & perciò per i tempi passati mai uenne in mente d'alcuno potersi ualer di detto sasso contra la città si per la piccolezza della sumità sua, si perche anco ad ogni minimo bisbiglio che si mouea in quei paesi, il

primo

primo loco guardato era questo, ilqual con uinticinque soldati facilmente guardauano & non fu marauiglia che mai uenisse in mente a quei cittadini che'l sasso predetto gli potesse dar noeumento, perche non è concesso à una mente felicißima, come era quella di questa città che mai fu priua di sicurezza in grand'abondanza de siti, non deuiar da l'uso della ragione, & come sapete mai l'huomo nelle grandezze conosce lo stato suo, & perciò sopra questo sasso non uolsero mai i Signori & consiglieri della città che se gli fabricasse alcuno edifitio, perche non potesse cadendo in mano d'alcuno esser nociuo alla città, possendosi facilmente custodire ne i bisogni. Ho uoluto con queste poche parole dimostrar la qualità del sito per meglior intelligenza delle cose qui di sotto, & perche le cose che appertengono alla memoria delle cose fatte, piu facilmente si ponno intendere quando prima sarà discritta la proprietà, & qualità de i luochi, & della contrada. Giunto adunque Pandolfo alla città con l'esercito, se gli cacciò sotto, & essendo suo costume di considerar sempre di qual parte si potesse seruire per alloggiar l'esercito, & di quale per i caualli, & per qual potesse offender l'inimico, & aßicurare l'artigliaria, & anche aßicurar li conduttieri delle uitouaglie nel uenir & ritorno loro; uolse ueder tutti quei siti, & hauendo ritrouato molto piu da una che da l'altra parte della città idoneo luoco per li alloggiamenti, cosi per la sicurezza & fortezza del sito, come per la facilita di condur uettuaglie, & l'abondanze dell'acque, & arbori furono diuisi alli eserciti i suoi quartieri, poscia molto ben riconosciuta la città da ogni parte, assai si mostraua l'impresa difficile, & essendo maßimamente la città molto ben presidiata, fu giudicato l'assedio non douer esser di poco tempo. Pur Pandolfo essendo condotto, tentò in molte maniere uincere questa città, & di primo corso hauendo affettato gli alloggiamenti fece dar il guasto in quei luochi, doue si poteua nocere a i cittadini, con alcune imboscate, a fin che uscendo per aiuto delle cose sue fossero tagliati a pezzi, come fece Alessandro delli Epirotti contra li Illirici, & Leptene Syracusano contra Carthaginesi, perche l'uno & l'altro hauendo fatte le imboscate, & poi incominciato dar il guasto, roinar le case, & depredare i contorni uscirono i molestati, per ilche usciti, essendoui le insidie apparecchiate furono li Illirici da Alessandro & Carthaginesi da Leptene amazzati, & fattoli grandißimi danni. Ma questi che forsi sapeuano il segreto mai uolsero uscire & lasciarono roinare quanto si uoleua. per tanto non gli ne riuscendo alcuna, si ritrouò di mala fantasia. Però sforzandosi di uincere la fortuna con animo, & i nimici con

Illirici, come furono uinti da Alessandro Epirota.

uirtù, estimaua con un poco di tempo poter conseguir la uittoria, & essendo costume de Capitani Romani usar ogni arte di prendere auantaggio de i luochi, di fortificar il campo, & d'impedir che gli nimici non potessero hauere uittouaglie, deliberò anchora lui seguire quei diuini precetti, & di uedere se'l sasso sotto custodia tenuto dalli nemici, hauendolo in poter suo gli fosse possuto essere d'alcuno commodo in questi effetti, & dimandato il consiglio de i maggiori del campo, ciascuno teneua che fosse uno affaticarsi indarno, a prendere il detto sasso perche parena che tenesse dell'impossibile. Et diceuano alcuni che mai l'huomo non deue desiderare d'andar tanto alto, che non ui possendo aggiungere cada a mezzo camino, & che però molto meglio saria, attendere a piu bassa impresa, & cosi alla terra di gia assediata, che abbracciando l'uno & l'altro perdere tutti doi. Alcuni altri diceuano ch'essendo la città in alcun bisogno di uiuere, si douea fingere di leuarsi dalli alloggiamenti, & lasciar la maggior parte delle uittouaglie in preda de nimici, a fin che abbandonando la città potessero con aguati esser soprapresi. Perche Tiberio Gracco in Spagna essendo fatto certo che li nimici erano fatti bisognosi, lasciò gli alloggiamenti molto forniti, quali dati in preda de nimici subito gli intrarono, & Tiberio riuoltato fece di loro grandißimo fracasso, & che di questa maniera, forsi si saria possuto ottener qualche cosa. Pandolfo adunque che non era di tanta bassezza d'animo, & che uedeua il rimedio del bisogno non potere hauer luogo ne i cittadini, finse accettar il consiglio di questi grandi, & perciò fingendo non desiderare ne curare piu del sasso, non permesse mai piu ad alcuno de suoi soldati tentar alcuna cosa, anchora che ogni giorno se gli mutassero le guardie de i soldati della città per una porta che uerso il sasso si tenea aperta, come sicura uscita fra la città & il detto sasso, la qual uscita indricciaua la uia sua per il medesimo monte della città con bella discesa fabricata nel monte sin'alla radice, & ridotti i soldati come sicurißimi, non conoscendo che la troppa sicurtà si suol tirare adietro gran pericoli, niuno pensiero hebbero mai del campo di fuori. Pandolfo che aspettò il tempo d'esequir quanto desideraua, mandò di notte alcune compagnie de ualenti soldati di nascosto alla uolta del sasso; & essendosi imboscati da quella parte donde si saliua sopra quello, con commißione di quanto hauessero a fare la seguente mattina; Pandolfo nell'aprir del giorno uolendo coprir quella fattione, condusse tutto il resto de i soldati a piede alla uolta della città, con scale & moschetti da difesa, salendo alla porta maestra per mostrar di uoler far gran cose. per il che essendosi dato

Tiberio uise i nimici col dar loro in preda i suoi alloggiamenti.

ſi dato all'arme dentro della città tutte le genti ſue ſi riduſſero alle diſeſe, & ſforzandoſi quei di fuori andar alle mura di aſcendere & abbrugiar i ponti, & le porte inſieme & quelli della città di difenderſi, con archibuſate, tiri di ſaßi, & trabuccar traui, & con l'arme d'haſta ſi ſece un groſſo romore, di maniera che non fu poßibile per la moltitudine de i tiri d'archibuſi & ſaßi, ch'alcuno di quelli di fuori poteſſe entrare anzi quelli che s'accoſtarono, & appoggiarono le ſcale, furono con i traui & acque boglienti fatti tornar adietro, & tanto era il timore de i cittadini che non s'entraſſe che ogni gran male gli pareua poco, uerſo quelli di Pandolfo per ſua difeſa, & come ſi sà la paura non conoſce miſericordia in un'eſtremo pericolo, & mentre che Pandolfo con i ſuoi ſoldati coſi ſi trauagliauano qui, quelli dell'imboſcata uſcirono contra i guardiani del ſaſſo i quali non potendo eſſer ſoccorſi, ne manco poſſendo reßiſtere al gran numero di quelli di Pandolfo cederno il luogo. Ciò ueduto ſi fece ritirare l'eſercito a i ſuoi alloggiamenti; & quelli della città ch'anchor non erano certificati della preſa del ſaſſo, riputandoſi ſulla uittoria per la ritirata de quelli di Pandolfo ſtauano alquanto baldanzoſi. Ma auedutoſi poi della perdita del ſaſſo mutarono penſiero, perche penſarono ſopra la recuperation di quello, & di ripararſi poſſendo a quella porta gia dal ſaſſo guardata: Et non gli ſuccedendo uno, gli effettuaſſe l'altro. Pandolfo che con l'occhio aperto tuttauia ueggiaua, auenga che ſia ciaſcuno in grand'errore ch'aſpetta che nelle guerre tutti i fini gli rieſcano proſperi, nientedimeno per non mancare in ogni occaſione che ſe gli poteſſe appreſentare alla uittoria, & al ſuo diſegno, conduſſe la maggior parte dell'eſercito a quella parte del ſaſſo, & ſopra quello fatto accommodar un piano ſecondo la capacità del ſito, che declinaſſe un poco uerſo la città per commodo dell'artigliaria nel reculare, fece per ſcarpellini fare alcuni buchi; ne i quali fece piantar trauelli di legnami forti, & con argani che ui fabricò tirar ſulla ſummità del ſaſſo due mezze colubrine di quindici libre di palla l'una, per batter caſe & torre della città, & per leuarle la diffeſa da quella porta donde ſi uſciua da quella parte del ſaſſo, & doue egli penſò di far noua impreſa, & per non cadere nell'opinione di quelli che teneuano un'impoßibiltà nella piccolezza del ſito, fece Pandolfo circondare il piano della ſummità del ſaſſo, d'altri buchi fatti con i ſcarpelli, doue poſtoui i legni gli fabricò una ſbarra a guiſa d'un ſteccato d'intorno con legni ben inchiodati, laſciando però aperto lo ſpacio uerſo quella parte della città, doue gli poſe i gabioni che l'una & l'altra delle colubrine intermediauano, & oltra i legni inchio-

datì gli fece anche porre corde di buona fortezza in sussidio delli legni, & oltra di questo dalla parte aperta uerso la città a piedi i gabioni fece far altri buchi nel sasso, i quali entrando pareano piccoli a uedere, ma come piu si profundauano piu haueano spacio nel fondo, & in quelli fece porre auelloni grossi di ferro, con le gambe inchinate, & poi tutt'il resto concauato nel sasso fece riempir di piombo sleguato il qual di modo s'affermò con quelli auelloni che tanto era difficile poterli estirpare, quanto leuar tutt'il monte del sasso, & a quelli attaccate le corde gli attaccò le due colubrine, lequali doppò i tiri riculandosi erano talmente con queste corde ritenute, che pur non poteano stando anche il sito che pendeua un poco uerso la città ben giungere allo steccato, ne piu cadere. I gabioni furono fatti con pali di legni forti & dritti di grossezza d'un brazzo d'homo, & lunghi un passo & un quarto per il manco, & essendo stati fitti in terra un mezzo piede quando si fecero erano talmente ben polliti che se gli faceua una testura ben serrata, non essendo piantati l'uno palo dall'altro, lontani piu che un piede mezzo. La testura era fatta di pertiche de fassine, de salici, de castagne, de rouere & altri legnami che si trouarono in quei contorni, & per maggior fortezza il primo & ultimo ordine della testura era fatto di due pertiche insieme & erano i gabioni larghi per diametro sette piedi & alti secondo la comodità di poterli riempire. Si sariano fatti piu alti, ma perche non ui era subiettione di torre, ne di muro della città, si tennero piu bassi. Hora fatto sicuro il picciol luogo d'offender il nimico fece per piu sicurezza Pandolfo piu abasso sulla uia, per la quale si ascendeua al sasso fabricare doi piccioli forti uno piu eminente dell'altro, accioche de quei pezzi, & del sasso fosse piu sicura la guardia a suoi soldati. Questo fu fatto perche nella sommità non gli era uocò capace per molti, anchora ch'el Capitano di quei due pezzi d'artigliaria mai d'iui con alcuni compagni si partisse, & cosi diede ordine a l'opra sua, & di questa maniera incominciò gagliardamente bombardare in quei luochi della città secondo l'opportunità, tal che poca gente poteua piu uscir da quella porta uerso del sasso, & poteua manco da quell'altra, perche l'essercito era da quella parte alloggiato, di maniera che stauano molto stretti & piu uittouaglia non ui potea entrare. Pandolfo uedendo tanto tempo consumato, & anchor non hauer fatto cosa alcuna contra la città, perche il rouinare delle case non gli portaua giouamento alcuno alla presa del luogo, considerando il tempo che ui restaua dell'anno il quale era poco & di peruersa stagione, penṡò di tener altro modo & di tentare di prendere quella porta della quale

per il sasso le difese si poteuano leuare, & abbrugiarla al ponte insieme per aprirsi la uia alla uittoria, & cosi hauendo unite le schiere se n'andò secretamente a questa porta per darli il fuoco, del che accortosi i nimici si opposero, credendo Pandolfo uoler far scalar le mura, ma egli dato il segno a bombardieri che sul sasso stauano apparecchiati fecero con i tiri de l'artigliaria star indietro i nimici, tal che piu stare non poteuano alla difesa Pandolfo perciò ridusse le genti piu auanti fin sotto le mura, & con alcuni gabioni si fecero alcuni ripari à i soldati al meglio che si puote & non ui essendo fianco di rilleuo che per aiuto della porta potesse dar nocumento a quelli di Pandolfo egli con la mistura con la quale si faceua un fuoco inestinguibile fece ungere & imbrattar tutti i ponti, & subito accenderli il fuoco, il qual s'accese & s'attaccò molto gagliardamente con gran lampo et maggior furia, la mistura fu di propria mano di Pandolfo composta molti mesi passati, per simili effetti & anchor che l'aceto sia comodatißimo rimedio per smorzare il fuoco artificiato, nondimeno era la mistura tanto gagliarda & perfetta, che non con aceto ne con oglio, ne ad altro modo si potea smorzare; & cosi abbrugiarono i ponti con le porte insieme senza aiuto alcuno de i soldati d'essa città. Pandolfo ne hauea però di gia fatto fare un'altra piu gagliarda assai in sußidio della prima, ma hauendo fatto il caso suo con quella, non fu bisogno adoprar quest'altra mistura, & di questo modo tanto si spauentarono i nimici, che abandonarono la porta la qual non haueano pur potuto riparare ne murar di dentro per i tiri de l'artigliaria che dal sasso ueniuano. Ma perche il Capitano della città che uedea i suoi soldati non cosi fermi come si conueniua, & molto pegri & quasi perduti d'animo, di maniera che non osauano combattere gli cominciò faticare nell'opre delle difese, a fin che conoscendo il stato in che si ritrouauano fossero pronti & pratichi a combattere nell'occurentie, come fece Lucio Sylla, ilquale usando i piu pegri & uili soldati ch'haueua nel campo, nelle battaglie che si fecero contra Archelao Capitano di Mithridate, tanto gli fece animosi ch'eglino dimandauano a Sylla il segno della battaglia, & di questa maniera si fecero di consiglio del Capitano della città forti, in certe cantonate, doue l'artigliaria non poteua, & auenga sia di non poca prudenza il ben usar la prosperità, nondimeno essendo di gran constanza passar le calamità sauiamente, si confortauano l'un l'altro a non mancar d'animo per la difesa della patria, & si come le risse & discordie dal colerico son suscitate in ogni poco di trauaglio suo, & che non altrimenti per aggiunger legna al fuoco cresce la fiamma, cosi quei citta-

Silla fece i soldati uili animosi.

dini fatti d'animo piu gagliardo in maggior pericolo, si diedero la fede fra loro di non si abbandonare in queste calamità sue: pur Pandolfo entrato con suoi soldati con gran mortalità de suoi, prese una parte della città nella quale non essendo anchor da nimici in tutto occupata, da ogni parte si lauoraua per fortificarsi & tuttauia con ogni sforzo si combatteua. Ma i cittadini tirandosi a poco, a poco, & difendendo la parte piu adentro, faceano ogni dì rouinare la città, & cominciaua anchora crescere la carestia di tutte le cose, & non ui essendo speranza d'aiuto altrui, si scemauano in maniera gli animi de cittadini, che difendendo il rimanente della città gli fu per doi giorni bisogno molto generosamente combattere, pur il terzo giorno temendo i cittadini di peggio, & per il mancamento delle uittouaglie patir della fame, la qual fra tutte l'altre cose è ultimo supplitio, s'arresero, saluo la uita de tutti, & così col uolere dell'inuitto Pandolfo, si fece l'inuittissima Cittadella uincibile con grand'utile & allegrezza del suo Signore.

ERRORE.



ERROR di quelli della città fu, che troppo persuadendosi nella fortezza & incredibile nocumento del sasso per la picciolezza della somità sua, non estimarono quanto il sasso gli potesse dannificare, però si douria nelle cose d'importanza estimare ogni cosa, & peggio fu che solamente dubitandosi della brauata che si fece per i soldati di fuori con scale alla porta maestra, attesero solo alla scorza, ma non alla medolla dell'impresa, & così inauertiti gli fu leuato il sasso ad esi, assai dannoso in l'altrui mani, ma tardi conobbero il suo male perche quello che la natura da se stessa non uolse dar al sasso conobbero poi con artificio accomodarsi dall'arte che da quelli della città non fu imparata, come manco haueano imparato lo artificio di chiudersi le porte con i muri ò terra, i quali non essendo di legno non potessero abbruggiare, ma asicuratisi della speranza del sasso & dalla sua guardia, caderono nelle fallacie de nimici, però mai si deue l'huomo con la speranza gouernare, perche Platone diceua; *spem esse uigilantium somnia*. Et essendo falace la speranza diceua Plutarcho. *Victoria spes exterminat omnia quæ solent a bello deterrere.* Cio è la speranza della uittoria discaccia tutte le cose, che sogliono ispauentare dal far guerra.

Detto di Platone.

Detto di Plutarcho.

IL FINE DELLA VIGESIMA TERZA IMPRESA.

Impresa

IMPRESA VIGESIMA QVARTA

COLVI CHE SI PARTE DALLA BATTAGLIA diminuisce la speranza a' suoi, & cresce l'ardire a' nimici.



SOMMARIO.



N QVESTA uigesima quarta impresa, c'insegna l'Autore che colui che si parte dalla battaglia diminuisce la speranza a suoi, & a nimici cresce l'ardire, & quando sia lecito amazzare un soldato che esce fuori delle schiere con l'essempio della lega della militia Romana, & come bisogna far con prudenza ogni cosa atteso che la prudenza & la uirtù del Capitano sono quelle che gouernano tutte le cose nella guerra, & che non si deuono lasciare uscire i soldati dalle battaglie ne i pericoli, con l'essempio di Fabio, & come nell'atto di combattere non si deue mai nuntiare mala noua, perche una mala noua saria atta a rouinare l'essercito in un subito, & percio merita il nuntiatore castigo, con l'essempio di Quinto Sertorio per la morte di Herculeo Barbaro suo soldato contra l'annuntiatore, & ci propone il guardarsi di permettere che si faccino gli abbattimenti & duelli in faccia delli eserciti, perche sono pericolosi d'una giornata con l'essempio dell'abbattimento di Marusio soldato di Sylla. Et che sempre il Capitano deue mostrare generosità et animo grande in ogni fortuna, con un stratagema di riuoltare i suoi soldati posti in fuga, con farli fare auisati che non uolendo combatter con i nimici si preparassero combattere con lui. Con l'essempio di Quinto Atilio Consule contra i suoi fuggitiui con un stratagema di coprire la fuga de suoi soldati, che li nimici non se n'auegano, & che nella ritirata per luoghi sospetti deuono le ordinanze marciare di modo che la prima osserui la parte di mezzo, & quella di mezzo l'ultima. Et che quando in uno esercito una picciola cosa si stima grande, nasce confusione ne i soldati, & come non è piu pericolosa cosa ad uno esercito, che mouerlo inconsideratamente contra nimici, & ci insegna anchora che'l non poter sopportar alquanto il mancamento delle cose, è stimato colui di poco ualore, & uirtù d'animo, & che molto è piu marauigliosa la grandezza dell'animo di quel Capitano, quando essendo nouo di quanto se gli conuien fare entra gagliardamente nell'impresa, & si dispone dar buon conto al nemico, con un stratagema di leuarsi gl'inimici d'intorno, & come mai si debbe prestare fede a parola che uenghi riportata di casa del nemico, anchor che si debba credere ogni cosa esser detta, perche da questo credere nasce la prouisione, & perche gioua alcuna uolta, & con un detto d'Aristotele Starigite contra bugiardi, & con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



OLVI che nel prepararsi al fatto d'arme si parte dalla battaglia fuggendo dal campo, sempre per questa partenza diminuise la speranza a i suoi, & per contrario a nimici cresce l'ardire, & le leggi della militia Romana disponeuano che qualunque soldato alhora quando la tromba sonaua a raccolta fosse trouato separato & discosto tanto da gli altri, che non potesse udir il suono della tromba, s'intendesse esser nel

numero de nimici. Et di qui nasce che lecitamente s'amazzano quelli che dalle schiere usciti fuggono, & si dillongano a i tempi de i pericoli. Ma a i tempi nostri come si uede uno soldato in altro tempo fuori di schiera per qualche suo bisogno, alcuni Capitani moderni poco intelligenti, senz'altra consideratione condotti da un certo hauer sentito dire, l'amazzano, & credo lo facciano per mostrarsi che intendono bene gli ordini della guerra, ma fanno male, perche l'ordine non è dato saluo che in caso di fuga per uiltà, ò fellonia, & si scoprono perciò ignoranti procedendo contra ragione, però bisogna ogni cosa far con prudenza in questa professione, doue si tratta della uita dell'huomo. Et se bene era apresso Romani pena la morte a coloro, quali nella guerra abandonano il luogo doue sono messi, o per altro modo fuggono dalli alloggiamenti, non s'intende questa legge in tutti i casi di abbandonar il luogo suo, & certo la uirtù & prudenza del Capitano sono quelle che gouernano tutte le cose della guerra, auenga che l'error che si fa nella guerra, porti seco la morte, & perciò è bisogno sapere quando una cosa si fà, la causa perche si fà. Alcuni che con gli essempij si gouernano, se ben non sanno rendere la ragione delle cose sue, raccordano almeno che come Fabio Massimo dittator di Roma non lasciò per una sol uolta ch'i soldati si partissero dall'esercito, ma gli tenne sempre serrati & stretti insieme, quando condotti in Puglia contra d'Annibale non uolea lasciarsi intendere, cosi anchor essi debbono fare il medesimo con piu rigore che si può in caso simile a quel di Fabio, & non gia in altri termini, & per questo molte uolte i Capitani senza proposto si fanno mal uolere, perche ciascuno che da se senza ragione si piglia facultà, perche si pretende superiore, giustamente è odiato. Et fu gia tempo che conducendo Pandolfo Delfino un grosso esercito contra li nimici del Signore, ciascuno di questi eserciti auicinati si teneua da casa sua, & l'uno esercito non uolea per commissione de suoi superiori ponto cedere all'altro, donde che per la uicinanza erano sforzati uenir al menar delle mani, & deliberato da se stesso Pandolfo far la giornata s'occasione di uantaggio gli ueniua data, perche in effetto uedendo i nimici pigliarsi sicurtà assai, & alcuna uolta correre a pericolo grande, aspettò il tempo, & hauendo dato ordine a suoi Capitani la seguente mattina d'assaltar i nimici, l'un piu dell'altro si dimostrò coraggioso, ma quando fu l'hora di far l'effetto, & che i nimici stauano aspettando d'intender il progresso suo, non cosi tosto quelli di Pandolfo furono apparecchiati al principio di tentarli, che alcune delle schiere inuilite non hebbero ardire uedendo i nimici approssimarsi a star

Fabio Massimo teneua i soldati all'ordinanza.

saldo,

saldo, & si partirono dalle battaglie per fuggirsene, la cagione fu che un soldato poco pratico uenne con una nuoua, ch'alcuni de suoi compagni erano stati amazzati con gran crudeltà nella ricognitione delli auersarij & spente molte genti. Pandolfo fece cercare costui con gran diligenza, perche uolea far di lui quello che fece Quinto Sertorio, quando da schiera a schiera combattendo contra nimici, gli uenne uno che gli diede noua esser stato morto Herculeio Barbaro suo soldato, per ilche non uolendo che ciò fosse piu oltra refferto, per non debilire gli animi del resto, egli istesso gli diede delle pugnalate & l'amazzò, perche non conuiene in questi termini seminare di queste nuoue. Et apresso di questo, accade che la maleuolenza d'uno de i Capitani di Pandolfo ch'hauea contra uno di quelli delli auersarij, & che nel Cuore di tutti due stette nascosa longamente, si palesò in questi tempi per maggior sua sciagura, & in questo ponto che le cose erano al ristretto per la giornata, l'auersario tolse occasione di mostrarsi contra il Capitano di Pandolfo, il qual auenga che per suo debito cessar douesse da queste priuate questioni, nondimeno in quel termine che si uedeua dimandato in quel istesso rispondeua, & erano tanto infra di loro i Cuori accesi, che uoleano albora albora combattendo amazzarsi insieme, & pregauano che Pandolfo gli desse il campo, non considerando ch'essendo offeso l'auersario, a lui spettaua anchora il campo del suo sentimento, perciò Pandolfo con quel modo, ch'un saggio Capitano si suole da questi intrichi liberare, non gli fece altro, anzi sapendo in quanto pericolo s'incorre per l'abbattimento fatto in faccia delli eserciti, doue gli attinenti del perditor molto s'inuiliscono, acquetò il suo Capitano, adducendoli che quando Marusio di breue statura soldato di Sylla amazzò quel Francese soldato di Cluentio Capitano delli Italiani rubelli, impauriti gli altri Francesi ch'erano con Cluentio, si messero in fuga; per la quale tutt'il resto si partì da Cluentio, & ui furono morti da circa trentamillia da Sylla, fuggendo a Nola, & pertanto egli non uolea che lo combattimento fosse cagione di questo disordine, se ben l'auersario gli hauesse dato il campo. Succedendo adunque a Pandolfo il fatto tutto in contrario per la fuga de quei soldati di quello che egli speraua, in un instante gli fu bisogno dar il debito castigo a i fugitiui, per il pericolo in che poneano tutto l'esercito suo, & di prouedere che la fuga di questi non fosse dannosa a tutti, e non essendo hora in termine di ciò poter fare conobbe Pandolfo per questo disordine la roina di tutto il campo, perche uedendo il resto che quelli fuggiuano, se inuiliuano, & gli nimici piu si sariano inanimati s'hauessero hauuto scienza

Sertorio amazzò un soldato, che portò cattiue nuoue.

di questo, pur auertendo a questo, tutt'a un tempo per non cader nella rete, & non si mostrando punto pauroso del pericolo in che si ritrouaua, perche sempre il Capitano deue mostrar generosità d'animo grande con ogni fortuna, & a fin che i soldati estimando ogni picciol cosa esser grande non mettessero confusione in ogni parte del campo, mandò Pandolfo la caualleria a fronte de i piu prossimi nimici, perche gli tenessero in terrore & gli uettassero guarnire il campo loro contra di lui, & poi ne mandò drieto alle schiere fuggitiue alcune altre in ordinanza per coprir la cosa, & anche gli mandò a pregare a non partirsi da lui, ne allontanarsi, perche sariano stati prigioni de contadini se i soldati non gli hauessero amazzati, & oltra di ciò gli fece intendere se non uoleano combattere contra nimici si deliberassero combattere contra di lui, & tutto il campo, a ponto di quel modo che usò Quinto Attilio Consule nella guerra Samuntica, perche anchora fuggendo da lui, parte de suoi, gli fece fare una simile ambasciata, per la quale riuoltati fecero buonissima proua, ma quelli di Pandolfo che erano gia deliberati, non uolsero aspettare & contrarij a quelli di Quinto Attilio perseuerorno nella fuga sua, donde che non si fidando Pandolfo in questi accidenti, fece il resto del campo di squadrone in squadrone seguirli con ordine che uno squadrone seguendo a l'altro, si potea dar soccorso con tutt'il campo, perche uoi sapete che nella ritirata per luoghi sospetti, deuono l'ordinanze marciare di modo, che la prima osserui quella parte di mezzo, & quella di mezzo l'ultima, il che uedendo i nimici temendo con qualch'arte & fraude potere esser colti, & condotti nell'insidie, & in luogo piu comodo a i soldati di Pandolfo & ad essi pernitioso, non si fidarono partire dal luogo suo, anzi da tutte le parti stauano con sospetto grande, per non esser colti d'improuiso, & hauendoli posto il ceruello a partito, schiuò il pericolo che per li fuggitiui gli era souenuto, perche inuiato l'ultimo squadrone i caualli che stauano per frontiera seguirono pian piano con gran baldanza il lor sentiero, & anchora che a i nimici tuttauia mandassero correrie hor di qua, hor di la, però non sapendo bene doue mouere douessero il campo, non s'arrisigarono mai deliberare di se in cosa alcuna, perche non è piu pericolosa cosa ad uno esercito che mouerlo inconsideratamente contra i nimici, et con questo Pandolfo col campo si dillongò da nimici assai bene, et facendo dar di poi in ottimo luogo gli alloggiamenti, (doue i nimici non sariano uenuti per disauantaggio loro) all'esercito quelli che prima diedero le calcagne al campo, dubitauano d'alcuna pena, & trattarono di fuggirsene. Ma Pandolfo gia posti gli aguati intorno al

Attilio Cōsolo minacciādo morte a suoi, che fuggiuano gli fece tornare.

torno al campo, ne fece prender molti, & attacare a i legni, conseruando il resto. Gli nimici che s'auidero hauer fatto male a non seguirgli, pensarono a nuoua impresa, & si partirono per andar a dar l'assalto ad una delle città marittime del Signore distante da questi alloggiamenti, piu che uinti miglia. Pandolfo gli andò dietro, & giunto alla città i nimici si partirono, & partiti i suoi soldati se amottinarono per dubio solo che gli uolesse tenere in campagna nell'espeditione, doue hauessero a patire disaggi grandi, il che giudicò non esser ualor, ne uirtù d'animo mai; ma piu tosto delicatezza, & morbidezza, il non poter sopportare alquanto il mancamento delle cose, il che hebbe fatica saluarsi nella città, con alcuni de i migliori ufficiali del campo, & fu questo amottinamento tale, che tutto il campo si disciolse, & senza molestia de nimici, ciascuno andò al camino suo, subito conoscendo, che colui è honorato al mondo, che la fortuna abbatte, & che molto piu marauigliosa è l'eccellenza, & grandezza dell'animo di quel Capitano, quando che del tutto nouo di quanto gli conuien fare, cosi rigorosamente entra nell'impresa, doue alcuno pensiero non hebbe gia mai, che non pur ui par che ui habbia alcun dubio di non ridurla a buon fine, ma in se stesso la tiene per ispedita in suo fauore, cosi anchora Pandolfo non si perdendo d'animo, se ben per questo disordine gli nimici potessero prendere occasione di alcuno male sortificato nell'animo si dispose dargli buon conto, & mandò fuori alcuni Capitani con denari per rinouar alcune compagnie, dubitandosi di quello che gli auenne, perche non si tosto si disciolse l'esercito che i nimici uennero all'assedio della città, la qual non era molto proueduta di uettouaglie, ne di genti, giudicando esser cosa facilissima uincer il corpo a chi è mancato d'animo, & a questo fecero uenire anche l'armata sua di mare per leuargli da quella uia ogni soccorso, a fin che da ogni parte rimanesse Pandolfo oppresso. Hora fu qui bisogno discorrere con l'intelletto, come fosse possibile potersi ribauere in questo bisogno, & egli sollicitando il Signore che lo soccorresse ogni giorno, o per terra o per mare. staua sulla spettatiua, uedendosi ogni giorno allontanato da ogni speranza, da ogni commodo, & da ogni riposo, si riputaua mal condotto, perche i continui pensieri, & pericoli gli toglieuano il gusto di tutti i piaceri, perche sapete che hauendo egli la somma di questa difesa, gli era bisogno compassare ogni minuto di tempo, & ogn'altra cosa, & quanto piu è grande l'impresa, tanto piu è maggior il fastidio, & tormento di chi la gouerna. Si saria però introdutto alcuno aiuto de soldati in la città, il quale a mal grado de i nimici saria passato per mezzo

del campo auersario co i modi che sogliono fare i ualenti Capitani. Ma perche saria stato uno aggiugner mal a male; perche non essendogli da mangiare per uno, manco gli ne saria stato per dieci, non si curò Pandolfo piu oltra, pur non potendo le galere del Signore uenire sicuramente, perche l'armata nimica che gli era superiore gli impediua nel soccorso della città, fece fingere un tradimento a una città de nimici distante a questa per cento miglia, & fattogli cadere con lettere finte nelle orecchie dell'armiraglio de nimici, per un giorno certo, per il quale intendeua le sue galere douersi ritrouare con uettouaglia a questo soccorso, si partì quella armata, per andar a soccorrer quella città con gran fretta, & le galere di Pandolfo, uenendo senza contrasto a una spiaggia uicina circa uinti miglia, auisati del libero camino, & di tutta la cosa, in uno istante giunsero alla città, & scaricate le uettouaglie, & monitioni insieme con alcuni soldati freschi, & di nuouo armatole d'alcuni infermi si partirono gloriose, con allegrezza grande, & ritrouato al fine per l'armata de nimici non esser uero quello, che del tradimento si disse, con fretta ritornarono con timore di quello che era seguito. Ma aueduti si dell'inganno, che la città non era per patir piu necessità per alcuni mesi, non stettero a perder tempo nella spiaggia, anzi licentiati dalla mala stagione, se n'andarono alle stanze altroue, con presupposto di non mai piu credere ad huomo che uiua, & le genti di terra priui di questa speranza dell'armata, non si assicurarono da se stessi poter uincer la città di Pandolfo guardata, & partendosi anch'elli, la lasciarono a suo bel aggio nella solita libertà.

ERRORE.



'Error di questi fu, che i nimici uedendo i soldati di Pandolfo tutti fuggire, hebbero piu temenza del fuggir loro, & del uincer le situationi del loro esercito, che del uedersi a fronte con essi, & non s'assicurarono mai seguirgli per non cader in insidie, che procedeua da poco discorso, & cognition di guerra, & manco desiderio di uincere, & quando da uno esercito manca il desiderio della uittoria, manca anchora il desiderio dell'honore, ilqual disio d'honore quando è auanzato dalla cupidità del uincere non puo far in uno esercito molto prouidi soldati. Ma maggior error fu quello de l'armata di mare, la quale douendo hauer cura del uincere l'assediata città, da quella si partì condotta dalla uana, & bugiarda parola che sentì del finto tradimento. Però il creder troppo non fu mai atto da sauio intelletto, & per le facile credenze quasi sempre si resta inganna-

to,

to, & non mai s'ascende ad alcun grado d'honore, come si conobbe in questi, che apersero con la partenza loro, la strada al soccorso della città, il qual uenuto diede a quella occasione di conseruarsi contra di loro, se ben quanto uiene detto osseruar si deue. Però il non creder ogni cosa alcuna uolta gioua, & se pur una uolta si crede, si impara a non creder piu in questi casi, & l'huomo si deue consigliare con Aristotele Stagirite, il qual domandato che guadagno facciano i buggiardi, gli rispose. *Vt uera loquentibus non credantur*. Cioè, che dicendo cose uere, non uien loro creduto.

Detto di Aristotele Stagirite.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO DELL'IMPRESE MILITARI.





DELL'IMPRESE MILITARI DI BERNARDINO ROCCA PIACENTINO

LIBRO TERZO.



ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE SFORZA PALAVICINO.



ON HO PVNTO A DVBITAR che leggendo uoi queste imprese, & stratagemi militari, non prendiate alcuna dilettatione, & ui si riduchi a memoria quanto hauete ueduto, per poterlo usare così nel porre (nell'occasioni) gli aguati a suoi nimici, come nel fuggirgli, & se bene il ragionar mio non sarà adornato con si alto stile, come si conuerria alla professione dell'Oratore, & qualità uostra; nondimeno mi consolo che leggendogli, non ui sarà gia mai a noia alcuna (essendogli grato ogni cibo dell'intelletto) il raccordarsi di hauer gia imparato quanto leggerà in questo picciol uolume: la cui lettura tanto credo gli debbia aggradire, che come proprio frutto, & cibo dell'intelletto, non poco gli dilettarà l'animo suo, & sarà di maniera diletteuole, che

in

in modo alcuno, non se gli potrà aguagliar altro maggior diletto di questo. Perche quanto è piu nobile l'intelletto uostro del senso; tanto sarà maggior e piu grata la dilettatione del suo animo dell'altri diletti in la consideratione di quelli, & maggiormente trattandosi di cosa, che principalmente appartiene all'essercitio uostro. Et se ben forse io fosi alquanto curioso ad incitarle l'animo, di ueder questo compendio, & a non esser sdegnoso dell'opra mia: tanta è la modestia, & gentilezza, che a i tempi passati mi hauete dimostrato, che spero hauerete anchor di presente a caro ogni mia cosa, perche qualunque ama perfettamente l'amico, e'l seruitore, deue similmente hauer a caro le cose sue, & tanto maggiormente, perche il trastullarsi su questo libro, sarà pur almeno cagione nel tempo di pace, di fuggir l'otio, abhorrito dalla natura assai piu ch'ogn'altra cosa, & l'otio con la lode, come sapete non ha difesa alcuna: essendo che la lode porta gloria, e l'otio, dannoso, & uergognoso fu sempre. Et si come la seruitù mia, il cui principio fu nel mio nascimento, non mi preme punto, anzi mi aggrada come consecrata a Signore di discreto giuditio, il qual acqueta uolentieri il cuore, e l'opre de suoi fedeli, gli induce a renderui sollecito di uedere, & considerare quel solo, che ad honor & utile ui conduce. Cosi essendo uoi sollicitato da chi uolentieri ui serue, & che di continuo ui prega fama immortale, ui degnarete con maggiore, & feruente desiderio pigliar carico di leggere, & osseruare per raccordanza, tutto ciò che di commodo gli uiene donato dal suo seruitore, il qual anche tien di fermo hauer fatto uffitio di fedel seruitore, a seruire, & riuerire uoi magnanimo Signore, che sete stato constituito mio Signore, fin dalla creatione de cieli. Son ben d'oppenione che se ui è alcun Caualiero d'Italia, che non habbia bisogno d'auuertenze in questa degna arte militare, che uoi siate uno di quelli che meno dell'altri n'habbia bisogno; come Signor d'alto intelletto, dotto nella scienza militare, & pratico quanto si puo essere, e nodrito in questa arte. Ma perche la fortuna nelle cui mani si uede posto il maneggio di questo regno mortale, non sempre mai con un medesimo uiso, dal principio al fine si gouerna, non si deue cessar in ogni tempo, & hora, se ciò fosse posibile, uedere, udire, leggere, & intendere, argutie, & noui modi di guerreggiare, doppo che sempre i rimedij che innumerabili sono di questa professione, non si ponno hauer in un su-

bito fermi nella memoria. Per tanto Signor mio uoglio piu tosto come baldanzoso usar prontezza con uoi che altrimenti; acciò per seueriate nel studio dell'arme, & leggendo di continuo posiate con piu facilità uedere il desiderio mio, il quale da che io nacqui fu tanto curioso all'esaltation di uoi, che prima che io resti di uita priuo, spero uederui in quel colmo di grandezza, che merita ogni uirtuoso, e ualoroso Caualiero d'Italia, e non dubito d'hauer tanto altamente desiderato, & amato, che la speranza mia non ui posi aggiugnere: anzi spero ueder lo e goderlo qual sempre ho sperato. Seguite adunque com'hauete cominciato, e fra tanto, che leggendo questi miei raggionamenti uedrete, & ui confirmarete alla memoria alcuna cosa de miei scritti: Vi degnarete com'io son pronto ad obedirui cosi comandarmi, essendo cosi uffitio del padrone il uoler comandare, com'il desiderio dell'oprar del seruitore. Et a uostra Signoria Illustrissima bacio le mani.



Impresa

IMPRESA PRIMA.

CHE IL DANARO È CAGIONE CHE L'HUOMO s'affatica in tutte le cose.



SOMMARIO.



N QVESTA *prima impresa, c'insegna fra l'altre l'Autore, che ogni cosa s'indrizza al camino del danaro, & che per quella s'affatica l'huomo, & che tanto quanto fanno i Principi è solamente a fine di sottomettere ogni cosa all'Imperio suo, perche di sua natura misurano le amicitie, & inimicitie dalla loro utilità, con l'effetto del dinaro a chi se gli fa servo; con l'essempio di Paolo Emilio & altri, & col stratagema di pigliar una città, col levargli il raccolto, & ridurla alla fame; con l'essempio di Fabio Massimo, contra Campani, & un'altro stratagema pur di prender una città col mezzo d'un desideroso di guadagnar danari, & d'intredurgli dentro vettovaglie per ingannargli; con l'essempio d'Annibale capo d'un presidio Romano. C'insegna anchora che quel che si puo conseguir in pace, non si deve ottenere con guerra, & che il far piacere porta con lui che altro tanto sia fatto a chi lo fa; & come tutti gli huomini facilmente credono quel che desiderano; con un stratagema d'entrar in una città con le spoglie, e vestimenti de nimici, & con le provisioni che far si debbono dove si dubita d'assedio; con l'essempio di Bruto, & come le città, e i stati si conservano per la sapienza, & buon governo de gli huomini; con l'essempio de Thebani per Epaminonda, & d'Atheniesi per Themistocle, & ci avertisce che chiunque è posto in assedio, gli bisogna vettovaglia, perche vien tempo che le cose non usate per cibo de gli huomini, si vendono gran prezzo, per non morir di fame; con l'essempio de Casalini assediati da Annibale, overo gli conviene licentiare una parte del popolo con le ragioni che vi sono espresse; con un stratagema di levar un popolo d'una città prima che se n'avegga; con l'essempio di Publio Valerio Epidauro, & che ogni cosa mediante l'eloquenza s'ottiene, & che non basta la forza, ne lo ingegno in un'huomo senza il divino aiuto, & come la felicità humana consiste nel saperla ben impiegare, con la provisione da farsi quando si dubita di soccorso al luogo assediato; con l'essempio di Mario, contra Ottavio, & Quinto Pompeo; & con un stratagema contra quelli che tengono poca cura della guardia, & che non apprezzano, & come piu si deve sperar nella custodia della fortezza che nella fortezza istessa: & che colui che porta con patientia i disagi, & le fatiche supera tutte le difficultà. Et come il troppo credere leva la provisione al caso, che segue, per il che è astretto colui, che ha creduto portar patientia di cosa che con poco si saria difeso: & che niuna cosa viene più fuor d'oppenione che le cose insolite, & nuove: con un detto di Scipione contra quelli che con la scusa di no'l pensava, si son soprapresi & con molt'altre cose curiose, & morali & con sentenze, & altre cose militari, degne d'esser vedute.*





HI CONSIDERA TUTTI I MAneggi, tutte l'Imprese, & tutte l'opre de gli huomini, se ben paiono farsi alcuna uolta per altre cagioni, trouerà alla fine esser indrizzate tutte, al camino del danaro, perche col danaro pare che ogni cosa si faccia, ma malamente si fa, & perche intutto la cosa da se si manifesta uera credo non sia bisogno con essempi, ne con argomenti darne indicio maggiore, poiche le cose manifeste non hanno bisogno di cumulo di parole, & non è cosi misero quel contadino, cosi ricco quel gentil'huomo, ne cosi grande quel Signore, o Principe, che per il danaro non s'affatichi, non si scomodi, e non metta se stesso con quanto tiene ad ogni rischio, pericolo, & alla morte. Niuno Principe fa perciò guerra con uicini per ueder solamente rotti, e fracassati gli nimici. Ne nauiga molti mari per conto de passaggi: ne seguita l'arte, e discipline solamente per cagion di quelle, ma a fine solo di sommettere ogni cosa all'Imperio suo, & non per altro, che per acumular danari. Se si uolesse intendere da che nasce, che i Principi di natura, non hanno alcuno amico, ne nimico, ma che misurano le loro amicitie, & inimicitie dalle loro utilità; ciascuno potria all'aperta rispondere, che ciò da altro non procede, saluo che per conto del danaro, e con tutto ciò il danaro tanto gran Principe, da niuno è conosciuto, & se conosciuto fosse, non è cosi gran pazzo che non solo a uedere il danaro, ma a sentirlo nominare come pessimo Tiranno non lo fuggisse, & non solamente ricusasse hauerlo per padrone, ma ne anche per compagno, ma si bene per seruidore in certi termini. Non è in uero piu iniqua cosa, che amare il danaro, perche con quello si uende l'anima, e'l corpo insieme. Il danaro impadronito dell'huomo conduce il figliuolo contra il padre all'odio, & alla morte, i Principi alle guerre, i nobili alli stenti, i mercanti alli inganni, i religiosi alle persecutioni, le donne al uitio, i soldati alle rubarie, i magistrati alle rapine, & a mille buggie, i cortigiani ad iniqua seruitù, i tristi alli homicidij, i miseri a i latrocinij, & i uolubili a i tradimenti, & poi tutti a morte ignominiosa, & cosi discorrendo dal danaro non procedono, se non mali effetti, quando per maggiore o compagno si prenda, & se bene con il danaro si mantengono tutti gli stati, le guerre, il continuo seruitio, il uitto dell'huomo, & altre cose necessarie, & utili al gouerno del mondo, questo

Oro, & argento, quãta forza habbino ne gli animi humani

questo accade quando si piglia il danaro per seruidore, & che per seruitio solo si fa di lui capitale, ma non altrimenti. Vedi che col danaro la giustitia, l'amicitia, la fede, il sangue, la patria, e tutt'il mondo si uende, e si compra. Co i danari Cesare corruppe Paolo Emilio Consolo a non esserli contra nel Senato, & condusse Curione Tribuno a pigliar ogni sua causa in Roma. Per danari come fu publicato il bando del Triumuirato, si suscitarono molti contra i percussori di Cesare & inimici condennati, doue per guadagno fu fatto gran macello de miseri cittadini, per il che era tanto il caso infelice, che i condennati non sapeano di chi fidarsi, ne doue ricorrersi, perch'in un tratto l'amico era fatto nimico per la cupidità del premio, per il quale Annal Pretore di Roma, doppò che fu nascosto dalla furia de ministri sudetti, essendo stato ueduto dal proprio figliolo, fu palesato da lui, et fu tãto crudele che gli fece metter le mani addosso a i birri. Fimbria Console Romano, abbandonato da soldati suoi ch'à Sylla si fuggiuano, se uolse ritenersi fu a lui bisogno placar la poca fede sua col danaro. Lentulo Console Romano prestò il fauor suo contra Cesare per Pompeo per la speranza de doni & presenti che pensaua d'hauere nel chiamar a se i Rè subietti al Pop. Rom. Per il denaro il traditorello di Giuda non tradì egli CHRISTO Redentor nostro? e quando ad altro magistero tristo non fosse il danaro stato mezano basteria per questo solo a tutti tenerselo piu lontano che si può, e tanto maggiormente quanto ciascuno che ha con lui il danaro, è da tutti insidiato, & in somma, qual'è colui che stia saldo doue il danaro gli è, ò padrone, ò compagno? Ma perche il danaro sì ha cosi grand'impero acquistato tra gli huomini, & niuno ò pochi si curano non gli esser uassalli, con questa subiettione bisogna che ciascuno si rimetta all'arbitrio del danaro. Et cosi auenne quando passato non molto tempo che fu tenuta in essedione la città di Mirighe da l'esercito di Pandolfo Delfino il qual per leuargli la speranza del raccolto gli hauea dato il guasto, nacque tanto bisogno di mangiare che molti misurando le loro uittouaglie, ritrouarono esserli pochi de suoi giorni, perche ò darsi in facultà di quelli di Pandolfo ò di morire di fame, si tennero sicuri, perche quanto haueano seminato si dicea che Pandolfo uolea fare altro tanto, quanto hauea fatto nel raccolto passato, & come fece Fabio Massimo nell'assedio che fece contra Campani perche per due anni, l'uno doppò l'altro gli tolse il raccolto & di questa maniera gli uinse, dal che tolta occasione di uoler prendere la città Pandolfo si fece amico uno de soldati auersarij, sotto promessa de farli guadagnare danari assai, se parte del guadagno uolea communicare con lui.

Paolo Emilio corrotto da Cesare con danari.

Annale Pretore, tradito dal figliolo p danari.

Fimbria Romano.

Fabio Massimo, come uinse i Campani.

Pandolfo disse del communicar del guadagno; perche non s'auedesse doue egli disignaua. Il che permettendoli far il soldato pur che fare si potesse senza sospetto di lui, presto si restò d'accordo. Et questa uia fu presa da Pandolfo perche la uia del guadagno commuta & ammolisce piu uolte la crudeltà, e l'odio con la cupidità d'hauere, perciò gli diede commodità d'hauere nella campagna doue gli armenti per uiuer dell'essercito suo si pasceuano certe poche pecore, le quali segretamente per uno di quei pastori gli le faceua uendere a termine di pagarle come uenisse a ripigliarne dell'altre, & cosi del detto modo di uolta in uolta raccontando al Gouernatore della città hauerle comprate da i pastori dell'essercito nimico, le conducea nella città. Mi imagino che Pandolfo hauesse la mira che gia hebbe Annibale contra Liuio Capo d'un presidio Romano, quando hauendo instrutto Cuneo soldato di Liuio che trattaua di dar la città ad Annibale; Cuneo usciua a negotiare con lui, sotto pretesto d'andar a caccia, portando poi le seluaticine somministratoli dal medesimo Annibale, in la città, il che essendo stato tolerato molte uolte, Annibale al fine con l'habito de cacciatori fece da suoi soldati prender la città che Liuio non se n'auide, & facendo costui grande auanzo & molto bene i casi suoi, non cercaua piu oltra come bene o male le comprasse, anzi diceua che quello che in pace si può conseguire, non si deue con guerra ottenere, & di questa maniera sempre parte ne dispensaua alle guardie della porta a buon precio, perche gli fossero fauoreuoli all'intrare & à l'uscire à questo bisogno, & il resto à piu ualuta uendea con grosso guadagno, & il Gouernator non considerando saluo che d'hauer uittouaglie assai, & credendosi come facilmente quasi tutti gli huomini credono ciò che desiderano, perche gli parue utile che in quei tempi uenissero uettouaglie alla città, lo tolerò, & il soldato non mancò di ritornar piu uolte in pochi giorni accompagnato con altri à fare il medesimo, di maniera che continuando piu giorni senza sospetto, mai non ueniua alli armenti ne in altro luogo doue fosse il detto pastore che hor con bestie, hor con farine, & alle uolte con grani carico alla città non se ne ritornasse, per il che crebbe in tanto credito costui di ciascuno che d'ogn'hora che fuor della città andar e poi ritornare se ne uolea, gli erano senza sospetto a lui & sua compagnia aperte le porte di commissione del gouernatore, il qual lodando quel soldato, diceua douersi hauer maggior beniuolenza uerso lui che participaua dalle fatiche con utile uniuersale, che uerso quelli che si danno a i riposi, & che non mai leuar si deue se ben si potesse l'occasione del ben fare à chi far lo uuole. Pur un

Cuneo Romano; come uolesse tradire un presidio ad Annibale.

giorno

giorno Pandolfo diede ordine col pastore ch'instasse appresso detto soldato a condur fuori della città da cinquanta o cento soldati da cauallo & da piede, ch'egli gli hauria dato modo di far presaglia. Donde che egli credendo ciò che gli fu detto, condusse fuori della città con commissione de suoi superiori; appresso cento soldati, fra a cauallo & a piedi, non sapendo che sotto la cenere fredda sta la bragia affocata. Ma non così tosto furono dilongati dalla città che tutti furon presi, e toltogli i uestimenti, l'arme, e caualli, co i quali panni fece tanti altri de suoi & delle medesime arme uestire & i medesimi caualli caualcare, & eletti diece de piu fauoriti, & migliori soldati ch'hauesse, gli mandò con loro & imponendo tutt'il peso di quanto s'hauea a fare ad uno de suoi esperti & affettionati Capitani, gli fece andare alla città con bestie grosse & altre robbe su i caualli alla libera, mostrando d'esser i caualli della città ch'hauessero fatto buona presaglia, & giunti che furono alla porta su l'Aurora essendo aspettati con desiderio, le guardie piene d'ignoranza la qual fu sempre carnefice della uirtù, & sperone per tutti i uicij, credendo fossero le sue genti, co i suoi caualli & bestie condotte, subito abbassarono il ponte & apersero le porte senza sospetto, & credendo accettar gli amici, accettarono gl'inimici dentro della città, i quali non si tosto furono entrati su'l ponte & nella porta che tutta quella guardia ammazzarono & impadroniti d'essa combattendo sempre la tennero, sin'a tanto che Pandolfo gli mandò soccorso; il qual fu presto, perche non molto discosto da questo gioco si trouò, perche chi ama perfettamente, prontamente soccorre & serue, & così di mano in mano crescendo soldati tanti ne fece entrare che gagliardamente combattendo restarono superiori & scacciati i nimici i quali per altre porte se ne fuggirono, restò la città nelle mani di Pandolfo, & perche quasi sempre nelle nouità delle cose la fama ua inanzi, fu per tutti quei contorni quella impresa diuolgata, & Pandolfo in un subito la uittouagliò piu che potè, così di pane, come di uino, legna, carne, olio, sale, & altri necessarij, per dubio ch'hauea di subitano assedio de nimici, che si rinforzauano tuttauia, usandoli quella diligenza ch'usò Decimo Bruto, quando passando i monti di Francia con gran prestezza uenne a Modena doue poi entrato fece proueder la terra di tutte le cose necessarie per il uiuere, & oltra di questo, ordinò amazzare tutte le bestie temendo esser posto in assedio, perche tutto il suo desiderio era di conseruare la città al popolo; perche chi conserua il piè del fico gode de i frutti. Et cio ispedito fece anchor far le descrittioni delle bocche della città così d'huomini & di donne come di

Stratagema per entrar in una città con gli habiti de gli amici.

Decimo Bruto, come difensesse Modena.

fanciulli e uecchi; & anco di tutte le robbe da uiuere ch'in la città si ritrouauano, & uenuto in cognitione che non gli era uittouaglia piu che per sei mesi intendendo il preparamento grande ch'i nimici faceano contra la città per porla in assedio restaua Pandolfo in pensier grande; perche da un canto gli premeua assai il non poter hauere maggior uittouaglia di quella, che gia introdutta si ritrouaua, & per questa pouertà di uiuere far ad alcuno dispiacere: dall'altra si ritrouaua confuso perche non ardiua licentiare ne scacciare alcuno della città; essendo maßime la città noua di Signoria, perche dubitaua di bisbiglio & di maggior errore. Pur considerando che le città e i stati si conseruano per la sapienza & buon gouerno delli huomini, & che i Thebani mentre hebbero Epaminonda & Pelopida in suo gouerno, sempre l'imprese sue prosperarono in colmo, & la uirtù di quei due huomini fu mezzo d'acquistarli lode fra Greci, & che il medesimo fecero in prosperità li Atheniesi mentre Themistocle fu con loro, & sapendo Pandolfo che per seruitio del suo Signore, & conseruation della città, douea tentar ogni rimedio, & che hauendo la carica di questo era astretto a questo tratto usar ogni uirtù & ogni prodezza sua, conchiuse tra se stesso che gli era necessario ad herirsi ad uno de i due partiti. Cioè ò d'hauer maggior quantità di uittouaglie, o di licentiar una parte del popolo, per due ragioni l'una perche si conseruassero le robbe, alli difensori della città per non morir di fame, & che non fosse condotto in tanta estremità che uenisse tempo ch'un sorcio si uendesse cento danari; come auenne a Caßilini assediati da Annibale: l'altra per fuggir la rebellione che molte uolte per la fame & bisogno di mangiare si fa nelle genti uili, & se ben la pouertà è causa di far ad altri ingiuria & di molti mali, nondimeno perche molte uolte con un ueleno si caccia l'altro, egli prese quest'ordine senza ragionar con altri, & con aiuto de i gouernatori della communità, fece far un bando che ciascuno douesse per tre giorni continui pregar Iddio per difesa contra nimici suoi, ne i quali ancho si douessero fare le processioni colle solennità solite con tutti gli ordini de Preti, & Frati, li quali da tutt'il popolo fossero accompagnati, & cosi fatto le due prime proceßioni con tanta deuotione che mai non si uidde maggiore, al terzo giorno che fu una domenica si fece la terza & conuenuto tutto'l popolo alla Chiesa maggiore; Pandolfo fece intendere a ciascuno ch'egli uolea parlare in publico, & hauendo piu uolte inteso ch'ogni cosa mediante l'eloquenza s'ottiene, postosi sulle scale della Chiesa nel luogo piu eminente doue il popolo piu abasso staua aspettando, gli propose che'l maggior compagno che si potesse hauere cosi ne l'auersa come nella prospera fortuna,

Dio si debbe chiamar in aiuto inanzi a tutte le cose.

tuna, era lo sperar con fede in Dio, e raccomandarsi sempre alla maestà sua, & che ne forza ne ingegno furono mai basteuoli senza il diuino aiuto a poter resister contra l'inimico suo. Perche la felicità humana non consiste in ualore, ne in poter del mondo, ne in breue ne in lunga uita; ma in saperla ben impiegare, il che si mostra difficile se dal ciel non uien concessa l'impiegatione, & che se ben egli con tutti i suoi soldati aiutato dal popolo facesse gran resistenza contra quelli che la roina della città & delle genti desiderauano, non era però atto a far cosa buona senza il Celeste sussidio, per la cui impetratione meglior mezzo non gli parea poter hauere, di quello dell'immaculata Vergine, la qual per auocata sua appresso Iddio si douea procurare, & che se ben alcuna uolta con dispiacere si principia un concetto, non resta per questo che lieto fine non ne possa seguire, hauendo massimamente la parte d'Iddio con loro, & che perciò egli lodaua ch'alla chiesa della concettione, che fuori della città per due tiri d'arco era posta, si douesse con quest'ultima processione con tutt'il popolo incaminare; acciò che con le deuote orationi ottener si potesse l'intento di tutti per conto della difesa uniuersale; & con queste & altre parole piu presto alla soldatescha che da oratore, inanimò il popolo di maniera ch'egli fu reputato un Sansone, & inuiati tutti con questo diuoto animo, poste le guardie di buona sorte intorno alla città tutti se ne uscirono, & alzati i ponti, furono tutti quelli della processione fatti serrar di fuora, e piu non gli fu concesso ritornar dentro, saluo che di nouo accettò tutti quelli che di qualch'autoritade et che necessarij o utili gli paruero poter essere alla conseruation della città, ma al resto fu necessario prouedersi di noua habitatione, anzi molti ch'il padre loro ò madre haueano di fuori, lo fecero pregare a lasciarli con le robbe sue uscire per andar con loro: del che si contentò Pandolfo mentre però che le robbe da mangiare non s'esportassero, & non guari stette ch'i nimici uennero all'assedio, nel qual Pandolfo si tolerò assai di maggior tempo di quel che senza l'astutia usata, non hauria potuto fare. Fu questo stratagema quasi simile à quel di Publio Valerio Epidauro; ilqual temendo della perfidia del popolo, hauendo poca uittouaglia per il presidio, preparò alcuni giuochi lontano dalla città per i quali quasi ognuno uscito gli fece poi nel ritorno serrar le porte incontro. Pur i nimici lo trattauano di mala maniera, perche tanto stretti & serrati gli teneano, che saluo che alli ucelli era in facultà di portarli un gran di robba, & di doue si dubitaua che soccorso di gente douesse uenire si chiudeuano le strate, e i passi con gli Alberi molto spessi tagliati oltra i forti assai ben

Publio Valerio Epidauro, con che stratagema pigliasse una città.

fabricati, usando tutto quel studio, ingegno e forza, ch'usò Mario quando ributtato da Ottauio, e Quinto Pompeo, che fu padre di Pompeo Magno fuor di Roma, attese poi à uietar le uittouaglie, che a Roma ueniuano, così per uia di mare, come di terra, & per il fiume, discorrendo per i luoghi conuicini per questo effetto, prendendo alcuna città per chiudere il passo delle uittouaglie a Romani, i quali a questo modo pose in gran disaggio & credo che'l suo disegno fosse che mancando uittouaglia mancassero le forze de Romani & mancando le forze, non solo mancasse la uirtù loro del uincere, ma anchora quella del diffendersi. Et così essendo l'assedio lungo e i paesi sterili, patirono anche i nimici disaggio grande ne i suoi forti, & non meno forsi di quel che patiuano quelli di Pandolfo, perche ogni mese gli era bisogno esser rinouata la uittouaglia per la penuria inche si ritrouauano del paese uicino, parte del quale essendo occupata dal Signor di Pandolfo non gli hauria contribuito d'un pane: & l'altra parte exhausta pe'l continuo esportamento hauea piu bisogno di sostentare se medesima, che dar nodrimento ad altri. A tal che ogni uolta che gli era portata uittouaglia perche nelli assedij non s'ha da temere meno la fame, che l'arme nimiche, tutta si partiua tra soldati, e ciascuno se ne facea poi quella parsimonia che gli parea conueniente & auenga che si soglia dire ch'ogni picciol peso a lungo camino sia insopportabile & graue, nondimeno quei soldati patientemente ogni cosa tolerauano, perche anche poco apprezzauano quelli di Pandolfo, & in questo partimento di uittouaglie soleano tutti quei soldati unirsi ad un designato luogo del forte, a riceuer questa sua parte, & doppò ch'alzati haueano i ponti, & serrate le porte con debil guardie, assicurandosi assai nel ben situato forte, stauano senza pensiero d'esser assaltati da suoi nimici. Pandolfo che questa costuma intese fece una scielta de' buoni soldati, con alcuni giouani della città assai ben nell'arme ammaestrati, & un giorno ne l'hora che si dispensauano queste uittouaglie, assaltò uno de i forti de i maggiori ch'hauessero i nimici, & d'improuiso stando i nimici intenti & occupati al dipartimento, non pensando in quelli della città, con un fiero assalto doppò duro contrasto lo prese, il che fu cagione di liberar se stesso con la città, dal resto delli assediatori: però preso che fu questo forte, tutti gli altri furono lasciati senza contrasto. Donde per il lungo tempo ch'egli hebbe di sostenersi nella città, la durò tanto che ne restò padrone, & così poi tutti quelli che furono serrati fuora, & che ritornarono alla patria, passata questa fortuna furono i ben uenuti. Et come à principio gli parue gran danno & doglia

lasciar la sua patria. Tanto maggior contentezza fu la sua a ritornargli in tranquillo stato.

ERRORE.



'Error di questi fu, che si come a l'hamo il pesce per la pastura si prende, fu ancho per Pandolfo adoprando il mezzo della pastura presa la città, che ad altro ch'alla pastura non attese. Donde che molto meglio saria stato hauer men uittouaglia con piu sicurezza, & patire un poco piu di disaggio che sommettersi alla credenza di un solo. Perche chi porta con patienza i disaggi & le fatiche, supera tutte le difficultà: & in error cadde anche il popolo d'essa, perche intenti solo alle orationi, con quelle si lasciarono (non pensando al fine) condurre di sua propria uoglia fuori del proprio nido, il che molto ben pensar doueano, perche non gli intrauenisse come interuenne al coruo, il quale dalle parole della Volpe si lasciò cader di bocca il cibo che ui tenea. Però molte uolte col troppo credere si scorre tanto inanzi, che scoprendosi poi quel che gli auenne & che non sapea, per non gli hauer prouisione è astretto portar patientia di cosa, da che con poco si saria difeso. Ma maggior error fu quello de i nimici, che nel forte stauano rinchiusi, perche uolendo assediar altri si trouarono assediati loro, per il che nacque che piu sperando nella fortezza del suo forte, ch'in se medesimi, lasciandolo sproueduto de gente per attender solo a se stessi, rimasero oppressi da suoi nimici, & diceano ch'ogn'altra cosa hauriano pensato che dalli assediati esser stati sourapresi, & imperoche nissuna cosa uiene piu fuor d'opinione che la cosa insolita & noua caderono in quel detto che si scriue da Scipion maggiore quando disse: *Turpe uerbum est dicere: non putaram*: Cio è. Egli è brutta cosa dire, Io non pensauo. Detto di Scipione.

IL FINE DELLA PRIMA IMPRESA.

IMPRESA SECONDA.

CHE L'ANTIVEDERE LE COSE AVVENIRE, arguisce gran prudenza.

SOMMARIO.



N questa seconda impresa, ci insegna l'autore fra l'altre, ch'il considerare quello che possa auenire nelle attioni, fu sempre lodato & da huomo prudente, & che l'obedienza de sudditi nasce dalla disciplina & norma de i Prencipi, con un Stratagema de conseruarsi i sudditi amoreuoli & adherenti, & come la felicità d'ogni cosa, nasce dalla uirtù di chi gouerna, & che non è peggior nimico al mondo di quel che sotto amicitia è inuidioso della felicità di sua patria, & che la fiducia del Riccho sta nella robba sua, con un Stratagema di fare ch'i compatriota per timor di perder il suo, & col giuramento riuoltano l'arme contra i compatriota congiurati. Con l'essempio de Fabio &

Gaio Manilio Consuli contra gli Hetrusci. Ci auisa che facilmente si corrumpe il mariniaro con danari, & che la cupidità del guadagno talmente corrumpe le menti delli huomini che non ui si troua compassione ne misericordia. Con l'essempio di Milone in Tarento, corrotto da Papirio Cursore, & con l'essempio d'Antioco, & che non è giusto per ingiuria ò tradimenti uincer il nimico suo, & come l'huomo che si troua in pericolo deue prometter tutto ciò che gli uiene dimandato, con l'essempio & presupposto di Marco Catō cō i Barbari, & che non si deue mai sprezzar il consiglio dato con l'essempio di Marco Emilio & Seruio Fuluio, & che ueramente colui è sauio che sà molto & mostra saperne poco, con un stratagema di leuarsi un inimico da presso senza strepito, & con danno del suo nimico. Ci insegna anchora che per caso strano, ne per bisogno di mangiare un generoso soldato si debbe sgomentare, ne mai declinar dalla constanza sua, con l'essempio de i soldati di Cesare, & che la conscienza del proprio fallo opra nel cuore de coloro che temano, o morire ò rimanere sempre prigioni, ualorosità & animo di combattere, con un stratagema d'impedir l'inimico sulle armate a non potersi, o non sapersi difendere, & con un stratagema di sualigiar una città maritima con il suo porto, con le arme nimiche, con un detto d'Annibale sovra l'hauer duro contrasto & con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose militari, degne di esser uedute.



IL considerar quello, che possa auenir nelle attioni che si fanno, fu sempre lodato; & quando si risguarda il fine dell'opra che si delibera, & che con questo risguardo prudentemente si procede, di raro, e forse non mai si commette errore. Perche doue i fondamenti son ben fondati, gli edificij non sono a i pericoli soggetti. Il gouerno che in quei primi anni diede il Signor a Pandolfo Delfino d'una città d'assai consideratione, li pose tāto il ceruello a casa, che quādo d'alcuna cosa gli era ragionato, o fosse di stato, o fosse di cosa generale, o particolare, in tutte considerava il fine, & che danno, o utile dalla deliberatione ch'egli faceua ne fosse potuto seguire, e con questo modo procedendo, molti utili ne riportò: & perche in questa città erano soliti i habitare cittadini indomiti quali prima tiranneggiauano quel popolo, parendogli duro il non potere, come soleano ogni cosa tirar a se, per impedimento di Pandolfo, & d'una rocca forte che haueua nella città fatto fabricare, uolentieri hauriano fatto disordine, se di essere riputati auttori, & di perdere i suoi beni, non hauessero hauuto timore, & egli anchora per non gli disordinare, o confinare studiaua, con piu modestia, & honestà che poteua tenergli obedienti, & col freno della giustitia fargli amoreuoli, & timorosi del Signor suo, essendo che l'obedienza de i sudditi nasce dalla disciplina, e norma de Principi amati, & temuti, & perciò non gli uoleua Pandolfo confinare; perche temeua non si ribellassero, & perche haueua pensato non si tosto che hauesse potuto porre la quiete a questi mali principij partirsi, & condurgli con esso lui, lasciando i plebei,

Vbidienza ne' subditi, onde nasca

con

con piu libertà; perche partiti quei grandi non gli saria stato sospetto alcuno di nouità, & la città priua de grandi, non hauendo capo, non hauria potuto far cosa alcuna contra il suo Signore, tanto meno; perche gli saria parso a i plebei esser renati, schiffando le molestie de i proprij cittadini, le quali sono di gran lunga maggiori d'alcun'altre molestie: pur considerando Pandolfo ciò che potesse auenire, se per mezzo della loro bestialità si fosse il popolo ribellato, non hauendo per le eccessiue spese del Signore mai dinari, con i quali si fosse potuto soccorrere ne i pericoli, cominciò alcuna uolta (non però astretto d'alcun bisogno) pigliar danari in prestito con qualche suo danno da mercanti, & altri dou'egli conosceua poter esser seruito, & non gli consumando, nel tempo che promesso haueua restituirgli, erano da lui sodisfatti con l'interesse suo, e pochi anni passauano che questa maniera di seruitio de i danari non usasse, hor con uno, & hor con l'altro una uolta, e piu; di modo che se Pandolfo hauesse uoluto tutto l'oro, & l'argento da mercanti, & altri popolari, gli saria stato con tant'amor seruito, come se egli fosse stato il maggior amico, o parente che hauessero hauuto in quella città. Et con quest'ordine, auenga che ogn'anno Pandolfo si grauasse d'alcuni interessi, rittenne la città per alcun tempo felice, perche la felicità d'ogni città nasce dalla uirtù di chi gouerna. Hora auenne che questi bestiali cittadini, non potendo piu tollerar superiore, inuidiosi del uirtuoso gouerno di Pandolfo, & della quiete de suoi compatrioti, non essendo peggior nimico di quel che sotto amicitia, è inuidioso di felicità di sua patria: Non sò da che altro mossi, se non che piu il publico non tiranneggiauano, fecero congiura contra Pandolfo. Ma egli auisato di questo errore, & del giorno che si doueua il loro mal'intento essequire, sapendo che tutta la fiducia del ricco sta nella robba sua, & che gli pare a guisa d'una città esser circundato da lei; fece Pandolfo prima dimandare tutti i mercanti, & altri amici della città, a i quali fingendo per interesse suo hauer grandissimo bisogno di danari, tanto fece che cauò da loro piu di trecento mila scudi, e prometendogli far l'assegno su l'entrate della città medesima, tutti in un'altro giorno fece uenire in una gran sala con questa speranza, & con piu breue sermone ch'egli puote, proponendogli l'amore che sempre haueuano mostrato col popolo al Signore, e suoi agenti, & il conto che di tutta la città il Signor teneua, e simili, gli scoperse la congiura fatta contra di lui, & il nome de i congiurati, persuadendogli che se lo amauano, & teneuano cara la gratia del Signore, & se non uoleuano perdere le lor sostantie, douessero prendere

l'armi contra i congiurati, perche altrimenti nel seguente giorno, hauendo i congiurati ordine d'essequir il suo mal intento, saria stato facil cosa, che con perdita della città al Signore elli anchora i suoi danari hauessero perduto, & che doueuano piu presto seguir l'autorità del Signor suo, & l'utilità del publico, che obedir alla uolontà de i congiurati, & gli commemorò molt'altre cose, che gli paruero atte a ritenere le lor menti. Il che sentito dalle richieste, eglino uolentieri si sariano ritirati dal porre la mano contra i compatriotti; si come Fabio, & Gaio Manlio Consoli de' Romani nell'impresa contra gli Hetrusci, non gli hauesse Pandolfo col giuramento astretti a non mancare del debito loro, per hauer costoro nelle mani. Ma egli tratti principalmente piu dal timore di perdere i suoi danari, & di nouità nelle robbe che altrimenti; perche anche si stimaua che la congiura non poteua hauere il suo esito, se non con crudeltà, & atteso che un huomo crudele è odiato da suoi Cittadini che sempre lo insidiano col pericolo della uita, presero l'arme insieme con Pandolfo contra i congiurati, i quali inaueduti, ma stando però con timore per lo insolito mouimento, subito furono presi, & poi perche chi cerca farsi Tiranno per forza è giusto che diuenga schiauo per giustitia, furono anche co i debiti termini di giustitia castigati, e i mercanti ribebbero i suoi danari migliorati, per i quali la città, la robba, il popolo, e i medesimi danari insieme si conseruarono dall'ordinato tradimento, nel qual essendone molti altri imbrattati, se ne fuggirono, restando la città libera da ogni cattiuo humore. Però il supremo Signore, non ritardò la uendetta a chi far uoleua ad altri ingiuria. Intesa poi la cosa difusamente dal suo Signore, & hauendosi per altro conto in nome del Signore da trattare un negotio grande con Principi, uolse dare a Pandolfo questo carico; il che intendendo i banditi della città, & doue il negotio s'haueua da trattare, & come il uiaggio di Pandolfo saria stato per mare, hebbero si fedeli auisi, che seppero la naue, & il nome del padrone, che lo doueua condurre, & allhora hauendo ritrouato il padrone della naue, huomo fragile secondo il solito de marinari, lo corruppero con danari, per far cader Pandolfo, smontato ch'ei fosse oltre il mare in terra, in una imboscata c'haueuano disegnato fargli, & non con minor affettione hauea promesso il marinaro tradir Pãdolfo per danari, che hauesse tradito Milone che per gli Epiroti teneua presidiato Tarento nel la Puglia, quando corrotto dalla promessa di Papyrio Cursore, Console, gli diede Tarento col resto che teneua nelle mani. In ogni modo parmi gran cosa questa cupidità del guadagno, essendo che per quello si corrom

Milone tradì Tarento a Romani, per danari.

pono

pono in modo le menti de gli huomini, che piu non ui si troua compaßione, ne misericordia, & con questa uia hauendo Antioco corrotti i Capitani che guardauano la città di Seleutia fra la Cilicia, e Fenice con poca difficultà l'ottenne in poter suo, ma sia pur come si uoglia: egli è pur uero, che ciascuno che si affretta farsi ricco, non puo innocente esser tenuto, & debbe saper che la pouertà gli puo sopravenir presto, & così auenne al padron della naue, come intenderete. Pandolfo non sapendo di ciò, al debito tempo s'imbarcò, & con buon uento nauigando giunse doue in terra doueua smontare, per andarsene poi pel fatto suo, ma si come prima i banditi s'inuiarono alla medesima uia, anche prima giunsero di lui, aspettando la uenuta sua in certe selue, a piè delle quali doueua passare per amazzarlo. Subito ch'egli fu giunto in terra, furono i nimici auisati dal padrone della naue per uno de suoi marinari, il quale per questo auiso credendosi hauere di buona mano, & non gli riuscendo poi la sua fantasia, hebbe parole col detto padrone. Perciò non essendo giusto per ingiuria, o tradimenti uincer il nimico, Dio uolse che essendo Pandolfo montato a cauallo per caminare, se gli accostò quel marinaro, che le parole haueua hauuto col padrone, & non essendo così occulto il peccato, che col tempo non si scopra, gli disse che guardasse come andaua per quei paesi, & che se gli uoleua fare buona manza l'haueria fatto saluo da ogni pericolo, con guadagno de suoi nimici. Pandolfo ciò sentendo stette sopra di se, & non mancò di promettere largamente, pensando hauer a combattere, perche s'imaginò come Marco Cato co i Barbari, che se uinceua haueria pagato del guadagno de i nimici, & se per caso restaua perdente era risoluta la promessa, & così promesse far quanto hauesse dimandato il marinaro, ma perche piu per sdegno, che altrimenti si mosse costui, gli manifestò tutta la congiura, pregandolo per sua salute a non passar piu auanti per questa strada. egli che non poteua perder molto al ritornarsene, s'accostò al consiglio del Marinaro, & non lo uolse sprezzare, come fecero Marco Emilio, & Seruio Fuluio Consoli Romani, quello del Nocchiero doppò la uittoria marittima contra Chartaginesi, & il soccorso di Clypea città dell'Africa: perche affrettandosi prendere alcune altre città lungo la riuiera di Sicilia, consigliati da Nocchieri, che soprauenuta la fortuna di mare s'era da schiffar il lato di fuori dell'Isola; il quale era senza porti, & molto molesto specialmente in quella stagione, eglino sprezzando l'auiso, caderono in tanta fortuna, che di quattrocento settantaquattro naui, a pena ottanta n'auanzarono salue dalla fortuna, & ritornando egli alla naue,

Marco Emilio per disprezzar un buon consiglio, fece grã pdita.

C

finse d'hauer lettere, & commißione di andar sin a due giorni proßimi, & di qui si fece nascere occasione di mandar il Padrone della detta naue per alcuni suoi bisogni, & della compagnia alla uilla, doue erano sbarcati, senza mai ragionare ad alcuno, quanto gli era stato scoperto, perche come sapete il pazzo quanto sà, tutto dice, ma il sauio lo risserua al tempo suo, donde subito smontato, hauendo Pandolfo propitio uento per suo camino, si partì senza il padrone, & anchor che con prieghi si procacciasse di ritornar in naue, non lo uolse accettare, manifestando a tutti il tradimento che faceua contra di lui, & quando Iddio uolse giunse, & smontato in altro luogo assai distante da quel primo, ma non molto piu lontano dalla città, doue il negotio suo s'haueua da trattare, & sicuro ridottosi; fece il comandamento del Signor suo, & poi aßicurandosi di altra maniera, essendo licentiato ritornò al Signor sano, & saluo, ma con trauaglio grande, il qual però gli fu fruttuoso, perche non essendo successo a i nimici l'intento loro della suddetta maniera, pensarono nel ritorno farlo scontento in altro modo, & postosi fra loro grossa taglia de danari, assoldarono secretamente per certo tempo sei galere, che continuamente stauano per salua guardia d'una grand'Isola, che in mare a mezzo cammino si trouaua. Pandolfo che sapeua non potersi senza difficultà aßicurare in questo uiaggio, staua in gran dubio, & su buona guardia per non esser oppresso, & si come ne per caso strano, ne per bisogno di mangiare, un generoso soldato si deue sgomentare mai, ne declinar dalla costanza sua: così anch'egli raccordeuole della gran constanza che i soldati di Cesare dimostrarono nell'assedio della città d'Auarico nel paese de' Bitturigi, non potendo hauer uettouaglia, sopportarono un'estrema fame, & non s'udì fra loro un solo che dicesse cosa sconueneuole alla grandezza del popolo Romano, anzi per fuggir la uergogna supplicano a Cesare a non mancare della principal impresa: non uolse similmente Pandolfo mancare del solito suo ualore. Perciò nel ritorno al Signor suo, elesse passar quel golfo su l'armata dell'istesso Principe, con chi il negotio trattò, il che essendogli comesso s'inuiò con diece galere, & caminando con buon tempo si scoperse a mezzo golfo una fregata de i nimici, la qual fu presa da i suoi, & per quella s'intese tutto il maneggio suo, & in che luogo si trouauano gli nimici. Pandolfo che si affrettaua con la prontezza del castigo di costoro, procurar a se stesso la sicurezza; pregando quei Capitani a fargli questo fauore di prouarsi co' suoi nimici, ciascuno intento al guadagno si contentò seguir il parer suo. & tutti inuiati caminarono hora a uela, & hora a remi tanto che giunsero

Soldato ualoroso non si deue sbigottire ne i casi difficili

sero

sero appresso a costoro, che stauano dalla messaggiera sua fregata aspettando nuoua di lui, e uedendosi giunti d'altro modo di quel che sperauano, inconsideratamente uolsero fuggire, et non fu marauiglia, perche non è gran cosa che ad ogni poco rumore un'empio fugga, perche un giusto confidandosi, come senza paura s'afferma, & ad ogni cosa s'oppone, pur egli fuggir non potendo s'opposero, & ciascun di loro che si trouò sulle galere era confortato non solo da quelli principali, ma dalla paura medesima per la conscienza del suo proprio fallo, fatto contra Pandolfo, di che ben si raccordauano, & altri lo metteuano a mente, dicendo che di loro si cercaua la pena, & non la uittoria, & che questo solamente importaua o morir in battaglia, ouer fatti prigioni rimanere ne gli estremi, & continui suplitij, & cosi essendo disposti al combattere, presero l'arme, & nell'affrontarsi insieme, haueua Pandolfo ordinato molta quantità di pignatte grandi, sulle gabie delle galere, ripiene di calzina ben poluerizata, le quali subito che uide i nimici affrettarsi per difendersi, le fece gettar a basso sulle loro galere, & nel cadere rompendosi si leuaua la poluere di questa calcina, di maniera che intrando nelli occhi de i nimici, che a pena ueder poteuano, ma quelli di Pandolfo liberi di questo danno gli entrauano gagliardamente, donde che meno potendo quelli altri resistere, hauendo perduto la speranza di salute, si come è costume de gli huomini nell'estremo di sua uita, si doleuano della sua morte, & raccomandauano i lor padri, & figli, a quelli che per caso restassero salui, & essendone stati ammazzati non sò quanti di quelli in quei primi furori; fu detto, che i presenti flagelli son sempre castigo delle colpe passate, & di poi gli sualigiarono tutti, & tutto il resto di quei ualenti huomini, essendo fatti prigioni, e armate poi le dette galere de proprij soldati, & mutati i comiti, & i marinari, & fatta una buonissima manza a tutti quei Capitani, & cedutogli la maggior parte di quei prigioni, da i quali cauarono buonissima taglia, ottenne Pandolfo in dono le guadagnate galere fornite: & licenciati quei gentil'huomini, & soldati per il ritorno loro, ciascuno andò per il suo uiaggio. Ma Pandolfo che conobbe l'occasione con castigo di quelli che l'offesero di far un gran bottino, s'inuiò uerso l'Isola alla città, doue soleuano le galere ridursi in porto, et approssimandosi al porto tutti quei Cittadini, che uidero le galere, ritornarsi, sapendo a che fine s'erano partite desiderosi d'intendere cose nuoue, non sapēdo però il successo, aspettarono che co battelli smōtarono parte de i soldati, d'ordine di Pandolfo in diuersi luoghi del porto, & non aspettando gia alcuna nouità, furono presi

Impio fugge senza esser perseguitato.

gran numero di loro, & de maggiori ricchi, quali sotto pretesto di sa-per nouelle s'erano ridotti in quel luogo, & sualigiato il porto con molti forestieri che ui si ritrouarono, & tutti condotti sulle galere & dato all'arme nella citta con grandissimo suono di campane a usanza de popoli ciascuno corse alla difesa del porto, ma tanto fu tardo il soccorso, che Pandolfo si tirò dentro piu in mare nella spiaggia, doue in modo alcuno non poteua esser offeso da l'artiglieria, & ciò ueduto, & intesa nella città minutamente la cosa con tutto il successo integro, domandarono i Cittadini pace con Pandolfo, la qual ottenuta, & riscattandosi i prigioni, oltra la taglia che perciò s'acquistò, la città gli donò anche uentimila scudi, & con questo ritornò al Signore col trauaglio, & guadagno che hauete inteso, castigando i nimici con poca spesa del Signor suo.

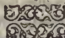
ERRORE.



L'ERROR di questi fu, che i congiurati col suo mal oprar uolendo alla Tirannide far ritorno, doue pensarono leuarsi la giustitia da gli occhi, in quella caderono, non conoscendo che la Tirannia è piena d'infiniti mali; & che cõ giusto trattato si puo ritrattare l'ingiusta congiura, con gran perdita sua, & non s'auidero manco che di cento congiure una non ne riesce bene. Error fu anco quello del padrone della naue, che uolendosi sbrigare con guadagno dell'huomo; di cui sotto sua fede haueua preso l'assunto di condurre in terra, se ne sbrigò colla perdita della propria naue, & di ciò fu cagione il conoscere i pensieri di costui; per il che conosciuti per Pandolfo s'assicurò da gli aguati, & inconuenienti che gli erano apparecchiati contra. Ma maggior fu l'errore di quei banditi, i quali gia per duè uolte in se stessi ingannati, tanto furono pertinaci all'altrui morte, che hauendo ritrouato incontro al proposito suo, meritarono essergli detto, come disse Annibale contra Marcello, che poi gli lasciò la uita. *Rem esse cum hoste, qui nec uictus, nec uictor nescit quiescere.* Cioè, haueua a combattere con un nimico, che uinto, e uincitore, non sapeua quietarsi.

Detto d'Annibale contra Marcello.

IL FINE DELLA SECONDA IMPRESA.



Impresa

IMPRESA TERZA

CHE LA GIVSTA CAVSA DEL DIFENDERSI, ha maggior forza che la cupidità dell'offendere.



SOMMARIO.

IN QVESTA terza impresa c'insegna l'autore fra l'altre, come la giusta causa del difenderſi, ha maggior forza che l'auidità de l'arrichirſi dell'altrui beni; Et che quando una città dubita di guerra le è utile porſi in lega con le città uicine con l'eſſempio de' Romani & de i Suizzeri & altri, & come non ſi deue ſeguir il nimico in battaglia ne i luoghi incogniti & pericoloſi, con l'eſſempio di Vertiſcho Capitano de Rhemi & altri, & come hauer ſi deue nelle battaglie riſguardo a i ſiti, & che il pericolo della città fa l'arme piu gagliarde in mano delli aſſaliti, con un Stratagema d'impedir con foſſi il camino à nimici con l'eſſempio di Liſimaco cõtra Aleſſandro, et cõ un Stratagema di leuar un boſco di mano alli nimici, & un paſſo per paſſare auanti, & con un'altro Stratagema d'areſtar gli nimici col fuoco & leuargli gli alloggiamenti, con l'eſſempio di Camillo contra i Volſci, & quando una città aſpetta un'aſſedio, debba far ridurre ogni coſa in eſſa, & con altre prouiſioni che far deue quando la città teme d'eſſer riſerrata. Ci auertiſce anchora che gli animi gagliardi ſono di piu fortezza che le mura, le quali eſſendo deboli ſi difendono con gli huomini ualoroſi, & che la diſcordia è cagione di gran mali, con un Stratagema di recuperare una città perduta con l'eſcuſare i rubelli in publico grauando ſolamento alcuni particolari, & che non ſi deue permettere un cittadino impatronirſi di modo nelle coſe della città ſua, che per l'autorità de partegiani poſſi occupare la ſomma della dignità di quella, & come ſi conuiene punire i capi delle ſeditioni & perdonare alli altri, & che gli huomini degni & uirtuoſi debbono far la guerra per propria uirtù, & non per l'altrui malignità, & che è felice & ſaggio ciaſcuno ch'anchor che ſappi non diſpregia l'altrui conſiglio. Ci eſpone anchora quanto gioua la diſcordia frà nimici à l'impreſa che ſi diſegna, & che non meno eſtimar ſi deue la Giuſtitia che la uittoria, & che nelle coſe della guerra ual molto la fortuna con un Stratagema d'indurre con la neceſſità d'una coſa ouer col deſiderio i ſoldati a far forza per ottener quello, che gli porta utile, & che gli può nocere. Et che poco merito s'acquiſta colui che uinto & combattuto ſi dà al uincitore, con l'eſſempio di Sylla uerſo i Nolani, & come ſotto preteſto di pace ò tregua non ſi deue mancare delle debite guardie con l'eſſempio de Cittadini di Durazzo, con un Stratagema di prender una fortezza mentre che ſi parla d'accordo, & un'altro Stratagema d'ingannare l'auerſario uſcendo dal caſtello con promiſſioni. Ci inſegna parimente, che le brauarie non ſi deuono apprezzare, & che ſi deuono ribattere con altra braueria con l'eſſempio di Leonida Lacedemonio contra Perſi, & anchora eſſer giuſta coſa ch'i uenti diano luogo a i uincitori con un Stratagema d'ingannare i nimici col moſtrar un per un'altro, col diuerſo ueſtire, & che uno piu ch'un'altro temano, co i prouedimenti d'un Capitano prima che ſi deliberi al fatto d'arme, & come ſempre ſi deue hauer riguardo in che poſſano piu gl'inimici, o nell'infanterie, ò nella caualleria per ſaperſi gouernare co' ſiti alle battaglie, con l'eſſempio di Spendio, con gli ordini di porſi alle battaglie con ſicurezza, & che porta pericolo in largo piano combattere contra i nimici ſuperiori, nella caualleria, con l'eſſempio d'Annibale, & con un Stratagema di giungere il nimico in mezzo delle battaglie, & ch'un'habito impenſato & ſtrauagante fa uile colui contra chi ſi ueſte, di maniera che reſta ſpa-

uentato con l'essempio de Romani co i Falisci & Tarquinesi, uestiti dell'habito sacerdotale, & come ogni noua mutatione da cagione di nouo disturbo nel presente, ma maggior fermezza dà ne l'auenire, & che non son men necessarie al soldato le uirtù morali che l'arme, & chiunque non contrapesa il disauantaggio doue si può dubitare con qualche straordinario uantaggio molte uolte riescono mali assai, & che tutti i luoghi non sono accomodati à tutte le fattioni, ne meno à tutte le qualità de soldati sono accomodate le nationi delli huomini, con un detto di Themistocle contra i uili & con molte altre cose curiose & morali, & con sententie & altre cose militari, degne d'esser uedute.



ENEA il Signore di Pandolfo Delfino, una nobil città la qual anchora che non fosse di molto notabil fortezza, hauea però un castello forte & grande, & era posta in una gran pianura d'una ualle d'aspri monti circondata, in la quale se non per certi stretti passi si potea entrare, & hauend'il Signore, come il piu delle uolte occorre, per suoi negocij importanti publicata una taglia per hauer certe migliara di scudi da suoi popoli, uedendosi per questo la città, come florida, ricca, & potente & fabricata in forti siti, & hauer giusta causa di difendersi, si ribellò, sotto pretesto che le cose del publico debbono esser stimate piu che la uita propria, & nel ribellarsi atteso che la giusta causa di difendere il suo ha maggior forza che non ha l'ingordigia & speranza dell'arricchirsi dell'altrui beni, tutt'a un tempo souragiunse anchora la guardia del castello e lo prese, & ispediti certi lor Capitani unirno in poco tempo un bellissimo esercito & si posero in lega con cert'altre città amiche & a lei uicine, le quali gli promissero l'aiuto loro. Il medesimo fecero i Romani nell'impresa di Carthagine, perche si congiunsero in amicitia con Massinissa, ilquale per essergli leuata Sophonisba e data a Syphace da Carthaginesi, accettò l'amicitia de' Romani, nella qual continuò per quanto uisse. Gli Suizzeri nella deliberata impresa di Francia s'amicarono anch'elli per mezzo d'Orgetorige con Casticco uno de maggiori della Borgogna, & Dumnorige Heduo acciochè col mezzo loro entrar potessero nel stabilimento loro. Et cosi Annibale hauendo passato i monti & giunto di qua procurò d'hauer per amici & in fede sua gli Insubri & Boij, per facilitarsi il suo disegno & cosi gli ottenne, & non fecero questo senza buon pensiero perche doue gli amici son ueri, le pene sono communi & a i grandi infortuni si dichiarano i buoni & ueri amici. Venuto la noua al Signore anch'egli, per non dare tempo al nimico, subito fece un'esercito di buon numero de soldati cosi da piede come da cauallo, & di quanto bisognaua l'accompagnò, & si come il fuoco mai

Lega co' uicini è di molto utile à una città trauagliata.

si contenta

si contenta di quantità di legnè, la terra mai si satia d'acque, cosi il suo pensiero quanto piu dall'indugio affermato tanto piu cresceua il desiderio d'ispedire l'impresa, & affrettandosi uoler ripigliar la città & la ualle, non pote cosi giocar presto ch'ai passi non fossero gia con sollecito piede giunti i nimici. Era il passo d'entrar nella ualle doue Pandolfo hauea designato passare, posto in una stretta ualletta di non piu larghezza di due tiri d'arco, da natura fatta fra due alti monti: l'uno era de boschi grandissimi piantato, & l'altro in aspri diruppi & sassi, e nudo d'ogni sorte d'arbori, & la quale entrandosi uerso oriente, & per essa per spacio d'un grosso miglio caminandosi, faceua poi con largo campo, capo nella pianura della ualle. Entrò adunque Pandolfo con l'esercito per passare nella ualle, & subito gli fu detto esser i soldati nimici alla strada a piè del monte nel bosco imboscati, però egli spinse gli suoi soldati piu auanti, tenendosi con l'esercito piu uerso l'altro monte, & caminato per un pezzo si scopersero i nimici, i quali in parte uscendo dal bosco uennero a fare un poco di recognitione, & si fecero uedere: ma ad ogni affronto che se gli faceua si ritirauano, & si ascondeuano nella selua per tirarsi dietro questi altri i quali non gli seguiuano se non in luoghi aperti, temendo che non gli intrauenisse quello ch'auenne a Vertisco Capitano delle cauallerie de Rhemi, quando uenne in soccorso à Cesare contra Bellouaci, perche essendo andato alla guardia de passi de Romani fattogli un'imboscata contra, uidde alcuni de nimici in poco numero, per il che uedendosi lui con maggior numero, uoluntaroso troppo, & dispregiando i pochi, cominciò a seguirgli & cadde ne l'imboscata, dalla quale intorniate gli restarono morti Vertisco & altri, & il resto spauentato fuggendo se ne ritornò al campo molto piu tosto che non si suole nelle battaglie che si fanno fra caualli. Et mentre che molte uolte cosi fecero, fu al fine, essendo usciti in grosso numero attaccata una grossa scaramuccia; nella quale per queste prime uolse Pandolfo ritenere gli soldati alquanto ristretti, hauendo risguardo al sito occupato dalli auersarij. Gli sforzò però, a suo mal grado ritornar nel bosco, nel quale stando i nimici poteano senza uscirne (essendo il bosco da una parte non piu lontano alla uia ch'un tiro d'arco, & da l'altra l'asprezza del monte) a sua posta prohibir il passo, perche stando di fianco salui nel bosco, quanti passati ne fossero di quelli di Pandolfo, tanti n'hauriano i loro archibusieri ammazzati. Gli rincresceua bene che non hauessero fatti alcuni fossi, ò impedimenti come Lisimaco, quando temendo che quelli di Alessandro posti nelle parti superiori l'offendessero, gli fece caui, profondi, triplicati

Vertisco Capitano de' Remi, in soccorso di Cesare contra'l Bellouaci

fra lui & i nimici per i quali se gli tenne lontani, per il che uedendo gli imboscati le genti di Pandolfo non essere molto facili alla battaglia, cominciarono con mordaci parole fingendo grand'allegrezza a burlarsi di loro, e perche il mal dire contiene piu presto odio che uitio, non si curò Pandolfo molto del lor ragionare per non cader nel periglio del gia quasi uittorioso esercito di Bruto, ilquale dando orecchie alle parole ingiuriose de l'esercito di Marco Antonio & Ottauiano, perche uscì de i forti, fu uinto. Ma uedendo in che cattiuo stato egli si ritrouaua con tante genti, staua non senza paura, però non si fidaua far forza, perche non gli uedeua senon disauantaggio, si per il sito, come perche non sapeua il numero delle genti nemiche, e ne anche si poteua rissoluere di piu sicura uia, uolendo passar auanti, donde che dubitando d'esser troppo ardito, passando piu oltre, ò troppo timoroso iudicato ritirandosi, sapendo che gliè uitio naturale esser ardito nelle cose non conosciute, ma conosciute poi grandemente temerle, & essendo che le sorti della guerra sono communi, si rissolse Pandolfo uederne il fine, & tentò se per il monte altra commoda strada ritrouar si potesse, & perche questo non gli riuscì, mandò circa mille huommi alla uolta de i nimici: i quali a pena uscendo & subito ritirandosi nel bosco, a man franca se ne stauano contra quelli sempre ritenendo il passo; & facendo di strani scherzi in quei soldati, i quali però non mancarono del solito loro ualore, perche il pericolo della uita, & della prigionia fà l'arme gagliarde in mano delli assaliti. Pandolfo accortosi di ciò, e conosciuta la difficultà grande nel passare, gli tenne a bada dall'altro canto, perche mare mai fu cosi profondo, che col piombo non se ne pigli saggio. fece da circa due millia de suoi soldati, entrare nel bosco da un canto piu uerso loro un gran pezzo, i quali tanto caminarono per certe uie & sentieri, che per la maggior parte si fecero da se stessi, ritenendo sempre l'orecchie allo strepito de l'archibusaria che sentiuano, che a l'improuiso giunsero uicini al luogo doue i nimici stauano imboscati, & subito gli assalirono. I nimici difendendosi pensarono fuggir questi di Pandolfo nel bosco entrati, perche non gli stessero di fianco, & lasciati quei primi che poi gli astringeuano alla strada s'azzuffarono con quelli di dentro, & perche la zuffa andaua del pari essendo il bosco commune, sentendo Pandolfo lo strepito grande il qual ueder non potea nella selua, rinforzò per la medesima uia i suoi soldati d'altri cinquecento huomini, & i nimici ritirandosi alla summità del monte, & del bosco ad essi famigliare, subito Pandolfo commise ch'i suoi si ritirassero al basso alla uolta del passo & cosi fecero. Ma anchora temendo di

Bruto per lasciarsi uincer dalle parole de' nimici, fu uinto da loro.

nouo impedimento subito prese quella parte d'abbasso, & per assicurar piu il passo ne fece tagliare gran parte & trauersargli di modo che piu non poteano se non con difficultà uenire alla strada, ma però sempre ò poco ò assai combattendo co i nimici, che forte lo molestauano per hauer il luogo superiore, & rinfrescati i soldati fece inuiar la maggior parte delle genti sue ch'in un tratto nella ualle discesero, & col resto fece attaccare il fuoco nel bosco da basso uerso oriente, perche uolea spogliare i nimici delli alloggiamenti, come fece Camillo contra i Volsci, quando essendo alloggiati apresso certi boschi, subito attaccò il fuoco doue gli pareua piu facile lo incendio, & di questa maniera sloggiò gli auersarij sudetti, & spirando un uenticello che quasi di continuo in quella stretta ualletta suol respirare, tanto gli prestò il suo aiuto ch'una buona parte del bosco s'accese in quella parte doue piu basse & spesse erano le piante, talmente che per la fiamma, e'l fumo che per il bosco si fece, si ritirarono, & il passo, per questa cagione fu impedito a i nimici, donde che essendo constretti ascendere per paura d'abbrugiarsi & d'affermarsi piu alto, Pandolfo senz'altro impedimento passò col resto il difficultoso passo, & entrò nella larga pianura con tutto l'esercito suo, & quella militia dal fuoco messa in rotta si come prima s'allegrò con scherzi dell'altrui male, cosi poi non restò manco inuendicata, seguendo gli effetti del prouerbio col qual si dice. Che non resta senza pena chi de l'altrui mal s'allegra: & quasi tutti alle sue case fecero ritorno. Et cosi prendendo Pandolfo buon segno di questa prima uittoria, senza indugiar, caminò alla uolta della città, la qual prima che giunto ui fosse, hauea comandato che fossero ridotti, il gregge, grano, e fieno con tutte l'altre cose dentro della città, sperando che le genti di Pandolfo per il disagio, sariano uenute ad ogn'iniqua conditione di battaglia, & tuttauia facendo piu unione di gente che poteuano Pandolfo per rendere i suoi piu animosi, & gli auersarij timidi, giudicò esser meglio andare presto a trouargli, & senz'indugio caminando arriuargli adosso, & cosi fece & a questa prima giunta, la città fu cinta dallo esercito, & i suoi soldati uscendogli incontro, si fecero uedere con leggieri riconoscimenti, ne i quali fatti alquanti prigioni fu scoperto ch'alcuni particolari, i quali come Signori la città gouernauano, erano stati cagione della rebellione. Albora Pandolfo uedendo che la città non era molto forte, & acciochè gran spauento nel popolo si suscitasse, fece dar l'assalto con scale. Ma quanto piu la città era ageuole ad essere uinta da chi la combattea, tanto piu erano inuincibili gli animi di coloro che la difendeuano, essendo non solo il dì ma

Stratagema da far diloggiar il nimico per uia di fuoco.

anchor la notte pronti & attenti ad aiutarsi, & à combattere ualorosamente, & finalmente questi difenderono piu tosto le mura con l'arme, che se medesimi con le mura, donde che furono astretti i soldati di Pandolfo a ritornarsi, & pensar miglior partito. Per tanto sapendo Pandolfo quanto la discordia fosse cagione di gran mali, uolse tentar per quella uia i Cittadini, & mandò uno de suoi trombetti nella città, il quale congregato il consiglio per parte sua, gli manifestò che il Signor non uoleua la distruttion sua, & che haueua preso a mal uolergli non per la ribellione, ma per mali diportamenti d'alcuni particolari, i quali altro non disegnauano far di quella città, che di quello, che disegnarono gia Cesare, & Pompeo di Roma, perche hauendo ridotto la lor patria alla sol competentia di lor due, non era in libertà del Senato di disporre in alcuna cosa, perche in loro due transferiuano i commodi della Republica, secondo la propria, & particolare utilità loro, & che l'essercito conuenuto non era fatto per la città, perche la uoleua come prima hauere in protettione, sapendo certo che della ribellione n'erano stati cagione i sopradetti particolari, con disegno d'impatronirsi loro, & che contra quelli soli s'era fatta, & si faceua l'impresa, perche non si deue permettere un Cittadino impadronirsi tanto delle cose della città sua, che per autorità de fautori, & partegiani possa occupar la somma della dignità, & si conuiene i capi delle seditioni punire, & a gli altri perdonare: conciosia che la pena a pochi; ma l'essempio a molti s'appartenga, & perciò che si comandaua a quel popolo scacciar fuora questi tali della città, & non aspettar tante ronine, che contra di loro si preparauano, perche altrimenti facendo saria stato forzato contra uoglia del Signore mantenergli l'esercito d'intorno a danno uniuersale per colpa d'alcuni, che contra uoglia del Signore uoleuano quelli ritener, & difendere, & che non mai sapienza, ne prudenza, ne meno consiglio contra il Signor suo uiene ammessa. Soggiunse anchora molt'altre parole a questo proposito, dicendo che gli huomini degni, & uirtuosi debbono far la guerra per propria uirtù, & non per altrui malignità, per le quali parole molti esperti, & antichi huomini del consiglio ch'in sua giouentù haueano nella misera Italia a danno d'altri gustato quei frutti che dal la guerra si riceuono, inclinarono molti alla proposta del trombetta, & parlarono anchor tutti l'uno piu fieramente dall'altro, in fauore di Pandolfo per beneficio comune, credendosi ciascuno di loro uenire in tanto maggiore speranza di fauore appresso di Pandolfo quanto piu aspramente si parlaua contra i particolari partigiani della città, & molti al

Cesare, & Pompeio discordando, aspirauano alla tirannide.

tri

tri non uituperarono il lor parere, anzi diceuano che'l consiglio datogli dal trombetta in nome di Pandolfo non era da disprezzare. Et che sauio, e felice si puo dir colui, che per molto che sappia non disprezza l'altrui consiglio, ma una parte di quei mal fattori, non assentendo à questi tali, temendo di perdere la uita, incominciarono a fare di gran parole, & da molti essendogli risposto, tanto si fece che si uenne all'armi fra loro, & furono ammazzati molti de popolari, accioche per paura ciascun timido si risoluesse a star con la loro oppenione, & si uantauano che non erano per sopportar buona, ne mala fortuna col popolo, perche uincendogli erano per seguitargli ferocemente come a uinti in battaglia, & se bene per una uolta gli fosse stato dato una percossa dal popolo, che tanto piu freschi erano per risurgere a combattere contra de loro uincitori. Ma il popolo sollecitato, & al qual non pareua molto utile la guerra, inanimato, assaltò con grand'impeto la guardia d'una porta, & postala tutta in fracasso, & aperte le porte dimandò Pandolfo in nome del Signore a entrare, & cosi entrati, & ripresa la terra, & fuggiti quelli che della ribellione furono cagione, la città fu contenta come prima a giurar fedeltà al Signor suo, & far quanto a lui era in piacere, & di qui si comprende, quanto gioua la discordia all'impresa, che si disegna contra il nimico. Cesare per la discordia d'Induciomaro, & Cingetorige uinse i Treuiri popoli della Francia. Annibale per la discordia di Fabio, & Marco Minutio, indusse Minutio co i suoi soldati in pericolo tale, che poco ui mancò a rimaner uincitore. Restaua solo che'l castello che da uno de i rubelli era guardato s'arrendesse. Ma non curando il Castellano le parole di Pandolfo si faceua di larga uilla, & da lui solo uoleua secondo che diceua la città ripigliare, aspettando soccorso dalle città con chi in fede s'erano i rubelli collegati, & Pandolfo esortandolo alla fedeltà del suo Signore, humanamente gli parlaua, & prometteua di fargli perdonare, dicendogli che non meno si deue estimar la giustitia che la uittoria, & di piu che ingiusto fu ch'egli di fede e si facesse al suo Signore rubello. Auertendolo che ogni mutatione della uita humana è pericolosa, & che se bene il principio delli abbracciamenti, par che si mostri dolce, nel fine poi diuiene amaro, & che a lui quanto piu per gloria sarà renitente rilasciar il castello, tanto maggior sarà il suo flagello nel ritardare, ma egli indurato assai uolse aspettare la batteria & tirati molti tiri & gettato a terra una parte de i muri, Pandolfo propose alli soldati che tutte le ricchezze erano nel castello che s'haueua a combattere, & che se le uoleuano se le doueuano pigliare, del modo che

Discordia tra' Capitani, mette la uittoria in mano a' nimici.

fece Mario a soldati, quando hauendo bisogno d'acque ch'erano occupate da Barbari suoi nimici, gli disse facendogli segno col dito che se uoleuano bere douessero cercar l'acque colà dou'erano gli nimici, per il che instigati ricuperarono l'acque da Barbari per desiderio di bere; il che inteso da questi di Pandolfo ciascuno si preparaua all'assalto. Ma la fortuna che in tutte le cose ual molto, & sopra tutte l'altre nelle cose della guerra, indusse il Castellano ad esser assai di manco parole, perche dubitando non poter resistere, disse uoler uenir a parlamento con Pandolfo. Ma perche poco merito fu sempre di quelli, che uinti, & combattuti si danno a i uincitori, pensò perche piu tosto per necessità, che per uolontà, o beniuolenza se gli offeriua, non douesse appresso di lui meritar perdono. Hebbe animo di trattarlo come Sylla i Nolani, i quali doppo che si uidero l'esercito sotto Nola, si uolsero rendere con patti a Sylla, ma egli conoscendo che sforzatamente se gli offeriuano, non gli uolse accettare, anzi gli fece metter a sacco perdonando a tutti gli altri popoli che si dierono a lui doppo i Nolani. Imperò con quest'animo si contentò ascoltarlo, & hauuta la fede da Pandolfo di lasciarlo tornar sano, e saluo nel detto castello, uscì con gran scorta de suoi, & ragionò con Pandolfo, & tante conditioni gli propose se doueua lasciare il Castello, che non saria stato possibile alla possanza del Turco poterle osseruare: pur Pandolfo promesse farle attendere per il Signore quello, che gli dimandò. Fra tanto con parole ritenne il Castellano: ma i soldati del Castello tenendosi l'accordo che si trattaua per stabilito, cominciarono a tener poco conto della guardia del castello, come fecero i Cittadini di Durazzo, i quali con poca custodia lasciando entrar i soldati della Regina Teuca, senza arme, le quali haueuano nascoste ne i barili dell'acqua in gran copia, furono sopragiunti dall'arme, & presa la maggior parte della città da quelli che in poco conto haueuano tenuti, & fu poi in tutto occupata. Però da ogni tempo si deue guardar il luogo da altri desiderato per ogni mal accidente, & di questo auisato Pandolfo spinse subito l'esercito alla muraglia, & dato l'assalto ritrouandosi i guardiani sprouisti, & il Castellano fuori, prese per forza il castello, & condotto il Castellano d'ordine di Pandolfo sano, & saluo in esso, & libero rilassato secondo la promessa, gli fece poi dar licentia, dicendogli ch'egli è cosa giusta che i uinti diano luogo a i uincitori, & uscito che fu lo fece prendere; & preso impiccar subito per la gola. Et di questo modo pagò la pena de suoi disordini, perche egli è cosa giusta che chi toglie l'altrui perda il suo proprio. Ridotta adunque la città col castello sotto la

Silla, come trattò i Nolani, che se gli arrendero no per forza.

Teuca Regina, come prese Durazzo.

solita

solita obedienza del Signore. Pandolfo fu auisato che le città comprese nella lega, haueuano conuenuto un grosso esercito per soccorere alla ripresa città, & tanto che Pandolfo attese all'espugnatione, eglino attesero a prender il passo di doue uenir doueuano nella ualle, donde quasi tutto l'esercito di Pandolfo incominciò a impaurirsi, & tanto piu perche da tutti i canti ueniuano messi, che dauano auiso del gran numero loro, & che erano tanti che per il gran numero dell'archibugiate haueriano fatto le nuuole iu cielo; il che inteso da Pandolfo, disse come Leonida Lacedemonio contra Persi, che questo era a punto come egli desideraua di combattere a l'ombra: pur queste genti incominciarono a impedir le uettouaglie da quella parte. Ma essendo la ualle assai di grani & altri beni copiosa, Pandolfo di c ò dubitò poco, perche la uera fortezza con propria ragione ne gli huomini preclari, auanza tutti i mali pensieri del nimico, & lasciata la città col castello compiutamente presidiata di genti, di uettouaglie, & munitioni da guerra, Pandolfo assoldò una quantità di paesani, & aggiugnendogli allo esercito, il qual restaua alquanto indebolito, si per la morte di molti, si anche per i lasciati ne i presidij predetti, con tutti s'inuiò per incontrargli, & perche i soldati di quelle regioni, & che contra lui ueniuano in soccorso del la gia ripresa città temeuano assai le nationi, & la militia Italiana, colle qual mal uolentieri s'azzuffauano: Pandolfo fece una scelta d'Alemanni circa il numero di quattro mila, e d'altri tanti Italiani, a' quali tutti fece far permuta de suoi uestimenti, cioè alle genti Italiane fece porre le uestimenta d'Alemanni, & alli Alemanni quelli de gli Italiani, & cosi caminando l'uno uerso l'altro esercito, presto furono appresso. Pandolfo fra tanto uolse gouernarsi con consiglio, per non dimostrarsi esser poco sauio; perche sauio, & astuto si dimanda colui, che col parer de sauij si gouerna. Et di piu uolse intendere il numero delle genti nimiche, & l'uso suo del combattere, & come si poteuano preualere di gente, & uettouaglie nella ualle, & anchor se per caso gli fosse qualche intendimento, per il qual questi cosi arditamente uenissero, ma uide ciascuno star queto. Pur dubitando di qualche congiura stette per licentiare alcuni parenti de i fuggiti rubelli, ma per manco disordine obligò con sicurtà, & giuramento alcuni de piu ricchi, & meno sospetti, & alcuni altri piu sospetti condusse seco nel campo, & poi fece disegno di non lasciar piu auanti passar la cosa. adunque approssimandosi i nimici, & conosciuta la lor natura di temere i soldati Italiani, non uolse però procedere, se non con gran consideratione in questo incontro, perche se

Stratagema per ingannar i nimici col mutar habiti.

ben il fatto d'arme non dura piu di due, o tre hore, la penitenza però d'hauer mal ordinato il fatto suo, dura lungamente: & perciò fece le dette genti Italiane incognite, & a l'Alemanna uestite porre in antiguardia, & nel primo squadrone, perche fossero primi a entrar nella giornata, con questa ragione, perche uirilmente combattendo sotto i uestimenti Alemanni, rompendosi haueßero credenza i nimici, d'hauere maggior riscontro nella seconda pugna con gl'Italiani, le cui uestimenta gli Alemanni copriuano, & così da i fatti de i finti Alemanni, & dalla paura del uestire all'Italiana, che sopra gli Alemanni si uedeua, s'inducessero gl'inimici a maggior uiltà, & dubio nel proseguir la uittoria, & così a quei primi aggiunse non molto lontano gli detti Alemanni uestiti all'Italiana, col resto delle genti Italiane, per secondo squadro ne piu uerso man sinistra, & perche si deue così nel porsi alla battaglia, come nel marciar dell'esercito hauer risguardo in che possano piu i nimici, o nella fanteria, o nella Caualleria, acciò si possa eleggere, se meglio sia marciare, o situarsi per il piano, o per il monte, come fece Fabio contra Annibale, & Spendio Capitano de i ribellati a Cartaginesi, quando per il disagio patito nell'assedio d'Hyppona città dell'Africa, rimesse l'essercito suo per andar contra d'Amilcare, schisaua la pianura per la moltitudine de gli Elefanti, & la caualleria d'Amilcare, & si teneua alla montagna sforzandosi di preocuppare i luoghi rileuati, & difficili da poterui andare, il che gli giouò sempre, fin che uenne al fatto d'arme; perche ridotti poi in luoghi del tutto incommodi, gli restarono uituperosamente morti. Et così anche Pandolfo uedendo nella caualleria il nimico essergli superiore, pose il resto delle genti Alemanne a piè d'un colle un poco piu auanti su l'alta con due sagri, tre moschetti, & sei falconetti, a questo fine, che essendo elli su l'alta restassero superiori a i nimici, & piu facilità, & uantaggio haueßero nel ferirgli: & sulla summità del colle gia mille fanti haueua mandato per piu sicurezza, conoscendo il sito doue s'era posto, esser molto idoneo all'impresa sua, & con quelli, due effetti buoni ne seguiuano, l'uno perche si guardaua il colle da nimici, & l'altro si prestaua sicurezza non solamente all'artiglieria, per ogni strano caso, ma anche si rendeuano timidi i nimici per questi. Ordinate adunque le sue schiere, restaua solo d'accommodare la sua poca caualleria, quando che auicinatosi gl'inimici per combattere s'affrettauano sul piano finir la guerra, come piu gagliardi nella caualleria, non meno che facesse Annibale, quando uedendosi accostar Emilio Consule Romano con l'esercito suo, che per prendere la battaglia consideraua, che

Fabio e Spendio andauano per le môtagne contra i nimici.

che circa quei luoghi ui erano larghe, & spatiose campagne, & che i nimici essendo superiori di caualleria, giudicaua che non ui si douesse far la battaglia, ma meglio fosse tirar Annibale doue i pedoni fossero piu utili, & ritrosi per questa cagione dalla battaglia, Annibale che s'auide della cognitione d'Emilio, sollecitò di combattere contra Romani, & non auedendosi Gaio Terentio Varrone del soccorso d'Emilio, diede la uittoria di lui, e de suoi soldati in mano d'Annibale. Ma Pandolfo che questi essempi teneua a memoria, & uenendogli un squadrone di caualli alla leggiera de nimici adosso, gli pose la caualleria sua all'opposito, con un capo di scaramucciatori accompagnato da molti ualenti, & scelti soldati, che tuttauia a piè del colle tirauano, & fermati i nimici si conobbe che fra la sua, & la caualleria del Caualiero u'era poco uantaggio, rispetto al sito, & alla infanteria seco accompagnata, & perciò ciascuna se ne stette sulla sua, aspettando cioche ne douesse seguire, o disordine, o uantaggio da l'una, o l'altra parte: pure Pandolfo spinse gl'Italiani uestiti de l'altrui panni, in due schiere, contra i suoi pedoni, & i nimici uedendosi a prima giunta solamente contra quelli che credeuano esser Alemanni, hauendo ordinate le sue genti in due squadroni, ne spinsero uno di sei mila fanti contra questi: ma Pandolfo ritenendo i suoi sempre piu appresso il colle, che fosse possibile, solo attaccò la pugna con due mila uerso il piano, et gli altri due mila discostati da i primi fecero uista di uoler ascendere al monte, & facendo poi un'arco diedero nella schiera medesima de i nimici, & talmente tutti s'attaccarono insieme combattendo, che anchor che gli auersarij fossero di maggior numero, non hebbe Pandolfo ardire far aiutare i suoi con l'artiglieria, ma fra tanto che si menauano le mani, & che si conosceua, che quelli di Pandolfo stauano piu presto superiori, che altrimenti, uedendo che l'altro squadrone de i nimici s'approssimaua in soccorso del primo, che col capo rotto s'allentaua, inuiò le schiere d'Alemanni uestiti a l'Italiana in aiuto de i primi combattenti. Ma i nimici ueduto con quanto ardire questi che si credeuano esser Alemanni, s'erano dimostrati contra la lor speranza, perche si come credeano quelli al primo incontro timidamente douer fuggire, ingannati poi, e uedendogli gli uestimenti all'Italiana, che gli Italiani credeuano uenir a rinfrescare quei primi; gia mezo impauriti dal primo duro contrasto, tanta uiltà gli sopraprese che paruero i Romani, quando i Falisci, & Tarquinesi uestiti dell'habito Sacerdotale con le facelle accese, e con le Serpe in mano, entrarono nel campo suo: per il che presero tanto spauento che cominciarono a fuggire, &

Emilio a Canne perche non uolesse cõbattere cõ Annibale.

così anchora loro subito si posero in rotta, & qui l'artiglieria cominciò a far l'opra sua; così nella cauallería, come nel resto della fanteria nimica, & ueduto questo primo disordine inuiò la cauallería sua contra l'auersaria, la qual con poca difficultà si ruppe con l'aiuto di quelli da piede, & mouendosi tutto il campo contra i nimici, fu ne l'una, & l'altra parte fatto gran fracasso. Ma quella prima rottura de i nimici causata per il permutar del uestir delle sudette genti che uno fu tolto in cambio de l'altro, tanto disordinò quel campo, che quelli di Pandolfo inanimiti, & fauoriti dall'artiglieria, & essi inuiliti tutti si posero in fuga; per il che morti in gran parte, & in gran parte feriti, il resto tutto a Pandolfo con suoi soldati s'arrese. Et sentita la nuoua da quelli che il passo guardauano, temendo ancho di se, si partirono da quello senza ueder il nimico, & da questa mutatione, & con la seguita battaglia, Pandolfo diede un'ottima fermezza nelle cose della città, conforme a quello che dir si suole, che ogni nuoua mutatione da cagione di nuouo disturbo nel presente, ma maggior fermezza dona nell'auenire.

ERRORE.



L'Error di questi fu, che i soldati del primo passo che per impedirlo poteuano esser patroni dell'uno, & l'altro monte sol si restrinsero nel bosco, che fu cagione del danno suo, non si raccordando che il bosco commune esser poteua & che col fuoco il bosco s'accende. Però non sono men necessarie al soldato le uirtù morali che l'arme: i ribellati della città fallirono anch'essi, uolendo con la morte de i popolari, conseruare la lor uita, con la città in suo dominio non considerando che piu l'amore che'l timore in questi casi preuale, & che con piu facilità i popoli tumultuano, quando che fuggendo i dispiaceri continui piu contrapesa l'utile uniuersale, che'l pericolo che diece, o uenti siano in un punto ammazzati. Ma maggior error fu quello del Castellano che non s'assicurando saluo che per sua persona, come assicurare si doueua, che durando il ragionamento non fosse il castello trauagliato, uolendosi saluar la uita la permutò con la morte, però chi non pensa il disauantaggio doue si puo dubitare in qualche straordinario uantaggio, molte uolte riescono mali assai, contra di chi gli pensa poco, & non di manco fallo, furono imputati i soldati del tardo soccorso, perche uedendo ogni cosa gia ricuperata, si come di doue erano uenuti, ritornar doueuano; uolsero piu presto con poco pensiero entrar nella ualle, che astenersi; non hauendo auertenza, che tutti i luoghi non sono accommodati a tutte le fattioni, come ne a tutte le qualità de soldati sono accommodate tutte le nationi de gli huomini, & quando poi fu tempo di mostrarsi di molto ardire, piu temerono i panni, & il nome de i nimici, che i proprij nimici, lasciando il resto di loro il passo senza uedere il nimico suo, onde si potriano questi assomigliar a quelli, che disse Themistocle contra gli Eretriensi, i quali

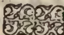
domandaua

dimandaua essere simili a certi pesci uili, per nome Gladioli, dicendo. *Gladium quidem habent, cor autem non habent*. Cioè, egli hanno l'arme, ma non il cuore. Detto di Temistocle

IL FINE DELLA TERZA IMPRESA.

IMPRESA QVARTA.

CHE I TRADIMENTI SOGLIONO DISPIACERE, doppo che s'è cauato l'utile del tradimento.



SOMMARIO.



IN QVESTA *quarta impresa, c'insegna fra l'altre l'autore, come doueriano dispiacer i tradimenti doppo il commodo seguito per opera del traditore; con l'essempio de gli Etoli contra i fuorusciti di Cinetha città, & che'l rubare, le uittorie co i tradimenti, non gli è riputatione; con l'essempio del castigo, che diede il Re Dauid a Rethab, & fratelli della morte del figliuolo di Saul nimico di Dauid a tradimento: & che non è difficile saper uincere a chi sà prendere le occasioni; con un stratagema di pigliar una città sotto pretesto di mandar gli infermi a curar dentro di essa città; con l'essempio di Pompeio contra Catinensi; & uno altro stratagema di rouinar il nimico che troppo curiosamente cerca briga col fingere timore; con l'essempio di Trebatio Capitano de i Samniti, & con un modo di buttar ponti per passar fiumi, non hauendo naui con doly, & tauole; con l'essempio di Lutio Cecilio Metello in Persia: & che le cose certe sono miglior delle incerte, & che molti sono piu facili a dar consigli ad altri, che a prendergli per se; con un stratagema che i picchieri soldati restano inutili contra il suo nimico. Et c'insegna anchora che si debba andare ritenuto nella battaglia co i nimici, la cui qualità non è anchor conosciuta; con l'essempio di Cesare contra Belgi, & come presto presto la fortuna si muta. & come il merito del traditore è l'esser ammazzato. Et che a i Principi piacciono i tradimenti utili, ma non i traditori, & che quando è passato il bisogno del tradimento, è odiato il suo uitio da ciascuno, & che quando un'essercito si fa insolente per un picciol uantaggio di facile rouina, & come mette piu conto astenersi dal combattere ne i pericoli che ostinatamente mettersi a rischio di perdersi, & c'insegna, che le forze dell'animo sono maggiori di quelle del corpo nelle estremità, & chi puo ridurre il nimico con qual che artificio, a qualche inconueniente fa bene: con un detto di Pompeo sopra il non mancare, doue la necessità ci spinge, se ben gli andasse la uita, & con molt'altre cose curiose & morali, con sentenze & altre cose militari, degne di esser uedute.*





Empre anchor che utile a me ne seguisse, mi furono di maniera in dispiacere i traditori, che con allegro occhio non posso, non solo patire, né sforzar mia natura a potergli uedere, ma ne tampoco udire di lor ragionare, & se non fosse, che pur alle uolte ne uiene per simili alcun commodo al mio Signore, subito che per tradimento mi uenisse offerto, o città, o castella, non si tosto (ottenuto ch'io hauessi la cosa offerta) farei impiccar questi mezani per la gola, imitando gli Etoli, quando entrati i fuorusciti della città di Cinetha compagna de gli Achei, che col giuramento s'offersero difenderla, la diedero per tradimento a gli Etoli, i quali incontinente che ui furono entrati, ammazzarono i traditori, & saccheggiarono tutte le facultà loro, ad essempio di simili, perche nel rubar le uittorie in questo modo non u'entra molta riputatione, ancor che comodo ne segua, perche non puo l'huomo così asconder il fuoco nel seno che non s'abruci, & Dauid quando Rechab & Baan fratelli gli apresentarono il capo d'Isbeseth figliuolo di Saul che a tradimento nel letto haueano ucciso, credendosi eglino subito esser premiati, gli fece ammazzare, & fece bene: perciò dico che non è molto tempo ch'essendo data una stretta grossa all'esercito di Pandolfo Delfino & ritirandosi, gli uenne incontro uno che fingendo andar in fretta si fece prendere da suoi soldati, & perche gli fu costui subito presentato, gli manifestò che a posta era partito dalla città, che poco auanti si ritrouaua per dirgli ch'hauea nascostamente improntate le chiaue delle porte, & che facendole far secondo l'impronto predetto, gli daua l'animo con quelle chiaue dargli la città in mano. Pandolfo finse di seruirlo, e lo mandò a dietro con promesse grandi, ma non gli piacendo il modo ch'egli disse uoler tenere, che dimostraua de l'impossibile ad essequire il trattato, si risolse non lo uoler fare, & dubitò di costui, perche si dice per prouerbio che'l pescatore non ua con un'esca sola a pescar molti e diuersi pesci: & con questa risolutione non così tosto fu partito, che Pandolfo mostrando fidarsi di molti de suoi, gli publicò il secreto, & il modo di prender la prossima città, & non uennero due hore, che l'uno dicendolo a l'altro, & l'altro a l'altro, tutt'il campo ne fu ripieno, & non passarono altre due hore, che nella città s'intese del trattato, ma non della persona di chi, et subito le chiaue furono mutate. Questo lo fece Pandolfo consimile all'animo mio, per le sudette ragioni, & ancho si come meno il cattiuo huomo sarà fauorito nelle cose perfette, tanto maggiormente

Dauid, fece morir due traditori.

mente l'huomo da bene sarà prosperato sempre in ogni sua attione, & perche similmente non si fidò molto di colui, e non essendo difficil mai saper uincere à chi sà prendere l'occasioni, non fu il partito accettato però Pandolfo s'accostò alla città, che solo per dubio di passaggio era da i medesimi della città guardata, i quali per la maggior parte di picche erano armati, & hauendogli mandato a dimandar uittouaglia per rifrescamento delle sue genti, acciòche potessero passar auanti, gli fecero intendere a buona cera in cambio di rifrescamento che si douesse leuar da quel territorio, che altrimenti gli hauriano fatti tagliar a pezzi: Pandolfo ciò intendendo, e cognoscendo che costoro parlauano troppo gagliardamente, pensò fargli qualche stratagema per entrar nella città, & finse come fece Gaio Pompeo, quando dubitò ch'i Catiniensi recusassero pigliar il presidio, domandò che si contentassero almeno di lasciar entrar gli infermi à ripigliar la sanità. Ma costoro ch'haueano l'Istorie in pratica, & che sapeano, che con questa uia Pompeo occupò la città de i Catiniensi, non uolsero farne alcuna cosa, donde che Pandolfo gli fece per risentimento alcune minaccie e subito fingendo partirsi, s'allontanò un poco. Alhora quelli della città che gia in arme si trouarono, quasi che si credessero ch'egli hauesse timore de i loro fatti, ambitiosi e quasi insolenti, non considerando che le cose certe son meglior de l'incerte, tutti usciti come a punto s'era imaginato Pandolfo gli diedero alla coda, & senza proposito & contra l'opinione d'alcuni, la qual manco fu osseruata di quel ch'osseruano i matti la dottrina de saui, si caricarono di questa briga fuor d'ogni cagione, perciò la ritrouarono a questa uolta a punto come fece Trebatio Capitano de Sanniti in Abruzzo, quando che uenendo Gaio Cossonio Pretore de Romani & esso Trebatio opponendosi alla ripa del fiume, desideroso di briga, & di uenire alle mani col Pretore, perche l'uno e l'altro esercito era diuiso dal fiume, inuitò Cossonio ò che passasse il fiume, ò che lasciasse passar lui, il che fu consentito da Cossonio. Oh quanto saria stato meglio a Trebatio a non hauer tentato questa uia, perche se pur uolea passar, lo douea far di nascosto potendo & combattere il nimico d'improuiso, & non hauendo da far punti douea fare come fece Lucio Cecilio Metello, quando non hauendo naui che potesse passar gli Elephanti giunse insieme alcuni dolij ouer uasselli di legno sopra li quali ui construsse con le tauole un ponte, sopra'l quale posti di poi gli Elephanti passò un picciolo mare di Persia, la onde essendo passato Trebatio il fiume, & appiccato il fatto d'arme, Cossonio restò superiore, & ritornando il misero Trebatio alla uolta del fiume

Pompeo, come prese la città de Catiniensi.

Trebatio Sannite, perche perdè il fatto d'arme cō Romani.

Cecilio Metello, come fece un ponte per passar Elefanti.

per ripassarlo, albora conobbe l'error suo, percioche inuiliti & disarmati i suoi soldati per passare, gli ne furono morti oltra quindeci milia; & col resto se ne fuggì a Canusio, & oltre che si soglia dire che le brighe son trouate da chi le ricerca, si dimostrò anche da quest'effetto il uantaggio, & la causa perche Gaio Cossonio piu presto si contentò lasciar passar il nimico dal suo canto del fiume, che lui passar dall'altro; & si conobbe anchora che se Trebatio con l'indugio hauesse possuto acquistar uantaggio che non lo seppe fare per la curiosità di far troppo presto quanto disegnaua senza consideratione, Pandolfo adunque che si uide seguir da quei popolari prese con le genti la carica, & se gli tirò dietro fin che giunse lontano due miglia dalla città, doue trouò una Crosera di strade; et per tre di quelle si potea alla città ritornare, & fermatosi cominciò à far testa con una parte de suoi soldati, pur fingendo temergli & pregandogli ritornare a casa sua, gli dicea ch'erano stati molto mal consigliati, & che molti sono piu intenti e facili a dar consigli ad altri, che a prendergli per se, ma quanto piu gli pregaua tanto piu s'inanimauano contra de i soldati di Pandolfo. Dall'altro canto, egli che miraua fare d'un tiro due colpi, conoscendo che de suoi soldati pochi gli n'erano che non hauessero oltra la picca e l'archibuso, & sue arme solite, anchor la rotella & schioppi da pietra, fece unione da circa cinquecento di questi da le rotelle con i schioppi piccioli alla coreggia e spade, e facendo ritirare quelle genti che teneano a bada quei cittadini in una di quelle strade, per le quali alla città si ritornaua, spinse con impeto questi dalle rotelle accompagnati con certi pochi archibusieri, i quali per la leggierezza de l'arme erano molto agili contra questi picchieri inesperti, & attaccatogli insieme mandò alla uolta della città tutt'il resto de suoi soldati, & i cittadini intenti a quest'incontro de i soldati dalle rotelle che à prima faccia non apprezzauano, perch'essi erano d'arme lunghe per la maggior parte armati, quando furono al menar delle mani secondo che tirauano una piccata contra quei soldati subito un di quelli cercaua schifarla ò di prenderla sulla rotella, nella quale impegnatosi la picca prima che rihauuta fosse, eragli tagliata in mano, ouero con un di quei schioppi ammazzato. Et con questa trappola uedendosi l'un doppò l'altro cadere, quei cittadini si misero in fuga. Per tanto si deue andar ritenuto alla battaglia contra i nimici, quando la qualità loro anchor non è conosciuta, come fece Cesare quando hauendo il suo esercito auicinato al grand'esercito de Belgi, da principio deliberò di soprasedere il uenir alle mani co i nimici, si per lo numero grande che erano, si

no, si ancho perche era oppinione ch'i nimici fossero huomini ualorosi & possenti, & perciò nelle scaramuccie uolse co i caualli leggieri attastarli quanto fosse il ualore loro. Et poi che Cesare conobbe ch'i suoi soldati non erano a i nimici inferiori di ualore, uscì alla battaglia. Et cosi il medesimo doueano fare l'inesperti cittadini. Ma quei soldati di Pandolfo per il continuo essercitio esperti non gli seguirono molto che tutti ò poco meno gli ammazzarono, & dal resto poi de i soldati che la città uota d'huomini soprapresero, non essendogli difesa fu anch'ella con poca difficultà presa & messa a sacco. Oh misero ciascuno chi nelle cose del mondo si fida: uedi che mutation fà la fortuna in breue spacio di tempo che uolend'hor hora questi cittadini ogniun per morto; in un momento son tutti posti in roina. Et credendosi quel primo huomo che'l tradimento propose al Caualiero con l'improuto delle chiaue esser saluo per i buon meriti suoi, gli fu al prim'incontro da uno, a cui il figliuolo era stato morto nella scaramuccia di fuori gettata la testa in terra con una spada da due mani, & cosi hebbe il merito secondo ch'a traditor della patria si conueniua, & fece permuta della morte & ignominia sua con l'ardir e gloria di quei soldati. Perche si suol dire ch'a i Principi piacciono i tradimenti à loro utili, ma il traditor nò, & che passato il bisogno il uitio suo è da ciascuno odiato, come si uide il fine di questo misero; il qual come si conueniua alla natura di lui fu del tristo animo suo come di sopra guiderdonato.

Cesare prima che uenisse al fatto d'arme co' Belgi, uolse far proua del lor ualore.

ERRORE.



L'ERROR di questi fu, che non contenti i cittadini di saluar se e la città loro, uolsero insolentemente con poca isperienza seguire & trauagliar quelli da chi fuggendo furono seguiti di poi, però si suol dire che quando un'essercito si fa insolente per un picciol uantaggio, di facil cade in graue perdita, da che ne nacque poi per non apprezzare la picciol arma della rotella, perdita della uita loro, della città, & delle sustantie anchora, & di qui si deue tener per essempio, che l'huomo deue apprezzar ciascuno, e non deue mai (potendo far altrimenti) cercare piu briga di quel se gli conuiene, anzi è molto meglio ne i pericoli astenersi che ostinato combattere. Ma maggior errore fu il loro, che se pur la briga gli piaceua, doueano almeno presidiar la lor patria, & non uota d'huomini & difese per ogni trist'euento abandonare, anzi cercar di ridurre i nimici a inconuenienti con qualche artificio, & piu presto con le forze de l'animo condursi a combattere che con le forze del corpo, le quali erano di tanto poco rilieuo in loro che si potea far differenza da uno all'altro, come da un'huomo a un'altro animale, per tanto se'l si comprendeua non esser bisogno tentar la sorte, doueano dire con Pompeo Magno, quan-

Detto di Pompeo Magno. d'impedito dal mare a uittouagliar la patria sua, ch'in gran penuria era constituita, disse. *Vt nauigemus urget necessitas, sed ut uiuamus non urget.* Cio è, la necessità ne sforza a nauigare, ma non a uiuere.

IMPRESA QVINTA.

CHE LA GRANDEZZA DELL'ANIMO, SI DEue anchor mostrar con la cattiua fortuna.



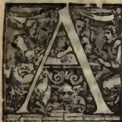
SOMMARIO.



N QVESTA *quinta impresa c'insegna fra l'altre l'autore, che la fortezza del l'animo non solamente si deue usare contra l'arme de i nimici, ma contra ogn'impeto della fortuna, & che se ben uno portandosi uilmente schiua col fuggire strana uentura, non è però che non debba esser biasimato per la fuga, & che quelle cose che grandemente sono oppresse quanto piu si commuouono tanto piu si fermano con alcune belle considerationi nel deliberare una sua impresa, con l'esempio di Lucio Lentulo Consule di Roma, dandoci anchor alcune prouisioni alla deliberatione della guerra, con un Stratagema di far che'l trauaglio della guerra sia commune con l'inimico & suoi uassalli, & come mette molto conto quando s'ha da combattere con gente nuoue combattere con ueterani soldati assai piu atti alle battaglie col campo di Cesare, & come ne i pericoli non solo la forza ma l'arte principalmente è bisogno al Capitano, & come non bisogna creder mai ch'un'esercito habbia abandonato gli alloggiamenti per paura de i nimici, perche gli sono molte uolte inganni con l'essempio di Alcibiade Atheniese contra Bizantini, & con un Stratagema di dare col fuggir adito a i nimici a darsi alle presaglie & però restar uittorioso con l'essempio delli Etoli co i cittadini di Egira città della Morea, & come per i disordini & discordie fatte soura alla preda, nascono grand'inconuenienti fra soldati, con l'essempio de Francesi, che spogliarono la Toscana. Ci auertisce anche guardarsi dalli ammotinamenti, & dal non pagar gli soldati, perche queste cose leuano alcuna uolta di belli disegni imminenti, & si come l'amor del seruo, è la sicurezza del Padrone, altro tanto l'affettion del soldato è la lode del Capitano, & chi fugge le contese rimane sempre piu honorato che colui che si difende nella briga & risse calumniose, con un Stratagema d'acquetar un'esercito non pagato & amotinato, & che molte uolte il premiar & dar buone parole ad un huomo di seguito, obliga molto maggiormente la fede sua & de suoi seguaci, con l'essempio di Marcello con Barceo Nolano, & che utile porta al Capitano l'affettione del soldato, con uno essempio de i soldati di Cesare, & ci auisa che piu s'ha da temere la fortuna nelle cose prospere & liete che nelle auerse con insegnarci lo stile Romano nel gouernarsi nelle guerre con la prospera & contraria fortuna, mostrandoci un Stratagema col fingersi timoroso, & con il ritirarsi, ingannare il nimico, con l'essempio d'Amilcare Carthaginese, et altri et come i ponti de i fiumi si debbono quando mettono conto guardare, con l'essempio di Cesare, con una fauola del bue & del camello in proposito ch'ognuno douesse portare il suo peso, secondo la natura del ceruo et con molt'altre cose curiose & morali, & con sententie & altre cose militari degne d'esser uedute.*



ALLE



LL'frontiere dello stato del Signore, uenne l'esercito de' nimici conuicini per dar principio alle roine contra di lui concertate, & perche malamente uiueano, e il Signore come giusto Signore rettamente si gouernaua gli presero a mal uolere, e tanto era l'odio grande che gli haueano ch'in ogni occasione di nominarlo abborriuano il nome suo come di nimico, & non fu gran cosa perche il raccordare la uirtù e il nome d'un huomo da bene, fa stomacare i tristi, perciò si congregò à quest'effetto il consiglio della guerra, doue il Signore propose che la fortezza de l'animo non solamente si deue usare contra l'arme de' nimici, ma contra ogn'impeto della fortuna, & ch'hauendo gl'inuidiosi uicini determinato la guerra contra di lui senz'occasione legittima, non era per lasciare l'oltraggio innendicato, & che mai in quest'impresa non uolea esser tassato di uiltà, perche conosceua che quando ben per essa hauesse hauer gran uentura, non era però per restare senza biasimo in caso di poco risentimento, che perciò gli hauea conuenuti tutti, acciò si facesse fra loro tal determinatione fermata con la ragione, che nel successo la non potesse per error prender mutatione in questa guerra, & che speraua da loro compagni in questo suo gouerno ottener tal norma, che lo stato suo in questa guerra piu si saria fermato, perche quelle cose che grandemente sono opresse quanto piu si commouono, tanto piu si fermano, & desideroso di non deliberar l'impresa sua, se non quanto gli dettaua la ragione, e lo auantaggio, & secondo la consideratione della qualità de i tempi, dello stato de' nimici & del suo in questa guerra, ricercaua il parer di ciascuno, parendogli quanto fosse bene il seruar quest'ordine di ragione, & uantaggio, & consideratione delle qualità predette, adducendogli in essempio come Lutio Luttatio Console Romano fece il medesimo, quando essendo Capitano dell'armata, hauendo compreso ch'i nimici ueniuano con l'armata per affrettarsi di nauigar in Sicilia ad Amilcare con prospero uento, & che l'armata Romana lo hauea contrario, oltra di ciò ueniuto il mar turbato, & con fortuna dubitò di quanto fosse da fare: Ma poi considerando che i suoi, se durando la fortuna del mare fossero uenuti alle mani co i nimici, haueano da combattere solamente con Annone & con la gente noua, & con naue impedite & cariche. Ma se prolungato il tempo della battaglia hauessero aspettato la tranquillità del mare, sarebbe stato necessario ch'hauessero combattuto doppò che fossero giunti in terra con mani uote & molto ispedite

Lucio Luctatio Cōsole come si gouernasse in una fortuna di mare.

& con i megliori soldati eletti dell'essercito da piede e con l'ardir d'Amilcare, & cosi deliberò al fine uenir alla battaglia nella quale restò uittorioso. Disse egli molt'altre cose & addusse molti altri essempij in uero degni di lui, & al fine doppò gran discorsi e ragionamenti fatti fra quei Signori fu concluso il difendersi, & che si doueano le frontiere d'ogni cosa conueniente alla difensione presidiare, & elegersi fedeli et esperti Capitani al gouerno di quelle, il che fu essequito. Fu determinato anchora oltra le genti ueterane quali ad uso delle guerre solea tenere per le occorrentie straordinarie, si facesse un grosso essercito, il quale mentre che i nimici perdessero tempo a leuarsi le frontiere presidiate dauanti, facesse anch'egli qualche proua di se contra i congiurati Signori, accioche il trauaglio della guerra fosse anche a i lor popoli commune, essendo il piu delle uolte piu prossime alle roine una casa alta ch'una bassa, & anche perche occorrendo combattere con le genti nuoue si potesse ualer delle ueterane senza pericolo alcuno, imitando Cesare, il qual quando hauea da combattere con genti nuoue, uolentieri facea la battaglia a campo aperto co i suoi ueterani; e cosi secondo la detta determinatione fu con poco progresso di tempo lo essercito conuenuto, & Pandolfo Delfino fu eletto general Capitano del Signore a quest'imprese, & egli prima che fosse tutto l'integro essercito unito, fingendo di dar maggior presidio ad una cittadella dello stato che come frontiera e uicina a i luoghi d'uno de i congiurati si guardaua per ordinario, se n'andò di longo con circa tre mila fanti e ducento caualli ad una città d'uno di quei Signori per sua frontiera contra dello stato, e subito accampatosi sotto la città per tenerla in sospetto sin che'l resto de l'essercito giungesse, considerando i cittadini i soldati esser di poco numero, pensarono sualigiar gli alloggiamenti co i soldati insieme, & dato l'ordine del giorno furongli riuelati i suoi pensieri. Ma perche Pandolfo in difension sua non sol le forze ma l'arte principalmente conobbe essergli bisogno, si ritirò con tutti i soldati lontano dalli alloggiamenti per un mezo miglio, lasciando però tutti i padiglioni e le tende piantate e i fuochi accesi & la maggior parte de i seruitori & bagaglieri in essi, & fece un'imboscata con tutte queste genti aspettando ch'i nimici uenissero ad assalire i detti alloggiamenti, & uenuto il tempo determinato, che fu circa l'aprire del giorno uennero i nimici secondo il lor disegno uerso gli alloggiamenti, i quali trouati derelitti credettero che questi per paura & dubbio fossero fuggiti ma l'intesero male, & se hauessero letto che Alcibiade Atheniese ingannò i Bizantini assediati da lui sotto pretesto di partirsi con un'imboscata

Cesare combatteua uolentieri in campagna contra i soldati nuoui.

Alcibiade come ingannò i Bizantini.

scata che gli fece, perche essendo usciti subito gli ruppe, non hauriano cosi di leggiero sprezzato il pericolo in che incorsero, perche postosi chi in qua, e chi in la per questo e quell'altro padiglione, attesero a sualigiar gli alloggiamenti quali furono poi la roina sua, come per simil cagione furono roinati gli Etoli quando da essi presa la città d'Egyra nella Morea appresso il golfo di Corintho doue Dorimaco era Capitano, riuolti tutti gli Etoli & sparsi per la città a rubarla, quelli d'Egyra si ritirarono nella rocca, a poco, a poco, & iui fermatosi con incredibil constanza, & grandezza d'animo uscirno di nouo alla battaglia, nella quale al fine gli Etoli colti d'improuiso uergognosamente fuggirono, & perseguitati da quelli d'Egyra restarono rotti & uinti. Erano gia tra nimici soldati i nate discordie e grosse parole nel diuider il commune bottino, e sariano anche seguiti i fatti se mentre ch'erano gli auersarij al guadagno intenti, Pandolfo non gli fosse d'improuiso giunto, perche con tant'impeto e roina gli sopragiunse che senza remissione ne furono gran numero ammazzati, et le discordie acquetate del modo che s'acquetarono i Francesi, quando hauendo spogliata la Toscana di molte cose buone come cose del popolo Romano, nacquero per la preda assai disordini ciuili, per iquali andarono in precipitio, perche questo disordine di garra fra i medemi, causò che i Romani gli leuarono parte dell'Imperio cō le presaglie insieme: però si suol dire, che'l ben d altrui è materia del proprio male. il resto fu posto in fuga, e quelli c'hebbero maggior forza, e ueloce corso ne i piedi con gran fatica potero seguitati da i soldati di Pandolfo, saluarsi nella città, donde che la giustitia infallibile, la quale saluo che alla uerità non attende, & la qual si rappresenta come se un'huomo ricco cosa alcuna non hauesse, & che un pouero fosse in molte, e gran ricchezze constituito, dimostrò parte de suoi progressi, in questa prima fattione. Et cosi hauendo Pandolfo ricuperato lo spoglio quadruplicato, stette con questo principio di uittoria su l'auantaggio, aspettando il resto dell'essercito, che se ne uenne a lunghi passi a unirsi con lui. Vnito adunque et perseuerando in questo primo assedio della città, qual durò per alcuni mesi; Pandolfo deliberò assaggiare, se con qualche inganno potesse il disegno suo essequire, & disegnò con scale una notte prendere un bastione di qualche momento che molto difficile gli parue. I soldati che per due mesi non haueuano hauuto il suo stipendio come alcuna uolta accade si ammottinarono, e poco ui mancò, che quel giorno non fosse il fine de tutti i giorni suoi, perche fatica assai hebbe a saluarsi dalle lor mani, e riducendosi a certe uille non molto lontane dalla città, conoscendo che si

Egiresi ruppero gli Etoli sparsi p la città presa da loro.

come l'amor del seruo è la sicurezza del padrone, che così anche l'affettione del soldato è la lode del Capitano, gli fece pregar, e promettere, che non dubitassero delle lor paghe, perche sariano stati in breue sodisfatti, e uedendo che riman sempre piu honorato colui che fugge le contese, che quello che nelle contumelie si difende, & massimamente con i suoi, & non uolendo egli alcuno udire, gli fece Pandolfo dimandare sicuro parlamento, & contentati di ciò, ordinò sei poste che doppo il principio de suoi ragionamenti co i soldati correndo uenissero a portar nuoua che si mandassero soldati, e buona scorta incontro a i pagatori che ueniuano per pagar il campo, & che gia sariano sei giorni fa uenuti se per dubio de nimici non si fossero ritenuti, & secondo l'ordine dato fu essequito: perche mentre che Pandolfo giunto a loro ragionaua, & rispondeua con dolci parole sapendo che le buone risposte, & parole mollificano l'ira altrui, & per il contrario il duro, & aspro ragionamento suscita il furore, stauano i soldati attenti al suo ragionare & intesero questa buona nuoua, & acquetati si risolsero tornar all'obedienza sua, senza altre paghe, perche si tennero sicuri fra due, o tre giorni poterle hauere: il che non seguì, perche sempre fu detto esser impedito, e mal sicuro il passo, & hor con questa, hor con altra scusa si portarono gli stipendij auanti per qualche mese. Pandolfo per piu assicurarsi usò l'astutia di Marcello, & il consiglio ch'egli tenne con Braceo Nolano huomo di seguito, & corruttor de popoli, imperò che dimandò uno di quei maggiori piu seguitato da gli altri, al qual con buone parole fece assai honore, et oltra ciò gli donò una bellissima corazza, & gli augumentò lo stipendio, esortandolo a far quanto poteua, perche i soldati suoi amici restassero fedeli al suo Signore, per il che costui diuenne tanto affettionato di Pandolfo, che obligò non solo la sua fede, ma anchora quella de gli amici, di maniera che tutti ridotti sotto la città animosi, non solo uoleuano far quello che per Pandolfo gli era comandato, ma bramauano l'assalto della città che fu gia detto si facesse, desiderosi racquistare il tempo per lor causa perduto, & con tanta affettione appresso di Pandolfo instauano, che ogni cosa teneuano sicura all'impresa sua, & in uero l'affettionato soldato porta grand'utile al Capitano, come si conobbe ne i soldati di Cesare, quando essendo in Farsaglia, doue il campo di Pompeo, al quale era portato la uettouaglia da ogni parte abondantissimamente, & essi non hauendo se non quella che toglieuano per forza, non uolsero mai abandonar il suo Capitano, anzi con marauiglioso animo ciascun di loro con desiderio grande instaua appresso Cesare per apicar

Marcello, che astutia tenesse con Braceo Nolano.

car la battaglia, donde che i Cittadini che con quei soldati non erano mai stati per parte de suoi superiori inuitati, stauano quasi risoluti far accordo con Pandolfo, & essendosi certificato di questo, pose in ordine tutto l'esercito per combattere, & dargli l'assalto: il che uedendo gli auersarij, si per salute loro, come per honoranza di Pandolfo, perche a chi mandano ambasciatori, se gli da grandezza, & maggioranza, mandarono fuori della città quattro de i maggiori di loro, i quali proponessero la pace, & giunti a Pandolfo altro non ricercarono, saluo che la città se gli arrendeua, con questa conditione, che ciascuno saluo si conseruasse, & aßicurasse ciascuno che andar uolesse fuor della città, doue piu gli piacesse, che molestato non fosse, ne nella uita, ne nella robba sua, & contentatosi di quello che i Cittadini gli adimandarono, cosi fu in tutto osseruato fra loro. Et egli essendo entrato nella città, leuò l'arme a tutti i Cittadini, de i quali molti ne confinò, con buone sicurezze, & lasciandola ben presidiata, si partì hauendo hauuto auiso dal Signore, douer andar a soccorrere quelli che dal campo auuersario alle frontiere dello stato erano strettamente trauagliati, & a lunghe giornate caminando per lo stato del Signor suo senza sospetto, giunse a i confini appresso i nimici tre giornate. Ma eglino sentendosi uenir grossa briga adosso s'affrettarono prendere un ponte d'un fiume, perche passar non potessero questi di Pandolfo, i quali auicinati al fiume, hebbero nuoua esser stato preso il passo da nimici, & non sapendo ancor del modo, ne come i nimici si gouernassero, ne come ben sapessero guerreggiare, auenga che fosse Pandolfo sulla uittoria delle passate imprese, si fermò di qua dal ponte due tiri d'archibugio, e con tutto che piu si habbi da temere la fortuna nelle cose prospere, & liete, che nelle auerse: nientedimeno seguendo lo stile Romano, che fu non conoscere alcun terzo caso fra le prospere, e contrarie cose, perche nelle prospere diueniuano piu gagliardi, nelle contrarie piu uolontarosi, & infiammati, hebbe il maggior desiderio del mondo di fargli un bel tratto, & essendo il paese assai abondante di boschi, egli non hebbe molto bisogno di piantar tende, ne padiglioni, perche in caso che fosse nata opportunità al passare non uoleua che'l tempo d'estirpar le tende gli hauesse potuto dar impedimento alcuno. Ma meßi i soldati sotto le piante degli alberi assai di sito forte, & d'acque abondante, i quali sempre con buonißime uigilie faceua guardare, piu uolte tentò la fortuna contra questi, che senza alcun forte, argini, ne fossi il ponte seruauano, per fargli passar di qua anch'egli, ma se ben l'huomo fa quel che può, la mala fortuna fa.

quel che uuole, & però non gli fu ordine anchor che ogni giorno si facessero grosse baruffe insieme, hor su'l pente, & hor di qua uerso quelli di Pandolfo, il qual uedendo il gran numero de nimici, esser in luogo stretto, & uolendosi spontare esser il caso difficile, finse hauer gran timore, & hauendo fatto certi prigioni fece bisbigliar per il campo di ritirarsi il seguente mattino uerso lo stato del Signore, con tutto l'essercito; acciochè passando i nimici per seguirlo, piu facilmente si potesse combattere, come fecero Amilcare, & Annone Capitani Cartaginesi contra Romani nella guerra marittima di Sicilia, & il medesimo Amilcare contra Mathone, & Spendio rubelli sotto Sefira in Libia, & Molono contra Xencetta al fiume Tigro nella guerra d'Antioco, e Tholomeo, la onde spogliati questi prigioni dell'arme furono rilasciati a buona guerra, ma non si tosto giunsero all'essercito loro, che appresentatosi a i lor Capitani gli manifestarono hauer inteso che i nimici partir si doueuano nel seguente mattino per ritirarsi: il che hauendo gli nimici inteso diedero ordine di seguirlo alla coda con tutte le genti all'aprire del giorno; la notte Pandolfo con gran silentio si pose in certe boschine appresso il ponte a man destra, lasciando tutte le bagaglie ne gli alloggiamenti, con commißione che'l seguente giorno ritornassero alla piu proßima terra del Signore, che non molto era lontana, e d'indi non si partissero senza auiso suo, e fatto il nuouo giorno hebbero i nimici spia che il campo s'era partito, & che le bagaglie che haueuano lasciato dietro lo seguiuano in fretta; imperò senza indugio postisi a l'ordine, hauendo lasciato il ponte, presero a seguir queste bagaglie, le quali da gli alloggiamenti gia scostatosi per piu di tre miglia, & giunti da costoro, furono tutte prese, ma non così presto furono partiti gli auersarij, che Pandolfo entrò sul ponte, & paßò senza impedimento; & perche molti de suoi soldati erano di parer che si tagliasse il ponte, ouero se gli facesse un forte, che con trecento huomini si potesse guardare alla sommità del ponte, dalla parte di la, & serrar i nimici uerso lo stato del Signore, acciochè non hauendo uettouaglie si morissero di fame, o fossero da i contadini ammazzati; Pandolfo fu di contrario parere, temendo che serrandogli il passo non fossero come disperati, forzati far del male assai, depredando il paese col porre sotto sopra lo stato, & con questa ragione gli lasciò nel suo primo essere, & non ui essendo alcuno all'opposito fece far un fosso alto con un poco d'argine al ponte, al qual lasciò circa trecento huomini a guardarlo per ogni malo accidente, & per un bisogno intertenerlo, & fermar alquanto i nimici che seguir non lo potessero, & come

Stratagema per ingannar il nimico per uia di prigioni.

me fece Cesare nell'impresa contra i Sicambri oltra il Rheno, il quale fabricò il ponte, & doppo che buona guardia lasciò, caminò di lungo all'impresa sua, & del medesimo modo che un'altra uolta rinouato il detto ponte nell'impresa contra Sueui, lo fece guardare, andando al suo camino, cosi anche Pandolfo in fretta caminò per soccorrere a gli assediati, & colse d'improuiso i nimici ne i lor forti, & molti che fuori si ritrouarono, furono presi, & morti, & leuatogli per forza un di quei forti piu rileuanti, & presidiatolo in nome del Signor suo, il resto di quelli, credendosi tutto il suo campo essere rotto s'arrese a Pandolfo saluo la uita, & la robba: il che gli fu in piacer farlo, & rouinati quei forti, ritenendo cosi quel primo ridusse la terra, & gli huomini del Signore in libertà, & il campo de i nimici che gli seguiua ritrouandosi beffato, & d'una giornata, & piu hauergli dato uantaggio al soccorrere gli assediati, ritrouandosi l'intoppo del ponte non curarono impedir Pandolfo piu nel suo camino, sperando assai ne i suoi forti ben presidiati: e quelli di Pandolfo, che al ponte restarono, hauendo dato alli auersarij l'ordinato impedimento, diceuano, che la gloria del pazzo, è simile alla neue d'estate, & alle pioggie nel tempo di metere, & che quando eglino pensarono hauer guadagnato quattro bagaglie, allhora si conobbero serrati fuor di casa, & per un pezzo hauendo questi di Pandolfo ritenuto a bada, questi altri senza combattere, si partirono una notte seguendo il campo, ma non guari stettero i suoi nimici che hebbero nel lor campo la nuoua di tutto l'esito della cosa, & si marauigliauano assai di cosi felice successo di Pandolfo in breue tempo, & bene si puotero marauigliare esaminando se stessi, perche la marauiglia da altro non procede, che da molta ignoranza, & poca esperienza, imperò dubiosi di peggio, hauendo poco pensiero di combattere piu, si ritirarono uerso il lor paese, seguitati però da quelli di Pandolfo, i quali per fine della uittoria, non gli uoleano lasciare senza trauaglio, & cosi fu mutata in un punto la fortuna di questa guerra, fuggendo coloro, che poco auanti haueano altri cacciati. Marauiglia onde nasca.

AA iiij

ERRORE.



'ERROR di questi fu, che i soldati de i Cittadini di poca esperienza, persuadendosi, che nel maggior numero de i soldati consistesse sempre la uittoria, ritrouando uoti gli alloggiamenti de nimici, piu auanti non pensarono, ne d'insidie conobbero stando malamente sotto sicurtà della fuga de suoi nimici, il che fu cagione che poi sotto speranza di uincere, furono uinti loro, però il credere la fuga del nimico non porta riputatione ne utile. Ma maggior error fu quello de i soldati del ponte, che essendo uenuti per ouuiar il passo a chi offender gli uoleua apertamente, sotto semplici bisbigli, gli lo diedero, e poco ui mancò che a lor medesimi non fosse il passo serrato con pericolo d'esser ridotti in prigionia da i contadini dello stato auersario, & anche di danno grande che in effetto poi segui, cosa che non fu, se non da disleal soldato a non seguir i nimici portando il suo peso per disgrauar i suoi ch'erano nelli assedij. Però perche tali doueuano essere i soldati, quale il Capitano, naturalmente si poteuano assimigliar questi alla moral fauola, che si descriue, essendo che il bue per il gran peso che per lui, & il compagno gli fu dato, indebolito, pregò il Camello, che riceuendo la sua parte l'allegerisse al quanto. Ma lui che attendeua a sgrauarsi, ricusando farlo gli rispose. *Imo me ipsum, & hac omnia portabis*: cioè: tu porterai anchor me con queste bagaglie. Contra la natura del ceruo, & di questo modo pensarono quei soldati pur che fossero salui loro, & si dicesse, chi ha male, suo sia il danno.

IL FINE DELLA QVINTA IMPRESA.

IMPRESA SESTA.

CHE LA GLORIA È IL FINE, ET IL PREMIO della uirtù.

SOMMARIO.



IN QVESTA sesta impresa, c'insegna l'autor fra l'altre, che la gloria, è il fine della uirtù, & come bisogna fuggire di non lasciarsi porre in mezzo da i nimici; con l'essempio di Cesare contra Belgi, & che piu comoda fu sempre la uittoria nello esercito disunito, che unito; con l'essempio d'Ottauiano contra il fratello di Marco Antonio a Perugia; & come coloro, che non apprezzano le cose minime, non usano manco diligenza nelle maggiori: & che molte cose ricercano subito l'effetto che aspettando il consiglio si perdono; con un stratagema di spauentare il nimico facendogli intendere, che i suoi compagni sono in rotta, perche riuoltandosi alla fuga gli possa essere adosso & fare animo a i suoi a opprimere il resto; con l'essempio d'Eulida Lacedemonio contra i suoi nimici, con un stratagema di disunire un'esercito nimico per dargli maggiore stretta col fingere la

fuga,

fuga; con l'essempio de' Treuiri. C'insegna anchora, come per le uittorie s'inuilisciono i uinti, & s'ingagliardiscono i uincitori, con speranza di maggior imprese, con l'essempio de Romani, & come si debbono fare i terrapieni alle mura, che sono deboli per resistere a l'artiglieria, & che non meno bisogna esercitar la militia col tempo, & con l'ingegno, che con l'armi; & come non è usanza di Principe generoso, & superiore di prendere accordo col nimico armato; con un stratagema di saper i segreti d'una corte col mandargli un musico, & sonatore di diuersi instromenti, & come porta grand'utile a chi uuol far impresa in una prouincia saper lo stato, & quanto possano i nimici, con l'essempio de i Tribuni mandati da Scipione Affricano con Lelio nell'habito seruile, & di Gaio Volusено mandato da Cesare nel passaggio di Francia in Inghilterra. Ci auertisce anchora come nell'imprese conuiene esser animoso, & pronto; con l'essempio di Sylla, uenendo dalla guerra di Mitridate di Asia, a Roma contra Cinna, & che a un Principe uirtuoso, & cortese tutto il mondo se gli arrende, & che la natura non permette alle cose humane alcuna felicità di gran fatti passar senza molestia, & come i trauagli che di necessità hauno da uenire si deuono con ualoroso animo aspettare, & che il desiderio de i soldati opra tanto al combattere che il poco numero uince il maggiore; con l'essempio di Cyro contra Persi; con un stratagema di leuare i soldati nimici da i passi presi nelle montagne, col fingere d'andar ad uno, & lasciar l'altro, & che la uirtù supera l'audacia de nimici, con un detto di Bion Boristenite contra li auari, & con molt'altre cose curiose & morali; & con sentenze, & altre cose militari, degne di esser uedute.



RA stato per lungo tempo in stretto assedio tenuto il forte di Mamillo Capo d'una uallata d'alta montagna con suo gran danno, dall'esercito di Pandolfo Delfino, & se gli assediati ristretti patirno grandemente, si può credere anchora ch'i soldati di Pandolfo ridotti nelle trincere sotto il forte in progresso di tempo patirno assai, se non di uittouaglie, almen d'infirmità, per le quali molti ne morirno senza rimedio, il che uedendo i nimici, non uolendo perder questo apparecchio di felice uittoria, espedirno con diligenza molti Capitani per liberarsi con genti noue dall'assedio. Pandolfo altretanto facendo, & desideroso di rapportar gloria de l'incominciata impresa, perche la gloria è il fine delle fatiche, fece assoldar una buona caualleria, & alcune infanterie, per condurle in campo, temendo di qualche affronto de nimici, & mentre s'affrettauano ciascuna delle parti fare uenire queste gēti, furono quelli delli nimici piu di quelli di Pandolfo solleciti, perche uennero prima con assai numero d'infanteria alla uolta sua, & giunti si posero lontani dalle trincere per ispatio di due miglia alla strada, doue le genti di Pandolfo doueano uenire, & iui fermati per suoi disegni fecero molti buoni effetti, & prima ritennero in mezzo, & ristretti i soldati di Pandolfo nelle trincere, dando adito alli assediati di poter dar fuori senza suo pericolo. Questo suo danno conosciuto dallo aduersario Capitano molto astuto, non era palesato, anzi tenuto secreto, accioche da qualche se-

Gloria è il fine delle fatiche.

gno non fosse Pandolfo auertito, il quale sia per la qualità del sito, sia per i termini non pari, & per altre cagioni, non potea prouedersi del modo che fece Cesare per non esser tolto in mezzo da i Belgi, i quali per il gran numero suo teneuano otto miglia di spacio di campagna, nell'accamparsi, che fece hauendo i soldati accampati su un colle gli pose in battaglia, & fece il colle da tutte due le parti circondare di fossi, di longhezza di quattrocento piedi, nella cui estremita fece far alcune trincere guardate da soldati armati. Fecero anchor gli auersarij serrare il passo alle uittouaglie che piu a Pandolfo non ueniuano, con disegno di uietar alle sue genti ueterane il congiungersi col nouo & aspettato soccorso; perche se hauessero tollerato quelle noue genti congiungersi col nouo esercito, saria stato poi difficile il potergli resistere, & piu comoda fu sempre la uittoria contra l'esercito disunito che unito. Il che conosciuto da Ottauiano quando essendo posto in assedio Lucio Antonio fratel di Marco Antonio in Perugia, intendendo del soccorso affrettato da Ventidio & Asinio partegiani di Lucio Antonio; si partì da Perugia in compagnia d'Agrippa per farsegli incontro; il che inteso da Ventidio, & Asinio, si ritirarono l'uno a Rimini & l'altro a Rauenna: per il che Ottauiano lasciatogli all'incontrò di ciascuno di loro, quella parte de soldati che gli parue necessaria a tenergli lontani che non s'unissero, ritornò a Perugia, & la uinse: & perciò Pandolfo dubitò assai, aspettando un giorno esser mal trattato, se non u'interponeua qualche intermedio, & se i suoi prima erano deboli piu s'indebiliuano ogni giorno per il bisogno, a tal che doue la forza non poteua in lui, era astretto con arte & ingegno proueder a i casi suoi, accioche almeno potesse hauer tanto tempo che potesse unire tutti quelli c'hauea assoldati di nouo con gli altri suoi, & mentre si apparecchiaua a questo prouedimento molti de suoi soldati che uedeuano le cose tardare, lo teneuano pauroso. Ma egli per ridurgli a miglior credenza di lui disse loro, che coloro che non apprezzauano le cose minime, non usaranno manco diligenza nelle maggiori, & che in tutte le cose gli conuiene la consideratione, laqual perfettamente non si può hauere in un subito, & che il tardare non era piu per sua cagione che d'altri, & che presto presto gli ridurria à tal buon termine, che restariano sodisfatti di lui, & essendosi al fine auicinata la caualleria noua del caualiero che per suoi auisi ne uenne in fretta, si pose anchora lei lontana da l'infanterie nemiche per spacio di due miglia fuori di strada à man dritta in certi fenili di campagna aperta. Di che auisato Pandolfo, gli mandò un suo la notte, commettendogli buona guar

dia

Cesare come si difese da i Belgi essendo in pericolo.

Ottauiano come ritenesse Ventidio, & Asinio.

dia, & il rifrescamento loro, perche il seguente giorno intendeua uedere il nimico, & ciò fatto, perche molte cose ricercano subito l'effetto ch'aspettando il consiglio si perdono, la seguente mattina senza strepito fece uscir delle trincere una parte della sua caualleria & infanteria ch'egli ui tenea, e l'auicinò a i nimici in campagna, facendogli frontiera da quella parte doue erano piu potenti, & si come mai si satiano gli occhi di uedere, ne di udire l'orecchie, cosi l'huomo mai impara tanto, che non gli bisogni piu maggiormente imparare: perciò hauendo fatto intendere alla caualleria noua che steße sù l'auiso, ma non si mouesse se non dimandata, fece con una parte di quelli attaccare una grossa & ben'ordinata scaramuccia, nella quale ne morirno alcuni da l'una & l'altra parte, combattendo insieme, non come pari solamente di numero, generatione, & d'armi, ma anchor con uguale animosità, & speranza di uincere: ma tuttauia Pandolfo ritirandosi col resto, doppò una resistenza debole, fece prender la carica a man dritta, & si ritirò con lungo passo da quella parte delli assediati, il che uedendo i nimici gli seguirno gagliardamente, & fu la ritirata di modo che passarono piu di tre miglia. I nimici incontinente fecero intendere alla caualleria noua di Pandolfo per spauentarla, che quest'infanteria era in rotta, & uinta, & mirauano à farla riuoltare per cacciargli adosso quell'altra parte delle sue genti, alle quali hauendo nuntiata la uittoria de l'infanteria la induceuano piu constante alla battaglia, della maniera che fece Eulida Lacedemonio contrai suo i nimici. Però non poteano quelle infanterie nimiche dare nel seguir quelli di Pandolfo molta pressura, perche quelle poche genti, da cauallo ch'egli tenea, alle uolte riuolgendosi faceano testa & gli faceano alquanto ritenuti, & gli soldati da piede fra tanto si dilungauano, & prendeuano fiato, & condotta con quest'arte la maggiore & piu potente parte de i nimici à separarsi da gli altri, fece entrare con impeto la caualleria noua nell'altra parte delle genti loro, alle quali non potendo resistere, gli diede un grosso danno. Pandolfo ciò sentito, & auisato del fatto, fece subito riuoltar contra i nimici quest'altri suoi, i quali riuolgendosi, e combattendo animosamente contra l'opinione de i nimici, i quali prima credeuano che questi fuggissero, uoltarono le spalle, come gia fece Labieno Capitano di Cesare a Treuiri, quando finse prima di temere; e poi statosi, si riuoltò con impeto contra di loro in un subito, & non possendo i Treuiri loro star a fronte, fuggirono di modo che l'una & l'altra parte de i nimici intrepidita (perche da tutti i canti erano incalciati al ritirar che fecero) si congiunsero insieme, & bella-

Eulida Lacedemonio come fece coraggio a i suoi.

Stratagema di Labieno fingẽdo di temere il nimico.

mente uniti fecero testa. Ma essendo quelli di Pandolfo uniti anch'elli & sulla uittoria, gli constrinsero a ritirarsi con grandissima perdita & danno loro, & Pandolfo con tutto l'essercito restò superiore contra'l credere di molti, auenga che sempre hauesse tenuto la fortuna come cosa uaria & infedele. I Capitani auersarij fra tanto attendeuano a confirmare l'animo a suoi intrepiditi soldati, ma poco attendeuano a lor parole, perche cuor tribolato da poco orecchie a dolci parole. Non passarono di poi tre giorni, che tutte quelle genti noue de nimici si sbandarono, & eglino inuiliti, e quelli di Pandolfo ingagliarditi per l'antecedente uittoria, hauendo conceputo speranza di cose molto maggiori, non apprezzauano il mondo: consimili a' Romani, quando restando uincitori contra Annibale Cartaginese, presero la città d'Agrigento, & fecero molt'altre belle prodezze, & fecero l'impresa anchora di Sardegna, & pel contrario fecero i nimici, come Eumeno Lacedemonio perche hauendo gia preso appresso diece città, perdendo Argo restò inuilito di modo, ch'ogni cosa se gli mutò in contrario, e quasi fuggendo per dubbio d'esser circondato da nimici da ogni parte, lasciò tante uittorie prima ottenute, & mentre che di fuori queste cose si maneggiauano, gli assediati che temeuano un sinistro fine, uedendo ch'una coltrina del loro forte era debole per la uecchia muraglia, gli fecero un terrapieno un poco discosto dal muro, perche cadendo il muro per la forza de l'artiglieria il terrapieno restasse meglio in piede, & perche il muro debole non rouinasse per il peso grande dell'apoggio del detto terrapieno, ilqual fu però di maniera contesto, con fasci di legni uerdi, & terreno con stoppia, & altro ch'era per ostar a i tiro de l'artigliaria per un pezzo, pur uedendosi questi assediati in mal termine, & non possendo piu, s'arresero a buona guerra, essendo stati da queste sue genti da chi sperauano il soccorso abandonati, & licentiate tutte quell'altre brigate che nel forte si trouarono, lo fece rouinare & liberare il passo della uallata: & doppò molti mesi i nimici risecero le genti & le ritennero sul suo assai ristrette con animo di uendicarsi, & fra questo mezzo si trattò la pace col Signore il qual conferendo il negocio con Pandolfo & mostrando hauerne poca uoglia, essendo gia sulla uittoria & di gran lunga superiore alli auersarij, con pensier anchò forsi non morir mai, fu pregato da Pandolfo non leuarsi questa pratica di mano & cosi fece, perche la pace è sempre buona, & il Prencipe sempre non uiue, & è colui sempre tristo che misura sulla lunga uita che pretende le cose sue, essendo uarie & incerte le cose del mondo, & egli che sapeua che non meno bisogna esercitar la

militia

militia col tempo, & con l'ingegno, che con l'arme; la onde per hauer meglior e piu ferma sicurezza del ualore & potentia de i nimici di quel la che gli era dalli esploratori narrata e scritta, rispose in nome del Signore che la pace far non si negaua, ma che non era usanza di Prencipe generoso & superiore, prender accordo col nimico armato, però che deponessero l'arme, e parlassero, che se gli risponderia, & in ogn'euento non sapendosi le conditioni con chi si uolea la pace, che si mandaria un gentilhuomo del Signore col qual si potria piu comodamente & sicuramente trattarla, & ancho stabilirla in quelle parti che dal Signore hauria commißione, & se fosse nata difficultà alcuna di rileuo ritornando dal Signore ch'in ciò si saria deliberato quanto fosse stato conueneuole, & con questa risposta che non fu ributtata, si inuiò uno ambasciatore molto accorto & uirtuoso, col quale ancho fu accompagnato un perfetto musico Ioiale & sonatore di diuersi instromenti, giunsero al fine à questo abboccamento co i signori auersarij & ogni giorno proponendosi partiti, da l'una e l'altra parte, pochi se ne stabilirono, & fra tanto si faceuano di nobilißimi conuiti allo ambasciatore & a suoi, per il che si fece infra di loro tanta domestichezza in spacio di due mesi che ui stettero, che fu cosa grande, & col sonar e co i canti, tant'amicitia si fece quel musico in quelle parti che sempre era de i conuitati à i Trebbi, & spaßi; & in quei luoghi doue senza tormenti alcuna uolta si dicono cose le maggiori del mondo, & di maniera l'ambasciatore e'l musico in poco tempo cosi nel ragionare come nel uedere, e praticare furono instrutti di quanto haueuano, come si gouernauano, & di quanto poteuano i nimici del Signore, che poco piu ne sapeuano gli auersarij, & non con minor cura fecero quest'effetto, che facessero i Tribuni e i Capitani mandati da Scipione Africano con Lelio ne l'habito seruile nell'esercito Carthaginese, quando gli rapportarono la cinta del campo esser fatta di deboli legnami, & perciò la fece abbruciare, & facesse anchora Gaio Volusieno mandato da Cesare quando uolendo di Francia passar in Inghilterra, ricercò quanto fosse l'Inghilterra grande & quante nationi u'habitassero, & come usassero à far guerra, & che leggi tenessero & in qual porto potesse capir maggior numero di naui, de quali prima ancho però n'haueua fatto diligenza: il che fu assai di grand'utilità, & commodo, & nascendo fra di loro nel trattare i Capitoli d'essa pace in molte cose differenza grande, si partirono sotto speranza di far il poßibile, perche la pace seguisse & giunti il tutto ripportarono secondo l'operato al Signore, ilqual risoluto di quanto haueua conceputo in mente, conosciuta la

Gaio Volusieno quel che facesse quãdo passò in Inghilterra.

potenza auersaria, & fatto grand'apparecchio di quanto era bisogno in questa guerra, rinouò l'esercito, & non uolendo piu sentir parola ne di pace ne di triegua, seguitò l'impresa con tant'animo & prontezza, che maggior non la mostrò Sylla quando ristretto Mitridate nel regno paterno, partì d'Asia per uenirsene à Roma, per uendicar contra Cinna & altri la morte de gli amici, & l'ingiuria sua, ma prima fece un'esercito molto famoso, nauigli in gran numero, danari & altre prouisioni accomodate & necessarie alla guerra, per la quale furono non solo gli auersarii posti in terra, ma tutta Roma, et cō questo bene tanto prosperò al Signor la fortuna, ch'in termine di tre anni ottenne con la uittoria ciò che desiderato haueua, & ciascuno s'arrendeua come à benigno Prencipe al Signore, dicendo che molto meglio è l'obedienza che la morte, & perche il Signore faceua della sua cortesia à ciascuno largo dono, era da tutti desiderato: e non fu marauiglia, perche à un Prencipe uirtuoso tutt'il mondo se gli arrende, e mentre alcuni temeuano che per questa uittoria & augumento di stato il Signore non gli facesse per la uicinità soprauenti, e forsi gli leuasse le lor Signorie, fecero congiura insieme contra'l Signore, ma l'intesero male, e piu presto dimostrarono pazzia & maluagità ch'altrimenti, & perche non è maggior ricchezza della Sapienza al mondo, laquale è ancho artefice fra tutte l'operationi del senso, non uolse il Signore (certo sapientissimo) esser uinto dalla malitia & pazzia di costoro, anzi gouernandosi da buon senno, impose molte cose per la difesa a Pandolfo suo; ilqual douendo nel ritorno passar per una di due uallate, le quali per stretta strada dauano cadauna di loro l'accesso, doppò il camino di mezza giornata, in una larga pianura, gli serrarono con grossa scorta tutti due i passi, i quali erano si uicini nel sboccare fuori del monte, che l'uno potea da l'altro essere soccorso. Pandolfo che di ciò non si guardaua, ritornando con le reliquie de ueterani soldati al riposo per alcuni giorni caminaua senza sospetto, & gia uicini all'entrar della montagna per una delle due strade, fu auisato esser i passi da i nimici occupati, e marauigliatosi di questo, mandò un suo Capitano con due trombetti a quelli ch'i doi passi occupauano, per intendere s'erano amici o nimici, & se uoleano dargli il passo franco senza strepito, che l'hauria da loro riconosciuto, & se altrimenti sariano stati sforzati questi soldati pigliarselo con quel meglior modo hauessero potuto. Sentita l'ambasciata fatta con si amoreuoli parole, pensando questi forsi che la strada si richiedesse per uiltà, e paura di loro, non permettendo la natura alle cose humane alcuna felicità di gran fatti, ne passar senza

molestia,

molestia, fece che risposero che si procacciassero d'altra strada, che per quelle non intendeuano Pandolfo douer passar con quei soldati, & che cosi facendo sariano stati loro amici, & se altrimenti se gli dichiarauano nimici, & che quando si fosse uenuto allo sforzo il uoler il passo, che non erano per patirlo cosi di leggiero, anzi hauriano per ciò aspettato, & patito ogni trauaglio, perche i trauagli, che di necessità hanno da uenire, si deuono con ualoroso animo aspettare. Questa risposta alterò tanto l'animo di questi soldati di Pandolfo che senza ordine uoleuano per forza pigliarsi il passo, & credo l'hauriano ottenuto tanto era in loro il desiderio di combattere con quelli, & diceuano che se Cyro con pochi soldati superò gran numero di Persi, che anchora loro erano per uincere questi suoi auersarij, se ben fossero stati assai di maggior numero di loro. Ma Pandolfo che attendeua ad altro che a combattere, se poteua di manco, anchor che conoscesse la risposta di quelli altro non uoler inferire che dichiarirsi nimici, pose l'ordinanze, & di quelle ne fece due schiere, l'una seguente l'altra, & fingendo uolgersi, con tutte le genti alla uia da man sinistra, doue piu debole erano le guardie per entrar per quella al suo camino, se gli inuiò, e lasciò l'altra, il che ueduto da i nimici che alla uia di man dritta stauano, temendo perdere il passo dal sinistro canto lasciarono il suo, & con fretta, se n'andarono all'altro per fargli maggior difesa. Ma Pandolfo che cio fatto haueua sol per questo, non partendosi però da questa prima impresa, fece la seconda parte de suoi soldati uolger a man dritta con gran fretta, per il che i nimici accortisi dell'inganno, & pentiti, non furono lenti al ritorno per ripigliarlo, ma non potendo piu ottenerlo, restarono beffati, & cosi preso il passo a man dritta, s'inuiarono poi per questa uia tutti in ordinanza, & ne andarono per i casi suoi, però di questo modo fu con la uirtù spenta l'audacia de nimici, i quali dandogli alla coda che fu prima capo, & tanto fu ualore, & pratica di quelli di Pandolfo, che si difesero con poca perdita sua, & passato questo pericolo giunsero al destinato riposo, qual ui sperarono poco: per che disegnò il Signore nuoua impresa fare.

Ciro cō pochi soldati superò molti Persi.



ERRORE.



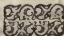
L'Error di questi assediati fu, che se'l disio di liberarsi dall'assedio fu causa di nuouo esercito, sapendosi che ancho da quell'altra parte s'aspettauano gente nuoue, perche deboli si conosceuano doueuano subito i primi giunti far forza contra i nimici assai debiliti, & non aspettar che l'auersario suo si facesse piu potente, & peggio fu anchora, che in campagna aperta, essendo in mezzo de nimici assai piu gagliardi di loro per la caualleria, & le trincere non s'accostarono alle sue fortezze assediate, dalle quali se non susidio poteuano riceuere, anzi tirati da gli inganni, si separauano in parte, che fu principio di suo male. Error fu ancho di quelli che la pace procurando patirono, che i ministri nimici, i quali si doueuano tener ristretti, gli uidero con la libertà che gli diedero fino nel cuore, non accorgendosi col dolce canto prepararsi contra di loro guerra crudele. Ma maggior error fu quello de gli occupatori de i passi, i quali uolendo difenderne doi, quanto piu curarono guardargli, tanto piu a un solo attendendo, l'altro diedero libero, & lo lasciarono in poter altrui, i quali non auidi di tanto si contentarono di quel passo solo, & cosi gli occupatori auari abbracciando assai, rittennero poco, & però contra quelli si poteua dire quel che disse Bion Boristenite contra uno auaro. *Hic facultates non possidet, sed ipsum possident facultates*. Cioè: egli non è patron della roba, ma la roba di lui. Perche non potendo eglino tenere tutti doi i passi, gli istessi passi tennero loro in confusione, e fuor del lor disegno.

Detto di Bion Boristenite.

IL FINE DELLA SESTA IMPRESA.

IMPRESA SETTIMA.

DI QVANTA IMPORTANZA, ET AVTORItà sia la presenza del Principe ne gli animi de' soldati.



SOMMARIO.



IN QVESTA *settima impresa, c'insegna l'autore fra l'altre, che il numero grande de soldati supplisce al picciolo luogo, & che la presentia del superiore co i soldati porta si, che uanno ritenuti, & fanno il debito loro a i tempi, con un detto d'uno Lacedemonio al Re Filippo Macedone sopra il non temer la morte, & che gli è gran passione d'un Capitano, quando teme che altri de i stenti suoi rimangano gloriosi; con l'essempio di Licinio Crasso, & alcune prouisioni, & per dar maggior assalto al luogo battuto, & far piu deboli i nimici, perche non si possano riparare, & quanto giouano i seruitij delle donne a tempi d'assalti, & di necessità. C'insegna anchora che un feroce, & ualoroso soldato, com'atte fin all'ultimo soffio; con l'essempio de Norbani, & Sagontini, & che*

la misericordia

La misericordia non tolle la fortuna a chi rouina, & come alcuni per pertinaccia di non volersi arrendere, doppo che sono uinti, s'eleggono morire crudelmente: con l'essempio de Norbanus contra i soldati di Sylla, & con un stratagema di fingere di far ammotinar le sue genti per dar credenza a i nimici di disordine per uincergli, & che la molta fretta nè i presenti negotij suol dar di grand'inconuenienti ne i futuri euenti, & che gli è difficile far buoni effetti doue manca l'ingegno, & doue cresce l'ignoranza, & con un detto di Talete Milesio sopra la difficultà di conoscer se medesimo, & con molt'altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari degne di esser uedute.



AVENDO il Generale del campo nimico condotto mille soldati in un luogo posto come triangolo fra due castella del Signore, essendosi ridotto in tal fortezza che assai sicuro poteua tenersi, oprò di modo che quei soldati molto animosi mal trattauano ciascuno della fattione del Signore, che per di la fosse passato, & conoscendo Pandolfo Delfino quanto danno a lui, & à suoi soldati portasse questo impedimento del fortificato luogo, non uolendolo patire, gli andò con circa sei mila fanti, & sei cento caualli, & hauendo uisitato il luogo, lo giudicò assai forte di muri, & sito, & quanto gli parue hauesse di male era, che si trouaua fabricato un picciol sito, il quale era tutto ripieno di case quasi fin sotto le mura di dentro, per il che mal si poteuano i nimici al bisogno riparare a gran batteria, ma a questo suppliua il numero grande di soldati in picciol luogo, i quali si poteuano a un bisogno d'assalto l'un per l'altro rinfrescare alla difesa, & anche alle uolte alcuni uscire del luogo a danno de i soldati di Pandolfo, rimanendo anche doppo ben fornito, donde subito Pandolfo gli appiantò buonissimi cannoni intorno, & con frequenti tiri, gli fece cader una gran coltrina in terra, i nimici per prouisione perforarono le case contigue uolendo entrare quei di fuori all'assalto, ma auedutosi Pandolfo di ciò, gli fece con alcuni altri tiri cader quei casamenti in capo, per la cui caduta, se ben si leuarono alcune difese fatte di dentro in alcune trincere, s'inalzarono però le batterie col cader delle case uerso di fuori in util de i nimici di dentro. Pandolfo prima che tentasse piu oltre gli fece intendere che gli douessero lasciar il luogo, altrimenti che non pensassero mai uscirne uiui, & che gli era per impedire ogni aiuto, & comodo loro, il che sentito da questi gli risposero, come fece quel nobile Lacedemonio a Filippo Macedone, che se lui era per impedirgli ogni cosa, non gli poteua però prohibire il morire per la lor patria. Allhora Pandolfo ordinò che gli fosse dato l'as-

Risposta di un Lacedemonio a Filippo.

salto, e quei soldati di dentro esortati da i Colonelli ualorosamente s'appresentarono alla difesa. Porta certamente la presenza de i Colonelli, & de i Capitani grand'animo a i soldati, & sogliono a i tempi andar ritenuti, & a i tempi cercare di non mancar del debito suo per la lor presenza, & tanto ben si mostrarono che con gran perdita de i soldati di fuori fu constretto Pandolfo ritirarsi, & perche di passo in passo di quanto si faceua in ogni giornata ne ragguagliaua il Signore, egli perciò diede ordine con nuouo esercito, & nuoui Capitani mandargli soccorso, & rinfrescare il campo di nuoue genti, ma Pandolfo sospettoso, che delle sue fatiche altri ne rimanessero gloriosi, fece come Licinio Crasso, quando hauendo gia ridotto Spartaco Gladiatore capo de i rubelli, & serui di Roma in poco numero d'esercito, essendo eletto poi Pompeo Capitano di quest'impresa, Crasso temendo che non gli fosse leuata la uittoria dal successore, fece ogni sforzo per hauerla innanzi l'arriuar di Pompeo, & così attaccato il fatto d'arme, preso Brindesi, restò uittorioso, & di questo modo Pandolfo auenga che uedesse il caso pericoloso, fatto in se stesso animoso finse radoppiar l'assalto con la metà dell'esercito, & tutto a un tempo condusse con l'altra metà quei pezzi, co i quali haueua la batteria fatta dall'altro canto della terra, & diede principio a una nuoua batteria, la qual in breue tempo fu fatta assai piu ampla, & larga della prima. Non cessauano però i soldati pizzicare, se per la batteria prima poteuano entrare per ritener almanco gli nimici in arme, che non potessero attendere al ripararsi dentro delle mura dall'altra parte, il che non poteuano fare, perche fra tanto che alla difesa stauano i soldati, & gli huomini della terra, & che si combatteua, le donne in parte con l'inesperti a l'arme, faceuano i ripari, & faceuano fossi, parte s'adoprauano a far nuoue trincere, con uanghe, badili, zappe, zapponi, garauina, picconi, & simili instromenti al proposito per cauar terreno, conducendoui per portarlo doue era di bisogno buoi, caualli, buffali, muli asini, con bigonzi, carrette, carriole, barozzi, & simili, & alcuni huomini s'ingegnauano adoprar per esportar il terreno, le canestre, i gierletti, le corbe da braccio, & le barelle, facendogli lauorar tutti in un tempo medesimo, con i capi pratichi di fabrica, i quali haueuano cinquanta persone per uno fra huomini, donne, fanciulli, e uecchi, & alcune altre donne, preparauano l'arme, poluere, palle & altre portauano i sassi, & traui, & medicauano i feriti, i quali subito caduti erano da quelle con esortation leuati, & posti in sicuro; portauano ancho da mangiare, & faceuano molti altri seruitij, che lungo saria dire fino a

Licinio Crasso, che cosa facesse cótra Spartaco.

tanto

tanto che'l soccorso che s'aspettaua ne uenisse. Pandolfo intendendo, che gli auersarij astretti aspettauano soccorso, mandò mille fanti con quella caualleria a fargli una imboscata, & per non perdere tempo diede col resto l'assalto al luogo da due parti, & non uolendo i nimici arrendersi, perche haueuano speranza di soccorso, si posero di nuouo alla difesa, ma sforzati al fine da l'impeto de suoi soldati, abandonarono le mura, & non perciò inuiliti anzi pertinaci nel suo proposito animosamente combattendo a contrada per contrada, a casa, per casa, uolsero come gli Norbani popoli d'Abruzzo da i soldati di Sylla, & come i Salij di Grecia, da quelli di Bruto gloriosi morire nell'arme con gran perdita però de suoi soldati, & tanta fu l'impietà de i soldati che non perdonarono ad alcuno, anzi le donne inanimando, & esortando gli huomini suoi piu presto a morire che a darsi a i nimici, anch'elle s'opposero, & all'ultimo uedendosi gli huomini indeboliti; & priui di salute ammazzare, abracciauano le donne, & da quelle non possendogli suiluppare priui di misericordia, la qual sola non toglie la fortuna a chi rouina; erano di compagnia ammazzati tutti, lasciando quella memoria di se che lasciarono i Sagontini doppo la uittoria de Cartaginesi, i Santhij, e i Norbani fedeli i quali resistendo contra i soldati di Sylla, essendo Emilio Lepido una notte per tradimento messo dentro della città con caualli, & fanti uedendosi i Norbani ingannati disperati della propria salute alcuni ammazzarono lor medesimi, & alcuni spontaneamente si tolsero la uita, l'un l'altro, & alcuni altri s'impiccarono, & altri si serrarono in casa, & secondo l'ordine dato ciascuno attaccò il fuoco in casa, & tutti con la città s'abbruciarono. Egli è uero che'l general de nimici haueua gia riuolto una parte del suo esercito al soccorso di quei meschini, ma troppo tardo fu, & si ritirò: ma Pandolfo rinfrescato quelle genti, & lasciati gli infermi, & feriti nell'occupato luogo con alcuna guardia de soldati, andò per incontrar il soccorso appresso l'imboscata per non gli dare spatio di pigliar nuouo consiglio, & gia auisati i nimici si piantarono in campagna non molto distanti a quelli di Pandolfo in sito honestamente forte, si per intendere il progresso suo, come per uedere se lo poteuano giungere in qualche disordine. egli di ciò auisato da gli esploratori, fece che una parte de suoi soldati, finsero ammottinarsi, & in un tratto dato all'arme furono tutte sotto sopra, & gia erano partite l'una dall'altra le sue genti, quando i nimici credendo esser tumulto fra di quelli di Pandolfo con gran fretta si stesero contra di loro con gagliardo animo, ma eglino di subito uniti contra il credere de nimici che gli assalta-

Norbani come fossero crudelmente uccisi da Silla

uano, si dimostrarono d'altro modo, che non s'hauriano creduto costoro & fra questo tempo giungendo alcuni Capitani, & soldati di quelli, che il Signore in soccorso mandaua contra il castello, & i nimici troppo frezzosi, restando ingannati dalla falsa oppinione, furono rotti, & quelli che non morirono presi, & ancho menati prigioni con gran trionfo dell'imprese di Pandolfo, & di qui si conobbe che la molta fretta ne i presenti negotij, puo dar grand'inconuenienti ne i futuri euenti.

ERRORE.



L'ERROR de i ristretti soldati fu, che uedendosi con disauantaggio oppresi senza soccorso da i nimici uolsero piu presto morendo dargli in preda il luogo fatto sepolcro loro, che rendendosi con la uita, restargli nimici per uendicarsi poi. Però piu saggio partito saria stato a loro abbracciar mediocre conditioni, che come ostinati senza utile del suo Principe farsi pazzamente tagliar a pezzi. Et non minor errore fu quello del lor generale, perche con ogni poca dimostratione che in ciò fatta hauesse, di facile poteua, se non fosse tardato dar la difesa delle perdute genti. Ma maggior error fu quello che nacque poi ne i nimici, perche da falsa opinione indotti, credendosi assalire il nimico suo, & quello di Pandolfo restarono da se delusi, & non conobbero cosi bene il fatto de i lor medesimi, come pensarono conoscere i fatti de gli auersarij, però egli è difficile far buoni effetti, doue manca l'ingegno, & cresce l'ignoranza, & perciò Talete Milesio dimandato qual cosa fosse difficile: Rispose. *Se ipsum noscere, quia aliena rectius perspicimus, quam nostra.* Cioè, conoscer se stesso, perche noi conosciamo meglio altrui, che noi medesimi.

Detto di Talete Milesio.

IL FINE DELLA SETTIMA IMPRESA.

IMPRESA OTTAVA.

CHE QVANDO SI PVO ACCVSAR SOLAMENTE la fortuna, e non l'imprudenza propria, il male è piu sopportabile.



SOMMARIO.



IN QVESTA ottaua impresa c'insegna l'autore fra l'altre, come il ben gouernar le cose che si fanno in auersa fortuna, non premono tanto a chi le fa quando non è mancato del debito suo, & che tutta la fortuna della guerra pende dalla uirtù & prudenza del Capitano, & come egli è ufficio d'huomo ualoroso & da bene non stimar cosa alcuna piu che di non mancar del debito suo, & che se ben fosse certo il soldato non poter resistere ne meno conseguire uittoria, non deue desistere di quanto

spetta

spetta à l'ufficio suo, con l'essempio de Consuli Romani contra Sylla, & come non mai sono tanto pronti i rimedij quanto s'appresentano à gl'huomini l'occasioni delle fallacie, & che il restringer e la lentezza del uincere a soldati in campo gli restituisse alla buona disciplina gia perduta per il uincere troppo abondante, con lo essempio di Quinto Metello nella guerra Iugurtina & che la intelligenza del combattere nodrisce l'ordine della militia con un stratagema di ritenere i nimici che fuggano dal suo Capitano, con parole efficaci & pronte reprensioni, con l'essempio di Lutio Sylla contra le sue legioni nella guerra Mithridatica in Asia, & con l'eshibirsi del Capitano ad esser con loro per far uergognar i soldati della lor uiltà, con l'essempio di Murena Capitano de Romani. Ci mostra parimente, che doue s'appresenta il poco ualore & l'animo uile in un soldato si deue procedere con molto piu auedimento & con maggior prontezza sulle guerre, & che la carestia, & la fame consuma piu un'essercito che alcuna altra cosa, & che è piu crudele che'l ferro, con l'essempio dell'essercito di Marco Antonio & di Ottauiano ne i campi Philippici, & che alcuna uolta il rompere i ponti de i fiumi porta utile che i nimici non poumo fuggire ne congiungersi con gli altri & uiene tolta la speranza di fuggire a quelli che lo rompono, con l'essempio de Romani al fiume d'Adda, con un stratagema di uincere un'essercito col lasciarlo passar in parte un fiume, e poi con impeto assalirlo, con l'essempio di Cesare con i Suizzeri, & come molte uolte il Prencipe pasce il soldato per diece anni perche in un giorno lo liberi, & poi al suo tempo non lo gode, & come uenuta l'occasione la si debba pigliare contra i nimici, con l'essempio di Publio Scipione contra l'essercito d'Antioco in Lidia sopra l'occasione della pioggia che gli leuò la facultà de l'arme, con un stratagema d'acquetar quelli che disegnano alli ammotinamenti col dargli speranza di pagargli sotto la città che si disegna espugnare, & col mostrargli parte de i danari, & come la speranza de i danari & della preda fa ualoroso il soldato, con un detto d'Endamide sopra il non potersi ragionar con fede di guerra senza esperienza, & con molt'altre cose curiose & morali, degne da essere uedute.



L BEN gouernar le cose che si fanno, porta almeno seco questa sodisfattione a chi le fà, che se ben la fortuna gli fosse auersaria (il che di raro accade a chi ben si gouerna) perche tutta la fortuna della guerra depende dalla uirtù & prudenza del Capitano, si gode non hauer mancato punto del debito suo, perche si come eglié ufficio d'huomo ualoroso & da bene non stimar cosa alcuna, pur che non manchi del debito suo in alcun luogo, così par ch'ognuno l'habbi hauer per iscusato, come in uero per iscusato hauer si deue quando si lagna non desistere in tutti i modi di prouisione nelle cose spettanti al suo gouerno, auenga che sia certo non poter resistere ne manco conseguirne uittoria. Di questo modo i Consoli di Roma & i nimici di Sylla aspettati à Roma, doppò l'impresa di Mithridate in Asia à i danni della patria, benche à lor paresse esser giunti ad uno estremo pericolo, non però lasciarono indietro alcune prouisioni di diligenza, ne studio, ò prontezza, per opporsi al nimico per non mancar del debito loro. Pandolfo Delfino certo non hebbe mai altro sigillato nella mente che in tutte le attioni sue non mancar mai di quanto egli doueua nel gouernare con quella peritia e ualore ch'egli

poteua i suoi soldati, & s'altrimenti hauesse fatto non saria mai campato da tanti infortunij ch'ogni giorno le malitie de gli huomini gli suscitauano, & de quali mai ne pote ueder il fine, per che non mai sono tanto proriti i rimedy quanto s'appresentano a l'huomo occasioni di fallacie & inganni. Io ciò diceuo perche auicinatosi Pandolfo a i nimici, essendo riuscito dalli alloggiamenti ch'egli teneua in campagna, tanto sconciamente e con grand'animo se gli cacciarono i nimici adosso con l'esercito, che quasi per le seditioni disordinato, & imbelle per il lungo riposo, nodrimento in uero de l'otio & poltronaria, & come sapete l'otio è l proprio fonte & origine d'ogni distruttione, fu astretto ne i medesimi alloggiamenti ritirarsi, & tanto a lui piu parue graue questo inconueniente quanto piu gli auenne fuor di speranza, & perche essendo usciti i suoi soldati con gran desiderio di rompere i nimici, à tutto transito uide col contrario effetto una ritirata assai dishonoreuole, & cio auenuto diede lamenti grandi co i Capitani del mal diporto di ciascuno, perche cosi codardamente si fossero dimostrati co i nimici contra il solito loro, & per tanto esbortaua tutti loro à inanimar i suoi soldati, à non mancar di combattere nella opportunità, la qual pensò douer essere alla prima occasione. In questo mentre Pandolfo incominciò à restringere la lautezza del uincere & delle commodità à soldati, per restituirgli alla pristina disciplina, & immitò in questo caso Quinto Metello nella guerra Iugurthina, quando uedendo i suoi soldati scorsi per l'abondanza delle cose, gli tolse ogni sorte di companatico saluo che la carne a lesso, & ciò fatto i soldati desiderosi cancellar l'ignominia acquistata per la poca sua demonstratione, stauano auertiti ogn'hora d'uscire alla battaglia, quando tutto l'esercito ridotto nelle debite schiere s'oppose à i nimici, e qui s'incominciò la battaglia fra le genti da piede. I nimici che della uittoria passata erano alquanto fatti altieri, non mancarono di generosità, per la quale quelli di Pandolfo intrepiditi al primo empito uoltarono le spalle: egli ciò uedendo subito saltò da cauallo, e si cacciò tra loro, & perche la intelligenza del combattere nodrisse l'ordine, il quale alle uolte scaturisce dalle lingue de gli huomini efficaci parole che conuertirebbono i sassi, pigliò l'arme in mano e cominciò con gridi à riprendergli, e poi ad esbortargli e dirgli che non doueuano fuggire, perche col ribattere i nimici, e non col fuggire si sariano saluati, ouero non potendosi saluare che doueuano morir piu tosto col suo Capitano che lasciarlo in mezo l'arme de i nimici, & nominando sempre, hor l'uno, hor l'altro per nome, di quelli in che molto piu speraua, gli diceua: deh fratelli la uita

Riposo lũgo è nutrimento del ocio.

Quĩto Metello, come gouernasse i suoi soldati discostumati.

uita, e l'honor del uostro Capitano ui sia raccomandato, se non per uoi, almen per lui à chi sete tenuti. Furono di tant'efficacia queste parole ch'a questa uolta uergognosi sin nelle uiscere si riuoltarono, & con tanto empito esponendosi uolentieri alla morte, & pronti alla uittoria entrarono, che diece di quelli ualeuano per cento de nimici. Non fu meno animosa questa fattione, alle parole del caualiero che fosse quella di Lucio Sylla contra l'esercito Mithridatico, quando allentandosi le sue legioni, gli saltò in mezzo con la spada ignuda dicendo, che non doueuano mancar à l'obligation c'haueuano di difendere il suo Capitano, & che s'egli fosse stato richiesto doue l'hauessero lasciato, non gli saria stato troppo honore quando hauessero detto hauerlo lasciato combattendo in Boetia contra nimici, per il che uergognosi per queste parole combatterono animosamente. Per tanto gl'inimici di Pandolfo si ritirarono non potendo resistere, donde si può notare, che doue il poco ualore & animo uile si dimostra in un soldato, si deue procedere con molto piu auedimento & prontezza de l'ordinario, la onde fu quest'impresa consimile à quella de' Romani sotto Pyrrheo luogo & porto fortissimo d'Athene, guardato da Archelao quando doppò molte baruffe, i Romani gia stanchi hauendo i nimici risforzato noua zuffa, incominciarono impauriti à uoler fuggire, ma furono ritenuti da Murena lor Capitano con efficaci parole, per le quali concitati dalla uergogna dupplicarono il uigor de l'animo, & con incredibile ardire assalirno le schiere de nimici poste alla guardia delle mura di fuori; & n'amnazzarono circa due mila, gl'altri se ne fuggirono dentro le mura, & nel ritirar che fecero i nimici; Pandolfo gli cacciò una parte de i caualli a i fianchi, di modo c'hebbero che far assai à saluarsi ne i suoi ripari, & con tutto ciò che egli fosse su l'auantaggio fu nondimeno dalla necessità delle uettouaghe sforzato mutar gli alloggiamenti, perche la carestia & la fame consuma piu l'esercito, ch'alcun altra cosa, & è la fame piu crudele che'l ferro, & che cio sia uero lo dimostra l'essempio della estremità; nella qual fu ridotto l'esercito di Marco Antonio & Ottauiano ne i campi Philipici da quel di Bruto doppò la morte di Cassio, quando essendo constretti i soldati di Marc'Antonio & d'Ottauiano per la gran fame uenir alla battaglia, Bruto se ne staua ne i suoi alloggiamenti ristretto, & uedendo gli auersarij morir di fame egli patiua ogni parola ingiuriosa che contra gli era detta; perche conoscendo chiaramente la necessità delli auersarij, deliberò patir ogni cosa con proposito di uincergli per fame, & non uolse uscire a battaglia, anchor che poi per bestialità de suoi uscen-

Silla con che parole riprese i suoi soldati che l'abãdonauano.

Bruto quãto sopportasse le parole ingiuriose de' nimici.

do restò uinto, il che non saria stato se fosse perseuerato nella sua deliberatione, e percio hauendo Pandolfo il ponte del fiume uicino con grossa guardia sempre a suo fauor ritenuto, pensò passarsene di la, per leuarsi da gli occhi un ridotto gia fortificato dalli nimici per impedimento delle uettouaglie, e cosi senza contrasto alcuno passò con tutto l'esercito, & anchor che in un fortino che rimaneua uerso loro, lasciasse un poco di guardia al ponte predetto, lo fece anche rompere & tagliare per queste cagioni: l'una perche i nimici non si potessero insieme giungere & passando impedirgli ne l'impresa sua, l'altra per priuare i suoi soldati di speranza di salute, & che hauer non potessero saluamento se non nelle uittorie; come fecero Romani riuolti à l'impedimento contra gli Insubri & complici al fiume d'Adda quando gli tagliarono il ponte, perche non si giungessero con la lega, donde che i confederati de Romani furono priuati della speranza del fuggire. Gl'inimici adunque hauendo giudicato la partenza di Pandolfo esser fuga, lo seguirono, & ritrouandolo hauer passato il fiume si sforzarono di passar anch'elli, condotti da un suo desiderio di far gran fatti come interuiene molte uolte à gli huomini c'hanno una certa inclinatione & prontezza d'animo nel desiderio & uoglia grande del suo disegno: ma quelli del fortino di Pandolfo che gli teneuano bersagliati, fecero tanto che gli ridussero andar piu ad alto, & cominciarono non sò à che modo & credo per nouo ma debil ponte passare il fiume. Pandolfo auisato se ne ritornò con tutte le genti al fiume, & ritrouatigli di gia passati à doi & à tre per la maggior parte, & con poco ordine, commise che tutte le genti da piedi da una parte & la caualleria dall'altra parte, senza indugio intrasse alli nimici, à i quali essendo leuata la facultà di ritornare in un subito di la per la strettezza del ponte, & altezza del fiume, & à quelli di la di passar di qua per soccorso, tutti furono tagliati à pezzi in faccia di quelli che passati non erano, iquali spauentati dal macello che uidero, se ne fuggirono, cosa che non gli saria auenuta se si fussero raccordati, ouero hauessero saputo che Cesare hauendo giunti i Suizeri gia passati in Borgogna parte di qua, e parte di la dal fiume della Sona gli sopragiunse di tal sorte, che la maggior parte di loro fu messa a fil di spada, & il resto si diede à fuggire, & non cosi presto fu questo effetto seguito che colse una pioggia tanto grande alla ripa del detto fiume, che oltra la fatica sostenuta nella battaglia, tutti quei soldati di Pandolfo rimasero tanto conquassati, che non gli fu alcuno tanto ardito che non dubitasse a questa uolta di morire: pur quando a Dio piacque, cessò la pioggia, ma restarono tutti gli

Romani ta gliarono il ponte a' nimici; perche nõ gli seguissero.

ti gli archibusieri senza fuoco, & temendo ch'alcuni dalla parte de i nimici alla cui espugnatione hauea gia disignato non uenissero per soccorso de' suoi, & che senza fuoco & conquassati cosi gli giungessero d'improuiso, stette non senza sospetto, non hauendo appresso di se i cariaggi sopra iquali egli soleua sempre portare pietre in balle di mistura composte da fuochi à simili bisogni, ilqual fuoco s'accendeua bagnando la pietra ò con acqua ò con saliua, & laqual balla ò pietra come secreto non à molti conosciuto, faceua Pandolfo di sua mano: & gli interuenne allhora come à quel soldato che diece anni pasce il cauallo perche un dì lo liberi di periglio, e poi al suo tempo non lo può godere. Fu ben uolta che Pandolfo dubitò che non gli auenisse quello che auenne all'esercito d'Antioco in Lidia, quando sopragiunto da grossa pioggia continua di giorno, & notte, fu di maniera trattato male, che non solo le persone, i caualli, & le armi erano fatti inutili a quello esercito. Il che presentito da Publio Scipione anchor che fosse un giorno religioso, commesse la battaglia, & restò uittorioso di loro: pur la sorte portò a questi di Pandolfo che non si uide persona contraria in quel giorno, & ridottosi poi discosto al fiume tre miglia ad una uilla, fece rinfrescare un poco i soldati, & iui dimorati, & fatti medicare i feriti, & dato ordine alle cose per la impresa del forte, fece Pandolfo dar piombo & poluere a ciascuno per caminar all'espugnatione del forte de i nimici, il che inteso da tutti, si come prima pareuano uolontarosi di far gran fatti, altro tanto perseuerando nell'animo suo generoso, diceuano uolergli far con effetto, ma stauano di mal pensiero, perche uoleuano esser pagati, prima che andassero a combattere, & certo haueuano ragione: ma Pandolfo che non haueua tanti danari, che fossero bastanti pagar tutta l'infanteria, & caualleria insieme, & non potendo deliberare a chi di quelli douesse dar le paghe, & non uolendo manco che per pagar uno piu che l'altro nascesse maggior disordine, gli fece intendere che egli aspettaua denari, & che per hora gli hauria dato una mezza paga, & che su la parola sua s'aßicurassero che presto presto sariano del resto sodisfatti: con tutto questo non si uolsero quetare, perche uoleuano l'integra paga, il che uedendo Pandolfo, & dubitando di ammottinamenti, gli rispose assai, & gli disse che non restassero pertinaci in questo, perche ad ogni modo, subito che fossero da lui partiti, oltra che le paghe non gli sariano pagate, non saria stato anche gran cosa che fossero stati tagliati a pezzi, perche le foglie, che cadono dal uigor dell'arbore, o che sono calpestate, ouero se sono raccolte sono gettate al fuoco, & di piu

Scipione cõbatte in giorno religioso.

anchora disse volergli contentare, affermandogli che sotto il forte de i nimici gli hauria pagati a prima giunta, & con questo gli inuiò, & giunti al luogo, mostrò molte casse di danari con altre casse che non furono aperte, ch'erano piene di piombo da monitione, dicendo che tutti i danari, gli erano per la paga, & per piu, ma perche era nata occasione di prendere il forte doue gia s'era attaccata un poco di baruffa per ricognitione de i nimici, gli fece con grande esortationi instanza a non perder questo tempo, ne questa occasione. La onde ridotti i soldati dalla speranza del danaro, & della preda de i nimici, non mancarono del suo costume, perche non cosi ueloce fugge il gallo sul tetto, quando nella casa del padrone è seguitato da seruidori, come corsero questi su i baluardi del forte aiutati dalle duplicate, & triplicate scale che con loro haueuano portate, & anchor che molti gli ne restassero morti; fu però preso il forte, & quasi tutti quelli del presidio ammazzati, & ritrouando danari assai delle paghe de i nimici, fece poi Pandolfo appresso il loro Capitano ciascun contento, & con questo modo di gouernar i soldati hebbe Pandolfo, non solo le sudette uittorie, ma dell'altre anchora.

ERRORE.



L'ERROR di questi fu, che quelli di Pandolfo che uoleuano col desiderio uincere, & tagliar tutto il mondo in pezzi, furono come galline astretti a tornar al suo luogo, & poi anche alla seconda uolta mostrar la uiltà sua. ma perche s'erano i suoi soldati smenticati la lor disciplina, non pensarono piu auanti, che se gli hauessero pensato hauriano saputo che tutte le imprese per difficili che siano si fanno facili, a i ben disciplinati, se ben a i poco esperti gli riesce in contrario. Fecero anchora errore i nimici quando togliendo un'effetto per un'altro, uolsero troppo affrettarsi di passar il fiume, & circonuenuti la metà di loro trouarono i soldati di Pandolfo non fuggitiui, ma assai piu ualorosi di loro, & di ciò ne fu cagione anche il non hauer preuisto il male che gli poteua interuenire nel passar del fiume, & quasi sempre sogliono gli huomini esser men forti contra del male, che non hanno preuisto, che contra di quello che è stato per prima conosciuto. Error fu anche di quelli del forte, perche intendendo che alla sua distruttione s'incaminauano, non mandarono alcuni per intendere i progressi di Pandolfo, i quali se inteso hauessero, senza dubio la maggior parte de i suoi lasi per la seguita battaglia, & priui di fuoco hauriano guadagnato, ma la inesperienza di ciò ne fu cagione, & ciò non si puo negare, essendo l'esperienza di tutte le cose maestra, & per la quale il soldato si fa molto piu perfetto, & antiueduto. Però ben disse Eudamide figliuolo d'Archidamo, a quel Filosofo sopra l'esperienza, quando uolendo inferire niun di guerra poter ragionar con fede senza esperienza, disse. *Sermo quidem belli mirificus est, At qui eum dicit, fide caret. Eo quod illum nunquam circumsonuit tuba.* Cioè, il parlar ch'ei fa di guerra è marauiglioso, ma non gli si deue dar fede, perche non ha mai sentito il suono della tromba.

Detto d'Eudamide.

IL FINE DELLA OTTAVA IMPRESA.

Impresa.

IMPRESA NONA.

CHE NE' PERICOLI DE' SOLDATI LA PRE-senza del Capitano è di grand'importanza, & giouamento.



SOMMARIO.



IN QVESTA ottaua impresa c'insegna l'autore fra l'altre, come gioua assai la presenza, & diligenza del Capitano al commune pericolo con suoi soldati nelle battaglie; con l'essempio di Cesare contra Neruij: & che piu uien lodato il Capitano, che patisce de lle fatiche, & pericoli con suoi soldati, che quelli che fra essi hauessero distribuiti i danari, & honori, con un stratagema di partirsi dalli alloggiamenti, & che nimici stimano che niuno ui sia partito; con l'essempio di Spartago, uolendo fuggir da Lutio Varino Console suo auersario, & con un stratagema d'usar maniera per la quale i soldati non si aueggano della morte de i compagni, & come la paura d'uno esercito accresce la licenza a i nimici, & scema la prontezza sua, quanto gioua l'auantaggio del sito, doue la caualleria non habbia forza; con l'essempio di Cesare contra Farnace figliuolo di Mitridate, & con un stratagema di coprir gli occhi con la poluere delle strade battute da i caualli per mutar gli alloggiamenti in luogo auantaggioso, & come non è men da saggio Capitano nelle occasioni mutar consiglio, con l'essempio di Carthalone Cartaginese. C'insegna ancora come il passar d'un ponte porta gran pericolo a chi cerca di passarlo facendo i nimici molestia, con l'essempio di Cesare contra Belgi; con un stratagema di ritener i nimici lontani, che non impediscono il passo d'un fiume, & come egli è utile allo esercito, che aspetta i nimici, mandar caualleria ad incontrargli per mostrarsi, & riconoscergli; con l'essempio di Cesare contra Suizzeri, & che è conueniente a ciascuno prima che si disponga di uoler essequir un suo disegno, saper la fermezza, & il modo con che far si deue, perche altrimenti resta imbrattato, & come bisogna ad un gouernatore d'eserciti hauer cognitione de i siti, & che mai si deue cercar di difendere quei luoghi doue si dubita contrapesar la perdita col guadagno, con un detto di Filippo Macedone sopra il curare il commodo della uita altrui, & con molt'altre cose curiose & morali, & con sententie & altre cose militari degne d'esser uedute.



PASSAVA Pandolfo Delfino per transito con parte delle sue genti con non poco sospetto per certe uallete, & essendogli fatta una imboscata da i nimici, cadendo in quella uenne alle mani con costoro, & non gli essendo molto auantaggio tra di loro, di numero de soldati, si fece una baruffa grossa, doue con pericoli grandi Pandolfo, quasi sempre auanti tutti s'affaticò assai per restarne superiore, & quel gior-

ghi doue erano ordinati i corpi di guardia, a i quali legarono in piede di quelli huomini, che il giorno auanti, erano stati ammazzati con le picche al lato, di maniera che di lontano pareuano i fuochi, quali furono fatti grandi esser circondati d'huomini, come fece gia Spartaco alla porta de suoi alloggiamenti, uolendo fuggirsene da Lutio Varino proconsule Romano. gli furono anche accommodati alcuni caualli di poco ualore in questa uscita, & ciò fatto presero la uia per partirsi, ma di ciò auisato Pandolfo gli fu in un subito all'opposito, a tal che furono astretti a tornar ne suoi quartieri. Pandolfo che non s'era curato di tornar adietro, anzi di passar auanti, haueua commesso per coprir il danno de suoi restati nella battaglia, che ciascuno si riposasse unito come si trouassero, auertendosi quanto noiar potesse al pensar sopra i perduti soldati, & ciascuno cosi da cauallo, come da piede, cioè i caualli separati da i pedoni, non curando piu esser appresso al Capitano, ne alle insegne sue, che appresso ad altro si posero in piu sicuro luogo, che poterono, & tutta notte con estrasordinarie guardie se ne stettero aspettando il nuouo giorno. La seguente mattina i soldati di Pandolfo non hauendo cosi sottilmente ricercato come la battaglia seguita fosse, anzi essendosi riposati sotto credenza di uedersi poi con gli amici, i quali da ogni tempo si amano, & con i compagni nel seguente mattino, desiderosi di uittoria, cominciarono con gli ordini soliti farsi uedere. Gli auersarij impauriti del passato caso, semimorti si moueuano trepidamente, & si mostrauano in faccia quanto era l'animo loro, & questo è cosa naturale, che quando il cuore è mesto, & lieto, quasi sempre si dimostra in faccia, & di ciò auertitosi Pandolfo gli incalzò con quella fortezza che egli puote, hor con un modo, hor con un'altro, a tal che al fine non supplendo la uirtù del suo Capitano, al diffetto de suoi timidi soldati come il debito portaua; una parte di loro si messe in fuga; & il resto sentendo quegli altri gridare alla uittoria fu rotto, & quelli che non furono fatti prigioni similmente per certe seluè fuggirono. Ben qui si conobbe quanto la paura d'un'essercito accresce la licenza a i nimici, & scema la diligenza, & prontezza sua, ma non però fuggirono molto lontano, perche sperando gli uenisse il dimandato soccorso, che poi gli uenne di mille huomini, mutando gli alloggiamenti, si posero fra un gran rio, & una collina, doue la caualleria non gli potena dar alcun nocumento, & impediuano il passo con la superiorità del sito, con la quale sperauano, come uinse Cesare Farnace figliuolo di Mitridate con l'aiuto d'un colle superiore, uincere anchora loro Pandolfo, il quale era traua-

Stratagema per uia di huomini morti.

Sito de luoghi è cagiò spesso di uittoria.

gliato malamente con poco danno de nimici, imperò egli che conobbe anchora essere impedito da uno affronto, uolendo seguir l'impresa sua, & non restar macchiato nell'honore, che con tante fatiche s'haueua guadagnato, perche naturalmente molto di cuor s'ama quello che con gran pericolo, & sudor s'acquista, spinse nel seguente giorno tutta la caualleria di galoppo contra i nimici per diuerse strade, che tutte alla uolta de i loro alloggiamenti caminauano. I nimici marauigliatisi di questa nouità tutti posero mano all'arme, & mandarono una parte de suoi caualli contra questi di Pandolfo per intenderne la cagione, & quando gli uedeuano uantaggio fermo, prendeuano partito a dargli delle busse, & se per contrario, si ritirauano facendo gran correrie; nondimeno fu maggiore lo scompiglio, & il romore, che la battaglia, donde che si leuò tanta poluere nell'aere che assomigliandosi ad oscura nebbia, prese Pandolfo partito per ridurre tutte le genti sue in sicuro, & uantaggioso sito, essendo le sue genti, & quelle de i nimici in tal essere che l'una dall'altra non si poteua uedere. Fra tanto hauendo incammato le sue genti da piede alla uolta del monte, sollecitamente le condusse a quello, & prese il piu eminente luogo delle colline, luogo molto al proposito contra nimici, doue che ui si fece di modo superiore, & uantaggioso, che sicome pensò d'andar piu auanti, deliberò tentar la fortuna, & debellargli in tutto, non essendo men sauio il Capitano, che nelle occasioni sa mutar proposito, che pazzo colui che persiste in pericolosa oppenione, come fece Cartalone Capitano Cartaginese, quando hauendo deliberato tener assediata l'armata de Romani in Sicilia, fin che l'hauesse presa, ueden do poi poter far l'impresa con suo maggior uantaggio per altra uia, & ottener il nimico, lasciò la prima, & seguì la seconda, & ottenne il disegno suo. Gli Inglesi doppo l'ubedienza promessa a Cesare, il quale da una tempesta di mare sopraueunta, fu ne i nauigli grauemente oppresso, mutando proposito per nuoua occasione congiurarono di nuouo contra Romani, il medesimo fecero i Morini nel ritorno di Cesare d'Inghilterra, con la medesima ragione, & occasione della rouina del mare, auenga, che la mutatione sua al fine gli fosse di poco giouamento. Ma acquetata la poluere, & conosciuta che la causa delle correrie de i caualli di Pandolfo, fu per oscurar gli occhi alli nimici, perche non potessero ueder il suo disegno, si risolsero con destro modo di ritirarsi in piu sicuro luogo, il che fecero, ma non però senza perdita di molti soldati, & di lor robe, perche hauendo comandato Pandolfo a suoi che s'adoprassero le spade al comandamento de suoi Capitani, allhora che gli fu dato

Cartalone Cartaginese, per ostinatione perdè una segnalata uittoria.

dato il segno, fecero impeto contra i nimici, a i quali nel disloggiar bisognò lasciar assai del suo. Poscia Pandolfo si diede a seguir il loro camino, ma non si presto fu allontanato da questi, che quasi fuggendo, si ritirauano, che si trouò di nuouo alle spalle circa sei mila huomini, & cinquecento caualli, i quali perche egli haueua da passare un fiume, che non poteua passare, saluo che con barche, si credettero hauerlo in una rete, & nel passar farlo rendere buon conto, non meno di quello, che fece Cesare a Belgi, congiurati al fiume Axona, doue i Romani haueuano il ponte guardato da Titurio Sabino, quando non potendo i congiurati resistere alla battaglia, uolendo ripassare il fiume, ne furono alla ripa molti ammazzati, & facendo forza di passar sopra i corpi morti, furono tolti in mezzo dalla caualleria & tutti furono ammazzati. Pandolfo che uide, ch'al duro contrasto era impossibile resistere per forza, fece alto alla ripa del fiume dou'era il solito passo, e ritrouò esser state tagliate certe boschine che nella giarra del fiume erano piantate et fece con quelli et alcuni altri legnami fare alcuni ripari sulla ripa nella foggia d'un semicirculo grande, rimanendo da i ripari sin al fiume un grande spatio libero; doue pose gli suoi alloggiamenti, & appressatosi i nimici quando non anchor erano ispediti i ripari, fece uscir de i steccati alcuni soldati à riconoscergli, accioche i nimici così d'improuiso non gli stringessero, hauendo preso quest'ordine da uno simile di Cesare, quando riuolti gli Suizzeri contra l'essercito suo che ne andaua à Bibratte per conto delle uettouaglie, mandò auanti la caualleria sua per ritenere l'impeto de i nimici fra tanto ch'ordinasse un luogo comodo per le sue genti alla battaglia. Et fatta fare un poco di scaramuccia fu l'opra finita. Gli auersarij conoscendo l'antiqua fama de i soldati di Pandolfo, non restarono senza timore & si come auanti il giuditio bisogna apparecchiarsi alla giustificatione, & similmente auanti che si ragioni bisogna imparare da se la risposta, così è conueniente auanti che si disponga uoler essequire un disegno, saper la fermezza & il modo con che far si deue, & resta beffato chi fa altrimenti, donde che questi nimici del medesimo ordine procedendo si ritirarono, & quando a Pandolfo parue tempo opportuno di passar il fiume, fece passar la seguente notte delle tre parti due, & poi nel passar il resto diede fuoco à i ripari & così essendo il fuoco in alto asceso; furono i nimici di seguirgli impediti, & così senza pericolo se n'andò Pandolfo al designato luogo con le genti sue, lasciando i nimici à guardar il fuoco che di quel passaggio faceua uno marauiglioso segno d'allegrezza.

ERRORE.



'ERROR di questi nimici di Pandolfo fu che dolendosi dell'altrui male, tanto s'unirono i spiriti à pensarui sopra, che il pensiero gli tolse l'occasione di pensare à se medesimi per fuggir la morte, e non auertendo d'assicurarsi nelli presi alloggiamenti con le guardie che far doueuano nel piu eminente luogo di sopra, furono constretti uscir del forte sito con perdita molta, e con l'arme sue dar la uittoria à suoi nimici, per tanto non hauendo egli cognitione de i siti, & non sapendo distinguere l'uno da l'altro come principalmente gli appartenea, caderono in questo errore. Ma maggior error fu di quelli altri che potendo caminar auanti & dar il fuoco à i ripari, come nel partire diedero i suoi nimici, non conobbero l'occasione a far riuscire uano il partito à i nimici suoi, il che facilmente ui poteua seguire con la desiata uittoria, se attaccato il fuoco al riparo in quella parte ispedita, hauessero impedito il finire il restante del detto riparo.. Ma perche non mai si deue cercar d'occupar quei luoghi doue si giudica contrapesar la perdita col guadagno, uolsero piu tosto lasciare fuggire il nimico, che combattendo andare à Detto d'Onosandro. rischio d'esser ammazzati. Per tanto ben disse Onosandro. *Salutem rerum non sorti committere cures.* Cio è, non ti curar di metter la salute dell'impresa, nel arbitrio di Fortuna.

IL FINE DELLA NONA IMPRESA.

IMPRESA DECIMA.

CHE I PRINCIPI ORDINARIAMENTE CERcano di mandar ad effetto i loro desiderij.



SOMMARIO.



N QVESTA *decima impresa c'insegna l'autor fra l'altre, come i Signori sono ordinariamente curiosi & essecutiui ne i lor desiderij, & che non uogliono esser ripresi, & che bisogna sapere star col mondo chi spera beneficio da lui, con alcuni notandi sopra l'assoldare diuerse genti in uno esercito, & quando in diuersità delle genti nasce tumulto ò seditione, difficilmente si può placare, & che i periti & ualorosi soldati non nascono per tutto, perche la peritia s'acquista con l'esercitio, con alcune ragioni, & che assoldando gente noue piu presto si deuono assoldar de suoi che de forastieri, con l'essempio de Romani, & che utile si caua da i soldati ammaestrati & aueZZi alla guerra, con l'essempio di Cesare & altri. Ci insegna anchora che il combattere con soldati insperti & non ammaestrati, facilmente si perde la giornata, con l'essempio de Romani à Trapani, & con uno strataGema di far conoscere un'errore a un Prencipe con l'esperienZa, & con i modi d'ammaestrare i soldati insperti, & come la scienza del combattere & l'uso di guerra nodrisce l'audatia,*

& quanta

& quanta pressura porta appresso un'huomo d'honore il uergognarsi d'un fatto dishonerato fatto per lui; con l'essempio del figliuolo di Tiberio Scauro con un stratagema d'indurre i uili & inesperti alle battaglie, col modo di far combatter gl'inesperti adagio, & a parte, per parte & ammaestrargli al tempo di riposo, con lo stratagema di uincer i nimici con l'assalto che si facci sempre a un'hora, per fargli credere che non potessero essere offesi da altro tempo, & con un'altro stratagema di fare stare gl'inimici in arme che non dormano ne piglino riposo, col finger di uolergli combattere. Ci mostra anchora come molto sconuenga al Capitano condur i suoi soldati alla battaglia disuniti, con l'essempio di Sempronio Romano contra d'Annibale & d'altri & che si deue esser alieno dalli appetiti & gouernarsi sempre con consiglio & come sempre i soldati debbeno esser apparecchiati al combattere, & che secondo le occasioni si deue il Capitano con le fatiche & il riposo gouernare moderatamente, & che quanto piu il soldato è esercitato, tanto piu si fa esperto & animosamente combatte contra'l suo nimico, con un detto d'Agesilao sopra l'incaminare lo studio de giouani, & con molt'altre cose curiose & morali & con sentenze & altre cose militari, degne d'esser uedute.



VANTO siano alcuni Signori (non gia tutti) curiosi, & essecutiui ne i lor desiderij, eglié tanto noto al mondo che non può riuoltarsi l'huomo in parte alcuna, che del mal che seguono da i lor appetiti, non se ne ueggano pieni i fogli, e se per caso uno amico e seruitor loro, si fà sotto coperta d'altri ragionamenti cadere in proposito ch'il Signore si debba guardare per l'auenire di cascare in tali desiderij, subito s'empie di tanta maluagità contra di colui che lo riprende, che mai piu lo uole ne per seruitore ne per amico, & non solamente non lo uole uedere, ma gli puzza tanto il nome suo, che guai à colui ch'ardisse nominarglielo, & di qui nasce ch'i seruitori, e gli amici per star in gratia del Signore loro, perche egli paia hauer fatto bene, sono sforzati confessar ogni gran male esser grandißimo bene, & con qualche copertura mostrare che'l mal sia bene, e non mai male. Et certo come disse Cicerone non fà maggior mancamento l'huomo di quello, che quando egli approua un tristo per buono, & si come ciascuno che applaude ouero accarezza i figliuoli, gli affretta i flagelli & i supplicij nol credendo, cosi anchora il seruitore che seconda i desiderij del suo Signore, al fine lo conduce al precipitio: perciò i buon seruitori non lo sogliono fare, & ne segue anche un'altro male ch'i buon seruitori i quali gli propongono il bene, s'incolpano del male e paiono i maggiori tristi del mondo, e di piu eglié forza che seruendo essendo buoni diuentino tristi anch'elli, e i padroni coperti di questa Signoria, pur ch'alle uolte sappiano dire una parola di sustanza, sono apprezzati di modo, che se gli attribuisce intelletto di gouernar ogni grande stato. Ma se si potesse pur riprendergli come ripre-

Principi s'à mettessero le riprensioni, s'emenderiano de gli errori.

se Nathan Dauide, sò ben io che molti Signori fanno molti errori, che non ne fariano tanti, & forse con Dauid si pentiriano del fallo loro, perciò essendo questi frutti del mondo chi non uuole parere appresso il mondo un'asino, per huomo da bene che sia, bisogna sapere star ben col mondo, quando che da quello se ne spera beneficio, ma poi in conclusione tale è la famiglia, quale è il capo. Nacque adunque in questo proposito al Signore di Pandolfo Delfino essendogli denuntiata la guerra d'un suo potente auersario, fantasia d'assoldare una quantità di genti forastiere per hauer nell'esercito suo, uarie & diuerse sorte d'huomini, perche si persuadeua che diuerse gente facilmente non poteuano conspirare insieme, e tutti piu ageuolmente hauriano ubedito à i comandamenti de i lor Capitani e questo era l'intento suo, ma non considerò alla debol sorte de gli huomini che uoleua assoldare, ne manco, che quando nelle diuersità delle genti nasce tumulto ò seditioni, difficilmente si può placare essendo che placandosi una parte, l'altra natione non si acqueta, & non è manco lecito ad alcuno metterui modo, perche la gente in se diuersa essendo trapassata da l'ira & dalla furia piu arrabiata, s'incrudelisce l'una con l'altra doue in uero prouisione non si troua. Pur con tutto questo n'assoldò alcuni che per essere gagliardi à casa sua, per la fortezza de i siti, & de i paßi, & pratica del loro paese pensò che tutti fossero leoni, ma come si leuauano dalle lor capanne si dimostrauano le piu inette genti del mondo, e gli condusse à questa impresa, nella quale si confidaua tanto di quelle torme, che gli pareua che'l neruo del campo tutto consistesse in loro, & con che ragione si gouernasse questo suo parere lo dica chi lo sà, & auenga che al maneggio di questi tali si conoscesse quanto ualeuano lo dimostrauano anchora maggiormente nel lor uiso, perche si conoscono gli huomini al uolto, & à i motti della faccia s'hanno intelletto ò nò. Io non dico gia ch'in tutti i luoghi non ne nascano de corraggiosi & de timidi, ma dico bene che i periti e ualorosi non nascono da per tutto, perche questo s'acquista dalla uirtù & esercitio. Pandolfo nel prender l'ordine della militia dal Signore, ricercato da lui per conto del ualersi delle genti, disse che douendosi far guerra con gente noua, & potendosi far con i soldati della sua medesima prouincia, si doueuano piu presto non lasciare, che accettar forastieri, per che non si saria astretto à mettersi à discrettione di genti esterne, non li mancando l'arme proprie, & per questo conto & ancho perche minor esperienza non poteua esser ne suoi che fosse ne i sudetti forastieri inesperti, era di parere far una buona militia nel suo stato & se ben fosse stata senza esperienza si saria ridotta

così

cosi esperta con lo esercitio & continuo uso con un poco di tempo come la forastiera, & disse di piu ch'appartenendo la difensione della prouincia cosi à i sudditi, come al Prencipe perche i danni sariano stati communi, molto piu animosamente hauriano contra i nimici combattuto che i forastieri, i quali per ordinario sono corruttibili, infedeli, & ammotinatori, & che si doueua seruare l'ordine delli antichi de i quali gli adduceua lo essempio de Romani quando che per hauere i soldati proprij, distribuiuano in Italia i beni acquistati alli Italiani, per auezzargli alla fatica & rendergli fedeli & affettionati, acciochè affaticati in questo, hauendosi poi ad esercitar nell'arme fossero piu robusti & hauessero i soldati domestici del paese & non forastieri. Il parlar di Pandolfo credo poco ualesse appresso del Signore che gia haueua fisso il chiodo di cosi fare, ma egli, che haueua tutta la carica del campo conobbe che la poca esperienza di questi soldati noui, hauria causato un giorno un gran danno al Signore, & a tutto il campo, & a lui uergogna e perpetuo scorno, & se Cesare non hauesse hauuto nelle guerre della Gallia i soldati auezzi, & ammaestrati, i quali da se si trouauano à i suoi luoghi, & appresentauano alla battaglia senza magistero del suo Capitano, non hauria fatto cosi degne imprese in poco tempo come fece. Cassio che sapeua ciò esser uero hauendo da far l'impresa contra Rhodiani, apparecchiò l'armata sua & esercitò le naui l'una con l'altra al combattere, acciochè gli huomini fossero piu esperti al suo tempo. Romani quando hebbero disegnata la guerra contra Carthaginesi, fra tanto che le quinqueremi si fabricauano, ammaestrauano anch'elli nel mestier del nauigare tutti quelli che mai su i nauigli non erano entrati. Fece altretanto Philippo Macedonico nell'apparecchio della guerra contra gli Etoli, Lacedemonij, & Eliesi, quando comandò che i soldati s'esercitassero nell'arme, & à remi per la guerra di mare, & il medesimo fecero gli agenti e Capitani di Tholomeo nella guerra contra Antioco, non per altra cagione che per esser ammaestrati, perche il combattere con soldati non ammaestrati contra gli esperti, facilmente si perde la battaglia. Però Romani à Trapani contra Adherbale Carthaginese per non hauer persone pratiche, furono uenti nella guerra di mare. Per il contrario Lucio Luttatio Romano uinse Annone Carthaginese sotto l'Isola Hyeronese per simil cagione, Pandolfo perciò desiderando qualche segno d'esperienza di questi soldati noui, ordinò far la rassegna di tutti loro, & commise che nel comparere che facesse il Signore in campagna, facessero una bella salua. Fra tanto egli finse molte battaglie, hor con squadroni, hor al-

Romani che facessero per hauere i soldati domestici, & nō forestieri.

Lucio Luttatio, perche cagiō uinse Annone Carthaginese.

trimenti, & hor con poche, & hor con assai gente, & hor unite, hor disunite, & fingendo di uoler fare un fatto d'arme diuideua il campo. & faceua che una parte, fosse nimica de l'altra, & poi gli faceua l'uno & l'altro incontrare, & soccorrere in diuerse schiere, & hor pian piano & hor con forza ritirare, piantar l'artigliaria, & altri simili. faceua ancho far scaramuccie, darsi & prendere la carica, prendere i siti, le fontane e i passi di ritornare alla città, & molt'altre cose per instruire gli inesperti, perche chi ode il sauio, si fà sauio, & la scientia di combattere à uso di guerra nodrisce l'audacia, e meglio combatte l'essercitata e picciola moltitudine come pronta alla uittoria, che la rozza & indotta genia: è in uero piu presto si deue desiderare hauere mille periti & esperti soldati che due mila male essercitati in questo essercitio. Al fine giunto che fu il Signore, si uenne à questa salua, ma non cosi presto questi inesperti sentirono quest'ordine di salua, e tanta archibusaria accompagnata con i tiri e strepiti de l'artigliaria, ch'impauriti come conigli & forsi credendo che la cosa andasse da douero, poco ui mancò che in faccia del Signore l'arme non gli cadessero di mano, à tal che questo spettacolo mostrò maggior uituperio di quanto ueder se ne potesse gia mai. Il Signore uedendogli tacque credo per uergogna, la qual però non fu tale, che se ne togliesse la uita, come il figliuolo di Tiberio Scauro, ilquale hauendo ceduto al nimico nel Tridentino, essendogli per questa cagione recusato l'andare al conspetto del Padre, oppresso dalla uergogna disperato s'ammazzò, anzi se la passò il Signore con tanta leggierezza, come se fosse stata cosa che non fosse toccata a lui: ma Pandolfo uedendo il debole soccorso che far poteuano i sopra nominati al campo, restò il piu disperato huomo che fosse gia mai, & uedendogli men buoni nel tempo di quiete a far cose di mostra, faceua giuditio che sariano stati al tempo di guerra peggiori a far cose da douero, e pur tacque anch'egli, perche non essendo cosa alcuna piu facile a l'huomo ch'il riprendere altri & piu difficile ch'accertare le reprensioni, non parue espediente a suoi consultori ch'egli dicesse ne facesse altro. Et doppò questo non passarono molti giorni c'hauuta la nuoua che i nimici ueniuano a i danni del Signore, tanto crebbe il timor di questi che gli pareua sempre hauergli alle spalle: pur Pandolfo conoscendo che non è d'utile alcuno quel soldato che non è brauo & ualoroso nelle guerre, & che non è buono nelle paci, pensò molto al caso suo, & non potendo di manco uolea pur potersi ualere di costoro con gli altri al bisogno, ma s'auide che di soldato, gli conueniua diuenir pedante, per tanto egli finse fra costoro d'hauere intesa

Vergogna quãto possa ne gli animi generosi.

tesa

teso che fra poco tempo certe compagnie de nimici haueuano da passare non molto lontano al campo, & ne diede auiso a i Capitani di quei soldati, a i quali diede quest'impresa di riconoscergli. dall'altro canto, perche la cosa non paresse concertata, mandò Pandolfo circa quattrocento de suoi soldati Italiani fra archibusieri & armati di picca & alebarde con Capitani noui & incogniti ad un'imboscata, a i quali conmise che come pratichi al primo impeto fossero alquanto ritenuti ma che nel mezzo & fine s'allentassero, & fingendo d'hauer paura di loro prendessero la carica a tutto transito: la onde con bell'ordine ordita la cosa uenne il tempo di far l'effetto, & hauendo fatto comandar i Capitani per andare a riconoscere & incontrare i nimici sopradetti, eglino freddamente si moueuano, & mal uolentieri prendeuano questa carica, il che uedendo Pandolfo per dargli maggior animo in questa fattione gli propose andare con essi loro, & ordinò da circa cento archibusieri a cauallo che uenissero accompagnare la sua persona, perche uoleua presentargli in quest'impresa, pur quest'andata era piu tosto, perche sotto una burla non nascesse qualche disordine ch'altrimenti. Inuiati adunque & giunti al destinato luoco, a un tratto comparsero alla sfilata circa cento huomini fra archibusieri e picchieri i quali mostrando uenir di lontano incontradi questi nostri, cominciarono far testa, & Pandolfo subito ordinò una gran testa di questi inesperti archibusieri, con quattro ò cinque file auanti de suoi a cauallo, ch'a piede haueua messo, & secondo l'ordine dato s'incaminò la cosa. però laudò a questi suoi inesperti che piu presto procurassero prendere i nimici ch'ammazzargli, perche hauriano guadagnato la taglia. Vedendo adunque questi suoi, che gli auersarij stauano ritenuti, & che loro spronati dalle parole di Pandolfo erano incalzati animosamente, & che tuttauia scaricando i suoi archibusi ogni cosa gli andaua ad effetto, fecero tanto animo che uedendo gli auersarij fuggire, uoleuano sfrenatamẽte tutta notte seguirgli, ma domandatigli à ricolta gli ridusse gloriosi al campo, con circa cinquãta prigioni i quali con grã fatica gli pote ridur salui nelle sue mani, perche non uoleano dar orecchie a cosa che Pandolfo gli dicesse ancor che fosse ad essi lodeuole, et li fece far la taglia, laquale fingendo che uenisse portata dal campo nimico, tutta uolse che fosse di quei buon compagni, & perciò ingagliarditi, & fatti alquanto instrutti, nel mestier dell'arme di giorno in giorno, desiderando farsi uedere un'altra uolta meglio, stauano aspettando che gli fosse comandato, & non passarono molti giorni che nata occasione di far da douero, Pandolfo mandò ad una fattione di non poca importanza, &

quando furono giunti appresso il nimico, conoscendo douersi fare i soliti riconoscimenti dall'una parte, & l'altra, gli indusse a combattere a parte, per parte scambieuolmente, & adaggio, acciocche con indugio il tempo consumandosi si sostentassero contra i nimici, & ritenutigli soli per lungo spacio sulla speranza della uittoria, & poi con altri accompagnati, & raccordandogli la prima uittoria, & il guadagno che haueriano fatto, essendo uincitore, talmente, quando furono licentiati urtarono gli i nimici, & si gouernarono che non poteua Pandolfo, se non perfettamente lodarsi di loro, & cosi pian piano di questo modo gli ridusse perfetti soldati, ma però insolenti, & poco obedienti, & quando egli gli haueua in loco non pericoloso gli esercitaua sempre nell'arte della guerra in diuerse maniere, & gli faceua correre, & nel corso giocar alcuna cosa per fargli agili, diligenti, & leggieri all'ascendere a una batteria, a una scala, a seguir il nimico, alcuna uolta gettar il quadrello, o palo di ferro, & giuocar alla lotta per fargli forti, & destri. Faceua anche a molti altri di loro portar di cõtinuo le corazze per assuefargli all'arme, & al peso, in ogni euento, che carichi di uincer fosse stato bisogno fargli caminare, anchora gli faceua far argini, & fossi, & condurre da un luogo all'altro alcuni pezzi d'artiglieria, & porla sulle ruote per fargli pratichi che a un bisogno si potesse di lor seruire, gli faceua ancho raimparar passar un fiume a nuoto, & a nuotar nell'acque perche fossero sicuri al passar per diffetto de i ponti, & ciascuno secondo che s'haueua eletto l'armata lo faceua esercitare in quella, perche ben la sapesse adoprar, & maneggiare, perche l'arme poco uagliono se non son fatte famigliari all'huomo, che adoprar le uuole. gli ammaestraua anchora a stare, & seruar bene un'ordinanza, & conoscere, & obedire uolentieri a suoi officiali, & seguir la sua insegna, & intendere bene i suoni de i tamburi, & delle trombe, accioche quando si bateua un'arma, uno assalto, una ritirata, un uoltar di faccia, un'ordinanza, un marciare, o un fermarsi, o un bando, ouero si sonassero da piacere l'intendessero, & come si faceuano le sentinelle, & che gran peso, & pericolo fosse il suo, & ancho come assaltar doueuano gli nimici, & resisterglia un improuiso, & cosi gli faceua far anchora molti altri, & infiniti atti, che si fanno in guerra, come accamparsi in luogo idoneo, scaramuccie, imboscate, assalti, battaglie, ritirate, correrie, prese, & perdite de siti, alti, & bassi & molt'altre simil cose, & con tanta diligenza che Scipione non la usò maggiore a Numantia, uerso il suo esercito, per il che diuenne militia perfettissima ad ogni fattione, a

Armi deuono esser familiari al l'huomo.

tal

tal che ad ogni difficil caso sariano stati buoni, & in conclusione non fece mai tanto Quinto Statorio co i Numidi di Syface, quando gli disciplinaua per la guerra contra Cartaginesi, come fece Pandolfo con questi; & non uenne guari che'l campo nimico, si pose in campagna appresso un luogo del Signore presidiato honestamente, & per tema di qualche impedimento, Pandolfo s'appressò a i nimici col campo, & ogni giorno al declinar del Sole, & al tempo di porre le guardie, si sollecitaua, hor con assalti improuisi, hor con scaramuccie, hor con dare all'arme, hor con un modo, hor con un'altro sempre a quell'hora, a tal che ogni notte riposandosi senza fastidio non gia come Annibale sotto Asdrubale suo Capitano in Spagna, il qual sopra la nuda terra dormiua da un sacco solamente coperto, ma commodamente come dico dormendo, mai non haueuano di lui timore alcuno, se non all'hora detta di sopra, anzi sempre che uedeuano i soldati di Pandolfo partirsi senza fare alcuna cosa degna, gli accompagnauano con i maggior gridi, & parole ingiuriose del mondo, in guisa che molti riputando piu graue l'ingiuria, che'l danno; estimauano piu quelle parole che i fatti, giurando non le lasciar inuendicate mai. Al fine hauendogli asicurati in questa maniera, Pandolfo prese ordine nel leuar della luna circa la meza notte far per una uolta quanto poteua contra i nimici, & perche dalli negotij ardui & difficili nasce la causa di farsi gli huomini famosi, hauendo mosso il campo contra di loro in ordinate schiere, gli assaltò di improuiso ciò non aspettando esi, anzi dormendo sotto deboli sentinelle, & guardie, & di maniera intrarono questi di Pandolfo adosso di costoro, & con tanta rabia, & gridi, che fra il romore, & il menar delle mani, & fra lo spauento ch'hebbero costoro dell'improuisa, & impensata fattione, a pena desti dal sonno sapeuano doue si fossero, donde che in un subito doppo un poco di contrasto furono posti in rotta, nella quale molti furono morti, & pur una buona parte di loro uedendo la gran rouina, & disdetta che impensatamente la notte gli era sopragiunta, si ritirò, & temendo che quelli di Pandolfo aspirando alla uittoria non gli seguissero, subito con sollecito passo fuggendo caminarono altroue, & presero il ponte d'un fiume che fra due alti monti scorreua nella uallata per impedire il passo a chiunque gli seguitasse, & per potersi anchor rimettere, & fu la lor fretta tale, che hauendo Pandolfo similmente temuto di questo, mandò con instantia alcuni de suoi soldati a quella uia, ma non potero essere tanto solleciti che i nimici, non gli fossero giunti prima di loro. Però essendo certificato di questo gli cacciò dietro un'al

Quito Statorio disciplinaua i Numidi di Sifacе.

Annibale dormiua sopra la nuda terra.

tra parte del campo per sforzar i nimici, la qual giunta al mezzo giorno finse Pandolfo uoler di subito assalire il nimico, ma tardando la cosa ritenendolo in dubio di hora in hora, altro non gli fece saluo, che diede riposo a i suoi, & gli fece rinfrescare, & tutta la notte seguente adagio dormire, sotto buona guardia, & i nimici ogn'hora temendo, che s'appizzasse la baruffa con loro, tutto quel giorno, & la notte che seguì stettero in arme, & uigilando senza gia mai dormire ne hauer riposo alcuno, & forsi anchora con poco mangiare erano molto fiacchi, & smarriti, & quando i soldati sono trauagliati, & non mangiano, gli manca il core, essendo abbattuti dalla fame di dentro, però disconuiene molto al Capitano condurre i suoi soldati alla battaglia stanchi, & digiuni, & se Sempronio a Trebbia contra Annibale non hauesse apiccato in quel tempo freddo la battaglia con i suoi soldati sbattuti dalla mala stagione di quasi un giorno intiero, & digiuni contra Cartaginesi ristorati col fuoco, & con buoni cibi, non saria cosi restato con facilità superato, perciò Annibale poi in Puglia contra Emilio, & Varone uolendo prender la battaglia cominciò ad essortare ciascuno che attendesse a cibarsi, & poi combattendo fu uittorioso. Il medesimo fece Filippo Macedone nella guerra contra gli Etoli nella palude d'Etolia, perche ristorati prima i suoi soldati fece opera perfetta, & cosi anche fece Xencetta Capitano Acheo, & di Antioco contra Molone Capitano ribellato caminando uerso la Media al fiume Tigio. Et uenuta l'aurora prendendo costoro credenza, che Pandolfo non ui uolesse fare altro, lassi, & occupati parte dal disconzo, & per il digiuno, & parte dal gagliardo sonno che gli opprimeua, si diedero in preda al dormire. Pandolfo che questo & non altro aspettaua, assaltò le guardie con le sue genti fresche & con tanto furore che pareua che l'ardire ui fosse stato repentinamente infuso dal cielo, donde che tutto il campo suo prese quel ponte, & posti i nimici spauentati da questo inaspettato accidente in rotta la piu parte di loro restò morta, & il rimanente preso. & in tal modo si portò in quest'impresa che in breue tempo liberò il Signor suo da gran fastidio. Per tanto si può ben dire con Cesare che malamente è ridotto colui, a cui la uirtù & ualor suo non gioua, come a questi che dal sonno oppressi, se ben erano ualorosi, non apena si destarono, che senza potersi mostrare il loro ualore, furono fraccassati.

Sempronio & sua imprudentia nell'assaltare i nimici.

Errore

ERRORE.



'ERROR del Signor fu, che douendo dalli appetiti essere alieno, & sempre con consiglio gouernarsi, perche la prudenza è guida, & perfettione in tutti i maneggi militari, & di tutte le uirtù morali, & douendo anchora tenere genti esperte nelle guerre di continuo, poco ui mancò che con gente inesperte non causasse a se & ad altri irreparabil danno, donde che si puo dire che lo esperto soldato riceue tutte le buone operationi nel suo esercitio, & che quanto piu il soldato è esercitato, tanto piu si fa esperto, & animosamente incontra il suo nimico. Error fu ancho de i nimici di Pandolfo, perche douendo sempre esser parati alla battaglia contra gli auersarij riposandosi, & credendo, che'l combattere hauesse sue stagioni come il piantar de i frutti, restarono delusi con perdita & rouina loro. Però chi non sà ben essequir il disegno suo, dimostra non esser ben disciplinato, & non sapere ne in tempo, ne ben comandare. Ma maggior fu l'error suo che riducendosi in ultimo da uno estremo ad un'altro maggiore, ne l'uno, ne l'altro gli fece utile, ne honore, però secondo l'occasion si deue con le fatiche, & il riposo il perfetto Capitano moderatamente gouernare. Però ben disse Agesilao Lacedemonio ricercato a che maggior studio si douessero i giouanetti incaminare quando rispose. *Ad ea quibus usuri sunt, cum ad uirilem peruenerint ætatem.* Cioè, bisogna amaestrargli in quello, mentre son putti, di che si debbon seruire, quando sono huomini. Detto di Agesilao Lacedemonio.

IL FINE DELLA DECIMA IMPRESA.

IMPRESA VNDECIMA.

CHE GLI E' QVASI IMPOSSIBILE, CHE GLI inganni stiano segreti.



SOMMARIO.



N QVESTA undecima impresa, c'insegna l'autore fra l'altre, un stratagema di far cader nella rete, & uincere uno troppo uolonteroso, & che di raro un inganno puo star segreto quando ui è tempo in mezzo da pensarui sopra, & come non deue mai il Capitano andar disarmato dal suo nimico armato, perche puo esser ritenuto, & essendo ritenuto il nimico batte l'esercito, & lo rouina: con l'essempio di Cesare contra Tedeschi, & che la estade è tempo attissimo a far facende, & come non mai si deue andar a combattere senza uantaggio. Ci auisa anchora come essendo morto il

Generale, l'esercito resta senza capo, & subito si rompe: con l'essempio d'Induciomaro Belgico, & che le accorte insidie, & gli sopraueniti sogliono sotto buon Capitano riportare souente la uittoria de nimici, & come fu mestiero a chi drittamente uuol procedere considerare non solo le cose presenti, ma quelle che hanno a uenire, & che la notte per costume fa gli huomini assai piu licentiosi del giorno, & uno alle uolte per diece; con un stratagema di leuare il soccorso ad un luogo, che si uoglia prendere, & senza molestia di soccorso prenderlo, & come poco numero di soldati non è sicuro in spatio grande, & che la fortuna assai presta il suo fauore nell'occupare che nel ritenere. C'insegna parimente come sia sempre difficile la resistenza de pochi contra il gran numero in largo sito, & che nelle miserie d'altri piu presto si deue esser pietoso, che crudele; con un stratagema di fingere essere infermo, & dar segno d'infermità essendo sano per fuggirsene. Et che il castigo si da non solo per colui che fa fallo, ma anchor per essempio d'altri; con l'essempio di Cesare contra i rubelli di Francia, & chi non è presto, & pronto ne i pericoli resta quando è sopragiunto prima uinto che si sia apparecchiato alla difesa, & con un detto del sauio sopra il non confidarsi dell'inimico suo, & con molte altre cose curiose, & morali, & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



V di maniera a tutti quelli di Pandolfo Delfino leuata la speranza di poter hauer modo di rinfrescar l'esercito di genti, & con battaglie ordinarie uincere i nimici non hauendo ne danari ne gente, con le quali potesse stargli al parangone, che se bene fra gli eserciti non u'era stato molto uantaggio nelle fattioni passate ciascuno si teneua dalla parte di Pandolfo per perduto, donde che egli fu astretto (ancor che tuttauia si maneggiasse sulle brauarie) trattar pace con i nimici, della qual essendo stato ragionato assai per mezzani, si diede ordine fra il general Capitano auersario, & Pandolfo di ritirarsi in un disegnato, & confidente luogo per il negotio, & essendo risferto a Pandolfo ch'esso Capitano assai desideraua questa pace, pensò di star sul ritenuto un poco; & fingendo esser sopraueuuto da febre, & da dolori, da i quali non poteua se non con tempo lungo liberarsi, fece auisar stando di continuo nel letto il General nimico della infirmità sua, & in sua escusatione lo persuase a star ne i termini suoi fin'alla pristina sua sanità, & quando il soprasedere gli premesse, che egli non gli poteua dir altro, saluo che per il tal giorno l'aspettaua a cena con lui, perche acconciamente fra loro si saria la pace espedita, ouero che per successo di quella, almeno si saria potuto deliberare una lunga triegua. Fece ben quest'ufficio Pandolfo, ma non pensò mai, che'l Capitano nimico non si auedesse di questo stratagema, & che la sua intentione non gli fosse palese, perche per ordinario l'inganno di raro a chi ha tempo di pensarui sopra si puo tener segreto. Pur il buon Capitano desideroso di quiete per alcuni mesi, & non attendendo

L'inganno di raro si puo tener secreto.

dendo al pericolo, nel qual potena incorrere, persuaso, come huomo grossero oltra misura dalle parole di Pandolfo s'aßicurò d'improuiso uenir dal suo nimico armato, & uenne a Pandolfo, il quale in ogni caso haueua pensato nel camino fargli abbreuiar la strada, ma perche si partì fuori d'espettatione, fuggì quel pericolo, per tanto Pandolfo diede auiso a suoi Capitani, che stessero auertiti a tener segretamente apparecchiati i soldati ad ogni occorentia, & fu amicheuolmente, & con buon occhio da lui riceuuto, ma la mattina seguente doppò ch'egli hebbe ordinato che fosse rittenuto, essendo di estate, la quale è tempo attißimo a far facende, si ritrouò sano all'esercito con le sue genti, le qual cacciò sotto l'esercito de nimici, & gli fece publicar la morte del loro Generale, per porgli in timore, non s'hauendo mai andar a combattere senza uantaggio, anzi piu presto desistere potendo, dalla disauantaggiosa impresa, perche morto il Generale resta l'esercito senza capo, & subito si spezza, come fece quel d'Induciomaro Belgico de Treuiri quando essendo partito da i ripari delle genti di Labieno soldato di Cesare, sopragiunto da i nimici fu morto, & allhora l'esercito senza capo restò tutto conquassato, & tagliato a fil di spade da i Romani, & Pandolfo in un subito appicciò grosse baruffe con loro: nelle quali fatto gagliardo impeto per Pandolfo, non hauendo i nimici capo, ne gouerno sicuro, non essendogli dato spatio di prendere alcuno partito, furono di maniera trauagliati, che non si poterono mettere in battaglia. Et si come i sopraueniti, & le insidie fatte da buono Capitano sogliono portare souente la uittoria, cosi anchora Pandolfo sopragiugnendo costoro, ottenne al fine di essere uincitore contra di loro nel medesimo giorno, & essendo ritornato Pandolfo la sera istessa a casa, quel Capitano non intese cosa alcuna di quello che sortito fosse in quel giorno, perche hauendo Pandolfo finto di caualcare per alcune questioni de suoi soldati, lasciò ordine che non lo lasciassero partire sino al suo ritorno, pur stando con sospetto grande l'aspettò per ispedirsi della pace, & non potendosi poi alcuna altra cosa buona concludere l'altra mattina fu licentiato da Pandolfo: ma credendosi come prima ritrouare in punto l'esercito suo lo ritrouò d'altro modo, & hauendo conosciuto quanta differenza sia fra la pazzia & la sapienza, perche il pazzo camina nelle tenebre, & il sauio nella luce, ritrouò la pazzia sua non esser altrimenti dalla prudenza terminata, come si termina il giorno dalla notte, perche lui uinto & il suo nimico uittorioso ui rimase, & essendo confuso dal subitano caso, & per il dolor che prese infirmato, dolendosi sempre come

Induciomaro con la sua morte fece ruinare il suo essercito.

Differētia fra la pazzia, & la sauiezza.

si diceua che la speranza della pace l'haueua troppo ingannato, & che fa di mestiero à chi dirittamente uuol procedere considerare non solo le cose presenti, ma anchora quelle c'hanno a uenire, in poco tempo se ne morì, & se'l pianto di ciascun morto si fa per ordinario di sette giorni fu questo del Capitano di tutto il tempo del suo raccordare, perche sempre si raccontarà questa sciocchezza in suo uitupero, & questa fu una burla quanto al fine quasi simile a quella che fece Cesare a i Tedeschi, che gia al tempo suo haueuano occupato il paese de Menapij oltra il Rheno, perche licentiati che douessero partirsi dalle regioni di Francia, & elli con fittioni sollecitando ottenere l'amicitia di Cesare per hauer tempo di far il caso suo, uennero un giorno i maggiori principali da lui con coperti inganni per farlo soprasedere. Ma auedutosi Cesare del finto animo, & della perfidia loro, subito gli fece ritenere, & leuato l'esercito fuor de i ripari tutto lo mosse contra i Tedeschi, iquali soprauenuti & inauertiti furono rotti & morti, & poi licentiati gli ambasciatori deliberarono non piu partirsi da Cesare per dubbio c'haueuano d'esser morti da suoi. Restauano però ne i presidij de nimici alcuni soldati, quali di continuo trauagliauano i sudditi del Signore, perche ogni giorno bottinauano contra di loro senza pericolo, hauendo i luoghi presidiati in buon numero uicini alle terre del Signore. Per tanto Pandolfo si deliberò in ogni modo di mettersi in auentura se potesse leuargli d'improuiso uno de i detti luoghi presidiati, & fatta una buona scielta de soldati conosciuti nell'essercito cosi da piede come da cauallo da circa tre mila huomini, e non piu si appresentò una notte ad uno di quei presidij, & uolse andar di notte perche la notte alle uolte è piu comoda a simili effetti che'l giorno, & la notte fa per costume gli huomini fedeli, assai piu licentiosi del giorno, & uno pare diece la terra alla qual si presentò & alcune altre de i nimici, essendo la piu parte ne i colli & uicine di quattro fin in sei miglia l'una, da l'altra, & che soccorrere si poteuano in ogni poco di tempo, teneua quest'ordine, ch'ad un solo segno di fuoco che si facesse a un luoco, tutti gli altri luoghi mandassero l'aiuto a chi il fuoco facesse, per il che uedendosi gli sudetti assaliti, si posero alle difese, & secondo il solito loro, dimandarono col fuoco soccorso; ma Pandolfo sapendo la sua costuma mandò prima alli altri luoghi nimici & iui appresso fece sopra alcuni arbori eminenti la medesima notte accendere piu fuochi, per rendergli incerti tutti, doue correre douessero, le guardie de i presidij che su gli auisi stauano per gli nimici, manifestauano ciò che uedeuano a suoi Capitani & soldati, i quali uedendosi un fuoco appresso & in ogni altro

Cesare con ingãni ruppe i Tedeschi tenendo prigioni i Capitani.

luogo

luogo de uicini un simile, non sapeuano giudicare doue ciò procedesse, ne manco deliberare a chi di quelli douessero dar soccorso, perche ciascuno pareua, per lo segno c'haueuano i luoghi che dimandasse soccorso, è imperò confusi ciascuno attendeua al luoco suo. Questa astutia di Pandolfo lo seruiua a due uie, l'una che il soccorso non potesse uenire alli assaliti, l'altra quando gli fosse uenuto alcuno de i presidij per aiuto di quel l'altro ch'essendo notato di gēti fosse stato in preda di Pandolfo. Ma la fortuna, la benignità della quale pareua che con quel luogo assalito lungo tempo hauesse ministrato i beneficij, marauigliosa bastonata gli diede in questa cosa, perche priuò del soccorso & anche per questa cagione, ch'in poco numero si trouarono i soldati che lo guardauano in spacio grande & contra soldati appostati & di gran numero, si uidero perduti & Pandolfo fra tanto conoscendo che la fortuna assai piu nell'occupar l'altrui, che a ritener il suo, presta il suo fauore, seguendo la sua inclinatione, non mancò con piu diligenza, & curiosità ch'a soldati fosse possibile, far ascender le mura, & attendere alla uittoria, la qual anchor che difficil fosse, e sanguinolenta, perche i nimici del luogo non mancarono punto della uirtù loro, al fine generosamente ottenne, perche sempre difficil fu la resistenza de pochi in largo sito, contra il gran numero de nimici di fuori, & di qui si puote conoscere, quanti casi apporti la fortuna in guerra, non pensati, perche ridusse l'inimico a uedersi uccider senza ingegno di sapersi difendere & soccorrersi, & di maniera che non fu pur possibile poter saluar dal Martial furore de suoi soldati un'huomo de i nimici uiuo, eccetto che'l Capitano di quelle genti col suo Sargente, i quali perche la sorte gli portò da quella parte doue Pandolfo si trouò, restarono suoi prigioni. Erano questi di natione Corsi & perche conscij di sua natura dubitauano tuttauia di alcuna sinistrezza, non aspettando che gli dimandasse taglia alcuna, da se stessi gli la fecero offerire. Accettata adunque che fu da Pandolfo la promessa della taglia & hauendo posto ordine alla guardia del luoco recuperato, si partitte conducendo seco i prigioni, da i quali hauendo riceuuto larghissime parole, & la sua fede, di non suggirsene, gli lasciò molto adagio, & con poca guardia, perche nelle miserie altrui si deue piu tosto esser pietoso che crudele, & non uedendo che gli fosse portata la taglia in tempo egli fu pregato lasciare il Sargente perche andasse sollecito per essa, del che Pandolfo contento, restò il Capitano per l'una, & l'altra parte prigione fino a l'intiero riscatto, & ciò conchiuso si partì il Sargente, ma non si tosto fu partito, che'l Capitano cominciò a pensar sopra la fuga sua, & essendo

fatto certo Pandolfo con apparenti segni, così del uiso & sembiante come d'altri, che dauano testimonio de l'animo suo, il quale lo riteneua sempre su i pensieri, & solleuato col cuore, lo fece doppò sempre tener legato. Ma il tristarello ch'ad altro non attendeua saluo ch'al fuggire, & non pagare taglia alcuna, hebbe non sò come uia d'hauere della poluere di minio colore, ch'usano i pittori a pinger rosso, & fingendosi infermo grauemente, non uoleua mangiare, & se pur pregato mangiaua, non pigliaua per sua bocca saluo che pesto di carne, & beueua acqua nascosamente col minio che haueua. Questi cibi liquidi con l'acqua gli lubricarono il uentre, & tutto quello che digeriua ueniua rosso per il minio beuuto, & pareua sangue congelato. Pandolfo auisato che costui patiua flusso di sangue segno mortale in un'huomo, gli uolse dare il medico, ma lui lo ricusò, & non uolendo Pandolfo contra sua uoglia indurgli il medico perche non pensasse qualche danno, non gli fece altro saluo che lo fece slegare, sin tanto ch'egli fosse risanato del flusso ch'egli credeua del sangue, & postolo quasi in libertà con sufficienti guardiani, egli una notte fingendo hauere dolori grandi del corpo & inclinandosi con la persona sino in terra tenendosi la mano sul uentre, come se ui hauesse i lupi, & passeggiando una sala doue la guardia staua, la notte tanto passeggiò con lento passo, & si lamentò che di stracchezza adormentò le guardie, le quali uedendolo al lor giuditio quasi uicino a morte, ogn'altra cosa che la fuga hauriano aspettato da questo Capitano che se ne fuggì, & rubbò la taglia con esso lui a Pandolfo, ma perche gli huomini più presto alle uolte si giungono, che i monti, non passarono molti mesi ch'in una scaramuccia doue egli si trouò fu ferito & preso, & subito Pandolfo auenga che con le braccia in croce gli facesse molti preghi, & che sia cosa da grande perdonare a chi gli è supplicheuole, uolse fosse impiccato per la gola, a tal che se fuggì il mese, non fuggì le Calende: per il che si suol dire che credendosi col fuggire farsi un segno di croce, si diede colle dita ne gli occhi, de i quali si priuò con la uita, con l'honore, & le sustantie insieme, e gli uolse dar questo castigo, ad essempio & spauento delli altri, perche fossero osseruatori della sua promissione; imitando Cesare di contrario effetto quando per uietar le rebellioni nella Francia hauendo uinta la città di Vsseloduno, fece prendere tutti quelli c'haueuano portato l'arme, e gli fece tagliar le mani, saluandogli la uita, & non ad altro fine saluo, che fosse il castigo de maluagi a tutti gli huomini più manifesto. Ma in proposito di costui, perche ad altro non attese che col scampo mancar di fede, & di sparmiar i danari, non conobbe

Cesare, che crudeltà usasse contra certi ribelli.

che

che si come l'occhio d'Iddio piu uede sopra de gli altri lumi, anzi che uede sin nel profondo dell'abisso, cosi anchora conoscere doueua che facendo furto della promessa sua con il fuggire, non l'hauria l'istesso Iddio lasciato impunito, come gli auenne. Per tanto se secondo i demeriti fu castigato, a lui solo ne fu data la cagione.

ERRORE.

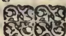


L'ERROR di questi fu, che'l general Capitano de nimici, nel cui persona l'esercito teneua tutta la fiducia sua, discostatosi da quello, se stesso & l'esercito pose in arbitrio de suoi nimici, il che non gli saria auenuto se da suoi soldati, non si fosse partito, e pur partendosi gli conueniua auisare di quanto gli poteua auenire, & ammaestrargli nel lor gouerno per la sua absenza, perche essendo la natura de i soldati solita seguitare i loro Capitani, haueriano fatto quello che gli fosse stato imposto, ma non sapendo distinguere il Capitano il tempo col pericolo che gli poteua correre adosso per l'absenza sua, non seppe manco comandare quanto gli era bisogno. Non minor error fu ancho quello del luogo combattuto, perche uedendosi con la diuersità de i segni del fuoco leuato il soccorso, che con un sol segno di fuoco dimandaua, non seppe con altri segni d'altra maniera prender partito a i casi suoi, però chi non e presto e pronto ne i pericoli quando è souragiunto, resta prima uinto che si sia apparecchiato alla difesa. Ma maggior error fu quello di Pandolfo che mentre il corso con simulata infirmità pose l'insidie alle guardie per fuggire, diede a lui tanta credenza di se, che si lasciò gabbare non da lui ma dalla colonica feccia che dal uentre gli usciua. Perciò quel sauio ben disse del nimico. *Inimico non confides*. Cio è non ti fidar del nimico. Detto di un sauio.

IL FINE DELLA VNDECIMA IMPRESA.

IMPRESA DVODECIMA.

CHE MALAMENTE SI PVO GVARDAR VN huomo da gli animi deliberati.



SOMMARIO.



IN QUESTA duodecima impresa ci insegna l'Autore fra l'altre come mal si puo guardare da un'huomo deliberato, col modo con che s'intertiene un seditioso, con uno stratagema di suscitar cause contra superiori sotto difesa de l'ambitione altrui in giorno solenne, con l'essempio d'Athenieſi contra Lacedemonij ne i suoi giorni sacri della Minerua, & che gli è ufficio d'estrema pazzia uolersi commettere a i dubbij casi della fortuna, & che maggior pazzia non si puo fare che farsi colpeuole d'un

grosso errore per parere appresso il uolgo grand'huomo, con l'essempio di Spinther Fauonio & Dolobella alla morte di Cesare: Ci insegna anchora che l'aspetto d'una nouità d'una cosa confonde piu, che la forza nel combattere, & che il persuadere è piu facile che lo sforzare, con un stratagema di fuggirsene incognito in habito uile, & con prouisioni preparatorie a uincere una città ben presidiata, & come l'occasione della uittoria è uera gouernatrice nelle imprese, con l'essempio di Pompeo contra Cesare a Durazzo & d'altri, con un stratagema d'intrar una città per caui sotterranei mentre che si da l'assalto in un'altra parte con l'esercito, & ci auertisce che di raro ò non mai resta inuendicata una cosa mal fatta, con l'essempio de Suizzeri del Cantone Tigurino, & che gli è cosa degna oppr imere la fraude con fraude, & come la guerra non è pasto da ognuno, & che gliè principal cura d'un Capitano ne gli assedij riconoscere bene tutte le parti delle città in sua propria persona, perche altrimenti non si può fidare d'esser sicuro, con un detto di Paolo Emilio soura che'l Capitano debba hauer cura del combattere, & con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose militari, degne d'esser uedute.



AL guardare si può da un'huomo deliberato, perche come la deliberatione entra nelle uiscere del cuore di alcuno, in modo ui si imprime, ch'a uiua forza bisogna ne segua il segno d'essa deliberatione, & se per contraria uolontà, qual mi par difficile, non è cancellata, mai non si parte, mai non si moue, ne mai si diuertisce, anzi quanto piu tarda l'esecutione, tanto piu s'impronta, si suggella, & si ferma nel cuore del deliberato, & iui concitata da l'odio, & continuo rancore, rodendo il cuore ui alberga, sin tanto, che disciolta per lo seguente effetto si diparte. Si manifestò questo discorso a quel tempo che Pandolfo Delfino era al gouerno della città di Pioia in un cittadino, ilquale essendo ritrouato con l'arme prohibite fu preso, & secondo il tenore de i proclami punito, per il che tenendosi costui ingiuriato da Pandolfo s'affise al cuore questa offesa di maniera, che da se stesso deliberò non lasciare questo fatto senza uendetta, e non pensate che si sgomentasse punto perche l'impresa fosse grande a un pouero come lui, & da tempo ch'era quasi come suergognato, perche molto piu indurato diceua, ch'egliè cosa d'animo uile lo scusarsi per pouertà, & il lamentarsi della propria calamità, & di quella de i tempi, & riuolgendo questa deliberatione per molto tempo nell'intelletto suo, determinò fare ogni sua possa co i detramenti di priuare Pandolfo del gouerno, ma uedendosi di poca autorità hebbe assai dubbio non potere sua mala intentione esequire per questa uia. E in uero non è maggior suentura in un'huomo che poter poco & uoler molto, & non potendo per altra miglior uia deliberò leuar la città al suo Signore, il qual confidandosi nel cuore de i sudditi non teneua nella città piu che ducento soldati per guardia delle porte, & pensò che

cio

cio fosse un colpo ch'anchor potesse battere contra di Pandolfo. Trattò adunque costui questo fatto separatamente co i nimici del Signore, & hebbe gran parole da loro, & tanto seppe esser segreto ch'altro che egli stesso non lo seppe mai, & ridusse il negocio tanto auanti ch'altro non restaua che ritrouare il modo di esequirgli, & saperlo usar da tempo che fosse riuscibile, & non potendo da se fece prouedimento d'hauere compagni assai nella città a l'impresa, perche poi riuscendo il fatto, s'imaginò che non gli saria mancato soccorso. Questo mal huomo al qual molti fauoriuano doppò il castigo souradetto, perche ciascuno uolentieri dona fauore a quelli che sono infelici, inuestigò di tutti quelli che si diceuano offesi da Pandolfo, & a quelli parlò separatamente, & ogni giorno con l'uno ò con l'altro fingeua hauer lettere che Pandolfo doueua esser priuo del gouerno. Hor diceua ch'egli era in contumacia del Signore, & che lo uoleua mandare in altri paesi, hora che lo uoleua far sindicar de l'amministratione del gouerno, & hora diceua che la migliore noua non si potria dare al Signore che nuntiargli che egli fosse stato ammazzato, ma che non uoleua il Signor cio comandare ne far esequire per non dare mal essempio di se con altri seruidori suoi: la onde tanto disse & fece costui c'hebbe promißione da molti separatamente non sapendo l'uno, dell'altro, che al primo romor che si facesse contra di Pandolfo di porre, uenendogli comodo, mano a l'armi con lui & di ammazzarlo, & se ben non mai delle sfenture del nimico si deue rallegrare, perche Iddio molte uolte riuolge le sciagure in colui che s'allegra, faceua da ogni canto costui grandißima dimostratione d'allegrezza. Proueduto si adunque de compagni, incominciò a praticar ne' monasteri de frati ricchi, a i quali tutti proponeua che la regola loro era di religione, di costumi & dignità, superiore a tutte l'altre, & hora nell'uno, & hor nell'altro facendo simili ufficij, gli suscitò tanto la ambitione fra loro, & con poca fatica seminò tanto odio quanto mai fosse poßibile dire, & approßimandosi la festa del Santißimo corpo di Christo, nella quale secondo il costume della città, erano astretti tutti i religiosi siano di qual si uogliano qualità andarui, & doue alcuna uolta per la precedenza della proceßione si faceuano romori grandi, perche l'uno si protestaua piu degno dell'altro, prese il cittadino occasione d'esequire l'intento suo, come gli Atheniesi contra i Lacedemonij al tempo ch'eglino celebrauano i sacri giorni della Dea Minerua, perche da tempo che non temeuano i Lacedemonij gli saccheggiarono i campi, & esbortando il cittadino tutti quei frati, doue le discordie erano piu euidenti gli confirmò

Atheniesi nelle feste di Minerua si solleuaron contra i Lacedemoni.

l'uno non sapendo dell'altro a non cedersi il luoco nelle processioni, & a tutti s'offerse in aiuto con uinticinque armati dall'altro canto con preghi fece inuito di tutti quelli che si pretendeuano offesi da Pandolfo per quel giorno, acciò uenissero armati sotto la difesa de i frati per l'effetto suo, & tanto ben seppe questa cosa ordinare, che ciascuno delli inuitati come piu era amico d'uno, che d'un'altro de monasteri de' frati, così per quelli credeua uenire alla difesa col cittadino, & similmente quei frati di diuersi monasteri tutti in se credeuano il cittadino con i suoi compagni esser in aiuto suo. Hora uenuto il tempo della processione secondo il solito della città andò Pandolfo per accompagnare il creator del tutto, & il medesimo fecero tutte le coppie de frati & altri religiosi, con gli nobili & cittadini insieme. L'amico c'haueua la mente intenta al desiderio suo, si fece uedere da i frati i quali confirmati dalla opinione di costui, stauano attenti con grand'ambitione per essere l'uno de l'altro superiore nell'ordine di seguir la processione, abenche questo gioco non fosse apparecchiato ne per frati, ne per preti. Già s'era inuiata una parte della processione, quando giunti al luoco de' frati, nacque contesa della precedenza, di maniera che uennero infra di loro dalle parole a i fatti, & a questione. Onde Pandolfo ciò uedendo, & senza sospetto di quello ch'egli non hauria estimato auenirgli in cento anni, corse al romore, & con un pezzo di hasta cominciò a suiluppare gli frati dalli intrichi, il che non hauria fatto se d'alcuna cosa ordita per il cittadino si fosse aueduto, perche saria stato ufficio d'estrema pazzia uolersi commettere a i casi dubij della fortuna: ma questi congiurati incontinente si dimostrarono contra di Pandolfo con le spade ignude, & riceuendo molte ferite credendosi morto cadè in terra; molti perciò furno ammazzati & molti feriti & amontati l'uno sopra l'altro, non solamente per l'uccisioni & le ferite, ma per la fuga anchora cadendo l'uno sopra l'altro di tutti si faceua un monte, & in un subito molti altri che per lui ui si opposero gli caderono adosso, a tal che furono morti in breuissimo spacio piu di cento huomini, il resto fuggendo lasciò il cittadino con la sua compagnia a tutti superiore. Perciò alcuni parenti & amici suoi come si suol dire ch'a luna noua ogni can abbaia s'accostarono a quelli, alcuni altri ch'in la congiura non erano si fecero così alla libera compagni di questo fatto per parer braui, ch'al suo ragionar non negauano essere stati partecipi della congiura & così s'ingolfauano in questa pazzia, che non s'auidero che Lentulo Spinther, Fauonio, Dolobella & altri che per parere partecipi della gloria di Bruto & Cassio per la morte di Cesare corsero in

Dolobella perche fusse punito, come congiurato cõ tra Cesare.

aiuto

aiuto loro, & se ben non furono nel numero de i congiurati furono però nel numero de i puniti, & che perciò del medesimo modo anch'elli sariano stati trattati, & faceuano quasi del capo credendo Pandolfo esser morto & tutti unitamente raccolti ad una porta della città, la presero & incominciarono uerso la città subito fortificare con fossi gabioni, botte, & trincere, acciochè i cittadini non gli potessero far impeto per leuargliela, & lasciatogli buona & fedel guardia corsero ad un'altra, & la presero, facendo il medesimo, di poi si corse per tutta la città impiendo ogni cosa di spauento con morte di quelli di doue si temeua di trauaglio, & come s'ella fosse stata presa per forza & che fossero stati spronati dal pericolo comune & dallo ardore di combattere. La città non sapeua come gouernarsi in questa nouità, non sapendo di doue deriuasse questo fatto così horrendo; dal qual dubitarono della rouina sua se più da un lato che da l'altro si fossero riuoltati, perche l'aspetto della nouità della cosa gli confondeua più che la forza del combatter de i congiurati, & in ogni caso tanto pote il terrore in loro che furno non solo della lor mente, ma anchora del loro gouerno priuati, & indebiliti, temendo che questo giorno douesse essere come quello della morte di Cesare, nelquale non solo alcuni de Senatori & amici di Cesare furono tagliati a pezzi, ma molti altri forastieri furono morti per ignoranza & senza consideratione, come suol interuenire ne i tumulti & garbuglij delle città. Ciascuno si sforzaua di ritirarsi & star armato in luoco forte, ò in casa sua, per ogni strano accidente perche per prouerbio si suol dire, che per ogni picciol scoglio si fende la naue. Fra questo mezzo molti parenti & amici delli uccisi andarono a pigliar i corpi morti per dargli la sepoltura, & fra l'altri non hauendo Pandolfo parenti che cura pigliassero di lui, fu portato quasi subito anch'egli come morto in una chiesetta prossima al luoco della morte di tutti, & in quella riserrato. Il Capellano uenendo poi da se solo, per uederlo se gli appressò, ma egli che per sei hore e più era stato fuor di se, & come morto; pigliò risentimento & aprendo gli occhi uide il Capellano intento al rimirarlo & subito gli parlò, pregandolo che gli saluasse la uita & uolendo fuggire lo arrestò con parole, offerendogli farlo il più felice huomo del mondo, & di donargli cose assai, perche chi dona & appresenta acquista ciò che uuole, persuadendogli a non mancargli per util suo, & essendo il persuadere più facile che lo sforzare, tanto gli disse & promise il pouero Pandolfo che ciò sentendo il prete, uergognoso di se stesso s'escusò, & gli promesse di non abbandonarlo, & con la chiara d'oua

La morte d'un Prencipe mette in cõfusione ogni qualità di persone.

lo medicò. Gia s'approßimaua la notte, quando incominciò giungere il soccorso de i congiurati, cosi di caualleria come da piede per sostenere la città a i nimici del Signore, & toltolo nella città per quelle porte gia occupate, s'impaurirno quei primi soldati della guardia, & cominciarono a pensar partiti di fuggirsene. Il Capellano ciò intendendo non perdè tempo per seruitio di Pandolfo & prendendo un buon cauallo colla bastina mutò Pandolfo di panni & cosi ferito se lo tolse dauanti & lo condusse ad una delle porte anchor tenute da suoi soldati, & non uolendosi palesar a tutti fece dimandare uno caporale, alqual si manifestò, & lui non parlando ad altro di ciò lo pose fuori; & raccomandando la porta alli altri l'accompagnò con tre altri amici, & tutta notte caminarono fin che giunsero in un luogho doue hebbe agio d'hauer un cocchio con due buoni caualli, col qual lo condusse fuori del territorio della città doue essendo curato, in breue si risanò. I soldati dello istesso Pandolfo ch' anchora l'altre porte riteneuano furno astretti lasciarle in poter de' nimici; & fuggirsene. Non mancò fra tanto il Signor metter insieme le sue genti pagate & anche assoldarne dell'altre per ribauer la città, & non lasciar inuendicato questo fatto, concedendo a Pandolfo l'impresa di ricuperarla. Ma quando l'hebbe accettata la conobbe anchor lui difficile, essendo molto ben guardata da nimici, pur deliberò andarui, & inuiato non s'accostò cosi di subito alla città, ma attese a prendere alcuni castelli e fortificargli, perche gli paruero al proposito come fece senza contrasto, & al resto fece dar il guasto, sacheggiare & abbrusciare, & di tal modo ridusse le cose che non era possibile cauarne frutto fin a lungo tempo perche con questo detrimento impedendo la uettouaglia era poi per conseguire un perpetuo impero nella città, & ciò ispedito non uolendo Pandolfo tanto attendere a rimouere le cause de i pericoli del suo campo, ch'egli non uolesse ancho sollecitare piu per non lassar passar le commodità del tempo a offendere i nimici per la uittoria, la qual commodità è uera gouernatrice nell'imprese, uolse prendere l'occasione offertagli dalla fortuna nel termine ch'egli uide la nimica città, col combattere con l'artigliaria, ouer con le mine per rouinar le mura, & facilitar la strada a i suoi soldati al dar l'assalto, perche non interuenisse a lui come a Pompeo contra l'esercito di Cesare a Durazzo, & a Lucio Scipione per mezzo di Labieno & altri suoi Capitani in Barbaria contra il medesimo Cesare, & a Sesto Pompeo contra Ottauiano, & ad Annibale contra Romani, i quali non sapendo usar la uittoria offertagli, furono da i uinti superati. Et dando uece Pādolfo d'aspettar

Pompeo, per non saper usar la uittoria, in che pericol incorresse.

tar maggior numero di genti, s'accostò cō tutto l'esercito alle mura, & di mãdati i Cittadini a uolersi arrender ricusarono di uolerlo fare, e hauendo messa in punto l'artiglieria la piantò in piu idoneo luogo che fosse possibile, et tentò cō quella far apertura di muro, ma nō li succedēdo a proposito questa maniera di cōbattere, fece in molti luoghi caui sotterranei per aminarla, non ritenendo le fosse della città acque: & anchor che i nimici ui attendessero con contracaui di dentro per far esalar le mine, nientedimeno fece uno di quei caui assai grande cacciar tanto auanti, che non s'auidero i nimici, che per caso uscì in una Chiesa antica della città, come per un fondo d'una sepoltura si conobbe, per la qual stando serrata continuamente, & non piu lontana da i muri, che di cinquanta trabucchi si uenne in speranza di prender la città, & essendosi gia con legni il cauo ben fortificato, ordinò Pandolfo quanto s'haueua ad essequire, & fingendo una notte con scale dar un'assalto da una parte, doue il muro della città antico era piu basso, & debole, fece entrare una parte de suoi soldati nel cauo con torce accese, & similmente hauendo appoggiate le scale alle mura, i soldati della città con i terrieri, se gli opposero gagliardamente: ma mentre erano intenti a difendersi da questi dalle scale quelli del cauo uscirono per la sepoltura nella Chiesa, & per la Chiesa nella città in gran numero, & si fecero d'improuiso larga la strada in quelli che le mura guardauano dallo esercito, che con le scale ui uoleua ascendere, ma quando i piedi sono cacciati dalli altri piedi, & l'arme fregate dall'altre arme, non si puo fuggire il menar delle mani, ne meno la battaglia, per il che erano astretti a difendersi, ma per il timor indeboliti poco durò la sua difensione, & essendo posti in fuga, uoltarono le spalle alle mura, per le quali entrarono grā parte delle genti di fuori, & presa che fu una porta di doue la caualleria entrò col resto del l'esercito. Racquistò Pandolfo la città con grosso danno de Cittadini, & appresso fece le uendette delle publiche iniurie, con quelle del Signore & delle sue insieme, però raro, o non mai resta inuendicata una cosa malamente fatta, come per questo essempio si dimostra quasi simile a quello de gli Suizzeri del cantone Tigurino, perche hauendo eglino gia lungo tempo passato, ammazzato Lutio Cassio Consule, & messo l'esercito Romano sotto il giogo, furono poi nel tempo di Cesare i suoi posteri tagliati a pezzi alla ripa della Sona in gran parte, onde Cesare non solamēte fece uēdetta delle ingiurie publiche, ma delle priuate ancora, perche questi popoli in quella istessa battaglia che tolsero la uita a Lutio Cassio, fecero ancho morire Lutio Pisone ambasciatore auolo di Lutio Pisone

Cesare fece uēdetta di Cassio Lucio contra gli Suizzeri.

suocero di Cesare, & fu detto che fu cosa degna con la fraude opprimere quella fraude, che'l Cittadino col resto de rubelli fecero al Signor suo.

ERRORE.



'Error di questi fu, che'l Cittadino, credendosi solo di uendicare contra di Pandolfo, & del Signore, si uendicò anche contra de suoi Cittadini, & cen nando ad altri, percosse se stesso, & uolendo hauer Pandolfo per morto, la uita non gli tolse, anzi attendendo impadronirsi della città, gli diede per suo maggior rilieuo agio ad uscirsene col sacerdote, guida in perditione del Cittadino. Però chi uuol far un fatto, lo deue far compito, perche simile è il non fare, come facendo nol finire. Ma maggior errore fu il suo col resto de i seguaci, perche hauendo la chiesa antica à pie le mura, all'assedio intorno non s'auidero che stando serrata, gli poteua portare pregiuditio per imboscate, & altre trame, che in quella si poteuano fare, donde che essendo principal cura d'un Capitano ne gli assedij riconoscere bene tutte le parti della città in sua propria persona, non solo non lo fecero per offender il nimico suo, ma ne anche per sapersi diffendere da loro, & per inauertenza furono, come hauete inteso gabbati per la Chiesa, la qual fu uita a quelli di Pandolfo, & a loro, fu morte. Perciò si suol dire, che la guerra non è pasto da ogn'uno, & ciò conoscendo Paolo Emilio Romano, prendendo in se tutta la cura del fratello inesperto, si dice che lo mandò a suoi soldati, & disse. *Quiescite, ensesq; uestros acuite, catera cura permittatis mihi*. Cioè stateui in riposo, & fate aguzzar le uostre spade: ma del resto lasciate a me il pensiero. Volendo inferire che a lui come prattico Capitano apparteneua l'ufficio del gouerno, & a gli altri inesperti per sapere offendere, & diffendere al suo tempo.

Detto di Paolo Emilio.

IL FINE DELLA DVODECIMA IMPRESA.

IMPRESA DECIMA TERZA.

CHE LE VITTORIE ACQVISTATE CON LA uirtù, son piu illustri, che quelle che s'acquistano con la sorte.



SOMMARIO.



N QVESTA *decimaterza impresa, c'insegna l'autore fra l'altre, che la destrezza della persona congiunta con la forza, rende l'huomo nel difendersi piu sicuro, e piu gagliardo nell'offendere, & che le uittorie acquistate con la uirtù, & con astutia sono assai piu risplendenti che quelle, che con la forza, & crudelta sono acquistate, & come egli è ufficio di degno Capitano con uirtù arte, & uigilanza consumare piu che sia possibile le forze de i nimici, & che il tardar la pugna alle uolte*

è di

è di utilità al soldato, & contrario a gli nimici; con un stratagema d'accrescere un fiume che sia debole d'acqua per impedire che non si possi guazzare, & di dicrescerlo per poterlo passar a pie scintto: con l'essempio di Creso, & ci auisa come conuiensi a forti, & gagliardi soldati, assaticarsi intrepidamente oue consiste il pericolo, & che il Capitano deue fuggir l'occasione di ridursi supplicheuolmente in discrittione de suoi soldati; con l'essempio di Fimbria Consule Romano, con un stratagema di fuggir dalle mani de gli ammotiniati, & come i danari sono cagione di tutti i mali, & di tutte le discordie. Et c'insegna anchora che le angustie fanno gli huomini loquaci, & che gli è concessa facultà per ragione militare a i generali dell'esserciti di punir i soldati, fino all'ultimo supplicio, & castigar ammotinati, se non in tutto, almeno in parte seueramente; con l'essempio d'Appio Claudio, di Paolo Lutio, & di Paolo Rutiglio, uerso le sue genti seditiose, & ammotinate, con un stratagema di ritenere i soldati che non si disordinino col correre a bere ne i fiumi; con l'essempio di Curione Capitano Romano, & che quella cosa è piu combattuta che piu strettamente è custodita, & come non è minor uirtù saper usar la uittoria che uincere, & che nell'imprese infelici, doppo il fatto i Capitani perdono il credito, & sono disprezzati, & odiati da suoi soldati, con un detto di Cesare, contra Pompeo, che non seppe usare la uittoria, & con molte altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari, degne d'esser uedute.



N QVEL modo che la destrezza della persona con la possanza congiunta, rende l'huomo nel difendersi piu sicuro, & piu impetuoso, & gagliardo nell'offendere in tal modo anchora la uirtù col ualor di coloro ch'acquistano le uittorie, con l'astutie compagnate, rendono molto piu chiara, e piu uiua la gloria loro nel conspetto delle genti, tanto piu, quando che non con la forza, & crudeltà della guerra, ma con la prudenza, & senza arme, la riducono a perfetto fine, & perciò quando Pandolfo Delfino disegnò di continuare nell'incominciato assedio per conseguir la uittoria senza ferro i nimici suoi, fecero grande apparato per soccorrere di uettouaglie l'assediato castello di Ceruina, al qual per esser nelle forze dello stato acquistato del suo Signore, era molto difficile l'andarui, & tanto piu era difficile, quanto che da quella parte, onde piu facile si dimostraua il camino, ui era un fiume qual da lontane uallate discorrendo portaua gran quantità d'acque continuamente. Queste acque appresso d'una città di collina del suo Signore, si diuertiuano in due parte, & come prima era un sol fiume, se ne faceuano poi due, che assai lontani l'uno dall'altro discorreuano al basso, ma quanto piu al piano deriuauano, tanto piu le ripe s'inalzauano, & si fortificauano i passi di buona maniera, pur l'uno, & l'altro d'essi fiumi, portando il peso dell'acque di ciascun di loro, da ogni tempo si guazzauano co' caual i, & alcuna u olta co' pedoni, & come fu ordinato uennero con grosso

essercito per uettouagliar Ceruina. Pandolfo facendo ufficio di buon Capitano, il qual era con sua uirtù, arte, & uigilauza consumar piu che sia poßibile le forze de nimici, fece unire poche, ma buone genti, che ordinatamente teneua ne i presidij, & fattone di nuouo alcune altre, se gli oppose alla seconda parte del fiume, il qua e eßendo allhora quasi impoßibile che gli potesse uietare, che non passasse un tanto essercito; perche portaua poche acque, temeua d'una gran baruffa. Gli auersarij giunti al fiume uedendosi le genti a l'opposito, & non sapendo anchor di fermo alcuna cosa di quelli di Pandolfo si fermarono, è gli diedero tempo di prendere a' suoi bisogni, perche il tardar la pugna, è molte uolte utile a una parte, & contrario all'altra, & cosi a un tratto per impedirgli Pandolfo fece segni apparenti di uoler combattere, & aspettargli uolentieri, & fra tanto essendo le gocce dell'acque infinite, come infinite sono le arene del mare, cosi essendo innumerabili le difese, secondo i termini in tutte le cose commise che con gran numero de soldati & guastatori fosse con pallificate, gabbioni, & traui, faßinate, terra & con altri ripari, fatta la diuersione di quell'altra parte dell'acque del fiume, che come dißi da un'altro canto discorreua, donde che ciò esseguito tutta l'acqua che portauano eßi due fiumi, fece con gran fatica in termini di due giorni insieme discorrere in un solo alueo, auenga che portasse gran trauaglio a suoi soldati, a i quali si conueniua come conuiensi in uero a i forti, & gagliardi soldati affaticarsi intrepidamente, oue consiste il pericolo, per il che hauendo uinte quest'acque si uennero a innalzar molto, che non piu cosi facilmente si sariano passate a guazzo.

Creso per passar un fiume, che facesse.

Questo fu rimedio contrario a quel di Creso, quando non potendo con l'essercito passar, ne con ponti, ne con naui il fiume Hali, fece nelle parti superiori un gran cauo nelle spalle del suo essercito, nel qual diuertendo l'acque del fiume paßò il primo guado quasi a pie sciutto, il che successe a questi tutto il riuerso, perche l'acque di due parti furono in una sola ridotte, & impauriti i nimici di questa improuisa diuersione, si disperauano non hauendo allhora naui, ne modo di gettar ponte, le quali quando anche hauessero hauuto saria hora stato facile il uietargli il passar del fiume, perche non si tosto hauriano disegnato passar col ponte che si sariano fatte trincere, & fortificato il passo dal lato uerso Pandolfo su l'altezza delle ripe, per le quali gli hauria dato non poco trauaglio, cosi nel metter del ponte, come nel passar sopra d'esso, come seguì in fatto, perche quando i nimici uolsero buttar il ponte con barche che fecero condurre, quanto piu si sforzauano buttarle all'acqua, tanto piu gli erano fra

cassate.

cassate. Pur Dio che non uolse a tutti i pensieri di Pandolfo dar felice successo, gli interpose impedimento per leuarlo dall'impresa, & sempre par che la fortuna si traponga alle forze de i pensieri di colui che si troua nell'auersità, & affanni, donde i suoi soldati ridotti a termine di combattere, dissero non uoler aspettare la battaglia, se non erano delli auanzi delle sue paghe sodisfatti, anzi ammotinati uoleuano se Pandolfo non gli pagaua leuargli la uita. Hora si puo pensare che l'hauer fidanza in un'huomo, & il fidarsi in un'altro, sia piu presto pascolo di matti ch'altrimenti, perche uiene ad esser questa fede con la speranza piu presto un abbracciar l'ombra, & fuggir il uento, che fine d'alcun commodo, che si disia. Vedete hora che sperando Pandolfo col combattere, & con la uirtù de suoi soldati, far gloriosa impresa, fu come gran naue in mare lasciato in calma, donde che pensò mettersi da canto per fuggir l'occasione del pericolo, di ridursi supplicheuolmente in mano de suoi soldati, come fece Fimbria Consule Romano, quando i Romani fecero la pace con Mitridate, perche approßimandosi l'essercito di Sylla a quello di Fimbria, fu richiesto a consignar l'essercito a Sylla, ma rispondendogli che anchor Sylla non era piu Capitano Romano di lui, non gli uolse cedere, & perciò apparecchiatosi ciascuno alla battaglia, i soldati di Fimbria cominciarono fuggir a Silla, il che uedendo Fimbria fu constretto per fermar i soldati, stracciandosi le uesti, inginocchiarsi supplice a i piedi di ciascuno, & non facendo frutto per questa uia, ne corruppe alcuni con danari a restar seco, placando di questa maniera la poca fede de i suoi soldati. Hora si puo pensar in che termine si trouò Pandolfo quando che dall'uno, & l'altro canto i nimici non gli mancauano, che tuttauia stauano con auidità di fargli poco piacere. In uero egliè ben graue il sasso, & l'arena, ma l'ira de i matti mi par piu graue, però felice chi la può schiffare. Allhora conoscendo Pandolfo il gioco della fortuna esser cosa difficile a intenderlo, hauendo per suo rilieuo instrutto il suo luogotenente assai amico de soldati di quanto far douesse, si partì dal suo alloggiamento, & fingendo esser piu presto fauoreuole a i soldati, che altrimenti caminò alla uolta loro, però sempre con timore di qualche soprauento, mostrandosi anche di uolergli ragionar di cose assai, & non così presto fu giunto che tutti gli soldati lo seguirono, & all'usanza lo intorniarono desiderosi d'intendere di che uolesse ragionargli, & egli cominciando nell'esordio a dargli speranza di danari cagion d'ogni male, & di tutte le discordie, gli disse molto belle, & buone parole, le quali talmente gli fioriuano in bocca per la tema che teneua di lo-

Fimbria in che stato si trouasse co' suoi soldati cõtra Silla.

ro, che chi lo sentiua lo stimaua huomo di grande eloquenza, e ben poteua questo esser uero, perche le angustie fanno gli huomini abondanti di parole, perciò stettero pacienti, fin al fine de suoi ragionamenti, fra tanto essendo stata data commodità a Pandolfo di ritirarsi, si ridusse con piu prestezza che puote in un ricetto antico, non molto lontano, ma assai forte da ogni battaglia, il che presentito da i soldati, si trouarono pentiti hauergli tolta l'occasione di ritener i nimici oltra il fiume, & temendo come ammotinati, & senza capo di capitare nelle mani de i nimici, o de i paesani, & d'esser tutti tagliati a pezzi, o dall'uno, o dall'altro, & che Pandolfo come sdegnato, gli douesse dare il condecente castigo, pigliando il minor male, gli fecero instare di pacificarsi seco, il che facilmente ottennero da Pandolfo benigno Signore, con perdita di alcuni di quelli che di questo disordine forono cagione, a i quali, essendo sempre colui osseruato dalla giustitia che è l'osseruator di lei, fece dar de i calci al uento, usando quella autorità, che alli Imperadori de gli eserciti è concessa, di punir i soldati sin'all'ultimo supplicio. Non uolse però imbrattarsi nella morte di tutti i colpeuoli, perche saria stato la rouina troppo grande, & poi essendo meglio ne i bisogni un cane uiuo, che un leon morto, gli parue assai far un poco di risentimento, per essempio a gli altri, & per non esser riputato seuero, non uolse nel punir costoro rigorosamente osseruar la legge a pieno, perche egli è necessario esser seuerißimo nel castigar gli ammotinamenti, ma costoro meritauano bene a questa uolta uno Apio Claudio per generale, quando decimò l'esercito d'un Paolo Lutio, che da una parte delle legioni necauò tanti a sorte, & gli ammazzò, che furono poco manco di una decima, & di Paolo Rutilio, che in un sol giorno fece morire tre compagnie de suoi soldati per castigare i seditiosi, & di ciò ragguagliati i nimici, non ritrouando chi forza gli facesse, arditamente passarono il fiume, tenendo per fermo che non da altro, saluo che per timidità foßino quelli di Pandolfo dal fiume partiti, ma auuertiti del fatto come fu, si pelarono gli occhi di rabia, a non hauere sualigiato quelle genti, & i soldati quasi erano per l'odio conceputo per la poca auertenza de suoi superiori per tumultuar contra di loro, pur acquetati, di questo modo soccorsero Ceruina d'assai uettouaglie in non poco danno del Signore di Pandolfo. Egli non essendo sicuro da i nimici che erano in gran copia passati, si per rispetto de suoi soldati, come per conto de i castelli da lui posseduti, ne i quali si temeua il tumulto al solito de popoli per le cose occorse, con fretta si ritirò, con quelle genti per uenti miglia grosse, hauendo

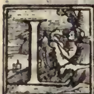
Appio Claudio, come punisse gli ammotinamenti.

uendo

uendo lasciati quei castelli, che teneua con i debiti presidij. Questi soldati nel marchiar alla guardia, haueuano preso gran sete, & nell'arriuare ad uno picciol corrente, per la ripa del quale si caminaua per sei miglia & piu; inordinatamente desiderauano buttarsi all'acqua per bere, ma dubitando Pandolfo di disordine, & essere da i nimici seguito, fece subito intendere che l'acque erano state auelenate da i nimici, nelle parti superiori, & che non molto lontano si sariano trouate acque, per poter comodamente senza pericolo spengersi la sete, & che si guardassero non cader nel pericolo, & infirmità che caderono i soldati di Curione amministratore di Cicilia, quando partendosi con due legioni andò in Barbaria, & stimando i Barbari per l'opinione della gloria sua, ch'egli douesse far gran fatti auelenarono l'acqua. Et fermatosi Curione con l'essercito suo, cominciarono i soldati beuendo di quell'acqua cascar in subita infirmità, & poi moriuano, & per tal cagione furono constretti partirsi, & mutar gli alloggiamenti: il che sentito da costoro restarono con grande ansietà di bere, & non pensate gia che se l'acque con questo timore non gli fossero state probibite che gli fossero stati molti simili a gli eletti d'Iddio nella guerra che commesse a Gedeon contra Madian, et Amalech, quando fece scelta di quei soldati solamente, che sol con le mani si gettauano l'acque in bocca, & non di quelli che ginocchiandosi beueuano a piu potere, perche tengo per certo, che ciascuno di questi hauria non solo ginocchiandosi beuuto, ma se fosse stato possibile, si saria con tutta la uita cacciato nel fiume, tanto era il loro desiderio di bere. Ma finito il camino, licentiò poi tutti a sfogar l'appetito suo in esso fiume, & certificati delle cagion dell'inganno che gli fece Pandolfo nel uietargli l'acque col narato essempio, sempre poi gli ne restarono obligati, conoscendo tutto ciò esser stato a sua salute. I nimici poi deliberarono far l'impresa sopra uno de i presidij del Signore, & condottosi con grand'animo una notte, mentre si metteuano in punto per l'assalto gli messe Pandolfo tal terrore nel cuore, che se non si partiuano, tengo per fermo che piu bell'impresa non si saria raccontata sino a cent'anni, mercè della ualorosa guardia che ui fu, con la qual era bisogno combattere, non con parole, ma con buoni fatti, & ben disse quel sauio che quella cosa è piu combattuta che piu strettamente è custodita.

Curione in che disordine si trouasse in Barbaria.

ERRORE.



L'ERRORE di questi che uoleuano soccorrer Ceruina fu, che doppò che non s'auidero non hauer portato con loro ponti per ogni suo bisogno, non si raccordando come l'acque si possono diuertire da un luogo a l'altro, mancarono assai non tener spie che del successo de gli auersarij gli potesse ragguagliare, perche conosciuta la discordia de i soldati co i loro Capitani, facile gli poteua sortire la uittoria, & perche fu difetto de i maggiori del campo nimico, diminuirono in gran parte del credito, che di prima haueuano co i soldati, perche quasi furono disprezzati, & odiati da loro, come auiene nell'imprese infelici. Ma maggior error fu il suo che essendo passati il fiume con maggior numero assai delli ammotinati, non gli essendo altro contrasto, poteuano non solamente uettouagliar Ceruina, ma anchor con gloria sua seguir gli auersarij, che con gran timor se ne fuggiuano. Però si suol dire che non è minor uirtù saper usar la uittoria che uincere. Et in ciò ben disse Cesare contra Pompeo quando essendo Pompeo uincitore sotto Durazzo, & che non seppe proseguir la uittoria; disse. *Hodie penes hostes erat uittoria. At non habent ducem qui uictoria sciat uti.* Cioè, la uittoria era hoggi de nimici, ma non hanno hauuto Capitano, che l'habbia saputa conoscere.

Detto di Cesare contra Pompeo.

IL FINE DELLA DECIMATERZA IMPRESA.

IMPRESA QVARTADECIMA.

CHE IL CONOSCER LA NATVRA E COSTVMI de' nimici, è di gran giouamento.



SOMMARIO.



IN QVESTA quartadecima impresa c'insegna fra l'altre l'Autore come il conoscer la natura, & il modo del uiuere de i nimici porta molte uolte giouamento, & ch'egli è costume de soldati douendo passar per transito, in paesi sospettosi, mandar caualleria a riconoscergli & stargli all'opposito fin tanto che sia passato l'essercito, con uno Stratagema di uincere il nimico con beuande contaminate, & che non può fare pazzia maggiore l'huomo, che per l'altrui robe metter in auentura la uita propria, & come il prender largo paese nel passar & scorrer per le campagne dà maggior terror ad ognuno, con l'essempio di Cesare doppò passati i monti Heluetij *alli Aruerni, & che per saper il concetto de nimici si deuono far correrie uerso loro perche si prendono prigioni da i quali s'intende alcuna cosa, con l'essempio di Marco Cato in Spagna. Ci mostra anchora che la fortuna è molto da temere nelle cose prospere, & che il costume de i popoli è attendere alle nouità, con l'essempio*

de gli

de gli Insubri congiunti con Annibale, & con un stratagema d'intrattenere con le buone amicitie che i rubelli non si diano in protettione de i nimici & poi prendergli & castigargli, con un stratagema d'andar sotto una citta come nimico & che paia amico in principio & esserui tirato dal l'ordine della guerra, con l'essempio d'Annibale contra Romani in Spagna, & contra Sagontini, con un stratagema di priuar una città sotto pretesto di bisogno di uettouaglia per assediarla, e poi prenderla con l'essempio di Dionisio Syracusano contra Regini, & gli Hymeresi. Et come non si deue lasciar crescere il principio di alcuno ch'appresso di lui conuenga dubitare di manifesta giustitia, et che lo inguiriare chi non offende non è cosa giusta. Ci insegna anchora che maggior ingiuria non si fa a l'huomo, che leuargli il uiuere, et che il dritto della guerra uuole ch'il uincitore comandi al uinto, con un stratagema di uincer il nimico in campagna, con l'attaccare la scaramuccia e poi da un'altro canto dar il fuoco alli alloggiamenti delli nimici per disordinargli alla difesa delle sue robbe, & che non si deuono mai seguire gl'inimici che fuggono se ben non è prima la cosa intesa, con l'essempio de Romani contra Parthi, & che molte uolte il uincitore d'una impresa al fine rimane uinto, & il uinto uincitore & che non cosi facilmente si deue credere che'l nimico lassi le uettouaglie in facultà de gli auersarij senz'arte, & come i popoli appetiscono cose noue, & che quanto piu credono acquistarsi la gratia del uincitore tanto piu cadono in peggiore stato, con un detto di Thimone Atheniese soura l'auaritia & l'ambitione che sono lo elemento di tutti i mali, & con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose mi litari, degne d'esser uedute.



IL conoscer la natura & il modo del uiuer de i nimici, porta molte uolte giouamento a chi gli ha auertenza & cio fu a Pandolfo Delfino di profitto grande dico in quel tempo, ch'i nimici di sua natura presti a prender l'arme, & studiosi di cose noue ma facili a desistere doue ueggono i pericoli, assoldarono alcune compagnie de Suizzeri, con le quali passarono i monti per uenir a i danni di Lombardia & del resto d'Italia, & perche egliè costume de i conduttieri dell'esercito nel passar di lungo mandare doue ponno hauere alcuno impedimento, acciò l'esercito senza strepito passi, alcuna caualleria a ritener i nimici in casa sua, hauendo gli auersarij passati i monti, & essendo gia riuolti tutti al suo uiaggio, si trouò Pandolfo con alcune infanterie & caualli fuor di strada in una buona terra del suo Signore, ilquale teneua la parte contraria: per il che egli da se pensando, che quei ualenti & dotti Capitani non hauriano pretermesso l'ordine di guerra, percioche gli hauriano mandato soldati alla terra per dubio che di Pandolfo & delle sue genti, hauessero potuto hauere per ritenerlo in casa senza lor molestia, uolse Pandolfo stare auertito da ogni impensato accidente, perche le barbare nationi uanno sempre pensando cose noue & crudeli, & diede ordine di fare sgombrar i borghi della terra di tutte le robbe portatili & cosi essequendo gli fece lasciar solamente fieno, pane, farina, & uino, con tutte

quelle quantità di polli che ui si trouarono, & a questo fine lo fece, perche dandosi alle rapine gli potesse giungere a qualche stretta, perche maggior pazzia non può far l'huomo che per l'altrui robbe mettere a pericolo la uita propria, & di piu non gli essendo scordato ch'i nimici si compiacciono assai nel bere & mangiare, & che sotto questo saria stato facil cosa a potergli trouare, gli uenne a memoria che la mandragola radice, incitatrice del sonno, gli saria potuto esser buon mezzo insieme con il papauero, a potergli dare una botta nella uiscera, & con quella fece tutt'il uino che si trouò ne i borghi corrompere; approßimandosi adunque i nimici che da suoi maggiori haueuano imparato a combatter piu con uirtù, che con inganni, faceuano da tre canti delle strade che teneuano gran correrie per sicurezza del campo, è per dar maggior terrore contra ogniuno, & per parer di maggior numero di quel ch'erano in effetto, col prender gran paesi, imitando Cesare quando essendo passato dalli Heluetij alli Aruerni per il monte Gebena uia aspreßima & peßima per le nieue, commise a suoi caualli che spargendosi per tutto scorressero quanto piu paese potessero, perche apportassero maggior terror a i nimici che fosse poßibile, diedero uoce di uenir con tutto l'essercito contra di Pandolfo & della terra in che egli si ritrouaua, ma non era uero; perche solamente con cento cinquanta caualli uoleuano far correrie a quel luoco per saper l'intentione, & il disegno di Pandolfo. Imitando Marco Cato in Spagna, quando non potendo saper il consiglio de nimici fece correr trecento caualli uerso i nimici, & con quelli hauendo preso un prigione hebbe il suo intento, ma Pandolfo che uoleua ingannargli & che sapeua il costume come di sopra, & che doueuano caminar auanti, si fermò ne i borghi, & iui gli aspettò, & con eßi che uennero in grosso con caualleria nel far del giorno fece attaccare una buona scaramuccia, & hor con caualli hor con fanti a piede resistendogli, tanto gli ritenne in questa pratica che uenne l'hora del pranso, & egli secondo il suo disegno fece ritirar le sue genti tutte con bell'ordine nella terra lasciando i borghi a i nimici i quali combattendo molto gagliardamente gli seguirno sino sotto le mura, & alzati i ponti di comißione di Pandolfo tutti quelli della terra se ne stettero con buonißima guardia. I nimici non conoscendo che la fortuna è molto da temere nelle cose prospere, insuperbiti de l'honorata fattione d'hauer fatto a suo mal grado ritirar quelli di Pandolfo nella terra, & d'hauer guadagnato i Borghi, essendo lasciata per eßi honesta guardia di fuori, a l'uscita della porta, doue non poteuano esser offesi, si dierono al rifrescamento de caualli & di lor medesimi sin

Stratagema per parer molti essendo pochi.

mi fin tanto che l'esercito fosse gia di lungo passato, & ritrouando buon uino & pane con alcune altre cosette non hauendo alcuna molestia da quelli della terra, si diedero al bere, auenga che il ualoroso Caualiero deb ba fuggire l'andare doue si mangia perche il mangiare & il bere molto gli scema la riputatione, & anchor che questi tali non molto sconciamente beuessero; con tutto cio il uino corrotto facendo l'opra sua contra quelli che beuerono gli fece cader senza suo auertimento in un profondo sonno, & Pandolfo aspettato c'hebbe il tempo, saltò fuori con grosse squadre di caualli & da piedi, & a i beuitori diede tal sonno, che da quello non si destarono mai. Il resto che sulle guardie & su gli auisi staua non potendo resistere portò a tutta briglia la nuoua al campo, il qual ingombrato di maggior impresa seguì il suo camino, & con quest'arte d'hauergli conosciuti di natura inclinati al bere restarono delusi. Et perche come occorre ne i uolubili si ribellarono alcune città, terre, & castelli di Lombardia nella uenuta di questo esercito, secondo il costume de i popoli ch'attendono alle nouità, poco saggiamente si tirarono adosso una ruina, & non deuiando da quel che fecero gl'Insubri, co i conuicini, quando che non hauendo cosi presto hauuto noua che i Romani erano stati inferiori all'esercito d'Annibale ilqual di nouo era giunto in Italia al Ticino, tutti si diedero & si congiunsero con Annibale, dal qual furono benignamente riceuuti, & credendosi questi paesani forsi che l'uno fosse di miglior filato, che l'altro Tramontano, una fra l'altre città, alla quale il Signore haueua disegnato, piu uolte si ribellò al Signor suo, & di qui egli prese occasione di ottenere l'intento del Signore. O s'el si trouasse pure nel cuor de l'huomo alcun termine nel desiderare, & comandare, certo io haurei dato ogni ragione di desiderare questa città al Signore, perche egli era cosa a lui molto comoda, ma acquistata questa gli crebbe maggior il desiderio nell'altra, perciò conchiudo che'l desiderio è senza fine. Per tanto Pandolfo cominciò con alcuni trattar amicitia, & ad ogni lor seruitio offerirsi, & cosi a poco a poco, tanto fece che compose la città in amicitia col suo Signore, & la fece dalla parte auersaria desistere ma non però ritornare all'obedienza del suo primo Signore, & cosi stando sottosopra la conseruò sotto l'ombra dell'appoggio datogli per alcuni anni. Pandolfo perciò seguendo la guerra contra i nimici, per non parer a principio di uoler assaltar la città, ma che paresse che ui fosse tirato da l'ordine delle cose della guerra, come fece Annibale nel romper la guerra contra Romani in Spagna, & contra Sagontini finse di uoler andar a i danni d'alcuni suoi uicini, & spie-

Insubri nella uenuta d'Annibale che cosa facessero.

Desiderio dell' huomo è senza fine.

Annibale, che cosa facesse quando uolse romper la guerra a' Romani.

gate le bandiere d'un debole esercito colà si ridusse, & di luoco in luoco tanto andò che s'accostò a l'amica città, alla qual domandò uettouaglie per lo esercito con disegno di uolerla spogliare in tre ò in quattro uolte di maggior quantità di grani, uini, & altre uettouaglie c'hauesse potuto, e poi porla in assedio non lo uolendo accettar dentro, come fece Dionisio contra Regini in Calabria, & gli Hymenei, a i quali sotto pretesto di pace gli leuò tutte le uettouaglie, e poi gli assaltò con l'esercito, per il che mancandogli il uiuere gli uinse, ouero pensò Pandolfo non gli dando la città uettouaglia, di rompergli la guerra, però i Cittadini uolentieri per quella uolta gli ne diedero, ma consumate quelle, suspicando di quanto seguì parlarono fra loro di farsi alcuni Capitani nella città che in ogni tristo euento pigliassero l'arme alla difesa di tutti contra di Pandolfo, dicendo che non si deue lasciar crescer il principio d'alcuno, che appresso lui conuenghi dubitar di manifesta giustitia, & in quella elettione, perche ogn'uno concorreua a uoler esser de gli eletti, nacque fra di loro gran contesa, pur furono eletti tre Capitani della città, & forse de i peggiori, perche spesse uolte nelle contrarietà ciuili si danno li honori a i piu uili, & meno honorati, i quali acciò che Pandolfo d'indi si leuasse con quei soldati, lo licentiarono incontinente, ricusando dargli le uettouaglie, per il che fingendo per questa cagione hauer al cuore questa repentina licentia, con gran colera se gli dichiarò nimico, & subito battuti i tamburi fece dare all'arme. I Cittadini sproueduti conoscendo il pericolo che non prima haueuano conosciuto, nel qual si ritrouauano, mandarono la carta bianca a Pandolfo, perche egli domandasse ciò che uolesse, dicendo che l'ingiuriar chi non l'offende non era giusta cosa. Ma perche non mancano occasioni a chi uuol partirsi da l'amico suo, rispose Pandolfo che maggior ingiuria non si fa all'huomo, che leuargli il uitto, & che a lui bastaua tacere, & uincere, & che prima doueuano parlar a quelli a chi piu era necessaria la pace; per il che non la uolendo i Cittadini assotigliare, gli fecero intendere che partendosi co i soldati gli hauriano dato non solo uettouaglie, ma anche buona somma de danari, ma egli che le uettouaglie, & lor medesimi con la città desideraua, non uolendo leuarsi cosi opportuna occasione di far bene i fatti del Signore, ne dar tempo a i Cittadini di prouedersi, perche mentre che l'auersario si troua con disauantaggio, & debole; allhora con prestezza si deue continuar l'impresa fece dar l'assalto alla città, & prese per forza, & ancor che ogni cosa per due hore andasse a sacco, nientedimeno poco fu perduto, perche quasi tutto fece Pandolfo restituire

Dionigi con finta di pace leuò le uettouaglie a' Rhegini.

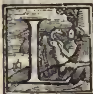
sotto

sotto promessa d'una paga, che la città a i soldati diede, & con questo fu al bisogno di tutti soccorso, & acquetata la cosa si fermò con le genti nella città, & suo contado. Ma non passarono molti giorni, che per le lagrime, & sospiri di molti orfanelli, che moueuano ciascuno ad hauergli compaßione nel suo disaggio, lo fecero pregare a partirsi, perche non saria stato poßibile poter resistere a tante spese, & incomodi, che si patiuano ne gli alloggiamenti de soldati, & Pandolfo facendogli rispondere che essendo il dritto della guerra, che'l uincitore comandi al uinto, non attendeua a pigliar ordine da loro della partenza sua, ma quando fosse stato tempo, hauria fatto quanto fosse stato utile, & grato al suo Signore, & postoli poi i debiti presidij, passati alcuni giorni si partiron certi Albanesi che da nimici nel passar de i monti furono anche assoldati per uenturieri, tuttauia non mancauano con correrie far ogni giorno gran danni, e presaglie su quel di questa città, il che temendo i sudditi correano a i forti luoghi, e ogni cosa gli andaua in male, et essendo intesa questa ladraria dal Caualliero, piu uolte gli fece intendere che se non cessauano da queste molestie, & non si fossero leuati dal territorio del Signore, che gli hauria tutti fatto tagliar a pezzi, & che niuna cosa era peggiore al mondo che non temere Iddio, & non guardarsi dal male. Ma temendo poco le sue parole, anzi ambitiosi, & non stimando alcuni, si teneuano i primi Cauallieri del mondo, & quasi inuincibili, & rispondendo a Pandolfo gli fecero intendere che a lui non toccaua predicare la conscienza alli altri, perche s'egli si fosse guardato dal male non hauria quella città nelle mani, & hor qua, hor la in campagna aperta poneuano gli alloggiamenti suoi a danno grande de i soldati. Deliberatosi adunque dargli un castigo, hauendo eglino un giorno mutato gli alloggiamenti, gli fece Pandolfo una grossa imboscata, & come uide l'opportunità si coperse contra di loro, i quali animosamente se gli opposero, & gli ritrouò d'assai maggior numero di quel che gli era stato riferito, & assai bene difendendosi stette alquanto sul ritenuto, & per facilitar l'impresa conoscendo la lor natura intenta solo al rubbare per cumular danari, mandò di trauerso alcuni corridori per abbruciargli gli alloggiamenti, ne i quali secondo gli fu commesso gli accesero il fuoco, il che ueduto finse Pandolfo ritirarsi, & prese il carico, ma i nimici Albanesi dandola per un poco non lo seguitarono altrimenti, dubitando che non gli interuenisse quello che interuenne a Romani nella battaglia contra i Parthi, doue non essendo i Parthi disauantaggiosi simulando la fuga ridussero i Romani a credersi esser sulla uittoria, con la qual opi-

Stratagemà de Parthi p tirarsi dietro i Romani.

nione transcorrendo i Romani tanto uerso la fuga de Parthi, tardi conobbero esser circundati dall'inganni de nimici, & con questo modo furono i Romani uinti. Ma per questa, & altra cagione, perche pensarono di auantaggiarsi d'alcuna cosa per la fuga delli auersarij, et desiderosi di saluar le robbe sue dal fuoco acceso, corsero a gli alloggiamenti, & ciascun di loro distribuito al proprio comodo, furono credendosi gli nimici esser lontani, di nouo da Pandolfo assaliti da un'altro canto, & non hauendo tempo d'unirsi al contrasto de suoi soldati, intenti piu alla robba che alla uita, furono parte presi, & sualigiati, & molti morti: il resto sbaragliato, si ritirò fuggendo con piu prestezza di quello che al combattere da cauallo si richiede, di maniera che questa compagnia si dissipò come è ancho cosa naturale che la compagnia de cattiui facilmente si rompa, quando non è da equità, & da giustitia seruata, ma peggio fu che quelli che credeuano esser loro amici, & da loro douer esser in questa suentura aiutati, fecero come suole al piu delle uolte auenire nelle infelicità, & miserie nelle quali molti amici diuengono nimici.

ERRORE.



L'Error di questi fu, che gli auersarij di Pandolfo soliti attendere a cose nuoue, doppo che hebbero passati i monti credendosi ogni cosa esser piana, perche uidero i nimici serrarsi dentro le mura non si credettero piu poter esser uinti, & sotto la uittoria restarono da i lacci del sonno presi, & morti, & cosi molte uolte auiene, che'l uincitore d'una impresa resta al fine perditore della guerra, & per contrario il perditor la uince, però se i nimici hauessero posto il freno al lor appetito, come conuiene ad ogni soldato, & i lor Capitani hauessero tenuto il luogo della ragione, & delle considerationi del mondo, non hauriano cosi facilmente creduto che le uettouaglie lasciate nel borgo fossero state senz'arte lasciate in abandono, ne in preda di chi uoleua. Grand'error fu ancho quello della città ribellata, perche condotta dalla speranza di meglio hauersi nella uenuta de capitali nimici d'Italia, uariando, e saltàdo dalla cenere nelle brage, restò in preda di chi essa non hebbe alcun dubio gia mai. Però non fu marauiglia perche e gliè natural instabilità de i popoli, che hanno un straordinario desiderio con mutar Signoria, & simili nella disdetta della guerra per guadagnare la gratia del uincitore, con la quale credendosi farsi beati sempre cadono in peggiore stato. Ma maggior error fu quello de gli Albanesi ambitiosi che dando opera solo al predare de i popoli tanto alla preda si soggiogarono, che uolendola saluare, tutta in un tempo con la propria uita lasciarono a suoi nimici. Però ben disse Thimone Atheniese quando uolendo dire che l'auaritia, & l'ambitione, erano elemento di tutti i mali, disse. *Ambitio male profundit, quod male colligit auaritia.* Cioè, l'ambition malamente sparge quel che l'auaritia malamente raccoglie.

Detto di Timone Ateniese.

IL FINE DELLA DECIMAQVARTA IMPRESA.

IMPRESA DECIMA QVINTA.

CHE CHI È SAVIO PER ALTRI, E NON PER se stesso, merita d'esser biasimato.

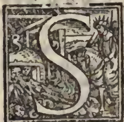


SOMMARIO.



In questa quintadecima impresa, c'insegna fra l'altre l'autore, che con i modi antichi si congiungono i moderni, & la memoria delle cose passate, dà la cognitione delle presenti, & che in ogni tempo deue esser odiato quel sauio, il quale per se non sa usare l'opera della sapienza sua, & come non mai si deue credere alle parole del nimico; con l'essempio di Clemente de' Medici Pontefice, & che a Principi s'attribuiscono sempre l'opinioni formate ne i consigli, col uolere de i quali tutte le cose sono gouernate. Ci insegna anchora che la sufficienza, & la laude del moderno consiste sapendo lo stratagema di raccordarselo, & di saperlo usare al tempo suo, con uno stratagema di far licentiar l'essercito al nimico sotto una triegua, fingendo lo auersario anch'egli licentiare il suo, & che la speranza, & l'openione spesse uolte inganna l'huomo, & che non bisogna credere alcuna cosa che dica, o faccia il nimico, perche tutto è inganno, con l'essempio di Claudio Nerone in Spagna contra Asdrubale Barchino. C'insegna anchora che quella perdita non si puo dir grande, quando ui si puo rimediare con minor perdita del solito delle guerre, & come il Capitano ridotto in pericolo, debba prouedere a quanto gli possa auenire, con le prouisioni da farsi in una terra doue si delibera saluarsi; con l'essempio di Cesare nel faro di Alessandria, con le cagioni che fanno mouere un Capitano a far proua di lui nelle occasioni, & che maggior honor si da al uirtuoso soldato ne i buoni successi che al Capitano che si porta uilmente. Ci auisa similmente che ad un uirtuoso soldato, qualunque grado anchor che infimo puo esser scala per farlo salire a qual si uoglia altezza, & che si debbono usar brauarie nello appresentarsi che fa il nimico a una terra perche se gli da terrore, & per far maggior numero di genti, si debbono assoldar soldati in ogni parte; con l'essempio di Marco Catone, & Scipione in Vtica contra Cesare, & come si debbia tentare la uolentà di colui, che tiene una terra con promesse, con doni, con parole, & con minaccie, per farlo rendere, per non uincere alla forza, & che la pouertà, & la forza fa esperimentare molte cose all'huomo, ci mostra anchora che quando un rimedio non gioua se ne deuono tentar altri; con un stratagema di leuar le difese dentro le mura d'una terra che habbi subiettione di monti, & colline, con l'artigliria, con un'altro stratagema di spauentare gli nimici con cose non usate a uno assalto di mura; con l'essempio di Domitio Corbulo a Tigranocerta in Armenia, & con un prouedimento di fuggir i colpi dell'artigliaria, che gli batte doppo le spalle, stando alle difese delle mura, & chi sa principio di uittoria non si deue guardare da stanchezza, & da pigliar commodità per ottenerla, con l'essempio di Cesare contra Pompeiani, & si dice anchora in che si puo usare il beneficio delle donne nelle necessità d'assalti, & che quando la forza non puo hauere il luogo suo, si debba ricorrere alle conduttioni per conseruar la riputatione del Capitano, & quando s'offende un principe non si debba mai fidar di lui, & come si debba piu tosto segui-

re l'autorità di tutti ch e ubidire al desiderio d'un solo, & con un detto di Solone, che dal fine si caupla uerità, & con molte altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari degne d'esser uedute.



I SVOL dire che al tempo nostro non si uà piu a l'antica, & che tanto si sono gli ingegni di ciascuno assotigliati, che ciascuno intende il caso suo, & che piu a parole non si crede come si dice che anticamente si faceua, & pur ueggo tuttauia che con gli antichi modi, s'aggiungano con parole, & con fatti i moderni in molte sorte d'eserciti, & l'essempio si uede cosi ne i grandi, come ne i piccoli, anzi come d'un gran fatto, & d'honorata impresa, & di cosa degna di memoria si uuol ragionare, sempre si mette la mano alle cose antiche, perche con la memoria delle cose passate si causa la cognitione delle presenti, & con l'una, & l'altra poi esperimentata si fa il soldato prudentissimo, & se bene i moderni poi gli seguono, ad ogni modo si dice che la fantasia, & il modo dell'opra, uengono tolti dal tal maestro, o antico Signor ch'anch'egli cosi fece; imperò non come si dice uiene nell'inuentione lodato il moderno ma dell'occasion ch'egli ha saputo prender di seguir il modo antico, accomodandolo al moderno tempo, e per tanto si suol dire ch'in ogni tempo deue esser odiato quel sauio, il quale per se non sa usar a tempi l'opra della sapienza sua, & che cio sia il uero lo dimostra la non smenticheuol impresa di Roma, quando quel saggio Pontefice, e pur saggio Clemente de Medici, credendo le parole delli agenti de l'Imperatore, non hauendo lontano i nimici, licentiò tutti i suoi soldati i quali se medesimi e tutta Roma saluar poteuano da ogni fortuito e improuiso caso, et dimostrò tanta credenza e tanta fede alle altrui parole, che per farsi amico a chi gli fu sempre nimico, lasciò accostare il Duca di Barbone Capitano generale de nimici a Roma sprouista, la quale per le parole del Vicere di Napoli si era di comissione del Pontefice spogliata della guardia, & in un subito, bench'egli sotto le mura gli lasciasse la uita con l'esercito, la prese, & di quello che poi ne seguisse ne son pieni tanti e tanti fogli de scrittori che non occorre nel mio proposito dirne piu auanti. Dirò dunque che nell'historie antique in molti luoghi si legge che col medesimo modo di credere alle parole, con che fu presa quella Reuerenda città di Roma, ch'altre prima ne sian state prese, & che'l Vicere come buon maestro di guerra ciò conoscendo, uenutogli il proposito d'usar gli stratagemi anti-

Clemēte settimo Pontefice per credere alle parole de' nimici, fu ī pericolo di esser fatto prigione.

chi, seppe condurre questo a quel perfetto fine che fu, forsi anche consultato da suoi ministri, perche a i Prencipi s'attribuisce sempre l'oppinione confirmata ne i consiglij, col uoler de i quali tutte le cose son gouernate, & cosi nell'auenire da quelli che di questa astutia n'haueranno in se memoria saran prese dell'altre città, ma se'l Pontefice hauesse finto, credere al Vicere, & che con fittione hauesse licentiato i soldati che non molto si fossero discostati dalla città, forsi sotto pretesto di ammotinarsi non si puo dubitare che non hauesse fatto il debito suo, perche al suo tempo saria stato facil cosa, che la beffa fosse restata al buffone, perche la patria, come disse Lentulo Legato Romano, è ben difesa in qualunque modo ch'ella si difende, ò sia con ignorantia, ò con gloria; benche qui non poteua se non con gloria sua beatitudine riuscire, essendo la radice delli inganni dalla parte delli auersarij, & perciò si deue tenere per fermo, che le cose antiche danno il lume alle moderne imprese, & da i fatti delli antichi, si riceue il diuisamento de i gouerni moderni, & non si puo negare, che se'l Pontefice si fosse raccordato che Titurio Sabino con i suoi soldati, partendosi dalli alloggiamenti sotto la sicurezza delle parole d'Ambiorige Aduatico a chi contra il uolere di Lutio Cotta suo collega uolse credere, fu acerbamente combattuto & morto, & che Quinto Scipione sotto le parole di Quinto Pompeo, che per ingannarlo si finse fugitiuo fu condotto in un'imboscata doue inaspettatamente fu co i suoi soldati rotto, & preso, & al fin morto, & di molti altri simili non hauria sua Santità creduto cosi di leggiero alle parole del Vicere, se non fosse stato chiaro, che l'esercito di Barbone se ne tornaua indietro, ò che non era per offendere Roma, però la sufficienza & la laude del moderno, consiste sapendo lo stratagema di raccordarsi, & di saperlo usare al tempo suo, cosi in offesa del nimico, come in difesa sua, perche come disse Socrate tanto ne sappiamo quanto tenemo a memoria. Ricordandosi adunque Pandolfo Delfino di cotale stratagema, & ritrouandosi in campagna con buon esercito di caualeria, & da piedi per prendere una grossa città uicina allo stato del suo Signore, & essendoui in opposito il General delle genti auersarie con grosso esercito, uolendo pur fuggir l'occasione del combattere con costoro per esequire il suo disegno, tentò con destro modo co i nimici la tregua per un'anno, & essendosi mandati capitoli da l'uno e l'altro campo a questo effetto, al fine fu la tregua incaminata & fatta fra loro, con patto però se a i Signori de l'una & l'altra parte piacessero le conditioni, & che nondimeno fra sei giorni ciascuno licentiasse l'esercito suo

Titurio Sabino, per creder al nimico, fu morto.

Pandolfo a un tratto facendo quasi come del fratello col nimico Capitano, & imbarcatolo grandemente, gli persuase cose assai, & fingendo licentiare l'essercito suo lo diuise in certi luoghi, & castelli presidiati, e lo aduersario non auertendo piu oltra licentiò anchor lui il suo con effetto, & stando con credenza che la tregua perche fu procurata dal Caualiero con tanto desiderio douesse seguire, non uennero quindeci giorni che sotto pretesto che'l Signor suo haueua scritto non si contentare delle conditioni, readunò Pandolfo l'essercito gia distribuito in un subito, il che far non pote l'auersario senza contrasto, & prese tutto quello c'haueua designato prendere, & così restando il nimico Capitano imbarcato da speranza & dalle parole di Pandolfo mostrò raccordarsi poco de gli antichi essempij, & che quasi di questa maniera Claudio Nerone in Hispagna hauendo ristretto Hasdrubale Barchino che sotto conditioni di pace fatte con Claudio di lasciar libera la Spagna, lo lasciò temporeggiando liberarsi a poco a poco dallo stato in che erano serrati, però si suol dire che la speranza & la oppinione spesse uolte inganna l'huomo. Vi rimase solamente una terracciola cinta di uecchia muraglia, debole di forza, & d'huomini, & ignobile a fatto, nella quale per auentura un Capitano de nimici haueua dato uoce d'assoldare gente per seruitio d'un Prencipe, & ui haueua ritenuto appresso cinquecento huomini, co i quali stando per partirsi si scoperse allhora il fatto c'hauemo raccontato, & perciò considerò il caso suo, & temendo che partendosi potria facilmente essere sualigiato, per il camino con quelle genti, & essendo che da natura e dato l'instinto a i bruti animali di difendersi, deliberò anchor lui di star fermo in quella terra, per non perder se stesso & le genti, stimando anchor c'hauesse patito, & perduto alcuna cosa, che quella perdita non si potesse dir grande, quando si fosse potuto rimediare con minor perdita del solito della guerra, & auenga che la terra fosse situata in maniera che fosse molto habile a fortificarsi di mura, & fosse, era nondimeno subietta ad alcune colline che gli erano intorno, per la sommità delle quali si potеua uedere & offendere in alcune parti della terra & particolarmente appresso il muro di dentro da l'altra parte. Questo Capitano adunque prouedendo a quanto gli poteua accadere fece nettar la fossa, & far i ripari doue mancaua il muro, & doue il muro era piu debole lo fece fortificare col terrapieno imitando in questo antiuedere, Cesare quando temendo che per la uia del farro d'Alessandria gli fosse tolto la uia delle uettouaglie, quando fosse preso il borgo ch'era alle stretture del porto,

Cesare, che fece per non esser priuo di uettouaglie per la uia d'Alessandria.

porto, occupò il borgo, il quale fece guardare, & con questo sicuramente si ualse de grani, & de i soccorsi in quella guerra, per quelle strettures del porto, & perche il tempo è inuentore di nouità, il Capitano deliberò ualersi di questa occasione, & di tenersi in quella terra sin all'ultimo di questa impresa, & non solamente faceua questo per acquistarsi fama & gloria di guerra a confusione del suo generale, che troppo haueua creduto al nimico, & che troppo presto haueua licentiato le genti, perche maggior honor si da al uirtuoso soldato ne i buoni successi che al Capitano che si porta uilmente, ma caso che ui fosse anchor rimasto morto con quelle genti, potesse fare honorato testimonio della fede, & della prontezza sua, & perche essendogli uia di rimettere il suo Signore potesse uendicare la ingiuria fattagli da Pandolfo, & hauesse lui solo quest'honore d'hauer rinouato le forze del Signore suo, essendo che questa cosa gli poteua esser mezzana a farlo andar inanzi col suo Prencipe, perche a un uirtuoso soldato, qualunque grado anchor che infimo, puo essere scala a farlo salire a qual si uoglia altezza. Pandolfo hauendo ciò sentito, temendo che da queste genti non si cagionasse un qualche gran disordine & trauaglio alla uittoria sua, sapendo ch'egli è cosa chiara che un'huomo è piu auertito d'un'altro, si riuolse alla uolta di questa terra, il che sentendo il Capitano, mostrò gran brauerie quando Pandolfo s'appresentò, & assoldaua come Marco Catone per Scipione in Vtica contra di Cesare qual si uoglia sorte d'huomini, pur che fossero in età di portar arme, a fin che si difendessero da Pandolfo & per fuggir questo primo impeto, & non si tosto ui giunse Pandolfo che hauendo circondato intorno la terra cominciò a tentare hor con promesse & parole, hor con minaccie la uoluntà di questo Capitano, ilqual come pouero et perche era nelle forze dello stato, credette d'esperimentarlo con doni & brauerie, essendo che la pouertà & la forza fanno condescendere l'huomo a molte cose, ma perche ne d'accordo, ne con minaccie, ne meno con promesse, lo pote tirare a conditione alcuna d'arrendersi, anzi gli rispondeua il Capitano che da gli huomini di grand'animo deue essere fuggita la cupidità del danaro: tentò col far delle mine in molti luoghi per la rouina de i muri, accioche gli fossero scala col riempir i fossi allo assalto. Ma essendo ogni cosa stata uana per i rimedij di contramine & ripari fattogli di dentro, perche doue era il pericolo i soldati della terra animosamente si metteuano alla difesa, non ui pote far altro. Pandolfo non hauendo artigliaria da batteria, ma solamente alcuni pezzetti, i quali facil-

Catone in Vtica, che soldati facesse per andar contra Cesare.

mente togliendogli giu delle ruote, ogni modo n'hauria portato uno. Hora perche fà meſtiero quando non gioua un rimedio tentarne un'altro, ſubito Pandolfo fece condur una parte delle genti con quelle artigliar ie ſopra una di quelle colline uerſo mezzo giorno, la quale ſcopriua le mura di dētro uerſo Settentrione: dalla qual parte, cominciò con l'altra parte de ſoldati i far dar l'aſſalto alle mura, donde che ſubito s'affacciarono per reſiſtere al furor di quelli di fuori, i quali con ogni forza & ingegno ſi lagnauano di pigliar la terra, & non ui mancò punto che la coſa non ſeguiſſe: perche Pandolfo allhora fece ſcaricar quelle artigliarie con le quali batteua le mura di dentro, le quali erano ſcoperte dalla collina togliendogli per queſta uia le difeſe, & per maggiore ſpauento loro come ſe foſſe ſtato Domitio Corbulo all'aſſedio di Tigrano certa in Armenia usò uno ſpauenteuole ſtratagema perche ogni uolta che alcuni de ſoldati ò altri uſciuano come ſi coſtuma per trauagliar quelli di fuori ò per fuggire, gli era ſenz'altro tagliato il capo, & al tempo dell'aſſalto erano ſopra le mura gettati i capi tagliati i quali cadendo a i piedi di quelli di dentro ch'aſpettauano l'aſſalto pareua che cadeſſero teſte de morti dal cielo, il che rendeua tanto gran terrore alli aſtanti che quaſi ſi moſtrauano in faccia gli iſteßi morti. Queſte coſe non piu conſiderate ne uedute dal Capitano della terra portarono gran danno alle ſue genti, perche in un medeſimo tempo non poteuano ſopportar d'auanti la moltitudine delli archibuſieri & di quelli che ſi sforzauano d'entrare, & diſenderſi dietro dalle ſpalle dalle moſchettate che gli erano ſparate dalla collina, donde che fu la coſa di gran ſpauento a tutti queſti ſoldati della terra per la ſtrage che da nimici dinanzi & di dietro gli fu fatta, ma il Capitano non mancò punto d'animo, anzi per prouedere in queſto caſo coſi pericoloſo, fece la notte con tauole, legnami & terra una trincera dentro del muro alta a baſtanza, ſotto la quale ſi diſendeuano i ſoldati da l'artigliaria, & ſe bene ui ſi tiraua ui era fatto poco danno. Non reſtò per queſto Pandolfo che uidde la uittoria hauer principio di far ogni sforzo, non guardandoſi da ſtanchezza ne cercando commodità per ottenerla, come fecero i ſoldati di Ceſare quando hauendo cacciato i Pompeiani ne i ripari, ripigliarono la forza & diedero l'aſſalto a i ripari, & gli preſero, & coſi anch'egli non ceſſò da i ſtenti ne di far battere, per le contrade ſoggette a l'artigliaria, & per doue paſſauano i Terrazzani per ſuoi biſogni & in altri luoghi a caſo, donde che ogni giorno erano feriti & morti in gran numero di donne di fanciulli & altre genti ch'attendeuano alla cura di

Domitio Corbulo, & ſuo ſpauenteuol ſtratagema

portar

portar da mangiare alle mura, & portar i morti alla sepoltura, & i feriti a casa a medicarsi secondo le occasioni. Al fine uedendo Pandolfo che costoro stauano saldi, & ch'egli con poca riputatione saria sforzato lasciar l'impresa, tentò noue conditioni col Capitano, le quali essendo ascoltate da lui diede intentione d'accordo; però non si fidaua di Pandolfo come offeso da lui, perche quando s'offende un Prencipe non si deue mai fidar di lui, pur parendogli hauer fatto assai & essendo priuo di soccorso, & pregato da terrazzani di accettar la pace & le conditioni, conoscendo che piu tosto si doueua seguire l'autorità di tutta quella terra in questo caso, che ubedire al suo desiderio, & considerando anchora che la guerra era stata presa da lui di maniera, che niente altro pareua essere stato cercato saluo che poter con pace partirsi con le genti a saluamento, s'accordò, & ottenne d'uscire con le bandiere spiegate, & con le persone & le robbe salue, & con le prouisioni del uiuere per tutto il passaggio dello stato del Signore di Pandolfo, il quale come splendido Capitano, gli usò oltra di ciò tanta liberalità del suo, che quasi fu stimata maggior delle sue facultà.

ERRORE.



'ERROR di questi auersarij di Pandolfo fu, che persuadendosi nella triegua, che le parole fossero fatti, mostrarono i fatti a loro un inganno fattogli, & altro che parole, perche con le parole restarono da i fatti delusi. Donde che essendo dalle parole a fatti gran differenza, doueuano non alle parole, ma a' fatti credere. Ma maggior error fu il suo che uedendo il fatto, che fatto non era, facendo loro quello che al suo credere far si doueua, restarono con quel fatto e fatto del nimico uinti, non si raccordando che tra pace, & triegua non u'è confidenza alcuna. Però saria stato meglio tentar la sorte della guerra con la uirtù, & ualore de suoi combattenti, che licentiatigli patir da suoi nimici grauissimo supplicio, come fecero costoro poco auertiti. Fece anchor grosso errore il Capitano che si cacciò nella terra quando hauendo preso occasione di grandezza con lo aspettar l'esercito di Pandolfo hauendo di poi a tutti i disegni, cosi delle mine, & delli assalti, come del le artiglierie, & stratagemi riparato, hebbe si poca patienza in non aspettar un poco piu di tempo, che per affermare le conditioni contrarie al suo primo presupposto, si lasciò leuare fuor della terra, la qual poteua al fine esser la rouina di Pandolfo, perciò non si deue solamente pensare a quello che si appresenta nel principio, ma si a quel lo che per il principio possi seguir nel fine, perche il fine è Signor del giogo. Per tanto ben disse Solone, uolendo inferire che dal fine si caua il perfetto giudicio. Detto di Solone. *Neminem dicendum beatum ante obitum.* Cioè, nessun deue chiamar un'huomo beato innanzi alla morte.

IL FINE DELLA QVINTADECIMA IMPRESA.

IMPRESA SESTADECIMA.

CHE L'HVOMO NON PVÒ MAI ESSER TANTO SAVIO, CHE POSSA DA PER SE STESSO FUGGIR LE SVENTURE.

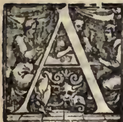


SOMMARIO.



IN QVESTA *sestadecima impresa ci insegna l'Autore fra l'altre, che non mai l'huomo deue persuadersi tanto che possi fuggire da se stessò le suenture, & come non è mai degno di troppa lode colui, che si beffa delle disgratie del uicino, perche ancho i sauij fallano, & ci insegna la qualità, che deue hauere un perfetto Capitano, & che l'ambitione, & il fondamento delle uittorie passate rende il uincitore insolente, di maniera, che credendo sempre uincere, resta debellato, con l'essempio de Veientani: parimente uincitori di Tito Quintio Peno, & compagni Tribuni, & poi furono uinti da Mamerco dittatore, & come l'arte è piu necessaria, & atta all'occupare un luogo forte che la forza; con l'essempio di Metello; & con un stratagema di prender una città non guardata nello abbassar del ponte. Ci mostra anchora le prouisioni di ritener gli nimici dalle correrie, & impedirgli a non poter correre sulle porte, & in quanti pericoli si mette un Capitano per non consigliarsi nelle imprese che fa; con l'essempio di Galba, & altri che si son consigliati, con un stratagema di far traboccar i caualli ne i fossi, con ponti coperti. & artificiosi. Et come il Capitano mai si debba fidare nelle passate uittorie, con l'essempio de Sontiati d'Aquitania, & che niuno si deue fidare nelle cose, che hanno a uenire, nè di metter speranza a quanto si disegna. C'insegna anchora che le cose contrarie al disegno fatto, leuano la grandezza a i Capitani de gli esserciti, con un stratagema di far cessar i nimici col ritirarsi per potergli dar da un'altro lato, & come un fatto uergognosamente seguito escita l'ardore a gli huomini d'honore per la presa uergogna di cancellar la uergogna sua; con l'essempio di Lucio Giunio, & come i guardiani delle terre mai non debbono abbassar i ponti a i suoi fuggitiui per saluargli da gli nimici, perche alle uolte i nimici con loro mescolati prendono la terra, entrando su'l ponte; con l'essempio de i soldati di Bruto contra la città de Santhij. Ci auisa parimente come il gridar alla uittoria da gran spauento, contra chi la uittoria è gridata, & che non s'ha da mouer guerra contra d'alcuno, se l'occasione no'l ricerca, & non si sia astretto dalla necessità, con un stratagema, per non impaurire i suoi soldati doppo le fattioni, per conto de i morti con destribuirgli con le compagnie nuoue; con l'essempio di Vercingetorige contra Cesare, & che nelle cose humane si debba riguardare piu il principio per il fine che ogn'altra cosa, con un stratagema di ridur i nimici a credere che non possano esser offesi, & che l'impedire le uettouaglie al nimico per ridurlo in estremo pericolo è in un buon rimedio, che fa il Capitano; con l'essempio di Scipione contra Annibale, & che preso, o morto il Capitano tutto il resto si fugge, con l'essempio della morte di Holoferne, & che il finger di temer il nimico, & poi d'improuiso assaltarlo in piu bande lo fa pauroso, con l'essempio d'Emilio Paolo contra i Liguri, & come ciascuno per espertò che sia, & pratico puo fallire nella sua professione, & che niuno si deue mai arrogar di poter far da se cosa perfetta, senza il uoler di Dio, con un detto di Theramene che desideraua essere stato morto per timore di cadere in peggiore conditione di morte, & con molte altre cose curiose, & morali, & con sentenze, & altre cose militari degne d'esser uedute.*

Anchora



NCHORA che la natura di ciascuno sia piu laudabile quando mancandogli i uitij, subito in lui la uirtù fiori[s]ce, nientedimeno non deue mai l'huomo in se persuadersi tanto, che da se possa fuggire le suenture che in ogni giorno si ueggono auenire anche ne i sauij, & non è mai degno di troppa lode colui, che del disgratiato caso del uicino si beffi, o che in se stesso; o in publico lo riprendi, come gia mai a lui tal cosa interuenir non potesse, anzi ciascuno deue ramaricarsi di quelli, che in qualche errore degno di castigo incorrono, perche si uedrà bene un discreto huomo che con tutta sua possa cercarà fuggir il male, & nientedimeno il gouernatore del tutto, il quale è primo principio, & ultimo fine di tutte le cose, permetterà per qualche essempio, essendo i conflitti humani, alli infelici, essempio de' peccati d'altrui, che a manifestatione di se, o per castigo d'altri errori di colui, che cascar debba in gran fallo, per lo qual capiti nell'arbitraria discrettione di giudici, che lo condurranno a uituperosa morte, & forse le migliaia di persone haueranno fatto assai peggior male di colui, le quali senza castigo Dio permetterà che liberi dal uituperio del mondo, se perseuerano. Però essendo il secreto tant'alto, che capir non si può perfettamente dall'humano intelletto, basta solo che ciascuno con tutto il poter che Dio gli concede si accosti piu a lui, fuggendo il male piu che si può. Et pregarlo sempre gli dia gratia che non lo lasci deuiar dalla uolontà sua, essendo le cose terrene senza la gratia della fermezza celeste, infermissime. Adunque non dica mai persona, che non si lasciaria per modo alcuno condur a fare l'errore che gia fece l'amico suo, perche si suol dire, che ancho i sauij fallano, & che delle pelle di uolpe ne i mercati si uendono, & finalmente qual è colui che uiue, che non uede la morte? In questo proposito adunque dico, che fu gia tempo che Pandolfo Delfino si persuadeua esser il miglior soldato del mondo, perche credendosi saggio, audace, ualoroso, pronto a i pericoli, gagliardo, uigilante, & di buona tolleranza, fedele, esperto, industrioso, esercitato, pratico, & curioso di ben seruire il Signor suo, & di uincere, sempre il nimico, o per forza, o per ingegno, prosperarono di maniera le cose sue, le quali con buon consiglio si trattauano, che tutte succedendogli com'egli disegnaua, gli pareua non da fortuna, come si suol dire, o da uolontà d'Iddio, ma per suo maturo procedere auenisse, & fu da tanta ambitione assalito il buon Pandolfo per le uittorie passate, secondo il costume d'ogn'uno, che tut-

ti lo teneuano esser giunto a i termini dell'insolenza, perche lo uedeuano dependere assolutamente da se stesso, come fecero anche i Veientani quando hauendo non per sua uirtù, ne per uiltà de soldati Romani, ma per la discordia de i tribuni, cioè di Tito Quintio Peno, Gaio Furio, & Marco Postumio, uinto per quella uolta, uennero in tanta superbia, & ardire che credendo sempre uincere, furono doppo che fu rinouata la guerra per essi, da Emilio Mamerco dittatore rotti, & presi sotto Fidena, & egli perciò tanto se n'andaua altiero, che si beffaua apertamente d'ogni infortunio d'altri soldati, doue di loro occorreua ragionare, & tutte le cose ch'egli desideraua fare gli bastaua, secondo il giuditio suo, solamente pensar da se di così uoler fare. Non si raccordando che Iddio, o altro, in quest'arte militare potesse piu di lui, perciò come forsenato, & del tutto impazzito da questa ambitione, si deliberò un giorno prendere una assai forte, & ben guarnita terra de bastioni; & muri in Italia, almeno con ingegno, & arte, doppò che per forza era impossibile pigliarla, essendo che l'arte pare piu necessaria, & atta all'occupare un forte luogo, che la forza, come fecero Metello, & Gneo Pompeo nella espugnatione della Spagna contra Sertorio, i quali hauendo espugnato alcune città con somma forza, uedendo di poi le altre star in piu sicurezza, & pertinacia, come piu forti cominciarono adoprar piu l'ingegno, et l'astutia che la forza, e con quelle quando una, quando un altra città occuparono, & così Pandolfo hauendo segretamente fatto uenire buon numero di caualleria in un luogo, che gli pareua commodo per assaltar all'improuiso la terra, che senza guardia soleua stare, pensò in quell'hora che'l ponte fosse abbassato poterla prendere con uinti caualli che alla sfilata prima, entrando doueuano pigliar la porta, mettendo il resto della detta caualleria in lor soccorso. Ma uenne per uentura a gli habitatori questa impresa così segretamente notificata, che egli non lo seppe mai, & si come quelli della terra prima senza briga non si soleuano suegliare, se non a i canti de i galli, mutarono il loro costume, essendo anch'egli sforzati suegliarsi al suono de gli instromenti di guerra, perche si suol dire che quelli che uiuono in pace, non si suegliano al suono delle trombe, donde che hauendo fatto anchor loro segreta unione di gente a piede, per impedire la caualleria, & per piu facilitar la uittoria loro, fecero circondar la terra d'un fosso largo lontan un tiro d'archibugio dalle mura accomodando di maniera l'escauato terreno, de l'una, e l'altra ripa, che non così facilmente di lontano conoscer si poteua. Pandolfo fra tanto preparatosi senza consiglio & altro spiare alla

Discordia trà Capitani, mette la uittoria in mano a'nimici.

Metello in Spagna usò piu l'astutia che la forza

sua

sua impresa contra il costume che solea tener nelle fattioni d'importanza non piu come Galba Capitano di Cesare nella rebellione de' Francesi nel-l'alpe di San Mauritio, per difesa sua, & non piu come Publio Crasso nella giornata in Aquitania contra Vocontij, doue furono uittoriosi, ne come Vercingetorige sotto Gergonia doue Cesare disegnaua l'assedio contra la città, i quai tutti nelle lor guerre uedendosi in pericolo ogni giorno si consigliauano della difesa & offesa contra i nimici, ma così impensatamente una mattina a l'hora che si abbassano i ponti egli comparse nella campagna della detta terra, doue uicino al fosso in molte case di fuori d'essa terra stauano ogni notte soldati a piedi imboscati, aspettando la uenuta delle genti di Pandolfo & di lontano scopertolo uscirono i soldati all'incontro suo lontano dal fosso per un tiro d'arco uerso i caualli. Su'l fosso gli era artificiosamente fabricato un ponte con trauersi larghi l'uno da l'altro quanto fosse poco piu della pianta del piede d'un cauallo; i quali così posti l'uno seguente all'altro pareuano stando un poco discosto un solo & gran ponte sicuro, su'l quale però non gli poteuano i caualli passare. Iui adunque si fermarono quei soldati del castello a i quali mandò Pandolfo certi pochi caualli, per riconoscergli, & doppò che furono scoperti, stando senz'altro riparo alla guardia del ponte predetto, gli fu referto dal poco numero de soldati auersarij, & senz'altra consideratione confidato nelle passate uittorie, le qual teneua hauere ottenuto per singolar uirtù sua, diede a conoscere a ciascuno che la facultà de matti altro non è, che la propria sua materia, & confirmandosi nell'ambitioni de i Sontiati d'Aquitania quando uenuti alle mani con Crasso, fu fatta grossa battaglia; nella quale stimando i Sontiati, i quali si confidauano nelle uittorie altre uolte ottenute, non solo la salute loro, & di tutta l'Aquitania, ma anchor la uittoria contra i Romani, essere riposta nel lor ualore, furono finalmente con molte ferite che riceuerono sforzati uoltar le spalle, & lasciare gran numero di loro morti. Spinse Pandolfo la metà della caualleria contra costoro & essi fingendo fuggire & lasciargli libero il ponte, si leuarono dal fosso con desiderio di mostrar il suo ualore al suo tempo, i caualli dal corso cacciati con la fantasia de suoi soldati che solo l'occhio a i nimici fuggitiui haueuano credendo hauere un sicuro ponte, piacque all'omnipotente Iddio il cui uolere fuggir non si può, che da quello ingannati caderono nel fosso l'uno & poi l'altro, con rouina del ponte in buona parte, & riuoltatosi i soldati della terra, gli ritornarono con tanta prestezza adosso, che tutti i caduti nel fosso con i caualli

ammazzarono, di modo che un buon numero furono in un subito in esso sepolti, senza che da Pandolfo potessero esser aiutati, & di questa guisa egli fu forzato mutar proposto, & allhora conobbe che niuno si deue fidare nelle cose che hanno a uenire, ne deue metter speranza a credere che altrimenti non possa auenire di quanto si disegna, ma si deue continuamente risseruare alcuna parte per quello che puo accadere fuor di speranza, perche in tutto siamo huomini, & maßimamente nelle guerre. Perciò uedendo scemarsi la riputatione acquistata nelle passate imprese perche le cose, che succedono in contrario del disegno fatto, leuano la grandezza a i Capitani de gli eserciti in un subito, finse ritirarsi per un altra uia, tentando entrar nella terra dall'altro canto con presuposto di uendicare la morte de suoi, & per racquistarsi anchora il credito perduto, & uergognoso del fatto seguito, prese tanto ardire come suole auenire a gli huomini d'honore per la presa uergogna, che deliberò non partirsi mai senza risentimento, & fece come Lutio Giugnio Console Romano nella guerra di Sicilia contra Cartaginesi, il quale poi che hebbe perduto l'armata in Naufragio pieno d'affanni, & uenuto a Lilibeo si sforzaua con ogni sua possa far alcuna bell'impresa, con la quale egli hauesse a sminuire la riceuuta uergogna, & fece si che gli successero alcune imprese, non poco generose. Ma Pandolfo sapendo tutto il luogo esser cinto di fossa, fece presaglia di molti Contadini, & gli mandò con zappe, & altri istromenti abbassare le ripe del fosso, & riempitolo alquanto, fece far un largo passo, doue quei da piede auersarij corsero per impedirlo, ma furono tardi, & fra tanto i nimici che'l fracasso di quei meschini dalle mura haueuano ueduto farsi nel fosso, uscirono in parte per spogliar i morti, & parte per rinfrescar quelli, che per un pezzo combattuto haueuano, forse credendo alcuni che Pandolfo fosse lontano, & a un tratto, come furono oltra il fosso ui si opposero alcuni di quei soldati, di nuouo usciti, intorno i quali si cominciò per quelli di Pandolfo un tal menar de mani, che molti fuggendo alla terra si morirono, & parte combattendo, & ritirandosi si mescolarono co i nimici, & uolendo uscire della terra il soccorso, & riceuere gli fuggitiui abbassarono i ponti, & tutti insieme quelli di Pandolfo, & della terra, entrarono quasi del medesimo modo, che fecero i soldati di Bruto nella città de Santhij, popoli della Grecia; perche essendo i Santhij usciti per abbruciar le munitioni de Romani, attacarono grossa baruffa con lui, & non potendo i Santhij resistere, si ritirarono a lungo passo, & aperte le porte da quelli della città per saluamento de suoi, entrarono due mila Romani con loro,

Stratagema per far creder d'esser lontano il nimico.

Bruto come prédesse la uita de Santhij.

ro, & fu tanta la confusione, & furia di questa intrata, che nell'entrar caderono le porte, & doppo la morte di molti dell'una, & l'altra parte la città fu presa, & crudelmente oppressa, & gridando quelli di Pandolfo al solito de gli auantagiosi uittoria, uittoria; tanto s'impaurirono i popolari, secondo il solito: perche l'assalto, & le grida arrecano a i nimici grandißimo terrore, che beato fu quello che da i muri, o dalla porta, piu presto dell'altri puote uscire. Presa adunque la porta, doue dal canto di tutte due le parti, ne morirono alcuni, restarono quelli di Pandolfo superiori, i quali hauendo scorta la terra, che era di poco circuito, presero la piazza, però Pandolfo che haueua fatto leuare i ponti, con poco tempo attese ad acquetare il rumore de soldati uincitori, a i quali con un bando uietò il sacco con gran loro dispiacere. Fra tanto un Signore amico della terra acquistata, hauendo sentito questo romore, & temendo di qualche male allo stato suo, auenga, che non sia da mouere guerra contra d'alcuno, se l'occasione non la ricerca, ouero che la necessità no'l stringe, nientedimeno non ui essendo occasione in questo Signore, ne meno necessità, fece grand'unione di genti da caualli & da piedi, & doppo lo spatio di tre giorni alla notte sequente s'accostò alla terra, & accampatosi di lontano un tiro d'archibugio dalle porte, doue egli fece cominciare certe deboli trincere, accioche piu per la porta non potesse persona alcuna uscire, ne entrare, per portare nettouaglia, iui si fermò oprando che i fuggitiui della terra, & altri soldati auanzati a quella baruffa dello acquistato di quel luogo fossero con silentio distribuiti di notte fra le sue compagnie, accioche i suoi nouelli soldati, auertendosi del danno di costoro, non s'impaurissero. Seguendo il modo tenuto da Vercingetorige Capitano de Francesi nella ribellione contra Cesare doppo la rotta riceuuta sotto la citta d'Auarico confine de' Bitturigi, & non hauendo Pandolfo, se non gente da cauallo, & essendo prim per la maggior parte di lancie, gli fece armare d'alcuni archibugi, e picche che nella terra si trouarono. Ma fatta la descrittione della uettouaglia, trouando nongli esser da uiuere per un mese a quelli che nella terra co i soldati si trouarono, rimase disperato per timore di cadere nelle mani de nimici per poca sua consideratione, & non poteua Pandolfo da se stesso credere, come in cosi grosso errore fosse trascorso, & pensando a i casi suoi, perche nelle cose humane piu il principio per il fine che ogn'altra cosa si deue riguardare, conobbe hauer fallito assai, a non cercar di prima conoscere il pericolo del fasso, & come presa fosse stata la terra, come uiuer potesse co i suoi soldati, & poi potesse ha-

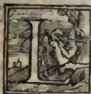
uer soccorso, & auenga che al tempo della morte rari si trouano, che dello eterno Iddio si raccordino palesemente, nondimeno molti conoscono la miseria del suo fallo nel fine de i fatti di questa professione, & hauendo Pandolfo compreso questo esser stato la uolontà d'Iddio per dargli castigo, si riconobbe del suo fallo commesso, & gli dimandò perdono, pregandolo con cuor sincero, lo campasse da quest'infortunio, promettendogli per l'auenire far miglior uita a tutta sua possa, & fatti i preghi, sperando Pandolfo per gratia uscire da questi intrichi, si raffermò nell'animo, di far buon cuore. Pertanto spendeua ogni giorno una parte de soldati a piede & da cauallo alle scaramuccie, & con manco noia che poteuano de soldati nimici faceuano gran correrie, & faceua dar all'arme tre e quattro uolte fra'l giorno, & la notte, & alle uolte di piu, tenendo suegliati i nimici, iquali solamente perche non entrassero uettouaglie, non attendeuano ad altro che a stare alla difesa del passo, sperando senza combattere hauere l'intento loro, & ridurre i suoi nimici in estremo bisogno, non altrimenti che fece Scipione Africano di Annibale, quando sapendo la destruttione della Libia per la lunga guerra, leuò a Carthaginesi il commertio del mare, & intendendo doppò la uittoria hauuta contra d'Annibale, lui esser constituito in disagio di uettouaglie, ma che ne aspettaua per la uia del mare, gli prouide per mezo di Termo Tribuno ch'a i passi stretti mandò, & cosi diede a Carthaginesi & ad Annibale grossa pressura, & continuando Pandolfo in questi assalti per spacio di quindeci giorni continui, hauea talmente auezzato i nimici a non temere i suoi soldati, che se ben usciuano non piu si moueuano come se alcuno non gli fosse uscito contra, & cosi aßicuratili & per la lunghezza della cosa fatti negligenti, & indotti a tener poco conto de nimici, pensò Pandolfo suegliargli, & hauendo fatta raccolta de tutti i suoi soldati, con quelle meglior arme che si puote, insieme con quelli della terra ch'egli conobbe esser al proposito, fece ordinare la guardia della porta & del ponte senza ch'egli palesasse ad alcuno quel che uolesse fare, & auanti il fare del giorno fece abbassare i ponti & uscir tutti i soldati con gli altri della terra con esso lui, & in un subito assaltò il campo de nimici d'improuisa, i quali credendosi come l'altre uolte che le cose non fossero da douero, restarono nel sonno per la maggior parte, & egli che desideraua non con mortalità de nimici uincere, fece opera di prendere il Signor loro, & cosi entrato & colti i nimici nella sonnacchiosa pigritia, andò senza contrasto ad una uicina casetta, doue esso alloggiaua, & ritrouatolo

Scipione in che modo togliesse le uettouaglie a Carthaginesi.

trouatolo uscire, perche gia haueua sentito ingrossar il romore subito fu preso, & condotto nella terra di commissione di Pandolfo, & il resto poi non meno che se fossero de i soldati di Holoferne, quando lo uidero per mano della uedoua Hebrea priuo del capo, prese tanto spauento che quelli che dalla morte, & dalle mani di quei soldati camparono, impauriti piu che conigli, mostrarono l'ardire, & uirtù sua, co i piedi. Parmi in questa impresa di Pandolfo uedere Emilio Paolo, quando ristretto ne i forti, fingendo temere i Liguri, tanto gli affaticò che d'improuiso saltando fuori de i forti, da quattro parti uinse il nimico, & hauendo Pandolfo ringratiato Iddio della seguita uittoria, col stratagema usato diede tutta la gloria a lui, & marauigliandosi del gia perduto intelletto nel principio dell'impresa, & delle poche sue considerationi, perfettamente conobbe che ciascuno per esperto, & ben pratico che sia, può fallire nella professione sua, se non ha il uoler d'Iddio con lui accompagnato, perciò niuno s'arroghi da se poter fare cosa perfetta, senza il uoler del Signore, perche tutte le operationi, che son fondate sulle forze humane, & che sono gouernate, & condotte col giuditio de gli huomini mancano dell'aiuto d'Iddio.

Emilio Paolo, come uinse i Liguri.

ERRORE.



L'ERROR di Pandolfo fu grande, come ho detto, ma grande fu assai l'error de gli auersarij, perche essendo uenuti per assediar il nimico suo in poco tempo, come far poteuano, non uolsero hauer patienza tanto, che secondo le ragioni della guerra per quel poco tempo nell'assedio perseuerar potessero, perche da l'otio in catenati si lasciarono sotto fittioni persuadere a non temere il nimico, però gli huomini otiosi sono la corruttela di tutti, & costoro, hauendo fatto l'habito nel quotidiano riposo si mostrarono tanto difficili all'opporsi a suoi nimici, che da loro uituperosamente furono morti, & uinti. Ma maggior error fu il suo, che se ben in molti assalti, & correrie, non furono colti, non doueuano però auezzati da questa persuasione mancar al debito loro, ne prender tanto di se fiducia, che non essendo in tante correrie stati offesi, potessero sperare non poter piu, in alcun modo esser uinti, come che hauessero la fortuna nelle sue mani legata. Però chi si fida della fortuna fa il conto senza l'hoste, & doueuano esclamar con quello Therameno, il quale solo campando dalle crudel mani di quelli che ammazzarono nel conuito tutti gli altri: esclamò. *O fortuna cui me occasioni seruas*. Cioè: O fortuna a quale occasione mi riserbi? Et ben disse perche doppo poco fu ammazzato forse con maggior pena.

Detto di Teramene

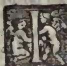
IL FINE DELLA SESTADECIMA IMPRESA.

IMPRESA DECIMASETTIMA.

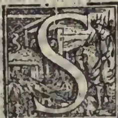
COME POSSA UN PRINCIPE HAVER DAnari da suoi popoli, senza angariargli.



SOMMARIO.



IN QUESTA decimasettima impresa c'insegna l'autore fra l'altre, come il luogo posto in assedio, deue esser ben cinto d'argini, & trincere, & forti per leuar il sussidio a nimici, con l'essempio di Cesare, & altri, con una prouisione di hauere denari da popoli senza angariargli, & con un stratagema di condurre la presaglia fatta in campagna, appresso la città, di doue essendo usciti i soldati per impedire, che non si conduchi à saluamento se ne ritornano. C'insegna anchora come si debbano porre i soldati smontati dall'armata nelli alloggiamenti sotto conserua delle galere per ogni strano accidente, con l'essempio dello esercito d'Annone Cartaginese sotto Utica, con un stratagema di soccorrere una città assediata, doue sia pericolo di caualleria, per larga pianura a far la caualleria utile. Et che chi ua a imprese di momento bisogna andare ben fornito, & monitionato di quanto bisogna, con l'essempio di Publ. Crasso soldato di Cesare. Et che ual piu un giorno di buona fortuna nella guerra, che uno anno di buona cura, & solicitudine, & come il mostrare non hauer bisogno confonde il nimico che assedia una citta, con l'essempio de Galli intorno al Capitoglio di Roma, & con un detto di Cesare sopra il non guardarsi da niuno, & con molte altre cose curiose, & morali, & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



SE il lungo assedio haueua mosso a compassione il Signor di Pandolfo Delfino, quando che per uia di terra non poteua come gia haueua tentato soccorrere i suoi soldati assediati in un castello, ne dargli uettouaglia, maggiore, & d'assai piu dolcezza & rendeua lo assedio, & ogni mal che perciò patiuano gli assediati, i quali nella cura pertinente all'ufficio suo, mostrauano ne i lor cuori il loro Signore scolpito, & pareua che ogni fedeltà che potesse essere in uno affettionato seruidore fosse in costoro, & in uerò per essempio si uedde, che quando il seruo troua nel suo Signore compassione, rende dolce la seruitù sua. Era il castello uicino ad un fiume, che lontano per quattro miglia si usciua nel mare, & nell'uscita faceua un mezo porto doue aggiatamente da ogni tempo cento galere se gli sariano gouernate, ma passandosi uerso il castello piu d'un

miglio

miglio, non se gli poteua nauigare, se non con piccioli legni, & quando per uia di terra si uoleua soccorrere al castello, ritornauano quelli del Signore, con la testa rotta, per lo impedimento de il gran numero de i caualli, che haueuano i nimici, & perche il castello con duplicate trincere, & argini era serrato da i nimici, & non meno di quello, che cinse Cesare Velaunoduno terra de Senoni, & Alessia nel ducato di Borgogna, nella guerra Gallica, & contra Pompeo il giouane Corduba città di Spagna, & Marc'Antonio contra Decimo Bruto allhora gouernador de Celti a Modena, perche non fuggissero i nimici, & uettouagliarsi non potessero. Era l'impresa del soccorso molto difficile, e poi con tanta caualleria scorreuano le campagne, che non gli potendo quelli di Pandolfo resistere, non faceuano alcuna cosa perfetta ne buona essendo detto castello nelle forze nimiche. Il Signor ciò uedendo tentò la uia del mare, & hauendo unita gran quantità de legni per nauigare, artigliarie, caualli, & assaissime uettonaglie, & soldati da piede, & da caualli, messe insieme una grossa armata con grosso esercito, ma non hauendo molti danari perche gia erano uote le borse, & una parte dell'entrate impegnata, non sapendo come fare era per disperarsi, non parendogli opportuno angariar i popoli, perche secondo il giuditio di Solone mai si deue eßer pronto ad imponere le collette. Ma per consiglio di Pandolfo deliberò il Signore prendere in prestito tutto l'oro & l'argento che nelle mani de i sudditi del suo stato si ritrouò, per la cui ualuta hauendo a ciascuno fatto l'assegno, & ordinato il compensamento su l'entrate dello stato, s'accomodò di tanta somma de danari in questo punto, che senza dannificar i popoli d'altra grauezza si souenne ne i bisogni suoi, & cio fecero i sudditi uolentieri hauendo sospetto che potesse interuenire a loro quello che fu fatto nell'impresa apparecchiata contra Cesare per il Senato Romano & Pompeo, quando aßignati a Pompeo tutti i danari ch'allhora si trouarono del publico, aggiungendone appresso delle borse de i priuati, posero anchora grauezza a tutte le suddite città, & hauendo pagato Pandolfo con questo l'esercito intieramente, lo imbarcò con le uettouaglie sulle galere & altri nauiglij & tutto l'apparecchiamento bisognoso: & fatto uela essendosi inuiati & passandosi per la riuiera uicina ad un grosso luoco de nimici, uidde molti armenti in terra che pasceuano, & tratto da questa occasione mandò due galere a terra di doue smontarono tutti i soldati. I uaccari & pastori dando luoco a l'impeto loro fuggirono: ma quelli della terra secondo il solito della moltitudine,

Annone Carthaginese, perche fusse rotto da alcuni nimici.

Romani per mādar contra Cesare che danari adoperassero.

desiderosi di cose nuoue, hauendo scoperto i nimici uscirono in gran parte per impedire la presaglia. Ma Pandolfo che ciò antiuide tosto che furono usciti, uoltò tutta l'armata contra la terra fingendo uolerla prendere. Il che uedendo gli habitanti, ciascuno corse a l'arme, & quelli ch'erano usciti fatti paurosi d'esser serrati fuori in preda de galeotti ritornando nella terra diedero tempo a quelli di Pandolfo di condur le bestie a saluamento sù i legni. Et seguendo il uiaggio, giunse al fine nel porto del sudetto fiume per andarsene al disegnato soccorso. Et essendo smontato una parte senza impedimento alloggiò dietro al fiume doue gli erano gran quantità di gerbalie in piano, & uedendo che ninno compareua de nimici, & perciò temendo di correrie d'improuiso, & che gli interueniste doppò ch'erano smontati quel ch'interuenne all'essercito d'Annone Capitano Carthaginese nel soccorso d'Vtica assediata da Mathone & Spendio rubelli, quando lasciando Annone l'essercito suo di fuori della città doue egli era liberamente entrato sotto credenza che si fossero i nimici partiti, sourapreso poi l'essercito da Mathone & Spendio fu rotto Annone & spogliato dell'arme da i riputati fuggitiui, pose Pandolfo tutti i soldati ch'erano smontati sotto conserua delle galere, che'l piano assai bene da quelle parti difendeuano, & doppò poco tempo essendo uenuta la caualleria de nimici per impedirgli che non si smontasse, col resto delle compagnie di fanteria se gli diede buon conto in questa prima con l'aiuto delle galere che con l'artigliaria guardauano assai quella riuiera. Voleuano percio questi di Pandolfo smontati, fare cose assai, ma sempre gli teneua ripresi, dicendogli che i frutti non si mangiano se non son maturi, & che anchor non era tempo far proua di loro, perche l'arme non si portano se prima non si fanno: pur fu fatto tanto che per quella uolta se ne tornarono i nimici al suo dispetto, col pensiero di fare alla seguente mattina il fatto d'arme in quelle campagne: ma Pandolfo pensaua altrimenti perche auanti che si uenghi al fatto d'arme, si deue ogni consiglio esperimentare. La notte seguente egli fece tutti i carri sbarcare, & hauendo fatto cumulo da circa trecento carra, in terra tutti fece alla lunga del fiume stendere l'uno seguente a l'altro. Erano i carri leggieri, & condotti da due caualli per carro, che dalla parte di fuori erano difesi da una armatura di pauesi dalla sommità del timone che per trauerso ui haueua un legno inchastrato con cauicchie di ferro nel quale era infisso un'altro legno di qua & di la sin alla prima ruota dauanti, & quella armatura era in esso legno di lungo con bell'artificio posta per difesa come ho detto de i caualli,

Annone Carthaginese, perche fusse rotto da alcuni rubelli.

caualli, & ciaſcuno de i carri poteua con la ſommità dell'altro che ſeguiua con una catena chiauata, incatenarſi, eccetto cento di quelli che per trauerſo ſi conduceuano, la metà de quali poſe auanti, & l'altra metà poſe dietro dell'eſercito equalmente, al capo, & coda, di tutti i carri & cio fece Pandolfo a fin che foſſero ſeraglio alle ſue monitioni, & a tutte le genti, & di queſta maniera hauendo il paſſo franco uerſo il fiume ſenza impedimento de nimici, perche non ſi poteua guazzare ne buttar ponti coſi d'improuiſo, & altrotanto haueua uerſo i carri di doue la caualleria non poteua giocare, & coſi hauendo poſto fra i carri & il fiume l'eſercito in ordinanza ſecondo la longhezza di tutt'il corſo de i carri, & uerſo il fiume tutti gli armenti, farine, legumi, olio, aceto, monitioni d'artigliaria, legne, danari, & altre coſe biſognoſe a queſt'impreſa, ſeguendo il modo per conto delle uettouaglie, & delle genti che tenne Publio Craſſo ſoldato di Ceſare quando mandato alli Aquitani da i quali pochi anni auanti era ſtato morto Lucio Valerio Preconio, con l'eſercito, & Lucio Manlio Conſole fuggito, intendendo che gli biſognaua uſar non mezzana diligenza fece buona prouiſione di uettouaglie, & aumento de genti, per contraſtar a i nimici, come fece ancho Pandolfo come ho detto, il quale coſi ben conduſſe marciando i carri & le genti, & il reſto equalmente a ſaluamento appreſſo il caſtello, che ſempre combattendo non puote la caualleria nimica, ſalutata da queſti ſoldati con buone archibuſate paſſar oltra i carri, & eſſendo coſtume del ſenſo humano uoler ſempre piu di quel che ſi puo, & deſiderando aſſai ma non potendo molto la caualleria predetta, in queſto termine ſi moſtrò in buona parte inutile con queſti di Pandolfo, perciò i nimici cauarono fuora delle ſue trincere predette una parte delle ſue infanterie, & fecero quanto poterono per impedire il ſoccorſo il qual ſi conoſceua difficile ſenza l'uſato ſtratagema, col quale al loro diſpetto, & con queſt'ordine, giunſe il ſoccorſo, con gran perdita de nimici, & d'alcuni guaſtatori di Pandolfo, alli argini & trincere piu uicine alla porta per doue entrar ſi doueua & eſſendoſi apparecchiati gli aſſediati per ſaltar fuora, fecero uſcire da circa ducento huomini con altri tanti contadini, & per loro da quella parte, & per queſt'altri da queſt'altra parte, a un tratto s'aperſero co i guaſtatori le trincere & argini, co i quali gli aſſediati erano riſtretti, & tuttauia combattendoſi con belliſſimo ordine, erano i nimici molto ſolleciti a fargli ritenuti, ma perche ual piu un giorno di fortuna, che un'anno di ſollicitudine, tanto fece Pandolfo proſperato a queſta uolta, che tutte le uettouaglie & altre

cose l'una doppò l'altra nel Castello condusse in quel medesimo giorno, e poi ritornati tutti a l'armata che con gran sospetto staua allargata da terra, con il medesimo ordine sempre combattendo, se n'andarono molto lieti, & i nimici credendosi gia quasi essere appresso il fine, uedendosi anchor principiare, sbigottiti & quasi disperati, perche il timore è compagno della disperatione, gli pareua che gli fosse stato leuato la uittoria di mano come se fossero stati i Galli nell'assedio del Campidoglio iquali uedendo, che Romani assediati gettauano a basso il pane, si partirono credendo non gli mancasse il uitto, così anchor essi da se si licentiarono, & il castello prima ristretto, smantellandosi poi gli argini intorno, si fece largo campo mostrando a ciascuno la sua primiera apparenza.

Manlio Capitolino gettò il pane dalle mura del Campidoglio alle poste de' nimici.

ERRORE.



L'Error di questi fu, che hauendo la caualleria tutta la campagna dal castello fin al mare in poter suo, uedendosi le insidie de i carri su gli occhi prepararsi a fin che inutili a l'impresa si rendessero, così restarono priui d'intelletto che non sapendogli dar il fuoco più tosto uolsero sforzarsi far quello che non poteuano tentando la battaglia ne i forti de nimici, che tagliandogli à mezzo camino la strada in più parte de lunghi & larghi fossi, leuargli l'occasione di passar più auanti, & fargli ritornar a pensare nouo modo con che soccorrer doueuano il loro castello, il che facilmente far poteuano quando col fuoco o co i fossi ouer con qual si uoglia artificio non hauessero mancato come se gli conuenina di condurre il nimico suo in qualche inconueniente. ma essendo poco disciplinati & di poco ualore, lasciarono questa riputatione a quelli di Pandolfo per l'ottenuta uittoria, la qual non si potendo far senza il ualor suo furono riputati perfetti soldati nella guerra, & questi altri considerando essere meglio per una uolta perdere che stentar sempre col star su gli auisi, stettero con Giulio Cesare, il quale auertito che si guardasse, perche gli erano fatte congiure contra disse. *Satius est subire semel quam semper cauere*. Cio è. Egli è meglio mettersi una uolta in pericolo, che star sempre con paura. Et come fosse parola da sauio soldato lo giudichi chi ha giuditio.

Detto di Giulio Cesare.

IL FINE DELLA DECIMA SETTIMA IMPRESA.

Impresa

IMPRESA DECIMA OTTAVA.

CHE LA MISERIA SOLA È SENZA INVIDIA, e la felicità è accompagnata da molti incommodi.



SOMMARIO.



IN QVESTA decima ottaua impresa, ci insegna l'Autore fra l'altre, che la miseria sola è quella ch'è da ciascuno abhorrita, & che la felicita quanto piu cresce, augumenta l'inuidia, ma che maggior forza hanno la modestia, & il testimonio della buona uita d'un'huomo da bene, che le calunnie de cattiui, & come colui fa usura della sua cortesia, quando uolentieri la dispensa, & che gli adulatori sono la perpetua infirmità de i Principi, con l'essempio d'Antioco, con le ragioni per le quali l'huomo non e tenuto combatter col nimico a duello, & che le cose auerse leuano la dignità al Capitano. Ci insegna parimente che l'honestà dell'impresa, & la giustitia sono il fondamento & la propria speranza della uittoria nelli abbattimenti, & che la inuidia si nodrisce nelle corti de i Signori. Et come l'essempio della disgratia d'altrui, dà il Thema alli altri di quanto gli debba aggradire. Et ci mostra che quelli che seguono le corti de Principi sono secondo la uoluntà de i Principi hor miseri, hor beati, & che non si deue fidarsi di persone sospette, con l'essempio de forusciti della città di Cinetha compagna delli Achei, & che molte uolte mettono meglio conto le buone parole, & offerte a i sospettosi soldati, che la durezza della persona, con un Stratagema di condurre un'esercito per diuerse uie che uadano senza saper doue, & che i pericoli & gli incommodi del corpo sogliono rimouere & ritardare l'huomo a far cosa degna di lode. Et come la infideltà del Capitano, leua di belle occasioni al Generale con l'essempio di Leontio Capitano di Philippo Macedone. Ci auisa anchora ch'entrati i nimici nella città, i gridi, i romori, & le occisioni, non lassano uedere ne udire ne proueder a cosa alcuna, & che la clemenza suole esser confirmatione della fede de sudditi, & che gliè cosa naturale ne i popoli portar odio ne i gouerni alli huomini di grand'animo, & di grand'audacia, con un Stratagema di non esser colto in mezzo nelle stretture di montagna per impedire di non esser seguito, con l'essempio di Marco Attilio, & altri da Xantippo Greco Capitano de Carthaginesi, & ci espone il termine in che si trouano le genti d'una terra che temano che i loro mariti figliuoli, ò fratelli siano restati morti in una rotta, ò fatto d'arme, con la prouisione alla lor confusione, & con il modo del castigo che si deue dar a quelli che con ammazzamenti continui mantengono le discordie nelle città ò prouincie, con un detto di Valerio soura la compensation dell'indugia col graue supplicio & con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



SI come la miseria è quella sola, che da ciascuno è abhorrita, come dichiarò quel saggio Dottore, il quale ricercato a consigliar un meschino, perche gli offerse in premio parte di sua pouertà, gli rispose. Tu non hai bisogno di consiglio, uolendo per consigliarti, liberarti di quello che ti è dannoso, & grauarne me, intendendo dell'offerta pouertà, per contrario la felicità da tutti con ansietà grande è desiderata, il

qual desiderio però sempre porta seco l'inuidia contra quelli che felicitati si trouano, & perche l'inuidia tanto piu cresce quanto piu s'aumenta la felicità, & la potentia d'un'huomo, le insidie fanno a questi inuidiosi de strani scherzi, & mai quest'inuidia permette che gli huomini habbino quella autorità, la quale è necessario hauere nelle cose d'importanza, & che ciò sia il uero. Doppo che il Signor mio deliberò ualersi del seruitio della persona di Pandolfo Delfino, quando che dalli apparati di guerra fatti da nimici fu sollecitato alla difesa, & a prouedersi anch'egli: La onde se prima non era Pandolfo di tutta quella consideratione del mondo, che si doueua, fu poi per questa elettione tanto da gli inuidiosi perseguitato, che da ogni tempo appresso il Signore, & tutta la corte fioccauano (però senza autore) le maledicentie contra di lui, & di questo non u'era cagione altro, che l'istessa inuidia nimica della gloria de buoni, & de uirtuosi, & perche il uulgo, che alle cose nuoue s'adherisce, non conosceua piu oltra, ad ogni minimo motto che di Pandolfo si faceua, attribuì tanta credenza in queste confusioni di parlamenti, che non si puote far a manco, che per le male impreßioni non fosse Pandolfo mal uoluto da gli ignoranti, auenga che molto maggior forza douesse hauere la modestia, & il testimonio di sua buona uita, che le calunnie, che gli potessero esser date da tutti i cattiui, perche fra l'altre cose, ch'egli faceua mai, non era da lui disprezzato alcuno, ma accarezzato cortesemente in quanto poteua, hauendo l'occhio a questo solo, che sempre ciascuno fa usura della sua cortesia, quando uolentieri, & da ogni tempo uiene retribuita. Deliberò nondimeno un giorno far diligenza per saper d'onde queste fauole deriuauano, & essendogli riferto, che si dicea, che interteneua malamente un cauallo ad un che pochi di passati, se gli era con aperta fronte senza causa fatto nimico, il che non era uero, che ciò dicesse, perche era noto a ciascuno come Pandolfo teneua quel cauallo, egli non puote mancar che al riportatore non rispondesse, che chiunque lo diceua, se ne mentiua, Il tristarello, che forse con fermezza di ciò che seguì gli fece l'ambasciata, simile alli adulatori, i quali sono perpetua infermità de i Principi, come fu d'Antioco Re, & fanciullo, quando gouernato da Hermia Cario, fu messo in tanti pericoli, per le suasioni d'esso suo gouernatore, che poco gli mancò che lui col regno non restasse rouinato: & di Tholomeo giouane, quando suaso da Achilla, & da Fotino suoi piu amati, fece leuar la uita a Pompeo, per gratificarsi Cesare, d'onde egli, & il regno suo ne patirono assai. Et costui che haueua a caro, che fosse detto hauer garra con Pandolfo, accettò

Antioco essendo fanciullo, fu messo i pericolo dal suo Pedãte.

cettò la risposta, come se la mentita fosse legittima, pur non sò come fu indotto questo suo nimico a querelarsi al giudice, & anche publicamente rifermar quello ch'egli haueua riportato esser uero, & sperando ch'egli perche poco honor poteua guadagnare, douesse ricusarlo a duello, ouero quando l'accettasse uerificarlo per testimonij falsi, si arrecò, come dißi, all'animo, & honor suo la sudetta mentita, & per messo a posta ne fece motto a Pandolfo, & egli in risposta pregò il messo, che si come gli haueua portato la commißione del nimico, non fosse a lui graue portare anchora la risposta, cioè, ch'egli confermaua il medesimo contra di lui, & cosi fece. Et perciò il nimico lo dimandò alla proua per testimonij, che gia il cauallo fu suo, & che essendogli stato leuato, glielo riteneua Pandolfo contra sua uoglia, offerendosi di piu da persona a persona fargli buono ciò che diceua esser la uerità. Pandolfo, che uedeua di certo che questo bugiardo si compiaceua nelle bugie, & che in ogni modo meno assai, che un uagabondo uccello saria stato piu stimato, anzi che come di cosa uana, che ad ogni picciol uento si sparge, saria questa brauaria stata riputata, conoscendo che questa era una trappola fattagli per farlo precipitare di quanto honor s'haueua acquistato, pensò mostrar l'innocentia sua, prima per testimonij, & poi oltra di ciò, perche non paresse in lui alcuna scintilla di uiltà di combatter con costui, & porlo ad ogni rischio per piu chiarir la fama sua, & honore, & ciò ispedito, & fatto conoscere, ch'egli non era tenuto combattere con costui, perche non era riputato sospetto, ne infamato di questo delitto, saluo che dal richieditore, & che per testimonij uerificaua hauer comprato quel cauallo da persona, che'l medesimo cauallo dal suo nimico haueua comprato, & che il richieditor non era di egual condittione alla sua, perche Pandolfo era Capitano de soldati in ogni tempo dal Signore stipendiato, & costui era un'huomo che dalle lasciuie indotto mai di casa sua si partì, consumando quanto haueua in cose di brauerie di uilla, & di piu che la causa gia s'era ridotta per la querela contra di lui data innanzi al giudice, & che si trattaua di cosa, che ciuilmente trattar si doueua, le quali conditioni lo rileuauano dal combattere di persona a persona con honor suo, perche se cinque cose si ricercano auanti che si uenga alla pugna singolare, cioè. Prima che'l prouocato sia sospetto, & infamato del mancamento di che è imputato. Secondo che l'infamia impostagli non si poßi per testimonij degni di fede prouare. Terzo che il prouocatore sia di conditione eguale, ouero maggiore del prouocato. Quarto che la differenza, perche si muoue la battaglia non sia di robbe

Duello quāte conditioni ricerca.

ma attione personale, & per delitti. Quinto, & ultimo che della causa, perche è causata la battaglia non sia alla corte giuditiale data notitia. Certamente com'ho detto, era in facultà di Pandolfo honoratamente ricusarlo. Ma si come le cose auerse leuano la degnità a i Capitani, cosi per contrario diedero a Pandolfo accrescimento, & Dio, che al piu delle uolte non sostiene, esser uilipeso un'innocente, diedere a Pandolfo tanto ardire che puote con l'arme dare piu presto manifesto giuditio, contra di costui, & della falsa querella nello steccato che d'acquistar in ciò credito alcuno, onde parendo a Pandolfo che niuna speranza, ne occasion maggiore gli potesse accadere, di cancellare la uergognosa querella, ouero di poter con honor, & ualorosamente morire, che lo istesso steccato, si condusse contra il suo nimico, qual poi non potendo ricusare l'affronto dell'arme, fu a i tre colpi, non hauendo pur tanto tempo, che potesse dire; Io mi ti arrendo, ualorosamente ammazzato da Pandolfo, dimostrando le cose uere esser piu degne di propria natura delle bugie, & che non bisogna dire il falso, perche la falsità mai resta impunita, & piu presto si giunge il buggiardo, che non i monti, & che le principali speranze, & fermi fondamenti, che si deuono hauer negli abattimenti, sono nell'honestà dell'impresa, & nella giustitia. Ma pensate, che se prima l'inuidia, la qual si nudrisce nelle corti de i Signori, scherzaua d'intorno a Pandolfo, si puo credere che poi pose ogni sua forza, contra di lui, ma piu nascosamente, perche gli Emuli uidero l'essemplare, ch'egli fece, come di sopra ho detto. Non era questo fuor di solito, perche quanto è maggior la gloria d'uno, tanto è maggior l'inuidia, la qual con le simulationi da molti si teneua nel cuore, & non per altra cagione, saluo che non si tentauano alla scoperta far palese l'animo loro, hauendo come sapete per l'essempio della disgratia altrui, ogn'uno ueduto quello, che meglio gli era aggradito. Ma hauendo deliberato Pandolfo come era solito, uiuere da huomo da bene, & non curar le parole, de maleuoli; si fermò talmente al seruire del suo Signore, che perdonò a ciascuno anchor che gli offese, conoscendo esser opra degna far beneficij a quelli che lo biasimauano, posto che sia ragione di natura l'esser amico dell'amico, & per contrario nimico del nimico, & seruendo al Signore, non passò molto tempo che fu eletto mastro di campo di tutti i suoi eserciti, & nata occasione di mandar ad effetto certe sue imprese, di non poco ualore, doue sua persona era necessaria dubitaua fortemente esser tradito, & che la cosa non fosse publicata da suoi Capitani, i quali per il gran fauore che Pandolfo teneua dal Signore, l'odiauano molto, fingendo

fingendo amarlo, non aspettando altro contra di lui, che l'occasione di sbalzarlo sotto questa ragione, che quelli che seguono le corti de' Princi pi sono secondo la uoluntà de Principi, hor miseri, hor beati, perciò prima che uolesse inuiarli, ne mouerli da suoi alloggiamenti per far l'effetto che far doueua, temendo che non gli interuenisse quel che interuenne a i Cinethesi compagni delli Achei, i quali hauendo tolto nella città i fuoru sciti i nimici uecchi della patria, da i quali hebbero la sede sua, per la con seruatione della città, non si tosto hebbero sede d'esser disesi, che quando furono entrati pensarono tradirla, & cosi fecero, perche la diedero a gli Etoli della città nimici. Egli fu in gran pensiero, dubitando ch'in cambio de compagni hauer douesse nimici di compagnia, per tanto uedendo che gli era necessario raffrenargli ne suoi mali pensieri, con le pene et timore ò guadagnarsi con i benefitij, uolse piu presto acquistarsegli con l'offerte, & la speranza accompagnata dalle buone parole, che col duro procedere, & a tutti i Capitani ragionò benignamente, gli lodò della uirtù loro mostrata nelle guerre passate, promettendogli premio nelle future fattioni, & gli esshortò nella perseueranza della fede loro uerso il suo Signore, per le quali cose parue à Pandolfo che desiderassero l'utile del lor Signore, & s'offersero a non mancare. Pur per giocar al sicuro Pandolfo prese questa espeditione nella lor partenza, & gli diuise in tre parti, & ad ogni parte commise che per diuerse strade douessero capitare a un luoco per lui deputato, & cosi inuiò una parte di loro uerso la collina, l'altra parte al mezo piano, & l'altra parte piu abasso, ma prima diede una lettera al foriero maggiore della parte, che per il monte haueua preso il camino ch'era direttiua al condottiero delle genti del piano: nella qual si scriuea, che come giunti fossero nel loco deputato, douessero caminare piu oltra ad un castello distante diece miglia dal primo che ui si nominaua, & il simile si fece a quel del piano in una lettera nella qual si scriueua al condottiero di quelli della bassa, che douessero giunte che fossero le genti al deputato loco piu oltra caminare, ad una uilla non lontana dal detto castello due miglia, perche di quello che douessero fare sariano auisati per altri, & il medesimo modo fu seruato a quelli della bassa per l'auiso che dar douessero a quelli della montagna, con una lettera che andar doueuano appresso la sudetta uilla alla quale capitare doueuano gli altri doppò che finito hauessero il loro primo camino, di modo che ciascuna parte haueua auisi per altri & non per se, & se bene hauessero aperte le lettere non si leggeua in esse saluo che del camino che far doueuano l'una & l'altra parte. Gli commetteua però

che di quanto scriueua non si ragionasse fra loro, saluo che di presentar le lettere come s'ordinaua in mano de l'uno, & l'altro de i condottieri & ispedito ciascuno in tal modo, Pandolfo che sapeua che gli pericoli & incommodi del corpo, sogliono rimouere & ritardare l'huomo a far cose degne di lode, non stimandogli punto se ne montò sulle poste, & andò di notte al detto castello incognito, senza mai ragionarne con alcuno, perche il tacere fà di pazzo sauio, & chi sà moderarsi nel ragionare è dotto & prudente, & quiui se ne stette secretamente in un ricetto d'esso nel qual ui era residente, un castellano molto suo fedele amico, sin tanto che tutte le genti l'una non sapendo dell'altra, giunsero a i luochi che per le lettere gli furono disegnati, e a un tratto senza saper elli quel che di loro far si douesse tutti uniti furono posti in ordinanza di commissione di Pandolfo, il quale con un batter sordo de tamburi gli incaminò di notte alla uolta d'una città, che non si guardaua da cosa alcuna, & giunto che fu dubitando Pandolfo de l'infedeltà de suoi Capitani, & che facessero a lui il medesimo che fecero Leontio Capitano a Philippo Re di Macedonia suo Signore, quando nell'assalto di Palea città nell'Isola di Cephalonia, commise a tutto l'essercito a portarsi di maniera che se ben hauesse potuto prender la città non la prendesse. Per il che il Re uedendo i suoi portarsi uilmente fu sforzato per l'infedeltà leuar l'assedio dalla città, & restar priuo della uittoria, & ancho restò con molt'altre perdite grandi, & priuo de grandi occasioni, per le parole di Leontio & altri suoi infedeli Capitani. Però per non priuarsi Pandolfo di quest'occasione, uolse tentare con l'apparecchio di combattere la terra, la uolontà de i suoi Capitani, i quali hauendo hauuto il segno di dare l'assalto ualorosamente apoggiarono le scale alle mura, sulle quali incontinente ascesero con la piu parte de soldati, ributtando un debole contrasto che ui si oppose. Et presa la città & le porte da poca gente guardate, intrarono col resto, & quiui s'incominciarono uccidere i nimici sonacchiosi, per il che i gridi i romori & l'occisioni che si faceuano, non lasciauano i nimici uedere ò udire, ne prouedere a cosa alcuna come se fossero perduti, & priuati de i sensi, donde che la città restò libera a Pandolfo & postoui nuoua guardia, ciascuno della città impaurito dell'improuiso caso, aperse le case, & ui pose i lumi fuori alle fenestre, & essendo accese le torce per le publiche strade, gli uennero molti de i piu nobili della città, subito a riconoscerlo per padrone, & egli uoluntieri gli accettò con gran clementia, la qual suole essere la confirmatione della fede de i sudditi. Fra tanto soprauenuto il giorno

Leontio Capitano di Filippo Macedone, infidele.

fece

fece il resto a benefitio del Signor suo. Doppò questo si partì per andarsene a pacificar una uallata del Signore che sempre staua in arme, per antiche questioni ch'erano fra i piu ricchi habitanti della ualle con gran danno loro, & di doue ogni giorno ne seguiuano homicidij & danni grandi, con gran marauiglia di tanti mali, & essendo cosa naturale ne i popoli odiar gli huomini di grand'animo, & di grand'audacia, era infra di loro tanta confusione d'animi, & di menti che mai si uide la maggiore, & essendo bisogno a Pandolfo nel camino, passar per una stretta uia fra gli alti monti fabricata, non pensò mai ad alcuna nouità, perche una moltitudine senza consiglio, senz'autorità, & magistrato alcuno, & la quale non ritiene alcuno gouerno, gli pareua non poter esser atta a conspirare ne fargli alcuna nouità contra, pur gli fu fatta congiura adosso da certi banditi della città che haueuano intendimento con altri della medesima ualle, & anchor forse con alcuni capi di quelli che egli andaua per acquetare, & non si tosto Pandolfo fu entrato fra detti monti in una uia stretta, che gli furono i banditi alla coda con i maggiori stridi, che se fossero stati Arabi, ò Persiani, che assaltassero il suo nimico, & i quali fra quei monti talmente risonauano ch'uno pareua dieci. Pandolfo piu temendo di quelli della ualle, & di esser colto in mezzo in queste alture, che d'altro, come fu colto Marco Attilio Console Romano nella guerra Carthaginese da Xantippo Greco Capitano nimico, il quale hauendo circondato l'esercito Romano, colse Attilio in mezzo col suo esercito, il quale fu destrutto, & Attilio preso, & come nel medesimo modo fu colto Spendio Capitano ribellato a Carthaginesi da Amilcare in Barbaria, & Flaminio al Transimeno da Annibale, fece alto, & ridusse tutti i soldati uerso la ualle; dalla quale gia ueniuano gente, & sbarrò la strada di buona maniera con alcune carette da campo ch'egli haueua per condur uettouaglie & bagaglie, & con legni, frasche, & altri che ui aggiunse doue fece una sbaraglia tanto grossa & alta, che pareua una gran machina, la qual prima che la turba dalla ualle giungesse, fu ispedita con ordine di poterla difendere, & in tanto che i carri & legni con buona guardia si difendeuano, essendo serrata la uia a banditi, andò con una molto ben intesa ordinanza al suo camino, il che conosciuto da quelli della ualle si come fecero prima segno di uiolenza stettero ritenuti, fingendo non saper come fossero le cose passate: pur fattone prigioni non sò quanti, & alcuni ammazzati, & alcuni altri fatti impiccare, nacque grande terrore nella ualle, per il quale ciascuno temeua ch'i suoi figliuoli mariti ò padre, fossero nel

Marco Attilio, uinto da Xantippo.

numero de i mal menati, per il che mandauano alcuni a rincontrare quelli che per paura non haueuano uoluto aspettare Pandolfo & dimandauano informationi delle lor genti in particolare, & se per auentura referiuano in che stato si trouassero le cose di tutti in generale, gli pregauano che de suoi in particolare gli douessero dare auiso. Ma essendo le cose refferte con poca certezza, portarono per le uarietà delle relationi, tanti tumulti spauenteuoli, che fu cosa marauigliosa, donde che quelli della città considerando il disordine, fecero riserrare tutte le donne (il cui pianto cagionaua la maggior parte di queste cose) nelle lor case. Et così raffrenato il pianto delle famiglie, & facendo chetar ogni romore nella città, fecero di subito un bando che tutti deponessero l'arme, & come amici uennero ad incontrare Pandolfo, il quale benignamente & con humiltà fu riceuuto dentro della città, & di poi sentito le lor querele & gridi contadineschi, & ritrouandogli con tanti intrichi di homicidij, furti, abbrugiamenti, & altri maleficij ripieni, altra satisfattione non seppe ne uolse dargli, saluo che di fargli far pace con quelli oltraggi che ciascuno haueua per l'adietro patito, imponendogli gran pena per l'auenire a chi hauesse posto mano all'armi ad offesa d'alcuno, & così partito non passarono tre mesi, che per noui accidenti sopraueunti, Pandolfo di nouo entrò nella ualle, & di commissione del Signore tanti di quei manigoldi fece impiccare, & tagliar a pezzi, che gli fece smenticar le discordie loro, & tanto fu affrettata la pena a costoro, che non fu dato tempo a Pandolfo potersi pentire, ò pure mutarsi di proposito. Et gli inuidiosi quasi impazziti, sforzando la lor natura, furono contra sua uoglia necessitati, come si suol dire, tenere il lume.

ERRORE.



ERROR di questi fu, che pigliando senza proposito, quel nimico inuidioso di Pandolfo ingiusta querela, se prima mostrò, & con giuditio, & con l'armi far buona proua di quanto detto haueua, essendo di poi pentito & inuilito, prouò col fine de suoi giorni in publico, hauer detto la bugia, dimostrando doppio errore a ciascuno contra di se, perciò non semini spine chi col pie scalcio uuol caminar, & se bene il fine del duellante deue esser alla uittoria, nientedimeno il principio d'acquistarla deue essere incatenato alla giusta querela & non alle ambitioni, ò inuidia come molti fanno. Error fu ancho quello della città, perche hauendo Signor uicino & potente, non pensarono mai, essendo che con tutti si manteneuano amici poter da alcuno essere offesi. Però il conoscere i pensieri del uicino, sia amico, ò nimico, ò grande ò picciolo, & quanto gli possa nuocere,

si uiene

si uiene ad assicurare dalli inconuenienti che per sua parte auenire, gli possano d'improuiso, & che gli possano generare terrore, & confusione nella città, il che hauendo conosciuto, gli auenne quel che non credeuano. Ma maggior errore fu quello de i banditi confederati con quelli della uassata, perche credendosi serrar il passo a suoi superiori & leuargli la città, perche la giustitia non hauesse il suo luoco, a tutti furono aperte le uie per campar dalle sue mani, che fu poi se ben fu tarda piu crudele la giusta morte a' malandrini con progresso di tempo. Però scrisse Valerio contra Dionisio Syracusano a simil proposito. *Lento gradu ad uindictam sui diuina procedit ira Tarditatemq; supplicij grauitate compensat*: Cio è Dio quando gastiga tardi, gastiga piu seueramente. Detto di Valerio Massimo.

IL FINE DELLA DECIMA OTTAVA IMPRESA.

IMPRESA DECIMA NONA.

CHE I PRINCIPI CHE SON SENZA GRAVITÀ, hanno i sudditi mal creati.

SOMMARIO.

IN QVESTA decimanona impresa c'insegna l'autore fra l'altre: come siano arrogantı & duri i progressi d'uno di natura uillano. Et che non mai gli odij & le maleuolentie si partono dalle corti, & che i Signori naturalmente deuono procedere in tutti i suoi maneggi, & come dalla poca grauità del Principe nasce il poco rispetto & uergogna del suddito, & che il costume de i Signori è facile a credere, con un stratagema per scoprir un trattato col uestire un'altro dell'arme del Principe, & come Principe farlo seguire da soldati, & il Principe armarsi d'altre arme per fuggir la congiura; con l'essempio d'Annibale essendo in Lombardia, per fuggire l'insidie de Galli. Et con l'essempio del Duca di Barbone fuggendo di Francia. Ci insegna ancho che piu ha bisogno un Capitano d'uno essercito della giustitia, & continentia, che d'altre cose, & che non si può lungo tempo tenere un tradimento nascosto, con l'essempio d'Apelle & Leontio & di altri, con un stratagema d'assaltar di notte un'essercito col fare i fuochi da un lato, & d'assaltarlo dall'altro. Ci mostra parimente, che il desiderio di lode, & il sospetto della uergogna, spinge il soldato a ben portarsi, & che la disperatione suol partorire ordine & fortezza d'animo, & come potendosi conseguir la uittoria con l'asaggio del nimico, è sempre lodato & utile, con l'essempio di Massinissa contra Asdrubale, & che i disperati uolontarosi di morire sogliono per fuggire il precipitio suo combattere gagliardamente, con l'essempio de soldati Romani, con una riprensione d'Ottauiano uerso un soldato, che fuggendo fu ferito nel uiso, perche si gloriaua hauer combattendo da huomo da bene riceuuto il segno di sua prodezza, & con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



CHI ha prouato quanta sia l'arroganza, e duri siano i progressi d'uno di natura uillano, quando uiene eleuato da picciolo ad alto stato, ne può prendere chiaro & uero testimonio. Et saria in uero un entrare in gran pelago a chi lo uolesse raccontare. Vidi gia uno nato uilmente, nodrito nelle grotte, che da fanciullo praticando col pio-

uano della uilla, imparò quella grammatica che gli fu mostrata, & crescendo con gli anni fu posto dal medesimo nella città, a seruitio de fanciulli a scuola, i quali poi uolendo andare al studio, tanto fece ch'anch'egli con questi ui andò, & non sò come al fine si fece dottore, & la sorte lo portò tanto auanti, che non si tosto fu diuenuto al dottorato, che per mezzani fu da un Principe adoprato in alcune cosette, le quali spedite, parue al Principe trattenerlo per suo seruitio, ma il seruitio fu tale, ch'in pochi giorni il Principe imbriacato di costui, fu per secretario maggiore eletto in casa, & niuna cosa di gratia (perche era creduto gran dottore) si poteua spedire che non passasse per man di lui, & qui la natura del uillano priua d'ogni gentilezza, & che per pouertà sin'allhora in se medesima se n'era stata rinchiusa, hora ingolfata nelle grandezze, si mostrò gagliardamente, & fece l'opra sua, facendo quello ch'altrimenti far non poteua. Perche si come la natura di ciascuna cosa, è particolar principio di moto, & quiete di quella cosa, & anche una certa forma di uirtù, ad una certa opra, per un certo modo determinata, la quale con tutto il suo empito fà quel che fà: così il nuouo secretario hauendo di natura, particolar principio di luoco siluestre, rozzo, & da uil contadino, mosso da questa radice di seluatichezza, & ignobiltà, & così da cause nelle quali acquetandosi di natura s'habituò; natagli occasione di mostrarsi per questa uia uillano, non degenerando se stesso, determinò dar manifesto inditio di se, & con impetuoso desiderio far di quelle cose che niuno generoso, ne gentil animo hauria potuto fare. Non conosceua costui maggior di se, & tutti quelli ch'in pouertà l'haueuano conosciuto abhorriua, & non consideraua ch'il sedersi in alto, porta pericolo di dar il luoco ad un'altro, & che perciò saria stato meglio per lui non stringarsi tant'alto, anzi tenersi un poco piu basso, perche lo star basso porta quest'utile, che di basso, ad alto ascender si può con maggior honore, ma porsi in alto per descender poi, porta dishonore: il meschino ciò faceua anchora, perche non se gli appresentasse lo stato in qual già fu. Schifaua il commertio di tutti, anchora che fossero nobili & uirtuosi, & con i seruitori se ne gioiua in Cathedra, & non diceua mai bene d'alcuno, & fingeua col Principe lasciar la pratica di ciascuno, perche fosse ognuno priuo di scrutar i secreti del Principe per suo mezzo. Non poteua manco sentire lodar alcuno, ma uituperar si bene. Non si fidaua di se stesso, e piu che la sospitione era sospettoso, & per parer piu sauio, parlaua poco con chi non lo praticaua di continuo, & fingendo sempre fretta nelle

Natura è principio di moto e quiete in ciascuna cosa.

sue attioni toglieua l'occasione d'ascoltare a ciascuno bisognoso di se: & che piu è: a i primi dello stato con gran fatica si degnaua restituir la beretta, tanto era questo uillano mascarato & baldanzoso, & chi lo uedeua se gli appresentaua l'istessa pedanteria uestita da dì di festa. Rispondeua sempre in colera, ne mai se gli poteua cauare di bocca una grata parola, ne sicurezza d'esser ispedito in alcun tempo, & se per caso allo incontro d'uno, colui non gli faceua riuerentia; Dio mi sia testimonio che mai l'abbandonaua, ne cessaua perseguitarlo, perche in uero in lui non albergaua benignità, ne clemenza alcuna, a tal che se si uolessero raccontare tutte le male qualità di quest'huomo, non basteria lungo tempo, & quanto di buono haueua, era che uolentieri patiua la fatica nelle cose del Signore, le quali tutte uoleua fare da se, per non hauer compagno. Quest'huomo adunque (anchor che l'huomo di sua natura indomito & aspro diuenghi, per mutation di uita, & de luochi mansueto, & per lunga pratica lassi l'asprezza) sempre per pratica che facesse fu il medesimo, & perseuerando in queste sue male qualità uenne tanto orgoglioso che ogn'altro che se medesimo gli dispiaceua: per il che oltre che fosse persona di corte doue gli odij & le maleuolentie non si partono mai, uenne in tanto opprobrio & odio di ciascuno che non si poteua pur sentir nominare, e uoi sapete che quando queste cose si fanno cosi in uniuersale ch'egliè forza che ne uenghi una uolta all'orecchie del padrone qualche scintilla. Et cosi un giorno ritrouandosi Pandolfo Delfino & altri in camera col Signore fu dato querela di costui, per un paggio di casa, perche non haueua secondo la comißione del Signore spedito una lettera che spedire haueua potuto in fauore d'un fratello del paggio, ritenuto non sò doue, con non poco periglio per questioni, & ne dimandò prouisione, & ciò sentito dal Signore, non puote tenersi che non s'alterasse, & da questa alteratione tirati molti che si trouarono presenti; perche si come la beneuolenza et carità suol coprir i mancamenti, cosi per contrario l'odio scuopre le discordie & i uitij d'altrui, dissero tanto male di costui che ridussero il Signore a mal animo contra di lui: la onde il Signore che maturamente procedeua in tutti i suoi negocij, lo riprese in questa prima, di buona maniera, & cosi se ne stette. Ma costui piu presto impazzito in questa arrogāza, perche il sauio mai disprezza le riprēsioni, einasinito nō curaua perciò molto questa sua riprensione, perche teneua il Signore per la lunga domestichezza quasi in luogo di compagno, & non di padrone, & procedeua questa cosa, che dalla poca grauità, & lunga conuersatione del Principe, nasce il po-

to rispetto, & uergogna nel suddito. Pur publicata questa cosa fioccauano ogni giorno al Signore le maleditioni di questo huomo, il quale uedendosi da ogni canto uilipendere, s'imaginò hauendo offeso Pandolfo, ch'egli di ciò fosse stato cagione, cosa che non era. Et un giorno essendogli commesso dal Signore il tentar la presa d'una terra, la quale hauendo molto tempo desiderata, messe all'ordine le sue genti, con le quali s'inuiò all'impresa, & ciò spedito, il buon secretario che mal uolentieri la uedeua andar innanzi, condotto dall'emulatione, la qual non è cosa pertinente all'huomo libero, mal solo special ufficio de maligni, credendosi uendicare, diede sospetto al Signore di Pandolfo, accusandolo che gli rubasse le paghe de soldati, & il Signore comprendendo la malitia dell'accusatore, non gia perche fosse facile al credere, secondo il costume d'alcuni Signori, ma per smorbarsi di lui, gli diede la facultà di uenire a pagare le genti, & pagate se ne stesse in campo fino al fine dell'impresa. Ma si come prima il secretario s'era ingannato di Pandolfo, s'ingannò anche in questa ultima, perche non conobbe rubbaria in lui d'alcuna cosa, & restò bugiardo, & si come sono da esser odiati gli iniqui, cosi anchora deuono poco esser riputati i bugiardi. Pur non anchora risentito del suo mal procedere, mai non cessò il maleuolo, che non facesse congiura di far ammazzar Pandolfo, & dir mal di lui segretamente, ma la persona di buona uita non teme l'huomo di mala lingua. Et un giorno gli suscitò in segreto alcuni Capitani, contra a i quali, hauendo insieme con loro gran conuersatione, fece larghe promesse, & si trattò all'espeditione della congiura alla prima fattione, che si facesse contra gli nimici. Hor uedete come col praticar con i tristi si fa trista creanza, & come conuersandosi con i buoni l'huomo si fa buono. Pandolfo che non hauria mai pensato a questa cosa fu auisato che gli era fatto trattato contra, ma non si poteua intender da cui, ne del modo, & per tanto non sapeua da chi guardarsi. Hebbe però sempre sospetto, che'l trattato fosse che hauendosi il maggior secretario nodrito nel cuor l'odio uerso lui, egli hauesse l'orecchie aperte di prender occasione d'accusarlo al Signore, il che non apprezzando Pandolfo gli pareua cosa leggiera, pur stando sull'auiso si guardaua da molti. Nacque tra tanto nuouo suggetto di uenir alle mani co i nimici, che se gli appressauano, & sospettoso in questi tumulti di accidenti nuoui, si come soleua armarsi d'un corsaletto alla leggiera, bracciali, & una celata, che si serraua alla uisera, a guisa d'un'elmo, ma d'altra foggia piu atta, s'armò d'un'altro modo, usando per questa uolta il modo che tenne

Annibale

Annibale Carthaginese in Lombardia per fuggir l'insidie de Galli, doue hauendosi apparecchiato capelli, & uestimenti di diuerse foggie, & artificiosamente fatti, hor con l'uno, hor con l'altro con diuersa mutatione si uestiua, in guisa che mutando questo spesso non pur coloro che l'insidiauano, ma ne anche quelli che l'haueuano in pratica non lo conosceuano cosi di leggiero, & fuggì l'insidie che non fu ammazzato per questa uia, & cosi anchora Pandolfo armato non come soleua, fece talmente che di sua commißione un'altro soldato fauorito, sentendo si nel padiglio ne dar all'arme nel campo, s'armò dell'arme di lui, & quando gli fu detto che s'auicinauano i nimici, allhora mandò fuora del padiglione quello armato soldato con alcune commißioni, con molti altri, & per intendere come le cose passauano: il quale uscendo con la celata serrata senza però pensamento d'alcun suo male, fu seguitato come s'egli fosse stato il Capitano Generale, quasi di quel modo che fu seguitata la lettica del Duca di Borbone, con l'insegna sua, credendo ciascuno che ui fosse dentro inferno, & accompagnata da suoi alquanti miglia auanti di lui che non uoleua piu seruire il Re di Francia, paßò con destra maniera nella Borgogna. Pandolfo uscì da un'altra parte, con alcuni per altri effetti, & se n'andò a prendere un passo che gli parue utile per suoi soldati, & in questo mezzo essendo per gli ufficiali del campo poste in ordinanza le schiere, con destro modo, & ordine di guerra, quel suo da ciascuno creduto maggior Capitano le uisitò. Crebbe però la credenza del combattere fra gli soldati, perche s'incominciarono alcuni piegamenti, & scaramuccie co i nimici che trascorreuano per uisitargli, & quello armato essendo pratico soldato, non mancò, fare alcune prouisioni per resistergli. I congiurati allhora credettero in questo romore hauere Pandolfo in posta, & esser tempo d'essequir il suo mal'intento; & fingendo uolerlo accompagnare se gli posero appresso, & in maniera fecero, che questo buon soldato in cambio ammazzarono che pochi se n'auidero. Pandolfo tra tanto ritornando con alcuni soldati da prender il ponte, che io dißi d'un rio per aßicurarsi l'esercito, sentendo la nuoua di questo mal atto, comparse in campo col uiso scoperto, il che inteso da i mal fattori, che uno per un'altro haueuano preso, procacciarono allo scampo suo; & fuggendo a nimici col segretario non seppero esser cosi presti, che non fossero nella fuga presi, & Pandolfo temendo di trattato nell'esercito, subito anchor non certo della causa della cosi subita fuga del segretario fece ritirar le genti con destrezza; & dati gli alloggiamenti in luogo assai comodo stette a ueder quel che uolessero far i nimici: i quali uedendo que-

Annibale, come sdasse armato p sospetto.

stratagema per uia del l'arme del principe a scoprir un trattato.

Borbone cō che astutia passasse in Borgogna.

sta ritirata cosi farsi dubitando di qualche stratagemà ritornarono al luogo loro. Et Pandolfo sapendo che piu ha bisogno un Capitano d'esercito della giustitia, & continenza, che d'altre cose, uolse senza correre a furore quietamente intender la uerità d'ogni pensiero da' prigionieri, per prouerdergli instantemente. Et si come al fuoco ardente l'argento, & l'oro purificato, assai piu risplende, cosi il cuor de gli imputati a torto piu si manifesta in questi termini sincero al conspetto del suo Capitano. Ma non seguì in questa coguitione quanto si dice, perche i prigionieri, con il suo segretario, tutto confessarono a pieno, dolendosi il segretario, che la speranza de suoi compagni l'haueua ingannato, perche da quelli, da i quali speraua il fine dell'intento suo, nacque il principio del fuggire, si che quasi gli pareua d'essere stato tradito, donde che tutti col segretario maggiore fece impiccar per la gola, & poi n'auisò il Principe, il qual fingendo hauer hauuto questa giustitia a sdegno, l'hebbe a piacere, & di questa maniera i congiurati patirono le debite pene che fuggir non poteuano, non potendosi tener lungamente nascosto un tradimento: & che ciò sia uero, Vedete ciò che auenne ad Apelle, a Leontio, a Magalia, & a Tholomeo Capitani, & gouernatori di Filippo Re de Macedoni, i quali tutti hauendo congiurato contra il suo Signore, al fine scoperto Leontio fu ammazzato in prigione: Magalia da se stesso s'ammazzò per non uenire nelle mani del Re, & Apelle col figliuolo furono morti anch'egli, il fine di Tholomeo fu di mala forma, & il medesimo fine fece Hermete di Cario Gouernatore, & consigliero d'Antioco Re, perche doppo lunghi pensamenti, & trattati fatti in segreto contra il Re suo, non succedendogli come desiderò, al fine fu fatto dal medesimo suo Re ammazzare, perciò il tradimento resta col traditore. Il seguente giorno ordinate le schiere, le inuiò alla città nimica, alla quale i nimici un'altra uolta s'opposero, & tutto questo giorno si consumò in trauagliarsi l'un l'altro. Giunta la notte ciascuno, doue si trouò alloggiò. & Pandolfo per ingannar i nimici che al dì seguente piu non gli prestassero impedimento, fece in quella notte accender i fuochi grandi in molti luoghi prossimi a nimici, & rinfrescate le genti, quando i nimici stauano sulle guardie in forma, egli da un'altro canto doue i fuochi non erano accesi, se ne uscì da gli alloggiamenti, & hauendogli la luna fautrice al suo intento, dato con la luce speranza di buon fine, diede la battaglia a i nimici, che da quel lato non l'aspettauano, & essendo d'improuiso colti, furono posti in rotta da soldati, i quali desiderosi d'acquistar lode, & sospettosi di uergogna, per le quali ogni ualoroso soldato è

Tradiméti nõ si posšõ tenere lungamente celati.

spinto

spinto a portarsi bene nelle fattioni, fecero mirabil prodezze, & quelli che alla propria salute si diedero nelle prime, quella notte si saluarono nella città. Pandolfo gli seguitò gagliardamente; & fe gli accampò d'intorno; & essendo la città assai benformita d'ogni sorte de monitioni contra il credere suo, essendo ancho forte, la tenne astretta di maniera, che non gli poteua entrar pur un'ucello, & perche durò quest'assedio per alcuni mesi, cominciò a mancar la uettouaglia a i terrazzani, i quali non possendosi piu tenere, stauano per arrendersi, ma i soldati, la uirtù de quali pertinacemente uinceua ogni difficultà, comandarono a quelli che gouernauano le porte della città che cacciassero fuora tutte le donne, i fanciulli, & altre genti inutili, le quali essendo astrette uscire, portarono con loro tutte le lor robbe portabili, ma non andarono lontano, perche se bene uscirono, se ne stettero intorno i fossi della città, fin che potessero hauer sicuro camino, oue andar uolessero, & ciò fecero quei maggiori, a fin che si conseruassero i restanti delle uettouaglie per uso loro, & in caso che quelli del Caualliero, riuoltassero al depredare quelle genti sotto le mura, potessero dalle mura bersagliargli. Ma egli che uide questo apparato, credendo che piu oltra fosse sospetto, che i soldati di dentro disperati uolessero (per esser piu spediti di combatter fin'alla morte) liberarsi da gli intrichi, & piu presto morir che dar mai la città nelle mani a Pandolfo, essendo che la disperatione suole partorir ordine, & fortezza d'animo, come poi si conobbe, perche fu fatto certo, che questi soldati per uniuersale haueuano in se statuito di star insieme, a tutti i comodi, & incomodi che gli potessero auenire, & di patire ogni caso, & morte di compagnia sin'al fine dell'impresa, & di ciò se ne uide principio, perche non fu mai persona di costoro quando uscirono fuori della città a combattere, con quei di fuori, che ricusasse la morte per aiutar l'amico. Conoscendo adunque Pandolfo questo suo presuposto per che non fu mai alcuno che uolontariamente, o da necessità constretto combattesse che non riportasse uittoria, fece star ritenuti i suoi soldati, & perciò non curaua questi stabilimenti, perche il pensier suo era che senza combattesse s'arrendessero a lui, o di fargli morire con lungo tempo in disaggi da se stessi, come fece Massinissa dell'esercito d'Asdrubale, nella guerra Carthaginese, il quale grauemente oppresso dalla fame, in modo che le genti fatte gia deboli, & afflitte non ardiuano tentar alcuna cosa contra i nimici, & al fine s'arresero con male conditioni. Pur hauendone Pandolfo dato auiso al Signore, gli commise che si ritirasse con l'esercito per allhora, & che lasciasse l'impresa, perche non toglies-

Disperatione, quanto possa in un huomo.

se la pugna con disperati, & uolontarosi di morire per fuggir il precipitio suo, per il timor del quale sogliono i soldati gagliardamente combattere, come per essempio si uide ne i soldati Romani in difesa de' Reggini che gia furono in Calauria contra nimici, perche hauendo mancato di sua fede nella difesa della città, circonuenuti poi da nuoui soldati de Romani indouini di quel ch'haurebbono patito, se fossero uissuti, gagliardamente contesero insino all'estremo, a tal che con questa credenza, che diedero a Pandolfo si liberarono dall'assedio, & dalle sue mani, & egli fu spogliato di questa uittoria, la qual si teneua di sicuro poter ottenere.

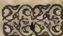
ERRORE.



'Error di questi fu, che'l secretario nato, & nodrito uillano crescendo ne gli anni, & dignità, priuo d'ogn'atto cortese, non degenerando dal suo lignaggio, perche i buoni nascono da i buoni, secondo la presuntione di natura, piu presto uolse morire nelle uillanie, & da tristo uillano con i suoi seguaci, che benigno, & cortese per uiuere dimostrarsi. Però il mirare a un fine peruerso, di raro occorre che posi giugnere al mezo. Error fu ancho de soldati nimici, i quali non hauendo l'occhio a se, ne alle parti de i fuochi accesi, come che non s'haueßero piedi da caminare, se non in un luogo, aspettarono da un altro canto l'assalto, & la rotta con gran disagio loro, & credo che questi soldati fossero del modo d'alcuni del nostro tempo, i quali hanno per fine della guerra, piu tosto altro disegno, che 'l uincere. Et il fin e loro lo diede a conoscere, perche non pensando uincere altri, non pensarono manco poter esser uinti da nimici suoi. Ma maggior error fu quello del Signore, & di Pandolfo, perche doppo che furono alle porte della uittoria, da quelle se ne fuggirono, temendo l'ombra solo de gli deboli guardiani della città, i quali per la sol partenza di Pandolfo si uantauano d'essere stati uittoriosi. Et parmi che questo uantarsi fosse come la iattanza di quel soldato d'Ottauiano Augusto, il qual essendo stato in una espeditione, & fuggendo da un nimico, perche guardandosi indietro fu grandemente difformato nel fronte, uantandosi del segno di sua prodezza con Ottauiano ch'era informato del fatto fu ripreso, e gli disse. *Caue ne, quando fugies, post te respexeris.* Cioè, guarda di non uoltarti a dietro, quando tu fuggi. Volendo inferire, che non in battaglia, ma fuggendo fosse stato ferito.

Detto di Ottauiano a un soldato uātatore

IL FINE DELLA DECIMA NONA IMPRESA.



Impresa

IMPRESA VIGESIMA.

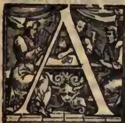
CHE CHI INCORRE PER MALITIA PROPRIA nelle male uenture, merita gran biasimo.



SOMMARIO.



N QVESTA uigesima impresa, ci insegna l'Autore fra l'altre, che colui che incorre nelle sciagure per malitia sua, merita biasimo, & per contrario compaßione, & che ciascuno si deue guardare da quella guerra da che depende la rouina della patria sua, & come ogni cosa si deue sostenere per non uenire all'arme, & alla guerra, & come egliè ufficio di buon Cittadino porre da canto le priuate paßioni per souenire al commune bisogno della patria. Et che gli huomini sauij hanno piu da temere due giorni di prosperità, che dugento d'auersa fortuna. Ci mostra anchora che la sorte della guerra, & delle battaglie, è tanto uaria, che non si puo pigliar fermezza in lei, con l'essempio di Cesare contra Francesi, & di altri, con uno stratagema di leuar un passo forte a i nimici, col fingere d'andar àd altre imprese, & come le lettere de superiori di qualche importanza sia bene in tempo di sospetto scriuerle in zifare, & di modo, che non siano intese, con l'essempio di Cesare. Ci auisa che la paura fa uedere, & credere una cosa per un'altra, & che non si deue mai nuntiar una cosa per un'altra al suo Signore, con l'essempio di Publio Considio uerso Cesare, & che quelli che assaltano sempre dimostrano maggior cuore de gli assaliti, perche si suol dire huomo assaltato mezzo perduto. Et che niuna cosa puo esser di maggior leggierezza, ne piu uituperosa, che per ordine, & fittioni de nimici deliberar soura cose di grande importanza, & che merita riprensione quel Capitano che possendosi consigliare non si consulta in cose di rilieuo; Con un stratagema di leuar i soldati a i nimici col publicar un bando che ciascuno de nimici puo andarsene sicuro, con l'essempio de Neruij contra i soldati di Cesare, & con un'altro stratagema di farsi seguire a nimici per uincergli col finger d'hauer paura, & di ritirarsi; con l'essempio de i Cittadini d'Attabiro città in Arabia. Ci insegna anchora che gli huomini furiosi facilmente cascano nelle insidie, & forza de nimici, & che nelle cose doue non si puo pentire doppo il fatto si deue procedere con grandißimo giuditio, & che si deue seguire la uittoria sino al fine, con l'essempio d'Annibale al Transimeno, & con uno stratagema di passar un fiume con l'esercito doue s'opponganо i nimici, & che i piaceri sono l'arca de uitij, & che la sapienza, & uirtù, supera ogni difficultà, & asprezza, & ci acquista gloria, & come il sapere le astutie, & conoscere gli inganni de gli auersarij è cosa necessaria, con un detto d'Antisthene sopra l'imparare, anchor le cose male, & con molt'altre cose curiose & morali, & con sentenze & altre cose militari degne d'esser uedute.



LLE disgratie che auengono altrui, colpa della fortuna, in alcun caso graue, non solo habbiamo compaßione, ma quanto puo esser in noi gli concediamo perdono. Pur quando conoscemo per sua malitia, o ignoranza colui essere stato autore delle sue sciagure, non solo lo biasimamo, ma l'hauemo anchora in odio grande, & tanto maggiormente quando auertito si è potuto con honor, & util suo, ritirarsi

dall'incorso di mala fortuna. Auenne in questo proposito che una città, la qual priua d'ogni auersità, & reggendosi sotto sua Rep. ogni giorno turbaua i confini, e danneggiaua assai i sudditi del Sig. hor in una, hor in un'altra maniera, e ad ogni minima occasione che se gli presentaua i cittadini desiderosi dell'util loro in danno del uicino, menauano l'ongie a dosso a quelli del Signore, di tal sorte che la uità con le ragioni loro a un tratto gli toglieuano, non auertendo che ciascuno si deue guardare da quella guerra, da che depende la rouina della patria sua & di ciò datone molte querele per parte del Signore, il qual diceua uoler come si deue sopportare ogni cosa per non uenir alla guerra nel consiglio d'essa republica, la qual solo da cupidità gouernata al tutto cieca & furiosa non piu rimedio gli fece come se fosse stato negocio del piu minimo masnadiero di quei paesi. Et sapete che doue non si ama la giustitia ui si cagiona la morte di prossimo, & non hauriano mai pensato quelli che la gouernauano poter esser uinti, tanto erano solleuati in se stessi, & anchora che fosse conueniente all'ufficio di buon cittadino, porre da canto le priuate passioni per souenir al commune bisogno della patria, nientedimeno tanto era il capriccio d'alcuni di prouarsi, & forsi di rubare quella Republica per comodo suo (perche i poueri sono il pascolo de i ricchi) che non uoleuano intendere la ragion per buona che fosse in fauor del Signore. Ma Pandolfo Delfino che sapeua che gli huomini sauij piu hanno da temere due giorni di prosperità, che ducento d'auersa fortuna, dubitò assai di loro caso quando si fosse uenuto a i fatti, come si uenne, & per questa cagione riscaldati i sangui delli offesi, l'una dell'altra parte si dichiarò nimica, & cosi tutti unirono un grosso essercito, donde che mi parue gran cosa ch'essendo la uita nostra come un transito d'uccelli nell'aere, & d'una naue nell'acque, doue non gli resta il segno, che cosi facilmente & con poca ragione l'uno huomo si susci tasse a termini crudeli contra l'altro huomo. Imperò essendo Pandolfo dimandato dal Signore a quest'impresa gia i nimici, cominciauano col suo essercito fare nouità assai nello stato suo, & perche haueuano gia preso un passo di non poca importanza che lo impediua assai a quanto haueua designato, pensò a questo principio leuarglielo senza l'arme, & piu presto con parole che con morte de soldati, perche la sorte della guerra & delle battaglie è tanto uaria, che non si può pigliare fermezza in lei. Si dimostrò questo nell'espedition di Cesare contra i Galli quando quasi tutt'a un tempo ch'i Veneti se gli ribellarono, & che la guerra contra di loro era incaminata, gli Vnelli anchora loro si ribellarono a Quinto Titurio, & gli

gli Aquitani a Publio Crasso, & allhora che pareua che i Romani douessero in tutto esser sospinti dalla Francia, quasi tutt'a un tempo da Cesare i Veneti, da Quinto Titurio gli Vnelli, da Publio Crasso gli Aquitani tutti rubelli, & suoi complici furono superati. Et doue prima la uittoria accennaua per Francesi per si grossa nouità, riuolta poi per Romani si dimostrò in contrario. Adunque Pandolfo per andare a gioco franco senza battaglia, diede noua di andar alla uolta de i nimici per cauargli dal passo per forza, & inuiate le genti a quelle parti, & non essendo molto lontano con esse caminato fece finta di non piu uolere andare a quella fattione, e scrisse lettere ad un suo Capitano che teneua un castello uicino a nimici con alcuni soldati, & non scrisse in ziffare a questa uolta come soleua, perche intercette, non fossero intese, come fece Cesare quando rescriuendo a Quinto Cicerone di star saldo contra Neruij nimici, ch'in assedio lo teneuano, scrisse in lingua greca, accio che se per auentura, fosse la lettera capitata nelle mani de Francesi, non hauessero saputo i disegni suoi, ma scrisse Pandolfo di caratteri intelligibili & uolgar, di tenore ch'egli non uoleua piu uenire per quella uia alla disegnata impresa, ma che uolena andar per altre strade all'espugnation d'un castel forte de nimici, nel qual haueua intendimento & che occorrendogli alcun sinistro non dubitasse, perche presto presto auisando l'hauria soccorso di quanto fosse stato bisogno, & affrettando il messo fece si ch'egli correndo sulle poste, passò per uie che non poteuano a nimici esser nascoste, & doue poi da i nimici colto, facendo prima contrasto di non si lassar prendere, finalmente fu preso & condotto con le lettere al gouernator del campo, ilqual temendo per quanto haueua inteso & letto, non poter prouedere all'intendimento significatogli per le lettere di Pandolfo in difension del castello, se con celerità col suo campo non gli soccorreua, parendogli questo auiso di gran d'importanza, subito senza battere tamburi & dimandarne il parer ad altri, si partì, & lasciò il passo. Ma non si tosto furono i nimici dal passo partiti che Pandolfo ne fu ragguagliato, & non si tosto inuiò l'essercito alla uolta del passo doue haueua mandato un suo accompagnato per ueder in che termine si trouauano le cose, che correndo gli diede auiso che tutt'il campo de nimici ueniua alla uolta sua, il che non era uero. Ma costui ch'alla lunga uide i nimici marciare per strade, per le quali ancho si poteuano riuoltare alla uolta di Pandolfo & non essendo anchora tutto l'esercito partito dal passo, gli riportò di piu che'l passo restaua molto ben guardato, & per uiltà & spauento che hebbe, gli

parue uedere una cosa per un'altra Pandolfo che dalli esploratori haueua inteso in contrario hebbe sospetto di qualche affronto, & hauendo ridotte in sicuro sito le genti per combattere, mandò altri a scoprir quest'effetto, & trouata la uerità secondo il suo disegno, & incaminata in fretta la caualleria occupò il passo. Però non si deue mai nuntiare una cosa per un'altra al suo Capitano, ne manco riferire hauer ueduto una cosa se la non si uede a pieno, perche accade poi quel ch'auenne a Cesare quando mandò Publio Considio alla uolta del monte gia preso da Labieno suo Capitano, sotto il quale gli Suizzeri s'erano accampati nel paese delli Autoni, per intendere in che termine stauano quelle cose, ritornato riferì tutt'il contrario in che si ritrouauano, & ridusse Cesare & tutto l'esercito in gran confusione, ma intesa poi la cosa da Cesare seguì l'impresa sua, & sopragiunte dipoi l'infanterie di Pandolfo gli fece con gli medesimi caualli seguire alla coda, & appiccata una grossa baruffa furono per i soldati di Pandolfo ualorosamente assaliti, & sempre quelli ch'assaltano dimostrano maggior cuore delli assaliti. Et per prouerbio si dice huomo assaltato mezzo perduto, per il che molti de nimici ne restarono prigioni & morti, & se non sopraueniua la notte cosi tosto, tengo per fermo che i nimici tutti sariano stati rotti & debellati. Pur quando cosi mal giunti d'improuiso si trouarono, confessando che niuna cosa puo esser di maggior leggierezza ne piu uituperosa che per ordine & fittioni de nimici deliberar sopra cosa di grande importanza (& che anzi merita riprensione quel Capitano che potendosi consigliare non si consulta in cose di rilieuo) se ridussero, con piu prestezza che potero in buona parte nel castello che nella lettera haueua designato espugnare. Donde che conobbero che niuno è piu utile consiglio all'huomo, quanto è il ricercare sempre nelle cose sue il parer d'altri, ilqual se ricercato hauessero, forsi hauriano mutato pensiero, & inuiliti assai della peruersa giornata passata, temendo di peggio tutta la notte & il seguente giorno attesero a ripararsi di monitione, & d'arme & d'altre cose necessarie, & il resto si ritirò appresso una delle sue terre assai d'ogni cosa abondante oltra una fiumara iui uicina. Fra tanto Pandolfo raccolse le sue genti doppo che hebbe inteso questa diuisione dell'esercito nimico, & a un tratto si pose sotto il castello dal quale gli auersarij non usciuano per sospetto forsi d'esser condotti a qualche trappola, atteso che grandemente temeuano di Pandolfo, & tenendogli in questo timore, uolse fare l'esperienza che fecero i Neruij contra i soldati di Cesare riserrati ne i ripari, quando andando Cesare

Publio Cõsidio, mette Cesare in cõfusione, e disturbo.

per

per soccorrere Quinto Cicerone sudetto si fortificò in campagna temendo dell'incontro de Neruij & fu subito intorniato da loro, i quali incontinente fecero publicare un bando che se ui fosse alcuno soldato di Cesare, che uolesse fra un certo termine passar nel campo loro che gli saria stato concesso senza pericolo alcuno poterlo fare, il che poi non gli saria stato conceduto passato detto termine & di questo modo Pandolfo fece far un bando sotto le mura che se alcuno delli assediati uolesse uscire & uenire in termine di due hore a lui, che'l passo hauriano hauuto libero si per seruire, come per andar alla sua patria ò altroue doue piu gli fosse piaciuto. Ma non uscendo persona anzi ciascuno parendogli di gia uedere & udire tutte le acerbità & uituperij che portano i uinti, non credendo a Pandolfo stettero ristretti & egli finse partirsi per le poste come che fosse dimandato in fretta dal Signore suo, & lasciò il suo campo come prima all'impresa, & hauendo fatti partecipi alcuni del suo disegno, quelli piu fidati Capitani che haueua stauano con gli occhi aperti, donde che presentita la partita sua a i nimici gli crebbe tanto l'animo che quando Pandolfo non gli fosse stato auersario, gli saria parso di non poter perdere gia mai pugna che contra quei soldati hauessero principiata, & con quest'animo suo anchor che fossero consigliati a non lasciar la terra sprouista, diedero ordine d'assalire il campo. Ma Pandolfo che molto non s'era dilongato, & che del tutto era auisato diligentemente, diede ordine a soldati che se per caso uscendo i nimici si fossero apiccate scaramuccie ch'i soldati suoi stessero ristretti fingendo temergli, & cosi fecero. Per la qual cosa tanto s'inanimarono gli assediati (credendosi quei soldati di fuori esser impauriti) che tutto il mondo non apprezzauano, & caderono nell'errore consimile a quello de i cittadini d'Attabiro città posta nel colle di Mastodia in Arabia, quando essendogli fatta imboscata da i soldati d'Antioco, tentarono i cittadini a combattere, & poi nel combattere fingendo fuggire, tirarono i cittadini lontano dalla città oltra l'imboscate; & riuolgendosi poi quei soldati, & uscendo quelli dell'imboscata furono tolti in mezzo & ne ammazzarono gran parte & gli altri fuggendo diedero tempo a quei soldati di prendere la città. Pandolfo auisato di ciò, commise ch'una parte del campo si partisse & uenisse ad un certo luoco doue egli s'era transferto incognito, non però molto distante & l'altra fece restare. I nimici fatti animosi subito uscirono & assalirono il campo indebilito, & quelli di Pandolfo secondo il disegno fuggendo, & i nimici seguendo gli si dilongarono alquanto dal castello, & quando furono tirati al termine

Stratagema d'un Capitano fingendo d'esser partito di campo.

Attabiro città d'Arabia, come fusse presa da Antioco.

presisso quei soldati di Pandolfo si riuoltarono, & combattendo ritennero costoro in tempo al suo dispetto, sin tanto che Pandolfo con quelle prime schiere si fosse conuenuto e ridotto per altre uie al castello, il qual priuo di sussidio per la partita delle genti, che col restò del suo esercito contrastaua in poche hore si prese, con perdita d'assai di quelle genti perche i pochi da i molti, & sbigottiti da i uincitori, per tutto erano tagliati a pezzi, & essendosi ridotto ogni cosa in poter di Pandolfo furono gli suoi ragguagliati del successo, come anche di ciò uenne noua a i nimici fuorusciti, fra i quali essendo ogni cosa piena de uarij romori, & correndo insieme a consigliarsi & confortarsi l'un l'altro, a guisa piu tosto di genti che uolessero fuggire che andare a combattere, uedendosi a mal porto ridotti, si ritennero dal combattere conoscendo esser inuilup pati da se stessi, come huomini furiosi, i quali facilmente cascano nell'insidie de nimici & sprezzando i perfetti consiglj si sottomettono all'irreparabili pericoli. Però eglino di ciò fingendo non ne saper altro, perche non hebbero allhora altro trauaglio, non mutarono il luoco suo, anzi haueuano fermo nell'animo di combattere, & di uincer, ò morire, come in quel fatto d'arme consistesse la facultà di potere ritornare alla patria sua, & di recuperarla. Ma soprauenuta la notte & desiderosi di congiungersi col resto de suoi, doppò un debil riposo con gran prestezza si transferirono oltra il fiume sudetto, non molto lontano, ma però come disperati. E in uero in tutte le cose in che doppò il fatto non ha luoco il pentirsi, sempre si deue andar pensatamente & con grandissimo giuditio, & i suoi soldati che per la fatica dell'antecedente giorno erano lassi, non potero impedirgli & Pandolfo che si uedeua principio di uittoria, subito rinfrescò le sue genti, & datogli danari, & fattogli oltra di ciò larghe promesse attribuendo a loro tutto l'honore della uittoria gli incaminò dietro a quelli per seguir la uittoria insino al fine, non uolendo scostarsi dall'essempio d'Annibale quando uinto Flaminio al Transimeno, hauendo notitia che si erano ritirate a un borgo alcune reliquie dell'esercito Romano, subito mandò Maharbale suo Capitano a proseguirgli, il qual ponẽdogli in assedio et toltogli poi a patti, uide il fine della uittoria, benche non osseruando il patto gli ritenesse prigioni. Ma non si tosto Pandolfo pensò seguirgli, che le genti nimiche, che s'erano unite s'auidero del tratto, donde che si ridussero al passo del fiume, leuando a i suoi soldati la facultà del passare. Pure Pandolfo tentando la fortuna, finse passare, & fu gagliardamente ributtato con morte d'alcuni de suoi soldati, & conoscendo che se uno da un canto, & un'altro

Annibale al Trasimeno, non abbandonò la uittoria

da

da un'altro canto del fiume restaua, che poco utile al Signore, con perdita di tempo si faceua, deliberò ogni modo di passare, & condusse i suoi soldati una notte piu alti dietro al fiume per acquistarsi nuouo passo, & subito i nimici lo seguirono dall'altra parte, egli di nuouo si ridusse a basso, & essi di nuouo lo seguirono, & continuando così per molte uolte, & in molti giorni non facendo però forza alcuna di passare tanto durò questa scuola che i nimici s'assicurarono di credere che l'animo di Pandolfo per tema di loro non douesse esser, in tanto tardar, di passar gia mai, & se ben d'alto a basso, & da basso ad alto del fiume, piu uolte conduceua i suoi soldati, i nimici non si moueuano piu come se fossero stati sicuri, ch'egli non hauesse potuto passare, se non con ale. Però stando i nimici fra tanto ne i piaceri, i quali sono l'esca de' uitij, assicurandosi anch'egli del dubio che haueua d'esser colto nel laccio, & che con la patienza, & uirtù si supera ogni difficultà, & asprezza, & che s'acquista la gloria, & potenza assai, a mezza notte buttò un ponte d'improuiso, & così ad un tratto passarono queti queti, tutte le infanterie, le quali senza dimora passate d'improuiso andarono per assalir i nimici, ma essendo certificati ch'erano gia tutti passati, impauriti si ritirarono dal passo, il quale preso da questi, & per quello datogli agio di passare con la caualleria, si fecero poi da Pandolfo alcune belle imprese contra l'inquieta Republica, che tutto ciò che gli auenne si guadagnò.

ERRORE.



L'ERROR di questi fu, che i nimici occupatori del passo troppo creduli alle parole del nimico suo, quanto piu difendendosi si sforzarono guardarsi, tanto piu furono da Pandolfo offesi con la ricuperatione dello occupato passo, & piu temendo un solo huomo solo, che tutto l'esercito cadendo di uno errore in uno altro, quando si tennero senza ragione la uittoria nelle mani, allhora se stessi col castello trouarono da i nimici inuiluppati. Ma maggior error fu il suo, che gia per diece uolte, essendo stati con supplantamenti uinti, non si curarono, & non seppero alla terza uolta fuggire i supplantanti, per non essere uinti di nuouo, perche mai si deue credere a cosa, che dica, o faccia colui, che dinanzi ci ha ingannato. Però saper l'astutie, & conoscere gli inganni de gli auersarij, è cosa necessaria, perche da quelle se ne possono i nimici guardare. Et ben disse Antisthene Atheniese quando ricercato, che disiplina è piu necessaria a sapersi prima dall'huomo. Rispose. *Mala dediscere.* Cioè, dimenticarsi il male. Detto di Antistene Ateniese.

IL FINE DEL TERZO, ET ULTIMO LIBRO
DELL'IMPRESE MILITARI.



SOMMARIO DELLA VITA DI PANDOLFO DELFINO.





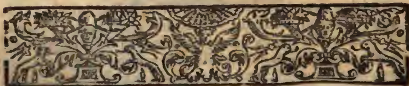
On doppo molto tempo Pandolfo di anni graue, di gia giunto al settuagesimo di sua uita finì i suoi giorni, & quella felice anima, secondo il creder di ciascuno chiamata dal Signor nel cielo, fu portata a goder quella sempiterna patria da lo eterno Iddio promessa a tutti i buoni, lasciando a tutti quasi in generale cordogli, & pianti per la perdita di un tanto Caualliero desiderato da ciascuno per la sua rara prodezza, & qualità, che a guisa di riuoli scaturiuano da quella degna, & honorata persona, & maggiore doglianza fu di tutti perche anchor che hauesse nella sua giouentù preso per moglie una nobilissima, illustre, & rara Signora, non uolse il Signore donargli alcuna figliolanza.

Fu Pandolfo di aspetto nobile, & signorile, alto di persona poco piu d'un'huomo commune, disposto, agile, & ben proportionato della uita. Era di faccia non molto colorita, con gli occhi, & supercilij grossi, col sguardo, & uoce (s'era scorrocciato) da spauentar ogni cuore animoso, ma nel resto mansueto, & humile. Haueua la bocca co i labri rileuati alquanto, con una barba quando era giouine fra il nero, & il flauo, tanto ben da natura accommodata al uiso, che non si gli mostraua alcuna disconuenienza. Fu splendido Signore, & di animo grande, & di alto pensiero ne gli disegni

gni delle grandezze, affabile, & facile nel ragionare, & con alcuno non se ruaua grandezza, anzi secondo le conditioni de gli huomini acarezzaua ciascuno. Et sempre fu disprezzator de piaceri, che i Signori sogliono prendere in questo nostro seculo, & altri suoni, & canti, che di tamburi, & trombe non gli agradiuano. Fu di giuditio, & di ingegno grande, & di buona, & perfettissima memoria, uirtuoso in tutte le belle scientie del mondo, & oltra quella, dell'arte militare, che gli fu infusa da Dio nelle uiscere della madre. Si dilettaua della geometria, con la quale era molto giudicioso ne i termini delle fortificationi, leggeua uolentieri i poemi, & libri di astrologia, & i fatti de gli huomini grandi, & le scriture sacre, & quasi sempre consumaua ne i studij il tempo ocioso. Era timorato di Dio, & grande osseruatore della religione, & obediente, & fidele a i suoi superiori, & era amator della giustitia con la qual gouernandosi, castigaua, & gratiaua, gli acusati a lui, inclinando sempre alla miglior parte, secondo i casi leggieri, & graui. Non stimaua le ingiurie de piccioli, & di persone basse, ne manco di sua natura era uendicatiuo, anzi se in qualche parte de suoi beni fosse stato trauagliato da persone uili; non uoleua altro mezano saluo che i giuditij con i termini della ragione. Fu molto considerato non solo nel ragionare, ma anchora nelle sue attioni, & & negotij, ma però libero, & sincero & destro ne i maneggi, & nel suo ragionare era eloquentissimo, & talmente fondato con uiue ragioni, che faceua piegar ogni animo indurato a tutte le sue uoglie. Era amatore de ualenti soldati, & specialmente di quelli, che si dilettauano dell'armi per disio di fama, & non per auaritia, & auanzo, & quelli erano ben ueduti, & fauoriti da lui. Et auenga che fosse desideroso, secondo la natural inclinatione de gli huomini di cumular ricchezze, nondimeno sempre per le larghe spese non pote cumulare peculio alcuno, anzi quasi sempre le ucure l'opprimeuano, & con tutto ciò non agrauaua i sudditi. Era solecito nelle attioni, & non cosi tosto haueua pensato dar principio ad un suo pensiero che instantemente desideraua il fine, & sopra ciò si lasciaua inordinatamente sopra prender da pensieri, & fastidij & tra l'altre era terribile, & mirabile nelle attioni militari. Conferiua uolentieri i secreti particolari a domestici, stimando ch'ognuno fosse di animo sincero, come lui; e in questa parte molte uolte se ingannaua delle qualità di quelli huomini. Fu grande mu-

neratore de seruitij riceuuti, & masimamente de seruitij de quali con fede conosceua esser seruito. Fu amatore dell'esercitio che molto gli conferiua, ma imperò patiua assai dolori di denti, & di dolori colici, & alcune uolte un poco podagra: non fu mai, se non per inuidia odiato, & se dieci l'odiauano, migliaia lo amauano di cuore, & finalmente fu saggio, prudente, & animoso Caualliero, con tutte le qualità, che si ricercano a uno uero, buono, & ualoroso soldato, come nelle recitate imprese sue ha potuto conoscere ciascuno.

IL FINE DEL SOMMARIO DELLA VITA DI PANDOLFO DELFINO.



REGISTRO.

** A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
AA BB CC DD EE FF GG.

Tutti sono quaderni.









